ACTA SYNODALIA SACROSANCTI CONCILII OECUMENICI VATICANI II

VOLUMEN VI

ACTA SECRETARIAE GENERALIS

PARS II

PERIODUS SECUNDA
MCMLXIII

TYPIS VATICANIS
MCMLXXXXVII

PROPOSITUM ET MENS

Secretariae generalis acta et documenta, ad primam Concilii Vaticani II periodum pertinentia, superiore anno edidimus.[1]

Tempore, quod intercessit inter conclusionem primae periodi Concilii et initium secundae periodi, schemata a commissionibus examini rursum subiecta sunt atque reducta et penitus emendata iuxta «Propositiones»[2] commissionis de Concilii laboribus coordinandis.

Ideo, in secunda Concilii periodo, gressus expeditior factus est. Constitutionis de Ecclesia, decreti de episcopis ac dioecesium regimine, et decreti de oecumenismo disceptatio peracta est.

Praeterea constitutionis de sacra liturgia et decreti de instrumentis communicationis socialis examen perfectum est, et promulgatio facta est in sessione III, die 4 mensis decembris 1963.

Nunc secretariae generalis documenta proferimus, quae secundae periodi Concilii praeparationem et progressum proprie respiciunt.

Idcirco non afferimus litteras, quibus Patres petebant schematum exemplaria, Concilii notitias, Sanctae Sedis hospitium, proficiscendi licentiam etc. Praeterea documenta, quae attinent ad secretariae generalis relationes cum consilio praesidentiae, cum commissione de laboribus coordinandis et cum moderatoribus, iam in volumine quinto Actorum proposita sunt.[3]

Ordine temporum servato, documenta per menses disposita sunt et integre exhibita. Easdem secuti sumus rationes quas in prima voluminis parte.

Quoties utile vel opportunum visum est, annotationes apposuimus, quae peritorum inquisitioni favere possint.

In Appendice documenta collegimus, quae facultates Episcopis stabiliter et ipso iure concedendas respiciunt.

---

[1] *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, vol. VI: *Acta Secretariae Generalis*, pars I, Typis Vaticanis 1996.

[2] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, Typis Polyglottis Vaticanis 1989, pp. 184-201.

[3] *Acta Synodalia...*, vol. V: *Processus verbales*, pars I-III: Consilium praesidentiae; Secretariatus de Concilii negotiis extra ordinem; Commissio de Concilii laboribus coordinandis; Moderatores, Typis Polyglottis Vaticanis 1989-1991.

Schema decreti de episcopis ac dioecesium regimine indicem facultatum proposuerat[4] et quidam Patres, in schematis disceptatione, de illis animadversiones exhibuerant.

Ex optato Summi Pontificis Pauli VI, peculiaris commissio instituta est, quae sedulo novum facultatum indicem paravit, et ad Motu proprio *Pastorale munus* (30 mensis novembris 1963) perventum est.[5]

VINCENTIUS CARBONE

---

[4] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. II, pars IV, Typis Polyglottis Vaticanis 1972, pp. 382-391.

[5] Cf. *AAS*, 56 (1964), pp. 5-12.

MENSIS IANUARIUS
MCMLXIII

1

EXC.MUS VIDO DEL MESTRI
Archiepiscopus tit. Tuscamiensis

APOSTOLIC DELEGATION
IN NAIROBI

Oggetto: Padri Conciliari e Seconda Sessione Concilio Ecumenico Vaticano II

Prot. N. 4520

Nairobi, 4 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Come sarà certamente noto all'Eccellenza Vostra Reverendissima, il Segretariato per gli Affari Economici del Concilio Ecumenico Vaticano II, con apposito foglietto distribuito ai Padri Conciliari alla fine della prima fase del Concilio, chiedeva ad essi di indicare, tra l'altro, se intendevano presenziare, o meno, alla seconda fase conciliare che si aprirà l'8 settembre p.v.

Tale richiesta — insieme forse a quella della Segreteria di Stato di Sua Santità, della scorsa estate, che consigliava ai Vescovi Ausiliari di rimanere in Diocesi — è stata interpretata da qualche Padre Conciliare di questo territorio delegatizio come indizio che, per la seconda fase, la loro presenza poteva considerarsi più o meno facoltativa; e che, pertanto, rispondendo negativamente al questionario sopra riferito, gli Ecc.mi Padri potevano senz'altro considerarsi in regola nei riguardi della convocazione al Concilio.

E siccome è da prevedere che tale punto di vista venga da altri espresso, seppure sotto forma di quesito, a questa Delegazione Apostolica, sarei grato all'Eccellenza Vostra per una direttiva al riguardo.

Intanto, ringraziandoLa fin d'ora del favore chiestoLe con la presente, La prego di gradire i sensi del mio rispettoso ossequio con cui ho l'onore di confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore

GUIDO DEL MESTRI
Delegato Apostolico

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

2

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 572-575 CV/63

E Civitate Vaticana, die 8 gennaio 1963

Mi è gradito comunicarLe che il Santo Padre Si è degnato concedere alla Paternità Vostra Rev.ma il privilegio di partecipare come Padre, con voto deliberativo, al prossimo Concilio Ecumenico Vaticano II.

Invio pertanto alla Paternità Vostra copia degli «Schemata» già discussi o da discutersi nella prossima sessione di settembre, ed insieme l'«Ordo» del Concilio.

È in facoltà della Paternità Vostra servirsi, nello studio degli Schemi, dell'opera di uno o due esperti, che saranno peraltro tenuti al segreto.

Vostra Paternità è infine pregata di inviare a questa Segreteria sei fotografie formato tessera, ed un breve «curriculum vitae».

Con sensi di religioso ossequio mi confermo

della Paternità Vostra Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimi Padri:

P. Leone VOLKER, Sup. Gen. dei Padri Bianchi; P. Enrico MONDÉ, Sup. Gen. della Soc. delle Missioni Africane; P. Thomas MCLAUGHLIN, Sup. Gen. della Soc. di S. Giuseppe di Mill Hill; P. Timoteo CONNOLLY, Sup. Gen. della Soc. di S. Colombano

3

REV.MUS P. LEO VOLKER

Superior generalis Missionariorum Africae (Patrum Alborum)

SOCIÉTÉ
DES MISSIONNAIRES D'AFRIQUE
(PÈRES BLANCS)

Rome, 12 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza Reverendissima della pregiata lettera dell'8 gennaio (Prot. N. 572 CV/63),[1] con la quale mi ha comunicato la benevola decisione di Sua Santità di concedermi il privilegio di partecipare come Padre con voto deliberativo alle prossime Sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ringrazio anche della copia degli « Schemata » e dell'« Ordo » del Concilio.

Mi atterrò fedelmente a quello che mi dice Vostra Eccellenza in merito alla riserbatezza nell'uso degli Schemi.

Accludo per la Segreteria sei fotografie formato tessera, con breve « curriculum vitae ».

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi di religioso ossequio, con i quali sono

di Vostra Eccellenza Reverendissima
umil.mo ed ubb.mo servo

Padre LEONE VOLKER
Superiore Generale

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

---

[1] Cf. p. 12.

4

REV.MUS P. IACOBUS A. KIELT

Superior generalis Societatis Sancti Columbani

ST. COLUMBAN'S FOREIGN MISSION SOCIETY

St. Columban's, 14th January 1963

Your Excellency,

I have received your letter of January 8th,[1] which was addressed to Rev. Timothy Connolly, Superior General, St. Columban's Society.

Father Connolly's term of office as Superior General expired June 1962. When our General Chapter was convoked at that time, I was elected to succeed him. The report on the election was conveyed to the Congregation of Propaganda.

I am presuming that the invitation to participate in the forthcoming session of the Oecumenical Vatican Council II is extended to me as the present Superior General of St. Columban's Society.

I deeply appreciate this privilege and honour and convey to Your Excellency my sincere thanks.

Enclosed are the photographs which Your Excellency requested. Enclosed also is a brief « curriculum vitae ».

I have the honour to remain,

Your Excellency's obedient and devoted servant

JAMES A. KIELT

Superior General

His Excellency
Most Rev. Pericle FELICI
Sacrosanctum Oecumenicum Concilum Vaticanum II
Secretaria Generalis

[1] Cf. p. 12.

5

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 95329

Dal Vaticano, 14 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Il Santo Padre Si è benignamente degnato di annoverare fra i Membri del Segretariato per l'Unione dei Cristiani:

— i Reverendissimi Sacerdoti Edoardo Beauduin; Giovanni Gerardo Remmers;

— i Reverendissimi Padri Emanuele Lanne, dei Benedettini; Tommaso Anawati, dei Predicatori; Giuseppe Gill, della Compagnia di Gesù; Alfonso Raes, della Compagnia di Gesù.

Tanto ho il piacere di partecipare all'Eccellenza Vostra Rev.ma, per sua opportuna conoscenza e norma.

Mi valgo dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del
Concilio Ecumenico Vaticano II

6

REV.MUS P. AUGUSTINUS MAYER O.S.B.

Secretarius commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SEMINARIIS, DE STUDIIS ET
DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 110/63

E Civitate Vaticana, die 21 gennaio 1963

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Mi do premura di inviarLe la Costituzione « De Sacrorum alumnis formandis », in 6 fascicoli, affinché possa essere stampata quanto prima.

Le manderò in questi giorni l'altra Costituzione preparata da questa Commissione Conciliare.

Con sensi di particolare stima ed ossequio mi confermo

della Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma
devotissimo nel Signore
AGOSTINO MAYER O.S.B., *segr.*

Ill.mo e Rev.mo Mons. Vincenzo FAGIOLO
Segreteria Generale del Concilio
Ospizio di S. Marta

7

REV.MUS D. SERGIUS GUERRI

Secretarius secretariatus pro rebus oeconomicis

SECRETARIATUS PRO REBUS OECONOMICIS
CONCILII VATICANI II

Prot. N. 2406/63

E Civitate Vaticana, die 21 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Sono pervenute a questo Segretariato Amministrativo comunicazioni da

parte degli Eminentissimi Presidenti delle Commissioni Conciliari, riguardanti il personale addetto alle stesse.

Prego l'Eccellenza Vostra Reverendissima di volermi far sapere quali criteri dovranno essere adottati per la regolarizzazione della parte amministrativa.

Mi valgo della circostanza per porgere i miei più deferenti ossequi, mentre mi dico

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
SERGIO GUERRI, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio
Ecumenico Vaticano II

8

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 601 CV/63

E Civitate Vaticana, die 23 gennaio 1963

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Con riferimento alla Sua pregiata del 21 corrente, N. 2406/63,[1] con cui Ella mi chiede quali criteri debbano essere adottati per la retribuzione economica del personale delle Commissioni Conciliari, credo che sia più opportuno che codesto Segretariato Amministrativo del Concilio prenda contatto con gli Em.mi Cardinali Presidenti delle Commissioni, per determinare le modalità e il quantum delle retribuzioni stesse.

I Cardinali Presidenti, infatti, più che questa Segreteria, possono esprimere un parere circa la continuità e la consistenza del lavoro svolto dal personale delle loro Commissioni e determinare quindi i criteri per una retribuzione economica allo stesso.

---

[1] Cf. p. 16.

Nella speranza che la questione possa essere quanto prima convenientemente risolta, porgo alla S.V. i più distinti ossequi e mi confermo

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Mons. Sergio GUERRI
Segretario del Segretariato Amministrativo
del Concilio Ecumenico Vaticano II

9

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SEMINARIIS, DE STUDIIS ET
DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 120/63

E Civitate Vaticana, die 24 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

È stato chiesto a questa Commissione di preparare i testi delle due Costituzioni « De Sacrorum alumnis formandis » e « De Scholis Catholicis et de Studiis Academicis » per la stampa, curando particolarmente la uniformità nella documentazione.

Ho già provveduto in data 21 c.m. (Prot. N. 110/63)[1] a far pervenire all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vincenzo Fagiolo i 6 fascicoli della prima Costituzione, e mi do premura di trasmettere a Vostra Eccellenza gli altri 6 fascicoli della seconda Costituzione.

Ho accolto con vera soddisfazione l'iniziativa della Segreteria Generale del Concilio di voler stampare gli schemi emendati dalla Sotto-Commissione « De Schematibus emendandis ».

Diversi Eccellentissimi Membri di questa Commissione chiedono con urgenza che si stabilisca la data delle riunioni. Le sarei quindi molto grato se mi

[1] Cf. p. 16.

farà sapere al più presto possibile se la Commissione coordinatrice abbia già preso delle decisioni in merito.

RingraziandoLa sentitamente, mi confermo con particolare stima ed ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo nel Signore
GIUSEPPE. Card. PIZZARDO, *pres.*
A. MAYER, *segr.*

A S. E. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

10

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 90886

Dal Vaticano, 25 gennaio 1963

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE Si è benignamente degnata di annoverare fra i Membri della Commissione «de Ecclesiis Orientalibus» del Concilio Ecumenico Vaticano II Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Gustavo Testa.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per sua opportuna conoscenza e norma.

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del
Concilio Ecumenico Vaticano II

11

EXC.MUS PAULUS MOLIN
Episcopus tit. Garbensis

Faladyè, 26 Ianuarii 1963

ANIMADVERSIONES DE ECCLESIA

In antiquis Conciliis Oecumenicis, primum locum tenuit, post Summum Pontificem eiusque Legatos, collegium praecipuorum Episcoporum, qui vocati sunt Patriarchae.

Postea creatum est collegium Cardinalium, qui, absentibus Patriarchis Orientalibus, immediate venerunt post Summum Pontificem in Conciliis Oecumenicis. Equidem Eminentissimi Cardinales, quorum plures non erant Episcopi, Summum Pontificem egregie adiuverunt in administratione totius Ecclesiae et speciatim dominii temporalis.

Nunc vero, in Concilio Vaticano II, adsunt Patriarchae Orientales; sed postponuntur Cardinalibus Curiae, quod aegre ferunt eorum suffragantes Episcopi et quod nunquam admittent «Orthodoxi», si ad unitatem redire cupiunt.

Ad hanc difficultatem solvendam, liceat mihi proponere ut distinguantur duo ordines Cardinalium. Primus ordo comprehenderet omnes Patriarchas rituum Orientalium et praecipuos Episcopos residentiales per orbem dispersos, qui omnes vocarentur Cardinales Patriarchae.

Secundus ordo comprehenderet Cardinales Curiae qui non sunt Episcopi residentiales, sed titulares.

S. Ecclesiae humillimus servus
PAULUS MARIA MOLIN
Episcopus titularis Garbensis

Liceat mihi haec addere ad iustificandam propositionem meam. Sex saltem Archiepiscopi vel Episcopi in Concilio praesentes erant discipuli in Seminario Sanctae Annae Ierusalem, quando professor eram in eodem Seminario (an. 1920-1924). Ideo mihi incumbebat, ut puto, exprimere quod sentiunt, sed quod aperte dicere forsan non audent. Sit mihi venia.

PAULUS MOLIN
Ep. tit. Garbensis

Ad Excellentissimum Dominum
D.num Periclem FELICI
Secretarium Generalem Concilii Vat. II

12

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 608 CV/63

E Civitate Vaticana, die 30 gennaio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto la venerata Lettera di Vostra Eminenza Reverendissima, in data 24 corrente N. 120/63,[1] con cui Vostra Eminenza mi rimette i 6 fascicoli della Costituzione «De Scholis Catholicis et de Studiis Academicis», elaborati dalla Sua Commissione.

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza del cortese invio e mi pregio assicurarLa che, per quanto concerne l'attività della Commissione Conciliare, l'Em.mo Cardinale Presidente informerà quanto prima Vostra Eminenza sulle decisioni prese dalla Commissione di coordinamento.

Bacio la Sacra Porpora e con i sensi del più profondo ossequio mi professo

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Giuseppe PIZZARDO
Presidente della Commissione Conciliare
«De Seminariis, de studiis et de educatione catholica»

---

[1] Cf. p. 18.

MENSIS FEBRUARIUS
MCMLXIII

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 620 CV/63

Civitate Vaticana, die 1 febbraio 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi do premura di informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che l'Eccellentissimo Arcivescovo di Firenze[1] prima ed in seguito, con due successivi interventi, l'Eminentissimo Cardinale Ottaviani[2] hanno richiamato l'attenzione di questa Segreteria Generale sulla palese violazione del segreto conciliare da parte di Padri, che si sono permessi di rivelare e addirittura pubblicare interventi e discussioni tenute nelle assise conciliari della scorsa sessione (cf. allegati).

Ho rimesso la cosa all'autorevole giudizio dei Superiori[3] ed in data odierna ho ricevuto dall'Em.mo Sig. Cardinale Segretario di Stato la lettera che accludo alla presente in fotocopia,[4] per quelle decisioni che Vostra Eminenza riterrà opportuno prendere.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi del più profondo ossequio mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con 4 allegati)

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Eugenio TISSERANT
Vescovo di Ostia e di Porto e S. Rufina
Decano del Sacro Collegio

---

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. VI, pars I, p. 397.
[2] Cf. *ibid.*, pp. 415, 428.
[3] Cf. *ibid.*, p. 429.
[4] Cf. *ibid.*, p. 431.

2

Em.mus IOSEPH Card. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SEMINARIIS, DE STUDIIS ET
DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 174/63

E Civitate Vaticana, die 4 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi do premura di informarLa che in ottemperanza alle norme date dalla Commissione « De Concilii laboribus coordinandis »,[1] ho già disposto che la riunione plenaria di questa Commissione venga anticipata al 21 c.m.

Per agevolare i lavori del convegno sarebbe di grande utilità di avere possibilmente entro il 20 febbraio le copie stampate delle nostre due Costituzioni, il cui testo con le modifiche approvate dalla Sottocommissione « De Schematibus emendandis » è in corso di stampa.

RingraziandoLa sentitamente per quanto Ella potrà disporre in merito, con sensi di particolare stima ed ossequio mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
Giuseppe Card. Pizzardo, *pres.*
Aug. Mayer, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

---

[1] Cf. litt. em.mi Cicognani ad praesides commissionum conciliarium, prot. n. 40-48/63 LC, die 30 mensis ianuarii 1963: *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, p. 183.

3

EXC.MUS PAULUS BERTOLI
Archiepiscopus tit. Nicomediensis

NONCIATURE APOSTOLIQUE
EN FRANCE

Prot. N. 8084/63

Paris, le 4 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Come Le è noto, durante la prima sessione del Vaticano II furono compiuti dei passi, perché il Rev.mo P. Pierre Girard, Superiore generale dei Sulpiziani, già membro della Commissione Preparatoria per gli Studi e i Seminari, venisse annoverato tra i periti del Concilio. Anch'io mi interessai della cosa, ma senza successo.

A tal riguardo, credo doveroso di comunicarLe che sono stato di nuovo pregato di intervenire onde questa domanda sia finalmente presa in considerazione. Ben volentieri l'appoggio vivamente, convinto che il P. Girard per le sue qualità personali e per il posto che occupa, merita questo riconoscimento e potrà rendere dei servizi alla Santa Sede.

Approfitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PAOLO BERTOLI
Nunzio Apostolico

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

4

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 626-637 CV/63

E Civitate Vaticana, die 6 febbraio 1963

Eminenza Reverendissima,

Nell'udienza di ieri mattina il Santo Padre mi ha espresso il desiderio d'intervenire a qualcuna delle sedute, che saranno tenute dalle Commissioni Conciliari in preparazione del secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II.

In ossequio all'Augusto desiderio, prego l'Eminenza Vostra Rev.ma di volermi far conoscere il calendario fissato per le sedute della Commissione Conciliare, cui Ella presiede.

Sarà poi mia premura significare all'Eminenza Vostra il giorno, che il Santo Padre si degnerà scegliere per intervenire ai lavori della Commissione.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi della più profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Eminentissimi Cardinali
Presidenti delle Commissioni Conciliari:

OTTAVIANI, MARELLA, BEA, CICOGNANI, ALOISI MASELLA, CIRIACI, VALERI, AGAGIANIAN, LARRAONA, PIZZARDO, CENTO

5

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 643 CV/63

E Civitate Vaticana, die 6 febbraio 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la venerata Lettera di Vostra Eminenza Reverendissima, in data 4 corrente N. 174/63,[1] con la quale l'Eminenza Vostra mi informa di aver dato disposizioni per la riunione dalla Sua Commissione anticipandola al 21 c.m., e mi chiede di poter avere prima di detta data le copie stampate delle due Costituzioni emendate dalla Sottocommissione degli emendamenti.

Mi pregio assicurare Vostra Eminenza che in merito all'approntamento ed invio degli Schemi che dovranno distribuirsi ai Padri, son già stati presi accordi con il Rev.mo P. Mayer, il quale non mancherà di riferire a Vostra Eminenza.

Chino al Bacio della Sacra Porpora, con i sensi del più profondo ossequio mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Giuseppe PIZZARDO
Presidente della Commissione Conciliare
« De Seminariis, de studiis et de educatione catholica »

[1] Cf. p. 26.

6

EXC.MUS HILARIUS B. HACKER

Episcopus Bismarckiensis

February 6, 1963

Your Excellency,

I am writing to request that further consideration be given to the use of simultaneous translations into the various languages for the remaining sessions of the Second Vatican Council. It is generally admitted that practically everyone at the first session of the Council had difficulty in following and understanding the Latin talks given by the various Fathers of the Council.

It has been reported that many of the Council Fathers have asked for copies of the speeches that were made during the course of the Council. Furthermore, the great demand for the use of the vernacular even in the Liturgy is an indication that the Council Fathers would prefer to hear the speeches in the vernacular.

It could still be demanded that all the speeches be given in the Latin language, but the use of a translation system such as is used at the U.N. organization would make it possibile for all the Fathers to understand more clearly. In the first session, some of the talks were given in French. This made it difficult for those who were not able to understand the French language.

There is no need to state any more reasons, but I am sure that most of the Bishops at the Council would be very grateful for the installation of a system for simultaneous translations into the various languages.

Thanking Your Excellency for considering this suggestion,[1] I remain

Sincerely in Xto.,
HILARY B. HACKER
Bishop of Bismarck

His Excellency
Most Reverend Pericle FELICI
General Secretary

---

[1] Cf. p. 41.

7

EM.MUS VALERIANUS CARD. GRACIAS
Archiepiscopus Bombayensis

Bombay I. – BR., 6 febbraio 1963

Eccellenza,

Mando in questa la traduzione italiana della lettera inviatami da S.E. Mons. Louis Mathias, Arcivescovo di Madras-Mylapore. Il suo scopo è chiaro. Gli ho scritto che il contenuto della lettera è stato già riferito a lei.

Tanti auguri.

Sinceramente in Cristo,
VALERIAN Card. GRACIAS
Arcivescovo di Bombay

Enclo: 1

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

EXC.MUS ALOISIUS MATHIAS
Archiepiscopus Madrapolitanus et Meliaporensis

Madras, 2 febbraio, 1963

Eminenza,

Non so se Sua Eminenza potrebbe proporre alla considerazione del Segretario Generale, S.E. Mons. Felici, la seguente idea.

Durante la prima Sessione, ci fu concesso un giorno libero nella settimana e cioè il giovedì. Non sarebbe forse opportuno suggerire a S.E. Mons. Felici che nella seconda Sessione il cambiamento di giorno dal giovedi al sabato sarà senza dubbio più utile ai Padri del Concilio, così che essi potrebbero utilizzare due giorni di seguito di vacanza, cioè il sabato e la domenica, per finire le loro visite etc... Questo non fu possibile durante la prima sessione, perché il programma era già ormai fissato; però se il suggerimento fosse fatto adesso — e c'è ancora molto tempo — mi pare che S.E. Mons. Felici lo esaminerebbe volentieri.

Auguro a Sua Eminenza tutte le benedizioni celesti, e con profonda stima e venerazione, mi sottoscrivo

devotissimo in Cristo

L. MATHIAS, S.D.B.

Arcivescovo di Madras-Mylapore

His Eminence
Valerian Cardinal GRACIAS
Archbishop's House - Bombay

8

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI

Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE DOCTRINA
FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 7 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto il pregiato Foglio n. 626/63 CV del 6 corr. mese,[1] con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi comunicava l'Augusto desiderio del Santo Padre d'intervenire a qualcuna delle sedute che saranno tenute dalle Commissioni Conciliari; nello stesso tempo Ella mi chiedeva di farLe conoscere il calendario fissato per le sedute della Commissione Teologica.

Mi reco, pertanto, a premura d'informarLa che la Commissione Teologica è convocata per il 21 p.v. e si prevede che essa prolungherà le sue sedute per almeno una settimana. Quanto ad ulteriori convocazioni, non sono ancora in grado di fissare il relativo calendario, perché la cosa dipende dalle deliberazioni che saranno prese nella prossima adunanza.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo

ALFREDO Card. OTTAVIANI, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI,
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 28.

9

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SEMINARIIS, DE STUDIIS ET
DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 177/63

E Civitate Vaticana, die 7 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio sentitamente della Sua gentile comunicazione Prot. 634/63 CV., in data 6 c.m.[1]

Mentre mi rallegro profondamente del segno di paterno incoraggiamento da parte del Santo Padre, mi do premura di informare Vostra Eccellenza che il prossimo convegno plenario di questa Commissione inizierà il 21 febbraio alle ore 9.30 e durerà probabilmente fino al 28 febbraio circa.

Non sono certo se tutti i Membri della Commissione potranno intervenire, in quanto la riunione prevista già per l'inizio di marzo ha dovuto essere anticipata con un breve preavviso.

Ancora non ho potuto fissare un calendario per altre eventuali riunioni; la loro opportunità dipenderà dalle decisioni e dai limiti di tempo che saranno stabiliti dalla Commissione «De Concilii laboribus coordinandis».

Mi valgo volentieri dell'occasione per conferarmi con sensi di particolare stima ed ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore

GIUSEPPE Card. PIZZARDO, *pres.*

AUG. MAYER, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

---

[1] Cf. p. 28.

10

Em.mus PAULUS Card. MARELLA

Praeses commissionis de Episcopis et dioecesium regimine

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE EPISCOPIS
ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 162 CE

E Civitate Vaticana, die 8 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi è grato accusare ricevuta del pregiato foglio di V.E.R. n. 626/63 del 6 corrente,[1] con il quale si è compiaciuta comunicarmi l'augusto desiderio del Santo Padre di intervenire a qualcuna delle sedute delle Commissioni Conciliari.

Mentre ringrazio sentitamente l'Eccellenza Vostra della cortese comunicazione, appresa da questa Commissione con intima soddisfazione ed esultanza, mi sento in dovere di significarLe quanto segue.

Abbiamo or ora inviato agli E.mi Padri nonché ai Periti della nostra Commissione Conciliare la lettera insieme agli schemi dei due Decreti ultimamente elaborati dalla Sottocommissione Cardinalizia Centrale per le materie miste e le istruzioni date dalla Commissione di coordinamento.[2] In tal modo i Padri, dei quali undici non conoscono nulla dei nostri lavori a tutt'oggi, potranno studiare e farsi un'idea della materia.

Intanto stiamo lavorando in vari gruppi per cercare di eseguire le istruzioni ricevute dalla Commissione di coordinamento: quanto tempo occorrerà per terminare non può dirsi: oltre alla composizione e al generale riordinamento degli schemi, occorre pensare alla tipografia, revisione delle bozze, spedizione ecc. Si spera tra tre settimane di apprestare la nuova redazione degli schemi.

Debbo inoltre far presente che la rielaborazione di alcuni capitoli, riguardanti materia mista come ad es. le relazioni tra i Vescovi e i Religiosi, dovrà essere concordata con le Commissioni interessate e questo richiede altro tempo e riunioni comuni.

Verrà quindi la volta di risottoporre il tutto alla Commissione di coordinamento. Intanto si farà presente ai Padri Conciliari della Commissione, che pre-

---

[1] Cf. p. 28.

[2] Cf. litt. em.mi Cicognani ad praesides commissionum conciliarium, prot. n. 40-48/63, die 30 mensis ianuarii 1963: *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, p. 183.

parino le loro osservazioni, le spediscano al più presto e fisseremo senz'altro la data della riunione plenaria in Roma.

Come e quando questa si svolgerà, non posso prevedere: pur cercando di fare al più presto, l'esperienza del passato mi dice che occorrerà e correrà un po' di tempo perché con 26 Vescovi, di cui tre E.mi Cardinali, intorno a un tavolino, col dibattito che ne segue ecc. non si può procedere con sveltezza.

Soltanto quando, per maggioranza, la Commissione Conciliare si sarà pronunciata sugli schemi, questi, dopo il dovuto aggiornamento, correzione, ristampa ecc. saranno inviati all'E.V.R. per la spedizione a tutti i Padri Conciliari.

Come vede, Eccellenza, sarebbe del tutto prematuro stabilire ora una qualsiasi data o calendario. Forse, si spera di poter indire una riunione prima di Pasqua. Quanti potranno intervenire non si può prevedere, ma tutti saranno convocati.

Voglia intanto, all'occasione, far presente quanto sopra al Santo Padre, assicurandoLo della nosra buona volontà.

Con il più distinto ossequio mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
devotissimo

PAOLO Card. MARELLA, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

11

EM.MUS PETRUS CARD. CIRIACI

Praeses commissionis de disciplina cleri et populi christiani

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE DISCIPLINA CLERI
ET POPULI CHRISTIANI

Prot. N. 251/63

E Civitate Vaticana, die 9 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Riferendomi alla lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima n. 630/63 CV,[1] mi do premura di significarLe che la seconda Adunanza della Commissione

[1] Cf. p. 28.

della Disciplina del Clero e del Popolo Cristiano (la prima ha avuto luogo alla fine del passato anno) si terrà dopo che saranno stati preparati i relativi schemi precisati nella lettera dell'E.mo Sig. Cardinale Segretario di Stato n. 43/63 LC,[2] e dopo che su di essi si saranno ricevute le osservazioni della Commissione di Coordinamento. Non sembra che tutto ciò possa avvenire prima di Pasqua. Intanto, dopo una intensa preparazione fatta dai Membri della Commissione, i quali hanno inviato numerosi pareri e proposte circa gli schemi a noi affidati, il 12 corrente inizieranno il loro lavoro le Sottocommissioni di Membri e di Periti per trattare le questioni «De clericis» e «De fidelium associationibus»; tali Sottocommissioni sono composte da 8 Membri (Arcivescovi e Vescovi) e da 22 Periti. Ad ogni modo, se la Visita del Santo Padre dovesse avvenire presto, saranno allo scopo invitati per riceverLo tutti i Membri e i Periti della Commissione.

Con sensi di profonda stima mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PIETRO Card. CIRIACI, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

12

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Secretarius S. Congregationis S. Officii

SUPREMA SACRA CONGREGAZIONE
DEL
SANTO OFFIZIO

Prot. N. 45/63/i

Dal Palazzo del S. Offizio, 9 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Certamente non sarà sfuggito a Vostra Eccellenza Reverendissima l'articolo a firma *Xavier Rynne*, pubblicato sul diffusissimo settimanale americano «The

[2] Cf. litt. em.mi card. Cicognani ad praesides commissionum conciliarium, prot. n. 40-48/63 LC, die 30 mensis ianuarii 1963: *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, p. 183.

New Yorker» del 29 dicembre 1962 (pp. 34-59). In esso, l'autore rivolgeva critiche, in modo molto discutibile e partigiano, a determinati Padri Conciliari, alla Curia Romana e in particolare al S. Offizio.

Secondo l'opinione di persone qualificate, la firma *Xavier Rynne* coprirebbe quella del Padre redentorista Francis *Xavier* Murphy, la cui madre si chiama *Rynne*.

Veda l'Eccellenza Vostra se non sia opportuno richiamare sulla cosa l'attenzione del Rettor Maggiore dei Redentoristi, il quale dovrebbe, nel caso, proibire al P. Murphy di scrivere articoli del genere, anche sotto altro nome.

Profitto, intanto, dell'occasione per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo
ALFREDO Card. OTTAVIANI, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

13

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 98066

Dal Vaticano, 10 febbraio 1963

Eccellenza Rev.ma,

L'Ecc.mo Vescovo di Namur, chiamato in Vaticano per partecipare ai lavori della Commissione «de doctrina fidei et morum», ha chiesto la facoltà di celebrare la S. Messa, al suo arrivo a Roma, previsto per le ore pomeridiane.

Sua Santità Si è degnata di concedere la grazia implorata dall'Ecc.mo Vescovo di Namur, compiacendoSi in pari tempo di estenderla a tutti gli E.mi Padri Conciliari che si trovassero nelle medesime condizioni.

Tanto mi pregio di comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima per opportuna conoscenza e norma di codesta Segreteria Generale.

Mi valgo volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del
Concilio Ecumenico Vaticano II

14

EM.MUS VALERIUS CARD. VALERI
Praefectus commissionis de Religiosis

COMMISSIO DE RELIGIOSIS
CONCILII VATICANI II

Prot. N. 198/63

E Civitate Vaticana, die 11 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con vivo piacere ho letto il pregiato foglio del 6 febbraio 1963 (Prot. n. 631/63 CV)[1] con cui Vostra Eccellenza Reverendissima si compiaceva comunicare il desiderio del Santo Padre d'intervenire a qualcuna delle sedute delle Commissioni Conciliari in preparazione del secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Venendo incontro alla Sua richiesta, mi è grato significare che la Commissione dei Religiosi è stata convocata per mercoledì, 20 m.c.; però, sarà bene che non si presenti dinanzi al Santo Padre prima del sabato seguente, 23, onde aver possibilità di avviare sufficientemente i lavori.

---

[1] Cf. p. 28.

In attesa di conoscere il giorno che il Santo Padre si degnerà scegliere per il Suo intervento, con sensi di perfetta stima, ben lieto approfitto della circostanza per confermarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo in Cristo
VALERIO Card. VALERI, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio
Ecumenico Vaticano II

15

EM.MUS FERDINANDUS CARD. CENTO

Praeses commissionis de fidelium apostolatu: de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU; DE SCRIPTIS
PRELO EDENDIS ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

E Civitate Vaticana, die 12 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la pregiata lettera del 6 febbraio u.s. N. 637/63,[1] con la quale Vostra Eccellenza Reverendissima mi comunica che il Santo Padre ha espresso l'augusto desiderio di intervenire a qualcuna delle sedute che saranno tenute dalle Commissioni Conciliari in preparazione del secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Commosso per tanta degnazione del Sovrano Pontefice, mi affretto ad informare V.E. che la Commissione, che ho l'onore di presiedere, si riunirà nella sala di Palazzo San Carlo in Vaticano, il giorno 4 marzo alle ore 17 e proseguirà i suoi lavori fino al giorno 9 dello stesso mese.

In attesa di quanto l'E.V. vorrà comunicarmi circa la desideratissima pre-

[1] Cf. p. 28.

senza di Sua Santità ai nostri lavori, profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di alta stima

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
FERNANDO Card. CENTO, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

16

EM.MUS ARCADIUS M. CARD. LARRAONA
Praeses commissionis de sacra liturgia

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SACRA LITURGIA

Prot. N. 92 CL/63

Roma, 13 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

In riscontro alla Sua n. 633/63 CV del 6 corrente,[1] ho preso nota con piacere della possibilità di una visita del Santo Padre alla Commissione Conciliare de sacra Liturgia.

Detta Commissione tenne sedute quasi quotidianamente dal 20 ottobre al 6 dicembre. Attualmente il lavoro si svolge nelle varie Sottocommissioni.

La Commissione come tale, con tutti i Padri e i Periti, tornerà a riunirsi il 23 aprile prossimo, e il lavoro continuerà, come si prevede, almeno per due settimane.

Colgo l'occasione per rinnovarLe i sensi della mia considerazione, confermandomi

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ARCADIO M. Card. LARRAONA, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Cf. p. 28.

17

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 644 CV/63

E Civitate Vaticana, die 13 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto la pregiata Lettera di Vostra Eccellenza Reverendissima, in data 6 corrente,[1] con cui Ella mi invia alcune osservazioni e voti sull'uso delle traduzioni simultanee nelle Sessioni Conciliari.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza del cortese invio e sarà mia premura sottoporre agli organi competenti l'esame del progetto, presentato da Vostra Eccellenza.

Profitto della circostanza per esprimere a Vostra Eccellenza i sensi della mia profonda stima e confermarmi

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Hilary B. HACKER
Vescovo di Bismarck

---

[1] Cf. p. 30.

18

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 645 CV/63

E Civitate Vaticana, die 13 febbraio 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio accusare ricevimento del venerato Foglio del 7 corrente N. 177/63,[1] con cui l'Eminenza Vostra Reverendissima mi comunica la data definitiva della riunione della Sua Commissione.

Sarà mia premura informare Vostra Eminenza del giorno e delle modalità della visita del Santo Padre, non appena ne avrò notizia.

Ringrazio pertanto vivamente Vostra Eminenza e baciando la Sacra Porpora, con i sensi del più profondo ossequio mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Giuseppe PIZZARDO
Presidente della Commissione Conciliare
« De Seminariis, de studiis et de educatione catholica »

[1] Cf. p. 33.

19

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 646 CV/63

E Civitate Vaticana, die 13 febbraio 1963

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto la venerata Lettera di Vostra Eminenza Reverendissima, in data 8 corrente n. 162 CE,[1] con la quale Ella mi informa circa i lavori della Sua Commissione ed il prevedibile loro svolgimento.

Mi pregio assicurare Vostra Eminenza che sarà mia premura sottoporre all'attenta considerazione dei Superiori il contenuto della lettera stessa.

Voglia intanto l'Eminenza Vostra accogliere i sensi della mia devozione, con i quali mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. Paolo MARELLA
Presidente della Commissione Conciliare
« De Episcopis et dioecesium regimine »

---

[1] Cf. p. 34.

20

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N.647 CV/63

E Civitate Vaticana, die 13 febbraio 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la venerata Lettera di Vostra Eminenza Reverendissima, in data 9 corrente N. 251/63,[1] con la quale Vostra Eminenza mi informa sui lavori della Sua Commissione e mi comunica che la riunione della stessa non potrà essere indetta prima di Pasqua, a meno che la Visita del Santo Padre non renda necessaria una apposita convocazione.

Questa Segreteria Generale è del parere che non si debba procedere ad una particolare convocazione: la visita del Santo Padre potrà effettuarsi quando la Commissione si riunirà per il suo normale lavoro di studio.

Mentre ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortese informazione, mi è gradito porgerLe i sensi del mio più profondo ossequio e, baciando la Sacra Porpora, confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Pietro CIRIACI
Presidente della Commissione Conciliare
« de disciplina cleri et populi christiani »

---

[1] Cf. p. 35.

21

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 648 CV/63

E Civitate Vaticana, die 13 febbraio 1963

Eminenza Reverendissima,

Con riferimento alla venerata Lettera di Vostra Eminenza Reverendissima, in data 9 corrente N. 45/63/i,[1] nella quale Vostra Eminenza segnala un articolo del P. Xavier Murphy, pubblicato dal settimanale americano «The New Yorker», in cui l'autore critica alcuni Padri Conciliari e la Curia Roma e in modo particolare il S. Offizio, mi reco a premura di informare Vostra Eminenza che ho già parlato della cosa con l'Em.mo Cardinale Segretario di Stato, il quale mi ha assicurato che prenderà i necessari provvedimenti.

Mi è gradita l'occasione per rinnovare a Vostra Eminenza i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione Conciliare
« de doctrina Fidei et morum »

---

[1] Cf. p. 36.

22

EXC.MUS CAROLUS M. HIMMER

Episcopus Tornacensis

Tournai, le 13 févrièr 1963

Eminence,

Votre Eminence m'autorisera à revenir sur la requête que plusieurs archevêque et évêques, dont moi-même, Lui avaient transmise en sa qualité de Président de la Commission des affaires extraordinaires du Concile.

Cette requête, datée du 21 novembre 1962,[1] avait pour but d'obtenir la création d'un secrétariat ou d'une commission conciliaire qui se préoccuperait plus spécialement de la mission de l'Eglise devant les grands problèmes du monde d'aujourd'hui.

Votre Eminence voudra bien se rappeler l'énumération de quelques-uns de ces problèmes, auxquels Son Eminence le Cardinal Suenens a d'ailleurs fait allusion dans son intervention du 4 décembre:[2] 1) ceux qui concernent l'exercice de la justice et de la charité à l'égard des personnes et des peuples, d'abord les plus pauvres et surtout l'aide aux pays en voie de développement; 2) ceux qui regardent la paix et l'union fraternelle de tous les peuples qui forment la grande famille humaine; 3) l'évangélisation de ceux qui sont loin (problème immense comme les deux premiers): il s'agit de ces centaines de millions d'hommes qui ne connaissent pas le Christ et aussi de ceux de nos innombrables agglomérations ouvrières et urbaines qui en très grand nombre, même s'ils ont été baptisés, ont perdu la pratique et la foi; 4) un quatrième et dernier problème qui nous semble dériver des trois premiers: celui d'un renouveau évangélique dans l'Eglise ou d'un retour prudent mais décidé à la pauvreté telle qu'elle est inculquée par la Christ dans son Evangile.

Ces problèmes méritent, à cause de leur urgence, de leur complexité et aussi du lien profond qui les rattache les uns aux autres, d'être étudiés ensemble par des compétences (évêques, prêtres, voire laïcs) au sein d'un secrétariat ou d'une commission spéciale.

Il ne semble pas que par leur objet ces problèmes rentrent dans les schémas des commissions existantes. Il est d'autre part très important qu'en raison de leurs incidences d'ordre économique et social, ils soient traités avec l'aide de véritables spécialistes.

Le Concile ne peut en tout cas — et c'est sans aucun doute l'avis de l'immense majorité des Pères — se désintéresser de ces problèmes sans tromper l'attente d'un grand nombre d'hommes. A leurs yeux il rentre dans la mission de l'Eglise d'apporter sa contribution éclairée et efficace à leur solution.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. VI, pars I, pp. 294-298.

[2] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. I, pars IV, pp. 222-227.

Cela est d'autant plus important que les paroles du Saint Père ont suscité l'espoir de voir ces problèmes explicitement abordés par le Concile. Par exemple dans son discours du 11 septembre, après avoir parlé « du dédain des obligations nées du septième commandement et des misères de la vie sociale qui crient vengeance au ciel », Sa Sainteté ajoute: « tout cela doit être clairement dénoncé et blâmé » et un peu plus loin: « Il s'agit de répandre le sens social et communautaire qui est inhérent au christianisme authentique et *tout cela sera affirmé avec vigueur* ».

C'est pourquoi, au nom de nombreux évêques qui avaient eu connaissance de notre requête et l'avaient pleinement encouragée, je prie respectueusement Votre Eminence de mettre tout en œuvre pour faire aboutir la création de ce secrétariat afin qu'il puisse rapidement se mettre au travail pendant la période qui précède la seconde session du Concile.

Que Votre Eminence veuille agréer l'assurance de la respectueuse vénération et de la vive reconnaissance de son humble et indigne serviteur

CHARLE-MARIE HIMMER
Évêque de Tournai

A Son Eminence le Card. CICOGNANI
Secrétaire d'Etat de Sa Sainteté

Annotatio em.mi card. Hamleti Ioannis Cicognani: « 23.II.1963. Al Segretariato Gen. del Concilio con preghiera di dare una qualche risposta.

A.G. Card. Cicognani ».

23

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 651-661 CV/63

E Civitate Vaticana, die 14 febbraio 1963

Reverendissimo...,

Sarei grato alla S.V. Rev.ma [alla P.V. Rev.ma] se volesse con cortese sollecitudine far pervenire a questo Ufficio l'elenco completo dei Periti, chiamati a prestare la loro opera alla Commissione Conciliare « De... ».

Questa Segreteria infatti deve provvedere alla ristampa dell'opuscolo: *Commissioni Conciliari.*

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

della Paternità Vostra Rev.ma

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ai Reverendissimi Segretari
delle Commissioni Conciliari: TROMP, GOVERNATORI, WELYKYJ, BIDAGOR, DEL PORTILLO, ROUSSEAU, PAVENTI, ANTONELLI, MAYER, GLORIEUX, WILLEBRANDS

24

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 607 CV/63

E Civitate Vaticana, die 15 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento al pregiato Officio di Vostra Eccellenza Reverendissima, in data 4 gennaio u.s., n. 4520,[1] con il quale Vostra Eccellenza mi chiede come debba interpretarsi il foglietto distribuito dal Segretariato Amministrativo al termine della prima Sessione del Concilio, relativo alla partecipazione dei Padri alla seconda Sessione, tengo ad informare l'Eccellenza Vostra e Suo tramite gli Ecc.mi Presuli di codesto Paese, che il foglietto in questione aveva il solo scopo di ragguagliare il Segretariato circa le eventuali richieste di vitto e alloggio per la seconda Sessione.

Per quanto concerne l'obbligo della partecipazione al Concilio, rimangono invariate le norme date a suo tempo.

---

[1] Cf. p. 11.

Mi valgo della circostanza per esprimere a Vostra Eccellenza i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Guido DEL MESTRI
Arcivescovo tit. di Tuscamia
Delegato Apostolico in Nairobi

25

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 664 CV/63

E Civitate Vaticana, die 15 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con la pregiata del 10 corrente, N. 98066,[1] Vostra Eccellenza Reverendissima mi comunica che agli Eccellentissimi Padri Conciliari, che vengono a Roma per i lavori delle Commissioni Conciliari, viene data facoltà, nel giorno del loro arrivo, di celebrare la S. Messa nelle ore pomeridiane, qualora non abbiano potuto farlo nella mattinata.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza della cortese comunicazione e sarà mia premura informare della cosa i Rev.mi Segretari delle Commissioni.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia,
Sostituto della Segreteria di Stato

[1] Cf. p. 37.

26

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 669 CV/63

E Civitate Vaticana, die 15 febbraio 1963

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto la venerata Lettera di Vostra Eminenza Reverendissima, in data 6 corrente,[1] con la quale Ella mi invia la versione italiana di una missiva dell'Ecc.mo Mons. Mathias, Arcivescovo di Madras-Mylapore, relativa ad una proposta di spostamento del giorno libero per i Padri Conciliari, nella prossima Sessione, dal giovedì al sabato.

Sarà mia premura sottoporre la proposta dell'Eccellentissimo Presule agli Organismi competenti.

Ringrazio intanto Vostra Eminenza della cortese attenzione e, con sensi di profondo ossequio, baciando la Sacra Porpora, mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Valeriano GRACIAS
Arcivescovo di Bombay

[1] Cf. p. 31.

27

COMMENTARIOLUM CONVENTUUM COMMISSIONUM CONCILIARIUM*

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 15 febbraio 1963

Si riuniranno prossimamente le seguenti Commissioni Conciliari:

1) Commissione dei *Religiosi:* dal 20 febbraio al ... (giorno non stabilito: si auspica la presenza del Santo Padre non prima del 23 febbraio);

2) Commissione della *Dottrina della Fede e dei costumi:* dal 21 al 28 febbraio ed oltre, se sarà necessario;

3) Commissione dei *Seminari, degli studi e dell'educazione cattolica:* dal 21 al 28 febbraio ed oltre, se sarà necessario;

4) Commissione dell'*Apostolato dei laici, della stampa e dello spettacolo*: dal 4 al 9 marzo.

* Ad Summum Pontificem die 15 februarii 1963 missum est.

28

REV.MUS P. AUGUSTINUS MAYER O.S.B.
Secretarius commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SEMINARIIS, DE STUDIIS ET
DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 207/63

E Civitate Vaticana, die 16/2/1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho l'onore di trasmetterLe il breve Pro-Memoria che Vostra Eccellenza mi ha chiesto riguardo al prossimo nostro convegno.

È per noi motivo di grande gioia e di incoraggiamento il sapere che il Santo Padre vorrà presiedere una delle sessioni della nostra Commissione. La prego di volersi fare interprete di questo sentimento presso l'Augusto Pontefice, la cui benedizione invochiamo per i nostri lavori.

Mi valgo dell'occasione per confermarmi con sensi di distinta stima ed ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
AGOSTINO MAYER, *segr.*

S.E. Rev.ma Mons. PERICLE FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

PRO-MEMORIA

1. La Commissione «De Seminariis, de studiis et de educatione catholica» terrà il convegno plenario dei propri Membri e Periti dal 21 febbraio fino al 1° marzo compreso.

Il convegno, indetto originariamente per l'inizio di marzo, è stato anticipato per permettere la consegna entro il 10 marzo dei testi riveduti.

2. *Scopo del convegno:* gli schemi delle due Costituzioni «De sacrorum alumnis formandis» e «De scholis catholicis et de studiis academicis» saranno riesaminati alla luce delle norme inviateci dalla Commissione «De Concilii laboribus coordinandis» in data 30 gennaio 1963.[1]

Si cercherà di determinare quali argomenti debbono essere trattati negli schemi conciliari e quali invece nelle Istruzioni, da promulgarsi «auctoritate Concilii», come anche le norme da tenere presenti nella futura revisione del CIC.

3. *Calendario ed organizzazione del lavoro:* il compito affidato alla Commissione sarà svolto nelle riunioni plenarie previste per i giorni 21, 25, 26, 28, febbraio ed il 1° marzo (ore 9.30-12.30) ed in varie riunioni delle seguenti quattro Sottocommissioni:

I. De scholis catholicis – Principia generalia;

II. De studiis academicis in specie;

III. De sacrorum alumnis formandis;

IV. De seligendis normis quae ad Codicem Iuris Canonici recognoscendum spectare videntur.

Le suddette Sottocommissioni terranno le loro riunioni nel tempo non impegnato nelle sessioni plenarie.

4. Il calendario sarà naturalmente cambiato secondo la data che il Santo Padre si degnerà di fissare per la riunione da Lui presieduta.

5. Come argomento da trattare durante la sessione presieduta da Sua Santità si potrebbe proporre la formazione pastorale dei futuri sacerdoti o le scuole cattoliche, o comunque l'argomento gradito al Sommo Pontefice.

AGOSTINO MAYER O.S.B., *segr.*

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, p. 183.

29

EM.MUS EUGENIUS CARD. TISSERANT
Episcopus Ostiensis, Portuensis et S. Rufinae

Roma, 17 febbraio 1963

Ecc.mo e Rev.mo Signore,

Prima di rispondere alla lettera 620 CV/63,[1] che l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi scriveva il 1° Febbrario m.c., ho voluto informarmi di ciò

[1] Cf. p. 25.

che fu osservato in materia di segreto nei precedenti concili. Ho tralasciato i più antichi per i quali la documentazione è in molti casi assai ridotta; ho controllato a mezzo della Storia dei concili del Card. Hefele ciò che occorse nei concili del '400 e del '500. Risulta con evidenza che non c'era una disciplina del segreto, mentre assistevano alle Congregazioni Generali, in più dei Padri conciliari, una quantità di personaggi, ecclesiastici e laici, sovrani, principi, ambasciatori ecc.

Al Concilio di Trento fu proibito agli ufficiali di comunicare i progetti di decreti prima della discussione e fino alla loro approvazione. Non si parla di segreto a proposito delle Congregazioni Generali. Né si sviluppò in genere una disciplina del segreto per i concili particolari del tempo. Ciò risulta dal fatto che nell'indice generale della *Collectio Lacensis*, che contiene gli atti dei concili dal 1596 al 1870, la parola «secretum» figura soltanto nel volume VII, che è quello del Concilio Vaticano (cf. pag. 1937-1938).

Mentre nei concili precedenti i regolamenti erano stati stabiliti dai Padri conciliari, il regolamento del Concilio Vaticano fu preparato dalla Curia e promulgato il 27 Novembre 1869 con Lettere Apostoliche. In quel regolamento il cap. III è intitolato «De secreto servando in Concilio». Il precetto riguarda i progetti di decreti, le discussioni, le opinioni individuali.

Tali disposizioni non trovarono tutti i Padri consenzienti. Già il 12 Dicembre una postulazione fu firmata da venti Vescovi, domandando che fosse mitigato il precetto «de secreto servando», del quale si faceva osservare che avrebbe impedito di rispondere a giornalisti malevoli. Infatti si parlò molto e si scrisse sulle materie trattate dal Concilio. Dopo le pubblicazioni fatte dal Doellinger, i Vescovi della maggioranza diedero informazioni a Louis Veuillot ed il Papa autorizzò l'arcivescovo Manning a parlare per controbattere l'influenza del giovane Lord Acton (cf. R. Aubert, Pontificat de Pie IX, Paris, 1952, pagg. 346 sq.).

Un silenzio troppo bene osservato farebbe perdere al Concilio una gran parte dell'interesse che suscitò nel mondo. All'estero molti si sono lamentati della mancanza d'informazioni sulla natura e lo sviluppo delle discussioni. I comunicati ufficiali sono stati trovati troppo generici. D'altronde sembra una impresa impossibile ottenere che un segreto rimanga veramente segreto, per settimane e mesi, quando è conosciuto da circa due mila e cinquecento persone all'incirca, di mentalità assai diverse.

I casi riferiti nella lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima sono di due tipi. Possono i Padri conciliari dare alla stampa i testi dei loro interventi? Il concilio non deve impedire i Vescovi di parlare e scrivere. Ma non dovevano dire che i testi, da loro pubblicati, erano stati letti nell'aula conciliare. Il segreto è limitato per i Padri conciliari, secondo il testo del regolamento, pars II, cap. V, alle discussioni e alle opinioni che sentono «de singulorum sententiis».

Non conosco gli articoli del R.P. Rouquette, il quale non assisteva personalmente alle Congregazioni Generali. Si dovrebbe fare una inchiesta per determi-

nare chi, dei Padri o esperti, gli ha dato informazioni segrete ed a loro si potrebbe mandare un monito od anche infliggere una pena.

La Segreteria potrebbe pubblicare una nota per rammentare la disposizione del regolamento riguardo al segreto; ma non mi sembra opportuno. Se, nelle pubblicazioni sul concilio vengono dette delle cose false, sarà bene correggerle. Secondo me basterebbe.

Mi deve scusare per il ritardo della mia risposta, Eccellentissimo e Reverendissimo Signore. Mi piace intanto porgerLe auguri di ogni bene, mentre mi confermo, con sensi di venerazione,

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
affmo come fratello
EUGENIO Card. TISSERANT

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

30

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 97780

Dal Vaticano, 18 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

L'Em.mo Signor Cardinale Ottaviani, Segretario della Suprema Sacra Congregazione del S. Offizio, ha qui segnalato una nuova indiscrezione effettuata a mezzo della stampa periodica circa le materie discusse nella prima Sessione del Concilio Ecumenico.

A seguito del mio foglio numero uguale al presente, in data 30 gennaio scorso,[1] ritengo bene di trasmettere a Vostra Eccellenza Reverendissima l'acclusa copia dello scritto del Porporato accompagnandola col documento a cui esso si riferisce.

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. VI, pars I, p. 431.

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

(con inserto)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Secretarius S. Congregationis S. Officii

SUPREMA S. CONGREGAZIONE
DEL SANTO OFFIZIO

N. 450/55/i

9 febbraio 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

A proposito della discrezione che deve accompagnare i dibattiti conciliari, mi pregio significare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nel periodico «Informations Catholiques Internationales» del 1 febbraio c.m., N. 185, alle pagine 6-7, vengono riferite testualmente alcune parti degli interventi in aula di Sua Eccellenza Mons. Vuccino, Arcivescovo titolare d'Aprus (Congregazione del 27 novembre 1962) e di Sua Eminenza il Card. Suenens, le cui parole vengono per la prima parte riassunte e per la seconda parte riportate integralmente.

Nel riferire quanto sopra, approfitto dell'incontro per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con sensi di profondissima venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umil.mo e Dev.mo Servitore Vero
A. Card. OTTAVIANI, *segr.*

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

31

EM.MUS GREGORIUS PETRUS CARD. AGAGIANIAN
Praeses commissionis de Missionibus

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE MISSIONIBUS

Prot. N. 25/63

E Civitate Vaticana, die 19 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con il pregiato Foglio N. 632/63 CV, in data 6 febbraio corr.,[1] l'E.V. Rev.ma mi comunicava che il Santo Padre desidera intervenire a qualcuna delle riunioni, che saranno tenute dalle Commissioni Conciliari in preparazione del secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Al riguardo sono lieto di significare a V.E. che gli Ecc.mi Padri della Commissione Conciliare delle Missioni nei locali del Collegio Urbano inizieranno le riunioni plenarie il 20 marzo p.v. per la revisione definitiva degli Schemi circa le Missioni, che dureranno almeno una decina di giorni.

Voglia, quindi, notificarmi il giorno che il Santo Padre vorrà degnarSi di scegliere per intervenire ai lavori della medesima Commissione.

Frattanto profitto ben volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
devotissimo
G.P. Card. AGAGIANIAN, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio
Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 28.

32

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 786 CV/63

E Civitate Vaticana, die 19 febbraio 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro di accusare ricevimento del venerato Foglio del 17 febbraio u.s.,[1] con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima si è compiaciuta tanto amabilmente esprimere il Suo autorevole pensiero circa l'applicazione del dispositivo dell'art. 26 dell'« Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II »: « de secreto servando ».

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza per il cortese invio.

Profitto di buon grado dell'occasione per baciarLe la Sacra porpora, mentre con sensi di profonda venerazione e devotissimo ossequio mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Eugenio TISSERANT
Vescovo di Ostia, di Porto e Santa Rufina
Decano del S. Collegio

---

[1] Cf. p. 53.

33

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 689 CV/63

E Civitate Vaticana, die 20 febbraio 1963

Eminenza Reverendissima,

L'Eminentissimo Cardinale Tisserant, al quale, nella sua qualità di Primo Membro del Consiglio di Presidenza del Concilio, questa Segreteria Generale aveva rimesso la documentazione relativa al segreto conciliare, in ossequio ai suggerimenti dell'Eminenza Vostra Reverendissima, espressi con venerato Foglio del 30 gennaio u.s. N. 97780,[1] ha manifestato il suo parere in proposito con una lettera, che allego alla presente in fotocopia.[2]

Mi valgo della circostanza per esprimere a Vostra Eminenza i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. VI, pars I, p. 431.
[2] Cf. *ibid.*, p. 429.

34

REV..MUS P. IOSEPH ROUSSEAU
Secretarius commissionis de Religiosis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE RELIGIOSIS

Prot. N. 221/63

E Civitate Vaticana, die 22 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Dopo le nostre conversazioni, mi onoro significare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che la Commissione nostra dei Religiosi sarebbe pronta a trattare di un argomento della sua competenza in presenza del Santo Padre, se piacerà a Sua Santità.

L'argomento scelto sarebbe: «De accommodata renovatione statuum perfectionis circa eorum duplicem finem».

Converrebbe però che la Sessione avvenga nei primi giorni della prossima settimana, cioè, lunedì 25 febbraio e poi: perché non si prevede che i membri della Commissione si trattengano a Roma molto tempo oltre la prima parte della settimana prossima.

Chinato al bacio del Sacro Anello, ben volentieri mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
GIUSEPPE ROUSSEAU, *segr.*

A Sua Ecc. Rev.ma
Mons. Pèricle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vat. II

Annotatio exc.mi P. Felici: «Risposto per telefono che per il momento il Santo Padre non interverrà.

PERICLE FELICI»

35

EM.MUS BENEDICTUS CARD. ALOISI MASELLA
Praeses commissionis de sacramentorum disciplina

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SACRAMENTORUM DISCIPINA

Prot. N. 108/63

E Civitate Vaticana, die 23 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento alla venerata lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima del 6 febbraio 1963, Prot. N. 628/63, CV,[1] Le comunico che la prima riunione plenaria della Commissione Conciliare «De Sacramentorum disciplina» inizierà il giorno 22 marzo c.a., alle ore 10.

In pari tempo le faccio noto che lunedì, 25 febbraio, alle ore 17, si riunirà, presso la S. Congregazione dei Sacramenti, una Commissione mista per l'esame del capitolo «De matrimoniis mixtis», formata dagli Eminentissimi Presidenti della Commissione «De doctrina fidei et morum», del Segretariato «Ad unitatem christianorum fovendam» e della Commissione «De Sacramentorum disciplina», da tre Eccellentissimi Padri Membri delle rispettive Commissioni Conciliari e dai rispettivi Reverendissimi Segretari delle medesime.

Con l'occasione mi è gradito confermarmi con sensi di profonda stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo Servo
B. Card. ALOISI MASELLA, *pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Sacrosanto Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 28.

36

EXC.MUS ALOISIUS RAIMONDI

Archiepiscopus tit. Tarsensis

DELEGACION APOSTOLICA
MEXICO

Prot. N. 18.655

Mexico, D.F. 23 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

S.E.R. Mons. Arturo Vélez Martínez, Vescovo di Toluca, mi ha pregato di far pervenire a codesta Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II la unita supplica, diretta al Santo Padre, nella quale si permette di proporre alcune questioni, affinché possano essere tenute presenti dalla competente commissione, nel preparare gli schemi per le discussioni.

Mi permetto di far pervenire all'Eccellenza Vostra gli uniti fogli, rimessimi da quell'Ecc.mo Vescovo.

Mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di distinto e rispettoso ossequio,

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo e obbl.mo

LUIGI RAIMONDI
Delegato Apostolico

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS ARTURUS VELEZ MARTINEZ

Episcopus Tolucensis

Tolucae, die 15 februarii 1963

Beatissime Pater,

Episcopus Tolucensis humiliter provolutus ad pedes Sanctitatis Vestrae haec animo sincero exponit: litteras vestras quibus Episcopos exhortatus est, ut quam primum

propositiones nostras exponeremus ad meliorem fructum huius Concilii Vaticani II, accepi.

Postulare mihi visum est a Sanctitate Vestra haec quae sequuntur, re coram Deo bene perpensa, et cum experientia duodecim annorum in huius Dioecesis regimine:

Sacra Synodus Vaticana II ferre debet leges:

a) ut presentes Canones Codicis vigentis, de relationibus Episcopos inter et Religiosos re vera adimpleantur.

b) ut elucescat coram fidelibus oboedientia, reverentia, et charitas, quam Sacerdotes Religiosi Episcopis praebere debent.

c) ut Religiosi antequam ministerium suum fidelibus praestent, coram Examinatoribus Dioecesis examina « ad audiendas », necnon ad concionem sustentent; ut etiam, ipsi ab Episcopo invigilentur de vita et moribus; ut re vera Episcopus Sodalitia, quae propria Ordinis vel Congregationis censentur, simul labores sociales pro fidelibus, superintendere possit.

d) ut, sub ratione Exemptionis aut Privilegiorum Religiosorum in abusum non deveniant, cum detrimento animarum. Elenchus clarus et determinatus horum Privilegiorum fiat.

Haec omnia Vestrae Sanctitati propono sollicitudine motus, non tantum huius Dioecesis sed etiam aliarum Dioecesium, quae has difficultates habent.

Nam: *a)* Religiosi, animabus ministerium frequenter ita praebent, ut ab Episcopo, canonibus non obstantibus, absolute independentes videantur; immo, etiam aliquando ita se gerunt ut eadem Auctoritas Pontificia parvipendi videatur. Hac de causa, fideles in cofusionem et, etiam, uno cum dolore cordis nostri, ad rebellionem deveniunt.

b) Religiosi, elati et sub specie, privilegiorum leges quasdam Ecclesiae, ut leges liturgiae, atque Dioecesis Normas, ut sechemata praedicationis publice spernunt.

Et Deus, ad multos annos Vos sospitem servet.

ARTURUS VÉLEZ
Eppus Tolucensis

37

EXC.MUS SERGIUS PIGNEDOLI

Episcopus tit. Iconiensis

DELEGATIO APOSTOLICA

Prot. N. 207/63

Lagos, 23 febbraio 63

Eccellenza Reverendissima,

Mi permetto rivolgermi alla nota cortesia dell'Ecc.za Vostra per un segnalato favore: codesta Segreteria Generale del Concilio era solita inviare ogni co-

municazione, destinata ai Padri Conciliari, per il tramite di questa Rappresentanza Pontificia.

Per quanto riguarda i Padri Conciliari della Nigeria tale metodo di invio può essere fatto attraverso questo Ufficio, sempre lieto di essere a disposizione della Segreteria del Concilio.

Debbo invece far presente a Vostra Eccellenza che, per i Padri Conciliari dei Paesi di lingua francese (Cameroun, Ciad, Congo, Gabon, Repubblica Centrafricana), la passata esperienza ha dimostrato che l'invio di comunicazioni e specialmente di plichi per tramite di questa Delegazione, invece che direttamente da Roma, ha ritardato il recapito perfino di alcune settimane.

Infatti le comunicazioni postali tra la Nigeria e i Paesi dell'Africa Equatoriale sono talmente lente che spesso gli Ecc.mi Ordinari di quei Paesi inviano qui la loro corrispondenza attraverso la Francia.

Mi permetterei pertanto di chiedere a Vostra Eccellenza, in via del tutto sommessa, di volere, per quanto riguarda i suddetti cinque Paesi di lingua francese, considerare la possibilità di inviare le comunicazioni relative al Concilio, o almeno gli Schemi, che sono i più vivamente attesi, direttamente agli Interessati.

Colgo volentieri l'occasione per rinnovare alla Eccellenza Vostra i sentimenti del mio devoto ossequio, mentre ho l'onore di confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
Dev.mo

SERGIO PIGNEDOLI
Delegato Apostolico
nell'Africa Centro-Occidentale

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

38

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 693 CV/63

E Civitate Vaticana, die 25 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Trasmesso dall'Eminentissimo Signor Cardinale Presidente della Commissione di Coordinamento, è regolarmente giunto a questa Segreteria Generale l'esposto che l'Eccellenza Vostra Reverendissima si è compiaciuta inviare circa la creazione di una Commissione Conciliare competente della trattazione dei problemi più urgenti per il mondo di oggi.[1]

Mi do premura di assicurare Vostra Eccellenza che le Sue proposte saranno oggetto di attento esame e tenute del dovuto conto.

Mi valgo volentieri dell'occasione per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Carlo Maria HIMMER
Vescovo di Tournai

[1] Cf. p. 46.

39

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 695 CV/63

E Civitate Vaticana, die 25 febbraio 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio accusare ricevimento del venerato Foglio del 23 febbraio c.a. N. 108/63,[1] con cui l'Eminenza Vostra Reverendissima mi comunica la data definitiva della riunione della Sua Commissione.

Sarà mia premura informare Vostra Eminenza del giorno e delle modalità della visita del Santo Padre, non appena ne avrò notizia.

Ringrazio pertanto vivamente Vostra Eminenza e baciando la Sacra Porpora, con i sensi del più profondo ossequio mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Rev.ma
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Cardinale Benedetto ALOISI MASELLA
Vescovo di Palestrina
Presidente della Commissione Conciliare
« de Sacramentorum disciplina »

---

[1] Cf. p. 61.

40

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 99725

Dal Vaticano, 25 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra Rev.ma, per opportuna norma di codesta Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, le conclusioni, che sono state tratte da una conversazione avuta coi Signori Dott. Clementoni e Dott. Zaccheo, i quali, a nome del Segretariato Economico del Concilio stesso, hanno comunicato agli Ecc.mi Rappresentanti Pontifici dell'Estremo Oriente e dell'America del Sud utili informazioni circa la organizzazione della prossima sessione conciliare:

1) I Rappresentanti Pontifici in genere desidererebbero notizie precise da parte della Commissione Centrale specialmente sotto forma di «bollettino d'informazioni» da comunicare tempestivamente ai Vescovi, essendovi grande disorientamento.

2) Chiedono di conoscere i nomi dei membri delle varie Commissioni e il calendario delle adunanze.

3) Sono preoccupati perché molti Vescovi — dei quali alcuni erano partiti qualche mese prima dell'apertura della prima sessione conciliare — non sono ancora ritornati in sede, il che sta comportando incovenienti di una certa entità.

4) Pregano istantemente che i vari Schemi siano spediti per via rapida e sicura molto in anticipo per essere distribuiti ai Vescovi e consentire a questi di studiarli prima di mettersi in viaggio.

5) Fanno presente che la posta inviata per via normale impiega parecchi mesi per raggiungere talune zone.

Mi valgo dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

41

Exc.mus HENRICUS BERNARDINUS HOFFMANN
Episcopus Gibutensis

Djibouti, le 25 février 1963

Excellence Révérendissime,

Veuillez avoir la bonté de prendre en considération la requête suivante: je vous serais très reconnaissant d'avoir la bienveillance d'envoyer tous les documents concernant le concile, notamment la préparation et les informations concernant la 2ª session, directement par voie aerienne a Djibouti, adresse cidessus.

En effet, la correspondance avec Nairobi, siège de la délegation apostolique, est très longue et compliquée. Nous n'avions pas reçu, avant la première session, les schemas envoyés par la délégation apostolique à Djibouti en juillet 1962. Des décorations que nous avions demandées en faveur de deux hautes personnalités l'année passée, ont mis deux jours de Rome à Nairobi et deux mois de Nairobi à Djibouti et nous sont parvenues après le départ du Territoire des personnes en question. En sus, pour des raisons politiques, le ratachement de Djibouti à la délégation de Nairobi n'est que théorique.

Nous suivons ici avec une très grande attention les préparatifs de la 2ª session. Nous étudions avec grand soin les documents qui nous parviennent, comme la lettre du St. Père aux évêques et nous faisons une étude approfondie sur le schéma de l'Eglise missionnaire et celui du laïcat. Cette année, nous avons publié la troisième lettre pastorale sur le concile « Vatican II ».

Veuillez avoir la bonté d'agréer notre demande et recevez l'expression de nos profonds respects religieux.

Bernardin Hoffmann
Ev.de Djibouti

Excellence Révérendissime
Monseigneur le Secrétaire Général
du Concile Vatican II

42

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 705 CV/63

E Civitate Vaticana, die 28 febbraio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio accusare ricevimento dello stimato Officio Prot. N. 99725, del 25 febbraio u.s.,[1] con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima trasmette a questa Segreteria le conclusioni tratte da conversazione avuta con i Signori Dott. Clementoni e Dott. Zaccheo.

Ringrazio Vostra Eccellenza del cortese invio e profitto volentieri dell'incontro per dirmi con sensi di distinto ossequio.

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato

[1] Cf. p. 67.

MENSIS MARTIUS
MCMLXIII

1

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 90886

Dal Vaticano, 1 marzo 1963

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE Si è benignamente degnata di annoverare fra i Membri del Segretariato per l'Unione dei Cristiani per il Concilio Ecumenico Vaticano II le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali: Paolo Marella, Gustavo Testa e Ildebrando Antoniutti.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per sua opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

2

REV.MUS D. HYGINUS CARDINALE
Protocolli Caput

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 99893

Dal Vaticano, 1 marzo 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio inviare all'Eccellenza Vostra Rev.ma il pro-memoria qui allegato, contenente alcune indicazioni relative alla prossima sessione conciliare.

Sarei assai grato a Vostra Eccellenza se volesse, con cortese sollecitudine, portarle a conoscenza degli Ecc.mi Padri Conciliari di codesta Nazione.

Ella vorrà, poi, provvedere a rimettere a questo Ufficio le risposte che Le perverranno in proposito.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
IGINO CARDINALE

(con allegato)

Alle Rappresentanze Pontificie

ADNEXUM

PRO-MEMORIA

1. È stata ravvisata l'utilità della presenza a Roma durante la prossima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II dei Segretari delle Conferenze Episcopali o altri incaricati dell'Episcopato, in mancanza della Conferenza, per tenere i contatti coi diversi Uffici della Santa Sede.

Si prega pertanto di comunicare con urgenza alla Segreteria di Stato il nome del Segretario della Conferenza Episcopale o altro incaricato come sopra di codesta Nazione.

2. Le spese di viaggio e di soggiorno a Roma dei segretari e dei periti personali dei Padri Conciliari non sono a carico della Santa Sede, a meno che il Rappresentante Pon-

tificio non giudichi che sia opportuno provvedere altrimenti, con la presenza di un accompagnatore, per causa di salute o di età del Padre Conciliare.

I Periti nominati dal Santo Padre e presenti a Roma durante la sessione del Concilio sono a disposizione dei Padri Conciliari.

3. A titolo di precauzione e ad ogni buon fine, si suggerisce che i Padri Conciliari portino con sé una cartella medica, redatta dal proprio medico, da esibire riservatamente. Ciò gioverebbe a facilitare, in caso di necessità, una sollecita ed efficace assistenza sanitaria.

4. Eventuali richieste di contributi per il viaggio da parte dei Padri Conciliari dovranno essere inoltrate quanto prima tramite il Rappresentante Pontificio.

Saranno comunicate in tempo utile le modalità ed i mezzi coi quali i Padri Conciliari potranno raggiungere Roma.

La Santa Sede risponderà unicamente dei viaggi organizzati dal Segretariato Amministrativo del Concilio Ecumenico Vaticano II, e non di quelli fatti privatamente dai Padri Conciliari.

È ben inteso che si tratta soltanto del percorso diretto dal luogo di provenienza a Roma e viceversa.

5. Il Segretariato Amministrativo organizzerà — ove possibile — viaggi collettivi per quei Padri Conciliari, che beneficieranno dell'aiuto economico della Santa Sede.

I Rappresentanti Pontifici sono autorizzati a ricevere l'importo dei biglietti dei Padri Conciliari che, sostenendo personalmente le spese di viaggio, intendessero profittare delle facilitazioni concesse ai menzionati viaggi collettivi.

3

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 706 CV/63

E Civitate Vaticana, die 1 marzo 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di accusare ricevimento del pregiato Officio di codesta Eccellentissima Delegazione Apostolica, Prot. N. 207/63, del 23 febbraio u.s.[1]

---

[1] Cf. p. 63.

Con detto stimato Foglio l'Eccellenza Vostra Reverendissima si compiaceva informare questa Segreteria Generale circa l'invio di comunicazioni di questo Ufficio ai Padri Conciliari residenti nei vari territori dipendenti da codesta Apostolica Delegazione.

Grato vivamente a Vostra Eccellenza per la cortese comunicazione, sono ad assicurarla che ci si atterrà alle indicazioni ivi contenute.

Profitto volentieri dell'occasione per dirmi con sensi di deferente e distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Sergio PIGNEDOLI
Arcivescovo tit. di Iconio
Delegato Apostolico nell'Africa Centro-Occidentale

4

SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

NOVI SODALES

E Civitate Vaticana, die 4 marzo 1963

S.E.R. Mons. ROTTA Angelo, Arcivescovo tit. di Tebe di Grecia; Em.mi e Rev.mi Signori Cardinali: Paolo MARELLA, Gustavo TESTA, Ildebrando ANTONIUTTI; Rev.di Edoardo BEAUDUIN, Giovanni Gerardo REMMERS, P. Emanuele LANNE, dei Benedettini, P. Tommaso ANAWATI, dei Predicatori, P. Giuseppe GILL, della Compagnia di Gesù, P. Alfonso RAES, della Compagnia di Gesù.

5

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 688 CV/63

E Civitate Vaticana, die 4 marzo 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio accusare ricevimento del venerato Foglio N. 97780, del 18 febbraio u.s.,[1] con il quale Vostra Eminenza Reverendissima mi trasmette copia di uno scritto dell'Eminentissimo Cardinale Ottaviani, Segretario della Suprema S. Congregazione del S. Offizio, relativo ad una nuova indiscrezione circa le materie discusse nella prima sessione del Concilio Ecumenico.

Come per gli altri documenti riguardanti lo stesso argomento e in ossequio ai suggerimenti di Vostra Eminenza espressi con la venerata Lettera del 30 gennaio u.s. N. 97780 è stata mia premura rimettere in fotocopia la documentazione inviatami all'Em.mo Cardinale Tisserant.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi del più profondo e grato ossequio mi onoro confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 55.

6

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 690 CV/63

E Civitate Vaticana, die 4 marzo 1963

Eminenza Reverendissima,

Facendo ancora seguito alla lettera dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato, in data 30 gennaio u.s.,[1] già rimessa in fotocopia all'Eminenza Vostra Reverendissima,[2] nella quale l'Em.mo mi incaricava di interessare il Consiglio di Presidenza del Concilio della questione del segreto conciliare, mi reco a premura di rimetterLe altri documenti, recentemente rimessimi dallo stesso Em.mo Segretario di Stato.[3]

Profitto dell'incontro per rinnovare a Vostra Eminenza i sensi della mia profonda venerazione e, baciando la Sacra Porpora, confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegati)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Eugenio TISSERANT
Vescovo di Ostia, di Porto e S. Rufina
Decano del Sacro Collegio

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. VI, pars I, p. 431.
[2] Cf. p. 25.
[3] Cf. pp. 55-56.

7

EM.MUS EUGENIUS CARD. TISSERANT
Episcopus Ostiensis, Portuensis et S. Rufinae

Roma, 4 marzo 1963

Eccm̃o e Revm̃o Signore,

Ho ricevuto la lettera n. 690 CV/63, che l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi mandava il 4 m.c., con allegati. La nuova documentazione non mi fornisce motivo per cambiare il parere già esposto.

L'Em̃o Ottaviani protesta contro indiscrezioni che egli stima fatte da parte di oppositori alle idee che difende. Ma, ci sono altre indiscrezioni, fatte non sulla stampa pubblica, ma in vie più o meno nascoste, a mezzo di quelle reti di corrispondenza, che hanno tanta influenza in certi ambienti, per es. in Francia tra gli ufficiali dell'esercito (influenza di « Verbe » ed altre).

Ho avuto la sorpresa di ricevere da una donna benpensante, che non appartiene ad un ceto elevato, ma ha relazioni, un invito a raggiungere « il partito del Cardinale Ottaviani ». Risposi che non conoscevo partiti; ma chi ha ispirato a quella donna di scrivermi, sapeva che avevo parlato contro il primo capitolo del « de fontibus revelationis ». È una mancanza al segreto...

Acchiudo altri otto fascicoli ritrovati doppi; spero che sono gli ultimi.

Voglia gradire, Eccellentissimo e Reverendissimo Signore, i sensi della mia venerazione, mentre mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
aff.mo come fratello

EUGENIO Card. TISSERANT

A Sua Eccellenza Revm̃a
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

8

EM.MUS GREGORIUS PETRUS CARD. AGAGIANIAN
Praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide

SACRA CONGREGAZIONE
«DE PROPAGANDA FIDE»

Prot. N. 830/63

Roma, 7 marzo 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

È stato fatto presente da più parti a questa Sacra Congregazione che, data la non lieve responsabilità pastorale dei Prefetti Apostolici, sarebbe opportuno che i medesimi fossero ammessi a prender parte al Concilio Ecumenico Vaticano II alla stregua degli Abati o degli altri Superiori religiosi indicati dal Codice.

Poiché la richiesta esula dalla competenza di questo Sacro Dicastero, mi permetto rimetterla alla benevola considerazione dell'Eminenza Vostra Rev.ma unitamente all'elenco, qui allegato, dei Prefetti Apostolici dipendenti da Propaganda.

Frattanto mi è gradita la circostanza per baciarLe umilissimamente le mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

di Vostra Eminenza Rev.ma
umilissimo devotissimo servitor vero
G.P. Card. AGAGIANIAN, *pref.*

(con allegato)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Presidente della Commissione «de Concilii laboribus coordinandis»

Annotatio exc.mi Felici: «L'istanza è stata discussa dalla Commissione di coordinamento nella seduta del 29 marzo 1963.[1] Il parere della maggioranza è stato negativo; il Card. Segretario di Stato ne avrebbe riferito al Santo Padre.

P. Felici».

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, p. 516.

ADNEXUM

ELENCO DEGLI ORDINARI DELLE PREFETTURE APOSTOLICHE DIPENDENTI DALLA SACRA CONGREGAZIONE «DE PROPAGANDA FIDE»

Rev.mi:

P. Miguel da Arruazu (Igino Gamboa), Prefetto Apostolico di Aguarico (Equatore).

P. Luis Eduardo García Rodríguez, Prefetto Apostolico di Arauca (Colombia).

P. Martín Bodewes, Prefetto Apostolico di Bangassou (Repubblica Centro Africana).

P. Urban of Our Lady of Sorrows Murphy, Prefetto Apostolico di Bechuanaland (Bechuanaland Protectorate).

P. Jerome of San Eloi (Joseph Emil Malenfant), Prefetto Apostolico di Benares-Gorakhpur (India).

P. Urban McGarry, Prefetto Apostolico di Bhagalpur (India).

P. Léon de St. Pierre-du-Champ Chambon, Prefetto Apostolico di Bossangoa (Repubblica Centro Africana).

P. Alberto Zambrano Palacios, Prefetto Apostolico di Canelos (Equatore).

D. Stephen Fan Kai-ping, Prefetto Apostolico di Chaotung (Cina).

S.E. Rev.ma Mons. Lucian Lacos, Amministratore Apostolico della Prefettura Apostolica di Chieng-Mai (Tailandia).

P. Barthélemy Hanrion, Prefetto Apostolico di Dapango (Togo, A.O.).

P. Gérard Joseph Deschamps, Prefetto Apostolico di Daru (Nuova Guinea).

P. Louis Dettmer, Prefetto Apostolico di De Aar (South Africa).

P. Guillaume Van den Elzen, Prefetto Apostolico di Doruma (Congo).

P. Alphonse Chantoux, Prefetto Apostolico di Fada N'Gourma (Alto Volta).

P. James Ireland, Prefetto Apostolico delle Isole Falkland (America Meridionale).

P. Juan de Dios Campuzano, Prefetto Apostolico di Galapagos (Equatore).

P. René Landru, Prefetto Apostolico di Gao (Rep. di Mali, A.O.).

P. José de Jesús Arango, Prefetto Apostolico di Guapí (Colombia).

P. George Breen, Prefetto Apostolico di Haflong (India).

P. Dominic Desperben, Prefetto Apostolico di Hainan (Hong-Kong).

P. Pietro Maleddu, Prefetto Apostolico di Hinganfu (Cina).

S.E. Rev.ma Mons. Urbain M. Person, Amministratore Apostolico delle Prefetture Apostoliche di Hosanna e di Neghelli (Etiopia).

D. John Yang Feng-shu, Prefetto Apostolico di Iduhsien (Cina).

P. Raymond Henri Martin, Prefetto Apostolico di Iles Saint-Pierre et Miquelon (Canada).

P. William Mahony, Prefetto Apostolico di Ilorin (Nigeria).

P. Edwin M. Kinch, Prefetto Apostolico di Ingwavuma (South Africa).

P. Alban of Blakburn, Prefetto Apostolico di Jullundur (India).

P. Auguste Delisle, Prefetto Apostolico di Kabba (Nigeria).

P. Jean B. Coudray, Prefetto Apostolico di Kankan (Guinea A.O.).

P. Théophile Albert Cadoux, Prefetto Apostolico di Kaolack (Sénégal A.O.).

S.E. Rev.ma Mons. Benedictus Tomizawa, Amministratore Apostolico di Karafuto (Giappone).

P. George Shanks, Prefetto Apostolico di Kashmir e Jammu (India).

P. Etienne Courtois, Prefetto Apostolico di Kayes (Rep. di Mali, A.O.).

P. Jean Van der Heyden, Prefetto Apostolico di Kence (Congo).

P. Hermenegild da Losenstein, Prefetto Apostolico di Kiamusze (Cina).

P. Quintinus Pessers, Prefetto Apostolico di Kiangchow (Cina).

P. William Dunne, Prefetto Apostolico di Kitui (Kenya, A.O.).

P. Victor van Beurden, Prefetto Apostolico di Kole (Congo).

P. John Angel Romaniello, Prefetto Apostolico di Kweilin (Cina).

P. Juan Giordani, Prefetto Apostolico di La Paz en la Baja California (Mexico).

P. Marceliano Eduardo Canyes de Villafranca, Prefetto Apostolico di Leticia (Colombia).

P. Hippolytus Martínez, Prefetto Apostolico di Lichow (Cina).

D. Paul Ly, Prefetto Apostolico di Lintsing (Cina).

P. Kiernan Timothy Cotter, Prefetto Apostolico di Maiduguri (Nigeria, A.O.).

P. Herman Gerard Te Riele, Prefetto Apostolico di Malakal (Sudan).

P. Petrus Malachias van Diepen, Prefetto Apostolico di Manokwari (Nuova Guinea).

P. Firmin Schmidt from Catherine, Prefetto Apostolico di Mendi, (Nuova Guinea).

P. Attilio Previtali, Prefetto Apostolico di Misurata (Libia).

P. Heriberto Correa Yepes, Prefetto Apostolico di Mitú (Colombia).

P. Dominic Ferrara, Prefetto Apostolico di Mopoi (Sudan).

P. Marcel Evariste Van Rengen, Prefetto Apostolico di Mweka (Congo).

P. John de Reeper, Prefetto Apostolico di Ngong (Kenya).

P. Honoré Jouneaux, Prefetto Apostolico di Pala (Tchad).

P. Ladislaus Lombos, Prefetto Apostolico di Paoking (Cina).

P. Robert Chopard-Lallier, Prefetto Apostolico di Parakou (Dahomey, A.O.).

P. Félix Erviti, Prefetto Apostolico di Sahara Spagnuolo e Ifni (Africa Occidentale).

P. Ioseph Landreau, Prefetto Apostolico di Saint-Louis du Sénégal (Sénégal)

P. Gaspar de Orihuela, Prefetto Apostolico di San Andrés (Colombia).

P. Juan Albacete, Prefetto Apostolico di San Francisco Javier (Perú).

P. Venceslao del SS.mo Sacramento, Prefetto Apostolico di San Miguel de Sucumbios (Equatore).

P. Inigo Maximilian Koenig, Prefetto Apostolico di Shaown (Cina).

P. Mattia Buchholz, Prefetto Apostolico di Shihtsien (Cina).

S.E. Rev.ma Mons. Paul Yoshigoro, Amministratore Apostolico della Prefettura Apostolica di Shikoku (Giappone).

P. Pacifico Calzolari, Prefetto Apostolico di Siangtan (Cina).

S.E. Rev.ma Mons. Peter G. Grimm, Amministratore Apostolico della Prefettura Apostolica di Sibolga (Indonesia).

P. Didier De Montclos, Prefetto Apostolico di Sikasso (Rep. di Mali, A.O.). (Cina).

P. Ferdinand Loy, Prefetto Apostolico di Sinkiang (Cina).

P. Edward Thaddaeus Lawton, Prefetto Apostolico di Sokoto (Nigeria).

P. Rupert Hillerich, Prefetto Apostolico di Solwezi (Rhodesia del Nord).

P. Enrique Vallejo, Prefetto Apostolico di Tierradentro (Colombia).

P. Paul Hugentobler, Prefetto Apostolico di Tsitsikar (Cina).

P. Pietro Moretti, Prefetto Apostolico di Tungchow (Cina).

P. Clarence James Duhart, Prefetto Apostolico di Udonthani (Thailandia).

P. Christopher Ulyatt, Prefetto Apostolico di Volksrust (South Africa).

P. Dominic Ros Arraiza, Prefetto Apostolico di Wankie, (Rhodesia Meridionale).

P. Gerard J. Legeland, Prefetto Apostolico di Weetebula (Indonesia).

P. Edward Gabriel Quint, Prefetto Apostolico di Weihaiwei (Cina).

P. Eugene Fahy, Prefetto Apostolico di Yangchow (Cina).

P. Angelo de la Calle Fontecha, Prefetto Apostolico di Yochow (Cina).

S.E. Rev.ma Mons. Biagio Sigibaldo Kurz, Prefetto Apostolico di Yungchow (Cina).

9

REV.MUS P. MARTINUS FLEISCHMANN

Procurator generalis Societatis Missionariorum S. Ioseph de Mill Hill

PROCURA GENERALE
MISSIONARI DI MILL HILL

Prot. N. 574 CV/63

Roma, l'8 marzo 1963

Eccellenza,

Il sottoscritto Rev. Martin Fleischmann, Procuratore Generale della Società di S. Giuseppe di Mill Hill, colla presente accusa la ricevuta della Sua graditissima lettera d.d. 8 gennaio a.c.[1] nella quale Lei comunicava al Rev.mo Padre Thomas McLaughlin, Superiore Generale della nostra Società missionaria, che S.S. Giovanni XXIII si era degnata di concedergli il privilegio di partecipare come Padre, con voto deliberativo, al prossimo Concilio Ecumenico Vaticano II.

Il Rev.mo Padre Thomas McLaughlin ringrazia il Santo Padre con tutto il cuore per questo grande onore conferitogli; ma, allo stesso tempo, vorrebbe, per mezzo del sottoscritto, informare Sua Eccellenza Rev.ma che, per ragioni di salute, si vedeva costretto, poco tempo fa, di dare le dimissioni dalla carica di Superiore Generale, le quali sono state accettate dalla S. Congregazione di Propaganda Fide, alla quale la nostra Congregazione missionaria è soggetta.

Il nuovo Superiore Generale sarà eletto durante il Capitolo Generale che incomincerà i suoi lavori il 17 luglio di quest'anno alla nostra Casa Madre a Mill Hill, presso Londra.

Il sottoscritto aspetta perciò le Sue ulteriori istruzioni se il soprannominato privilegio passerà direttamente al nuovo Superiore Generale o meno.

Con sensi di profonda stima e di religioso ossequio si conferma

di Sua Eccellenza Rev.ma
dev.mo nel Signore

P. MARTIN FLEISCHMANN
Procuratore Generale

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 12.

10

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 718 CV/63

E Civitate Vaticana, die 8 marzo 1963

Mons. Pericle Felici,

Ossequia distintamente l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Igino Cardinale, Capo del Protocollo della Segreteria di Stato di Sua Santità, e si pregia di ringraziarlo per il cortese invio di copia della circolare inviata alle Rappresentanze Pontificie con Protocollo n. 99893 della medesima Segreteria di Stato.[1]

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Igino CARDINALE
Capo del Protocollo della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 74.

11

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 728 CV/63

E Civitate Vaticana, die 14 marzo 1963

Reverendissimo Padre,

In riferimento alla pregiata Sua comunicazione dell'8 Marzo u.s.[1] mi pregio di significarLe che il privilegio di partecipare al Concilio Ecumenico è

[1] Cf. p. 84.

stato concesso al Superiore Generale «pro tempore» di codesto Istituto Missionario. Questa Segreteria Generale, quindi, resta in attesa della comunicazione del nome del nuovo Superiore Generale che uscirà eletto dal prossimo Capitolo.

Mi valgo della circostanza per dirmi con sensi di distinto ossequio

della Paterntà Vostra Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
P. Martin FLEISCHMANN
Procuratore Generale dei Missionari di Mill Hill

12

REV.MUS P. MARTINUS FLEISCHMANN

Procurator generalis Societatis Missionariorum S. Ioseph de Mill Hill

PROCURA GENERALE
MISSIONARI DI MILL HILL

Roma, li 15 marzo 1963

Eccellenza,

La ringrazio per la Sua lettera d.d. 14 marzo nella quale mi significava che il privilegio di partecipare al Concilio Ecumenico è stato concesso al nostro Superiore Generale «pro tempore».

Provvederò che il nome del Superiore Generale, che sarà eletto dal prossimo Capitolo Generale nel mese di luglio, sarà subito comunicato a codesta Segretaria Generale e che saranno inviate sei fotografie formato tessera ed un breve «curriculum vitae» del nuovo Superiore Generale.

Con sensi di profonda stima e di religioso ossequio sono

Suo dev.mo nel Signore

MARTIN FLEISCHMANN

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

13

EXC.MUS IOANNES VILLOT

Archiepiscopus tit. Bosporanus, c.i.s. Archiep. Lugdunensis

Lyon, 16 marzo 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ringrazio senza indugio Vostra Eccellenza della benevolenza colla quale Ella mi ha rammentato le prossime riunioni della Commissione «de Concilii laboribus coordinandis» e mi ha spedito i primi cinque nuovi schemi.

Fin da venerdì prossimo, 22 marzo, sarò a Roma per lavorare con Monsignor Carbone.

Vostra Eccellenza abbia dunque la cortesia di non far spedire a Lione gli altri schemi, ma piuttosto di farli deporre in Ufficio a Santa Marta.

Prego Vostra Eccellenza di voler gradire i più rispettosi e cordiali ossequi

G. VILLOT

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

14

EXC.MUS VIDO DEL MESTRI

Episcopus tit. Tuscamiensis

APOSTOLIC DELEGATION
IN NAIROBI

Oggetto: Schemi Concilio Ecumenico Vaticano II

Prot. N. 4848

Nairobi, 19 marzo 1963

Eminenza Reverendissima,

S.E. Mons. Adamo Kozlowiecki, Arcivescovo di Lusaka (Rodesia Settentrionale), nella sua qualità di Presidente esecutivo dell'«Interterritorial Episco-

pal Board for Eastern Africa» (ITEBEA) ed a nome di circa 60 Padri Conciliari dei territori da lui rappresentati (Kenya, Uganda, Tanganyika, Nyasaland e Rodesia del Nord), mi prega di esporre a codesta Commissione Conciliare di Coordinamento quanto segue:

Secondo l'«Ordo Agendorum» del 5 dicembre 1962 per il periodo tra le due sessioni conciliari, «singula schemata... recognita... ad Episcopos mittentur per Praesides Conferentiarum Episcopalium... Iidem autem Episcopi rogantur, ut schemata examinent ac deinde (Romam) remittant intra certum temporis spatium, singulis vicibus statuendum, quod utcumque breve erit».

Nel pensiero di conformarsi in ciò alle direttive e alla mente del Santo Padre, i Padri Conciliari dei cinque territori suddetti si propongono di esaminare *insieme* (cioè raggruppati nelle cinque diverse Conferenze Episcopali dei rispettivi territori) gli schemi come sopra riveduti, non appena saranno ad essi pervenuti, al fine di rimandarli costì in tempo utile insieme alle loro osservazioni. In questo modo, essi credono di facilitare pure il lavoro di codeste Commissioni Conciliari che, invece di ricevere una cinquantina e più di osservazioni individuali, ne riceverebbero — in linea di massima — soltanto cinque (cioè dei Padri raggruppati nelle rispettive cinque Conferenze Episcopali), col vantaggio, in aggiunta, di un parere più ponderato e rappresentativo.

Nell'impossibilità però (a causa delle difficili comunicazioni locali) di riunirsi volta per volta, cioè in occasione dell'arrivo dei singoli schemi conciliari, i Padri Conciliari suddetti pregano rispettosamente codesta Commissione di Coordinamento di voler provvedere, in quanto possibile, per i vari schemi, *una data comune* entro la quale le loro osservazioni dovrebbero giungere a Roma, e di fare conoscere altresì ad essi tale data quanto prima.

Tanto sono stato pregato di esporre all'Eminenza Vostra, a nome degli interessati, dal suddetto Ecc.mo Presule.

Profitto della circostanza per rinnovare all'Eminenza Vostra i sensi della mia più profonda venerazione mentre, chino al bacio della Sacra Porpora, ho l'onore di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo, dev.mo, obbl.mo

GUIDO DEL MESTRI
Delegato Apostolico

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità
Presidente della Commissione conciliare di coordinamento

15

EXC.MUS IOSEPH SLIPYJ
Archiepiscopus Leopolitanus Ucrainorum

Città del Vaticano, li 20 marzo 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con grande piacere ho ricevuto una copia degli « Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando » della Serie Antepreparatoria, che Vostra Eccellenza Reverendissima ha avuto la bontà di inviarmeli.[1] Ho potuto così rendermi conto, per ora almeno superficialmente, della gran mole di lavoro preparatorio che tanti solerti collaboratori del Santo Padre hanno compiuto per preparare il più grande avvenimento dei nostri giorni della vita della Santa Madre Chiesa.

La Vostra Eccellenza Reverendissima, quale Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II e coordinatore di tutto questo immenso lavoro, ha compiuto un'opera veramente gigantesca, ed io che per tanti anni della mia reclusione forzata non ho avuto il modo né la possibilità di collaborare esternamente allo sviluppo organizzativo della Santa Chiesa, non posso che ammirare e lodare il lavoro di perfezionamento e di aggiornamento delle attività e della organizzazione della Chiesa universale.

Commosso da tanta bontà di Vostra Eccellenza Reverendissima colgo questa occasione per ringraziarLa con tutto il mio cuore per le gentili parole di augurio e di assicurazione delle Sue sante preghiere per me in occasione della festa di San Giuseppe.

Prego di voler gradire i sensi del mio devotissimo ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo in Gesù Cristo

GIUSEPPE SLIPYJ
Arcivescovo di Leopoli degli Ucraini
Metropolita di Halycz

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Volumina ad exc.mum Slipyj die 16 mensis martii missa sunt.

16

EM.MUS PAULUS CARD. MARELLA

Praeses commissionis de Episcopis et dioecesium regimine

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE EPISCOPIS
ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. n. 183 CE

Città del Vaticano, li 20 marzo 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con lettera in data 14 corrente n. 918/63, della quale allego copia, l'E.mo Signor Card. Gregorio Pietro Agagianian, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, mi ha comunicato il desiderio a lui espresso da S.E.R. Mons. Victor Bazin, Arcivescovo di Rangoon, di essere sostituito nell'incarico di componente la Commissione Conciliare dei Vescovi e del governo delle Diocesi.

Il sottoscritto, nella sua qualità di Presidente di detta Commissione, non avrebbe nulla in contrario a che il desiderio di quell'Ecc.mo Arcivescovo venisse favorevolmente accolto dal Santo Padre, che lo nominò a tale incarico.

Qualora pertanto l'Augusto Pontefice si degnasse accogliere tale istanza, vorrei proporre, in sostituzione dell'Ecc.mo Mons. Bazin, la nomina di S.E.R. Mons. Giuseppe Gawlina, Arcivescovo titolare di Madito, il quale fu già Segretario della Commissione Conciliare.

Il suddetto Prelato, che ben conosce tutta la materia trattata, potrà portare un valido contributo ai lavori presenti e futuri della Commissione.

Con sensi di ben distinto ossequio, mi è gradito professarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
aff.mo come fratello
PAOLO Card. MARELLA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio
Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EM.MUS GREGORIUS PETRUS CARD. AGAGIANIAN
Praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide

SACRA CONGREGAZIONE
DE PROPAGANDA FIDE

Prot. N. 918/63

Roma, 14 marzo 1963

Eminenza Reverendissima,

L'Ecc.mo Mons. Victor Bazin, Arcivescovo di Rangoon, informava questa Sacra Congregazione che, in Birmania, la situazione si va facendo ogni giorno più difficile e piena di incognite e che perciò egli non crede prudente, per il momento, allontanarsi dalla sua sede.

E aggiungeva «Je vous serai reconnaissant de demander à Son Eminence le Cardinal Marella de bien vouloir me rayer de la commission conciliaire de Episcopis et de regimine dioecesium, car je n'ai ni le temps ni la tête pour m'occuper de ces questions pourtant si importantes. Il lui sera facile de mettre quelqu'un autre à ma place».

Frattanto nel far noto all'Eminenza Vostra Rev.ma quanto sopra, profitto ben volentieri dell'incontro per baciarLe umilissimamente le mani e confermarmi

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
G.P. Card. AGAGIANIAN

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. Paolo MARELLA
Presidente della Commissione
«De Episcopis et dioecesium regimine»

17

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. n. 731 CV/63

E Civitate Vaticana, die 22 marzo 1963

Eminenza Reverendissima,

Compio il gradito dovere di informare la Eminenza Vostra Reverendissima di avere inviato all'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato la richiesta dell'Eccellentissimo Arcivescovo di Rangoon di essere esonerato dall'incarico di Membro della Commissione Conciliare che Vostra Eminenza presiede, unitamente alla proposta di sostituire detto Prelato con Monsignor Giuseppe Gawlina, Arcivescovo titolare di Madito.

Sarà mia premura non appena avrò notizie di darne comunicazione a Vostra Eminenza.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora e confermarmi con sensi di profondissimo ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Paolo Marella
Presidente della Commissione Conciliare
dei Vescovi e del governo delle Diocesi

18

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 732 CV/63

E Civitate Vaticana, die 22 marzo 1963

Eminenza Reverendissima,

L'eminentissimo Signor Cardinale Paolo Marella, Presidente della Commissione Conciliare dei Vescovi e del governo delle Diocesi, ha qui riferito circa il desiderio di Monsignor Victor Bazin, Arcivescovo di Rangoon, di essere sollevato dall'incarico di Membro di detta Commissione.[1]

Il desiderio di Monsignor Arcivescovo di Rangoon è motivato in una lettera dell'Eminentissimo Signor Cardinale Gregorio Pietro Agagianian, che allego in copia fotostatica.[2]

Se il Santo Padre si compiacerà di accogliere il desiderio di Monsignor Bazin, all'Eminentissimo Signor Cardinale Marella starebbe molto a cuore la nomina di Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Gawlina, Arcivescovo titolare di Madito, già Segretario della medesima Commissione nella fase Preparatoria dei lavori conciliari.

Mi pregio pertanto rimettere all'Eminenza Vostra Reverendissima, qui compiegata, anche la proposta di detto Eminentissimo Signor Cardinale.

Profitto volentieri dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora e confermarmi con sensi di profondissimo ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con due allegati)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto G. CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 90.
[2] Cf. p. 91.

19

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 23 marzo 1963

ANNOTATIO EX OFFICIO

Alcuni suggerimenti circa la lettera pontificia all'Em.mo Card. Eugenio Tisserant sul terzo periodo del Concilio.*

1. Non sembra opportuno accennare nel documento alla procedura da seguire, perché:

a) almeno in parte è già contemplata nell'*Ordo Concilii celebrandi*;

b) qualche punto non corrisponde a quanto già disposto dopo ponderata discussione dalla Commissione di Coordinamento;[1]

c) non attuabile in tutto, come le esperienze dei precedenti periodi hanno dimostrato;[2]

---

* Il Testo è stato consegnato al Santo Padre il 23 marzo 1963 da Mons.Felici. Il Papa ha condiviso le osservazioni e la pubblicazione del documento è stata rinviata.

[1] Di fatto la Commissione di Coordinamento ha distinto una triplice classe di argomenti da esaminare nel Concilio.

a) Presentazione e votazione degli emendamenti sugli schemi già discussi (De Ecclesia, De Episcopis, De oecumenismo).

b) Discussione di schemi in parte già discussi ma non approfonditi o non discussi (De divina Revelatione, De Beata M.V., De Laicis, De libertate religiosa, De Iudaeis, De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo).

c) Approvazione o meno di voti o proposizioni, previe relazioni (De clericis, De statibus perfectionis adquirendae, De sacrorum alumnis formandis, De scholis catholicis, De matrimonio).

[2] Nella più felice delle ipotesi gli schemi (e non tutti) potranno essere spediti solo ai primi di maggio. Ai Cardinali, Patriarchi e Vescovi italiani si spediscono direttamente: agli altri Padri attraverso le Rappresentanze pontificie. Sulla base delle esperienze acquisite si richiede almeno un mese affinché gli schemi pervengano a tutti i Padri. Per le osservazioni quindi bisogna porre come termine almeno la fine di giugno. Nei mesi di luglio e di agosto dovrebbero le Commissioni lavorare in modo che ai primi di set-

d) v'è pericolo che, esposta così in breve, susciti falsi allarmi nei Padri e nella stampa, quasi si volesse precipitare.

2. Sembra invece opportuno che alcuni punti programmatici sul terzo periodo vengano notificati ai Padri con la spedizione degli schemi. (La Commissione di Coordinamento li ha già delineati e li preciserà nella seduta del 16 aprile prossimo).

3. Per lo schema «17°» il lavoro è molto indietro e non si sa quando potrà essere inviato ai Padri. Lo stesso numero 17 non è più esatto, poiché con la riduzione del numero degli schemi non si raggiunge più quella cifra.

4. L'espressione usata circa l'istruzione da parte dei Vescovi ai fedeli sui compiti e l'attività del Concilio (... «singulae quaestiones») non sembra chiara e potrebbe dar luogo ad eccessiva divulgazione e a non esatte informazioni e spiegazioni sugli argomenti in esame. Forse il latinista non ha reso bene il pensiero.

Se le osservazioni fatte vengono accettate, si propone umilmente quanto segue:

1) a p. 2 riga 3 dopo *redigantur* sostituire: prae oculis habitis sententiis quas Patres cum omni libertate, tempore designato, significaverunt.

2) da p. 2 riga 6, a p. 3 riga 9 sostituire con una frase che dica che i nuovi schemi saranno quanto prima inviati ai Padri, perché possano con comodo esaminarli e studiarli. Agli stessi Padri sarà nel contempo indicata la procedura che sarà adottata per l'esame e l'approvazione dei singoli schemi, attesa la specifica natura di ognuno di essi;

3) p. 3 n. 17 dopo la parola *sollicitudine* dire: ea quae ad Concilium pertinent exponantur etc.

Salvo meliore iudicio.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

---

tembre siano pronti gli schemi definitivi. Ma si sa che nel mese di luglio e di agosto, se lavorerà la Segreteria Generale (come ha sempre fatto), non lavoreranno né possono lavorare efficacemente le Commissioni. Invitare quindi i Vescovi a mandare le loro osservazioni e assicurare che di tutto sarà tenuto conto prima della presentazione definitiva può provocare nei Padri gravi disillusioni all'atto pratico, come purtroppo precedenti esperienze hanno dimostrato. I Padri hanno avuto già modo di dire le loro idee con ampia libertà, non è quindi necessario che per tutti gli schemi siano esplicitamente invitati a dire ancora la loro parola, prima del Concilio. Si fa ancora notare che le Commissioni non si aspettano un nuovo esame degli schemi prima dell'apertura del terzo periodo.

20

REV.MUS IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 255/63

E Civitate Vaticana, die 23 marzo 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima il qui unito schema « De oecumenismo ».[1]

Detto schema è stato approvato dalla sotto-commissione mista « De oecumenismo » con la partecipazione dei Padri Conciliari della Commissione « De Doctrina Fidei et Morum » e del Segretariato « Ad Christianorum unitatem fovendam ». Dopo di che è stato presentato all'Em.mo Cardinale Cicognani, relatore, che lo ha approvato.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerle i sensi del mio distinto ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
J.G.M. WILLEBRANDS, *segr.*

(Allegato 1)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

[1] Schematis textus editus est in *Acta Synodalia*, vol. II, pars V, pp. 412 ss.

21

EM.MUS AUGUSTINUS CARD. BEA

Praeses secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

E Civitate Vaticana, die 24 marzo 1963

Reverendissimo Monsignore,

Partendo per un viaggio di quasi due settimane per gli Stati Uniti ed essendo anche il Segretario, Rev.mo Mons. G. Willebrands, assente da Roma, Le dò con questa mia, l'ufficiale incarico di rappresentare — presentandosene il bisogno — il Segretariato per l'Unione dei Cristiani presso la Commissione Coordinatrice del Concilio, quando vi sarà discusso lo Schema sull'Ecumenismo. Lei è autorizzato di darne tutte le spiegazioni che saranno desiderate sulla lettera e sullo spirito, senza però l'autorità di cambiare qualunque cosa.

Le auguro buon lavoro e La benedico di cuore.

Con distinti ossequi

AGOSTINO Card. BEA, *pres.*

Rev.mo Monsignore
Mons. Gianfranco ARRIGHI
Segretariato per l'Unione dei Cristiani

22

REV.MUS D. IOANNES SARAIVA

Moderator Pont. Collegii Lusitani

PONTIFICIO COLÉGIO PORTUGUÊS

Roma, 27 marzo 1963

Eccellenza Reverendissima,

Il sottoscritto Rettore del Pontificio Collegio Portoghese ossequia distintamente l'Eccellenza Vostra Reverendissima e domanda la grazia d'avere fra i sacer-

doti « assignatorum locorum » del Concilio Ecumenico due alunni del suo Collegio, come è già avvenuto per la prima sessione. Si permette d'indicare i nomi:

1. Sac. Emanuele Rodrigues Quaresma, che ha occupato lo stesso posto durante la prima parte del Concilio.

2. Sac. Sidonio Gomes Peixe, nato il 18 Settembre 1937, ordinato Sacerdote il 15 Agosto 1960, della Diocesi di Funchal, Madeira, licenziato in Sacra Teologia e ora studente di Morale all'Istituto Alfonsianum. Oltre la lingua materna e il latino, parla l'italiano e il francese, e conosce l'inglese e lo spagnuolo.

Ringrazia della cortesia avuta verso il suo Collegio già durante la prima parte del Concilio, e si conferma

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
umile servitore
IOÃO SARAIVA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

23

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 100917/SI

Dal Vaticano, 28 marzo 1963

Eccellenza Reverendissima,

Credo che Le farà piacere ricevere un esemplare di alcune Note, redatte ultimamente dal Rev.mo P. Lebret O.P., sulla presenza della Chiesa nel mondo d'oggi.

Egli ha presieduto lo scorso mese la delegazione della Santa Sede alla Conferenza Internazionale sull'applicazione della scienza e della tecnica a favore delle regioni poco sviluppate, e, dopo aver sentito gli esposti delle varie tendenze, ne conclude che si è ormai formato un comune linguaggio scientifico, economico e tecnico.

Precisa, poi, che il termine «sviluppo» è diventato la piattaforma d'incontro di tutti.

Parlando in particolare del bisogno di intensificare la presenza della Chiesa negli ambienti intellettuali, si augura di veder fondare, oltre alle Università Cattoliche, dei Centri specializzati di ricerca.

Esaminando, infine, quella che chiama l'auspicabile evoluzione missionaria, il P. Lebret afferma senz'altro che in Occidente bisognerebbe metter mano ad un'azione del genere per ottenere che i principi cristiani che informano le relazioni umane tra i singoli o tra gruppi di uomini, abbiano a permeare le politiche nazionali e le istituzioni internazionali, ecc.

Ma si tratta già di un sunto, che si presta piuttosto alla lettura anziché ad un ulteriore compendio.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

(con allegati)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

REV. ALOISIUS IOSEPH LEBRET O.P.

Eléments pour intensifier certains modes de présence de l'Eglise au monde

Les simples indications qui suivent sont influencées par 33 années de recherche et d'engagement, en équipe, pour essayer de comprendre les structures et l'évolution du monde contemporain et pour contribuer à la lutte contre la misère sous toutes ses formes en s'en prenant à ses causes.

Ma participation comme chef de la délégation du Saint-Siège à la Conférence des Nations-Unies pour l'application de la science et de la technique au bénéfice des pays peu développés m'a apporté une confirmation de mes conclusions antécédentes.

Je voudrais simplement, à titre personnel, attirer l'attention sur quelques points qui me semblent particulièrement importants et qui ne pouvaient être détaillés dans le rapport de la délégation.

Je commencerai par une série de constatations qui m'amèneront à envisager certains des modes actuellement nécessaires de la présence de l'Eglise catholique au monde.

I. Constatations

1. D'après les exposée des pays de l'Est et des pays de l'Occident à la conférence de Genève, un langage scientifique, économique et technique commun est déjà créé. Cette convergence, à partir du collectivisme d'une part, du capitalisme d'autre part, montre qu'il y a lieu de tenir compte d'une certaine communauté intellectuelle au plan mondial.

2. Le développement est devenu une plate-forme de rencontre entre Est, Ouest et Tiers-Monde. Il s'agit là d'un «mythe», au sens Sorélien, plus puissant que les mythes antécédents de richesse, de progrès, de croissance, de productivité.

3. La planification du développement apparaît désormais comme un impératif absolu pour les pays encore peu développés ou en voie de développement. La plupart des pays développés entrent aussi dans la voie de la planification. Parmi les pays non communistes, la planification française apparaît la plus au point.

4. Les méthodes soviétiques de planification du développement économique apparaissent beaucoup plus efficaces que celles préconisées par l'Occident.

5. Il faut cependant souligner que les succès économiques soviétiques se produisent à l'intérieur d'un empire puissant, constituant, dans son ensemble, un espace économique privilégié.

Il est probable que les expériences au-delà du rideau de fer (la Yougoslavie hétérodoxe exceptée) aboutiraient à des échecs. Il ne semble pas que l'URSS désire beaucoup multiplier de telles expériences. L'aide à Cuba étant déjà pour elle d'un poids très lourd.

6. Des pays comme la Guinée et le Mali, qui s'étaient engagés sur des voies assez proches des voies communistes, reviennent à des positions plus modérées.

7. L'Occident reste dominé à l'excès par son régime économique inadapté à la situation actuelle du monde. Il n'arrive pas à inventer de nouveaux modes de relations économiques, politiques et culturelles avec les pays moins développés. Quand on observe, par exemple, les idées émises pour améliorer le système des échanges, l'Occident se montre incapable de penser neuf, dans une perspective de solidarité et de fraternité. Pour autant, il provoque une réactivité des peuples pauvres, réactivité qui commence déjà à évoluer en agressivité.

8. Les peuples africains incomplètement islamisés sont très tournés vers l'expérience israëlienne, sans comprendre assez que la transposition est pour eux impossible, le succès d'Israël tenant au grand nombre de techniciens dont dispose le pays et à l'appui financier que lui accordent les israëlites américains.

9. Dans son rapport au sujet de la Décennie (période de 10 ans) des Nations Unies, le Secrétaire Général, M. Thant, avoue l'échec des dix années précédentes d'assistance technique. Les méthodes employées jusqu'ici son très onéreuses et en grande partie inefficaces. Cela tient en particulier au manque de doctrine de l'ONU et de ses agences.

10. Les autres assistances multilatérales et bilatérales méritent, bien qu'à un moindre degré, les mêmes reproches. Elles apparaissent trop paternalistes sinon néo-colonialistes.

11. Les assistances financières sont trop dominées par les stratégies militaires et idéologiques de l'Ouest et de l'Est, sans que l'ensemble des pays sous-développés soit sérieusement envisagé.

12. A continuer les errements actuels, le niveau de vie des masses populaires de très nombreux pays sous-développés ne sera que peu ou pas de tout amélioré. Dans certains cas, une régression est même à prévoir, en particulier du fait des taux élevés de croissance des populations; il y a incompatibilité entre les aspirations des peuples sous-développés et les possibilités dont ils disposent.

13. L'aide totale des pays développés demeurera très insuffisante tant que les dépenses pour les armements seront environ 25 fois plus importantes. Sans une diminution énorme des dépenses militaires, il est illusoire de penser que les populations dites sous-développées réussiront leur recherche de développement.

14. Les peuples économiquement sous-développés cherchent à constituer des organismes supra-nationaux qui ne tiennent pas assez compte des «espaces économiques» pour réussir.

Il y aurait encore beaucoup d'autres aspects à souligner pour présenter les impasses actuelles d'un monde matérialisé. Les aspects signalés suffisent cependant à montrer à quel point le monde a besoin d'une intense présence chrétienne.

Cette présence me semble devoir être envisagée sous deux aspects, l'un plus intellectuel, l'autre plus missionnaire.

II. Nécessité d'intensifier la présence intellectuelle chrétienne au monde

Au plan intellectuel, il est clair que l'humanité cherche une orientation, plus, une vision. Il ne faut pas mésestimer la vision de Teilhard de Chardin. Si incomplète fût-elle, et malgré ses insuffisances de terminologie, elle oblige à remettre en question les simplismes de la vision occidentale et la vision à trop courte vue du marxisme. Mais il faut élaborer beaucoup plus large, beaucoup plus dense et beaucoup plus concret. C'est tout l'apport scientifique moderne qu'il nous faut intégrer. Un homme de génie ne saurait y suffire. Nous devons créer un ou plusieurs groupes de penseurs complémentaires, à base de philosophes et de théologiens, ayant reçu aussi une initiation aux sciences modernes, de telle sorte qu'ils puissent, à égalité, entrer en relations avec les laïcs spécialisés, avides de transcender leur discipline technique dans une synthèse qui prolongerait leur recherche.

Il y a une grande angoisse au fond de la pensée moderne. Les savants lucides, à mesure qu'ils avancent dans la connaissance d'un secteur restreint de vérité, perçoivent les limitations de leurs certitudes ou de leur recherche. Des groupes de clercs correctement formés peuvent leur offrir une voie de dépassement. Pour ne considérer que le cas français, je suis sûr que si une vingtaine de philosophes — théologiens spécialisés en plus dans les disciplines majeures de la science moderne, travaillant en équipe, pouvait organiser une coopération intellectuelle entre chercheurs, des centaines d'hommes de qualité seraient heureux de travailler en collaboration avec eux.

Que l'on multiplie les universités catholiques de vulgarisation des connaissances humaines, c'est bien. Mais il faudrait aussi réaliser des universités de recherche en liaison avec les chercheurs de toutes disciplines. Ceci ne peut réussir sans l'apport chré-

tien qui, dans le désarroi des existences, affirme les valeurs fondamentales et présente une possibilité de cohérence.

Sans nier bien d'autres perspectives, et pour être sûr de m'appuyer sur ce que je perçois, j'imagine volontiers une équipe dominicaine basée sur Paris et réalisant une de ces universités de la recherche. La cohésion thomiste rend plus facile la coopération entre intellectuels, ce qui ne veut pas dire que d'autres équipes ne soient pas souhaitables, même en France et, à plus forte raison, à travers le monde.

L'avantage de Paris est, qu'indépendamment des chercheurs français, un très grand nombre d'intellectuels étrangers y passent et y séjournent.

Pour un tel dessein, il est clair qu'il serait indispensable de préparer d'urgence, dans les contres les plus avancés dans chaque discipline, des sujets capables ayant achevé leurs études fondamentales. Mais déjà, avec les clercs dont on pourrait immédiatement disposer, le démarrage est possibile.

En ce qui concerne les disciplines économiques et sociales, les deux groupes que je dirige: «Economie et Humanisme», et l'«I.R.F.E.D.», pourraient apporter leur concours, si chétifs qu'ils soient encore. Depuis 22 ans qu'«Economie et Humanisme» est fondé, il a infléchi sur bien des points la pensée économique et obligé à tenir compte davantage des facteurs humains. La création, dans l'IRFED, d'une section «Valeurs et Civilisations» met l'accent sur un aspect essentiel.

L'humanité d'aujourd'hui, et c'est énorme, veut «vivre», vivre matériellement et c'est le but du développement économique, mais aussi vivre pleinement, quelles que soient les illusions ou les déviations à ce sujet. L'humanité veut «vivre», c'est-à-dire «plus être», «plus valoir». C'est là qu'il faut aller la rencontrer pour empêcher qu'elle se borne à la volonté de «plus avoir». L'Occident développé, de ce point de vue, désintègre les civilisations en proposant comme objectifs, aux populations démunies, le genre de vie et les commodités du matérialisme pratique qui le gagne de plus en plus.

La synthèse dynamique et exaltante à proposer à l'humanité doit établir des échelles de valeurs vraiment humaines, parmi lesquelles les plus hautes valeurs spirituelles apparaitraient peu à peu les plus importantes et les plus désirables.

Je crois, d'après mon expérience près des élites chrétiennes, mais aussi près des élèves de l'Irfed appartenant à diverses civilisations, que l'on peut modifier profondément leur conception de la vie personnelle et de la vie au service des diverses communautés humaines.

Il importerait donc, à mon sens, que dans l'Eglise ou sous l'inspiration chrétienne, quelques centres de recherche analytique et synthétique au plus haut niveau soient le plus rapidement possible institués, même si quelques années de préparation et de mise ne place sont nécessaries. Les sacrifices acceptés pour fonder ces universités de recherche sont peu de chose en comparaison des résultats à en attendre. Faute de quoi, il est probable que l'évolution des disciplines économiques et sociales ne fera que continuer la matérialisme de la première économie politique. Il convient d'ailleurs de faire remarquer qu'il ne s'agit nullement de se substituer aux centres de recherche spécialisés, mais d'acquérir assez de compétence pour entrer en contact et en coopération avec les spécialistes des multiples disciplines engagées de la connaissance et de l'action.

III. Évolution de l'action missionnaire

J'en viens à mon second point, l'action missionnaire. Il me semble qu'il convient de souligner quelques aspects d'une évolution souhaitable.

Les diverses civilisations sont rongées par le matérialisme. L'Occident lui-même, qui se réclame encore plus ou moins du nom chrétien, n'est pas assez pénétré, en profondeur, par les valeurs chrétiennes pour appliquer les principes chrétiens dans ses relations avec le reste du monde. Il n'a pas été capable, par exemple, de substituer à ses agissements colonialistes, de nouvelles règles d'échanges et de coopération qui prouveraient, à l'évidence, qu'il a compris les exigences d'une civilisation solidaire. Ligoté par son régime économique, à pré pondérance capitaliste, il n'a pas su organiser la distribution de ses surplus qui contrecarrerait les habitudes commerciales. Il n'a pas su empêcher la dévaluation des termes de l'échange, c'est-à-dire empêcher que, pour obtenir des produits et des services occidentaux, il faille que lespays moins développés fournissent toujours plus de matières premières et de productions de leur sol. Son intervention pour déclencher le développement des pays assistés leur apparait ambigu, les objectifs de profit l'emportant sur les objectifs d'amitié.

Les pays assistés ne perçoivent pas assez qu'ils sont intéressants pour eux-mêmes, en tant que groupes humains.

Il y a une action missionnaire à entreprendre dans l'Occident, même pour que les principes chrétiens de relations entre les hommes et entre les groupes d'hommes pénètrent les politiques nationales et les institutions internationales. On est étonné, quand on parle « éthique internationale » d'inspiration chrétienne, de constater que ce langage est attendu et entendu. Il y a donc lieu de multiplier les occasions de ce nouveau mode de prédication et de le rendre possible par la formation, en plus grand nombre, de ceux qui sont aptes à cette action.

Il y a beaucoup de chrétiens sincères ou inquiets dans les sphères de la politique et de l'action internationale. Il importerait que l'Eglise, par des clercs et des laïcs dûment préparés, amène peu à peu ces chrétiens à s'épauler pour que leur engagement soit un témoignage évangélique individuel et collectif. Dans une réunion internationale, il suffirait souvent de deux ou trois interventions techniquement des plus valables, mais affirmant aussi les voies de sortie des contradictions du monde actuel, pour que toute l'atmosphère soit changée. La défense de l'homme en tant qu'homme et de l'humanité en tant qu'ensemble solidaire, affirmée dans le contexte concret des difficultés que connait aujourd'hui le monde, amène les privilégiés à réfléchir et les non -privilégiés à espérer au lieu de haïr.

Pour ma part, ayant parlé ce langage devant les auditoires les plus divers de différentes parties du monde, j'ai toujours été frappé de l'accueil qui était fait à mes exposés techniques pénétrés de chaleur fraternelle.

Préparer des chrétiens pour cette sorte d'enseignement serait, me semble-t-il, une forme efficace d'action missionnaire. Il ne s'agit pas, en ceci, d'une action nécessairement occidentale, mais l'Occident, pour se ressaisir, en a besoin.

Quant aux civilisations non chrétiennes, l'impact occidental, scientifique et industriel les bouleverse profondément. Aux modes associatifs et intuitifs de penser se substituent des modes logiques rigoureux qui, peu à peu, mettent en question les univers mentaux antérieurs. Les mythologies et les mythes perdent leur consistance, et l'aboutissement est le rejet du spirituel plus ou moins fragile sur lequel on s'appuyait. La désagrégation progressive des civilisations risque de les projeter dans l'athéisme, à moins que l'adhésion au Dieu unique vienne redonner à l'âme un appui combien supérieur aux anciens appuis spirituels chargés d'erreur.

Il conviendrait donc que des missions intellectuelles, étudiant à fond les cultures, analysant les évolutions, gagnant la confiance, apportent au moment opportun, aux

élites intellectuelles, la présentation de Dieu. Sans doute y a-t-il déjà, à travers le monde, des missionnaires isolés ou en petits groupes qui réalisent cette forme d'action. Le Père Candau, au Japon, en a été un témoin rayonnant. Devenu l'un des arbitres des belles lettres japonaises, connaisant très profondément les philosophies de l'Extrême-Orient, il savait faire adhérer à Dieu.

La multiplication des missions de ce genre permettrait d'ailleurs, si elles étaient reliées entre elles par des spécialistes de la liaison, de comprendre beaucoup plus à fond l'évolution du monde et de répondre mieux à l'attente profonde des hommes.

Il est certain que la pensée chrétienne, dans son ensemble, s'en trouverait enrichie, en philosophie comme en théologie.

Dans l'action missionnaire courante, une orientation nouvelle s'esquisse et, ça et là, porte déjà des fruits encourageants. L'action missionnaire antécédente avait contribué au développement, principalement par l'assistance sanitaire et par l'enseignement. Dans le cas particulier de l'Afrique noire d'expression française, on constate qu'un très grand nombre des hommes occupant actuellement les plus hautes situations ont été formés par les missions.

Des faits nouveaux se sont cependant produits: la croissance plus rapide des chiffres de population, l'accès à l'indépendance politique, la préoccupation du développement, la mise en place d'un service de planification. La Mission se trouve ainsi dans un contexte nettement différent de la phase antérieure. D'une part, une partie des tâches sociales remplies par les missionnaires sont prises, ou seront progressivement prises en charge par l'Etat; d'autre part, l'Etat entend que tous les efforts faits pour améliorer le sort des populations, et à cette fin, pour accroître la production, rentrent dans les perspectives du Plan. L'adaptation à cette situation nouvelle varie de pays à pays. Ici les missionnaires en tant que tels ne sont plus supportés. Ils ne peuvent séjourner qu'à titre de techniciens. Là, les missionnaires sont perçus comme particulièrement utiles comme cadres provisoires du développement, en attendant que le pays en ait formé assez pour couvrir tout le territoire. Ou bien l'on est heureux de les voir se faire assister de techniciens laïcs de diverses spécialités et de divers degrés pour engager ou accélérer la mise en valeur des ressources. La Mission, dans certains cas, peut devenir le pôle de développement d'une zone restreinte ou d'un large espace.

Si le Gouvernement répugne, par exemple au nom de l'africanisation, à utiliser directement des moniteurs, des vulgarisateurs ou des encadreurs étrangers, il est parfois moins choqué de voir la Mission se doubler d'une équipe laïque de développement dont il n'a pas, ou dont il n'a que très partiellement, la charge financière.

Enfin, il est des cas où l'équipe locale ou régionale de développement doit apparaître totalement indépendante de la Mission. Il n'est pas indifférent, dans ce cas, que l'équipe soit composée de chrétiens ne cherchant pas quelque objectif apostolique direct, mais se donnant entièrement par amour fraternel évangélique, à l'aide sociale et technique.

Il conviendrait d'étudier, pays par pays, les formules possibles efficaces afin que la présence chrétienne soit assez dense à la fois pour réussir matériellement à assurer le développement et pour apporter un témoignage chrétien désintéressé de dévouement intelligent.

Nous voyons ainsi se dessiner, à plusieurs échelons, des voies missionnaires qui, pour n'être pas entièrement nouvelles, sont susceptibles d'un élargissement considérable. Il conviendrait peut-être que, pays développé par pays développé, se fonde une organisation de sensibilisation aux besoins des pays moins développés, de détection de

vocations à la coopération technique, de formation à cette fin, de mise en place d'équipes valables de développement. Il serait parallèlement souhaitable que des organismes de formation, au niveau supérieur, comme l'IRFED, et au niveau moyen comme le C.I.D.R. (Centre International de Développement Rural), préparent des autochtones aux tâches de développement.

Il est vrai que les Instituts de formation pour le développement vont se multiplier régionalement sous l'action des Nations-Unies. Mais il est à craindre que la formation trop exclusivement technique qu'on y donnera soit très défaillante sous l'aspect humain. En toute hypothèse, il est important de disposer de chrétiens capables pour exercer une influence à l'intérieur des organismes officiels de formation qui seront fondés.

* * *

En résumé, jamais le monde n'avait tant attendu de l'Eglise, comme défenseur de la personne humaine, comme instigatrice du bien commun universel et comme voie de développement spirituel dans une transcendance authentique. L'Eglise doit répondre à ces requêtes.

LOUIS-JOSEPH LEBRET, o.p.
Directeur d'« Economie et Humanisme » et de l'IRFED
(Institut de Recherches et de Formation
en vue du Développement harmonisé)

24

EM.MUS STEPHANUS CARD. WYSZYŃSKI
Archiepiscopus Gnesnensis et Varsaviensis

STEFAN CARDINALIS WYSZYŃSKI
PRIMAS POLONIAE

Prot. N. 1910/63/P.

Warszawa, dn. 30 martii 1963

Eminentissime ac Reverendissime Domine,

Praesentibus litteris humanissime transmitto Eminentiae Vestrae Reverendissimae elenchum Episcoporum Poloniae, qui Romam proficisci desiderant ut II Sessionem Concilii Oecumenici Vaticani Secundi participare possint.

Enixe simul rogamus ut Secretaria Status Suae Sanctitatis invitationem ad hanc Sessionem nominatim singulis Episcopis cum testimonio de eorum sustentatione in Urbe mittere velit. Omnes enim Episcopi Romam iter facientes

propter severrimas leges polonas quoad publicae pecuniae permutationem eiusque exportationem debitum pro expensis itineris et vitae solvere nequeunt. Propterea humillime Beatissimum Patrem rogamus ut necessitatibus nostris — uti tempore I Sessionis — benignissime ex paterno corde providere dignetur.

Quam occasionem nactus manus Eminentiae Vestrae Reverendissimae deosculor, atque sensus meae profundae gratitudinis et venerationis profiteor

Eminentiae Vestrae Rev.mae
devotissimus uti frater in Chrsito
STEFAN CARD. WYSZYŃSKI

(Alleg.)

Em.mo ac Rev.mo Domino
Card. Hamleto I. CICOGNANI
Cardinali Secretario Status

ADNEXUM

STEFAN CARDINALIS WYSZYŃSKI
PRIMAS POLONIAE

Warszawa, dn 30 martii 1963

ELENCHUS

Episcoporum Poloniae *profecturorum*
Romam ad II Sessionem Conc. Oecum. Vat. II
mense Septembri 1963 A.D. e Dioecesibus

Białystok	1. Exc.mus Adam Sawicki, Vic. Cap. et *per turnum*
	2. Exc.mus D.nus Vladislaus Suszyński, Ep. Auxiliarius
Częstochowa	3. Exc.mus D.nus Stephanus Bareła, Ep. Aux. II.
	4. Exc.mus D.nus Stanislaus Czajka, Ep. Aux. I. *vel*
	5. Exc.mus D.nus Zdislaus Goliński, Ep. Ord. Częstochovien.
Gdańsk	6. Exc.mus D.nus Lech Kaczmarek, Ep. Aux. Gedanensis
Gniezno	7. Exc.mus D.nus Ioannes Czerniak, Ep. Aux. Gnesnensis
Gorzów Wlkp.	8. Exc.mus D.nus Gulielmus Pluta Ep. Ord.
	9. Exc.mus D.nus Georgius Stroba, Ep. Aux.

Kraków	10. Exc.mus D.nus Iulius Groblicki, Ep. Auxil. Cracovien. I.
	11. Exc.mus D.nus Ioannes Pietraszko, Ep. Auxil. Cracovien. II.
Katowice	12. Exc.mus D.nus Heribertus Bednorz. Ep. Coad. Katowicen.
	13. Exc.mus D.nus Iosephus Kurpas, Ep. Auxil. II.
Kielce	14. Exc.mus D.nus Ceslaus Kaczmarek, Ep. Ordinar. Kielcen.
	15. Exc.mus D.nus Eduardus Muszyński, Ep. Auxil. Kielc. II.
Lublin	16. Exc.mus D.nus Petrus Kałwa, Ep. Ordin. Lublinen.
	17. Exc.mus D.nus Ioannes Mazur, Ep. Aux. Lublin. II.
Łomża	18. Exc.mus D.nus Alexander Mościcki, Ep. Aux. Łomżen.
Łódż	19. Exc.mus D.nus Michaël Klepacz, Ep. Ord. Lodzensis
	20. Exc.mus D.nus Ioannes Kulik, Ep. Aux. Lodzen.
Olsztyn	21. Exc.mus D.nus Ioseph Drzazga, Ep. Aux. Warmien. I.
	22. Exc.mus D.nus Ioannes Obłak, Ep. Aux. Warmien. II.
Opole	23. Exc.mus D.nus Franciscus Jop, Ord. et *per turnum* successive.
	24. Exc.mus D.nus Henricus Grzondziel, Ep. Aux. ac.
	25. Exc.mus D.nus Venceslaus Wycisk, Ep. Aux.
Pelplin	26. Exc.mus D.nus Casimirus Kowalski, Ord. Culm.
	27. Exc.mus D.nus Bernardus Czapliński, Ep. Aux. Culm. I.
Płock	28. Exc.mus D.nus Ioannes Dudziec, Admin. Ap. Plocen.
Poznań	29. Exc.mus D.nus Antonius Baraniak, Archiep. Posnan.
	30. Exc.mus D.nus Thaddaeus Etter, Ep. Aux. Posnan. II.
Przemyśl	31. Exc.mus D.nus Stanislaus Jakiel Ep. Aux. Premisl. II.
Sandomierz	32. Exc.mus D.nus Petrus Gołebiowski, Ep. Aux. Sandomir. I.
Siedlce	33. Exc.mus D.nus Venceslaus Skomorucha, Ep. Aux. Siedlc.
Tarnów	34. Exc.mus D.nus Georgius Ablewicz, Ep. Ord. Tarnov.
	35. Exc.mus D.nus Michaël Blecharczyk, Ep. Aux. Tarnov. II.
Warszawa	36. Em.mus D.nus Card. Stefan Wyszyński, Archiep. Gnesn. et Varsavien.
	37. Exc.mus D.nus Venceslaus Majewski, Ep. Aux. Varsavien.
	38. Exc.mus D.nus Georgius Modzelewski, Ep. Aux. Varsavien.
	39. Exc.mus D.nus Bronislaus Dabrowski, Ep. Aux. Varsavien.
Włocławek	40. Exc.mus D.nus Casimirus Majdański, Ep. Aux. Vlad. et *per turnum*
	41. Exc.mus D.nus Antonius Pawłowski, Ep. Ord. Vladislavien.
Wrocław	42. Exc.mus D.nus Archiep. Boleslaus Kominek, Ord.
	43. Exc.mus D.nus Paulus Latusek, Ep. Aux. Wratislavien.
	44. Exc.mus D.nus Vincentius Urban, Ep. Aux. Wratislavien.

NOTA – Invitationes necessariae sunt in numero 44. Loca Romae praeparanda sunt pro 40 Episcopis, nam sex eorum (num. 1, 2, 24, 25, 40 et 41) per turnum successive in Urbem proficisci desiderant: ex Episcopis vero Dioecesis Częstochoviensis erit vel Episcopus Ordinarius vel Auxil. Stanislaus Czajka.

STEFAN Card. WYSZYŃSKI

25

ANNOTATIO EX OFFICIO

Em.mus Card. Hamletus Ioannes Cicognani, Secretarius Status, litteras Card. S. Wyszyński ad exc. Felici misit cum rescripto:

«ex audientia d. 13.4.1963 il Santo Padre approva che si faccia con i Vescovi Polacchi come il Card. Wysyński propone in questa lettera.

A.G. Card. CICOGNANI».

MENSIS APRILIS
MCMLXIII

1

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 100101

Dal Vaticano, 1 aprile 1963

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE Si è benignamente degnata di annoverare fra i Membri della Commissione «de Episcopis et Dioecesium regimine» del Concilio Ecumenico Vaticano II Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giuseppe Gawlina, Arcivescovo tit. di Madito.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per sua opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

2

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 101216

Dal Vaticano, 1 aprile 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi affretto a rimettere, qui unita, all'Eccellenza Vostra Reverendissima copia di un Rapporto in cui il Delegato Apostolico di Nairobi ha qui chiesto, a nome dei Vescovi dell'Africa Orientale, che venga indicata «una data comune» entro la quale dovrebbero essere presentate dai Padri Conciliari le osservazioni agli schemi che saranno loro inviati prossimamente.

Secondo il suggerimento da Lei dato a voce a questo Ufficio, si è provveduto ad informare il suddetto Rappresentante Pontificio che tale domanda sarà soddisfatta appena possibile.

Mi valgo dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS VIDO DEL MESTRI
Episcopus tit. Tuscamiensis

APOSTOLIC DELEGATION
IN NAIROBI

OGGETTO: Schemi Concilio Ecumenico Vaticano II

Prot. N. 4848

Nairobi, 19 marzo 1963

Eminenza Reverendissima,

S.E. Mons. Adamo Kozlowiecki, Arcivescovo di Lusaka (Rodesia Settentrionale), nella sua qualità di Presidente esecutivo dell'« Interterritorial Episcopal Board for Eastern Africa » (ITEBEA) ed a nome di circa 60 Padri Conciliari dei territori da lui rappresentati (Kenya, Uganda, Tanganyika, Nyasaland e Rodesia del Nord), mi prega di esporre a codesta Commissione Conciliare di Coordinamento quanto segue :

Secondo l'« Ordo Agendorum » del 5 dicembre 1962 per il periodo tra le due sessioni conciliari, « singula schemata ... recognita ... ad Episcopos mittentur per Praesides Conferentiarum Episcopalium ... Iidem autem Episcopi rogantur, ut schemata examinent ac deinde (Romam) remittant intra certum temporis spatium, singulis vicibus statuendum, quod utcumque breve erit ».

Nel pensiero di conformarsi in ciò alle direttive e alla mente del Santo Padre, i Padri Conciliari dei cinque territori suddetti si propongono di esaminare *insieme* (cioè raggruppati nelle cinque diverse Conferenze Episcopali dei rispettivi territori) gli schemi come sopra riveduti, non appena saranno ad essi pervenuti, al fine di rimandarli costì in tempo utile insieme alle loro osservazioni. In questo modo, essi credono di facilitare pure il lavoro di codeste Commissioni Conciliari che, invece di ricevere una cinquantina e più di osservazioni individuali, ne riceverebbero — in linea di massima — soltanto cinque (cioè dei Padri raggruppati nelle rispettive cinque Conferenze Episcopali), col vantaggio, in aggiunta, di un parere più ponderato e rappresentativo.

Nell'impossibilità però (a causa delle difficili comunicazioni locali) di riunirsi volta per volta, cioè in occasione dell'arrivo dei singoli schemi conciliari, i Padri Conciliari suddetti pregano rispettosamente codesta Commissione di Coordinamento di voler prevedere, in quanto possibile, per i vari schemi, *una data comune* entro la quale le loro osservazioni dovrebbero giungere a Roma, e di fare conoscere altresì ad essi tale data quanto prima.

Tanto sono stato pregato di esporre all'Eminenza Vostra, a nome degli interessati, dal suddetto Ecc.mo Presule.

Profitto della circostanza per rinnovare all'Eminenza Vostra i sensi della mia più

profonda venerazione mentre, chino al bacio della Sacra Porpora, ho l'onore di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo dev.mo obbl.mo

GUIDO DEL MESTRI
Delegato Apostolico

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità
Presidente della Commissione Conciliare di Coordinamento

3

EXC.MUS PETRUS SIGISMONDI

Secretarius S. Congregationis de Propaganda Fide

SACRA CONGREGAZIONE
«DE PROPAGANDA FIDE»

Prot. N. 1196/63

Roma, 2 aprile 1963

Eccellenza Reverendissima,

L'Ecc.mo Mons. van Melckebeke, nel suo recente passaggio in Curia, ha lasciato una nota concernente l'invio ai Vescovi residenti in Cina dell'invito a partecipare al Concilio Ecumenico Vaticano II.

Nel rimettere tale nota per competenza all'E.V. Rev.ma, devo informarLa che questa Sacra Congregazione non ha elementi positivi per giudicare dell'opportunità di servirsi come tramite del Sig. Raymond Scheyven.

Frattanto mi è gradita la circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
devotissimo

P. SIGISMONDI, *segr.*

(con Allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS CAROLUS I. VAN MELCKEBEKE
Episcopus Nimsciianus

VISITATOR APOSTOLICUS
SINGAPORE

Rome, le 21 mars 1963

Eminence Révérendissime,

Concernant la question d'envoyer une invitation au Concile Vatican II aux membres de l'épiscopat en union avec le Saint-Siège, en Chine continentale, dont j'ai fait mention dans mes lettres du 14 janvier 1963 (n. 19683) et du 16 janvier 1963 (n. 19702), je prends la liberté de présenter humblement les notes ci-dessous:

1. Au cas où une invitation serait envoyée à cet épiscopat, il serait très opportun de joindre au texte de l'invitation une traduction de ce texte en langue chinoise.

2. Dans le texte de l'invitation il ne semble pas utile de faire spécifiquement mention des évêques illégitimes car nous estimons que beaucoup de ces évêques ont agi sous une extrème contrainte mentale, ou bien de bonne foi mal informée, croyant rester malgré tout en union avec le Saint-Siège.

3. Mr Raymond Scheyven fera un voyage en Chine en vue de ses recherches sur le rôle de la Chine continentale dans l'assistance aux pays sous développés. A sa demande je lui ai proposé l'itinéraire Canton-Peking-Mukden-Suiyuan-Paotow-Lanchow-Hankow-Canton, villes spécialement intéressantes pour le programme qu'il se propose.

4. Cet itinéraire permettrait à Mr Raymond Scheyven d'entrer en contact avec des groupes importants du clergé chinois, et notamment avec S.E. Mgr Ignace P'i-Shu-Shih, archevêque de Mukden, consacré le 11 octobre 1949, avec S.E. Mgr. François Wang Hsueh-Ming, archevêque de Suiyuan, consacré le 30 septembre 1951, et avec S.E Mgr François-X. Chao Cheng-Shing, S.J., évêque de Sienhsien, consacré le 27 mars 1938, qui l'an dernier a spontanément demandé au gouvernement de Peking de se rendre au Concile dès qu'il serait invité.

5. Dans l'eventualité où le Saint-Siège estimerait inopportun de faire cette invitation, étant donné qu'au cours de son voyage Mr Raymond Scheyven rencontrera probablement des membres du clergé chinois qui poseront sans doute des questions relatives à la participation de l'épiscopat au Concile, on pourrait peut-être lui suggérer soit une réponse à donner à ces questions, soit lui demander de leur opposer une fin de non recevoir.

De Votre Eminence Révérendissime l'humble serviteur tout dévoué in Xto Iesu

CARLO VAN MELCKEBEKE

4

Rev.mus P. ATHANASIUS GREGORIUS WELYKYJ
Secretarius commissionis de Ecclesiis Orientalibus

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE ECCLESIIS ORIENTALIBUS

Prot. N. SG 87/63

E Civitate Vaticana, die 3 aprile 1963

Eccellenza Reverendissima,

Al fine d'informazione e documentazione, mi onoro rimettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima, qui allegato, un « promemoria » redatto cronologicamente sulla « collaborazione della Commissione Orientale all'elaborazione dello schema ' de Oecumenismo ' ».

Mi è grata l'occasione per confermare all'Eccellenza Vostra Reverendissima l'espressione del mio profondo religioso ossequio

Di Vostra Eccellenza Reverendissima
um.mo e dev.mo
P. Atanasio G. Welykyj, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

PRO-MEMORIA

Collaborazione della Commissione Orientale all'elaborazione dello schema « De Oecumenismo »

In ottemperanza alle decisioni del Concilio Ecumenico e al decreto della Commissione « de coordinandis laboribus », oltre che per la stessa natura della questione, che fu posta collo schema di decreto « de Ecclesiae unitate », presentato in Concilio dalla

Commissione Orientale, dietro espresso mandato di Sua Santità, la Commissione Orientale, per ordine di Sua Eminenza Cardinale Presidente, ha svolto in ordine cronologico il seguente lavoro di collaborazione con la Comm. Teologica e con il Segretariato « ad unitatem christianorum fovendam »:

1. 5.XII.1962: La Comm. Orientale plenaria si riserva il diritto di procedere ai lavori d'emendamento dello schema « de Ecclesiae unitate », secondo la mente e le proposte della sessione generale del Concilio;
2. Gennaio 1963: Classificazione ed unificazione, da parte dei periti orientali, degli emendamenti proposti nelle ses. conc.;
3. 3.I.1963: Seduta comune dei Cardinali Presidi e dei Segretari dei tre Organismi conciliari (Comm. Teologica, Orientale e Segretariato) al fine di concertare il modo di unificare i tre decreti: si decide che i Segretari propongano un abbozzo di schema alla attenzione dei 3 Cardinali Presidenti;
4. 9.I.1963: Seduta dei tre Segretari allo scopo di tracciare le linee del nuovo schema unico; presentano i loro progetti Mons. Willebrands e P. Welykyj. Il primo viene incaricato della parte dottrinale e di quella spettante i protestanti; la parte riguardante gli Orientali resta di spettanza della Comm. Orientale;
5. 15.I.1963: Seduta mista della Comm. Orientale e del Segretariato (Segretari e tre periti per parte); si discute il progetto generale della prima parte (dottrinale) presentato da Mons. Willebrands;
6. 21-7.I.1963: La Comm. « de coordinandis laboribus » decide in merito, ponendo la questione sotto il titolo « De Oecumenismo » e incaricando della stesura le due Commissioni e il Segretariato;
7. 26.I.1963: Il Segretario della Comm. Orientale presenta un testo completo di schema unificato, compilato sfruttando il più ampiamente possibile i testi, proposti in preparatoria; esso viene comunicato al Segretariato e discusso dai periti della Commissione Orientale, che lo approvano quale « minimum quid » per la discussione con il Segretariato;
8. 27.I.1963 I periti della Commissione Orientale discutono di nuovo ed approvano il testo proposto dal Segretario;
9. 28.I.1963 Seduta comune dei Periti della Comm. Orientale e del Segretariato: si tratta della parte terza (orientale). La sua collocazione dipende dal contenuto; da parte orientale « ut minimum quid » essa è già proposta; la si esamini per partes e da periti scelti da ambo le parti;
10. 30.I.1963 La Commissione e il Segretariato designano i rispettivi periti, che esaminino e riferiscano sullo schema proposto e già preventivamente approvato dai periti orientali;
11. 5.II.1963: Seduta comune dei periti; dopo una breve relazione sulla parte prima (dottrinale), si esamina punto per punto la II parte (de

mediis generalioribus), presentata dal Can. Thiels (Segretariato) e dal P. Pujol (Commissione); il testo maggiore ex parte è nuovo, presentato seduta stante; e perciò esige chiarimenti, e suscita perplessità, osservazioni ed obiezioni; vengono esaminati 5 punti soltanto, procedendo anche per votazione;

12. dal 5.II.: Il Segretariato interrompe ogni ulteriore trattazione delle parti rimanenti, accusando la Commissione Orient. di non voler collaborare; da parte orientale si attende e si sollecita il proseguimento nella discussione ed esame della parte II, e presentazione della parte I, alla quale collaborano P. Witte (Theologica), Mons. Willebrands (Segretariato) e P. Stephanou (Orientale);

13. 21.II.1963: Alla Comm. Orientale viene rimesso il testo del « caput primum » (dottrinale); viene esaminato dai periti orientali, i quali tutti danno un voto scritto negativo, a causa della sua insufficienza, di equivoci e parti tali da ingenerare confusione; anche il P. Stephanou, che figura tra i preparatori del testo, dà un parere nettamente negativo;

14. 28.II.1963: Seduta comune dei periti del Segretariato e della Com. Orientale; si doveva discutere il cap. I (dottrinale), ma ci si limita al cap. III (de Orientalibus) e alla sua collocazione o meno nel decreto « de Oecumenismo »; seduta stante, il Segretariato propone un suo testo, che da parte orientale viene respinto per il suo carattere d'esagerazione; Mons. Willebrands, interrogato, promette di rivederlo, giacché non ne ha ancora preso conoscenza.

15. Fino 10.3.: Nessuna ulteriore comunicazione o seduta comune col Segretariato; il Segretario della Comm. Orientale sollecita insistentemente la compilazione del testo del caput III e la debita collaborazione per il capo primo (dottrinale)

16. 1.III.1963: Seduta dei Periti orientali per lo schema « de unione christianorum orientalium », da inserirsi nello schema unico « de Ecclesiis Orientalibus », come II parte; il testo in discussione puntuale è stato preparato dal Segretario, per ordine dell'Eminentissimo Presidente;

17. 2.III.1963: Prosegue la discussione sullo stesso argomento;

18. 4.III.1963: Idem;

19. 5.III.1963: La discussione per singoli punti prosegue alla presenza dell'Eminentissimo Cardinale Presidente;

20. 6.III.1963: Alla presenza dell'Eminentissimo ha termine la discussione, il quale approva il testo completo discusso;

21. 9.III.1963: Viene presentato all'Eminentissimo il testo completo « de Ecclesiis Orientalibus », la cui II parte tratta « de unione christianorum orientalium »;

22. 9.III.1963: Il medesimo testo in duplice copia viene trasmesso al Segretariato, per visione;

23. 12-3.3.1963: Il testo definitivo è sottoposto alla correzione linguistica del Perito Mons. Guglielmo Zannoni;

24. 18.III.1963: Del testo sono trasmesse 20 copie alla Segreteria Generale e una copia a ciascuna Commissione Conciliare;

25. 24.III.1963: In via non ufficiale si apprende che il Segretariato ha presentato alla Segreteria Generale un testo definitivo, nel quale è compreso un «caput III» riguardante l'Oriente, non visto né, tanto meno, approvato dalla Commissione Orientale; il P. Segretario richiede al Segretariato una copia del testo in visione;

26. 27.III.1963: La Comm. «de coordinandis laboribus» discute lo schema «de Ecclesiis Orientalibus», referente Emin.mo Cicognani e presenti PP. Welykyj e Pujol; viene approvato per intero, compresa anche la parte II;

27. 28.III.1963: Viene discusso alla medesima Commissione, coram SS.mo, lo schema «de Oecumenismo», con relazione dell'Em.mo Cicognani; il voto è discorde nella questione del «caput III» che tratta «de Orientalibus»;

28. 30.III.1963: Breve seduta alla presenza dell'Em.mo Presidente con partecipazione dei PP. Pujol e Welykyj e Mons. Arrighi; viene stabilito di mantenere il «caput III» nel «de Oecumenismo» aggiungendo qualche cosa di simile anche per i protestanti, come era richiesto dai Padri Conciliari. Viene dato ordine di rielaborazione del terzo capo.

Dalla suddetta esposizione cronologica risulta l'assoluta linearità di condotta della Commissione Orientale.

Ci si permetta, però, di notare che la soluzione migliore del problema sarebbe di riunire tutto quello che spetta all'Oriente sia cattolico sia non cattolico in un solo decreto, lasciando allo schema «de oecumenismo» tutto ciò che spetta al problema ecumenico in generale e valevole per tutti, occidentali ed orientali. In questo modo non si dividerebbe Oriente in cattolico o «uniate», come si dice, e non cattolico, e non sarebbe negli occhi dei meno esperti, svalutato il lavoro unionistico finora svolto dalla Chiesa cattolica, incominciando almeno dal Concilio Ecumenico di Lione nell'anno 1274. La nuova metodologia che si sta tentando con il movimento ecumenico non dovrebbe svalutare anche l'opera degli ultimi grandi Pontefici, incominciando da Leone XIII e le sue famose encicliche orientali.

Salvo il migliore giudizio...

P. ATANASIO G. WELYKYJ, *segr.*

Roma, 31.III.1963.

5

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 747 CV/63

E Civitate Vaticana, die 6 aprile 1963

Reverendissimo Padre,

Mi è pervenuta la Sua pregiata del 3 corrente, prot. N. SG 87/63,[1] con la quale la Paternità Vostra Reverendissima mi rimette un pro-memoria sulla collaborazione della Commissione Orientale all'elaborazione dello schema «De Oecumenismo».

Ringrazio vivamente la Paternità Vostra del cortese invio e con sensi di distinto ossequio mi è gradito confermarmi

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
P. Atanasio WELYKYJ
Segretario della Commissione Conciliare
«De Ecclesiis Orientalibus»

[1] Cf. p. 116.

6

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

DER ERZBISCHOF
VON MÜNCHEN UND FREISING

Monachii, die 7 aprilis 1963

Excellentissime ac Reverendissime Domine,

Proh dolor! in fine ultimae meae commorationis Romanae oblitus sum, quod faciendum mihi proposueram, scil. interrogare Excellentiam Tuam, secundum qualem temporis dispositionem («orario») singula Schemata pro Concilio praeparata Episcopis transmitterentur. Quare humiliter rogo, ut Excellentia Tua quaestionem meam nunc in scriptis benigne excipere velit.

Constatne, iam, *quae*nam Schemata *primo* accipiemus et *quando* eadem ad nos pervenient? Insuper, suntne alia Schemata posterius transmittenda, de quorum transmissionis tempore iam aliqua notitia plus minusve certa dari potest?

Opportunum esse ducerem, si de his temporibus Nuntii et Delegati Apostolici necnon Praesidentes singularum Conferentiarum Episcoporum quam primum certiores fieri possent, ut de conventibus Episcoporum fortasse consultationis mutuae causa celebrandorum opportuno tempore consilia iniri possint. Compertum mihi est has quaestiones actu a multis Patribus Conciliaribus poni.

Magnam gratiarum actionem Excellentiae Tuae debebo, si per Tuam benignitatem pro persona mea quoque responsum accipere possum, ubi primum supradictae quaestiones solutae erunt.

Hanc occasionem nactus, Excellentiae Tuae profundam aestimationem meam exprimo meque declaro

Excellentiae Tuae obsequiosissimum et deditissimum
IULIUS CARD. DÖPFNER

A Sua Eccellenza Rev.ma ed Ill.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vat. II

7

REV.MUS D. IOSEPH CARDIJN
Sacerdos curator generalis JOC

JEUNESSE OUVRIÈRE
CHRÉTIENNE INTERNATIONALE

Bruxelles 7, le 16 avril 1963

Excellence,

Je prie Votre Excellence de m'excuser si je me permets de l'importuner par une démarche qui est peut-être indiscrète.

Beaucoup de Pères du Concile nous ont demandé d'organiser à Rome, durant la prochaine Session, un bureau permanent qui puisse leur fournir tous les renseignements utiles sur la méthode de formation, l'organisation locale et régionale, les activités de la JOC internationale. Plusieurs archevêques et évêques d'Amérique Latine nous ont suggéré de demander au Secrétariat du Concile de mettre à notre disposition *une ou deux salles vides, attenants à celles qui ont été cédées au CELAM pour ses réunions*. Cela permettrait aux évêques d'Amérique Latine de mieux connaître l'action de la JOC internationale qui est si nécessaire dans ce continent. Ce serait aussi, pour les évêques des autres continents, une occasion de s'intéresser davantage aux techniques et au mouvement jocistes qui peuvent les aider efficacement dans leur action apostolique.

Si cette demande ne peut être prise en considération, Votre Excellence voudra bien m'en excuser.

En La remerciant d'avance de Sa réponse, je prie Votre Excellence d'agréer l'hommage du plus profond respect avec lequel je suis,

de Votre Excellence, le très humble serviteur

JOS. CARDIJN
Aumônier général de la JOC

Son Excellence Monseigneur FELICI
Secrétaire Général du Concile
Oecuménique Vatican II

8

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 759 CV/63

E Civitate Vaticana, die 20 aprile 1963

Eminenza Reverendissima,

Il lavoro di stampa degli schemi procede a buon ritmo e si prevede che nei primi giorni del prossimo mese di Maggio potranno essere inviati agli Eccellentissimi Padri Conciliari quelli riguardanti le Chiese Orientali, l'Apostolato dei Laici e la Rivelazione Divina. A detti schemi in prosieguo di tempo terranno dietro quelli circa il governo delle diocesi e i Vescovi, de sacrorum alumnis formandis, della cura delle anime ed ancora lo schema circa le scuole cattoliche.

Tanto mi do premura di informare l'Eminenza Vostra Reverendissima in doveroso riscontro al venerato Officio del 7 Aprile u.s.[1]

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profondissimo ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Giulio DÖPFNER
Arcivescovo di Monaco e di Frisinga

---

[1] Cf. p. 121.

9

EM.MUS STEPHANUS CARD. WYSZYŃSKI
Archiepiscopus Gnesnensis et Varsaviensis

STEFAN CARDINALIS WYSZYŃSKI
PRIMAS POLONIAE

Prot. N. 2238/63/P.

Warszawa, dn 20 aprilis 1963

Excellentissime Domine,

Supplendo Elenchum Episcoporum Poloniae profecturorum Romam ad II Sessionem Concilii Oecumenici Vaticani II de die 30 Martii 1963 A.D.[1] humanissime refero Exc.mum D.num Carolum Wojtyla, Vicarium Capitularem Archidioecesis Cracoviensis preces porrexisse ut per turnum cum duobus Episcopis Auxiliaribus Archidioecesis Cracoviensis – Exc.mo D.no Iulio Groblicki et Exc.mo D.no Ioanne Pietraszko, II Sessionem Concilii mense Septembri participare possit.

Praeterea annuntio Excellentiae Vestrae Reverendissimae, quod e Dioecesi Plocensi II Sessionem Concilii participabit solummodo Exc. D.nus Ioannes Wosinski, Administrator Apostolicus Dioecesis, in Polonia vero Exc.mus D.nus Petrus Dudziec, Episcopus Auxiliaris remanebit.

Propterea enixe rogo Excellentiam Vestram Reverendissimam, ut invitationem ad Concilium pro praefatis Episcopis una cum attestatione provisionis de expensis itineris Romam atque de sustentatione eorum in Urbe transmittere velit.

Quam occasionem nactus sensus meae profundae venerationis et gratitudinis in Domino profiteor.

Excellentiae Vestrae Rev.mae
devotissimus in Christo Domino
STEFAN Card. WYSZYŃSKI

Exc.mo et Rev.mo Domino
D.no Periclei FELICI
Archiepiscopo Samosatensi
Secretario Generali Concilii

---

[1] Cf. pp. 106-107.

10

Exc.mus ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 103062

Dal Vaticano, 20 aprile 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio rimettere all'Eccellenza Vostra Rev.ma la qui unita copia di lettera con la quale l'Ecc.mo Vescovo di Aquisgrana propone l'esecuzione della «Messa» di Bach durante la seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Le sarò grato se vorrà manifestare il suo illuminato parere in merito.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
Angelo Dell'Acqua
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle Felici
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

Exc.mus IOANNES POHLSCHNEIDER
Episcopus Aquisgranensis

Aquisgrana, il 2 aprile 1963

Eminenza Rev.ma!

Per l'iniziativa di circoli Romani, specialmente dei signori Eccellenza Mons. Dell'Acqua e Mons. Anglès, da molte settimane ó ponderato il piano, durante la seconda sessione del Concilio Vaticano II, da parte del coro della nostra Cattedrale (Cappella Ca-

rolina) di Aquisgrana di rappresentare, in una speciale celebrazione per i Rev.mi Padri del Concilio, la Alta Messa di Giovanni Sebastiano Bach. Questa Messa di G.S. Bach è un'opera secolare di straordinaria specie e valore, con una caratteristica nota ecumenica.

Per l'iniziativa di Sua Eminenza il Rev.mo signore Cardinale Saliège la nostra Cappella Carolina rappresentava questa opera nell'anno 1956 alla tomba di San Tommaso d'Aquino nella Basilica di Saint'Etienne a Toulouse, ed il signore Cardinale Saliège nominava, in una accentuata relazione con San Tommaso d'Aquino, l'opera di Bach la « Summa Musicae ».

Noi qui siamo venuti a sapere che fra poco sarà pubblicata una Costituzione Apostolica, la quale concerne il coordinamento di tutte le organizzazioni regionali per la Musica Sacra, cioè si intenderà di creare soprannazionalmente per questo scopo una suprema organizzazione Papale. E poi questa organizzazione sosterrà anche la sopranominata rappresentanza a Roma.

Sull'andamento dei lavori preparatori saranno sempre al corrente, cioè per informazioni, i sopranominati signori, Eccellenza Dell'Acqua e Mons. Anglès.

Di maggiore importanza è il fatto che il pagamento delle spese per la progettata rappresentazione sia già garantito; a ciò dei mezzi pubblici divengono disposti dagli uffici tedeschi;

Per la realizzazione del piano risulta probabilmente la necessità di impegnare un'orchestra qualificata di Roma, e per questo si domandi a Mons. Bartolucci per una benigna intervenzione relativa. Il maestro della Cappella Carolina, il Mons. Rehmann, verrà qualche giorno prima a Roma, per fare le prove necessarie coll'Orchestra Romana. Come io ho preso notizia, probabilmente il più adatto termine per la rappresentazione a Roma sarebbe Domenica, il 20 ottobre, eventualmente anche sabato, il 19 ottobre. Quando lo sarebbe necessario, di prendere un giovedì, tanto perciò sarebbe il più adatto giorno il 24 ottobre.

S'intende da sé, che significherebbe un grande onore ed una grande gioia, quando in occasione di questa rappresentazione, la quale avrà luogo in forma solenne in onore di Sua Santità, il Nostro Santo Padre gloriosamente regnante, e in onore anche dei Rev.mi Padri del Concilio, quando La Sua Santità Si degnasse di concedere benignamente la grande Grazia di Sua Presidenza e Presenza.

Quanto al luogo della rappresentazione, così secondo la mia opinione, la più adatta aula sarebbe la sala di S. Pio X nella Via della Conciliazione, a meno che non occorrerebbe una sala ancora più grande. Quando persino si penserebbe, per questo scopo, all'Aula del Concilio di San Pietro, secondo la mia opinione, e per motivi basilari la rappresentazione debba essere unita con una devozione religiosa.

Così io debbo pregare la Vostra Eminenza di informarsi benignamente dello stato delle cose e nel caso, che lo sia necessario, di prendere l'iniziativa, che le cose si muovano e al più presto possibile anche si concretizzino.

Sperando, che la Vostra Eminenza avrà la possibilità di promuovere la realizzazione del piano, già adesso con tanti ringraziamenti anticipati per tutte le premure e con dev.mi ossequi, mi rassegno di Vostra Eminenza Rev.ma, gratissimo

JOHANNES POHLSCHNEIDER
Vescovo di Aquisgrana

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

11

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 103359

Dal Vaticano, 20 aprile 1963

La Segreteria di Stato di Sua Santità presenta distinti ossequi a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II e si pregia di fargli avere, per opportuna conoscenza, l'unita copia di una lettera diretta all'Ecc.mo Mons. Aaron Marton, Vescovo di Alba Julia, per invitarlo a prendere parte alla seconda Sessione del medesimo Concilio Ecumenico.

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 103359

Dal Vaticano, 19 aprile 1963

Excelenţa Voastră,

După cum se stie peste cîteva luni se va începe a doua Sesiune a Conciliului Ecumenic Vatican II şi, pe cît se poate prevedea de pe acum, deschiderea acestei Sesiuni va avea loc în ziua de 8 septembrie 1963.

Aducînd la cunoştinţa Excelentei Voastre acest lucru, îndeplinesc venerata dispoziţie a Sfîntului Părinte Ioan al XXIII-lea de a Vă învita să participaţi la solemna întrunire a Părinţilor cari, în virtutea normelor de drept canonic, vor lua parte la a doua Sesiune a Conciliului Ecumenic Vatican II.

Excelenţa Voastră, împreună cu ceice eventual Vă vor însoţi, veti fi oaspeţii Sfîntului Scaun pe tot timpul şederii la Roma.

Rămîn în aşteptarea răspunsului Excelentei Voastre şi profit de această ocazie ca să mă confirm, cu sentimente de profundă stimă

al Excelentei Voastre
devotat în Hristos
A.G. Card. CICOGNANI

Excelenţei Sale
Mgr. Aaron MARTON
Episcop Romano-Catolic Alba – Julia

12

REV.MUS P. IOSEPH ZAMBARBIERI, F.D.P.
Moderator generalis

PICCOLA OPERA
DELLA DIVINA PROVVIDENZA
DIREZIONE GENERALE

Roma, 20 aprile 1963

Eccellenza Reverendissima,

la pace del Signore!

In occasione della recente adunanza dei Superiori Generali, il Rev.mo Presidente dell'Unione Romana, Padre Sépinski — che è stato particolarmente vicino alla nostra Congregazione nello scorso ottobre nella luttuosa circostanza della scomparsa del venerato nostro Padre Don Pensa — mi ha pregato di segnalare a Vostra Eccellenza Rev.ma che il Capitolo Generale della Piccola Opera, svoltosi dal 6 al 16 marzo u.s., ha nominato il sottoscritto quale nuovo Direttore Generale della Congregazione.

Poiché il compianto Direttore Generale Don Pensa era stato chiamato, per privilegio concesso dal S. Padre, a far parte del Concilio Ecumenico Vaticano II come Padre e con diritto di voto, il rev.mo Presidente dell'Unione Romana Superiori Generali pensa che tale privilegio venga esteso a chi è succeduto al venerato Don Pensa.

Io mi tengo a disposizione della Eccellenza Vostra per quelle comunicazioni che, nella Sua bontà, vorrà impartirmi in merito mentre di cuore rinnovo

l'assicurazione di speciali preghiere — anche a nome dei nostri aspiranti, orfani, mutilatini e poverelli — per il buon esito del Concilio e secondo le intenzioni che Vostra Eccellenza ha maggiormente a cuore.

Con animo devoto e grato

obbl.mo in G.C. e Maria SS.ma

Sac. GIUSEPPE ZAMBARBIERI, F.D.P.

Direttore Generale

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale Concilio Ecumenico Vaticano II

13

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 767 CV/63

E Civitate Vaticana, die 23 aprile 1963

Reverendissimo Padre,

La partecipazione al Concilio Ecumenico del compianto Don Pensa in qualità di Padre Conciliare era dovuta alla Sua carica di Direttore Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Nulla osta quindi che la Paternità Vostra Reverendissima, succedutoGli nel Generalato della suddetta Congregazione, prenda parte alla prossima sessione del Concilio come Padre Conciliare.

Tanto mi reco a premura di comunicarLe riscontrando il distinto Officio del 20 Aprile u.s.[1]

Profitto volentieri dell'occasione per dirmi con sensi di distinto ossequio

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
P. Giuseppe ZAMBARBIERI
Direttore Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza

---

[1] Cf. p. 128.

14

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 769 CV/63

E Civitate Vaticana, die 23 aprile 1963

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II presenta distinti ossequi a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Angelo Dell'Acqua, Arcivescovo tit. di Calcedonia, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, e si pregia di riscontrare il distinto Officio n. 103359, del 20 Aprile 1963,[1] contenente copia della lettera d'invito al Concilio inviata all'Eccellentissimo Monsignor Vescovo di Alba Julia, ringraziando del cortese invio.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato

[1] Cf. p. 127.

15

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 773 CV/63

E Civitate Vaticana, die 24 aprile 1963

Eccellenza Reverendissima,

È giunto in mio possesso il distinto Officio N. 103062, del 20 Aprile

u.s.,[1] con il quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi trasmetteva copia della lettera che Monsignor Vescovo di Aquisgrana ha inviato all'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato circa la proposta di esecuzione della «Messa» di Bach, durante la seconda sessione del Concilio Ecumenico.

Ho letto con la dovuta attenzione il documento e nel portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra il mio modesto parere mi pregio significarLe che, ritenendo validi i motivi addotti da quell'Eccellentissimo, la manifestazione, come già quella del concerto musicale nella Basilica Ostiense, potrebbe risultare una manifestazione artistica ad alto livello indubbiamente apprezzabile.

Per quanto riguarda la data da stabilirsi ritengo che bisognerà attendere che il Consiglio di Presidenza fissi il calendario delle Sessioni e delle Congregazioni Generali. Sono inoltre del sommesso parere che il concerto non abbia a svolgersi nell'ambito dell'Aula Conciliare.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato

[1] Cf. p. 125.

16

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 766 CV/63

E Civitate Vaticana, die 24 aprile 1963

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Monsignor Cardijn, Assistente Generale della J.O.C. internazionale desidererebbe, durante la prossima sessione del Concilio, aprire un ufficio che possa informare utilmente i Padri Conciliari circa l'attività, i metodi di formazione, la organizzazione locale e regionale della J.O.C. internazionale.

Il medesimo Monsignore si dice spinto a tale domanda dalle richieste di Vescovi dell'America Latina. Allo scopo chiederebbe una o due sale attigue a quelle concesse al CELAM per le sue riunioni.

Le sarei grato, Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore, se Ella volesse vedere se e in qual modo tale richiesta possa venire soddisfatta.

Mi è gradito l'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)[1]

Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Monsignor Igino CARDINALE
Sotto-Segretario della Commissione
Tecnico-organizzativa del Concilio Ecumenico

[1] Cf. p. 122.

17

REV.MUS P. ATHANASIUS G. WELYKYJ
Secretarius commissionis de Ecclesiis Orientalibus

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE ECCLESIIS ORIENTALIBUS

E Civitate Vaticana, die 20 aprile 1963

PRO-MEMORIA

Nei fascicoli che saranno tra breve inviati a tutti i Padri Conciliari, al testo dei decreti è, a pag. 2, preposto un elenco degli schemi e costituzioni da trattarsi in Concilio, probabilmente accettato, così come nelle bozze, dalla Commissione « de coordinandis laboribus », perché rispondente all'agenda dei suoi lavori.

In esso, immediatamente dopo il titolo « De Episcopis et dioeceseon regimine », al n. V, si trova quello « de Oecumenismo »; seguono « de clericis », « de

religiosis», «de apostolatu laicorum»; al n. IX troviamo il «De Ecclesiis Orientalibus», seguito dal «De Sacra Liturgia», ecc.[1]

Sebbene si tratti di cosa secondaria, al sottoscritto sembrerebbe più opportuno spostare il n. IX, collocandolo in luogo del V («de Oecumenismo») giacché l'attuale posto, oltre a non rispondere alla logica connessione dei temi, susciterebbe commenti non favorevoli, dando la non giustificata impressione d'una insufficiente considerazione dei problemi riguardanti l'Oriente Cristiano, posposti a quelli «de apostolatu laicorum». Gli Orientali sono assai suscettibili in materia di siffatti particolari puramente formali, né va dimenticato che su questi ultimi converge l'attenta osservazione da parte dei separati.

Sia per la materia in sé stessa, sia per l'ordine di precedenza finora assegnato alle Commissioni Conciliari, secondo il quale la Commissione Orientale è situata al terzo posto dopo quella «de doctrina fidei et morum» e «de episcopis et dioecesium regimine», sarebbe preferibile porre lo schema «de Ecclesiis Orientalibus» al V posto, trasferendo quello «de Oecumenismo» ad altro più appropriato. Infatti la trattazione «de Oecumenismo» presuppone il decreto «de Ecclesiis Orientalibus», che tratta, in parte, della stessa materia.

Mi permetto d'insistere sul motivo che mi ha determinato a stendere la presente nota, e che è il desiderio di rimuovere un appiglio a sgradevoli commenti.

Salvo migliore giudizio.

P. Atanasio G. Welykyj, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle Felici
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, p. 201.

18

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. LC/119

E Civitate Vaticana, die 24 aprile 1963

Reverendissimo Padre,

In relazione alla nota presentata dalla Paternità Vostra Reverendissima in data 20 aprile c., mi reco a premura informarLa che l'Eminentissimo Card.

Presidente della Commissione di coordinamento ha stabilito che lo schema di decreto «De Ecclesiis Orientalibus» figuri al quinto posto nell'elenco degli schemi che saranno discussi in Concilio.

Con l'occasione Le rinnovo i sensi della mia profonda stima e mi confermo

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr.*

Reverendissimo Padre
P. Atanasio Gregorio WELYKYJ
Segretario della Commissione
«De Ecclesiis Orientalibus»

19

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 103396

Dal Vaticano, 29 aprile 1963

La Segreteria di Stato di Sua Santità presenta distinti ossequi a sua Eccellenza Rev. ma Monsignor Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si reca a gradito dovere di trasmettergli, per il competente interessamento, l'unita copia di un voto del Padre Gioacchino Alonso, dei Claretiani, relativo allo schema «De libertate religiosa».

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con inserto) [1]

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle Felici
Segretario Generale del Concilio

[1] Votum rev. P. Alonso servatur in Concilii archivo.

20

Em.mus HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI

Secretarius Status

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II

E Civitate Vaticana, die 30 aprilis 1963

Exc.me ac Rev.me Domine,

Priorem seriem exemplarium schematum Constitutionum et Decretorum omni cum sedulitate Tibi mittere propero.

Ordinem schematum, de quibus disceptatum est vel disceptabitur in Concilii sessionibus, in elencho, hisce litteris adiecto, invenire poteris.

Sub exitu proximi mensis iunii, alteram exemplarium schematum seriem Tibi transmittendam curabit Secretaria Generalis Concilii: nempe schemata De Sacramento matrimonii, De Missionibus, De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno, et alteram schematis de Ecclesia partem.

Honori mihi duco Te certiorem facere, Beatissimo Patri magnopere cordi esse, ut haec schemata sedulo examinentur studio, ac deinde, si quaedam animadvertenda esse censueris, observationes, consilia et emendationes distinctas ac definitas scripto ad Secretariam Generalem Concilii remittere poteris intra proximum mensem iulium, ita ut Commissiones Conciliares sufficiens habeant tempus ad animadversiones attente perpendendas, atque ad perficiendas relationes, quibus schemata Congregationibus Generalibus Concilii exhibebuntur una cum emendationibus forte propositis.

Omnia fausta a Deo Tibi adprecor atque me, ea qua par est observantia, profiteor

Excellentiae Tuae Rev.mae
addictissimum
H.I. Card. Cicognani

MENSIS MAIUS
MCMLXIII

1

EXC.MUS PERICLES FELICI

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 781 CV/63

E Civitate Vaticana, 3 maggio 1963

Eminenza Reverendissima,

Trasmessa dall'Eccellentissima Segreteria di Stato di Sua Santità,[1] ho ricevuto, per il competente interessamento, la unita copia di un voto del Padre Gioacchino Alonso, dei Claretiani, relativo allo schema « De libertate religiosa ».

In esecuzione dell'incarico ricevuto mi pregio trasmetterlo all'Eminenza Vostra Reverendissima nella Sua qualità di Presidente della Commissione mista per la revisione degli schemi « De libertate et tolerantia religiosa ».

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profondissimo ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
PERICLE FELICI, *segr.*

(1 allegato)[2]

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Pietro CIRIACI
Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio

---

[1] Cf. pp. 134-135.
[2] Votum rev. P. Alonso servatur in Concilii archivo.

2

REV.MUS P. IOSEPH ZAMBARBIERI
Moderator generalis

PICCOLA OPERA
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Roma, 3 maggio 1963

Eccellenza Reverendissima,
la pace del Signore!

La ringrazio sentitamente della venerata Sua in cui mi ha comunicato che potrò partecipare al Concilio Ecumenico Vaticano II.[1] È un altro segno della speciale benevolenza che il Santo Padre nutre verso la umile nostra Congregazione: ne sono commosso e tanto confortato, mentre più che mai invoco la assistenza materna di Maria SS.ma per saper corrispondere il meno indegnamente a tanta fiducia.

Mentre porgo i miei ossequi più devoti a V.E. Rev.ma, mi permetto pregarLa di volermi far avere quelle istruzioni e stampati che riterrà necessario, segnalandomi se e quando dovrò, in caso, passare di persona presso cotesto Ven. Segretariato.

Con animo devoto, in unione di preghiere

Suo Obbl.mo
Sac. GIUSEPPE ZAMBARBIERI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 129.

3

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 103597

Dal Vaticano, 3 maggio 1963

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge devoti ossequi a S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si reca a premura di trasmettergli, per competenza, gli uniti fogli, con preghiera di ringraziare se e come ritiene opportuno.

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

VIRI LAICI
Consultores commissionis mixtae schematis
de Ecclesiae praesentia in mundo huius temporis

E Civitate Vaticana, die 25 aprilis 1963

Beatissime Pater,

Viri laici ad consulendum Commissioni Mixtae, quae sub praesidentia Eminentissimorum Dominorum Cardinalium Ottaviani et Cento redigit Schema «De Ecclesiae

praesentia et actione in mundo hodierno», congregati, gratem animum exhibent Summo Pontifici pro fiducia et honore eis commissis; secum tulerunt etiam experientias et vota illorum virorum ac mulierum quibuscum in variis actuositatibus mundi hodierni cooperantur; conscientia denique maximi momenti huius consulendi muneris onerati, humiliter promittunt actionem continuam pro Ecclesiae necessitatibus in propriis ambitibus familiarum, professionum et in variis apostolatus campis.

Subscripserunt: L.C. BAAS, Alain BARRERE, Bernardo COLOMBO, P. CROWLEY, Jean-Pierre DUBOIS-DUMÉE, Andrea FERRARI-TONIOLO, Joseph FOLLIET, Silvio GOLZIO, Jean LARNAUD, Gabrio LOMBARDI, James J. NORRIS, Joaquín RUIZ-GIMENEZ, Karlheinz SCHMIDTHUS, Ramón SUGRANYES DE FRANCH, Auguste VANISTENDAEL, Vittorino VERONESE.

M. L. C. Baas, Président de l'Action Catholique des Pays-Bas.

M. Alain Barrere, Président des Semaines Sociales de France.

Prof. Bernardo Colombo, de l'Université de Venezia.

Mr. P. Crowley, Fondateur du «Christian Family Movement» aux U.S.A.

M. Jean-Pierre Dubois-Dumée, Membre du Conseil Directeur du Comité Permanent des Congrès Internationaux pour l'Apostolat des laïcs; Directeur-adjoint des «Informations Catholiques Internationales».

Prof. Andrea Ferrari Toniolo, Président de «L'Unione Italiana Tecnici Laureati» et Secrétaire International des Ingénieurs, des Agronomes et des Cadres Economiques Catholiques (Pax Romana).

M. Joseph Folliet, Secrétaire Général des Semaines Sociales de France, Professeur aux Facultés Catholiques de Lyon.

Prof. Silvio Golzio, Président du Conseil Directeur du Comité Permanent des Congrès Internationaux pour l'Apostolat des laïcs; Professeur à l'Université de Torino.

M. Jean Larnaud, Secrétaire Général du Centre Catholique de Coordination auprès de l'UNESCO.

Prof. Gabrio Lombardi, de l'Université de Pavia, Professeur à la Pontificia Università Lateranense.

Mr. James J. Norris, Président de la Commission Internationale Catholique pour les Migrations.

Prof. Joaquín Ruiz-Giménez, Professeur à la Faculté de Droit de l'Université de Madrid; ancien ambassadeur d'Espagne près le Saint-Siège et ancien Ministre de l'Instruction Publique.

M. Karlheinz Schmidthus, Rédacteur en chef de «Herder-Korrespondenz».

Prof. Ramón Sugranyes de Franch, Président de «Pax Romana-MIIC», Président de la Conférence des Organisations Internationales Catholiques.

M. Auguste Vanistendael, Secrétaire Général de la Confédération Internationale des Syndicats Chrétiens.

Avv. Vittorino Veronese, Secrétaire Général du Comité Permanent des Congrès Internationaux pour l'Apostolat des laïcs, de 1952 à 1958; ancien Directeur Général de l'Unesco; ancien Président de l'A.C. Italienne.

4

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 103726

Dal Vaticano, 3 maggio 1963

La Segreteria di Stato di Sua Santità distintamente ossequia S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia di trasmettergli, per il competente interessamento, l'allegata lettera diretta all'E.mo Signor Cardinale Segretario di Stato dal Vescovo tit. di Ciane.

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

EXC.MUS VITUS CHANG
Episcopus tit. Cyanitanus

Die 27 mensis martii anni 1963

Eminentissime Domine!

Cum non possim semper Romae commorari, praesento Rev.mum Dom. Dr. Franciscum Suen, Secretarium meum, ut vicem meam gerat conferentias Episcoporum participando et suo tempore me de rebus gestis certiorem faciat.

Occasionem nanciscens intimum meum Eminentiae Tuae cuncta fausta exoptantem patefacio et profiteor me Caritati Tuae addictissimum esse conservulum in Christo

VITUS CHANG

Emin.mo et Exc.mo
Hamleto I. CICOGNANI
Secretario a publicis Ecclesiae negotiis

5

Rev. IACOBUS TUCEK

il 4 maggio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi trovo in grande disagio nel dover presentarLe le mie dimissioni da capo della sezione inglese dell'Ufficio Stampa del Concilio Ecumenico.

Sono giunto a questo passo dopo aver cercato il consiglio di S. Em. il Cardinale A.G. Cicognani, del mio Ordinario, S.E. Mons. Thomas K. Gorman, e dei miei superiori della sede centrale della N.C.W.C. di Washington. Anche a Mons. Vallainc avevo manifestato questa mia intenzione.

La sola ragione che mi ha spinto a tale decisione è che desidero dedicare tutto il mio tempo e le mie energie all'ufficio di corrispondenza della N.C.W.C. di Roma durante lo svolgimento della seconda sessione o di altre eventuali del Concilio Ecumenico.

Per la prima sessione del Concilio io non fui in grado di svolgere un servizio adeguato per la N.C.W.C., a motivo dell'impegno che avevo con l'Ufficio Stampa conciliare che mi portava via molto tempo. Non mancarono, per questo, molte lamentele da parte di editori di giornali cattolici. Poiché la N.C.W.C. è un'agenzia di stampa di concorrenza, io mi trovo a non avere altra scelta che quella di ritornare al mio incarico per il quale fui inviato a Roma.

Mons. Vallainc mi ha pregato di suggerire i nomi di alcuni sacerdoti che potrebbero essere presi in considerazione come miei successori nell'Ufficio Stampa del Concilio. In ordine di preferenza eccone i nomi: Rev. Raymond Bosler, 124 W. Georgia St., Indianapolis, Indiana (U.S.A.); Rev. John B. Sheerin, C.S.P., 180 Varick St., New York 14, N.Y.; Rev. Ralph Wiltgen, Divine Word College di Roma. A quanto mi risulta tutti e tre conoscono italiano e latino e durante la prossima sessione del Concilio saranno a Roma.

Mi permetta infine, Eccellenza, di ringraziarLa per avermi dato l'onore e l'opportunità di lavorare all'Ufficio Stampa del Concilio. La collaborazione con Mons. Vallainc fu per me molto piacevole ed una utilissima esperienza.

Mi è gradita la circostanza per rinnovarLe, Eccellenza, l'espressione della mia profonda stima e del mio devoto ossequio.

Suo dev.mo in Cristo
Sac. James Tucek

S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del
Concilio Ecumenico Vaticano II

6

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 3504/63

Dal Vaticano, 5 maggio 1963

Eccellenza Reverendissima,

L'Eccellentissimo Monsignor Delegato Apostolico in Dakar ha, più d'una volta, fatto presente che i cattolici delle Prefetture Apostoliche si sentono mortificati, per il fatto di non essere «rappresentati» al Concilio Ecumenico; e che, se si consentisse anche ai Prefetti Apostolici di partecipare ai lavori conciliari, si toglierebbe ogni motivo di lamentela.

A prescindere dalla motivazione, mi sembra opportuno che la proposta sia attentamente studiata, anche perché essa di fatto concernerebbe soltanto una sessantina di Prefetti Apostolici, se — naturalmente — non vengono in calcolo quelli insigniti di carattere vescovile e, purtroppo, anche quelli che sono impediti o impossibilitati.

L'Eccellenza Vostra Reverendissima ricorderà che dell'argomento fu fatto cenno anche in seno alla Commissione di coordinamento.

Prima di sottoporre la questione all'augusta considerazione del Santo Padre, gradirei conoscere il saggio parere dell'Eccellenza Vostra, non solo sul merito, ma anche sull'eventuale modo di procedere, trattandosi di cosa connessa col Regolamento del Concilio Ecumenico.

In attesa di un cortese riscontro, profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

7

EM.MUS ACHILLES CARD. LIENART

Episcopus Insulensis

Lille, le 6 mai 1963

Excellence Révèrendissime,

J'avais espéré que les schémas, approuvés par la Commission de Coordination à la fin di mois de Mars, seraient rapidement imprimés et envoyés aux Evêques. Mais le temps passe, nous sommes au mois de Mai et beaucoup d'Evêques se plaignent de ne pouvoir commencer à étudier les questions inscrites au programme de la 2e Session du Concile.

Je me permets donc d'insister près de vous pour vous prier de hâter le plus possibile l'expédition de ces documents impatiemment attendus.

Je m'excuse de mon insistence parce que je sais bien que vous êtes surchargé, mais j'insiste tout de même parce que je crois qu'il y a vraiment urgence.

Veuillez agréer, Excellence Révérendissime, l'assurance de mes sentiments les plus dévouvés

ACHILLE CARD. LIÉNART
Evêque de Lille

S.E.R. Monsegneur Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile Vatican II

8

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 789 CV/63

E Civitate Vaticana, die 7 maggio 1963

Eminenza Reverendissima,

Il 7 Marzo u.s. l'Eminentissimo Signor Cardinale Prefetto della Propaganda ebbe ad inviare assieme all'istanza dei Prefetti Apostolici di partecipare al

Concilio, in qualità di Padri, un elenco degli Ordinari delle Prefetture Apostoliche dipendenti da quel Sacro Dicastero. (Allegato N. 1).[1]

L'istanza fu discussa dalla Commissione del coordinamento dei lavori conciliari nella seduta del 28 Marzo, ed il parere della maggioranza fu allora negativo.[2]

Quanto al merito della richiesta, considerando la non lieve responsabilità pastorale di almeno molti tra i Prefetti Apostolici, sarei del sommesso parere che si potrebbe anche ad essi estendere l'invito di prendere parte al Concilio, come già concesso ad altri che non rientravano tra gli aventi diritto a norma dei canoni del C.I.C.

Per l'eventuale modo di procedere ci si potrebbe attenere alle modalità già usate per la comunicazione del privilegio concesso dal Santo Padre alle Congregazioni Religiose non esenti, ma con più di mille membri e alle Società di vita comune senza voti pubblici, che godono di esenzione (Prot. della Segreteria di Stato N. 90507).[3] A tutti i supremi moderatori delle suddette Congregazioni e Società fu inviata lettera personale di questa Segreteria Generale che li avvertiva del privilegio loro concesso dal Santo Padre (Allegato N. 2).[4]

Mi permetto inoltre far presente all'Eminenza Vostra Reverendissima che sarebbe opportuno che la cosa fosse decisa entro non molto tempo per poter provvedere in tempo utile alla spedizione degli schemi, che sarà iniziata tra due giorni.

Tanto mi sono sentito in dovere di riferire all'Eminenza Vostra in premuroso riscontro del venerato Officio del 5 maggio u.s., Prot. N. 3505/63.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione e ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con 2 Allegati)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. pp. 81-83.
[2] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. V, pars I, p. 516.
[3] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. VI, pars I, pp. 74-75
[4] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. VI, pars I, p. 12

9

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1362 CV/63

E Civitate Vaticana, die 7 maggio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Trasmessa dall'Eccellentissima Segreteria di Stato di Sua Santità, è pervenuta a questa Segreteria Generale la richiesta dell'Eccellenza Vostra Reverendissima volta ad ottenere che il Reverendo Francesco Suen sostituisca Vostra Eccellenza nell'eventualità di Sua assenza alle conferenze dei Vescovi.[1]

Mi pregio frattanto significare a Vostra Eccellenza che trattandosi di « conferenze » di Vescovi e non di Congregazioni Generali del Concilio, questa Segreteria Generale non sa come assecondare il desiderio di Vostra Eccellenza. Sarà forse il caso che l'Eccellenza Vostra inoltri i Suoi desiderata al Presidente della Conferenza Episcopale competente per territorio, alla quale Vostra Eccellenza appartiene o vorrebbe appartenere.

Profitto volentieri dell'occasione per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Vito CHANG
Vescovo tit. di Ciane

---

[1] Cf. p. 143.

10

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1367 CV/63

E Civitate Vaticana, die 7 maggio 1963

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II porge distinti ossequi a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Angelo Dell'Acqua, Arcivescovo tit. di Calcedonia, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, e si pregia riscontrare ricevimento dei distinti Officii N. 103597, 103726,[1] ringraziando vivamente per il cortese invio.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato

[1] Cf. pp. 141; 143.

11

REV.MUS D. IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SECRETARIATUS
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 371/63

E Civitate Vaticana, die 7 maii 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che questo Segretariato ha convocato per una seduta plenaria i suoi membri e consultori dal lunedí 13 al sabato 18 maggio p.v.

Le adunanze avranno luogo ogni mattina dalle ore 10 alle ore 13 presso il Gran Magistero dell'Ordine del S. Sepolcro, via dei Cavalieri del S. Sepolcro 3.

Inoltre sono previste alcune sedute circa delle materie miste con gli Ecc.mi Padri di altre Commissioni.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerle i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
G. WILLEBRANDS, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

12

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1369 CV/63

E Civitate Vaticana, die 7 maggio 1963

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico porge distinti ossequi all'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Giovanni Willebrands, Segretario del Segretariato per l'unione dei Cristiani, e si pregia di ringraziarLo per il cortese invio del calendario delle prossime riunioni del Segretariato medesimo.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Monsignore
Mons. Giovanni WILLEBRANDS
Segretario del Segretariato per l'unione dei cristiani

13

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1370 CV/63

E Civitate Vaticana, die 11 maggio 1963

Eminence Révérendissime,

Je suis hereux de pouvoir annoncer à Votre Eminence Rév.me que le Secrétariat du Concile est en train ces jours-ci de soigner l'expédition des schémas approuvés par les Membres de la Commission de Coordination pendant les réunions du mois de Mars c.a.

Je tiens à assurer Votre Eminence que c'était bien mon vif désir aussi de faire parvenir aux Evêques le plus vite possible tous les textes à examiner; mais tout un ensemble de circonstances imprévues a retardé de quelques jours le ritme de nos travaux.

Nous avons du attendre avant-tout que les Commissions Conciliaires eussent fini de revoir et de retoucher les schémas selon les indications données par la Commission de Coordination.

Ensuite, tous les textes ont du passer à une deuxième révision dans le but d'une plus exacte formulation en langue latine.

Le troisième retard nous l'avons eu à l'imprimerie, soit à cause des fêtes de Paques, soit à cause du surcroît de travail auquel elle doit se soumettre.

D'autre part le Saint Pere a bien voulu prolonger jusqu'à la fin du mois de juillet la date utile pour le renvoi de la part des Evêques de leurs observations sur les nouveaux schémas; ils auront ainsi quand même deux bons mois à disposition pour l'étude attentive des textes.

Je profite volontier de l'occasion pour prier Votre Eminence de bien vouloir agréer l'expression de mes souhaits les meilleurs pour la prochaine fête de St. Achille, en même temps que je m'incline pour baiser avec respect et dévouement la Sainte Pourpre.

De Votre Eminence Révérendissime
dévoué serviteur

Pericle Felici, *segr. gen.*

A Son Eminence Rév.me
Le Card. Achille Liénart
Evêque de Lille

14

EXC.MUS PAULUS GOUYON
Episcopus Baionensis

Bayonne, le 13 mai 1963

Eminence,

Avant l'ouverture de la première session du Concile, les Evêques avaient été invités à faire connaître à Votre Eminence leurs ultimes observations sur l'objet et la marche des travaux. Dès notre arrivée à Rome, nous avons eu l'heureuse impression que ces remarques n'avaient pas été inutiles et que, dans la mesure où elles se recoupaient, il en avait été tenu compte.

C'est pourquoi, je me permets à Nouveau de vous faire part de quelques pensèes qui n'ont d'autre but que de permettre au Concile de mieux atteindre ses fins.

Durèe du Concile – De grandes voix nous ont laissé entendre que la prochaine session du Concile pourrait suffire à son achèvement. Certes nous avons eu les informations les plus rassurantes sur la nouvelle rédaction des schémas. Il est probable que les débats pourront se dérouler plus rapidement que lors de la première session puisqu'on s'est inspiré des suggestions précises des Pères. Cependant si l'on fixe par avance un délai pour la clôture de notre assemblèe, il est à redouter que la discussion des vingt schémas qui doivent être examinés ou sur lesquels on doit voter, ne souffre d'une trop grande hâte. Lorsqu'on songe à l'importance capitale du Concile pour la vie de l'Eglise pendant les siècles qui vont venir, on s'effraie d'imaginer que certains problêmes d'une exceptionnelle gravité — et il y en aura un bon nombre — pourraient être examinés sous le signe de la rapidité. Je souhaite de tout mon coeur que, sans allonger à plaisir les débats, on les laisse se dérouler selon leur cours, quitte à ce qu'apparaisse bientôt nécessaire une nouvelle session ou même deux. Pour ne pas retarder la mise en oeuvre de certaines réformes plus urgentes, rien n'empêcherait que le Saint Père ne promulgue dès maintenant les décisions qui auront été prises.

Ouverture du Concile – Si la deuxième session doit commencer par une solennelle cérémonie d'ouverture, il conviendrait qu'elle soit beaucoup plus courte que la cérémonie qui a préludé à la première session. Un meilleur aménagement des différentes parties de la liturgie, avec une participation active des Pères, permettrait de la raccourcir pour le plus grand profit de tous. Lors de l'ouverture du Concile, par exemple il aurait été plus normal d'entrer au chant des Litanies des Saints que d'ajouter ce chant, qu'imposait la circonstance, aux trop nombreux rites qui se succédèrent ce jour là.

Secret du Concile et compte-rendus officiels – Il faut bien le constater: le secret du Concile n'a pas été gardé. L'assemblèe était trop nombreuse pour qu'on put espérer qu'il en fut autrement. Le manque d'objectivité des premiers compte-rendus officiels mettait aussi la patience de certains participants à rude épreuve. En fait l'information large qu'on a pu avoir très vite sur le Concile en a servi la cause, tandis que ce qui pouvait demeurer du secret favorisait les informations tendancieuses; de la part de ceux qui les lançaient c'était peut-être moyen habile pour susciter les mises au point susceptibles de combler les lacunes de leur savoir. Pour l'avenir, la libre information devrait être la loi du Concile, quitte, en certaines circonstances particulièrement délicates, à imposer le secret sub gravi en proclamant une sorte de huisclos.

Présence d'experts laïcs – Jamais comme depuis quelques annèes les laïcs n'ont été davantage associés à la vie de l'Eglise; jamais on ne leur a demandé tant d'engagements, de services et bien plus « une participation ou une collaboration à l'apostolat de la hiérarchie ». Mais jusqu'ici on les a tenus bien à l'écart des travaux de l'assemblèe. Chez beaucoup d'entre eux j'ai perçu une réelle amertume. Il serait assez logique d'associer aux travaux de notre seconde session, en qualité d'experts, un certain nombre de représentants qualifiés du laïcat, choisis parmi les militants authentiques des mouvements d'Action catholique des diverses nations. Ils n'auraient pas, bien entendu, voix délibérative. Mais ils feraient entendre aux Pères le sentiment du laïcat, un peu à la manière dont les observateurs des confessions séparèes font connaître discrètement le point de vue de leurs communautés. De même que le Secrétariat pour l'unité réunit les observateurs et dialogue avec eux, de même la Commission qui a en charge l'apostolat des laïcs les réunirait et recueillerait éventuellement leurs avis. Une telle mesure rencontrerait la plus grande faveur dans l'opinion publique.

Mariages mixtes – Ce problême reste une pomme de discorde entre l'Eglise et les diverses confessions chrétiennes. Une mesure qui ne toucherait en rien aux principes traditionnellement admis pourrait marquer de notre part une nette volonté de détente. Elle consisterait à autoriser le conjoint catholique à prendre part après (ou avant) la cérémonie à l'église catholique à une cérémonie dans le temple de la confession chrétienne de son conjoint. Ce serait de sa part un simple acte de charité qui n'engagerait en aucune façon sa foi. Car il est cruel de demander au conjoint non-catholique un renoncement absolu, en cette circonstance, aux liens qui l'unissent à sa communauté d'origine. Il serait entendu que cette participation ne constituerait pas le rite du sacrement. Le sacrement ne serait conféré qu'en présence du témoin privilégié qu'est le curé du lieu ou son délégué.

Telles sont, Eminence, les requètes que je me permets d'adresser, par votre intermédiaire, à la Commission chargèe de diriger le travail du Concile pendant l'inter-session.

Je joins à ma lettre quelques remarques d'ordre général sur le schéma de Maria Virgine, tel du moins qu'il se présentait aux Pères dans la rédaction qui nous a été distribuèe au cours de la première session.

Je prie Votre Eminence d'agréer l'hommage de mes sentiments très respectueusement dévoués in Xto.

PAUL GOUYON
Evêque de Bayonne

A Son Eminence le Card. CICOGNANI
Président de la Commission de coordination du Concile

15

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

ANNOTATIO

13 maggio 1963

L'Em.mo Card. Segretario di Stato, nell'udienza oggi concessami, mi ha detto essere vivo desiderio del Santo Padre che sia comunicato a tutti i Padri Conciliari quanto Sua Santità stessa aveva scritto negli annessi appunti e che cioé « Questi schemi sono stati tutti esaminati con molta attenzione e personalmente dal Santo Padre che si riserva di rivederli nelle ultime discussioni e nella preparazione della loro definitiva approvazione ».

L'Em.mo mi ha dato l'incarico di preparare la comunicazione, in foglio a parte, a sua firma. Formulata la comunicazione, l'ho dettata per telefono a Mons. Silvestrini, segretario di Sua Eminennza, perché avesse l'approvazione del Cardinale. Questi ha approvato il testo.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

14 maggio 1963

Nell'udienza oggi concessami, l'Em.mo Card. Segretario di Stato mi ha comunicato che il Santo Padre, nell'udienza accordatagli pochi minuti prima, aveva approvato l'invio della comunicazione di cui sopra.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

ADNEXUM

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

NUNTIUS

SS.mus D.nus Noster IOANNES PAPA XXIII desiderat notum facere Patribus Concilii Vaticani Secundi Seipsum schemata quae eisdem Patribus mittuntur attente examinasse atque in animum habere illa novo examini subiicere post Patrum discussionem antequam definitive adprobentur.

Die 9 maii 1963.

HAMLETUS IOANNES CICOGNANI
a publicis Ecclesiae negotiis

16

EXC.MUS PETRUS PARENTE
Assessor Supremae S. Congregationis S. Officii

SUPREMA SACRA CONGREGAZIONE
DEL
SANTO OFFIZIO

Prot. N. 45/63/i

Dal Palazzo del S. Offizio, 15 maggio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con lettera dell'8 febbraio u.s., questa Suprema Sacra Congregazione segnalò all'attenzione dell'Eccellenza Vostra Reverendissima una serie di articoli pubblicati nella rivista «New Yorker» dal Padre Redentorista J. Xavier Murphy, sotto lo pseudonimo «Xavier Rynne».

Giunge ora notizia che tali articoli appariranno fra poco raccolti in un volume che verrà lanciato con una certa pubblicità.

A tutto questo si è aggiunta la notizia che P. Murphy è stato recentemente

nominato Perito del Concilio Ecumenico. Non è difficile pensare che tale nomina sarà causa di stupore negli ambienti ecclesiastici americani in quanto potrebbe essere considerata come un'approvazione del suo atteggiamento e come una ratifica dei suoi scritti irriverenti e leggeri.

Sono pertanto a chiedere all'Eccellenza Vostra di voler informare questa Suprema se sia vera la notizia della nomina a Perito del predetto P. Murphy e nel caso da chi sia stato proposto e se sia stato chiesto il « nulla osta » al Sant'Offizio.

Con sensi di sincera e distinta stima mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo
PIETRO PARENTE
Assessore

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

17

EXC.MUS PETRUS PARENTE
Assessor Supremae S. Congregationis S. Officii

SUPREMA SACRA CONGREGAZIONE
DEL
SANTO OFFIZIO

Prot. N. 399/57/i

Dal Palazzo del S. Offizio, 15 maggio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Interessa a questa Suprema Sacra Congregazione avere alcune notizie relative alla nomina del Prof. Hans Küng a perito del Concilio Ecumenico Vaticano II, in particolare da chi è stato proposto e se a suo tempo fu chiesto il « nulla osta » a questa Suprema.

Mi rivolgo, pertanto, a Vostra Eccellenza Reverendissima perché voglia disporre che siano inviate a questa S. Congregazione le predette informazioni.

In attesa di quanto sopra, profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo
PIETRO PARENTE
Assessore

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

18

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1373-1432 CV/63

E Civitate Vaticana, die 15 maggio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio informare che, in questi giorni, la Segreteria Generale del Concilio Ecumenico inizierà l'invio all'Eccellenza Vostra Reverendissima — in plichi separati e per via aerea — degli schemi preparati dalle Commissioni Conciliari e destinati ai Padri di codesta Rappresentanza Pontificia.

Accludo un esemplare per l'Eccellenza Vostra dei primi sei schemi già pronti, in modo che Ella ne possa prendere subito visione.

I pacchi che riceverà conterranno inoltre, in numero uguale agli schemi, tre fogli, di cui pure allego copia, e cioè: una lettera e una dichiarazione dell'Em.mo Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, e l'indice degli schemi.

Tengo a far presente che l'invio degli schemi a tutti gli E.mi Cardinali e ai Patriarchi è stato direttamente curato da questo Ufficio.

Per venerato incarico dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato, sono a pregare l'Eccellenza Vostra di voler, non appena ricevuti gli schemi, provvedere, con cortese sollecitudine, al loro inoltro, con i relativi annessi, ai Padri Conci-

liari di codesta giurisdizione, e di far poi pervenire a questa Segreteria Generale l'elenco di coloro a cui sono stati trasmessi.

Ringrazio sentitamente fin d'ora Vostra Eccellenza per la preziosa collaborazione, mentre con sensi di distinto ossequio mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con 9 allegati)

Eccellentissimi e Reverendissimi
Nunzi Apostolici e Delegati Apostolici

19

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de Seminariis, de studiis et de educatione catholica

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SEMINARIIS, DE STUDIIS ET
DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 312/63

E Civitate Vaticana, die 16/5/1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Ho ricevuto il venerato Foglio Prot. 816 CV/63[1] con cui Vostra Eminenza ha accompagnato la trasmissione di sei schemi che saranno discussi nella seconda fase del Concilio Vaticano II. La ringrazio vivamente del gentile invio e mi do premura di assicurarLe che secondo il desiderio del Santo Padre, esaminerò questi documenti con ogni cura.

Colgo l'occasione per sottomettere al giudizio di Vostra Eminenza una mia proposta riguardo all'ordine degli schemi «de quibus disceptabitur in Concilii sessionibus».

Poiché lo schema «De sacrorum alumnis formandis» e quello «De

[1] Die 13 mensis maii 1963 schemata, in secunda Concilii periodo examinanda, ad cardinales missa sunt.

Clericis » sono intimamente connessi tra di loro (cfr. i numeri 25 e 26 del primo), crederei opportuno che questo nesso venisse tenuto presente anche nella determinazione dell'ordine di trattazione da parte del Concilio. Lo schema invece « De Scholis Catholicis » potrebbe essere discusso più convenientemente assieme ad altri schemi con i quali esso presenta particolari affinità (come per es. lo schema « De Apostolatu Laicorum »).

BaciandoLe umilissimamente le Mani mi confermo con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitor Vero

GIUSEPPE CARD. PIZZARDO, *pres.*
AGOSTINO MAYER, *segr.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Presidente della Commissione
De Concilii laboribus coordinandis

20

EXC.MUS VITUS CHANG
Episcopus tit. Cyanitanus

Die 16 mensis maii 1963

Excellentissime Domine!

Gratias sinceras pro litteris die 7 Maii 1963 datis munitisque « N. 1362 CV/63 » numeris.[1]

Erravi epistola mea die 27 Martii eiusdem anni data, commendando Rev. D. Dr. Franciscum Suen conferentias Episcoporum participandum: peto veniam.

Revera tamen volebam, ut Rev. D. Dr. Franciscus Suen vice mea omnes notitias ad Concilium pertinentes recipiat et quam citius mihi communicet.

Sincere salutem dicens Excellentiae Tuae Reverendissimae addictum me profiteor

VITUM CHANG

Excellentissimo
Domino Pericle FELICI
Segretario Generali Concilii Vaticani II

---

[1] Cf. p. 148.

21

EM.MUS EUGENIUS CARD. TISSERANT
Episcopus Ostiensis, Portuensis et S. Rufinae

Roma, 17 maggio 1963

Eccmo e Revmo Signore,

Ho ricevuto da Sua Eminenza il Cardinale Urbani, Patriarca di Venezia la lettera che mi pregio mandarLe in comunicazione.

L'Eccellenza Vostra Reverendissima sa bene che non sono il «Presidente» del Consiglio di Presidenza del Concilio Vaticano II, che immagina l'Eminentissimo Patriarca di Venezia.

Vorrei un consiglio da parte di Vostra Eccellenza. Mi sembra assai delicato domandare ai Vescovi del mondo una quota di sottoscrizione. Non mi pare di avere veste per questo e non potrei sopportare la spesa di un passo che non dovrebbe essere sotto forma di lettera privata.

RingraziandoLa anticipatamente, La prego di gradire, Eccellentissimo e Reverendissimo Signore, i sensi della mia venerazione mentre mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
affmo come fratello
EUGENIO Card. TISSERANT

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

EM.MUS IOANNES CARD. URBANI
Patriarcha Venetiarum

Venezia, 7 maggio 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi rivolgo a V.E. quale Presidente del Consiglio di Presidenza del Concilio Vaticano II per esporre un'idea, che alcuni Em.mi ed Ecc.mi Padri Conciliari amerebbero veder tradotta in atto. A ricordo del Vaticano II parrebbe bene dotare la Basilica di S. Pietro di un nuovo ricco ed artistico parato per il Pontificale Papale: una pianeta; quattro dalmatiche; il piviale per assistente.

C'è motivo di ritenere che un dono di tale natura tornerebbe gradito al Santo Padre: specialmente se nella decorazione fossero ricordati i temi preminenti del Concilio. Il dono poi al Santo Padre per la Basilica Vaticana dovrebbe esser fatto dall'intero Episcopato: i Padri Conciliari potrebbero concorrervi personalmente con un'offerta, compensandosi le ristrettezze economiche di alcuni con le maggiori disponibilità di altri. Credo utile informare V.E. che, avendo accennato la cosa all'Em.mo Card. Spellman e all'Em.mo Card. Santos, li ho trovati ben disposti a dare il valido contributo.

Il fatto avrebbe anche un valore spirituale: quale testimonianza di quella unione cum *Petro et sub Petro*, che garantisce al Concilio l'assistenza dello Spirito Santo. Ora sembra ben naturale che tale iniziativa per divenire espressione di tutto l'Episcopato debba partire, come invito ai Vescovi, dalla Presidenza del Concilio e in modo speciale da V.E. Decano del Sacro Collegio. L'esecuzione pratica potrebbe venir affidata alla Segreteria Generale, che sarà ben lieta di compiere un servizio, destinato a provvedere il ricordo più significativo del Concilio.

Qualora V.E. desiderasse avere in proposito maggiori particolari, il Rev.mo Mons. Luigi Cardini, Vice Assistente Generale dell'AC, via Conciliazione 1, è a disposizione, avendo egli parlato della cosa, per mio incarico, con il Card. Marella e S.E. Mons. Dell'Acqua.

È evidente che tutto il progetto è sottoposto al giudizio dell'Eminenza Vostra e degli Em.mi Confratelli del Consiglio di Presidenza, prima d'essere reso di pubblica ragione. Mi è gradito l'incontro per rinnovare all'E.V. Rev.ma i sentimenti della mia devozione e il mio ossequio, baciando la Sacra Porpora

dev.mo come fratello

GIOVANNI Card. URBANI

A Sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Card. Eugenio TISSERANT
Decano del Sacro Collegio

22

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1437 CV/63

E Civitate Vaticana, die 20 maggio 1963

Reverendissimo Monsignore,

Nella distinta Sua del 4 Maggio u.s. la Signoria Vostra Reverendissima mi comunicava l'impossibilità nella quale si trova di conservare l'incarico di Ca-

po della sezione per la lingua inglese dell'Ufficio Stampa del Concilio Ecumenico.[1]

Prendendo atto delle ragioni che hanno indotto alla decisione, non posso non manifestare il dispiacere che Ella non possa continuare la Sua fattiva collaborazione. Mi è però gradito ringraziarLa, Reverendissimo Monsignore, dell'opera intelligente e del diligente lavoro, non privo di sacrificio, che Ella ha generosamente compiuto nell'Ufficio Stampa durante la prima Sessione del Concilio Ecumenico.

Ho preso buona nota dei nomi che Ella mi indica in Sua sostituzione e che saranno considerati al momento opportuno.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi, con sensi di profonda stima e rinnovato ringraziamento

della Signoria Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Signore
Mons. James TUCEK

---

[1] Cf. p. 144.

23

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1438-1439 CV/63

E Civitate Vaticana, die 20 maggio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di riscontrare i pregiati Offici del 15 maggio u.s., Prot. N. 45/63/i e 399/57/i,[1] con i quali l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi chiede notizie circa la nomina a Periti Conciliari del Padre Xavier Murphy e del Sa-

---

[1] Cf. p. 156.

cerdote Hans Küng; da chi sono stati proposti e se è stato chiesto il nulla osta di codesta Suprema.

I suddetti ecclesiastici sono Periti Conciliari dalla fine di Novembre dello scorso anno. Con Foglio della Segreteria di Stato di Sua Santità, in data 20 Novembre 1962, N. 90498 per il Padre Kung; ed in data 27 Novembre s.a., pari numero per il Padre Murphy, veniva portato a conoscenza di questa Segreteria Generale l'avvenuta nomina dei medesimi a Periti del Concilio.

Non sono quindi in grado di informare Vostra Eccellenza da chi siano stati proposti per tale nomina e se ne sia stato domandato a codesta Suprema il nulla osta.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pietro PARENTE
Arcivescovo tit. di Tolemaide di Tebaide
Assessore della Suprema S. Congregazione del S. Offizio

24

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 3859/63

Dal Vaticano, 20 maggio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto lo stimato Foglio N. 789 CV/63[1] in data 7 maggio corrente, con cui Vostra Eccellenza Reverendissima Si dava cortese premura di esprimermi il Suo parere sull'istanza o sul desiderio dei Prefetti Apostolici di partecipare al Concilio.

---

[1] Cf. p. 146.

Ho sottoposto la questione all'alto esame del Santo Padre, il Quale nell'udienza concessami ieri Si è degnato concedere l'autorizzazione perché siano invitati al Concilio con voto deliberativo anche i Prefetti Apostolici.

Prego pertanto l'Eccellenza Vostra di voler partecipare agli interessati la concessione di tale privilegio, con la modalità suggerita, ossia con l'invio di lettere personali da parte di codesta Segreteria Generale.

Mi valgo ben volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

25

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1441 CV/63

E Civitate Vaticana, die 21 maggio 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a doverosa premura riscontrare il venerato Officio del 17 maggio u.s.,[1] con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima mi inviava la lettera ricevuta dall'Eminentissimo Signor Cardinale Patriarca di Venezia circa l'idea di dotare la Basilica Vaticana di un nuovo ed artistico parato per il Pontificale Papale, a ricordo del Concilio Vaticano II.

Sarei del sommesso parere che si possa accettare l'idea, a somiglianza di quanto fu fatto dai Padri Conciliari per il Vaticano I. Sarebbe per ora sufficiente interpellare gli Eminentissimi Padri del Consiglio di Presidenza per

[1] Cf. p. 160.

avere un'approvazione di massima all'idea. Tale consultazione potrebbe farsi attraverso questa Segreteria Generale. Nel caso di risposta affermativa, alla ripresa dei lavori conciliari, il Consiglio di presidenza si farebbe promotore dell'iniziativa lasciando tuttavia libertà ai Padri ed evitando ogni forma di sottoscrizione.

Se tale proposta troverà il gradimento di Vostra Eminenza rimango in attesa di una comunicazione dell'Eminenza Vostra per inviare agli Eminentissimi Padri del Consiglio di Presidenza la lettera di consultazione di cui sopra.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarle la Sacra Porpora, mentre con sensi di profondissimo ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Eugenio TISSERANT
Vescovo di Ostia, di Porto e S. Rufina
Decano del S. Collegio

26

EM.MUS PETRUS CARD. CIRIACI
Praeses commissionis mixtae

Roma, 21 maggio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con pregiata lettera N. 781 CV/63, del 3 maggio corrente,[1] l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi trasmetteva, nella qualità di Presidente della Commissione mista per la revisione degli schemi sulla libertà e tolleranza religiosa, copia di un voto redatto su tale argomento dal Padre Gioacchino Alonso, dei Claretiani.

La lettera arrivò mentre io ero ad Abano per la consueta cura annuale. Appena tornato a Roma mi adoperai subito per la riunione in mia casa, allo scopo di esaminare con me tutta la materia, degli Eminentissimi Signori Cardinali Ottaviani e Bea, del Rev.mo Padre Sebastiano Tromp e del Rev.mo Monsignore Giovanni Willebrands.

---

[1] Cf. p. 139.

Se non che, in riscontro al mio invito, l'E.mo Ottaviani mi faceva far presente: « schema de libertate et tolerantia religiosa esse retractum ex elencho schematum in Concilio Vaticano II tractandorum » e « E.mum Cardinalem Secretarium Status putare non esse opportunum nunc de hac materia delicata agere, quippe quae possit dividere Patres Conciliares ».

Mentre mi do premura di comunicare quanto sopra a Vostra Eccellenza, mi è grato confermarmi con la più profonda stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PIETRO Card. CIRIACI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico

27

REV.MUS D. LORIS CAPOVILLA
Secretarius particularis Summi Pontificis Ioannis XXIII

Città del Vaticano, 21 maggio 1963

Eccellenza Rev.ma,

Ho trasmesso al Santo Padre gli altri sei schemi che prendono ora « le vie ampie del mondo ».

Creda. È sempre un sollievo, una letizia, un argomento di gratitudine al Signore, ogni segno nuovo del lavoro Conciliare, ogni nuovo passo sulla strada indicata dalla Provvidenza.

Con devoto ossequio
Sac. LORIS CAPOVILLA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

28

EM.MUS HILDEBRANDUS CARD. ANTONIUTTI
Praeses commissionis de Religiosis

E Civitate Vaticana, die 22 maggio 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi pregio accusare ricevimento degli schemi 1-6 con le questioni che saranno trattate e discusse nella prossima sessione del Concilio Vaticano II.

Mentre ringrazio del cortese invio, mi permetto osservare che non è tanto la revisione degli schemi quanto la revisione del regolamento del Concilio che s'impone. Se si dovesse riprendere una nuova sessione con i metodi che hanno prevalso nella 1ª, è da prevedersi una discussione lunga, agitata e poco fruttuosa. Perciò sembrerebbe necessario assicurare al Concilio una presidenza efficiente, perché sia veramente efficace, affidandola ad uno o più Legati che s'impongano per la loro dottrina ed abilità e possano procedere con determinazione nel dirigere una assemblea tanto numerosa, varia e complessa.

Profitto ben volentieri dell'occasione per baciarLe umilissimamente le mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
umilissimo devotissimo servitor vero
ILDEBRANDO Card. ANTONIUTTI

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

29

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1444 CV/63

E Civitate Vaticana, die 22 maggio 1963

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto il venerato Foglio N. 3859/63,[1] in data 20 maggio corrente, con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima mi comunicava la concessione fatta dal Santo Padre ai Prefetti Apostolici di intervenire al Concilio con voto deliberativo.

Mi pregio ringraziare Vostra Eminenza della cortese comunicazione, assicurandoLa nel contempo che sarà mia premura darne immediata comunicazione agli interessati con lettera personale.

Profitto di buon grado dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profondissimo ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 163.

30

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1446-2017 CV/63

E Civitate Vaticana, die 22-30 maii 1963

Sex alia mittuntur Schemata Constitutionum et Decretorum, de quibus in secunda Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II periodo disceptabitur, nempe:

1. de Ecclesia (pars I);
2. de Episcopis et de dioecesium regimine;
3. de Oecumenismo;
4. de Clericis;
5. de Statibus perfectionis adquirendae;
6. de cura animarum.

Enixe rogantur Patres, qui animadversiones et emendationes super Schematibus proponere desiderant, ut easdem scripto distinctis foliis pro unoquoque Schemate exhibere statuto tempore velint.

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Ad Excellentissimos ac Reverendissimos
Patres Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II

31

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2040-2107 CV/63

E Civitate Vaticana, die 22 maii 1963

Reverendissime Pater,

Gratissimo officio mihi est communicare Tibi Sanctissimum Dominum Nostrum Ioannem Pp. XXIII concedere dignatum esse privilegium partem habendi in Concilio Oecumenico Vaticano II, cum iure voti deliberativi, omnibus Praefectis Apostolicis, et ideo Te in Patres eiusdem Concilii cooptatum esse.

Ominor igitur cuncta bona et fausta quaeque adprecor

Tibi add.mus
PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Ad Reverendissimos
Praefectos Apostolicos

32

REV.MUS LORIS CAPOVILLA

Secretarius particularis Summi Pontificis Ioannis XXIII

Città del Vaticano, 25 maggio 1963

Eccellenza Reverendissima,

La sua amabile, toccante lettera è stata di grande conforto al Santo Padre. Queste le sue parole: «Dire a Mons. Felici che gli sono vicino, e che ap-

prezzo tanto il suo lavoro e quello dei suoi Collaboratori... Anch'io lavoro per il Concilio, *anche* e *soprattutto* adesso...»

Mi raccomando alle sue preghiere

dev.mo

D. LORIS CAPOVILLA

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

33

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2110 ss. CV/63

E Civitate Vaticana, die 24 maggio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio informare l'Eccellenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre Si è benignamente degnato disporre che siano convocati al Concilio Ecumenico Vaticano II, con voto deliberativo, i Prefetti Apostolici.

Nel plico che Vostra Eccellenza riceverà in questi giorni, contenente i primi schemi per i Padri Conciliari, sono stati aggiunti gli esemplari destinati ai Prefetti Apostolici in parola, dipendenti da codesta Rappresentanza Pontificia. Sono pertanto a pregarLa di far pervenire anche ad essi gli schemi con i relativi annessi.

Nel ringraziarLa fin d'ora, con sensi di distinto ossequio, mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ad Excellentissimos Nuntios Apostolicos:

Exc.mos DD. Alfredum BRUNIERA, Iosephum MCGEOUGH, Vidonem DEL MESTRI, Iosephum PAUPINI, Sergium PIGNEDOLI, Iosephum CAPRIO, Ioannem GORDON, Ioannem B. MAURY, Iacobum R. KNOX, Vitum ROBERTI

34

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 1448 CV/63

E Civitate Vaticana, die 25 maggio 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a doverosa premura informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che in data 20 maggio u.s., con Protocollo della Segreteria di Stato di Sua Santità N. 3859/63,[1] l'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato informava questa Segreteria Generale che il Santo Padre Si è degnato di concedere ai Prefetti Apostolici il privilegio di partecipare al Concilio Ecumenico Vaticano II, con voto deliberativo.

Questa Segreteria Generale provvederà, per venerato incarico del suddetto Eminentissimo Signor Cardinale a darne comunicazione personale agli interessati.

Tanto mi sono creduto in dovere di comunicare a Vostra Eminenza per l'interessamento con il quale l'Eminenza Vostra nello scorso mese di Marzo, con Prot. N. 830/63, di codesta Sacra Congregazione, ebbe a presentare la cosa.[2]

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profondissimo ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Gregorio Pietro AGAGIANIAN
Prefetto della Sacra Congregazione « de Propaganda Fide »

---

[1] Cf. p. 163.
[2] Cf. p. 80.

35

Exc.mus ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 105550

Dal Vaticano, 25 maggio 1963

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge rispettosi ossequi a S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e in esecuzione delle venerate istruzioni ricevute, si reca a doverosa premura di trasmettergli, per la competente considerazione opportuna, l'acclusa lettera dell'Em.mo Signor Cardinale Tappouni, Patriarca di Antiochia dei Siri, relativa al medesimo Concilio Ecumenico.

A. Dell'Acqua
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle Felici
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

Em.mus IGNATIUS GABRIEL Card. TAPPOUNI
Patriarcha Antiochenus Syrorum

PATRIARCAT SYRIEN CATHOLIQUE
D'ANTIOCHE
BEYROUTH-LIBAN

Prot. N. 327/63

Beyrouth, le 3 mai 1963

Eminentissime Seigneur,

J'ai l'honneur de Vous accuser réception de la note que Son Excellence Mgr. Egano Righi Lambertini, Nonce Apostolique au Liban, m'a communiqué par lettre du 16

Avril dernier, dans laquelle la Secrétairerie d'Etat demande à la Hiérarchie Syrienne Catholique de nommer un secrétaire à Rome, durant la prochaine session du Concile Oecuménique, dans le but d'avoir des contacts avec les divers offices du Saint-Siège.

Me conformant au désir de la Secrétairerie d'Etat, j'ai tenu le 2 Mai courant, avec toute la Hiérarchie Syrienne Catholique, convoquée en synode à Beyrouth, une réunion dans laquelle nous avons désigné, à l'unanimité, Mgr. Ignace Mansourati, pour cette fonction de Secrétaire.

En portant cette nomination à la connaissance de la Secrétairerie d'Etat, je profite volontiers de l'occasion pour Vous renouveler, Eminentissime Seigneur, les assurances de mon profond respect et religieux dévouement, avec lesquelles, baisant Votre main, j'ai l'honneur de me redire

de Votre Eminence Révérendissime
le très humble serviteur

I.G. Card. TAPPOUNI
Patriarche Syr. d'Antioche

A Son Eminence Révérendissime
Le Cardinal A.G. CICOGNANI
Secrétaire d'Etat de Sa Sainteté

36

EXC.MUS AUGUSTINUS HERRERA
Episcopus tit. Tanaitanus

E Civitate Iuiuyensi, 26/V/1963

Excme. ac Revdme. Domine:

Eo quod usque nunc nihil scimus de Auxiliariis et Coadiutoribus Episcopis, utrum debeamus an non in secundam partem Concilii Oecumenici concurrere, has litteras ad te mitto ut faveas excusatum me habere. Versiones tantum ad nos perveniunt, absque ulla confirmatione, quibus asseritur de residentialium unice adsistentia. Sed, quidquid sit de illa re, semper in meo proposito persevero. Et en rationes quibus nititur mea petitio.

Primo, quia Coadiutor tantum sedi datus sum. Ergo, stricte loquendo canonicam obligationem non stringo.

Secundo, prorsus ignoro utrum Gubernium Civile expensas itineris pro Episcopis nostrae ditionis denuo suppetat sicut pro elapso periodo anni praeteriti fecerat. At vero, quamvis ita procederet et Sancta Sedes pro pauperioribus hospitalitatem gratis offerat, nihilominus iter arripere semper supponit expensas titulo personali solvendas, quod pro me, his versantibus adiunctis in nostra

natione quoque et mea conditione canonica in dioecesi, impossibile evadit denuo in Cocilium concurrere.

Tertio, praesentia in dioecesi propter rationes pastorales consilium innit qua de causa omnino desistere debeam ab intentione concurrentiae. Quapropter sincero animo rogo te habeas me excusatum et si casus ferat, coram Ssmo. Domino et Emmo. Praesidi, de hac mea petitione sermonem facias.

Interea impensos devotionis sensus Excellentiae Tuae pando.

AUGUSTINUS ADULPHUS HERRERA
Episcopus tit. Tanaitanus
Coadiutor Jujuyensis

Excmo. ac Revmo. Domino
Pericle FELICI
Secretario Generali Concilii Vaticani II

37

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2140 CV/63

E Civitate Vaticana, die 27 maggio 1963

Eminenza Reverendissima,

Per venerato incarico dell'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità mi reco a premura di riscontrare il venerato Officio Prot. N. 312/63 del 16 maggio u.s.,[1] con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima proponeva che nella determinazione dell'ordine di trattazione degli schemi conciliari fosse tenuto presente il nesso esistente tra lo schema «De Clericis» e quello «De sacrorum alumnis formandis»; e che lo schema «De Scholis Catholicis» potrebbe essere discusso più convenientemente assieme ad altri con i quali esso presenta particolari affinità.

---

[1] Cf. p. 158.

Mi pregio assicurare Vostra Eminenza che è stata presa buona nota della proposta e che verrà fatta presente al momento opportuno al Consiglio di Presidenza, cui spetta a norma dell'« Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi », Cap. II, art. 4 e P. III, Cap. II, art. 56, stabilire l'ordine di trattazione dei vari argomenti.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profondissimo ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Giuseppe PIZZARDO
Presidente della Commissione Conciliare
dei Seminari, degli Studi e dell'Educazione Cattolica

38

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2151 CV/63

E Civitate Vaticana, die 29 maggio 1963

Eminenza Reverendissima,

Trasmessa dall'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità, è giunta a questa Segreteria Generale la comunicazione con la quale l'Eminenza Vostra Reverendissima notificava l'avvenuta scelta dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Ignazio Mansourati a Segretario della Gerarchia Siro-Cattolica, durante la prossima sessione del Concilio Ecumenico.[1]

Mi è gradito ringraziare l'Eminenza Vostra della cortese comunicazione.

---

[1] Cf. p. 173.

Profitto di buon grado dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profondissimo ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Ignazio Gabriele TAPPOUNI
Patriarca di Antiochia dei Siri

39

EXC.MUS SERGIUS PIGNEDOLI
Episcopus tit. Iconiensis

DELEGATIO APOSTOLICA

N. 564/63

Lagos, 29 maggio 63

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuto il venerato Dispaccio N. 1422 CV/63[1] del 14 corr., con cui Vostra Eccellenza mi trasmetteva un esemplare dei primi sei Schemi già pronti e mi annunciava l'arrivo delle altre copie destinate ai Padri Conciliari di questa Rappresentanza Pontificia.

In data odierna è giunto un plico comprendente ventisei copie di ciascuno dei sei suddetti Schemi; in attesa dell'arrivo delle altre undici copie (infatti gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi di questa Delegazione sono trentasette), ne invio oggi stesso una copia agli Ecc.mi Padri della Nigeria e porterò con me le altre copie per i Padri Conciliari del Cameroun dove sto per recarmi.

Sono lieto della circostanza per rinnovare a Vostra Eccellenza i sensi del mio più profondo ossequio, mentre mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

SERGIO PIGNEDOLI
Delegato Apostolico

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vat. II

---

[1] Cf. p. 171.

40

EM.MUS EUGENIUS Card. TISSERANT

Episcopus Ostiensis, Portuensis et S. Rufinae

Roma, 30 maggio 1963

Eccmo e Revmo Signore,

Ringrazio l'Eccellenza Vostra Reverendissima per la Sua lettera N. 1441 CV/63 [1] del 21 maggio a proposito dell'idea espressa dal Signor Cardinale Patriarca di Venezia.

Approvo pienamente la proposta dell'Eccellenza Vostra Reverendissima e La prego di scrivere agli Eminentissimi Membri del Consiglio di Presidenza per domandare loro un'approvazione di massima.

Trovo molto opportuni i suggerimenti dell'Eccellenza Vostra Reverendissima circa le modalità della proposta che si potrebbe fare al principio della seconda fase dei lavori conciliari.

Voglia gradire, Eccellentissimo e Reverendissimo Signore, i sensi di venerazione con i quali mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
aff.mo come fratello
EUGENIO Card. TISSERANT

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 164.

41

EM.MUS GREGORIUS PETRUS Card. AGAGIANIAN

Praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide

SACRA CONGREGAZIONE
«DE PROPAGANDA FIDE»

Prot. N. 1986/63

Roma, 30 maggio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio accusare ricevimento del foglio N. 1448 CV/63[1] del 25 maggio corrente, con il quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi ha cortesemente informato che il Santo Padre Si è degnato di concedere ai Prefetti Apostolici il privilegio di partecipare al Concilio Ecumenico Vaticano II, con voto deliberativo, e che codesta Segreteria Generale provvederà a darne comunicazione personale agli interessati.

Mentre ringrazio Vostra Eccellenza della cortese segnalazione, profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi del ben distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
G.P. Card. AGAGIANIAN, *pref.*
P. SIGISMONDI, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 172.

42

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 30 maggio 1963

RELAZIONE

sulla preparazione della seconda sessione del Concilio

I) Le Commissioni Conciliari e la Commissione di Coordinamento hanno condotto a termine quasi tutto il lavoro che era stato ad esse demandato dal Santo Padre dopo la chiusura della prima sessione del Concilio ed in preparazione della seconda.

II) La Segreteria Generale ha già provveduto all'inoltro ai Padri Conciliari dei seguenti schemi:

1. de Divina Revelatione;
2. de Ecclesia (pars I);
3. de Beata Maria Virgine, matre Ecclesiae;
4. de Episcopis ac de dioecesium regimine;
5. de Ecclesiis Orientalibus;
6. de Oecumenismo;
7. de Clericis;
8. de Statibus perfectionis adquirendae;
9. de Apostolatu laicorum;
10. de cura animarum;
11. de sacrorum alumnis formandis;
12. de scholis catholicis.

Agli Em.mi Signori Cardinali, ai Patriarchi, ai Nunzi Apostolici, agli Ecc.mi Sottosegretari del Concilio, ai Vescovi di Italia e ad altri, per cui tale modo è stato indicato come il più opportuno, la trasmissione degli schemi è stata fatta direttamente dalla Segreteria Generale; a tutti gli altri Padri Conci-

liari tramite le Rappresentanze Pontificie, le quali sono state pregate di notificare alla Segreteria Generale l'avvenuta trasmissione ai singoli Presuli.

Alla Segreteria Generale sono già pervenute alcune osservazioni sugli schemi trasmessi. Le Commissioni hanno il compito di vagliare ed esaminare tutte le osservazioni che invieranno i Padri e, quindi, tenerne conto nella redazione della relazione che accompagnerà la presentazione degli schemi al giudizio dell'Assemblea Conciliare.

III) Con martedì prossimo, 4 giugno, la Commissione di Coordinamento riprenderà i suoi lavori, sotto la Presidenza dell'Em.mo Card. Segretario di Stato, per esaminare:

1. lo schema *De Missionibus* (Relatore l'Em.mo Card. Carlo Confalonieri);

2. lo schema *De matrimonii sacramento* (Relatore l'Em.mo Card. Giovanni Urbani);

3. alcune proposte di modifica al Regolamento (Relatore S. Ecc.za Rev.ma Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio);

4. il progetto per migliorare i servizi di informazione sul Concilio: servizio stampa e servizio fotografico (Relatore l'Ecc.mo Segretario Generale).

Alla Commissione di Coordinamento resterebbe da esaminare soltanto lo schema *De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno* e la seconda parte dello schema *De Ecclesia.*

Le Commissioni Conciliari interessate all'elaborazione di questi due schemi (la Commissione *De doctrina fidei et morum* e la Commissione *De apostolatu laicorum*) hanno terminato in questi giorni i loro lavori collegiali e si apprestano ora a redigere il testo definitivo da consegnare alla Commissione di Coordinamento. Si ha perciò motivo di ritenere che l'attività della Commissione di Coordinamento potrà continuare nella prossima settimana e, quindi, terminare i suoi lavori con l'esame della seconda parte dello schema *De Ecclesia* (Relatore l'Em.mo Card. Giuseppe L. Suenens) e dello schema *De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno* (Relatore l'Em.mo Card. Giuseppe L. Suenens).

IV) La Segreteria Generale ha curato infine la stampa del quarto ed ultimo volume della serie degli schemi presentati dalle Commissioni preparatorie, discussi ed emendati dalla Commissione e Sottocommissioni Centrali: il volume — come il precedente della serie — è stato compilato a scopo di documentazione e ad utilità delle Commissioni Conciliari.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Em.mus Hamletus Ioannes Cicognani, Secretarius Status, annotavit: «30.V.1963. Il S. Padre Si compiacque altamente di questa Relazione, e Si riservava di esaminarla il giorno seguente, quando fu preso dal morbo fatale». *A.G. Card. Ciocognani.*

43

REV.MUS D. ANTONIUS MAURO

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 31 maggio 1963

L'E.mo Superiore, a proposito della lettera del Card. Döpfner, ha disposto: «Inviare *subito* la presente a S.E. Mons. Felici, perché videat et consulat».

Con devoto ossequio
ANTONIO MAURO

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

5.VII.1963
Annotatio exc.mi P. Felici: «già provvisto. P. Felici».

ADNEXUM

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

Monachii, die 27 maii 1963

Eminentissime Princeps!

Liceat mihi Eminentiae Tuae breviter pandere aliquam quaestionem circa materiam Concilio proponendam, antequam ad proximam sessionem Commissionis de Coordinatione conveniemus. Iuxta actualem elenchum Schematum in Concilio tractandorum non proponetur illud «Decretum de Iudaeis», quod iam olim Commissioni Centrali propositum fuerat complacentiamque plurimorum Patrum nactum erat. Videtur tamen valde desiderandum esse, ut inter Schemata Concilio proponenda idem Decretum admittatur.

Rationes sunt sequentes: Iam ubique terrarum notum est tale Decretum praepara-

tum fuisse. Suppressio eiusdem mirationem hominum excitaret et variis rumoribus ansam dare posset. Praeterea de habitudine quam Ecclesia relate ad Iudaeos tenet, dubitare plures homines hodie audent. Quae dubia, quantumvis in se ratione stringenti carentia, aliquo modo apto solvi debere videntur, quod optime fieret per declarationem solemnem Concilii.

Praeter has rationes extrinsecas adhuc magis intrinsecae quaedam assumptionem illius Decreti inter Documenta Concilii suadere videntur. Si Concilium per longum et latum de hominibus christianis non-catholicis relationeque catholicorum erga eosdem loquitur, aequum et iustum est et summe conveniens, ut loquatur etiam de Iudaeis, cum quibus particulares ob rationes se coniunctam sentire debet Ecclesia. Quae rationes in praefato Schemate Decreti de Iudaeis optime illustrantur.

Unde humiliter peto, ut consilium ineatur, ut Decretum illud in elenchum rerum a Concilio tractandarum ponatur. Fortasse utile erit, hoc propositum etiam in proxima sessione Commissionis de Concilii laboribus coordinandis tractare et disceptare.

Quam occasionem nactus Eminentiae Tuae profundos adhaesionis meae sensus exprimo meque profiteor

Eminentiae Tuae
obsequiosissimum et deditissimum
IULIUS Card. DÖPFNER

Em.mo ac Rev.mo D.no
D.no Cardinali H. I. CICOGNANI
Secretario Status S.S.

MENSIS IUNIUS
MCMLXIII

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2163 CV/63

E Civitate Vaticana, die 4 giugno 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio riscontrare il distinto Officio del 29 maggio u.s., N. 564/63,[1] di codesta Eccellentissima Delegazione Apostolica con il quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima annunciava l'arrivo del plico contenente 26 copie dei primi sei schemi.

Il criterio seguito nell'invio ai Padri Conciliari residenti nel territorio di codesta Eccellentissima Rappresentanza Pontificia è stato desunto dal pregiato Rapporto del 23 febbraio u.s., N. 207/63,[2] con il quale Vostra Eccellenza chiedeva che ai Padri Conciliari dei cinque Paesi di lingua francese (Cameroun, Ciad, Congo, Gabon, Rep. Centro-africana) gli schemi venissero inviati direttamente da questa Segreteria Generale. Ai Padri Conciliari della Nigeria invece l'invio sarebbe stato effettuato attraverso codesta Rappresentanza Pontificia.

Per maggiore chiarezza unisco in allegato copia dei nomi dei Padri Conciliari così come risulta dal nostro ufficio spedizioni.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Sergio PIGNEDOLI
Arcivescovo tit. di Iconio
Delegato Apostolico in Africa Centro-Occidentale

---

[1] Cf. p. 177.
[2] Cf. pp. 63-64.

2

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO

Prot. N. 232/SV

Dal Vaticano, 20 giugno 1963

La Segreteria di Stato porge distinti ossequi a S. E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo tit. di Samosata, e si reca a premuroso dovere di rimettergli l'acclusa lettera di S.B. Ignace Pierre XVI Batanian, Patriarca di Cilicia degli Armeni.

A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

BEAT. IGNATIUS PETRUS XVI BATANIAN
Patriarcha Ciliciae Armenorum

PATRIARCAT ARMENIEN
CATHOLIQUE

Prot. N. 493/52

Beyrouth, le 1er Juin 1963

Eminence Révérendissime,

La Nonciature Apostolique au Liban m'a fait part de la communication de Votre Eminence Révérendissime, ayant pour objet la nomination, à Rome, d'un secrétaire

chargé par notre Hiérarchie Arménienne, dans le but d'avoir des contacts avec les divers Offices du Saint Siège, durant la prochaine session du Concile Oecuménique.

J'ai l'honneur de porter à la connaissance de Votre Eminence Révérendissime que le Rév.me Archiprêtre Nersès Setian, Recteur du Collège Arménien (17, Vicolo San Nicola da Tolentino – Roma), a été nommé secrétaire de la Hiérarchie Arménienne, dans le but sus-indiqué.

Très humblement incliné au baiser de la Sacrée Pourpre, je prie Votre Eminence Révérendissime de daigner agréer l'hommage de ma profonde vénération, avec laquelle j'ai l'honneur de me professer

de Votre Eminence Révérendissime
le très humble serviteur

IGNACE P. XVI BATANIAN
Patriarche de Cilicie des Arméniens

Son Eminence Révérendissime
Le Cardinal Amleto Giovanni CICOGNANI
Secrétaire d'Etat de Sa Sainteté

3

EXC.MUS IOSEPH CAPRIO
Archiepiscopus tit. Apolloniensis

INTERNUNTIATURA APOSTOLICA
IN SINIS

Prot. N. 2587

Taipei, 21 giugno 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con pregiato Officio N. 2135 CV/63[1] del 24 maggio u.s. l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi comunicava la venerata disposizione del Santo Padre Giovanni XXIII di f. m. d'invitare anche i Prefetti Apostolici alla prossima Sessione del Concilio Ecumenico. Ritengo mio dovere riferire che, appena conosciuta questa disposizione, gli Amministratori Apostolici senza carattere vescovile si sono domandati perché l'invito non è stato esteso anche a loro.

Uno di essi mi scrive: «Cum Administratores Apostolici ad tempus indeterminatum nominati ex Dioecesibus expulsi nunc in insula Taiwan laborantes,

[1] Cf. p. 171.

quamvis non sint episcopi consecrati, sint eiusdem iuris sicuti Praefecti Apostolici, suppliciter petitur, ut per privilegium sicuti Praefecti Apostolici, ipsi quoque secundae sessioni Concilii Vaticani II assistere possint».

Nel portare quanto sopra a conoscenza di Vostra Eccellenza, mi permetto far presente che di detti Amministratori Apostolici ce ne sono due in Formosa: i Rev.mi Padri Gaspare Lischerong, SJ, di Taming e Giovanni Herrijgers, CM, di Yungping; e uno in Hongkong: Rev.mo Padre Alfonso Van Buggenhout, CICM, di Tatung.

Chino al bacio del Sacro Anello, ho l'onore di confermarmi con sensi di ben devoto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo per servirLa

GIUSEPPE CAPRIO
Internunzio Ap. in Cina

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

4

EM.MUS HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 24 giugno 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di informare l'Eccellenza Vostra Rev.ma che il Santo Padre, nell'udienza accordatami stamani, Si è degnato di disporre che la Seconda Sessione del Concilio Ecumenico abbia inizio il 29 Settembre pross., 17ª Domenica dopo la Pentecoste e Festa di San Michele Arcangelo.

Quanto alla durata della Sessione si vedrà lo svolgimento dei lavori in Ottobre, che per il momento non è possibile prevedere, molto dipendendo anche dalle risposte degli Ecc.mi Vescovi. D'altra parte, attesa anche l'esigenza di non coartare lo svolgimento dei lavori stessi, non è escluso che si possa pensare ad una terza Sessione.

Tanto mi premeva di comunicare all'Eccellenza Vostra in vista della notificazione da farsi agli Em.mi ed Ecc.mi Padri del Concilio.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

5

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2178 CV/63

E Civitate Vaticana, die 25 giugno 1963

Beatitudine,

Trasmessa dall'Eccellentissima Segreteria di Stato di Sua Santità, ho avuto l'onore di ricevere la lettera con la quale Vostra Beatitudine informava l'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato che la Gerarchia Armena ha scelto come Segretario, durante la prossima Sessione del Concilio Ecumenico, il Reverendissimo Arciprete Nersès Setian, Rettore del Collegio Armeno di Roma.

Mi pregio ringraziare Vostra Beatitudine della cortese comunicazione anche a nome del suddetto Eminentissimo Signor Cardinale.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di profondissimo ossequio e venerazione

di Vostra Beatitudine
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Beatitudine
Mons. Ignazio Pietro XVI BATANIAN
Patriarca di Cilicia degli Armeni

6

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 25 giugno 1963

PRO-MEMORIA

Mi reco a premura di sottoporre all'approvazione della Eminenza Vostra Reverendissima quanto segue:

1. Testo della comunicazione da inviare ai Padri Conciliari, per il tramite delle Rappresentanze Pontificie all'estero, a firma di Vostra Eminenza.

2. Sarebbe forse opportuno, nel frattempo, fare un comunicato sull'Osservatore Romano della disposizione del Santo Padre di riprendere i lavori del Concilio il 29 Settembre p.v.

Salvo meliore consilio...

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

7

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

RESCRIPTUM EX AUDIENTIA

Sanctissimus Dominus Noster PAULUS Pp. VI in Audientia, hac die infrascripto impertita, statuere dignatus est ut altera periodus Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II initium habeat die XXIX mensis Septembris, anno MCMLXIII, dominica XVII post Pentecostem, in festo S. Michäelis Archangeli.

Ex Aedibus Vaticanis, die XXVII mensis Iunii, anno MCMLXIII.

H.I. Card. CICOGNANI

8

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2168 CV/63

E Civitate Vaticana, die 27 giugno 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio di riscontrare il distinto Officio, del 26 Maggio u.s.,[1] con il quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima chiedeva quali fossero le norme per la partecipazione al Concilio dei Vescovi Coadiutori e Ausiliari.

Già nel primo periodo del Concilio fu disposto che, ove ragioni pastorali lo richiedessero, d'intesa con il proprio Ordinario, i Vescovi Coadiutori od Ausiliari potevano rimanere nelle rispettive Diocesi. Le Eccellentissime Rap-

---

[1] Cf. p. 174.

presentanze Pontificie ebbero istruzioni in merito dalla Segreteria di Stato di Sua Santità.

Anche per il secondo periodo del Concilio valgono le stesse norme, per cui Vostra Eccellenza dovrà accordarsi con l'Eccellentissimo Ordinario di Jujuy, informandone ad ogni buon conto la Rappresentanza Pontificia di codesta Nazione.

Profitto volentieri dell'occasione per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Agostino Adolfo HERRERA
Vescovo tit. di Tanais, Coadiutore di Jujuy

MENSIS IULIUS
MCMLXIII

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2264 CV/63

E Civitate Vaticana, die 1 luglio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho l'onore di inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima, qui uniti, N. 73 esemplari della comunicazione ufficiale riguardante la ripresa del secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Sarò particolarmente grato all'Eminenza Vostra se vorrà cortesemente disporre affinché detta comunicazione venga trasmessa a ciascuno dei Padri Conciliari della Polonia e Danzica.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi del più profondo ossequio, mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Il Sig. Card. Stefan WYSZYŃSKI
Arcivescovo di Gniezno e Warszawa

2

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 3 luglio 1963

Beatissimo Padre,

Ho il grande onore di umiliare alla Santità Vostra l'unita «Posizione» contenente gli argomenti posti all'ordine del giorno per la terza Sessione della Commissione di coordinamento dei lavori del Concilio.[1]

Tale sessione avrà inizio oggi, mercoledì 3 luglio, alle ore 18 sotto la presidenza dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato.

Tra gli argomenti in studio, sarà sottoposta ad attento esame la seconda parte dello schema «De Ecclesia», che completerà la prima già distribuita ai Padri del Concilio.

Rinnovo alla Santità Vostra i sentimenti di filiale venerazione ed obbedienza e implorando su di me ed i miei collaboratori la Apostolica Benedizione, prostrato al bacio del S. Piede, mi confermo

della Santità Vostra
dev.mo um.mo e obb.mo figlio
Pericle Felici

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol V, pars I, pp. 524-525.

3

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2178 CV/63

E Civitate Vaticana, die 4 luglio 1963

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II porge distinti ossequi a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Angelo Dell'Acqua, Arci-

vescovo titolare di Calcedonia, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, e si pregia di accusare ricevimento del distinto Officio del 20 Giugno u.s., N. 232/SV, con il quale trasmetteva la lettera di S.B. il Patriarca di Cilicia degli Armeni,[1] ringraziando vivamente del cortese invio.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato

[1] Cf. pp. 188.

4

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 5 luglio 1963

RELAZIONE

sullo stato attuale dei lavori preparatori del secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II *

I) Le Commissioni Conciliari, hanno condotto a termine quasi tutto il lavoro in preparazione del secondo periodo del Concilio, seguendo le direttive della Commissione Cardinalizia di Coordinamento istituita dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII di v.m. alla fine del primo periodo del Concilio.

II) La Segreteria Generale ha provveduto alla stampa e all'invio ai Padri Conciliari dei seguenti schemi, completamente rielaborati dalle Commissioni Conciliari:

1) de Divina Revelatione;

* Relatio ab exc.mo secretario generali die 5 mensis iulii ad Summum Pontificem missa est.

2) de Ecclesia (pars I);
3) de Beata Maria Virgine, matre Ecclesiae;
4) de Episcopis et de dioecesium regimine;
5) de Ecclesiis Orientalibus;
6) de Oecumenismo;
7) de Clericis;
8) de Statibus perfectionis adquirendae;
9) de Apostolatu laicorum;
10) de cura animarum;
11) de sacrorum alumnis formandis;
12) de scholis catholicis.

Agli Em.mi Signori Cardinali, ai Patriarchi, ai Nunzi Apostolici, ai Sottosegretari del Concilio, ai Vescovi di Italia e ad altri Padri per i quali tale modo è stato indicato come il più opportuno, la trasmissione degli schemi è stata fatta direttamente dalla Segreteria Generale; a tutti gli altri Padri Conciliari tramite le Rappresentanze Pontificie, le quali sono state pregate di notificare alla Segreteria Generale l'avvenuta trasmissione ai singoli Presuli.

Alla Segreteria Generale sono già pervenute alcune osservazioni sugli schemi trasmessi. Le Commissioni avranno il compito di vagliare ed esaminare le osservazioni inviate dai Padri e tenerne conto nella relazione che accompagnerà la presentazione degli schemi al giudizio dell'Assemblea Conciliare.

III) Nella seduta del 3-4 luglio, la Commissione di Coordinamento ha esaminato: *a)* lo schema De Missionibus (Relatore l'Em.mo Card. Carlo Confalonieri); *b)* lo schema De matrimonii sacramento (Relatore il Card. Giovanni Urbani); *c)* lo schema De Ecclesia, parte II (Relatore l'Em.mo Card. Giuseppe L. Suenens).

Su questi tre schemi, particolarmente sul secondo e terzo, la Commissione si è espressa in senso favorevole, sicché fra non molto essi potranno venire spediti ai Vescovi.

Riguardo allo schema De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno (Relatore l'Em.mo Card. Leo Suenens), la Commissione ha concluso che è necessaria ancora una rielaborazione e ne ha dettato i criteri.

IV) La Segreteria Generale ha curato infine la stampa del quarto ed ultimo volume della serie degli schemi presentati, discussi ed emendati dalla Commissione e Sottocommissioni Centrali: il volume, come il precedente della serie, è stato compilato a scopo di documentazione e ad utilità delle Commissioni Conciliari.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

5

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die July 8, 1963

Your Excellency,

As Your Excellency may know, the Right Reverend Monsignor James Tucek asked to be relieved from the office of Chief of the English Section at the Press Bureau of the Ecumenical Council, because of his demanding duties as Director of the N.C.W.C. in Rome.

In order to replace him, I am asking Your Excellency, in your capacity as American Episcopal Delegate for the press about the Council, kindly to indicate a person fit and capable for the office of Chief of the English Section at the Press Bureau of the Ecumenical Council.

As Your Excellency knows, it is a question of following the discussions of the Fathers in the «Aula Conciliare», of translating from Italian to English the previously determined text of the news, and of getting along with the newspapermen of the same language.

The person indicated by Your Excellency has to be a diocesan priest or a religious, and, possibly, to have at least some knowledge of the Italian language.

Grateful for your kind assistance, with sentiments of deep esteem and personal regards, I remain

Sincerely yours in Christ
PERICLE FELICI, *gen. secr.*

Most Reverend Joseph T. McGucken
Archbishop of San Francisco

6

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 2020

Dal Vaticano, 8 luglio 1963

Eccellenza Reverendissima,

È stata qui fatta presente nei giorni scorsi la particolare opportunità che la Commissione per il coordinamento dei lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II facesse, a conclusione delle sue adunanze, una relazione generale sull'attività da essa svolta.

Tale relazione dovrebbe essere redatta in modo da far risaltare evidente il criterio che ha guidato i Componenti la Commissione nell'esaminare gli schemi ad essi affidati e nel dare le indicazioni credute necessarie ai Presidenti delle Commissioni Conciliari. E giacché tema fondamentale del Concilio è la Chiesa, espresso nella formula: « Ecclesia Christi: lumen gentium », bisognerebbe inoltre rilevare, per quanto è possibile, il nesso o legame che ad esso ricollega gli argomenti trattati nei vari schemi.

La relazione, da sottoporsi all'augusta attenzione del Santo Padre, non solo dovrebbe quindi offrire una chiara sintesi della cooperazione prestata dalla Commissione allo svolgimento del Concilio, ma dovrebbe anche contenere i suggerimenti che l'esperienza fa apparire utili per un maggior coordinamento dei lavori nelle prossime assise conciliari.

Essa infatti verrebbe mandata, previa approvazione da parte della Santità Sua, ai Vescovi prima dell'inizio della seconda Sessione del Concilio, allo scopo di orientarli nei loro lavori.

Mi permetto pertanto di pregare l'Eccellenza Vostra Reverendissima di voler, nella Sua ben nota cortesia, provvedere che venga compilata detta relazione e mi sia rimessa in visione prima della stesura definitiva del testo destinato a Sua Santità.

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico

7

EXC.MUS ARTURUS VELEZ MARTINEZ
Episcopus Tolucensis

Tolucae, die 9 iulii 1963

Beatissime Pater:

Arturus Vélez Martínez, Episcopus Tolucensis, in Ditione Mexicana, ad pedes Sanctitatis Vestrae provolutus, humiliter exponit.

Ratione habita doctrinae in Schematibus huius Concilii Vaticani Secundi de B.M.V., ad splendorem augendum, ad pietatem et fervidum amorem Christifidelium erga eamdem Beatissimam Virginem Mariam amplius fovendum et ad eiusdem auxilium maternum, his angustiae temporibus, frequentius implorandum, expostulat, ut doctrina de Beata Virgine Maria, Matre Ecclesiae et Mediatrice omnium gratiarum, sollemni sententia definiatur, qua definitione Concilium Oecumenicum Vaticanum Secundum sicut aurea ac singulari corona exornetur.

Et Deus, Sanctitatem Vestram sospitem servet.

ARTURUS VÉLEZ
Ep.pus Tolucensis

8

EM.MUS IULIUS Card. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

Monachii, die 9 iulii 1963

Eminentissime Princeps!

Liceat mihi cum Eminentia Tua communicare aliquod dubium, quod habeo circa conclusiones, ad quas Commissio de Concilii laboribus coordinandis nuper de II parte Schematis « De Ecclesia » pervenit. Etenim in sessione praefatae Commissionis die 4 iulii 1963 habita non solum textus propositus Schematis approbatus, sed etiam nova quaedam distributio materiae seu divisio ca-

pitum commendata est (etsi sine ulla obligatione Commissioni competenti imposita), scil.:

1. De Ecclesiae Mysterio
2. De Populo Dei in genere
3. De constitutione hierarchica Ecclesiae
4. De Laicis in specie
5. De vocatione ad sanctitatem in Ecclesia[1]

Cardo huius modificationis in eo consisteret, quod idea biblica et theologica Populi Dei maius pondus acciperet et in loco magis proprio, i.e. ante tractationem singulorum ordinum Populi Dei, poneretur. Hoc mihi omnino placeret. Timeo vero, ne in statu praesenti per modificationem commendatam nimia incommoda oriantur, nempe:

1. optatum novum caput «De Populo Dei in genere» vix bene consonaret cum capite 1°, in quo idea Corporis Mystici magis primatum tenet; tunc omnino praeferendum esset incorporatio illius in ipso 1° capite;

2. modificatio desiderata fortasse longiorem laborem Commissionis competentis iterum requireret et ita — hoc est ratio primaria sollicitudinis meae — periculum crearetur, ne totum Schema «De Ecclesia» quam primum Congregationi Generali proponi nequeat.

Unde propono, ut textus I^{ae} partis Schematis «De Ecclesia» in praesenti statu remaneat, uti iacet, et sic quam primum Patribus transmittatur. Fortasse in retractatione, quae, adnotationibus Patrum transmissis, fiet, vel ultimatim in tractatione in ipsa Aula habenda, considerationi cuidam generali Populi Dei magis enucleatae in vel post I^{um} caput inserendae consuli poterit.

Quam occasionem nactus Eminentiae Tuae profundos adhaesionis meae sensus exprimo meque profiteor

Eminentiae Tuae
obsequiosissimum atque devotissimum
IULIUS Card. DÖPFNER

Em.mo ac Rev.mo Domino
D.no Hamleto Ioanni CICOGNANI
Secretario Status Suae Sanctitatis

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, p. 594.

9

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2335 CV/63

E Civitate Vaticana, die 10 luglio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con pregiato Officio del 21 giugno u.s., Prot. N. 2587,[1] l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi riferiva il desiderio degli Amministratori Apostolici di alcune Prefetture, senza carattere vescovile, e nominati a tempo indeterminato, di essere equiparati ai Prefetti Apostolici per quanto riguarda la partecipazione al Concilio Ecumenico con voto deliberativo.

L'elenco nominativo degli «Ordinari delle Prefetture Apostoliche dipendenti dalla Sacra Congregazione 'De Propaganda Fide'» è stato qui inviato, a suo tempo, da quel Sacro Dicastero,[2] per cui ci si è attenuti alle indicazioni ivi notate. Non sono quindi in grado di riferire all'Eccellenza Vostra le ragioni che hanno presieduto alla compilazione dei nominativi.

Presentandosene l'occasione non mancherò di far presente la cosa ai Superiori.

Quanto agli schemi che sono rimasti presso codesta Eccellentissima Rappresentanza, di cui al Prot. N. 2588, data pari all'Officio summenzionato, sono a pregare Vostra Eccellenza di voler cortesemente provvedere al loro ritorno a questo Ufficio.

Mi valgo volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Giuseppe CAPRIO
Internunzio Apostolico in Cina

---

[1] Cf. p. 189.

[2] Cf. pp. 81-83.

10

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 2003

Dal Vaticano, 11 luglio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Compio il venerato incarico di comunicare all'Eccellenza Vostra Rev.ma che il Santo Padre, in considerazione che alle Sedute Conciliari già assistono alcuni Laici, non cattolici, come « Observatores », desidera che sia riservato un posto anche per alcuni componenti il Laicato cattolico.

Essi dovrebbero essere pochi e qualificati, ad esempio: rappresentanti di Organizzazioni cattoliche internazionali riconosciute, rappresentanti di Università Cattoliche ecc., ed avere il titolo di « Auditores ».

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

11

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 2224

Dal Vaticano, 12 luglio 1963

Eccellenza Reverendissima,

L'E.mo Signor Cardinale Pla y Deniel, Arcivescovo di Toledo, con la supplica di cui Le accludo qui copia, ha presentato al Santo Padre la rinuncia all'incarico di Membro del Consiglio di Presidenza del Concilio Ecumenico Vaticano II.

L'Augusto Pontefice, in vista delle gravi ragioni addotte dal Porporato, Si è compiaciuto di accettare tale rinuncia.

Tanto ho il dovere di partecipare all'Eccellenza Vostra Rev.ma, per sua opportuna cognizione.

Com'Ella vedrà di persona, il prelodato sacro Pastore ha anche notificato nel suo scritto l'impossibilità di assistere personalmente alle prossime assise conciliari e la designazione ad intervenire, in sua vece, del suo Vescovo Ausiliare, Ecc.mo Mons. Granados.

Con sensi di distinta stima mi confermo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EM.MUS HENRICUS CARD. PLA Y DENIEL
Archiepiscopus Toletanus

Beatissime Pater,

Praedecessor tuus Ioannes XXIII f.r. me nominavit unum ex decem membris Consilii Praesidentiae Concilii Oecumenici Vaticani II. In prima sessione Concilii hoc munus exercui primo mense, at infirmitate detentus iam amplius non potui hoc munere fungi. Nunc Romam petii ad electionem novi Summi Pontificis cum caeteris Cardinalibus perficiendam, quae feliciter Te novum Papam Paulum VI Ecclesiae dedit, sed iterum infirmitate correptus, nonnisi in scriptis suffragia Cardinalibus Infirmariis tradere potui. Medicus Romanus, qui anno preterito et nunc mihi adfuit edicit periculum grave novae infirmitatis mihi obventurum si sessionibus quae pluribus horis protrahuntur in nova sessione Concilii Vaticani II adessem.

Quapropter, infrascriptus Cardinalis Pla y Deniel, Archiepiscopus Toletanus, qui iam octogesimum sextum adimplevit annum, a Sanctitate Vestra humiliter petit ut dispensetur ab assistentia personali secundae et ulteriori sessioni Concilii Vaticani II et ut suo loco assistat Exc.mus Dnus. Anastasius Granados, eius Episcopus Auxiliaris; ut insuper dignetur admittere renuntiationem muneris membri Consilii Praesidentiae ipsius Concilii Vaticani II.

Humillime Sanctitatis Vestrae pedes deosculor amans filius ac servus

HENRICUS Card. PLA Y DENIEL
Archiep. Toletanus

12

REV.MUS DOMINICUS FERRARA
Praefectus ap. Mopoiensis

Re: Prot. N. 2088 CV/63

Mupoi, 15 luglio 1963

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Ho ricevuto con vera gioia l'invito di partecipare al Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ho già inoltrato la mia domanda per ottenere dal Governo il permesso di rientrare nel Sudan e nel Distretto Chiuso; ritengo certo che me lo si concederà.

Partirò in Settembre. Se però dovesse accadere per qualunque sgradita circostanza, che si stimasse la mia presenza essere necessaria in Missione, credo non vi sia nessuna obbiezzione che io resti fra i miei Missionari.

Umilmente chiedo la sua Benedizione per me, per i miei Missionari e per la mia cristianità.

Gradisca distinti ossequi.
Dev.mo

Msgr. DOMENICO FERRARA FSCJ
Prefetto Apostolico di Mopoi

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

13

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2877 CV/63

E Civitate Vaticana, die 16 luglio 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a doverosa premura di riscontrare il venerato Officio del 12 Luglio u.s., Prot. N. 2224,[1] con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima si compiaceva di informarmi che il Santo Padre ha accettato la rinuncia dell'Eminentissimo Arcivescovo di Toledo da Membro del Consiglio di Presidenza del Concilio.

Ho preso anche buona nota della designazione di Monsignor Vescovo Ausiliare di quell'Arcidiocesi a Procuratore del medesimo Signor Cardinale Primate di Spagna.

Ringrazio vivamente l'Eminenza Vostra della cortese comunicazione.

---

[1] Cf. p. 207.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione e ben distinto ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

14

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 2430

Dal Vaticano, 18 luglio 1963

Eccellenza Reverendissima,

In riferimento alla stimata lettera N. 773/CV/63, dell'Eccellenza Vostra Reverendissima in data 24 aprile,[1] mi pregio comunicare che, per Superiori disposizioni, è stata fissata la data del 19 ottobre c.a. per l'esecuzione della «Messa» di Bach.

Sarà tenuto presente il Suo apprezzato parere che il concerto non abbia a svolgersi nell'Aula Conciliare.

Mi valgo dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 130.

15

EXC.MUS FERDINANDUS BALDELLI

Episcopus tit. Aperlitanus

PONTIFICIA OPERA
DI
ASSISTENZA

Roma, 19 luglio 1963

Eminenza Reverendissima,

Ho esaminato attentamente lo « Schema Decreti de Apostolatu Laicorum », che l'Eminenza Vostra Reverendissima si è compiaciuta inviarmi.

Ho già esposto e sostenuto, in sede di Commissione preparatoria «De Apostolatu Laicorum », che a nostro avviso, il ruolo della Carità come « Primum mandatum » del Signore, dovrebbe esprimersi come quello di un principio animatore di tutta la Pastorale, e risolutore degli ostacoli, che impediscono a tanti fratelli la osservanza integrale delle sante leggi di Dio e della Chiesa.

E non si tratta semplicemente di riproporre all'attenzione l'altissimo valore della Carità come elemosina, quanto piuttosto di approfondirne le illimitate applicazioni, pure implicite nel contenuto essenziale del concetto, alle esigenze dell'uomo, credente o no, del nostro tempo: dell'uomo come individuo, ma soprattutto dell'uomo come membro delle varie Comunità, fra le quali si svolge la sua parentesi di vita terrena. Sappiamo infatti che i suoi titoli alla salvezza eterna saranno valutati dal Divin Giudice sul piano comunitario dei rapporti con i suoi simili.

Mi consenta, Eminenza, di esprimere la ferma convinzione che proprio qui forse si deve cercare il punto centrale del messaggio dell'indimenticabile « Papa buono », la s.m. di Giovanni XXIII, e che il « suo » Concilio non potrà non raccoglierlo con la trepida venerazione di un evidente messaggio di Dio alla sua Chiesa per la salvezza degli uomini.

Mi prostro al bacio della Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
FERDINANDO BALDELLI
Vescovo

A Sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Card. Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

16

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 20 luglio 1963

RELAZIONE GENERALE
sull'attività svolta dalla Commissione di Coordinamento dei lavori del Concilio Ecumenico *

1. Il Sommo Pontefice Giovanni XXIII di v.m. approvava in data 5 dicembre 1962 le norme stabilite per regolare i lavori che le Commissioni Conciliari avrebbero dovuto espletare nel periodo che sarebbe intercorso tra la prima e la seconda fase del Concilio.[1]

Alle Commissioni Conciliari fu demandato «... ut ex pluribus argumentis... quaedam et praecipua seligantur, atque examini subiiciantur ea quae Ecclesiam universalem, christifideles atque universam hominum familiam respiciunt» (*Ordo agendorum*, d. 5 XII 1962, n. 3), e che la «...doctrina certa et immutabilis, cui fidele obsequium est praestandum, ea ratione pervestigetur et exponatur, quam tempora postulant nostra. Est enim aliud ipsum depositum Fidei, seu veritates, quae veneranda doctrina nostra continentur, aliud modus, quo eaedem enuntiantur, eodem tamen sensu eademque sententia. Huic quippe modo plurimum tribuendum erit et patienter, si opus fuerit, in eo elaborandum; scilicet eae inducendae erunt rationes res exponendi, quae cum magisterio, *cuius indoles praesertim pastoralis est*, magis congruant» (ib. n. 2).

Ad assicurare il conseguimento di tali finalità, lo stesso Sommo Pontefice si degnava costituire una nuova Commissione, alla quale veniva assegnato il compito di «coordinare labores Commissionum, eosque sequi, atque agere cum earumdem Commissionum Em.mis Praesidibus non tantum de quaestionibus ad competentiam spectantibus, verum etiam de iis quae pertinent ad urgendam et in tuto ponendam conformitatem schematum cum fine Concilii» (*ib.* n. 4).

---

* Huiusmodi Relatio Summo Pontifici Paulo VI a Secretario Status Card. Hamleto Ioanne Cicognani exhibita est.

[1] Cf. *Ordo agendorum tempore quod inter conclusionem primae periodi Concilii Oecumenici et initium secundae intercedit: Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, pp. 33-35.

2. Chiamato a presiedere la nuova Commissione l'Em.mo Card. Segretario di Stato, questi con officio in data 17 dicembre 1962 comunicava ai singoli Em.mi Membri, che ne facevano parte (Em.mi Cardinali Achille Liénart, Vescovo di Lille, Francesco Spellman, Arcivescovo di New York, Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, Carlo Confalonieri, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, Giulio Döpfner, Arcivescovo di München e Freising, e Leo Giuseppe Suenens, Arcivescovo di Malines-Bruxelles) specifici compiti ed il mandato di riferire nelle adunanze, indette per l'ultima decade di gennaio del successivo anno, *quali* tra gli *argomenti*, elaborati nella fase preparatoria del Concilio, conveniva affidare al riesame delle Commissioni Conciliari, e *quali criteri* le Commissioni avrebbero dovuto seguire nella redazione dei nuovi schemi.

3. Dal 21 al 27 gennaio 1963 la Commissione di Coordinamento dei lavori conciliari si riunì ogni giorno per ascoltare le relazioni degli Em.mi Cardinali sui singoli temi loro affidati e per discutere e concretare le norme da impartire alle Commissioni Conciliari.

In data 30 gennaio successivo con officio dello Em.mo Card. Segretario di Stato le Commissioni venivano informate che gli argomenti stabiliti come temi conciliari erano:

I) de Divina Revelatione;
II) de Ecclesia;
III) de B. Maria Virgine, matre Ecclesiae;
IV) de Episcopis ac de dioecesium regimine;
V) de Ecclesiis Orientalibus;
VI) de Missionibus;
VII) de Oecumenismo;
VIII) de Clericis;
IX) de Statibus perfectionis adquirendae;
X) de Apostolatu laicorum;
XI) de Sacra Liturgia;
XII) de cura animarum;
XIII) de sacramento matrimonii;
XIV) de sacrorum alumnis formandis;
XV) de scholis catholicis;
XVI) de instrumentis communicationis socialis;
XVII) de praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno.

Ad ogni Commissione inoltre lo stesso officio dell'Em.mo Card. Segretario di Stato significava: *a*) di rielaborare gli schemi in corrispondenza ai fini del

Concilio, indicati dal Santo Padre nell'Allocuzione dell'11 ottobre 1962 e ricordati nell'*Ordo agendorum* del 5 dicembre s.a.; *b*) utilizzando, per quanto possibile, il materiale elaborato dalle Commissioni preparatorie ed esaminato dalla Commissione Centrale preparatoria; *c*) consultando quelle Commissioni che nei loro schemi avessero punti comuni di dottrina o di disciplina, in modo da evitare ripetizioni e difformità di prescrizioni; *d*) di tener contatti con l'Em.mo Cardinale designato a seguire i lavori della Commissione; *e*) di presentare i nuovi schemi alla Commissione di Coordinamento non oltre il 10 marzo 1963 (cf. All. n. 1).

4. La Commissione di Coordinamento nelle sedute dei giorni 25, 26, 27, 28 e 29 marzo e nei giorni 3 e 4 luglio esaminò gli schemi, rielaborati e presentati dalle Commissioni, che sono quelli indicati nell'elenco sopra riportato, eccezione fatta per gli schemi *De sacra Liturgia* e *De instrumentis communicationis socialis*, che erano già stati discussi ed in parte approvati nella prima fase del Concilio.

In corrispondenza ai criteri dati, le Commissioni hanno ridotto notevolmente il materiale contenuto nei precedenti schemi, hanno demandato diversi argomenti alla Commissione per la revisione del Codice e compilato istruzioni e direttori a carattere pastorale.

Il lavoro compiuto, passato al vaglio della Commissione di Coordinamento, è ora contenuto nei 12 schemi inviati ai Padri Conciliari nello scorso mese di maggio e nei 3 schemi che sono in corso di stampa (*De Ecclesia* – pars II; *De matrimonii sacramento; De missionibus*), ai quali in seguito andrà aggiunto lo schema dogmatico-sociale *De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno*, il quale, per la sua particolare caratteristica e struttura richiede — a giudizio della Commissione di Coordinamento — ulteriore studio e accurata rielaborazione. È stato osservato che dal titolo di questo schema si tolga quell'*efficaci*.

5. Secondo i suggerimenti degli Em.mi componenti la Commissione di Coordinamento, le Commissioni hanno trattato nei nuovi schemi gli argomenti di maggior rilievo e di più universale corrispondenza con le esigenze attuali della Chiesa e del mondo presente, guardando in prospettiva le necessità future.

I nuovi schemi si distinguono per la delimitazione degli argomenti e per la trattazione più concisa della materia; per il loro carattere pastorale ed ecumenico; per l'esposizione della dottrina, che è un invito a tutti gli uomini a guardare alla Chiesa, madre e maestra di verità. La dottrina e la morale del Vangelo vi sono enucleate in forma positiva e come la ripresentazione del messaggio di Gesù Cristo al mondo da parte della Chiesa. Da qui il motivo del tema centrale di tutto il lavoro delle Commissioni: *Ecclesia Christi, lumen gentium* (cf. All. n. 2).

Lo schema *De Ecclesia* espone la dottrina del mistero della Chiesa, della sua gerarchia, del popolo di Dio e della vocazione alla santità nella Chiesa; e gli altri schemi ne sviluppano i principi in forme concrete per la fecondità

dell'apostolato gerarchico e laico e per una disciplina più agile e corrispondente alle necessità pastorali (cf. All. n. 3).

Il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo è quindi polarizzato intorno a questo tema: la Santa Chiesa, a continuazione del Concilio Vaticano Primo, che dovette interrompere i suoi lavori durante la trattazione di tale argomento; a consolidamento della dottrina esposta in vari documenti pontifici più recenti, specie nell'Enciclica *Mystici Corporis*, ed elaborata dagli studiosi della teologia e del diritto canonico; a soddisfazione dell'Episcopato, che vedrà determinate le sue potestà, dopo la definizione delle potestà pontificie, ed il rapporto fra queste e quelle; ad incoraggiamento del laicato cattolico, che vedrà sempre più valorizzate le proprie energie spirituali in una concezione e prassi più dinamiche e missionarie dell'apostolato.

Secondo le prospettive della Commissione di Coordinamento, le Commissioni post-conciliari provvederanno poi a redigere determinate *istruzioni, direttori* e *catechismi*, che in forme dettagliate ed esplicative esporranno vari aspetti della dottrina proclamata dal Concilio.

6. Infine, sembra opportuno non tralasciare di indicare l'utilità di alcuni *suggerimenti* emersi in seguito all'attività della Commissione di Coordinamento:

a) la pluralità di organismi nella direzione del Concilio sembra nuocere alla speditezza ed efficienza dei lavori: *una direzione unica*, che diriga l'assemblea, appare più consona ed efficiente, come è dimostrato dalla storia del Concilio di Trento, il quale fu a direzione unica, imperniata cioè sui tre Legati pontifici. È in votis che due o tre Legati pontifici siano nominati per il Concilio Vaticano II. Il *Consiglio di Presidenza*, ora composto di nove, dopo le dimissioni del Card. Pla y Deniel, potrebbe dedicarsi anche alla soluzione delle questioni pratiche occorrenti;

b) le Commissioni conciliari dovrebbero essere più attive nel *consultarsi e concordare* i punti comuni di dottrina o di disciplina;

c) i Padri conciliari siano esortati ad uno studio approfondito delle questioni trattate nei vari schemi e ad indicare, con osservazioni pertinenti e con proposte di emendamenti precisi, soluzioni adeguate, evitando discorsi vaghi ed affermazioni generiche: il loro contributo ai lavori del Concilio sia, in riferimento ai singoli problemi, *specifico e qualificato*;

d) ad evitare eccessivi prolungamenti delle discussioni e ripetizioni sugli schemi nelle Congregazioni generali da parte dei Padri conciliari, sembra conveniente stabilire una norma che *disciplini il numero degli interventi*; per es. uno o due Vescovi soltanto potrebbero parlare per un determinato gruppo;

e) conformemente a quanto già stabilito dalla Commissione di Coordinamento, sembra logico ed opportuno che *l'ordine* di presentazione e discussione degli schemi nelle Congregazioni generali sia quello indicato nell'*Elenchus schematum constitutionum et decretorum de quibus disceptabitur in Concilii*

sessionibus e che sia presa in considerazione la proposta di ridurre il numero degli schemi — di cui nello stesso elenco —, con la eliminazione di quelli meno importanti tra i decreti disciplinari.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Adnexa:

I) Criteri presentati dall'Em.mo Card. Presidente della Commissione di Coordinamento nell'adunanza del 21 gennaio 1963 per la rielaborazione degli schemi da parte delle Commissioni: cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, 1989, pp. 53-55.

II) Proposte dell'Em.mo Card. Leo Giuseppe Suenens sullo schema De Ecclesia, presentate nell'adunanza del 23 gennaio 1963 dalla Commissione di Coordinamento e trasmesse alla Commissione teologica per la rielaborazione dello schema: cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, 1989, p. 91.

III) Prospetto dell'Em.mo Card. Leo Giuseppe Suenens circa il legame che collega lo schema De Ecclesia con gli altri, presentato all'adunanza della Commissione di Coordinamento del 23 gennaio 1963: cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, 1989, pp. 89-90.

17

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2860 CV/63

E Civitate Vaticana, die 20 luglio 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura di far pervenire alla Eminenza Vostra Reverendissima la relazione generale sull'attività svolta dalla Commissione di Coordinamento dei lavori conciliari, che in ossequio al desiderio del Santo Padre Vostra Eminenza mi richiedeva con venerato Officio dell'8 Luglio u.s., Prot. N. 2020.

Tale relazione contiene una sintesi della cooperazione prestata dalla Commissione alla redazione dei vari schemi delle singole Commissioni Conciliari,

con alcuni cenni e suggerimenti, che l'esperienza ha fatto apparire utili, per un maggior coordinamento dei lavori nelle prossime assise conciliari.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione e ben distinto ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Fracati
Segretario di Stato di Sua Santità

18

EM.MUS IULIUS CARD. DOEPFNER
Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis

Monachii, die 21 iulii 1963

Eminentissime Princeps!

Permittat Eminentia Tua, ut de II[a] Concilii periodo mox incohanda quaestionem aliquam exponam et consilium Eminentiae Tuae expetam.

Mense Maio 12 fasciculi cum Schematibus Conciliaribus retractatis Rev.mis Patribus transmissi sunt, ut iidem eos examinent et adnotationes suas intra mensem Iulium Commissionibus transmittant. Qua de causa Patres linguae Germanicae initio mensis Iulii convenire et communes propositiones elaborare voluerant, quippe quod propter mortem Suae Sanctitatis Papae Ioannis XXIII p.m. perfici non potuit. Cum occasione incoronationis Suae Sanctitatis Papae Pauli VI Romae degerem, didici adnotationes ad Schemata etiam mense Augusto decurrente transmitti adhuc posse, cum Commissiones hoc mense non laborarent. Unde conventum nostrum nunc in fine Augusti habebimus, ita ut vota adhuc tempestive Romam mitti queant.

Nihilominus tempus ad studium Schematum et elaborationem adnotationum utile brevius est, quam ut circa unumquodque Schema praeiacens labor bonus perfici possit. En cur consilium Eminentiae Tuae expetere audeam! Certe magnum auxilium afferretur, si possibile esset labores dirigere primo ad ea

Schemata, quae in Congregatione Generali in initio tractabuntur, elaboratione adnotationum ad cetera Schemata ad tempus posterius translata.

Si quaeratur, quaenam Schemata prae ceteris in Congregatione Generali tractanda sint, sequentem ordinem, quem nuper ipso Summo Pontifici proposui, commendarem:

1. de Ecclesia;
2. de Beata Maria Virgine;
3. de Oecumenismo;
4. de Episcopis ac de dioeceseon regimine;
5. de Apostolatu Laicorum.

Ita Schema illud, quo thema centrale huius Concilii attingitur, in initio staret et quaedam alia immediate sequerentur, quae cum Schemate « De Ecclesia » intime cohaerent et iam in forma bene exarata exstant.

Profundam gratiarum actionem Eminentiae Tuae deberem, si breve responsum mihi benigne concedere vellet, num revera necesse sit adnotationes ad omnia Schemata iam ante finem Augusti transmittere, et quaenam Schemata in futuris sessionibus Congregationis Generalis primo tractentur.

Qua occasione utens sensus sincerae venerationis meae Tibi exprimo meque declaro

Eminentiae Tuae
devotissimum et obsequiosissimum
IULIUS Card. DÖPFNER

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

19

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 22 luglio 1963

ANNOTATIO

1. Nell'inviare ai Padri Conciliari i due nuovi schemi: «De Ecclesia» pars II, e «De Missionibus», la Segreteria Generale del Concilio Ecumenico si permette esprimere il subordinato parere circa l'opportunità d'indicare fin d'ora ai Padri l'ordine di discussione degli schemi.

2. La Commissione di Coordinamento dei lavori conciliari fu, a suo tempo, di avviso che si dovesse seguire l'ordine fissato nel foglio, già spedito ai Vescovi (Allegato n. 1).[1]

3. La medesima Segreteria Generale chiede sommessamente se non sia il caso di renderne informati i Padri in modo ufficiale con opportuna notificazione.

Salvo meliore iudicio...

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Per l'Eminentissimo Signor Cardinale
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, p. 201.

20

EM.MUS HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 2737

Dal Vaticano, 24 luglio 1963

Eccellenza Reverendissima,

L'Em.mo Signor Cardinale Urbani, Patriarca di Venezia ha qui suggerito che fosse fin d'ora stabilita la data di chiusura della Seconda Sessione del Concilio Ecumenico.

Per utile conoscenza di codesta Segreteria Generale, ho il piacere di farLe giungere l'acclusa copia della risposta inviata in merito al Porporato.

Intanto ben volentieri mi valgo dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

(con inserto)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

Prot. N. 2737

24 luglio 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo

Ella ha avuto la cortese premura di prospettare qui l'opportunità che possibilmente fosse fin d'ora stabilita la data della chiusura della Seconda Sessione del Concilio

Ecumenico; e ciò allo scopo di permettere ai Padri che dovranno prendervi parte di predisporre la loro attività pastorale nelle rispettive Diocesi.

Sono autorizzato a partecipare all'Eminenza Vostra Reverendissima, riferendomi al Suo venerato Foglio PV/024 del 15 corr. mese, che per disposizione di Sua Santità la Seconda Sessione del Concilio Ecumenico sarà chiusa il giorno 4 del prossimo mese di Dicembre.

Mi valgo volentieri della circostanza per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitor Vero
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Giovanni URBANI
Patriarca di Venezia

21

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 2742

Dal Vaticano, 24 luglio 1963

Eccellenza Reverendissima,

L'Abate Luigi Egidio Gavazzi O.S.B., Coadiutore «cum iure successionis» dell'Abate «nullius» di Subiaco, ha rivolto al Santo Padre una supplica, di cui unisco copia, con la quale chiede di poter partecipare al Concilio Ecumenico in qualità di Padre Conciliare.

Mi affretto a comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che Sua Santità, considerate le ragioni esposte dal suddetto Abate Coadiutore, Si è degnata di accoglierne la richiesta.

Vostra Eccellenza, come di consueto, si compiacerà significare quanto sopra all'Abate Gavazzi, a tutti gli effetti.

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

(con inserto)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXA

I

REV.MUS ALOISIUS AEGIDIUS GAVAZZI
Abbas Ordinarius Coadiutor Sublacensis

Beatissimo Padre,

L'essere stato membro della FUCI dal 1922 al 1927 e l'aver quindi avuto in quel periodo contatti con la Persona di Vostra Santità e la speranza di non esserLe del tutto ignoto anche ora per i sia pur fuggevoli contatti avuti anche dopo, anche recentemente, mi dà coraggio a ricorrere alla Santità Vostra per una questione che, forse, dovrei ritenere definitivamente chiusa.

Si tratta della mia partecipazione al Concilio Ecumenico, proprio come Padre Conciliare (e non solo come perito — ché, in quest'ultima qualità, partecipai alla prima Sessione).

La mia posizione è la seguente: sono stato eletto Abate Coadiutore del nostro venerando Abate Ordinario, S. Ecc. Mons. Simone Lorenzo Salvi Vesc. Tit. di Diocesarea di Palestina, «cum iure successionis», con Bolla del 20 Ottobre 1951; e, in seguito, dopo una ricaduta di S. Eccellenza in una trombosi cerebrale (da cui non si è più ripreso), il Decreto n. 815/26 della S. Congregazione Concistoriale del 19 Aprile 1958, «ex Audientia SS.mi», mi conferiva: «facultates omnes et officia, quibus Ordinarii in sua quisque ditione fruuntur».

Da allora, di fatto, reggo in tutto l'Abazia «nullius» di Subiaco, senza alcuna interferenza da parte di S. Ecc. Mons. Salvi, che è come se fosse rimasto un semplice Titolare.

Quando la Santità del Papa Giovanni XXIII indisse il Concilio Ecumenico, mi tenevo sicuro che sarebbe stato riconosciuto il mio dovere d'intervenire in qualità di Padre Conciliare, perché tale intervento è compreso fra le «facultates et officia» che il C.I.C. riconosce agli Abati Ordinari, «facultates et officia» che mi sono stati conferiti dal surricordato Decreto.

E, in un primo tempo, S. Ecc. Monsignor Felici m'incoraggiò a presentare le proposte; e le mie proposte furono stampate nel volume poi distribuito ai membri delle Commissioni pre-conciliari.

Quando poi però si giunse alla conclusione dei lavori preparatori, mentre tutti gl'inviti giungevano al Nome di S. Ecc. il Padre Abate, a me non giungeva nulla.

Mi mossi allora, tanto più che il Clero Diocesano dell'Abazia «nullius» attraverso i suoi più degni rappresentanti, mi fece conoscere il desiderio di prendere un'iniziativa intesa a farmi riconoscere come Padre Conciliare.

Ma, tanto alla Segreteria del Concilio, come alla S. Congregazione Concistoriale, incontrai molta indecisione, molta incertezza, molto desiderio di scaricare su altro Dicastero la decisione. Mi rivolsi allora alla Segreteria di Stato: e ne venne la nomina a «Esperto del Concilio».

Personalmente ho gradito molto tale nomina, che mi ha permesso di presenziare a tutte le sedute e d'imparare moltissimo; ma, da un punto di vista giuridico, se non è grande presunzione la mia, penso che la soluzione adottata non sia la migliore.

A me pare che basterebbe una dichiarazione autentica della stessa S. Congregazione Concistoriale che emanò il Decreto di cui sopra, in base alla quale risulti che «nell'ampiezza della formula: facultates omnes et officia..., è da ritenersi compresa la facoltà e il dovere d'intervenire al Concilio Ecumenico come Padre Conciliare, facoltà e dovere che non furono esplicitamente espressi giacché dalla Santità del Papa Pio XII non era prevista la convocazione di un Concilio».

Mi prostro, Beatissimo Padre, al bacio del S. Piede, e, mentre mi umilio profondamente per la presunzione di cui ho dato prova con questa mia, e protesto la mia piena disposizione ad accetare con animo grato e filiale quanto vorrà degnarsi di farmi comunicare, e la mia filiale devozione, domando umilmente l'Apostolica Benedizione per me e per tutta l'Abazia «nullius» di Subiaco e mi professo

della Santità Vostra
devotissimo figlio e servo

D. LUIGI EGIDIO GAVAZZI O.S.B.
Abate Ordinario Coadiutore di Subiaco

Subiaco, 11 luglio 1963, nella Solennità del Santo Padre Benedetto.

II

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

Prot. N. 815/26

DECRETUM

Cum Exc.mus P.D. Simon Laurentius Salvi, Episcopus titularis Diocaesariensis in Palaestina et Abbas nullius Sublacensis, aetatis ac valetudinis causa suae Abbatiae regimini, in praesens, uti par est, haud incumbere valeat, SS.mus Dominus Noster Pius Divina Providentia PP. XII, ad memoratae Abbatiae administrationi plenius consulendum, praesenti Consistoriali Decreto, Rev.mo P.D. Aloisio Aegidio Gavazzi Abbati Coadiutori cum iure successionis eiusdem Exc.mi P. D. Simonis Laurentii Salvi, Abba-

tis Sublacensis, facultates omnes et officia, quibus Ordinarii in sua quisque ditione fruuntur, ad normam can. 323 § 1 C.I.C., benigne concedere dignatus est.
Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 19 aprilis 1958.

MARCELLUS Card. MIMMI
a secretis

22

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2872 CV/63

E Civitate Vaticana, die 24 luglio 1963

Eccellenza Reverendissima,

In ossequio all'Augusto desiderio del Santo Padre di riservare un posto in Concilio a rappresentanti del Laicato cattolico; desiderio che l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi comunicava con distinto Officio dell'11 Luglio u.s., Prot. n. 2003,[1] è stata mia premura raccogliere indicazioni circa persone qualificate che potrebbero essere invitate al Concilio come « Auditores ».

L'elenco dei nomi è stato presentato dall'Eminentissimo Signor Cardinale Ferdinando Cento, Presidente della Commissione Conciliare dell'Apostolato dei Laici; e dal Padre Paolo Dezza, S.J., per quanto riguarda le Università degli Studi. Anche l'Eminentissimo Signor Arcivescovo di Varsavia, a suo tempo, ebbe a lasciarmi la nota di alcuni nomi che desiderava fossero inclusi nel novero degli « Auditores », qualora venisse decisa la loro ammissione alle Congregazioni Generali.[2]

Mi pregio di far pervenire detto elenco a Vostra Eccellenza con viva preghiera di volerlo sottomettere all'Augusta attenzione del Santo Padre, restando in attesa di venerate istruzioni.

---

[1] Cf. p. 206.

[2] Huiusmodi indices in archivo Concilii Vaticani II servantur.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con inserto)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

23

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 2879 CV/63

E Civitate Vaticana, die 26 luglio 1963

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di riscontrare il venerato Officio del 9 Luglio[1] con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima faceva presenti all'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità alcune Sue considerazioni sulle conclusioni della Commissione di Coordinamento circa la seconda parte dello schema «De Ecclesia»

Per venerato incarico del suddetto Eminentissimo Signor Cardinale compio il gradito ufficio di assicurare Vostra Eminenza che le osservazioni esposte nel sopracitato Foglio saranno tenute nella dovuta considerazione.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di venerazione e profondissimo ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Giulio DÖPFNER
Arcivescovo di Monaco e Frisinga

---

[1] Cf. p. 203.

24

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. 3564 CV/63

E Civitate Vaticana, die 26 luglio 1963

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di accusare ricevimento del venerato Officio del 24 Luglio u.s., Prot. n. 2737,[1] con cui l'Eminenza Vostra Reverendissima si compiaceva di parteciparmi la notizia che per disposizione del Santo Padre il secondo periodo del Concilio Ecumenico avrà termine il giorno 4 del prossimo mese di Dicembre.

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortese comunicazione.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione e ben distinto ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Dev.mo Um.mo Obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 220.

25

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3565 CV/63

E Civitate Vaticana, die 26 luglio 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura di riscontrare il venerato Officio del 24 luglio u.s., Prot. N. 2742,[1] con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima si compiace di comunicarmi che il Santo Padre ha accolto la supplica dell'Abate Gavazzi, Coadiutore di Subiaco, di essere annoverato tra i Padri Conciliari.

Sarà mio dovere dare immediata comunicazione dell'Augusta concessione al suddetto Abbate.

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortese comunicazione.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di venerazione e profondo ossequio godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 221.

26

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3566 CV/63

E Civitate Vaticana, die 26 luglio 1963

Reverendissimo Padre,

Per venerato incarico dell'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità compio il gradito ufficio di partecipare alla Paternità Vostra Reverendissima che il Santo Padre si è benignamente degnato di annoverare la Paternità Vostra tra i Padri Conciliari, a tutti gli effetti.

Mi valgo della circostanza per dirmi con sensi di distinto ossequio e di fervido augurio

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Abate
P. Egidio GAVAZZI
Abate Coadiutore c.i.s. di Subiaco

27

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 27 luglio 1963

Beatissimo Padre,

Ho l'onore di umiliare alla Santità Vostra, in duplice copia, gli ultimi due schemi approvati dalla Commissione di Coordinamento, che vengono ora in-

viati ai Padri Conciliari: ad essi unisco il foglio di accompagno, compilato secondo le direttive dell'Em.mo Sig. Cardinale Segretario di Stato;

Nello stesso tempo compio il graditissimo dovere di umiliare alla Santità Vostra i quattro volumi contenenti tutti gli schemi elaborati e rivisti dalle varie commissioni in fase preparatoria, da cui sono stati desunti gli schemi di prossima discussione conciliare.

Gratissimo alla Santità Vostra per la grande paterna benevolenza di cui circonda le nostre persone e il nostro lavoro, chiedo l'apostolica benedizione e rinnovando i sensi di filiale devozione ed obbedienza verso la Santità Vostra mi confermo

della Santità Vostra
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

ADNEXUM

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 24 iulii 1963

Duo alia mittuntur Schemata Constitutionum et Decretorum, de quibus in secunda Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II periodo disceptabitur, nempe:

1. de *Ecclesia* (pars II);
2. de *Matrimonii Sacramento.*

Schemata *De Missionibus* et *De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno* perdurantibus laboribus secundae periodi in Aula Conciliari distribuentur Patribus.

Patres, qui animadversiones et emendationes super Schematibus, quae nunc transmittuntur, proponere desiderant, easdem scripto distinctis foliis pro unoquoque Schemate exhibere possunt vel antea vel inita secunda Concilii periodo.

Communicatur item Patribus SS.mum D.num Nostrum statuisse finem secundae periodi Concilii habendum esse die IV mensis decembris currentis anni.

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

28

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3567 CV/63

E Civitate Vaticana, die 27 luglio 1963

PROGETTO PER MIGLIORARE I SERVIZI
DI INFORMAZIONE SUL CONCILIO [1]

La Commissione di Coordinamento, il 29 marzo u.s.,[1] dopo aver ascoltato una relazione del Segretario Generale del Concilio sull'opportunità di sviluppare i servizi di informazione per il prossimo periodo del Concilio, ha dato alcune indicazioni di massima per la stesura di un progetto concreto di organizzazione e di lavoro. In base a tali indicazioni, si propone la costituzione di un Organismo centrale atto a rappresentare il Concilio nei confronti dei grandi mezzi di comunicazione sociale quali la stampa, la radio, la televisione; e si elencano alcune delle sue possibili attività.

a) *Organismo Centrale*

Costituire un Comitato, o un Segretariato, o un altro organismo comunque denominato, così composto:

1) un Cardinale Presidente.

2) Membri: quei Padri Conciliari delle varie nazioni che già curano i rapporti con i giornalisti dei propri gruppi linguistici.

3) Un Segretario, cioè il Responsabile dell'Ufficio Stampa.

b) *Attività*

Questo Comitato (o che altro sia) dovrebbe riunirsi con una certa frequenza (almeno una volta alla settimana) per esaminare le questioni inerenti alle

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. V, pars I, pp. 508-511.

informazioni: validità o meno dei Notiziari, richieste o lamentele dei giornalisti, rettifiche, ecc.

Al Comitato spetterebbe inoltre di dare tutti gli indirizzi di lavoro all'Ufficio Stampa, tanto per i Notiziari quanto per la scelta delle persone da invitare per tenere le periodiche conferenze stampa comuni a tutti i giornalisti.

I singoli Membri del Comitato dovrebbero poi seguire, nei rispettivi Centri di documentazione — che stanno sorgendo numerosi ed attrezzati — i *propri* giornalisti aiutandoli nello svolgimento del loro lavoro e dando loro le necessarie spiegazioni dei vari notiziari e bollettini. Si potrà così impedire che vengano organizzate nei singoli Centri di Documentazione conferenze stampa di persone non qualificate.

Altre attività potranno essere suggerite dai Membri, in occasione del loro primo incontro.

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

29

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 2925

Dal Vaticano, 29 luglio 1963

Eccellenza Reverendissima,

Il Santo Padre ha ricevuto le copie degli ultimi due Schemi Conciliari, approvati dalla Commissione di Coordinamento e da Lei inviatiGli insieme con i quattro volumi contenenti gli Schemi elaborati dalle varie Commissioni Preparatorie.[1]

Adempio il venerato compito di esprimere all'Eccellenza Vostra Rev.ma il

[1] Cf. p. 228.

vivo e cordiale ringraziamento dell'Augusto Pontefice per la cortese sollecitudine con cui ha provveduto a farGli pervenire tali importanti documenti.

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

30

EXC.MUS MATTHAEUS KAVUKATT
Archiepiscopus Changanacherrensis

Changanacherry, 29 July 1963

Your Excellency,

I am herewith sending a petition addressed to the Holy Father. I request you to be so good as to present this petition to the Holy Father and obtain the favour prayed for in the petition. A copy of the petition also is herein enclosed for your information.

With deep esteem and respectful regard,

Fraternally Yours in Christ,
M. KAVUKATT
Archbishop of Changanacherry

His Excellency
Most Rev. Pericle FELICI
General Secretary of the II Vatican Council

ADNEXUM

Beatissime Pater,

Cum secundae sessionis Concilii Oecumenici labores adsint, ad pedes Sanctitatis Vestrae humiliter provolutus ego, Matheus Kavukatt, Archiepiscopus Changanacheriensis, menti Sanctitatis Vestrae haec sequentia subiicere exopto.

Congregatio Carmelitanorum Mariae Immaculatae (C.M.I.) de ritu Malabarensi, condita anno 1831, approbata a Sancta Sede ut «Ex Iure Pontificio», anno 1885, antiquissima et numerosissima ex Congregationibus indigenis Indiae est. Haec st etiam maxima ex Congregationibus Ecclesiae orientalis. Huius Congregationis activitas in India meridionali iam bene nota ad Christi Evangelium divulgandum est. Servus Dei Rev.mus Pater Cyriacus Elia (Chavara), unus ex Conditoribus ac primus Superior Generalis huius Congregationis una cum suis Religiosis contra Schismaticos in India meridionali (Malabar) anno 1861 et 1874 ita bene egit, ut Dei Servi Papae Pii IX laudes meritus sit.

Etiam nunc tam uberrimo progressu Carmelitanorum Congregatio gaudet, veluti tota Ecclesia Malabarensis, ut multiplex illorum opus Apostolicum explicet. Hic breviter enumero aliqua statistica huius Congregationis:

– Domus canonice erectae	52
– Membri professi (circiter)	900
– Novitii (in tres Provincias)	60
– Parochiae	24
– Sedes Missionum	18
– Scholae (ex his, 3 Collegia Universitatum. Discipuli circa 10.000)	20
– Typographici (quae edunt libros et quatuor ephemerides, ex iis una est quotidiana)	7
– Nosocomii	2
– Orphanotrophia	7

Praetera digni mentione sunt catechumenati adiecti in unaquaque domu religiosa ex quibus notabilis numerus conversio Paganorum iam habetur.

Nuper, Carmelitanorum Mariae Immaculatae activitas recognita est ab Apostolica Sede, cum Exarchatum «Chandensem» in India Septemtrionali eis committeret et Exarcham huius maximi territorii Rev.mum Patrem Ianuarium, Gesù Mariae C.M.I., B.A., PH.D., nominaret.

Pro Apostolicis laboribus et meritis ut supra dictum est et etiam considerando huius Congregationis momentum in Ecclesia Indiae humiliter petit Sanctitati Vestrae ut velit benigne ac Paterno affectu concedere Superiori Generali Carmelitanorum Mariae Immaculatae ut adsit secundae sessioni Concilii Oecumenici.

Actualis Prior Generalis est Rev.mus P. Maurus C.M.I. a Matre Perdolente, Prior General's House, Ernaculam – I, Kerala State, India.

In Spiritu orationis ad mentem Sanctitatis Vestrae, imploro Sanctitatis Vestrae Be-

nedictionem Apostolicam, exprimens meam profundam ac sinceram oboedientiam Apostolicae Sedi.

Humillimus Sanctitatis Vestrae Filius
MATHEW KUVUKATT
Archiepiscopus Changanacherriensis

Changanacherry, die 27 mensis iuly 1963.

31

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

rot. N. 3571 CV/63

E Civitate Vaticana, die 31 luglio 1963

Eminenza Reverendissima,

In assenza dell'Em.mo Sig. Cardinale Segretario di Stato, il quale trovasi presentemente fuori Roma, è stata consegnata a me la lettera dell'Eminenza Vostra Rev.ma in data 21 luglio 1963.[1]

Riguardo all'ordine degli schemi, proposto da Vostra Eminenza, io personalmente non sono in grado di poter dare una risposta, atteso soprattutto che l'ordine, a suo tempo fissato dalla Commissione di Coordinamento, è già stato comunicato ai Padri con la spedizione dei primi dodici schemi.

Non appena l'Em.mo Sig. Cardinale Segretario di Stato tornerà in sede, sarà mia premura sottoporgli il quesito di Vostra Eminenza.

Chino al bacio della Sacra Porpora mi confermo con i sensi del più distinto ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. Giulio DÖPFNER
Arcivescovo di Monaco e Frisinga

[1] Cf. p. 217.

32

REV.MUS P. MARCELLINUS EDUARDUS CANYES

Praefectus apostolicus Laetitiae

Responsione Prot. N. 2081 CV/63

Bogotá, 31 iulio 1963

Exmo. y Rvmo. Señor,

La comunicación amable del privilegio de asistir todos los Prefectos Apotólicos, y ser contados como Padres del Concilio Vaticano II,[1] concedido por S.S. el Papa Juan XXIII, de tan gloriosa memoria, creí que podía ser aplazado para sujetarlo a la voluntad de S.S. Paulo VI, felizmente reinante y por ello esperé contestar acusando recibo, agradeciendo, y prometiendo mi humilde asistencia.

Ahora que veo que las comunicaciones siguen el normal camino, dando por supuesto la amable invitación, aunque indigna de ella, acuso recibo, la agradezco y prometo asistir para ayudar con mis humildes oraciones y pobres capacidades a las actividades del mismo.

Deseo Exmo. Sr. para S. Excia. toda clase de gracias y bendiciones celestiales y cuente con el último de sus hijos en Cristo.

f. MARCELLIANO E. CANYES, *o.f.m. cap.*
Praefectus ap. Laetitiae

Ecmo. Revmo. Pericli FELICI
Secretario Generali
Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II

[1] Cf. p. 170.

MENSIS AUGUSTUS
MCMLXIII

1

Em.mus HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 2932

Dal Vaticano, 1 agosto 1963

Il SANTO PADRE Si è benignamente degnato di nominare Presidente della Commissione « de Religiosis » del Concilio Ecumenico Vaticano II Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Ildebrando Antoniutti.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per sua opportuna conoscenza e norma.

Dev.mo
A. G. Card. Cicognani

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle Felici
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

2

Exc.mus MARIUS LONGO DORNI

Episcopus Pistoriensis

Pistoia, 1 agosto 1963

Nell'umile e sincero desiderio di contribuire al miglior svolgimento del Concilio mi permetto di esporre alcuni suggerimenti di procedura nelle discussioni.

Ho personalmente esperimentato nella prima sessione un senso di fatica e

disagio per l'incalzare della trattazione continuata sul medesimo schema nelle Congregazioni generali; alcuni punti ed interventi più difficili mi pareva che esigessero qualche giorno per riflettervi e magari per consultarsi. Mi pare quindi che convenga fare delle pause, concedere tempo di esame su certe questioni, altrimenti si chiude il dibattito lasciando negli animi dubbi, perplessità e malintesi non chiariti.

D'altronde ritengo che anche il lavoro delle Commissioni debba svolgersi simultaneo e parallelo ai dibattiti e non alla fine di ogni schema e in ritardo. Per esempio certe proposte e certi emendamenti devono essere subito vagliati e sottoposti a votazione, perché condizionano successivi articoli e influiscono su altri interventi o rendendoli inutili o dando altro contenuto. Ma affinché le Commissioni abbiano tempo di esaminare, bisogna che il dibattito abbia pause e quindi per non perdere tempo si discuta su altro schema fin che sia pronta la relazione da votare.

È anche evidente che ci sono schemi più impegnativi e altri meno; alternandoli e intrecciando il dibattito, si facilita l'attenzione dei Padri e se ne alleggerisce la fatica.

In sostanza la mia modesta proposta è questa: che si alternino le trattazioni di due o tre schemi, per due-tre giorni, secondo l'opportunità e la necessità di pausa, specialmente in vista di votazioni. Per esempio terminata una discussione generale o finito un dato capitolo, si fissi la ripresa a un giorno differito e intanto si avvii il dibattito di altro schema. Naturalmente le Commissioni hanno grande parte nel determinare il ritmo di queste alternanze, in relazione appunto alla possibilità loro di esaminare gli emendamenti e proporli alla votazione.

Mi pare che anche nei consessi civili si segue questa procedura nello studio e nelle deliberazioni importanti e che esigono ponderazione e consultazioni.

Umilmente sottopongo questa mia confusa e imperfetta esposizione all'alto esame della Emin.ma Presidenza del Concilio, come uno dei tanti suggerimenti possibili per lo svolgimento dei lavori, persuaso che sappiano intenderne il senso e trarre quello che può giovare.

Con sensi di profonda devozione e umiltà porgo il mio ossequio.

MARIO LONGO DORNI
Vescovo di Pistoia

Alla Rev.ma Segreteria Generale
del Concilio Ecumenico Vaticano II

3

REV.MUS P. MARTINUS FLEISCHMANN

Procurator generalis Societatis Missionariorum S. Ioseph de Mill Hill

PROCURA GENERALE
MISSIONARI DI MILL HILL

Roma, 1 agosto 1963

Eccellenza Rev.ma,

Il sottoscritto Rev. Martin Fleischmann, Procuratore Generale dei Missionari di Mill Hill, avendo promesso di informarLa della elezione del nuovo Superiore Generale, ha il piacere di comunicarLe che il 17 luglio il Rev. P. Gerald Thomas M. Mahon è stato eletto Superiore Generale della Società di S. Giuseppe di Mill Hill. L'elezione è stata approvata dalla S.C. di Propaganda Fide.

Il Rev. P. Mahon ha chiesto al sottoscritto di comunicarLe che è molto grato per l'invito del Santo Padre e che sarà presente alla seconda Sessione del Concilio Vaticano II.

Il curriculum vitae e le 6 fotografie sono allegate.

Con sensi di religiosi ossequi
dev.mo nel Signore
MARTIN FLEISCHMANN
Procuratore generale

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

4

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 5238

Dal Vaticano, 6 agosto 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con la stimata lettera N. 3567/CV/63, in data 27 luglio scorso,[1] l'Eccellenza Vostra Reverendissima rimetteva una relazione sul funzionamento dell'Ufficio Stampa del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Mi è gradito comunicarLe che il Santo Padre ringrazia della documentazione inviata, Si compiace del lavoro finora svolto e aggiunge la Sua parola di incoraggiamento per le iniziative che l'Ufficio Stampa promuoverà al fine di corrispondere convenientemente alle particolari esigenze di un settore tanto importante e delicato.

A tale proposito, sembra opportuno istituire un Comitato per la Sampa così composto:

1) Presidente: S.E. Rev.ma Mons. Martino G. O'Connor, Arcivescovo tit. di Laodicea, il quale attualmente è Vice Presidente della Commissione Conciliare « De scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis ».

2) Segretario: Rev.mo Mons. Fausto Vallainc, attualmente responsabile dell'Ufficio Stampa.

3) Membri: i Padri Conciliari, scelti secondo le diverse lingue, che già curano i rapporti con i giornalisti dei propri gruppi linguistici.

In quanto al segreto, varie circostanze consigliano di non insistere sulla sua stretta osservanza, raccomandando per quella riservatezza che suggerirà il senso di doverosa responsabilità di ciascuno.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 230.

5

EXC.MUS IOANNES BAPTISTA MAURY

Episcopus tit. Laodicensis in Phrygia

DÉLÉGATION APOSTOLIQUE
POUR L'AFRIQUE OCCIDENTALE

Prot. N. 1052/63

Dakar, le 12 août 1963

Excellence Révérendissime,

J'ai l'honneur d'informer Votre Excellence que le Saint Père vient d'ériger en diocèses les préfectures apostoliques de Kayes et de Sikasso dans la République du Mali. Les deux Préfets apostoliques en ont été nommés les premiers évêques:

— Son Excellence Monseigneur Courtois à Kayes,

— Son Excellence Monseigneur de Montclos à Sikasso.

Leur curriculum et leurs photographies sont dans le dossier des Préfets Apostoliques relevant de la Délégation Apostolique pour l'Afrique Occidentale, que j'ai remis à Monseigneur Sposito au cours de mon passage à Rome le 11 juillet.

Je prie Votre Excellence Révérendissime d'agréer l'expression de mon religieux respect.

JEAN MARIE MAURY
Délégué Apostolique

Son Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire Générale du Concile Oecuménique Vatican II

6

Exc.mus ANDREAS HAMVAS
Episcopus Csanádiensis

Szegedini, die 17 augusti 1963

Exc.me ac R.me D.ne!

Liceat mihi nuntiare propositum Episcoporum Hungarorum proficiscendi ad Sessionem proximam Concilii Vaticani II.

Antecedenter velit Excellentia Vestra nos certiores facere in quaestionibus sequentibus:

1. Sperare-ne possumus hospitium — sicuti anno praeterito — in Domo Mariae, via Aurelia 481, ita ut victui nostro comitatusque Sancta Sedes providere dignabitur?

2. Praeter episcopos consecratos et administratores apostolicos, peritos, invitantur-ne alii Ordinarii quoque, vicarii capitulares scilicet, et quo titulo?

3. Quotnam viri ecclesiastici et laici singulos, vel universim, Patres et Peritos Synodales comitari possunt ita ut a S. Sede alantur?

Fas sit mihi adnotare in nota verbali Secretariatus Status Vaticani mense Aprili a. 1962 gubernio nostro communicata in puncto d. legi posse: «Sancta Sedes exoptat, ut Ordinarii, grandiori numero proximam sessionem Concilii Vaticani Secundi adire possint». Quod fore et nos speramus, cum gubernium nostrum memoratam notam verbalem faventi cum animo receperit.

Quod superest, sensus sincerae venerationis pando

Andreas Hamvas
Eppus Csanádien.

Exc.mo ac R.mo D.no
D.no Pericli Felici
Ep.po tit. Samosatensi
Secretario Generali Concilii Vaticani II

7

EM.MUS IACOBUS CARD. LERCARO
Archiepiscopus Bononiensis

Prot. N. 3507/1 RVf.

Bologna, 20 agosto 1963

Eccellenza Reverendissima,

Sono a pregarLa di voler sottoporre alla benevola attenzione del S. Padre un desiderio che ritengo mi sia comune con molti altri Ecc.mi Vescovi soprattutto italiani: quello che la vacanza settimanale nelle sedute conciliari — qualora si ritenga opportuno conservarla — sia fissata al sabato anziché al giovedì.

Questo permetterebbe ai Vescovi italiani un contatto con le loro diocesi, mentre nulla sottrarrebbe ai Vescovi di altre nazioni; a tutti, anzi, darebbe maggior agio, occorrendo di approfondire qualche problema.

Con sensi di devoto cordiale ossequio Le resto

sempre dev.mo nel Signore
GIACOMO Card. LERCARO
Arcivescovo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato

8

EXC.MUS ERNESTUS SEGURA

Episcopus tit. Carpitanus

CONFERENCIA EPISCOPAL ARGENTINA
SECRETARIADO GENERAL

Buenos Aires, agosto 20 de 1963

Excelentísimo Señor,

Tengo el agrado de informar a Vuestra Excia. Revma. que el Episcopado Argentino ha estado reunido entre los días 6 al 10 del corriente mes de agosto, en la Ciudad de Buenos Aires, para estudiar en común los Esquemas que serán considerados en la Segunda Sesión del Concilio Ecuménico Vaticano II. Esta Reunión General, a su vez, fué preparada con reuniones por Provincias Eclesiásticas, en las cuales se estudió por separado cada uno de los Esquemas.

Como resultado de estas Reuniones, el Episcopado Argentino ha encargado a este Secretariado General la misión de elevar a esa Secretaría General del Concilio algunas Proposiciones referentes a determinados Esquemas, que han recibido el apoyo de un grupo más o menos numeroso de Obispos.

El Episcopado Argentino entiende que al enviar así agrupadas las Proposiciones que han obtenido el apoyo de un cierto número de Obispos, facilita la tarea de esa Secretaría General del Concilio.

Adjunto pues a Vuestra Excia. Revma. en folios separados cada una de las Proposiciones con las firmas originales, y en una hoja anexa, la aclaración de las firmas de los Señores Obispos que figuran al pie da cada proposición.

Una vez reunido el Episcopado Argentino en Roma, para la segunda sesión del Concilio, esperamos seguir con este mismo sistema de trabajo, es decir, enviar en forma conjunta (dentro de lo posible y sin excluir el derecho de cada Padre de enviar sus propias observaciones) el resultado de los estudios comunes, deseando siempre colaborar con esa Secretaria y simplificar su ingente trabajo.

En la oportunidad, me es particularmente grato saludar a Vuestra Excia. Revma. con las expresiones de mi más respetuosa consideración, en Cristo Jesús.

ERNESTO SEGURA
Secretario General del Episcopado Argentino

Excmo. y Revmo.
Secretario General
del Concilio Ecumenico Vaticano II
Mons. Pericle FELICI

9

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 20 agosto 1963

PRO-MEMORIA

In riferimento alla lettera di S.E. Mons. Dell'Acqua,[1] di cui si allega copia fotostatica, e in ossequio alle venerate disposizioni date dal Santo Padre, si propone che venga nominato Sottosegretario del Concilio Ecumenico S.E. Mons. Martino O'Connor, Arcivescovo tit. di Laodicea, Vice Presidente della Commissione Conciliare « De Scriptis Prelo edendis et de spectaculis moderandis », con il compito di presiedere in qualità di Presidente il Comitato per la Stampa del Concilio Ecumenico.

Detto Comitato avrà per Segretario il Rev.mo Mons. Fausto Vallainc, attualmente responsabile dell'Ufficio Stampa.

I Membri del Comitato saranno prossimamente indicati da questa Segreteria.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 242.

10

EXC.MUS MARIUS RENATUS CORNEJO RADAVERO

Episcopus tit. Sanavensis

Lima, 22 de agosto de 1963

Excelencia Reverendísima,

Un delicado asunto que considero de mi deber exponerlo a V.E.R., me da la grata oportunidad de dirigirme a V.E.R. Se trata de las publicaciones que vienen haciendo los Benedictinos de Cuernavaca (México) en torno al Concilio, de las que ya V.E.R. debe tener noticia.

En efecto me acaba de llegar, en hojas mimeografiadas y por correo (sin sobre o cubierta alguna) la «Información Sobre la Preparación de Algunos Esquemas Conciliares», a la misma que, curiosamente, se califica de «Reservada». Dicha Información contiene apreciaciones sobre el trabajo de la primera etapa del Concilio, datos concretos y por demás indiscretos de los trabajos de las Comisiones conciliares, entre las dos etapas, resúmenes y juicios acerca de los Esquemas preparados, algunos de los cuales todavía no han llegado, al menos aquí, a los proprios Padres Conciliares.

Por una parte llama la atención el uso que se hace de un material reservado y de intervenciones personales que deben tener el mismo sentido. Por la otra el autor de la «Información» juzga libremente de esas importantes materias y lo hace con la tendencia que es conocida de esa Casa religiosa mexicana.

Existen, como también debe conoscer V.E.R. los fascículos mimeografiados «En Torno al Concilio» editados por los mismos, y que contienen con artículos de escasa importancia ya muy leídos en revistas especializadas, otros de revistas comunes y no católicas («Time», por ejemplo), y otros de muy dudosa doctrina, de desagradeble falta de respeto o de términos altamente incovenientes.

Por considerar que tal género de publicaciones —ya que no sólo pertenecen al mismo las editadas en Cuernavaca, sino que deben contarse otras de bastante difusión internacional,— es contrario al verdadero espíritu que debe animar a la Iglesia en estado de Concilio, y a la forma de acción que éste tiene como consecuencia de la cónstitución que el mismo Señor Jesús dió a su Iglesia, es que hago esta presentación, la que confío al celo de V.E.R.

Aprovecho esta oportunidad para renovar a V.E.R. las expresiones de mi deferente y muy especial consideración en el Señor.

MARIO R. CORNEJO RADAVERO
Obispo tit. de Sanavo y aux. de Lima

Excmo. y Rvdmo.Señor Pericle FELICI
Secretario del Concilio Ecuménico Vaticano II

11

EM.MUS STEPHANUS CARD. WYSZYŃSKI
Archiepiscopus Gnesnensis et Varsaviensis

Prot. N. 4359/63/P.

Warszawa, 23 augusti 1963

Praesentibus litteris humanissime refero Ill.mum P. Georgium Tomziński, Novum Superiorem Generalem Ordinis S. Pauli I Eremitae Częstochoviae preces porrexisse, ut in Secunda Sessione Concilii Oecumenici Vaticani II participare possit.

Quapropter praefatas preces afferens, enixe rogo Officium Secretariae Generalis Concilii Oecumenici Vaticani II, ut invitationem ad Concilium pro memorato Patre Generali Ordinis mittere velit.

Omni qua par est reverentia et oboedientia in Domino

STEFAN Card. WYSZYŃSKI

Officio Secretariae Generalis
Concilii Oecumenici Vaticani II

12

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 5747

Dal Vaticano, 24 agosto 1963

IL SANTO PADRE Si è benignamente degnato di nominare Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Martino Giovanni O'Connor.

Presidente del Comitato della Stampa per il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Pericle Felici, Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale
del Concilio Ecumenico Vaticano II

13

EXC.MUS SILVIUS ODDI
Episcopus tit. Mesembrianus

NONCIATURE APOSTOLIQUE
EN BELGIQUE

Prot. N. 1117

Bruxelles, 24 agosto 1963

La Nunziatura Apostolica in Belgio porge deferenti ossequi alla Segreteria del Concilio Ecumenico Vaticano II e la prega di farle conoscere con cortese sollecitudine quali abiti devono portare i Vescovi che parteciperanno alla seconda sessione e in particolare se è necessario piviale e mitra per le cerimonie di apertura e chiusura della sessione medesima. Questo per rispondere alle domande giunte alla Nunziatura da parte di vari Padri conciliari.

Grazie in anticipo.

SILVIO ODDI
Nunzio ap. in Belgio

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

14

REV.MUS D. HYGINUS CARDINALE

Protocolli Caput

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 5805

Dal Vaticano, 26 agosto 1963

Eccellenza Reverendissima,

Sarei grato all'Eccellenza Vostra Reverendissima se volesse cortesemente informarmi se e quale cerimonia speciale è prevista per l'inizio della Seconda Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Amerei anche conoscere se a detta eventuale cerimonia sarà ammesso il pubblico e, quindi, il Corpo Diplomatico, per prendere i provvedimenti del caso.

Mi valgo della circostanza per baciarLe il S. Anello e confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

IGINO CARDINALE

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

Annotatio exc.mi P. Felici: «Risposto a voce: ancora nulla di stabilito, ma certamente la funzione sarà pubblica, con la partecipazione quindi del Corpo Diplomatico».

15

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

RESCRIPTUM EX AUDIENTIA

Udienza: 26.VIII.63

«Il S. Padre approva che la vacanza settimanale nel Concilio si faccia il Sabato invece del Giovedì, se però nulla osta.

A.G. Cicognani»

MENSIS SEPTEMBER
MCMLXIII

1

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3585 CV/63

E Civitate Vaticana, die 3 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con la stimata lettera N. 5238, in data 6 agosto scorso,[1] l'Eccellenza Vostra Reverendissima comunicava a questo ufficio la istituzione del Comitato per la Stampa per il Concilio Ecumenico, con l'aggiunta di indicazione per l'interpretazione della norma del segreto.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza della cortese comunicazione, mentre, lieto della disposizione Pontificia, è stata mia premura prendere contatto con l'Eccellentissimo Presidente di detto Comitato.

Profitto di buon grado dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato

[1] Cf. p. 242.

2

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3640 CV/63

E Civitate Vaticana, die 3 settembre 1963

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II porge deferenti ossequi alla Eccellentissima Nunziatura Apostolica in Belgio e si pregia, riscontrando il distinto Officio del 24 Agosto u.s., N. 1117,[1] di informarLa che per quanto riguarda gli abiti da usarsi dai Padri Conciliari valgono le stesse norme del primo periodo del Concilio. Sarà quindi necessario anche il piviale e la mitra per le sessioni solenni.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con 1 Allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Silvio ODDI
Nunzio Ap. in Belgio

---

[1] Cf. p. 250.

3

REV.MUS P. ATHANASIUS GREGORIUS WELYKYJ
Secretarius commissionis de Ecclesiis Orientalibus

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE ECCLESIIS ORIENTALIBUS

E Civitate Vaticana, die 4 settembre 1963

PRO-MEMORIA

per Sua Eminenza il Card. A.G. CICOGNANI

Sua Beatitudine il Patriarca di Alessandria ha fatto a suo tempo l'aggiunta istanza per esser accompagnato durante le sedute della Commissione Orientale da Mons. Alessandro Scandar.

Essendo che fino ad oggi questo caso non si verificò, non sembrava necessario sollevare la questione.

Come adesso il Patriarca ha sollevato di nuovo la questione, la sottopongo alla benevola considerazione di Vostra Eminenza Reverendissima.

Secondo il mio umile parere questo caso creerebbe un precedente, che potrebbe essere invocato da altri, aumentando così il numero dei partecipanti alle sedute della Commissione. Si potrebbe però prendere in considerazione la presenza dell'exc.mo Scandar in qualità puramente consultiva, senza il diritto al voto.

Essendo materia che tocca svolgimento dei lavori conciliari, sarebbe meglio che rispondesse la Segreteria Generale.

Salvo il migliore giudizio...

P. WELYKYJ, *segr.*

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

*

4.IX.63. *Annotatio* em.mi card. Cicognani: «Inviare a S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici con preghiera di rispondere».

5.IX.63 *Annotatio* Secretariae Generalis «Risposto per telefono a P. Welykyj, che nel caso ed in altri simili venga accolta la richiesta, ma senza diritto al voto».

4

REV.MUS IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM
UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A 937/63

E Civitate Vaticana, die 4 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Avvicinandosi l'apertura della seconda sessione del Concilio mi pregio inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima l'elenco degli interpreti che come l'anno scorso sono stati designati dall'Em.mo Cardinale Presidente di questo Segretariato per assistere gli Osservatori:

— Mons. Francesco Davis;

— Rev.mo Sac. Giovanni Feiner;

— Rev.mo Sac. Alessandro Koulik;

— Rev.mo Sac. Francesco Thijssen;

— Rev.mo Sac. Giovanni Corbon;

— Rev.mo Padre Emanuele Lanne OSB;

— Rev.mo Padre Gerardo M. Corr OSM;

— Rev.mo Padre Gustavo Weigel SJ.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
J.G.M. WILLEBRANDS, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

5

REV.MUS P. STANISLAUS ŠKUTANS
Superior generalis M.I.C.

Romae, die 5 mensis septembris 1963

Eminentissime Princeps,

Nuperrime pervenerunt ad me litterae, quarum auctor nomine suo et ceterorum sacerdotum Archidioecesis Rigensis (in Lettonia) petit, ut exploretur possibilitas veniendi Romam ad secundam seriem sessionum Concilii Oecumenici Vaticani II, etiam pro delegatis ex Lethonia. Unicus Episcopus, qui ibi remansit, Exc.mus D.nus Casimirus Dulbinskis, est impeditus et extra confinia Lethoniae manet. Administrator autem Apostolicus Rev.mus D.nus Iulianus Zacests, similiter a gubernio non toleratur. Proinde in quantum intelligi potest, ipse Rev.mum D.num Iulianum Vaivods suum Vicarium Generalem fecit, qui nunc est actualis Administrator Archidioecesis Rigensis et Dioecesis Liepaiensis.

Ex supra citatis litteris Rev.mi P. Bronislai Valpitrs, M.I.C., patet, ex parte regiminis communistici Lethoniae, nihil obstare, quominus Rev.mus I. Vaivods cum uno socio, occasione secundae sessionis Concilii Oecumenici Vaticani II, Romam veniant. Desiderant tamen, ut sint invitati et ut commorationi ac sustentationi eorum Romae provisum sit. Quoad hoc ultimum, nulla difficultas: quia in nostra domo (Roma, via Corsica, 1) possent recipi ad commorandum ipse Delegatus et suus Socius. Agitur solummodo de officiali invitatione ex parte competentis Auctoritatis Ecclesiasticae. Prae oculis autem habitis extraordinariis rerum adiunctis, in quibus Ecclesia in Lethonia versatur — meo humili iudicio — opportunum esset arripere hanc occasionem et invitare, saltem illos qui invitari possunt, si non ob aliam rationem, saltem ut magis exactae informationes de condicionibus Ecclesiae et catholicorum in Lethonia capiantur.

Veniam peto pro hisce meis litteris, quibus molestiam Eminentiae Vestrae exhibeo. Res mihi videbatur urgens, proinde non potui illam communicare Exc.mis Episcopis Lethoniae in exsilio et petere, ut ipsi ad Sanctam Sedem in negotio, de quo supra, recurrant. De cetero quoad Episcopos Lethoniae in exsilio degentes, nullum mihi dubium est, quin ipsi summopere vellent videre unum alterumve ex suis sacerdotibus in Lethonia manentibus, cum quibus ordinarias relationes connectere non possunt.

Quod vero attinet ad personas invitandas, audeo attestari, etiam nostris Episcopis maxime opportunum esse loqui proprie tum cum Rev.mo D.no I. Vaivods tum cum Rev.mo P.B. Valpitrs, M.I.C. Uterque eorum nostris Episcopis noti sunt et ab ipsis magni aestimantur. Primus eorum, i.e. I. Vaivods decursu multorum annorum fuit Cancellarius in Curia Exc.mi Ordinarii Liepaiensis.

Pater autem B. Valpitrs, olim Professor in Facultate Theologica Universitatis Rigensis et Superior Provinciae Lethoniae Congregationis CC.RR. Marianorum — ut exemplaris sacerdos et religiosus notus fuit. Ambo dicti sacerdotes fuerunt deportati in Siberiam et decursu multorum annorum in campis operum servilium propter suam fidelitatem erga Ecclesiam cruciabantur.

Ista cum expono, Purpuram Sacram qua par est reverentia deosculans, addictissimum Eminentiae Vestrae Reverendissimae in Iesu et Maria me profiteor

P. Stanislaus Škutans M.I.C.

Annexa: 1) Litterae Rev.mi P. Bronislai Valpitrs, M.I.C., Superioris Provinciae Lethoniae Congr. CC. RR. Marianorum de die 29 mensis augusti 1963 ad P. Stanislaum Škutans, M.I.C. directae;

2) Textus dictarum litterarum in lingua latina.

Eminentissimo ac Reverendissimo
Domino Card. Hamleto Ioanni Cicognani
Praefecto S. Congregationis pro negotiis
ecclesiasticis extraordinariis

ADNEXUM

Rev.mus P. BRONISLAUS VALPITRS
Superior provincialis M.I.C.

Die 29 augusti 1963

Translatio e lingua Lethona litterarum, quae a Rev.mo P. Bronislao Valpitrs, M.I.C., e Lethonia missae sunt ad P. Stanislaum Škutans, M.I.C., Romae degentem.

Carissime amice,

Quamquam in Unione Sovietica omnium Rerumpublicarum civibus iura sint aequalia, nos, catholici S.S.R(eipublicae) Lethoniae, sentimus nosmetipsos in condicione privignorum (filiorum sine matre) relictos, quia in prima sessione Concilii Oecumenici Vaticani II ex nostra Republica nullus fuit legatus.

Nostri autem vicini — Lithuani vel a pluribus delegatis ibidem repraesentati fuerunt, quia eorum connationales, qui Romae degunt, eos invitaverunt eorumque habitationis et sustentationis curam susceperunt.

Noster Legatus nos intelligere fecit nostrum Gubernium paratum esse permittere, ut ad secundam sessionem proficiscatur actualis Administrator Metropolitanus Vicarius Generalis Iulianus Vaivods cum uno socio; sed qui ipse nunquam Romae fuerit, absque invitatione et certitudine ubinam commorari possit, nollet proficisci.

Iam a decenniis nullus repraesentans Cleri SSR Lethoniae possibilitatem habuit Vaticanum adire. Proinde nos haud pauci sacerdotes Metropolitani consilium inivimus ad Te, nostrum connationalem, recurrere et petere, ut investiges essetne desiderabilis dictarum personarum adventus Vaticanum et essetne possibilis commoratio in vestra domo. Magni momenti est quoque sustentationis quaestio, quia multam pecuniam secum afferre minime erit possibile.

Exspectabimus Tuum celere responsum, quod quamprimum velis mittere mihi iuxta sequentem inscriptionem:

Cum veneratione
Dr. B. Valpitrs

USSR Latvijas PSR
Ventspils
Meža iela N. 23

Rev.mo Domino
P. Stanislao Škutans
Superiori Generali M.I.C.

Subscriptionem RP. B. Valpitrs in litterarum, textu lethono, esse authenticam, attestor: scriptura enim dicti Patris mihi optime nota est.

STANISLAUS ŠKUTANS, *M.I.C.*

6

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 6 settembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Col.mo,

È mia doverosa premura di portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra Rev.ma alcune modifiche approvate dal Santo Padre in riferimento al Concilio Ecumenico Vaticano II, di cui prossimamente si aprirà la Seconda Sessione.

Il Consiglio di Presidenza sarà composto di 12 Membri. Mentre l'Em.mo Sig. Cardinale Pla y Deniel ha rinunciato all'incarico per motivi di salute, Sua Santità Si è degnata di nominare altri tre membri, e cioè le Loro Eminenze i Sigg. Cardinali Siri, Wyszyński e Meyer. Gli Em.mi Cardinali di detto Consi-

glio, presieduto dall'Eminenza Vostra, devono agire come *tutores legis*; ad esso spetta infatti il compito di far osservare il Regolamento del Concilio e, quando occorra, studiarne e darne la giusta interpretazione.

Il Santo Padre, ha, inoltre, nominato quattro « Delegati seu Moderatores Concilii » nelle persone degli Em.mi Signori Cardinali Agagianian, Lercaro, Döpfner e Suenens; e ad essi spetta di dirigere, con mandato esecutivo, le Assemblee Conciliari.

Alla Commissione di Coordinamento sono stati aggiunti i Cardinali Agagianian, Lercaro e Roberti. Ad essa spetta la funzione, assegnatale fin dalla sua costituzione, di seguire e coordinare il lavoro delle varie Commissioni, dando loro assistenza dottrinale e vigilando perché siano attuate le disposizioni impartite per la revisione dei singoli schemi.

Il Segretariato « De Concilii negotiis extra ordinem » viene così soppresso, perché resta assorbito dagli altri organismi conciliari.

La medesima Santità Sua Si è degnata disporre benignamente che siano scelti alcuni laici eminenti, i quali assistano alle sedute del Concilio in qualità di « Auditores », in rappresentanza del Laicato Cattolico.

Nel partecipare quanto sopra all'Eminenza Vostra, La prego di volerne rendere informati gli altri Membri del Consiglio di Presidenza.

Profitto dell'incontro per baciarLe umilissimamente le Mani e con sensi di profondo ossequio confermarmi

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
umil.mo dev.mo obbl.mo serv. vero
A.G. Card. Cicognani

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Eugenio Tisserant
Vescovo di Ostia, Porto e S. Rufina
Decano del S. Collegio

*

Annotatio em.mi card. Cicognani: « A Sua Eccellenza Mons. Felici, per l'Archivio della Segreteria del Concilio ».

7

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3643 CV/63

E Civitate Vaticana, die 7 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con stimato Officio del 12 agosto scorso, Prot. N. 1052/63,[1] di codesta Eccellentissima Delegazione Apostolica, l'Eccellenza Vostra Reverendissima si compiaceva notificare a questo Ufficio le elevazione a Diocesi delle Prefetture di Kayes e di Sikasso.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza per la cortese comunicazione, mentre mi è gradito assicurarla di aver disposto per la rettifica degli elenchi dei Padri Conciliari.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Giovanni Battista MAURY
Arcivescovo tit. di Laodicea di Frigia
Delegato Apostolico nell'Africa Occidentale

[1] Cf. p. 243.

8

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3662 CV/63

E Civitate Vaticana, die 7 settembre 1963

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Mi pregio assicurare la Signoria Vostra Reverendissima che è stata presa buona nota della comunicazione che Ella mi fa, con distinto Officio del 4 Settembre u.s., Prot. N. A937/63,[1] della designazione, da parte dell'Eminentissimo Signor Cardinale Presidente di codesto Segretariato, degli interpreti che dovranno assistere durante il Concilio gli Osservatori.

Ringrazio vivamente la Signoria Vostra Reverendissima della cortese comunicazione, mentre profitto dell'occasione per dirmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Mons. Giovanni WILLEBRANDS
Segretario del Segretariato per l'unione dei Cristiani

[1] Cf. p. 258.

9

EXC.MUS IOANNES BAPTISTA SCAPINELLI DI LEGUIGNO

Episcopus tit. Laodicensis ad Libanum

E Civitate Vaticana, die 9 settembre 1963

Ossequia devotamente Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia rimetterGli, per opportuna conoscenza, fotocopia del Rapporto n. 1093/63 del 3 corr., proveniente dalla Nunziatura Apostolica nella Siria.

GIOVANNI BATTISTA SCAPINELLI di LÉGUIGNO
Assessor S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

EXC.MUS ALOISIUS PUNZOLO

Episcopus tit. Sebastenus in Armenia

INTERNONCIATURE APOSTOLIQUE
EN SYRIE

Prot N. 1093/63

Damas, 3 settembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Dal giorno 26 al 30 c.m., i Vescovi Greco-melchiti, sotto la presidenza del loro Patriarca Maximos IV, hanno tenuto in Libano un Santo Sinodo.

In varie sedute, sono stati particolarmente studiati gli «schemi» che gli Ecc.mi Padri dovranno discutere nella nuova fase del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, nell'ottobre e novembre prossimo.

Com'era prevedibile, è stata ribadita la decisione d'insistere su tutta una serie di rivendicazioni di far valere ed a tale scopo saranno preparati e poi diffusi alcuni opuscoli stampati, ove appariranno chiaramente il pensiero ed i desiderata dei nostri fratelli uni-

ti, greci-cattolici. Si pensa di distribuirne copia a tutti gli Ecc.mi Pastori d'ogni confessione cristiana in tutto il mondo e curarne la diffusione negli altri ambienti interessati all'argomento. Per le spese che tale propaganda comporterà, i Melchiti troveranno sempre la maniera di addossarle, indirettamente, ad altri.

Su invito, poi, dello stesso Patriarca Maximos IV, si terrà nel Libano, giovedì 5 c.m. alle ore 17, una riunione dei quattro Patriarchi Orientali Cattolici, nell'intento di costituirne possibilmente un fronte unico per l'atteggiamento da tenere durante i lavori conciliari. Questa iniziativa non ha, però, incontrato tutto il favore sperato e non credo che approderà a nulla di concreto.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sentimenti di profondissima venerazione, ho l'onore di confermarmi

di Vostra Eminenza Reverendissima
umil.mo, obbl.mo e dev.mo

LUIGI PUNZOLO
Nunzio-Internunzio Apostolico

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Gustavo TESTA
Segretario della S. Congregazione
per la Chiesa Orientale

10

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 6410

Dal Vaticano, 9 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre, in riferimento al Concilio Ecumenico Vaticano II di cui prossimamente si inizierà la Seconda Sessione, Si è degnato di nominare gli Em.mi Signori Cardinali Agagianian, Lercaro, Döpfner e Suenens *Delegati* seu *Moderatores Concilii*, dando ad essi il compito di dirigere, con mandato esecutivo, le Assemblee Conciliari, mentre gli Em.mi Signori Cardinali del Consiglio di Presidenza continueranno a presiedere ed avranno il compito di fare osservare l'*Ordo Concilii* come *tutores legis*.

Questa Segreteria ha già disposto per l'invio ai predetti quattro Em.mi Porporati delle comunicazioni di nomina e per la confezione dei Brevi relativi.

Tanto mi pregio di parteciparLe per Sua opportuna conoscenza.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

11

EXC.MUS ALBERTUS CONRADUS de VITO
Episcopus Lucknovensis

Bologna, 9 settembre 1963

Eccellenza Rev.ma,

Mi permetto di attirare la sua attenzione circa l'ordine da seguire nelle discussioni degli *schemi del Concilio.*

I Padri suppongono che detti schemi saranno discussi nell'ordine proposto nell'Elenchus Schematum Constitutionum et Decretorum, de quibus disceptabitur in Concilii sessionibus.

Supponendo ciò, essi si prepareranno al Concilio studiandoli in tale ordine. Può quindi immaginare il danno che ne avviene se l'ordine di fatto verrà cambiato all'ultimo momento come fu fatto nella Sessione precedente che incominciò dallo Schema VII anziché dal I.

Un tale metodo causa mancanza di preparazione immediata, confusione, e lungaggini inutili.

Io ritengo che si debba tenere l'ordine di cui sopra, e non cambiarlo altro che dopo aver ottenuto il consenso dei Padri, se il cambio fosse necessario.

Ossequi

Dev.mo
CORRADO DE VITO

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Il Segretario Generale del Concilio Vaticano II

12

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
SUA SANTITÀ

Prot. N. 6417

Dal Vaticano, 10 settembre 1963

IL SANTO PADRE Si è benignamente degnato di nominare Segretario del Comitato per la Stampa del Concilio Ecumenico Vaticano II il Reverendissimo Monsignor Fausto Vallainc.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Pericle Felici, Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per opportuna conoscenza e norma.

A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

13

EM.MUS PAULUS CARD. MARELLA

Praeses commissionis de Episcopis et dioecesium regimine

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE EPISCOPIS
ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 503 CE

E Civitate Vaticana, die 10 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con la morte del compianto Vescovo di Bergamo, Mons. Giuseppe Piazzi, la Commissione dei Vescovi e del Governo delle Diocesi, ha perduto uno dei suoi Membri eletti dai Padri Conciliari, a norma dell'art. 6 § 2 dell'Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi.

Prego pertanto l'Eccellenza Vostra Rev.ma di volermi cortesemente significare il nominativo del Padre Conciliare che, a norma dell'art. 17 dell'Ordo Concilii, dovrà sostituire in seno a questa Commissione il compianto Mons. Piazzi.

In attesa, con sensi di distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
devotissimo
PAOLO CARD. MARELLA, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

14

SECRETARIA GENERALIS
Concilii Vaticani II

E Civitate Vaticana, die 11 settembre 1963

ANNOTATIO EX OFFICIO

Per la Commissione « De Episcopis et dioecesium regimine », al posto di S. Ecc.za Mons. Piazzi, defunto, succede S. Ecc.za Rev.ma Mons. Luigi del Rosario, S. J., Arcivescovo di Zamboanga (Filippine), il quale figura al 19° posto nell'elenco dei votati dai Padri conciliari, con 575 voti.

N.B. Nell'elenco, prima di S. Ecc.za Mons. del Rosario, figurano il Rev.mo P. Janssens (con 710 voti) e Mons. Nabaa (con 613), i quali però non possono succedere a Mons. Piazzi, perché occupano uffici incompatibili: P. Janssens è già nella Commissione dei Religiosi e Mons. Nabaa detiene con impegno l'ufficio di Sottosegretario!

15

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3696 CV/63

E Civitate Vaticana, die 11 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

È regolarmente pervenuto a questo Ufficio il distinto Officio del 9 Settembre u.s. con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima aveva la bontà di rimettermi copia del Rapporto N. 1093/63, del 3 c.m.,[1] dell'Eccellentissima Internunziatura Apostolica in Siria.

[1] Cf. p. 265.

Ringrazio molto vivamente Vostra Eccellenza per il cortese invio.

Mi è gradita l'occasione per porgere a Vostra Eccellenza sensi di distinto ossequio, mentre mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Giovanni Battista SCAPINELLI di LEGUIGNO
Arcivescovo tit. di Laodicea al Libano
Assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale

16

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 5242

Dal Vaticano, 11 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Il Santo Padre Si è benignamente degnato di approvare l'elenco dei primi dieci rappresentanti qualificati del laicato cattolico, che saranno ammessi ad assistere alle sedute del Concilio Ecumenico Vaticano II in qualità di « Auditores ».

Mi reco, pertanto, a dovere di trasmettere a Vostra Eccellenza Reverendissima la lista dei nomi dei suddetti rappresentanti, affinché Ella possa procedere all'invio dei relativi inviti.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con inserto)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

INDEX AUDITORUM

Prof. SILVIO GOLZIO (Italia)
Presidente del Copecial

Prof. RAMON SUGRANYES de FRANCH (Spagna)
Presidente della Conferenza O.I.C.
(Organizzazioni internazionali cattoliche)

M. MIECZYSLW de HABICHT (Polonia)
Segretario Permanente O.I.C.

Mr. JAMES NORRIS (USA)
Presidente Commissione Internazionale Cattolica Migrazioni

M. AUGUSTE VANISTANDAEL (Belgio)
Segretario Generale Confederazione Internazionale Sindacati Cristiani

Dott. JUAN VAZQUEZ (Argentina)
Presidente della Federazione Internazionale della Gioventù Cattolica

M. HENRI ROLLET (Francia)
Presidente della Federazione Internazionale degli Uomini Cattolici

M. JEAN LARNAUD (Francia)
Segretario Generale del
Centro Cattolico di Coordinamento presso l'UNESCO

Prof.FRANCESCO VITO (Italia)
Presidente della Federazione Internaz. delle Università Cattoliche

On. RAIMONDO MANZINI (Italia)
Direttore de « L'Osservatore Romano »
Presidente dell'Unione Mondiale Stampa Cattolica

17

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3703 CV/63

E Civitate Vaticana, die 13 septembris 1963

Eminentissime Domine,

Honorificum et gratum mihi est notum facere hanc Secretariam Generalem, ex optato Eminentiae Tuae Reverendissimae,[1] invitationem misisse Rev.mo P. Georgio Tomzinski, Superiori Generali Ordinis S. Pauli I Eremitae Czestochoviae nuper electo, ut Secundam Sessionem Concilii Oecumenici Vaticani II participare possit.

Oram Sacrae Purpurae deosculans, profundae venerationis sensus Eminentiae Tuae depromo meque profiteor

Eminentiae Tuae Rev.mae
add.mum in Domino
PERICLEM FELICI, *secr. gen.*

Eminentissimo Domino
Card. Stephano WYSZYŃSKI
Primati Poloniae

[1] Cf. p. 249.

18

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II

Prot. N. 3704 CV/63

E Civitate Vaticana, die 13 septembris 1963

Reverendissime Domine,

Uti Reverentiae Tuae compertum est, die 29 huius mensis initium habebit, in Basilica Vaticana, Secunda Sessio Concilii Oecumenici Vaticani II, ad quam Reverentia Tua, uti Superior Generalis Ordinis S. Pauli I Eremitae Czestochoviae nuper electus convocatur.

Summus Pontifex vehementer optat ut sacris Concilii coetibus Reverentia Tua intersit.

Expensas commeatus, victum et habitationem Sancta Sedes ipsa benigne suppeditabit.

Interea bona cuncta Reverentiae Tuae adprecor meque cum omni veneratione profiteor

Reverentiae Tuae
add.mum in Domino
PERICLEM FELICI, *secr. gen.*

Reverendissimo Domino
P. Georgio TOMZINSKI
Superiori Generali Ordinis S. Pauli Eremitae Czestochoviae

19

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II

Prot. N. 3705 CV/63

E Civitate Vaticana, die 11 septembris 1963

Excellentissime Domine,

Gratum mihi est te certiorem facere Hungariae Patribus, qui secundae Oecumenici Concilii periodo intererunt, eorumque comitatui nec non Peritis (Administratoribus Apostolicis) hospitium paratum esse, expensis Sanctae Sedis, apud domum, quae «Domus Mariae» nuncupatur (Via Aurelia, 481, Roma).

Unusquisque Pater, qui Concilio intererit, unum tantum comitem secum ducere potest.

Vicarii Capitulares ad normam Codicis Iuris Canonici non convocantur ad Concilium Oecumenicum.

Qua par est reverentia meos obsequenti animi sensus tibi pando meque profiteor

Excellentiae Tuae Rev.mae
add.mum
PERICLEM FELICI, *secr. gen.*

Excellentissimo Domino
Domino Andreae HAMVAS
Episcopo Csanadiensi

20

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. n. 3711-3721 CV/63

E Civitate Vaticana, die 13 Settembre 1963

Illustrissimo Signore,

Il Santo Padre Si è benignamente degnato di ammettere alle sedute del Concilio Ecumenico Vaticano II, in qualità di « Auditores », rappresentanti qualificati del Laicato Cattolico.[1]

Ho il piacere di comunicarLe che la Signoria Vostra Illustrissima è stata annoverata tra i suddetti « Auditores ».

Nel partecipare quanto sopra alla Signoria Vostra mi è gradita l'occasione per porgerLe, con espressione di profonda stima, sensi di distinto ossequio, con i quali mi confermo

della Signoria Vostra Illustrissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Agli Illustrissimi Signori: F. VITO, R. MANZINI, S. GOLZIO, R. SUGRANYES DE FRANCH, M. MIECZYSLW, J. NORRIS, A. VANISTANDAEL, J. VÁSQUEZ, H. ROLLET, J. LARNAUD.

---

[1] Cf. pp. 271-272.

21

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3706 CV/63

E Civitate Vaticana, die 14 settembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a doverosa premura di riscontrare il venerato Officio del 10 Settembre scorso, Prot. N. 503 CE,[1] con cui l'Eminenza Vostra Reverendissima chiedeva a questa Segreteria Generale chi succedesse nella Commissione dei Vescovi e del Governo delle Diocesi al defunto Mons. Piazzi, Vescovo di Bergamo.

Ho il pregio di comunicare all'Eminenza Vostra che dovrà prendere il posto di Mons. Piazzi Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Luigi del Rosario, Arcivescovo di Zamboanga (Filippine), il quale figura al 19° posto nell'elenco dei votati dai Padri Conciliari, con 575 voti.

Prima di detto Eccellentissimo ci sarebbero il Rev.mo Janssens e l'Ecc.mo Mons. Nabaa, i quali però non possono succedere, perché occupano uffici incompatibili: Padre Janssens è già nella Commissione dei Religiosi, e Mons. Nabaa è Sottosegretario del Concilio.

Profitto volentieri dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Paolo MARELLA
Presidente della Commissione Conciliare
dei Vescovi e del Governo delle Diocesi

[1] Cf. p. 269.

22

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3710 CV/63

E Civitate Vaticana, die 14 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di riscontrare il distinto Officio dell'11 Settembre scorso, N. 5242,[1] con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi trasmetteva l'elenco, approvato dal Santo Padre, di dieci rappresentanti del laicato cattolico ammessi ad assistere alle sedute del Concilio Ecumenico, in qualità di Auditores.

Nel ringraziare Vostra Eccellenza per la cortese trasmissione, ho il pregio di assicurarLa di aver già provveduto all'invio agli interessati dei relativi inviti.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 271-272.

23

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

NOTIFICATIO

In Congregatione generali XXXVII, quae locum habebit proximo die XXX mensis septembris, h. IX, post propositionem et illustrationem schematis «De Ecclesia», incipiet de eodem schemate disputatio.

Em.mi ac Exc.mi Patres, qui circa generalia schematis principia verba facere desiderant, velint suae orationis summam Secretario Generali exhibere, ad normam art. 33 Ordinis Concilii celebrandi.

Die XVI septembris a. MCMLXIII.

PERICLES FELICI
Archiep. tit. Samosaten.
Secretarius Generalis

24

EXC.MUS BOLESLAUS SLOSKANS
Episcopus tit. Cillitanus, adm. ap. Minscensis

Louvain, le 16 septembre 1963

Objet: Envoie des émissaires «ecclésiastiques» soviétiques de la RSS de Lettonie à la 2em Session du IIe Concile du Vatican.

Excellence Révérendissime,

Je m'empresse de présenter à Votre Excellence les plus récentes informations concernant l'Eglise catholique en RSS de Lettonie:

I. *Situation de la Hiérarchie ecclésiastique légitime en Lettonie.*

Archidiocèse de Riga (Annuario Pontificio, page 363):

L'Administrateur Apostolique, nommé par le Saint Siège, après la mort de S.E. Mgr. Petrus Strods en 1959, est Reverendus Dominus Iulianus Začests.

L'Auxiliaire de Riga S.E. Mgr. Ioseph Rancans est en exilio.

L'Auxiliaire de Riga S.E. Mgr. Casimirus Dulbinskis est en travail forcé depuis 1950 hors de la Lettonie. Quand cette année les autorité soviétiques de quelques pays satellites ont procédé à ce qu'ils appellent la «libération» de quelques évêques et d'autres acclésiastiques (NB. Sans leur permettre d'accomplir leurs fonctions épiscopales, respectivement sacerdotales) S.E. Mgr. Casimirus Dulbinskis était, prétend-on, également «libéré». De fait il fut transféré pour le travail forcé au Nord de la Lettonie. Mais, il n'a reçu aucune autorisation de la part du régime soviétique d'accomplir son ministère épiscopal ou simplement sacerdotal, par ex. de célébrer la Sainte Messe.

En janvier-février 1963, les autorités soviétiques ont *destitué* l'Administrateur Apostolique Rev. Dom. Iulianus Začests de ses fonctions. Il fut obligé de quitter Riga et il est actuellement simple Curé dans la paroisse Nautrani, très loin de Riga et près de la frontière lettone-soviétique russe. A sa place les autorités soviétiques ont «nommé» un autre «Administrateur Apostolique» dans la personne de prêtre Iulius Vaivods. Celui-ci avant la guerre était Notaire à la Curie épiscopale de Liepaja dont l'Ordinaire était S.E. Mgr. Antonius Urbšs. Après la guerre sac. I. Vaivods a passé 10 ans dans les prisons soviétiques et en Sibérie.

Ainsi devant le régime soviétique et, grâce à une nomination émanant de lui, l'Administrateur Apostolique de Riga est actuellement sac. Iulius Vaivods.

D'après les nouvelles toutes récentes, reçues en août/septembre 1963, sac. I. Vaivods de facto agit comme Vicaire Général de l'Administrateur Apostolique Iulianus Začests. On a l'impression que l'Adm. Apost. I. Začests et sac. I. Vaivods s'entendent bien et qu'ils veulent sauver l'administration ecclésiastique légitime de la destruction complète de la manière suivante: sac. I. Vaivods a accepté sa nomination d'«Administrateur Apostolique» par des Soviets parce qu'il est nommé confidentiellement Vicaire Général de l'Administrateur Apostolique légitime.

Diocèse de Liepaja (Ann. Pont., page 233):

La Curie épiscopale de Liepaja n'existe plus depuis la guerre. L'Ordinaire de Liepaja S.E. Mgr. Antonius Urbšs est en exil. Le dioècese de Liepaja est administré par le prêtre Iulianus Začests, Administrateur Apostolique de Riga, resp. par son Vicaire Général I. Vaivods.

II. *Les émissaires « ecclésiastiques » soviétiques de RSS de Lettonie pour la 2^em Session du II Concile du Vatican.*

D'après des nouvelles toutes récentes, deux ecclésiastiques catholiques de Lettonie vont partir ou sont déjà partir pour Rome pour participer au Concile. Leurs noms ne sont pas indiqués, visiblement à cause de la censure sevère des lettre.

D'après ces nouvelles, ni l'Administrateur Apostolique I. Začests, ni son Vicaire Général sac. I. Vaivods, ne peuvent partir pour Rome parce qu'aucune autorisation en ce sens n'a été donné de la part des autorités soviétiques à ces deux ecclésiastiques.

Au contraire, les autorités soviétiques ont autorisé le départ des deux autres ecclésiastiques. Mais l'Administrateur Apostolique I. Začests proteste contre le départ de ces deux ecclésiastiques et souligne, qu'ils sont partis secrètement, sans dire un mot à lui ou à sac. I. Vaivods. Donc ces deux ecclésiastiques sont envoyés par les dirigeants soviétiques. Sans l'agrément de ces autorités soviétiques et sans leur mission spéciale à des fins soviétiques, ils n'auraient pu obtenir l'autorisation d'aller à l'étranger, à fortiori, de participer au Concile.

D'après ces nouvelles, l'un de ces deux émissaires est un prêtre qui collabore avec les dirigeants soviétiques et qui est soutenu par eux; l'autre est agent soviétique qui est indiqué comme « lupus rapax ». On ne sait pas si c'est un prêtre apostat, ou un laïque qui jouera son rôle comme prêtre, sous un nom d'emprunt.

Au nom des évêques Lettons en exil S.E. Mgr. Antonius Urbšs et S.E. Mgr. Ioseph Rancans, et en mon nom personnel je prie le Saint Siège de n'admettre sous aucun titre au Concile les prêtres arrivés de RSS de Lettonie, qui se présenteraient eventuellement au Secrétariat du Concile. Ils n'ont aucune autorité, ils ne représentent rien de l'Eglise catholique de Lettonie. Tout au contraire ils la trahissent.

Avec mon dévouement filial

humble fils de la Sainte Eglise
BOLESLAUS SLOSKANS
Eppus Cillitanus

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

25

CLARUS VIR MIECZYSLAW DE HABICHT
Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Fribourg, le 16 septembre 1963

Excellence Révérendissime,

La lettre, numéro 3716 CV/63,[1] que Votre Excellence a bien voulu m'adresser en date du 13 septembre vient de me parvenir. C'est avec la plus grande émotion que j'ai appris que le Saint Père a daigné admettre aux Sessions du Concile Oecuménique Vatican II, en qualité d'auditeurs, des représentants du laïcat catholique et que ma modeste personne fut comprise parmi ceux-ci.

Je m'empresse d'exprimer ma profonde reconnaissance à Votre Excellence pour la communication qu'Elle vient de me faire. Je La prie en même temps de bien vouloir exprimer au Souverain Pontife ma très sincère et filiale gratitude pour ce geste généreux de son insigne bienveillance à mon égard.

La décision du Saint Père d'associer aux travaux du Concile Oecuménique Vatican II, en qualité d'auditeurs, un certain nombre de représentants qualifiés du laïcat catholique, ne pourra qu'intensifier dans ce laïcat le désir ardent de servir l'Eglise dans une filiale adhésion aux voeux et aux directives du Pontife Romain et aux décisions qui seront prises par les Pères du Concile, en union avec le Souverain Pontife.

J'arriverai à Rome le 25 ou le 26 septembre. Je me permettrai alors de me présenter dans les bureaux du Secrétariat Général du Concile, afin de prendre connaissance des dispositions pratiques concernant les auditeurs laïcs.

Votre Excellence daignera agréer l'hommage de mes sentiments très respectueux, de ma plus profonde estime et de mon filial dévouement.

MIECZYSLAW de HABICHT

Son Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Archevêque tit. de Samosata
Secrétaire Général du Concile Oecuménique Vatican II

---

[1] Cf. p. 276.

26

REV.MUS LORIS CAPOVILLA

IL MAESTRO DI CAMERA
DI SUA SANTITÀ

Vaticano, 16 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi onoro partecipare alla Eccellenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre, sabato 21 corrente, alle ore 10, nell'Aula della Benedizione, Si compiacerà di accogliere in amabile Udienza gli Officiali delle Sacre Congregazioni Romane e tutti i dipendenti della Santa Sede.

Tanto partecipo alla Eccellenza Vostra Rev.ma perché voglia informarne i membri delle varie Commissioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, residenti in Roma, e della Segreteria Generale.

Con sentimenti di devoto ossequio mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
LORIS CAPOVILLA, f.f.

P.S.: I membri che sono Officiali di Curia hanno già ricevuto l'invito dai loro Superiori immediati.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo titolare di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

27

REV.MUS P. AUGUSTINUS SÉPINSKI O.F.M.
Minister generalis Ordinis Fratrum Minorum

Prot. N. 3369/63

Roma, li 17 settembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Nell'adunanza del Consiglio dell'Unione Romana dei Superiori Generali, tenutasi in questa nostra Curia il 12 corr., il sottoscritto è stato pregato dal Consiglio medesimo di rivolgerVi una domanda tendente ad ottenere la grazia che l'On.mo Fratel Niceto Giuseppe, Sup. Gen.le dei Fratelli delle Scuole Cristiane, sia, in qualità di Padre del Concilio Ecumenico Vaticano II, il rappresentante dei Fratelli insegnanti.

Questo desiderio è vivamente sentito non solo dalla Congregazione dei Carissimi, ma anche dagli Ordini e Congregazioni che hanno il loro rappresentante al Concilio.

L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane — che per numero di Religiosi è il 4° Istituto nella Chiesa — ha attualmente la seguente consistenza (statistica del 31.XII.1962):

Numero di Case	1.529
Numero di Religiosi	17.860
Numero di allievi	699.771
Numero di paesi dove lavorano	85

La Casa Madre trovasi a Roma, Via Aurelia, 476.

Pienamente fiducioso nell'opera che Vostra Eminenza vorrà svolgere per ottenere dal Santo Padre la grazia di cui sopra, bacio umilmente la Sacra Porpora e con profonda venerazione mi confermo

della stessa Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo e dev.mo servitore

Fr. AGOSTINO SÉPINSKI
Ministro Generale O.F.M.
Presidente dell'U.R.S.G.

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. A. Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

Annotatio ex officio:

Em.mus card. Cicognani litteras rev.mi Sépinski ad exc. Felici die 19 mensis septembris misit cum annotatione: «Si potrebbe chiedere un parere agli E.mi Card. Roberti e Card. Antoniutti, e lasciare la decisione al Consiglio di Presidenza.

Il P. Generale dei Minori Francescani è venuto di persona per raccomandare la cosa. A.G. Card. Cicognani».

28

CLARUS VIR FRANCISCUS VITO

Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Milano, 17 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Accolga il mio vivo ringraziamento per avermi gentilmente comunicato con lettera del 13 settembre prot. n. 3711 CV/63[1] che il Santo Padre si è degnato di annoverare il mio nome fra gli «Auditores» ammessi alle sedute del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Voglia esprimere a Sua Santità il mio profondo sentimento di gratitudine per l'atto di augusta benevolenza che si è compiaciuto compiere nei miei riguardi.

Con rispettosi ossequi.

FRANCESCO VITO

A Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 276.

29

CLARUS VIR IOANNES LARNAUD
Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Prot. N. 1753/63

Paris VII, le 17 septembre 1963

Excellence Révérendissime,

J'ai l'honneur d'accuser bonne réception de votre lettre 3721 CV/63 concernant ma désignation en qualité d'« auditor » — au Concile oecumenique Vatican II.[1]

Je tiens à vous exprimer toute ma gratitude pour cette désignation et vous prie de bien vouloir présenter au Saint Père, qui a bien voulu me faire cet insigne honneur, l'assurance de ma très vive gratitude et de mon désir de mettre tout en oeuvre pour contribuer, dans ma modeste part, à la réussite des travaux.

Je pense que vous me ferez connaître par un prochain courrier les renseignements pratiques concernant cette nomination, et en vous exprimant d'avance ma reconnaissance.

Daigne, Votre Excellence Révérendissime, agréer l'humble hommage de mon très profond respect

JEAN LARNAUD

P.S.: Etant donné la surcharge actuelle de travail ici au bureau, je pense venir quelques jours à l'occasion de l'ouverture du Concile, puis, ensuite chaque fois que les discussions auront trait plus spécialement aux chapîtres qui m'intéressent, à savoir: vie internationale et présence de l'Eglise au monde, ainsi que l'apostolat des laïcs.

Je suppose qu'il sera possible d'avoir avant le calendrier des séances.

Son Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile Vatican II

---

[1] Cf. p. 276.

30

CLARUS VIR IOANNES VAZQUEZ

Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Roma, 18 de septiembre de 1963

Excmo. Señor,

Con profunda emoción he recibido la comunicación de Vuestra Excelencia Reverendísima, relativa a la inclusión de mi nombre en la nómina de personalidades del Laicado Católico que por particular benevolencia del Santo Padre, serán invitadas a las próximas sesiones del Concilio Ecuménico Vaticano II.[1]

Al agradecer muy especialmente a Vuestra Excelencia la gentil comunicación hago propicia la circunstancia para expresar mi filial reconocimiento a Su Santidad Paulo VI por el inmerecido honor y distinción que todo ello significa y al aceptarlo aprovecho la ocasión para renovar mi incondicional adhesión a la Sagrada Cátedra de Pedro en la Augusta persona del Santo Padre.

Al presentar a Vuestra Excelencia mis devotos saludos imploro su paternal bendición.

JUAN VAZQUEZ
Presidente de la Federación
Internacional de la Juventud Católica

Al Excelentísmo y Reverendísimo Señor
Monseñor Pericle FELICI
Arzobispo tit. de Samosata
Secretario General del Concilio Ecuménico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 276.

31

CLARUS VIR HENRICUS ROLLET
Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Paris, 18 septembre 1963

Excellence,

C'est avec joie que j'ai appris par votre lettre du 13 Septembre (3720 CV/63)[1] la décision du Saint Père de faire assister au Concile en qualité d'auditeurs, quelques représentants du laïcat. Je suis profondément sensible et infiniment reconnaissant de l'honneur qui m'est fait en m'incluant parmi eux et je me rendrai à Rome à cette fin.

Toutefois, Excellence, il ne me sera pas possible d'assister à toutes les congrégations. Je suis, en effet, industriel à Paris, responsable d'une entreprise de métallurgie qui réclame ma présence, tout particulièrement au mois d'Octobre.

L'apostolat est pour moi une activité à laquelle je suis profondément attaché, mais de caractère purement bénévole.

Puis-je vous demander, Excellence, de bien vouloir m'indiquer les réunions auxquelles ma présence vous parait indispensable car je tiens tout particulièrement, en dépit de ces difficultés professionnelles, à marquer mon attachement au travaux du Concile et toute la fierté que j'éprouve à prendre rang parmi les auditeurs.

Daigne, Votre Excellence, agréer l'hommage de mon profond respect et de la plus vive gratitude.

HENRI ROLLET

Son Exc. Mgr. Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile Vatican II

[1] Cf. p. 276.

32

CLARUS VIR AUGUSTUS VANISTANDAEL
Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Nos Réf. Vi/ep 1609

Bruxelles, le 18 septembre 1963

Excellence,

Dans votre honorée lettre du 13 septembre 1963,[1] Vous avez bien voulu me communiquer que le Saint Père a daigné me désigner comme auditeur auprès du Deuxième Concile Ecuménique du Vatican, m'offrant ainsi la possibilité de participer aux Sessions en qualité de représentant du laïcat catholique.

Je tiens à Vous remercier de cette communication et Vous saurai gré de bien vouloir exprimer à Sa Sainteté ma respectueuse gratitude pour cette désignation imméritée autant qu'inatteudur, en Lui donnant l'assurance de ce que, dans toute la mesure de mes faibles moyens, je m'efforcerai de donner à l'exercice de la fonction que Sa Sainteté a daigné me confier, le dévouement, le temps, et les connaissances, que la Providence veut bien m'accorder.

Votre Secrétariat se chargera bien, sans doute, de me faire connaître les indications pratiques qu'implique ma charge. Je me permets de vous signaler que je me trouverai à Rome, du 30 septembre au 5 octobre prochain. Je ne manquerai pas de me présenter à Votre Secrétariat dès mon arrivée.

Avec l'expression réiterée de ma gratitude, je vous prie d'agréer, Excellence, l'assurance de mon filial dévouement.

A. VANISTENDAEL
Secrétaire Général C.I.S.C.

A Son Excellence Mgr. Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile Vatican II

---

[1] Cf. p. 276.

33

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3736 CV/63

E Civitate Vaticana, die 19 settembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Il Rev.mo Padre Agostino Sépinski, nella qualità di Presidente dell'Unione Romana dei Superiori Religiosi, ha rivolto all'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità rispettosa istanza perché venga ammesso al Concilio Ecumenico, in qualità di Padre Conciliare, l'On.mo Fratel Niceto Giuseppe, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in rappresentanza della categoria dei Fratelli insegnanti.[1]

Per venerato incarico del suddetto Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato mi pregio rivolgermi all'Eminenza Vostra Reverendissima affinché abbia la bontà di esprimere il Suo illuminato parere circa il merito della proposta. La decisione poi sarà rimessa all'Eminentissimo Consiglio di Presidenza del Concilio Ecumenico.

Inchinato al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione ho l'honore di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con 1 Allegato)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Ildebrando ANTONIUTTI
Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi

---

[1] Cf. pp. 284-285.

34

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3737 CV/63

E Civitate Vaticana, die19 settembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Il Rev.mo Padre Agostino Sépinski, nella qualità di Presidente dell'Unione Romana dei Superiori Religiosi, ha rivolto all'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità rispettosa istanza perché venga ammesso al Concilio Ecumenico, in qualità di Padre Conciliare, l'On.mo Fratel Niceto Giuseppe, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in rappresentanza della categoria dei Fratelli insegnanti.[1]

Per venerato incarico del suddetto Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato mi pregio rivolgermi all'Eminenza Vostra Reverendissima affinché abbia la bontà di esprimere il Suo illuminato parere circa il merito della proposta. La decisione poi sarà rimessa all'Eminentissimo Consiglio di Presidenza del Concilio Ecumenico.

Inchinato al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione ho l'onore di confermarmi

dell'Eminensa Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con 1 Allegato)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Francesco ROBERTI
Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica

[1] Cf. pp. 284-285.

35

EXC.MUS MARTINUS IOANNES O'CONNOR

Episcopus tit. Laodicenus in Syria
Praeses Consilii nuntiis dandis praepositum

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
CONSILIUM NUNTIIS DANDIS
PRAEPOSITUM

E Civitate Vaticana, die 19.9.1963

Eccellenza Reverendissima,

In vista del lavoro che dovrà svolgere l'Ufficio Stampa del Concilio con la edizione quotidiana di un Notiziario al termine di ogni Congregazione Generale, mi permetto sottoporre alla benevola attenzione di V.E. il seguente quesito:

È opportuno o meno che il Notiziario pubblichi insieme con il nome dei singoli oratori anche la sintesi dei loro interventi?

Si fa presente che, lo scorso anno, nei Notiziari il nome dei Padri intervenuti nella discussione era pubblicato a parte, senza alcun rapporto con il sunto delle opinioni espresse.

Ringraziando sin d'ora per quanto V.E. vorrà comunicarmi in merito a quanto sopra richiesto, prego V.E. Rev.ma di voler gradire l'espressione del mio devoto ossequio.

MARTIN J.O'CONNOR, *pres.*

A S.E. Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

36

EXC.MUS ALOISIUS M. BETTAZZI

Episcopus tit. electus Thagastensis

Bologna, 19 settembre 1963

Rev.mo Mons. Segretario,

Avrei intenzione di partecipare all'apertura della II Sessione del Concilio Ecumenico, Domenica 29 Settembre, e alle riunioni successive.

Poiché sono già stato eletto Vescovo, ma ancora non ho ricevuto la consacrazione, sarei a chiedere quale sarà l'abito a me più conveniente per le citate assemblee.

Le sono grato per quanto vorrà cortesemente indicarmi, mentre Le assicuro il più devoto ossequio.

LUIGI BETTAZZI

Segreteria Generale del Concilio
Segretariato « de rebus liturgicis »

37

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3745 CV/63

E Civitate Vaticana, die 20 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

In premuroso riscontro dello stimato Foglio in data di ieri, circa gli abiti da usarsi in Concilio dai Vescovi eletti e non ancora consacrati, mi pregio di informare l'Eccellenza Vostra Reverendissima che per le Sessioni pubbliche userà il

piviale bianco, zucchetto e berretta violacea; mentre per le Congregazioni Generali userà sottana paonazza, rocchetto e zucchetto.

Mi è gradita la circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Luigi Maria BETTAZZI
Vescovo tit. eletto di Tagaste
Ausiliare dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Bologna

38

CLARUS VIR SILVIUS GOLZIO
Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Roma, 20.9.1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto con profonda gratitudine la lettera, di prot. N. 3714 CV/63 del 13 corrente,[1] con la quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima ha avuto la bontà di comunicarmi che il Santo Padre si è benignamente degnato di concedere che io sia annoverato fra gli « auditores ».

Con devozione filiale accolgo questa designazione impegnandomi ad adempiere i compiti che comporta.

Rinnovo il più vivo ringraziamento mentre prego l'Eccellenza Vostra Reverendissima di accogliere l'espressione del mio devoto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
SILVIO GOLZIO

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

---

[1] Cf. p. 276.

39

CLARUS VIR RAIMUNDUS SUGRANYES DE FRANCH
Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Capellades (Barcelona), 20 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto, con sensi di devotissima gratitudine, la Sua venerata lettera del 13 settembre,[1] per la quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima Si è degnata comunicarmi che l'Augusto Pontefice mi ha fatto l'onore di ammettermi fra gli « Auditores » del Sacrosanto Concilio Vaticano II.

La Sua comunicazione mi è giunta in questo mio paese natale, ove mi trattiene, al di là delle mie vacanze, un grave accidente accaduto alla più piccola delle mie figliuole. Purtroppo, un serio intervento chirurgico è stato necessario e non posso raggiungere Friburgo in Svizzera finché la piccola possa essere trasportata. Spero, con l'aiuto d'Iddio, che questo sarà verso i primi giorni d'ottobre.

Appena avrò potuto sistemare la mia famiglia in Svizzera, mi farò premura di recarmi a Roma per essere presente alle sedute del Concilio Ecumenico, alle quali il Santo Padre si è benignamente degnato invitarmi.

Mi rincresce nel cuore questo ritardo e La prego di umiliare a Sua Santità il mio omaggio filiale di riconoscenza e le mie scuse di non potere affrettarmi subito a Roma per partecipare alla cerimonia inaugurale della Seconda Sessione conciliare.

Mi è grato intanto di porgere all'Eccellenza Vostra Reverendissima i sensi di profondo e riverente ossequio, con i quali mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
umilissimo servo
R. SUGRANYES de FRANCH

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle FELICI
Segretario Generale del S. Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 276.

40

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3744 CV/63

E Civitate Vaticana, die 20 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho il pregio di accusare ricevimento dello stimato Rapporto che l'Eccellenza Vostra Reverendissima ha voluto inviare a questa Segreteria Generale circa la situazione della Gerarchia Ecclesiastica in Lettonia e l'invio da quel Paese di due ecclesiastici al Concilio Ecumenico Vaticano II.[1]

Mi reco a premura di informare Vostra Eccellenza che mi son fatto dovere di trasmettere, in data odierna, copia del suddetto Rapporto all'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità, per l'opportuna e competente considerazione.

Profitto volentieri dell'occasione per dirmi, con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Boleslao SLOSKANS
Vescovo tit. di Cillio
Amministratore Apostolico di Mohilev e Minsk

---

[1] Cf. pp. 279-281.

41

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3747 CV/63

E Civitate Vaticana, die 20 settembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Boleslao Sloskans, Vescovo tit. di Cillio e Amministratore Apostolico di Mohilev e Minsk, ha qui inviato un Rapporto sulla situazione della Gerarchia Ecclesiastica in Lettonia e circa l'invio da quel Paese di due ecclesiastici al Concilio Ecumenico Vaticano II.

Mi reco a doverosa premura di rimettere copia di detto Rapporto all'Eminenza Vostra Reverendissima.[1]

Inchinato al bacio della Sacra Porpora mi onoro profittare dell'occasione per confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con inserto)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. pp. 279-281.

42

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II

E Civitate Vaticana, die 21 settembre 1963

Beatissimo Padre,

Mentre è ancora viva nella mente l'eco delle sapienti ed illuminate parole indirizzate questa mattina dalla Santità Vostra alla Curia Romana,[1] ho l'onore di umiliare a Vostra Santità i primi esemplari del rinnovato Regolamento del Concilio, che da lunedì prossimo sarà distribuito agli Em.mi Signori Cardinali ed agli altri Padri Conciliari.

Ho viva fiducia di essere ricevuto dalla Santità Vostra in questi giorni che segnano la vigilia della ripresa delle Assise Conciliari: intanto imploro su di me e i miei collaboratori la Sua Paterna ed Apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra
dev.mo obb.mo figlio

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

---

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. II, pars I, pp. 49-56.

43

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 6840

Dal Vaticano, 21 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

A proposito dell'osservanza del segreto sul Concilio Ecumenico, il Santo Padre, attese le incertezze che si hanno, Si è degnato di disporre che esso venga

osservato circa gli Schemi e circa quanto verrà trattato nelle varie Commissioni Conciliari.

Riguardo alle discussioni che saranno tenute nell'Aula Conciliare, Sua Santità ha creduto bene di disporre che tutti coloro che vi assisteranno usino sempre e dovunque la dovuta discrezione.

Voglia l'Eccellenza Vostra Rev.ma avere la cortesia di partecipare tali deliberazioni della Santità Sua al Consiglio di Presidenza del Concilio, affinché siano comunicate nella forma conveniente ai Padri Conciliari.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

44

EXC.MUS ANDREAS HAMVAS
Episcopus Csanádiensis

Szegedini, die 22 septembris 1963

Excellentissime Domine,

Gratias ex intimo corde refero pro intimatione sub N. 3705 CV/63[1] communicata. Tenemus nos ad ordinem praesignatum. Si tamen excedimus numerum benigne concessum, agitur forsan de duabus personis insuper nobis iniunctis, hae propriis sumptibus pro aliquot diebus, duabus forsan hebdomadibus, hospitium in «Domus Mariae» petunt.

Quod superest, sensus profundae venerationis pando.

Servus addictissimus in Chr.to
ANDREAS HAMVAS
Eppus Csanádiensis

Exc.mo ac R.mo D.no
D.no Pericli FELICI
Secretario Generali Concilii Oecumenici Vaticani II

[1] Cf. p. 275.

45

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 6895

Dal Vaticano, 23 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Il giorno 28 del prossimo mese di ottobre, l'E.mo Signor Cardinale Suenens, Arcivescovo di Malines-Bruxelles, per incarico conferitogli dal Santo Padre, terrà nell'Aula Conciliare, alla presenza dei Padri, delle Autorità e dei fedeli, un discorso per commemorare il compianto Sommo Pontefice Giovanni XXIII.

Tale discorso — che sarà pronunciato in lingua francese, e che si avrà cura di far tradurre previamente in lingua italiana, inglese, tedesca e spagnuola – avrà luogo dopo una Santa Messa di suffragio, che sarà celebrata nella stessa Aula Conciliare. La cerimonia quindi avrà un carattere religioso, come ad essa si conviene.

Tanto ho il dovere di partecipare all'Eccellenza Vostra Rev.ma, con preghiera di volerne cortesemente informare il Consiglio di Presidenza del Concilio Ecumenico, affinché venga tempestivamente predisposto quanto sia necessario alla felice riuscita della cerimonia.

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

46

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 6896

Dal Vaticano, 23 settembre 1963

Eccellenza Rev.ma,

L'E.mo Signor Cardinale Tisserant, in un foglio lasciato nelle venerate mani del Santo Padre durante l'Udienza accordatagli il 16 corr. mese, ha creduto bene di far presente tra l'altro quanto segue:

«I moderatores (del Concilio Ecumenico) dovrebbero dirigere tutta la discussione su di un tema determinato, secondo la loro competenza.

Limitazione degli interventi: pubblicare i nomi di tutti, senza distinguere chi ha parlato e chi ha consegnato uno scritto. Domandare ai Vescovi delle diverse nazioni di fissare chi deve parlare in nome di loro: uno o più secondo l'unanimità o meno, affinché tutte le opinioni siano espresse, anche quelle delle minoranze».

Tanto mi affretto a partecipare all'Eccellenza Vostra Rev.ma, in ossequio alle venerate istruzioni ricevute dalla Santità Sua.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

47

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 6993

Dal Vaticano, 23 settembre 1963

Il SANTO PADRE Si è benignamente degnato di annoverare fra i Membri della Commissione « de Ecclesiis Orientalibus » del Concilio Ecumenico Vaticano II Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giuseppe Slipyi, Arcivescovo di Leopoli degli Ucraini.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per sua opportuna conoscenza e norma.

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

48

EM.MUS FRANCISCUS CARD. ROBERTI

Praeses Tribunalis administrativi Concilii

Roma, 24 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

In ossequio a venerate istruzioni ricevute, Vostra Eccellenza Reverendissima si compiace di domandare il mio modesto parere su una richiesta presentata a sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Segretario di Stato dal Rev.mo P. Agostino Sépinski, Presidente dell'Unione Romana dei Superiori

Generali, e diretta a ottenere la grazia che l'On.mo fratel Niceto Giuseppe, Superiore Generale dei fratelli delle Scuole Cristiane, «*sia in qualità di Padre del Concilio Ecumenico Vaticano II il rappresentante dei fratelli insegnanti*».[1]

Premetto che sono pieno di ammirazione e venerazione verso i Fratelli delle Scuole Cristiane e il loro degnissimo Superiore Generale per il grande bene che essi compiono a vantaggio della Chiesa in un campo così delicato e importante quale è quello della educazione della gioventù. Sarei quindi assai ben disposto a favorire il desiderio del Rev.mo P. Sépinski e degli altri egregi Superiori Generali che a Lui si associano nel raccomandare la su esposta domanda.

Ma mi si presentano alla mente parecchie difficoltà.

Il Concilio Ecumenico non è una assemblea eletta su base più o meno proporzionale. *Concilia sunt Episcoporum.* Quindi alla domanda di avere un rappresentante dei Fratelli insegnanti non può essere intesa che in senso assai largo.

È vero che il Codice ammette al Concilio Ecumenico, oltre i Vescovi, anche gli Abati Superiori di Congregazioni monastiche e i Superiori Generali di Congregazioni religiose clericali esenti; ma esclude espressamente i Superiori Generali delle altre Congregazioni religiose, salvo che sia disposto altrimenti nel decreto di convocazione (can. 223 § 1,4°).

Per tale motivo, atteso anche il grande numero di Padri chiamati *ex iure* al Concilio, la Sottocommissione per il Regolamento fu contraria a estendere, su questo punto, le norme del Codice.

Ma la difficoltà cresce, se si riflette che i Fratelli delle Scuole Cristiane sono una Congregazione *laicale*, nella quale rarissimi sono i sacerdoti (can. 488, § 4°); e che l'esempio sarebbe quasi certamente seguito da altri.

Sarei pertanto del sommesso parere che la preziosa esperienza in materia di educazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane fosse utilizzata largamente, e forse più efficacemente, attraverso l'opera di *periti conciliari* appositamente scelti tra le varie Congregazioni insegnanti. *Salvo Superiorum et sapientiorum iudicio.*

Nel presentare alla Eccellenza Vostra queste modeste osservazioni, Le restituisco il documento inviatomi, e mi valgo della opportunità, per rinnovarLe i sensi della mia profonda stima, di cui godo professarmi di

Vostra Eccellenza Rev.ma
obbl.mo come fratello in G.C.

FRANCESCO Card. ROBERTI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. pp. 284-285.

49

CLARUS VIR IACOBUS I. NORRIS

Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Genève, September 24 1963

Your Excellency,

I am deeply grateful for your letter informing me that I have been named a Catholic Lay Auditor of Vatican Council II.[1]

I am highly honored by this appointment and am sincerely appreciative of the confidence expressed by the Holy See in naming me to this responsible assignment.

While in Rome my address will be c/o Catholic Relief Services/N.C.W.C., via della Conciliazione 4.

With my renewed thanks and sentiments of deep esteem, I am,

Most respectfully.

JAMES J. NORRIS

President

To His Excellency
The Most Rev. Pericle FELICI
General Secretary of Vatican Council II

[1] Cf. p. 276.

50

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 6864

Dal Vaticano, 24 settembre 1963

Eccellenza Rev.ma,

È pervenuta al Santo Padre la devota lettera del 19 corr. mese,[1] con la quale

[1] Cf. p. 292.

l'Eccelenza Vostra Rev.ma Gli umiliava copia del Regolamento per i giornalisti, redatto al momento della costituzione dell'Ufficio Stampa del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Sua Santità ne ha preso visione e, mentre per mio mezzo vivamente La ringrazia del premuroso invio, Si compiace del proposito manifestato circa l'eventuale suo perfezionamento.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Martino G. O'CONNOR
Presidente della Commissione per la stampa
del Concilio Ecumenico Vaticano II

51

EXC.MUS NICOLAUS MARGIOTTA
Archiepiscopus Brundusinus

Prot. N. 4380/1/11

Brindisi li, 25/9/1963

Eccellenza Reverendissima,

Affinché non sia troppo tardi al mio arrivo costà, ricorro alla presente per pregare l'Eccellenza Vostra Reverendissima di un cortese favore.

Non so quale sia il mio posto nella sala conciliare, in S. Pietro, non avendo potuto partecipare alla prima sessione del Concilio, come Vostra Eccellenza ricorderà.

La pregherei, per motivi inerenti alla mia precedente infermità, di assegnarmi un posto in prima fila, a pianoterra, affinché possa evitare di fare scale, e possibilmente vicino a qualcuna delle uscite dalle tribune.

Comprendo di arrecarLe del fastidio con questa mia, ma La prego di scusarmi e comprendermi.

Grato del favore, La ringrazio sentitamente, mentre chino al bacio del sacro anello godo confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo come fratello
NICOLA MARGIOTTA
Arcivescovo

Ecc.za Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

52

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3770 CV/63

E Civitate Vaticana, die 25 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuto il pregiato Officio del 23 corrente N. 6896,[1] con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi rimette un brano di un pro-memoria lasciato nelle venerate mani del Santo Padre dall'Em.mo Cardinal Tisserant, relativo ai compiti dei «Moderatores» del Concilio e alla limitazione degli interventi.

Mentre ringrazio vivamente Vostra Eccellenza della cortese attenzione, mi valgo dell'occasione per rinnovarLe il mio distinto ossequio e confermarmi

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato

---

[1] Cf. p. 301.

53

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 6870

Dal Vaticano, 26 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Sono giunti nelle venerate mani dell'Augusto Pontefice gli esemplari della seconda edizione dell'« Ordo Concilii Oecumenici Vaticani II celebrandi », ch'Ella con devota premura ha provveduto ad inviarGli nei giorni scorsi.[1]

Sua Santità, accogliendo con viva compiacenza il filiale omaggio, mi ha affidato il venerato incarico di porgere all'Eccellenza Vostra Reverendissima ed ai Suoi collaboratori il particolare attestato della Sua sovrana gratitudine per l'impegno e la diligenza con cui è stata curata la stampa del volumetto.

Nel rendermi interprete di tali paterni sentimenti, profitto ben volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. p. 298.

54

EXC.MUS IOSEPH SENSI
Archiepiscopus tit. Sardianus

NUNZIATURA APOSTOLICA

Prot. N. 1800/63

Dublino, 26 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Prego l'Eccellenza Vostra Reverendissima di volere prendere nota che S.E. Mons. Guglielmo Conway, Vescovo titolare di Neve, è stato nominato Arcivescovo di Armagh. Egli ha preso possesso di quella sede ieri.

Le sarò, perciò, assai grato se avrà la bontà di disporre che nell'aula conciliare gli sia assegnato il posto che gli compete come «Primate di tutta l'Irlanda».

Nel ringraziarLa fin d'ora approfitto dell'occasione per rinnovarLe l'espressione del mio devoto ossequio.

Dev.mo
GIUSEPPE SENSI
Nunzio ap. in Irlanda

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

55

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3777 CV/63

E Civitate Vaticana, die 27 settembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Ho avuto l'onore di ricevere il venerato Foglio del 21 Settembre scorso, N. 6840,[1] con cui l'Eminenza Vostra Reverendissima si compiaceva di comunicarmi le norme circa il segreto da osservarsi sui lavori del Concilio Ecumenico.

Ringrazio molto vivamente l'Eminenza Vostra della cortese comunicazione e mi reco, nel contempo, a premura di assicurarLa di aver portato a conoscenza degli Eminentissimi Signori Cardinali del Consiglio di Presidenza del Concilio Ecumenico le suddette disposizioni di Sua Santità.

Inchinato al bacio della Sacra Porpora, ho l'onore di confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Dev.mo um.mo servitor vero
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 298.

56

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3778 CV/63

E Civitate Vaticana, die 27 settembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Con venerato Foglio del 23 Settembre scorso, N. 6895,[1] l'Eminenza Vostra Reverendissima Si compiaceva di comunicarmi che il giorno 28 del prossimo mese di Ottobre l'Eminentissimo Signor Cardinale Suenens, per incarico conferitogli dal Santo Padre, terrà nell'Aula conciliare un discorso per commemorare il compianto Sommo Pontefice Giovanni XXIII.

Com'era desiderio dell'Eminenza Vostra è stata mia premura comunicare la notizia all'Eminentissimo Consiglio di Presidenza del Concilio Ecumenico nella seduta tenuta in data di ieri.

Mi è gradito ringraziare vivamente l'Eminenza Vostra della cortese comunicazione.

Inchinato al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.lo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 300.

57

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3780 CV/63

E Civitate Vaticana, die 27 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che la Commissione « de Concilii negotiis componendis seu coordinandis », nella seduta del 25 Settembre scorso, dopo aver esaminato il quesito, a me presentato da Vostra Eccellenza con distinto Foglio del 19 dello stesso mese,[1] non ha ritenuto opportuno che nel Notiziario delle Congregazioni Generali con il nome dei singoli Oratori sia pubblicata anche la sintesi degli interventi dei medesimi.

Pertanto sarà seguito il metodo dello scorso anno, pur ponendo la massima cura per una conveniente informazione della opinione pubblica.

Ha ancora stabilito la Commissione di Coordinamento insieme al Consiglio di Presidenza che nel Notiziario si pubblichino insieme i nomi dei Padri che o abbiano parlato o abbiano chiesto di parlare presentando in scritto il loro voto.

Invio finalmente a Vostra Eccellenza copia della lettera indirizzatami dall'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato contenente le auguste disposizioni del Santo Padre sul segreto conciliare.[2]

Profitto della circostanza per professarmi consensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Martino O'CONNOR
Arcivescovo tit. di Laodicea di Siria
Presidente del Comitato per la Stampa
del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 292.

[2] Cf. pp. 298-299.

58

REV.MUS P. ALFONSUS RAES S.J.

Praefectus Bibliotecae Apostolicae Vaticanae

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
IL PREFETTO

N. 593/P.

27 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Vorrei sottoporre alla sua benevola considerazione una piccola richiesta che sembra importante per la Biblioteca. Dato che in ogni seduta conciliare bisogna portare e riprendere il Vangelo del Concilio (Urb. lat. 310), e posto che io, come Prefetto, non sempre posso assentarmi dalla Vaticana, le domanderei una tessera che consentisse a un nostro impiegato (Mario Ribichini) di introdurre e riprendere detto codice.

Grato le invio i più sinceri e deferenti ossequi.

P. ALFONSUS RAES S. J.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

59

REV.MUS D. ALVARUS DEL PORTILLO

Secretarius commissionis de disciplina cleri et populi christiani

COMMISSIO DE DISCIPLINA CLERI
ET POPULI CHRISTIANI

Prot. N. 474/63

E Civitate Vaticana, die 27 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Tra le deliberazioni prese dalla Commissione di Coordinamento, a conclusione delle sedute tenute nei giorni 21-27 gennaio 1963, figurava per lo schema

« De cura animarum » anche la seguente: « Examinetur, an opportune ' Manuale Parochorum ' et ' Directorium de catechetica populi christiani institutione ' a Commissione Conciliari de disciplina cleri et populi christiani exaranda sint, cum labores praeparatorii horum thematum iam a Commissione Praeparatoria huic correspondente peracti fuerint ».[1]

Infatti, dopo richiesta orale di Sua Eminenza il Cardinale Marella, Presidente della Commissione « De Episcopis et Dioecesium regimine », la nostra Commissione approntò tale materiale che fu inviato all'Eccellenza Vostra Reverendissima con lettera Prot. N. 323/63, del 18 marzo u.s.

Approvato successivamente dalla Commissione di Coordinamento il medesimo materiale ora forma: a) il Capitolo V e la Appendice VII dello schema « De cura animarum », che trattano « De catechetica populi christiani institutione »; e b) l'appendice IV, cioè « Praecipuae normae referendae in Directorium Generale pro parochis ».

Nei mesi di agosto e settembre la Commissione « De Episcopis » ci ha trasmesso regolarmente tutte le osservazioni ed emendamenti proposti dai Padri Conciliari alle suddette materie dello schema « De cura animarum ». Questa Commissione ha classificato e ordinato tali proposte, ed ha convocato già le due sottocommissioni che procederanno al loro studio. Sorge però ora il dubbio se dovrà essere della nostra Commissione anche il Relatore che, a suo tempo, presenterà alla Congregazione Generale il detto capitolo V dello schema « De cura animarum » sulla catechesi. In linea di massima si era rimasti d'accordo in tal senso con la Commissione « De Episcopis », ma la nostra Commissione gradirebbe sapere ufficialmente se anche la Commissione di Coordinamento è di questo parere.

Ringraziandola fin d'ora, profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con profondo ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

ALVARO del PORTILLO, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario della Commissione « de Concilii laboribus coordinandis »

---

[1] *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, p. 197.

60

EM.MUS ANTONIUS CARD. BACCI

Romae, die XXVIII septembris a. 1963

Eminentissimi Patres Cardinales Consilii Praesidentiae
Concilii Oecumenici Vaticani II

Cum peculiare munus vestrum sit, Eminentissimi Patres, « curare ut normae Ordinis Concilii Oec. Vaticani II celebrandi rite observentur » (cf. ibid., c. I, a. 4), sinatis, quaeso, ut haec animadvertenda proponam.

In cap. VI, art. 28 eiusdem « Ordinis », a Summo Pontifice approbato, haec norma legitur: « In Sessionibus publicis, in Congregationibus generalibus etc. *lingua latina* adhibetur; quo autem eius usus expeditior evadat, praesto sunt lectores, interpretes ac translatores ». Tantum in Commissionibus permittuntur linguae vernaculae, quae tamen « statim in linguam latinam sunt vertendae ».

Cum autem haec praescriptio elapso anno non semel violata fuerit, et a nonnullis lingua gallica usurpata, demisso animo a vobis peto ut huic normae ab omnibus obtemperetur. Idque tribus de causis.

I. Quia agitur de norma a Summo Pontifice statuta.

II. Quia latinus sermo est *lingua officialis totius Ecclesiae, mirabile unitatis vinculum, lingua, quae catholica dici debet*, ut asseveravit Summus Pontifex Pius XI v.m., salvis semper variis linguis liturgicis ab Ecclesia probatis. Quapropter omnia graviora Apostolicae Sedis documenta, atque etiam « Codex Iuris Canonici Ecclesiae Orientalis » lingua latina conscripta sunt. Omnes igitur Episcopi et sacerdotes tenentur illam agnoscere; ut si ea loqui non possunt, ad statutos translatores, ut in memorata norma scribitur, recurrere possunt.

III. Praeterea si quis lingua gallica loquitur, cur alii non possunt lingua germanica, alii hispanica loqui, alii lusitanica, italica, arabica, sinensi, iaponica, russica, etc. etc.? Tunc habebitur, ut liquido patet, Babelica linguarum confusio, cum desit « mirabile illud unitatis vinculum », a Summo Pontifice statuto.

Peto igitur a vobis, Eminentissimi Praesides, ut haec animadversio mea, si id opportunum duxeritis, in Congregatione generali publice legere velitis; ac de hoc humanissimo officio debitas vobis grates ago.

A. Card. BACCI

Ad Eminentissimos Patres
Cardinales Consilii Praesidentiae Concilii Vaticani II

*

Annotatio exc.mi Felici: « Consilium Praesidentiae statuit nil esse faciendum ». Pericles Felici, 30.IX.1963.

61

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 6214/63

Dal Vaticano, 28 settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con pregiata Lettera N. 3747/CV/63 del 20 corrente mese l'Eccellenza Vostra Reverendissima trasmetteva copia di un esposto sull'attuale situazione della Gerarchia ecclesiastica in Lettonia, pervenutoLe da parte di S.E. Mons. Boleslao Sloskans, Amministratore Apostolico di Mohilev-Minsk.[1]

Sentitamente La ringrazio per la cortese segnalazione del documento, che per altro era già noto a questo Ufficio.

Profitto volentieri dell'opportunità per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 297.

62

EXC.MUS IOSEPH MANCUSO

Episcopus tit. Pyrgensis

Mazara del Vallo, 29 settembre 1963

Monsignor Gioacchino Di Leo, arcivescovo Mazara del Vallo, moribondo, desidera informare Padri Conciliari sua letizia offrire indicibili sofferenze ma-

lattia et vita pro felice esito lavori seconda sessione Concilio Ecumenico Vaticano secondo, chiede conforto preghiere confratelli e particolare benedizione Santo Padre.

GIUSEPPE MANCUSO
Vescovo Amministratore Apostolico

Eminentissima Presidenza
del Concilio Vaticano II

63

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

Dal Vaticano, 29.9.1963

Presenta distinti ossequi a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico, e, in ossequio alle auguste disposizioni del Santo Padre, si pregia di trasmettergli l'unita Nota redatta dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Carlo Colombo, Preside della Facoltà Teologica di Milano e Perito del Concilio.

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

REV.MUS CAROLUS COLOMBO
Praeses facultatis theologicae Mediolanensis

NOTA SUL VALORE DOGMATICO DEI DECRETI DOTTRINALI

Un problema che richiederà un chiarimento adeguato, subito all'inizio della seconda sessione conciliare, è quello riguardante *il valore dogmatico dei decreti dottrinali*, e particolarmente del Decreto «De Ecclesia», che ne costituirà probabilmente l'insegnamento principale.

1) Sono note le difficoltà sorte già nella prima sessione al riguardo, e le domande di chiarimento formulate da parecchi Padri, anche autorevoli, e da molti teologi di ogni nazionalità (anche dagli spagnoli).

Il Relatore dello Schema «De Fontibus Revelationis», riportando il pensiero del Segretario della Commissione Teologica Preparatoria, ricordò ai Padri la necessità di un esame attento del documento, perché si trattava di «proclamare delle verità infallibili», e quindi di prendere decisioni non più modificabili.

Questa interpretazione del valore dogmatico dei testi non rispondeva affatto al pensiero di tutta la Commissione Teologica, nella quale parecchi membri non avevano inteso approvare i testi con questo significato, e furono sorpresi di una simile dichiarazione. La prova sta nel duplice fatto, subito rilevato da molti:

a) che una simile dichiarazione appariva in contrasto con il pensiero ripetutamente espresso in varie sedi (e dallo stesso Sommo Pontefice), che non si addivenisse a nuove definizioni dogmatiche;

b) che nei testi non risultava una intenzione definitoria infallibile, almeno per la gran parte dei testi e delle affermazioni; mentre per la definizione infallibile è necessaria una formulazione tale per cui la intenzione definitoria appaia chiara ed inequivocabile (cf. C.I.C., can. 1323, § 3).

Dal contrasto appunto tra la formulazione dei testi e la dichiarazione del Relatore è nata la difficoltà ed il disorientamento.

2) Ragione della difficoltà è una particolare «mens theologica», che è necessario chiarire.

Alcuni membri della Commissione Teologica, preoccupati di troncare discussioni teologiche ritenute pericolose per la integrità della fede e di stroncare definitivamente errori veri e propri, tendono a presentare *ogni dichiarazione dottrinale conciliare* come definitiva e infallibile, non ammettendo diversi gradi nell'autorità dottrinale del Concilio.

A dire il vero, il Segretario della Commissione Teologica, interrogato oralmente in modo pertinente, ha ammesso che *un Concilio potrebbe dare diversi gradi di autorità alle proprie dichiarazioni dottrinali*; ma «per evitare confusione» è necessario che il Concilio dichiari «tutto e solo infallibilmente». E la ragione che viene addotta: «tutto quello che viene proclamato come certamente vero da tutti i Vescovi è infallibilmente certo e vero».

3) Questa posizione teologica, a mio giudizio, implica un errore storico ed un errore teologico:

a) è storicamente certo che qualche dichiarazione dottrinale conciliare non è stata ritenuta infallibile, sebbene si fosse presentata in forma conciliare, come certa, ed anche in modo particolarmente solenne. Alludo al «Decretum pro Armenis» ed alle discussioni sul suo valore dogmatico: il Card. Van Rossum, ad esempio, nonostante la «forma conciliare» del Decreto lo riteneva un documento di «magisterio ordinario autentico, ma non infallibile» (cf. VAN ROSSUM, *De essentia Sacramenti Ordinis*, pars III: Frib. Br., 1914, pagg. 155-187). E forse si potrebbero trovare altri esempi senza molte difficoltà;

b) sul piano teologico *la identificazione* di «dichiarazione dottrinale conciliare» con «dichiarazione infallibile», e perciò stesso irreformabile, cioè *con definizione solenne vera e propria*, è un errore.

Secondo la dottrina della Chiesa il Concilio Ecumenico è una delle due forme di esercizio della suprema autorità della Chiesa, nel magistero come nel governo: l'altra è l'esercizio personale dell'autorità da parte del Romano Pontefice (cf. C.I.C., can. 228). Per il loro parallelismo si può quindi stabilire un confronto tra le due forme di esercizio della suprema autorità, ed illuminare quella conciliare con quella pontificia.

Ora, per unanime dottrina teologica, esistono due forme di esercizio del magistero pontificio: l'insegnamento infallibile «ex cathedra» e l'insegnamento «autentico», e quindi obbligante all'assenso religioso interno, ma non infallibile. A queste due forme si può sicuramente aggiungerne una terza: il magistero «pastorale», del quale resta da precisare un poco il valore teologico e religioso; mentre è fortemente controversa la esistenza, sostenuta da alcuni, di un insegnamento di «magistero ordinario infallibile», cioè infallibile senza essere «ex cathedra» (Su di esso cf. F. M. GALLATI, *Wenn die Päpste sprechen*, Wien, 1960). Personalmente ritengo questa ipotesi in contrasto con il pensiero del Concilio Vaticano I, e da escludere; ma qui importa soprattutto rilevare che essa non ha un parallelo nell'insegnamento conciliare: si tratterebbe infatti di un insegnamento pontificio che, senza assumere mai la forma di proclamazione solenne o «ex cathedra», *si estenderebbe talmente nel tempo* e con tale costanza, da creare una convinzione comune di fede nella Chiesa universale. Ora è appunto questa «estensione nel tempo» che non è possibile all'insegnamento conciliare.

Il Concilio può assumere invece tutte e tre le prime forme di insegnamento, con il valore dogmatico rispettivo. Risalendo dal meno al più:

a) l'insegnamento conciliare può assumere un carattere di «magistero pastorale», cioè di annuncio della verità evangelica fatto in adempimento della missione apostolica (*Mt* 28, 19), ma come *un invito a tutti gli uomini* piuttosto che come un obbligo a credere imposto alle coscienze dei credenti. Era il carattere della prima predicazione apostolica di Pietro e degli altri Apostoli (cf. *At* 2, 14-36); e, se non erro, è stata questa l'intenzione dei Padri conciliari nel loro primo «messaggio al mondo»;

b) l'insegnamento conciliare può assumere il carattere di «magistero autentico non infallibile», equivalente all'insegnamento «autentico» ma non infallibile del Romano Pontefice nel suo magistero ordinario (es. nelle Encicliche).

In questo caso il Concilio, cioè i Padri nel loro complesso, come il Romano Pontefice nel caso parallelo, intendono sì presentare la «dottrina cattolica», cioè la conoscenza che della verità rivelata e delle verità connesse la Chiesa ha raggiunto ad un determinato periodo della sua storia, ma *non con un giudizio definitivo: non* imponendo di credere o tenere la dottrina proposta come vera in forza di un giudizio definitivo e irreformabile, fondato sull'esercizio supremo della loro autorità apostolica;

c) L'insegnamento conciliare assume il valore di insegnamento infallibile quando viene inteso e proposto come dottrina vera mediante un *giudizio supremo definitivo*.

La necessità di questa condizione nasce dal parallelo con la definizione «ex cathedra» del Romano Pontefice (cf. C.I.C., can. 1323, § 2). Secondo la dottrina molto chiaramente esposta da Mgr. Gasser nella relazione ultima sul capitolo IV della Costituzione «Pastor Aeternus», la definizione «ex cathedra» e perciò infallibile si ha quando si verificano queste tre condizioni: che sia un atto personale del Romano Pontefice – che riguardi materia di fede e di costumi – che il Romano Pontefice eserciti il supremo grado della sua autorità di magistero mediante un giudizio definitivo (cf. MANSI, vol. 52, coll. 1212-1214). Viene quindi chiaramente affermato che la suprema potestà di magi-

stero personale nella Chiesa, il Romano Pontefice, *non sempre* esercita la sua autorità nel supremo grado necessario per l'infallibilità, ma solo in determinati casi.

Allo stesso modo il Concilio, come suprema potestà collegiale di magistero, può esercitare la sua autorità con vari gradi: perché il suo esercizio implichi la infallibilità è necessario che insegni con il grado supremo, cioè intendendo non soltanto di insegnare «autenticamente» la verità, ma di insegnare la dottrina con giudizio definitivo e irrevocabile come vera. Ciò che importa a questo scopo non sono tanto le parole usate quanto la *intenzione dei Padri*; intenzione che *deve però esprimersi in modo chiaro*.

4) Un ultimo chiarimento sembra necessario per dissipare un certo equivoco immanente nella regione addotta dalla tesi che identifica senz'altro *ogni* insegnamento conciliare con un insegnamento infallibile, o almeno lo vorrebbe identificare per il presente Concilio.

La ragione, come s'è detto, è la seguente: il Concilio insegna con autorità ciò che è giudicato *certamente* dottrina della Chiesa; per il fatto di questo insegnamento autoritativo *universale* di una dottrina *come certa*, questa risulta *infallibilmente vera*.

Il ragionamento non convince. Sempre, infatti, il Magistero quando insegna una dottrina religiosa la propone perché la ritiene certa e vera: anche quando la propone in modo «autentico»; non potrebbe proporla in modo «autentico», obbligando alla adesione interiore (es. nei decreti dottrinali del S. Ufficio o nelle Encicliche) se non la ritenesse come vera e come certa. Eppure questo modo di insegnamento, pur esendo obbligante, non è ancora infallibile: insegnare una dottrina come «certamente vera» non è ancora insegnarla come «infallibilmente vera». La universalità del giudizio non ne cambia la natura: anche per l'insegnamento conciliare, come per quello personale del Romano Pontefice, perché si abbia un atto di magistero infallibile è necessario che si abbia un giudizio definitivo e irrevocabile.

Dire, o lasciar supporre, che una dichiarazione dottrinale del Concilio per il solo fatto di essere un insegnamento conciliare sia infallibile, significa confondere le cose, snaturando la portata delle decisioni conciliari, e commettere un errore. Per questo motivo sembra che qualche chiarimento sia necessario fin dall'inizio perché i Padri sappiano con chiarezza che cosa sono chiamati a fare, e quale tipo di giudizio si chiede loro di pronunciare.

5) Una parola, per concludere, sulla portata di un insegnamento conciliare «autentico» ma non infallibile.

Un insegnamento conciliare, anche se non proposto in forma infallibile, ha sempre un'influenza grandissima nella formazione del pensiero e dell'insegnamento definitivo della Chiesa. Normalmente, infatti, un tale insegnamento viene assunto, fatto proprio e proposto poi dal Magistero ordinario; e bene spesso viene proposto dal Magistero ordinario come insegnamento proprio e con *giudizio definitivo* da parte del corpo episcopale unito al Romano Pontefice: ora, essendo il Magistero ordinario universale infallibile nel proporre una dottrina con giudizio definitivo, per questa via un insegnamento conciliare «autentico» diventa un insegnamento infallibile. È quanto è avvenuto per alcuni Concili antipelagiani.

Per questo motivo un insegnamento conciliare anche soltanto «autentico» rappresenterebbe per tutta la Chiesa un bene immenso: un passo in avanti nella conoscenza sempre più chiara della verità divina da proporre agli uomini: un condurre per mano *gradualmente* gli uomini per introdurli alla pienezza della verità divina. E sembra un metodo pienamente rispondente alla pedagogia divina. Riservando quindi le definizioni

infallibili ai casi necessari di condanna di gravi errori o di chiarificazione definitiva di verità di decisiva importanza per la missione salvifica della Chiesa (come potrebbe essere nell'attuale momento storico un insegnamento definitivo circa alcuni aspetti della dottrina dell'Episcopato, come la sacramentalità e la collegialità), un insegnamento «autentico» per il resto della dottrina, sebbene non infallibile, appare pienamente rispondente sia alla dignità di un Concilio come alla sua missione salvifica nell'attuale momento storico della vita della Chiesa.

6) Riassumendo sotto forma di *conclusioni* le considerazioni esposte, sembra quindi di dover proporre quanto segue:

a) è necessario che venga chiarito il problema del valore dogmatico dei testi dottrinali del Concilio, e che i Padri vengano subito illuminati circa la portata di quanto si intende fare e la natura del giudizio che viene loro richiesto;

b) se il Concilio non intendesse esprimere un giudizio definitivo, ma proporre soltanto in «forma conciliare autentica» il proprio insegnamento, questo non appare verificare le condizioni necessarie per l'infallibilità dogmatica: sarebbe però sempre un insegnamento obbligante in coscienza anche per le verità che venissero proposte per la prima volta; mentre sarebbe una riproposizione di verità di fede per quelle che fossero già di fede in virtù dell'insegnamento precedente, ordinario o straordinario;

c) sembra opportuno che, nella situazione storica attuale, l'insegnamento conciliare abbia valore e carattere di insegnamento conciliare autentico per la gran parte del proprio contenuto dottrinale, limitando le decisioni dogmatiche definitive ai soli casi di vera necessità per eliminare errori gravi o per definire problemi d'importanza essenziale;

d) l'intenzione dottrinale dei Padri, sia nei suoi termini generali sia per eventuali casi specifici, deve essere chiaramente manifestata nei testi conciliari stessi.

MENSIS OCTOBER
MCMLXIII

1

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 5242

Dal Vaticano, 1 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Adempio l'alto incarico di significarLe che il Santo Padre Si è degnato di approvare che i Signori Emilio Inglessis, Vittorino Veronese e Jean Guitton siano ammessi ad assistere alle sedute del Concilio Ecumenico Vaticano II in qualità di « Auditores ».

Voglia pertanto l'Eccellenza Vostra disporre per l'invio dei relativi inviti.

Mi valgo dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio
Ecumenico Vaticano II

2

EM.MUS HILDEBRANDUS CARD. ANTONIUTTI
Praeses commissionis de Religiosis

COMMISSIO DE RELIGIOSIS
CONCILII VATICANI II

Prot. N. 326/63

E Civitate Vaticana, die 1 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio rispondere al venerato foglio N. 3736 CV/63 in data 19 Settembre 1963.[1]

È stata debitamente esaminata la proposta ivi contenuta, avanzata dal Rev.mo P. Agostino Sépinski nella sua qualità di Presidente dell'Unione Romana dei Superiori Religiosi, perché venga ammesso al Concilio Ecumenico, come Padre Conciliare, l'On.mo Fratel Niceto Giuseppe, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in rappresentanza della categoria dei Fratelli insegnanti.

A questo proposito mi do premura di trasmettere, qui unito, uno studio redatto dal Rev.mo Segretario della Commissione Conciliare dei Religiosi e che mi sembra merita di essere accolto.

Tutto ben considerato, credo di poter rispondere come segue: Conviene che il Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole cristiane sia chiamato al Concilio, non come Padre Conciliare, ma come «Auditor»; ma allora converrebbe che siano invitati anche gli altri Superiori Generali degli Istituti di Fratelli che abbiano almeno 2000 membri.

Inoltre è opportuno che sia chiamato al Concilio anche il Superiore Generale degli Ospedalieri di S. Giovanni di Dio.

Mi è assai gradita l'occasione per professarmi, con sensi di perfetta stima ed ossequi

di Vostra Eccellenza Reverendissima,
dev.mo e obbl.mo in C.

I. Card. ANTONIUTTI, *pres.*

S. Ecc. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arciv. tit. di SAMOSATA
Segretario Generale del Concilio
Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 290.

ADNEXUM

VOTUM REV.MI P. IOSEPH ROUSSEAU

Petitio

Consilium « dell'Unione Romana dei Superiori Religiosi » petit « che l'On.mo Fratel Niceto Giuseppe, Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, sia ammesso al Concilio Ecumenico, in qualità di Padre del Concilio Ecumenico Vaticano II, in rappresentanza della categoria dei Fratelli insegnanti ».

Disceptatio Causae:

1. In favorem petitionis invocatur (saltem implicite) *motivum* aequae tractationis categoriae Fratrum Docentium in Ecclesia, necnon opportunitatis eorum vocationis aestimationem coram omnibus augendi: id quod in se legitimum est et ipsis Fratribus valido esse potest solacio.

Selectio prae aliis Superioris Generalis Fratrum Scholarum Christianarum iustificatur facto quod hoc Institutum inter alia eiusdem generis faciliter sit princeps, cuius sodales professi 17,860 numerantur.

Attamen, contra petitae gratiae concessionem plures et grave militant rationes, tum doctrinales, tum practicae.

2. Pro ipsa natura Concilii Oecumenici, Patres vera vestiuntur auctoritate Ecclesiastica ad universam Ecclesiam tum suo Magisterio docendam, tum suo imperio regendam, una et collegialiter cum Summo Pontifice exercenda.

Praescribente autem Canone 118 Codicis I.C., «*Soli Clerici*» possunt potestatem sive Ordinis sive iurisdictionis ecclesiasticae... obtinere». Verum est, iuxta communem sententiam, quod viri laici a potestate ecclesiastica participanda non sunt iure divino exclusi, et non desunt exempla alicuius participationis potestatis ecclesiasticae a viris laicis; sed sunt casus exceptionales extra ordinationem iuridicam Ecclesiae satis constantem.

Etiam in Conciliis Oecumenicis puto quod Imperatores Romani qui praesentes fuerunt voto deliberativo, saltem in materia dogmatica, caruerunt; et est aliquid fere inauditum quod aliquis laicus fuerit admissus tamquam Pater Conciliaris.

Ideo, huius praerogativae concessio in casu, etsi Fratri religioso sed laico, maxima esset derogatio traditionali Ecclesiae praxi, et certo maximam excitaret mirationem et forte etiam provocaret discussiones intra vel extra Concilium magis nocivas quam proficuas.

3. Praeter hanc fundamentalem difficultatem ordinis doctrinalis, non desunt aliae ordinis practici:

a) an candidatus sit sufficienter Theologice qualificatus ut super quaestiones definiendas prudens sibi possit efformare iudicium?

b) adest periculum ut alii Superiores quisque pro suo Instituto eamdem praerogativam implorent quae omnibus Superioribus Institutorum Clericalium non exemptorum mille sodalium concessa est. Si enim unus ex Fratribus Pater conciliaris esse potest, cur et non alii?

4. Si autem petitio non accipiatur, remanet quod candidatus admitti posset in Concilio tamquam Auditor; eo magis quod simplices laici hoc titulo nunc admittuntur; immo incongruum videtur Fratribus recusare quod laicis conceditur! Sed tunc, haec concessio ad unum restringenda non est: aequum erit ad alios Superiores quoque extendere qui numerum subditorum satis conspicuum habent, saltem mille.

Conclusio:

Quare, omnibus supra expositis sedule perpensis,

1. *non expedit* petitam gratiam concedere;

2. *aequum* est concedere ut non tantum Superior Generalis Fratrum Scholarum Christianarum sed alii quoque Superiores Generales Fratrum docentium quorum Instituta saltem duo millia (2.000) sodales professos quaeque habent, tamquam *auditores* in Concilium admittantur;

3. pariter: *aequum* est ut eodem titulo admittatur Rev.mus Superior Generalis Ordinis Hospitalarii S. Ioannis de Deo.

P. IOSEPH ROUSSEAU, *secr.*

3

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3787 CV/63

E Civitate Vaticana, die 1 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

In ossequio al desiderio espressomi da Vostra Eminenza Reverendissima, ho avuto un colloquio con S. E. Mons. Luigi Carli, Vescovo di Segni, in merito al ricorso da lui presentato all'Em.mo Presidente del Tribunale Amministrativo del Concilio Vaticano II, il 5 dicembre 1962 sulla procedura adottata dalla Commissione Liturgica nell'esame degli emendamenti proposti per lo schema « De Sacra Liturgia ».

S.E. Mons. Carli mi ha dichiarato che intende desistere da detto ricorso, perché della cosa si interesserà Sua Eminenza Reverendissima il Card. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova e Presidente della C.E.I.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con i sensi della più profonda venerazione mi professo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Francesco ROBERTI
Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica
Presidente del Tribunale Amm.vo
del Concilio Ecumenico Vaticano II

4

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, li 1 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di informare l'Eccellenza Vostra Reverendissima che il Santo Padre, nell'udienza accordatami ieri 30 sett., Si è benignamente degnato di accogliere il desiderio, manifestato dall'Em.mo Signor Cardinale Agagianian anche in nome della Gerarchia Armena, a che sia esteso il privilegio di partecipare al Concilio Ecumenico — già concesso ai Prefetti Apostolici — al Rev.do Giuseppe Khantzian, Ordinario per i Cattolici di Rito Armeno residenti in Grecia.
La concessione è stata comunicata all'Em.mo Signor Cardinale.
Con sensi di distinto ossequio mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

5

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3793 CV/63

E Civitate Vaticana, die 2 octobris 1963

Reverendissime Domine,

Gratissimo officio mihi est communicare Tibi Sanctissimum Dominum Nostrum Paulum Pp. VI concedere dignatum esse Tibi privilegium partem habendi in Concilio Oecumenico Vaticano II, cum iure voti deliberativi, et ideo Te in Patres eiusdem Concilii cooptatum esse.

Ominor igitur cuncta bona et fausta quaeque adprecor

Tibi add.mus
PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Reverendissimo Domino
Domino Iosepho KHANTZIAN
Ordinario pro Catholicis Armeni Ritus in Graecia residentibus

6

REV.MUS P. IOSEPH ROUSSEAU
Secretarius commissionis de Religiosis

COMMISSIO DE RELIGIOSIS
CONCILII VATICANI II

Prot. N. 327/63

E Civitate Vaticana, die 2 octobris 1963

Eminentissime Princeps,

Mandante Em.mo ac Rev.mo D.no Cardinali Hildebrando Antoniutti una

cum Rev.ma Commissione conciliari De Religiosis cui Ipse praeest, honori mihi duco Eminentiae Tuae Reverendissimae haec quae sequuntur omni cum sensu reverentiae significare.

Commissio Conciliaris De Religiosis, in sessionibus plenariis diebus 23, 25 et 26 mensis Septembris proxime elapsi habitis, Constitutionis «De Ecclesia» Caput IV: «De vocatione ad sanctitatem in Ecclesia» quod Religiosos speciali ratione spectat, attente examinavit in praeparationem disceptationis in Aula Conciliari.

Imprimis meminisse iuvare potest quod in primo schemate «De Ecclesia et de B. Maria Virgine» anno 1962 typis edito et Patribus Concilii exhibito, exstat Caput V: «De Statibus evangelicae adquirendae perfectionis» (cf. pp. 32-35, nn. 17-19), a Commissione Praeparatoria Theologica, rogante Commissione De Religiosis de eiusque consulto exaratum, quo docebamur de loco et momento Status perfectionis adquirendae in Ecclesia, qui ab eius Divini Conditoris doctrina originem trahit.

Ineunte anno 1963, Venerabilis Commissio De Concilii Laboribus Coordinandis mandavit ut hoc Caput recognosceretur, et quidem, quia materiam mixtam tangebat, a Commissione Conciliari Mixta ex illa De doctrina fidei et morum necnon alia De Religiosis conflata; quod mandatum diebus 6, 7 et 8 mensis Martii 1963, concordi sententia a Subcommissione mixta expletum est cum notabilibus praevii textus mutationibus et novo titulo «De iis qui Consilia evangelica profitentur» imposito.

Subsequenti autem mense maii exeunte et iunii ineunte, Schema hac ratione concordatum, titulo mutato in: «De vocatione ad sanctitatem in Ecclesia», iterum retractatum est, sed opera tantum Subcommissionis trium Membrorum Commissionis theologicae, Commissione de Religiosis inconsulta; atque sub hac nova forma typis mandatum, iubente Summo Pontifice Paulo Papa VI, ad Patres Concilii missum est in Congregationibus Generalibus tempore suo discutiendum. Ideo, praesens Caput IV in Schemate «De Ecclesia» — Pars II (pp. 18-23, nn. 28-36) a praevio, praesertim ob novum titulum et priores articulos de integro additos, valde differt et non paucis neque levibus scatet difficultatibus.

Quapropter, Commissio De Religiosis in sessionibus plenariis supra indicatis, omnibus ad rem pertinentibus accurato studio et aequo animo mature perpensis, suum censuit esse munus declarare et qua par est observantia notum facere se praefatum Caput IV «De vocatione ad sanctitatem in Ecclesia» ut a Patribus in Congregatione Generali Concilii discutiatur acceptare quidem (id quod de facto in hesterna Congregatione Generali decretum est), sed sub beneficio suas observationes et emendationes tempore opportuno proponendi, quas ipsa decursu huius Capitis redactionis, quia inconsulta, proponere non potuit.

Haec dum Eminentiae Tuae Reverendissimae communico, Sacram Purpu-

ram deosculans, hanc nactus occasionem laetus cum profundo obsequio me profiteor

Eminentiae tuae Reverendissimae
humilem ac devotissimum servum in I.C.
IOSEPHUM ROUSSEAU, O.M.I., *secr.*

Em.mo ac Rev.mo Domino
D.no Hamleto Ioanni Card. CICOGNANI
Praesidi Commissionis
de Concilii laboribus coordinandis

7

EXC.MUS PHILIPPUS NABAA
Archiepiscopus Berytensis et Gibailensis Melkitarum
Subsecretarius Concilii

ARCHEVÉCHÉ GREC-CATHOLIQUE
DE BEYROUTH ET GIBAIL

Rome, le 2 ottobre 1963

Excellence,

En me référant à la Note que Votre Excellence a bien voulu me montrer ce matin, au sujet d'un éventuel transfert des sièges des Patriarches Orientaux dans la salle conciliaire, j'ai l'honneur de vous communiquer le point de vue de LL.BB. lesdits Patriarches d'Orient, contactés par moi-même dès aujourd'hui:

LL.BB. Etienne Sidarous, Patriarche d'Alexandrie des Coptes, Maximos IV, Patriarche des Grecs-Melkites Catholiques d'Antioche et de tout l'Orient, d'Alexandrie et de Jérusalem, Paul Méouchi, Patriarche d'Antioche des Maronites, Paul Cheikho, Patriarche de Babylone des Chaldéens, et Grégoire XVI Batanian Patriarche de Cilicie des Arméniens, expriment leur vive gratitude pour la pensée et le geste bienveillants dont ils sont l'objet, et sont d'accord, en outre, pour adopter l'attitude suivante:

1) ils déclinent absolument le changement s'il est purement et simplement un changement de décor extérieur, comme serait le changeme des tentures vertes par des tentures rouges. A cela, ils préfèrent le statu quo;

2) réservant la question de jure de la préséance, et sur la base de considérations tant œcuméniques qu'historiques (précédent du Concile de Florence), ils voient dans le transfert de leurs sièges sur une estrade, avec tenture rouge, en bordure de la nef centrale, face au corps cardinalice, du côté de la statue de Saint Pierre, la solution pratique actuellement la plus adéquate du problème.

Veuillez agréer, Excellence Révérendissime, l'assurance de mon religieux respect in Christo.

PHILIPPE NABAA,
Archevêque de Beyrouth
Sous-Secrétaire gén. du Concile

Son Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile Œcuménique Vatican II

8

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 7243

Dal Vaticano, 2 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ricevo dal Santo Padre il venerato incarico di farLe pervenire, per il dovuto e competente esame, l'unito foglio a Lui inviato dall'Em.mo Signor Cardinale Micara, e relativo agli « schemi che saranno discussi nella seconda Sessione del Concilio Ecumenico ».

Com'Ella potrà di persona rilevare, Sua Santità Si è degnata di apporre sul foglio la seguente nota Autografa: «Digna videntur consideratione quae hic dicuntur ».

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con inserto)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EM.MUS CLEMENS CARD. MICARA
Episcopus Veliternus

ANIMADVERSIONES
Generalia circa schemata examinanda in II Sessione Concilii Oecumenici Vat. II

Circa Decretorum schemata examinanda in proxima Concilii Oecumenici sessione, haec in genere animadverti posse videtur.

Non solum non impetuntur, immo silentio praetereuntur, nonnulli et quidem gravissimi errores, qui inter catholicos et clericos quoque serpunt et quandoque per libros diffunduntur etiam ecclesiastica licentia impressos. Errores dicimus qui proferuntur cum aeterna inferni poena negatur aut mitigatur; cum doctrina tridentina de peccato originali enervatur; cum illud negligitur quod Encyclica «Mystici Corporis» monuit, scilicet «qui ad aspectabilem non pertinent catholicae Ecclesiae compagem... de sempiterna cuiusque propria salute securi esse non possunt»; cum denique errores non attenduntur et pervagare libere sinuntur quos refellit Encyclica «Humani generis».

Nunc vero, cum schemata, errores huiusmodi reprobantia, Concilium seposuerit et ab eisdem erroribus profligandis abstinere videatur, Ecclesiam exinde multi censere possent antiquiorem rigiditatem fregisse et de quaestionibus talibus libertatem sentiendi indulgere.

Profecto error non probatur cum de eodem siletur, sed silentium in casu nostro et in re tam gravi consectaria gravia gignere potest. Exemplo sit modus quo se gesserunt Honorius papa in monothelitarum errorem et Concilium Lateranense V erga protestantes: Concilium hoc multi historici putant minuere potuisse vim et diffusionem protestantium errorum si eos tempestive denuntiasset.

Pastoralis cura et sollicitudo, nedum excludat, requirit fidei integritatem in tuto collocari: nihil enim efficacius ad Deum animas ducit quam annunciatio integrae veritatis, divinitus pro nostra salute traditae.

CLEMENS Card. MICARA
Episcopus Veliternus

SUMMUS PONTIFEX PAULUS VI annotavit: «*Digna videntur consideratione quae hic dicuntur*».

Exc.mus secretarius generalis Pericles Felici animadversiones card. Micara legit in congregatione generali XLI, die 4 octobris 1963: cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars II, pp. 123-124.

9

REV.MUS ACHILLES GLORIEUX

Secretarius commissionis de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU; DE SCRIPTIS
PRELO EDENDIS ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

E Civitate Vaticana, die 2 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

In quanto incaricato da Vostra Eccellenza Reverendissima di occuparmi degli Auditores, a nome della Segreteria Generale del Concilio, vengo a presentare a V.E.R. due difficoltà che si presentano dopo qualche giorno.

Più ancora che ad altri, il latino è per gli Auditores un ostacolo... Essi mi hanno fatto presente che gli Osservatori sono aiutati da traduttori messi a loro disposizione, nella tribuna stessa. Chiedo, dunque, se sarebbe possibile cercare qualche ecclesiastico (sia di lingua inglese che di lingua francese) che possa prestare servizio in un modo fisso? Finora, l'uno o l'altro Perito si è gentilmente prestato; ma non possono prendere impegni.

L'altro problema è quello degli Schemi: già si è annunziato la discussione degli Schemi sulla Madonna, sul « De Episcopis », sul « De Oecumenismo » (gli altri, già le hanno). Mi pare indispensabile di poter mettere questi testi a disposizione degli Auditores.

Ringrazio anticipatamente Vostra Eccellenza Reverendissima dell'attenzione colla quale vorrà esaminare questi problemi, ed aiutarmi a risolverli.

Approfitto dell'incontro per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

dev.mo nel Signore
ACHILLE GLORIEUX, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

Annotatio: « risposto a voce: scelga pure due o tre interpreti sacerdoti »

PERICLE FELICI

10

REV.MUS HYGINUS ANGLÈS
Praeses Instituti Musicae Sacrae

PONTIFICIO ISTITUTO
DI MUSICA SACRA

Roma, li 4 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

In accordo con la Segreteria di Stato di Sua Santità, è stata organizzata una manifestazione artistica in onore dei Padri Conciliari per il sabato 19 ottobre, consistente nell'esecuzione della «Messa in si minore» di G.S. Bach per soli, coro e orchestra, con un complesso internazionale, nell'Auditorium di Via della Conciliazione. Il Pontificio Istituto di Musica Sacra ha svolto opera di collegamento tra le diverse organizzazioni interessate alla manifestazione.

Nella speranza che questa iniziativa goda del compiacimento dell'Eccellenza Vostra Reverendissima e dei Padri Conciliari, porgo deferenti ossequi, e mi professo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo
Mons. IGINO ANGLÈS

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

11

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3808 CV/63

E Civitate Vaticana, die 4 ottobre 1963

Illustrissimo Signore,

Il SANTO PADRE Si è benignamente degnato di ammettere alle sedute del Concilio Ecumenico Vaticano II, in qualità di « Auditores », rappresentanti qualificati del Laicato Cattolico.

Ho il piacere di comunicarLe che la Signoria Vostra Illustrissima è stata annoverata tra i suddetti « Auditores ».

Nel partecipare quanto sopra alla Signoria Vostra, mi è gradita l'occasione per porgerLe, con espressione di profonda stima, sensi di distinto ossequio, con i quali mi confermo

della Signoria Vostra Ill.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Illustrissimo Signore
Prof. Jean GUITTON
Accademico di Francia

12

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3809 CV/63

E Civitate Vaticana, die 4 ottobre 1963

Illustrissimo Signore,

Il SANTO PADRE Si è benignamente degnato di ammettere alle sedute del Concilio Ecumenico Vaticano II, in qualità di « Auditores », rappresentanti qualificati del Laicato Cattolico.

Ho il piacere di comunicarLe che la Signoria Vostra Illustrissima è stata annoverata tra i suddetti « Auditores ».

Nel partecipare quanto sopra alla Signoria Vostra, mi è gradita l'occasione per porgerLe, con espressione di profonda stima, sensi di distinto ossequio, con i quali mi confermo

della Signoria Vostra Ill.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Illustrissimo Signore
Avv. Vittorino VERONESE

13

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3813 CV/63

E Civitate Vaticana, die 4 ottobre 1963

Illustrissimo Signore,

Il SANTO PADRE Si è benignamente degnato di ammettere alle sedute del Concilio Ecumenico Vaticano II, in qualità di « Auditores », rappresentanti qualificati del Laicato Cattolico.

Ho il piacere di comunicarLe che la Signoria Vostra Illustrissima è stata annoverata tra i suddetti « Auditores ».

Nel partecipare quanto sopra alla Signoria Vostra, mi è gradita l'occasione per porgerLe, con espressione di profonda stima, sensi di distinto ossequio, con i quali mi confermo

della Signoria Vostra Ill.ma
dev.mo

PERICLES FELICI, *segr. gen.*

Illustrissimo Signore
Dott. Emilio INGLESSIS

14

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 7384

Dal Vaticano, 5 ottobre 1963

Eccellenza Rev.ma,

Mi pregio riferirmi alla stimata lettera dell'Eccellenza Vostra Rev.ma, in data 3 c.m., relativa ai posti riservati agli Ecc.mi Patriarchi nell'Aula Conciliare.

Per venerato incarico del Santo Padre, mi affretto a comunicarLe che conviene studiare opportunamente la soluzione proposta da S.E. Philippe Nabaa del trasferimento degli attuali posti, la quale potrà essere accolta qualora risulti di pratica attuazione, valutati i vari aspetti, anche tecnici, della questione.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

15

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 7386

Dal Vaticano, 5 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Come è noto all'Eccellenza Vostra Rev.ma, il 4 dicembre 1563 terminò il Concilio di Trento, mentre il 4 dicembre c.a., a quattro secoli di distanza, terminerà la seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Tale felice coincidenza offre l'occasione propizia per commemorare il Concilio Tridentino.

Il discorso celebrativo sarà tenuto dall'E.mo Cardinale Urbani, Patriarca di Venezia.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

16

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3820 CV/63

E Civitate Vaticana, die 7 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto la fotocopia di una Nota redatta dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Carlo Colombo, Preside della Facoltà Teologica di Milano e Perito del Concilio, sul valore dogmatico dei Decreti Conciliari, che Vostra Eccellenza Reverendissima ha avuto la cortese premura di farmi pervenire.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza del cortese invio e con sensi di distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

17

EM.MUS PAULUS CARD. MARELLA

Praeses commissionis de Episcopis et dioecesium regimine

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE EPISCOPIS
ET DIOECESIUM REGIMINE

Prot. N. 602 CE

E Civitate Vaticana, die 7 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi duole assai di dover comunicare a Vostra Eccellenza Rev.ma, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, che l'ottimo e zelante Mons. Lauro Governatori, Segretario di questa Commissione Conciliare dei Vescovi e del governo delle Diocesi, trovandosi molto estenuato di forze ha dovuto, a giudizio dei medici, sospendere per qualche tempo ogni sua attività.

A norma pertanto dell'art. 6 § 5 del Regolamento del Concilio ho designato il Rev.mo P. Cristoforo Berutti, O.P., a prendere il posto di Mons. Governatori ed esercitare tutti gli incarichi e mansioni in qualità di Segretario provvisorio.

Profitto volentieri dell'opportunità per rinnovare a Vostra Eccellenza Rev.ma l'espressione della mia alta considerazione.

Suo dev.mo in Domino
PAOLO Card. MARELLA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

18

CLARUS VIR IOANNES GUITTON
Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Rome, le 7 octobre 1963

Excellence,

Vous avez eu la bonté de me faire savoir que Saint Père avait daigné m'appeler au Concile en qualité d'Auditeur. C'est une tache bien difficile de représenter le laïcat catholique. Que Dieu donne la force, la lumière!

J'ai ainsi, Excellence, l'occasion de vous dire comme j'admire l'autorité et la ferme douceur avec les quelles vous réglez les travaux du Concile. Je songe à ce texte si beau de la Sagesse: Attingit a fine usque ad finem firmiter et disponit omnia suaviter.

En attendant l'honneur et la joie de vous être présenté, je vous prie de recevoir l'expression de mon trés respecteux dévouement

JEAN GUITTON

A Son Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile Vatican II

19

CLARUS VIR VICTORINUS VERONESE
Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Roma, 8 ottobre 1963

APPRENDO ORA MIA NOMINA AUDITORE CONCILIO CHE ONORAMI PROFONDAMENTE ET SUSCITA MIO ANIMO VIVA COMMOZIONE.

PREGANDO V.E. UMILIARE SANTO PADRE SENSI MIA UMILE FILIALE GRATITUDINE RINGRAZIO V.E. PER CORTESE ANNUNCIO ET ASSICURO LA MIA PREMUROSA PARTECIPAZIONE.

VITTORINO VERONESE

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

20

CLARUS VIR VICTORINUS VERONESE

Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Roma, 8 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Nel momento in cui, per somma benevolenza del Santo Padre, mi è dato l'immeritato privilegio e provo l'emozione e commozione vivissime di assistere — come « Auditor » — alla sessione del S. Concilio Ecumenico Vaticano II, desidero associarmi ai sentimenti di umiltà, di fierezza e di gratitudine già espressi a venerandi Padri Conciliari dai miei fratelli ed amici del laicato, precedentemente nominati. Rivolgo alla Santa Chiesa, qui riunita intorno al Successore di Pietro, il mio ossequio profondamente filiale e mi propongo di pregare fervidamente secondo le intenzioni del Santo Padre e della Santa Assemblea.

A disposizione di Vostra Eccellenza, Le bacio il S. Anello e mi professo devotissimo

VITTORINO VERONESE

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

21

EXC.MUS MARCELLUS MORGANTE

Episcopus Asculanus

Romae, die VIII octobris 1963

A nonnullis Concilii Patribus sequens dubium proponere audivi, quod, candide fateor, solvere non valui, ac ideo Em.mis Concilii Praesidibus humiliter subiicio:

In suffragiis ferendis circa emendationes a Commissione de Liturgia inductas, non satis provisum fuisse videtur ad Patrum mentem circa potiora argumenta clare detegendam. Patres enim ad suffragia ferenda vocantur *circa modum essendi rei* seu argumenti, cuius *existentia* seu admissio conciliaris a Commissione gratis supponitur.

Ita, ex. gr., in num. 42, pag. 27 Emendationum (Communio sub utraque specie) a Patribus quaeritur: utrum locutio « sublato fidei periculo » immutanda sit in: « firmis principiis dogmaticis a Concilio Tridentino statutis ». Locutionis substitutio peropportuna apparet, ideoque responsio est: Placet; ast: puta casum Patris cui substitutio placeat, quin ipsimet placeat restauratio Communionis sub utraque specie; quaenam esse deberet responsio?

Nonne melius esset a Patribus prius exquirere utrum iudicent admittendam esse Communionem sub utraque specie, ac deinde eorum suffragia petere circa circumstantias, locutiones, etc.?

Idem dicendum: de lingua vernacula, de concelebratione, etc.

Gratias!

MARCELLUS MORGANTE
Ep.us Asculanus in Piceno

Exc.mo Secretario Generali
Concilii Oecumenici Vaticani II

* * *

ANNOTATIO EXC.MI PERICLIS FELICI SECRETARII GENERALIS CONCILII

Praeses mandat respondere (concorditer cum Moderatore Card. L.I. Suenens): Cum schema de Sacra Liturgia longe maiore parte votorum requisita probatum fuerit, iam praesumptio stat pro adprobatione rerum praecipuarum: ceterum Patres, qui aliquid in hoc capite contentum non approbant id indicare possunt in suffragatione totius secundi capitis, dicendo vel: Non placet, vel: Placet iuxta modum, scribendo tamen, in hoc casu, in disctinctis foliis clare et distincte modos.

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

22

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3824 CV/63

E Civitate Vaticana, die 9 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento alla pregiata lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, N. 7384, del 5 corrente mese,[1] mi reco a premura di assicurare che sarà fatto tutto il possibile affinché la questione relativa ai posti riservati agli Ecc.mi Patriarchi nell'Aula Conciliare venga risolta nel senso desiderato.

Profitto dell'opportunità per confermarmi, con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 338.

23

REV.MUS P. IOSEPH ROUSSEAU
Secretarius commissionis de Religiosis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE RELIGIOSIS

Prot. N. 332/63

E Civitate Vaticana, die 9 ottobre 1963

Excellentissime Domine,

Honori mihi duco Excellentiae Tuae Reverendissimae notum facere quod in Sessione Plenaria Commissionis nostrae «De Religiosis» die 7 volventis mensis Octobris habita, Em.mus D. Cardinalis Praeses, vi art. 6, § 4 «Ordinis Concilii... celebrandi», praedictae Commissionis Vice-Praesidem de Patrum assensu nominavit Em.mum ac Rev.mum D.num Iohannem Landázuri Ricketts.

Insuper, quindecim (15) Peritis Commissioni iam cooptatis, petentibus novem Patribus, tres alios ex Peritis Conciliaribus selectos adiunxit, nempe:

Rev.mum D. Can. Gustavum Thils, D. Can. Carolum Moeller, P. Carolum Rahner, S.J.

Quae dum communico, hanc nactus occasionem, omni qua par est reverentia laetus me confirmo

Excellentiae tuae Reverendissimae
dev.mum servum in I.C. et M.I.
IOSEPHUM ROUSSEAU, *secr.*

Exc.mo ac Rev.mo D.no
D.no Pericle FELICI
Archiep. tit. Samosatensi
Secretario Generali Conc. Oecum. Vaticani II

24

EXC.MUS MARCUS McGRATH
Episcopus tit. Ceciriensis

Romae, 9 octobris 1963

Excellentissime Domine,

Plus quam hebdomada transiit ex quo nominatus fui membrum pro America Latina Commissionis cui praeest exc.mus Dnus. Martinus O'Connor pro nuntiis Concilii pervulgandis. Onus suscepi enixe rogatus a Praeside Episcopalis Consilii pro America Latina, quamvis labor in Commissione Theologica Concilii meas vires et tempus valde iam insumat.

Cum auxilio aliquorum sacerdotum, et praesertim Revdi. Dni. Georgii Mejía, argentinus natione, Sacrae Scripturae Professor in Facultate Theologica Universitatis Catholicae Argentinensis atque Director Ephemeridum «Criterio», aliqua instaurare potuimus quae magnum reputamus emolumentum episcoporum et hominum nuntiis divulgandis deditorum. Deest tamen unum nobis: alia consilia nuntiis publice divulgandis constituta omnia gaudent saltem unius alteriusve sacerdotis in Congregationis Generalis praesentia, qui, sive titulo periti sive consilio de nuntiis edendis sociatus, de rebus actis apprime notitiam haurit, ut communicare possit. Mihi vero tale auxilium perutile omnino esset meo in munere adimplendo.

Quapropter, Excellentiae Tuae rogo ut laudato sacerdoti Georgio Mejía necessariam facultatem detur ut Congregationibus Generalibus assistere possit titulo officialis consilii nuntiis Concilii publice divulgandis. Fateor enim me sine hoc adjutorio munus mihi a Beatissimo Patre commissum vix aut ne vix quidem adimplere possim. Enixe ergo Excellentiae Tuae auctoritati atque sollicitudini commendo petitionem hanc.

Addictissimus in Domino
MARCUS McGRATH
Episcopus tit. Ceciriensis

Excmo ac. Revdmo. D.
Periclei FELICI
Archiepiscopo Samosatensi
Secretario Generali Concilii

Annotatio ex officio:

Litterae exc.mi McGrath ad exc. O'Connor «pro informatione et voto» missae sunt.

25

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 6834

Dal Vaticano, 10 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Il Padre Legrand, Direttore della rivista « Le Christ au Monde », ha indirizzato al Santo Padre la lettera, di cui Le rimetto, qui unita, copia.

Parimenti le trasmetto il N. 5 della citata rivista,[1] accluso alla lettera del Direttore, il quale richiama la attenzione su due articoli ivi pubblicati in relazione allo schema « De Ecclesia ».

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegati)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] An. 1963, vol. VIII, n. 5.

ADNEXUM

REV.MUS P. FRANCISCUS LEGRAND

Rome, 16.9.63

Sa Sainteté Paul VI
Pape

Très Saint Père,

La 2me session du Concile va étudier le schéma «De Ecclesia». A cette occasion je demande humblement à Votre Sainteté que le Concile veuille bien réaffiermer et préciser l'enseignement officiel de l'Eglise sur le salut des infidèles et surtout l'importance, la nécessité, l'urgence de la prédication de l'Evangile aux non-chrétiens.

Il court à ce sujet beaucoup de préjugés qui réduisent fortement l'importance et l'urgence de cette évangélisation et paralysent ainsi le zèle des missionnaires au moment où il est si nécessaire. Votre Sainteté a fait allusion à un de ces préjugés dans la préface qu'Elle a écrite à «L'Eglise en état de mission» de S.E. le Cardinal Suenens. Il y en a encore bien d'autres. De sorte qu'il est, semble-t-il, très nécessaire que le Concile mette bien en lumière la nature essentiellement missionnaire de l'Eglise et les fondements dogmatiques de l'évangélisation du monde païen.

Je me permets d'attirer l'attention de Votre Sainteté sur deux articles parus dans le dernier numéro (N. 5) du «Christ au Monde» qui traitent de ce sujet. L'un est intitulé «Nécessité de l'évangelisation» et l'autre «Une nouvelle conception du salut des infidèles qui fait obstacle à l'élan apostolique».

Votre Sainteté a confirmé que le Concile Oecuménique doit créer un renouvellement de vie chrétienne et apostolique. C'est encouragé par ces déclarations que je me suis permis d'attirer Votre attention sur ces problèmes qui inquiètent et angoissent, j'en suis sûr, bien des missionnaires comme moi.

Très Saint Père, daignez, s'il Vous plaït, me donner Votre bénédiction et agréer les sentiments de filale piété, de religieuse soumission avec lesquels je suis

de Votre Sainteté le fils humble et dévoué en N.S.
P. FRANÇOIS LEGRAND

26

Rev.mus ACHILLES GLORIEUX

Secretarius commissionis de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE FIDELIUM APOSTOLATU; DE SCRIPTIS
PRELO EDENDIS ET DE SPECTACULIS MODERANDIS

E Civitate Vaticana, die 10 octobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Nel corso della riunione settimanale degli Auditores Laici (durante la quale Mons. Philips fece a loro un commento, con discussione, del Capitolo III dello Schema «De Ecclesia»), questi Auditores espressero un loro intimo desiderio, pregandomi di farlo pervenire alla Presidenza del Concilio. Naturalmente, io lo presento a Vostra Eccellenza Reverendissima, che mi incaricò di occuparmi degli Auditori.

Ogni mattina, assistono alla Santa Messa celebrata all'apertura della Congregazione Generale: il loro desiderio sarebbe di poter communicarsi... Hanno notato il primo capoverso del N. 55 dello Schema de S. Liturgia, «Valde commendatur...».

Devo aggiungere che alcuni Periti presenti, di rito latino, hanno espresso, per conto loro, il disagio avuto vedendo che nelle Liturgie di rito orientale celebrate in San Pietro, durante il Concilio, ci sono sempre alcune Comunioni: sarebbe bello, dicevano, che anche nelle S. Messe di rito latino, ci sia qualche fedele ammesso nel Concilio a partecipare al Sacrificio Eucaristico.

Approfitto dell'incontro per porgerLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

dev.mo nel Signore
Achille Glorieux, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignore Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

Annotatio: «Concessum libenter» Pericle Felici.

27

CLARUS VIR AEMILIUS INGLESSIS
Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Roma, 10 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

La lettera del 4 ottobre 1963 (N. 3813 CV/63), con la quale Vostra Eccellenza Reverendissima ha avuto la bontà di comunicarmi che il Santo Padre si è degnato di ammettermi alle sedute conciliari in qualità di «Auditor», mi ha profondamente e sinceramente commosso.[1]

Questa decisione di Sua Santità Paolo VI è un gesto di paterna benevolenza non solo verso la mia povera persona, ma anche e soprattutto verso il laicato cattolico della Chiesa d'Oriente, che cerca sempre generosamente, secondo le sue possibilità, di offrire la sua collaborazione alla Gerarchia per l'estensione del Regno di Cristo.

Voglia permettermi, Eccellenza Reverendissima, di profittare di questa felice occasione per esprimerLe i miei migliori voti augurali per la Sua così importante e delicata attività in seno all'attuale Concilio Ecumenico.

Da parte mia non posso far altro che innalzare, insieme alla mia famiglia, preghiere quotidiane per il gravoso e impegnativo incarico da Giovanni XXIII prima e da Paolo VI successivamente a Lei conferito.

Voglia gradire, Eccellenza Reverendissima, l'espressione della mia più viva riconoscenza e l'omaggio della mia filiale devozione.

Di V.E. Rev.ma
dev.mo e obbl.mo
EMILIO INGLESSIS

A S. E. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 337.

28

EM.MUS PETRUS CARD. CIRIACI

Praeses commissionis de disciplina Cleri et populi christiani

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE DISCIPLINA CLERI
ET POPULI CHRISTIANI

Prot. N. 500/63

E Civitate Vaticana, die 10 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi do premura di comunicare a cotesta Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II che, nell'adunanza plenaria tenuta ieri da questa Commissione Conciliare, ho provveduto, coll'unanime consenso dei Membri, a nominare Vicepresidenti della stessa Commissione, a norma dell'Art. 6, § 4 dell'Ordo Concilii, gli E.mi Signori Cardinali:

— Alfonso Castaldo, Arcivescovo di Napoli

— Giuseppe Ritter, Arcivescovo di Saint Louis.

Con sensi di profonda stima mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
aff.mo come fratello

PIETRO Card. CIRIACI, *pres.*

ALVARO DEL PORTILLO, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

29

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI

Praeses commissionis fidei et morum

E Civitate Vaticana, die 10 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

Ieri pomeriggio si è adunata la Commissione Conciliare Dottrinale, la quale si pronunziò circa i tre seguenti Dubbi:

1) se accettare l'aggiunta di un nuovo capitolo fra il primo e il secondo sullo schema «De Ecclesia» già presentati;

2) se questo Capo aggiunto dovesse avere il titolo «De populo Dei»;

3) se lo schema «De Beata Maria Virgine» dovesse restare separato dallo schema «De Ecclesia» o se dovesse essere inserito in questo schema.

Gli Ecc.mi Padri hanno risposto a tali dubbi nel modo seguente:

Ad 1um: venti hanno risposto affirmative; quattro negative;

Ad 2um: i Rev.mi Padri erano divisi: quindici hanno proposto il titolo «De populo Dei»; sette hanno proposto il titolo: «De Christifidelibus»; uno ha proposto il titolo «De aequalitate et inaequalitate in Ecclesia»; uno, infine, ha proposto il titolo: «De populo Dei seu de Christifidelibus».

Al terzo dubbio gli Ecc.mi Padri si sono divisi: dodici hanno risposto che lo schema «De Beata Virgine Maria» sia unito allo schema «De Ecclesia»; nove hanno risposto che lo schema «De Beata Virgine Maria» doveva restare separato; due si sono astenuti. Sono però rimasti tutti d'intesa che se lo schema «De Beata Virgine Maria» venisse inserito nel «De Ecclesia», deve rimanere in esso come un Capo separato.

Nel parteciparLe quanto sopra, profitto dell'occasione per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con sensi di profonda stima

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo e dev.mo servitore vero
Card. A. OTTAVIANI

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Gregorio P. AGAGIANIAN

30

EXC.MUS ADAM KOZLOWIECKI
Archiepiscopus Lusakensis

Corda nostra vehementissime commota sunt tristo nuntio de tragaedia in Belluno in Italia Septentrionali. Italia, quae tanta nos hospitalitate suscipit, tragicam mortem multorum suorum filiorum et filiarum luget.

Certus sum me nomine omnium Patrum Concilii Vaticani II loqui, cum compassionem profundissimam exprimo Nationi Italae, eiusque Gubernio, carissimo Papae nostro — qui filius Italiae est — Vobis, Eminentissimi Patres et Fratres nostri in Episcopatu — filii Italiae — super omnia tamen Familiis qui tanto dolore afflicti sunt. Viri uxores suas lugent, — uxores viros suos, — parentes, Filios carissimos, — infantes permulti, qui cum osculo parentum oculos suos vespere clauserunt, media illa tragica nocte orphani facti sunt.

In luctu Vestro sciatis nos omnes vobiscum condolere et lacrymas Vobiscum fundere. Et cum lacrymis orationes etiam fundimus tam pro defunctis, quam pro Vobis — exstantibus.

Pater Caelestis in amplexum Suum et pacem aeternam recipiat eos, qui Vobis cari et propinqui erant, — Vobisque solamen et vires concedat ad crucem Vestram perferendam.

Maria, Mater nostra, — quam tanto amore Italia amplectitur, — materna Sua manu abstergat lacrymas orphanorum, parentum, virorum et uxorum.

Sanctus Ioseph, Patronus huius Concilii, adiutorio Vobis sit ad vitam Vestram post tantam tragaediam restaurandam et ad damna reparanda.

Liceat mihi etiam petere:

1. ut Psalmum « De profundis » et orationem pro Defunctis hodie recitemus;

2. ut proxima Missa in hac Aula celebranda pro defunctis in hac tragaedia offeratur;

3. ut Eminentissimi Praesides et Moderatores modum statuant, quo Patres huius Concilii collectionem facere possint ad providendum urgentissimis necessitatibus eorum qui tanto dolore afflicti sunt.

ADAM KOZŁOWIECKI, S.J.
Archiepiscopus Lusakensis

Excellentissimo Domino
Pericle FELICI
Secretario Generali Concilii Vaticani II

31

EXC.MUS I. MARIUS CASTELLANO
Archiepiscopus Senensis

Eminentissime ac Reverendissime Praeses,

Nomine etiam plurium Patruum Conciliarium, qui mihi mandatum dederunt, rogo Eminentiam Tuam, ut examini Praesidentiae subiicias propositionem mittendi Nuntium, christianae solidarietatis ab omnibus Patribus Conciliaribus approbandum, ad illos populos qui istis diebus percussi sunt magnis lugendisque calamitatibus (alluvione del Vajont in Italia; ciclone «Flora» in Cuba et Haiti; ciclone in Pakistan etc.).

Fr. MARIUS I. CASTELLANO O.P.
Archiepiscopus Senensis

Aula Conciliaris, die 11 octobris 1963.

Eminentissimo Domino
Card. Eugenio TISSERANT
Primo Consilii Praesidentiae

32

EM.MUS LAUREANUS CARD. RUGAMBWA
Episcopus Bukobaënsis

Le 11 octobre 1963

Eminence Révérendissime,

Les Evêque d'Afrique et Madagascar devant la silence prolongé de la Commission Conciliaire des Missions s'interrogent pour savoir ce qu'il en sera du schéma «De Missionibus»; qui a été soumis à l'examen de la Commission Cardinalice de Coordination.

Y aura-t-il oui ou non schéma «De Missionibus»? Telle est la question que nous sommes chargés au non de tous les Présidents des Conférence Episcopales d'Afrique et de Madagascar de vous poser et, dans le cas d'une réponse affirmative, ils prient respectueusement Votre Eminence Révérendissime de hâ-

ter la distribution de ce schéma « De Missionibus » pour que les Pères Conciliaires aient enfin en main les éléments d'appréciation en cette matière si importante qui concerne l'évangélisation du monde...

L. W. RUGAMBWA
Episcopus Bukobaënsis

A Son Eminence Révérendissime
le Cardinal CICOGNANI
Président de la commission de coordination

ADNEXUM

QUIDAM EPISCOPI EX AFRICA ET MADAGASCAR

Le 11 octobre 1963

Eminentissimes Seigneurs,

Les Evêques d'Afrique et Madagascar devant la silence prolongé de la Commission Conciliaire des Missions s'interrogent pour savoir ce qu'il en sera du schéma « De Missionibus », qui a été soumis à l'examen de la Commission Cardinalice de Coordination.

Y aura-t-il oui ou non un schéma « De Missionibus »? Telle est la question que nous sommes chargés au nom de tous les Présidents des Conférences Episcopales d'Afrique et de Madagascar de vous poser et, dans le cas d'une réponse affirmative, ils prient respectueusement le Conseil de présidence du Concile ou qui de droit de hâter la distribution de ce schéma « De Missionibus » pour que les Pères conciliaires aient enfin en main les éléments d'appréciation en cette matière si importante qui concerne l'évangélisation du monde...

Subscripserunt:

Laurian Card. Rugambwa, ep. Bukobaën.
J. Wolff, arch. de Diego-Suárez
A. Nwedo, ep. de Umuahia
J. Blomjous, ep. de Mwanza
J. Zoa, arch. de Yaundé
P. Dalmais, arch. de Fort-Lamy

Ad Em.mos Cardinales Sodales
Consilii Praesidentiae Concilii Vaticani II

33

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3825 CV/63

E Civitate Vaticana, die 12-X-1963

Illustrissime et Reverendissime Domine,

Pergratum mihi est communicare Te inter Notaros S. Concilii Oecumenici Vaticani II cooptatum esse.

Ominor igitur cuncta bona et fausta quaeque adprecor.

Tibi add.mus
PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Ill.mo et Rev.mo Domino
D. Raphaëli BOYER

34

CLARUS VIR AEMILIUS INGLESSIS

Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Rome, le 12 octobre 1963

Excellence Révérendissime,

Afin d'éviter tout malentendu sur ma nomination comme auditeur laic du Concile oecuménique Vatican II je me permets de Vous demander qu'on veuille bien préciser — dans la communication qui sera faite à ce sujet par Votre Secrétariat au Bureau de Presse — que je ne représente pas la Fédération Internationale des Hommes Catholiques mais bien le laicat catholique de l'Eglise d'Orient.

C'est dans cette intention, comme Vous le savez, que le Saint Père Paul VI a daigné me nommer comme auditeur du Concile et c'est en cette qualité que je désire aussi suivre les travaux de cette grande Assemblée de l'Eglise.

Daigne Votre Excellence Révérendissime agréer l'hommage de mes sentiments les plus respectueusement dévoués.

Dr. EMILE INGLESSIS

Son Excellence Mgr. P. FELICI
Archevêque tit. de Samosate
Secrétaire Général du Concile Oecuménique Vatican II

35

EXC.MUS MARTINUS O'CONNOR
Praeses consilii nuntiis dandis praepositum

Dal Vaticano, 12.10.1963

Eccellenza Reverendissima,

In merito alla richiesta di S.E. Mons. Marco McGrath, del 9 c.m.[1] — indirizzata a V.E. e a me trasmessa per «informatione et voto» — intesa ad ottenere il permesso di ingresso nell'Aula Conciliare per un sacerdote argentino suo collaboratore nel settore stampa, mi premuro di assicurare V.E. che non vi è né da parte mia, né da parte del Comitato Episcopale che ho l'onore di presiedere, alcuna riserva od obiezione da fare. Anzi, se questo può facilitare il compito di S.E. Mons. McGrath per una migliore diffusione di notizie riguardanti il Concilio nell'America Latina, sono ben lieto di aggiungere la mia richiesta alla sua.

Devo però fare presente, per amore di chiarezza, che il Sacerdote argentino di cui si tratta nella richiesta di S.E. Mons. McGrath dovrà entrare in Aula conciliare a titolo personale e non già a «titulo officialis consilii nuntiis Concilii publice divulgandis», poiché egli non fa parte né del Comitato per la Stampa né dei Capi Sezione dell'Ufficio Stampa.

Colgo volentieri l'occasione per esprimere a V.E. il mio cordiale e devoto ossequio, mentre mi dico

di V. E. Rev.ma
dev.mo
MARTIN O'CONNOR, *pres.*

A S.E. Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 347.

36

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

E Civitate Vaticana, die 14 ottobre 1963

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Come certamente Le è noto, il Santo Padre, felicemente regnante, nella sua lettera, del 12 settembre u.s., al Decano del Sacro Collegio, ha annunziato che avrà luogo una solenne commemorazione di Papa Giovanni XXIII di venerata memoria, il 28 corrente mese, cioè nel giorno della sua elezione alla Cattedra di Pietro.

L'indimenticabile nobilissima figura del grande Pontefice sarà rievocata in quella circostanza, per incarico affidatogli dalla stessa Santità Sua, dall'Em.mo Cardinale Giuseppe Suenens, Arcivescovo di Malines-Bruxelles; il discorso sarà pronunciato dopo la Santa Messa di suffragio celebrata nella Aula Conciliare dallo stesso Santo Padre.

L'invito ad assistere a questa cerimonia, resa particolarmente solenne dall'augusta presenza del Pontefice e dei Padri Conciliari, è anzitutto rivolto a Lei, Rev.mo Monsignore, ai fratelli, alle sorelle e ai parenti del compianto Pontefice.

È vivo desiderio che almeno una rappresentanza dei familiari sia presente; Le sarò pertanto assai grato se vorrà estendere, a nome mio, questo invito alle altre persone sopra indicate e farmi cortesemente sapere chi prenderà parte, onde provvedere anche per il viaggio e l'alloggio.

La ringrazio fin d'ora e augurandomi di incontrarLa presto mi è gradito dichiararmi

della S.V. Ill.ma e Rev.ma
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Signore
Mons. Giovanni Battista RONCALLI

37

EXC.MUS ALEXANDER M. GOTTARDI
Archiepiscopus Tridentinus

Roma, 14 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Come ebbi già a notificare a voce alla Eccellenza Vostra, è desiderio del Comitato Tridentino per il Centenario del Concilio di Trento, e mio, che in occasione della venuta del Cardinale Legato a Trento a metà di dicembre, un gruppo di Padri Conciliari abbia a condecorare e a rendere anche più significativa, con la loro presenza, la solenne Celebrazione.

Anche a nome del suddetto Comitato, sono lieto di invitare fin d'ora mio ospite a Trento per tale circostanza l'Eccellenza Vostra Reverendissima; e nello stesso tempo La prego di volermi opportunamente segnalare i nomi di 4 Padri, due di rito orientale (ad es. un bizantino, un antiocheno), e due occidentali indigeni dell'Asia (ad es. Giappone o India) e dell'Africa (centrale o meridionale), che abbiano probabilità di essere in quel tempo tuttora in Italia, e a cui possa essere esteso analogo invito.

Nel ringraziarLa della cortesia, che spero non abbia a recarLe troppo disturbo, sono lieto dell'occasione per dichiararmi

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
devotissimo

ALESSANDRO MARIA GOTTARDI
Arcivescovo di Trento

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

38

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3826 CV/63

E Civitate Vaticana, die 14 ottobre 1963

Excellentissime et Reverendissime Domine,

Pergratum mihi est communicare Te inter Promotores S. Concilii Oecumenici Vaticani II cooptatum esse.

Ominor igitur cuncta bona et fausta quaeque adprecor

Tibi add.mus
PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Excellentissimo et Reverendissimo Domino
Domino Salvatori NATUCCI

39

EM.MUS GREGORIUS PETRUS CARD. AGAGIANIAN
Moderator Concilii

E Civitate Vaticana, die 14 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

Ringrazio vivamente l'Eminenza Vostra della cortese comunicazione[1] in merito alle recenti deliberazioni della *Commissione de doctrina.*

[1] Cf. p. 353.

Anche a nome degli altri Eminentissimi Delegati e Moderatori mi permetto proporre all'Eminenza Vostra quanto segue:

Sul primo e secondo punto, cioè relativamente al nuovo capitolo da inserirsi come secondo dello schema *De Ecclesia* e al suo titolo *De populo Dei*, la maggioranza dichiaratasi favorevole nella Commissione *De doctrina* ci sembra più che sufficiente a confermare senz'altro il suggerimento già dato, durante l'intersessione, dalla Commissione di coordinamento. Perciò non si giudicherebbero necessarie altre conferme, oltre l'assenso (già avuto) del S. Padre: durante la discussione in Congregazione Generale l'unanimità, o quasi, dei Padri si è dichiarata d'accordo.

Sul terzo punto, cioè relativamente alla inserzione nello schema *De Ecclesia* di un capitolo separato *De Beata Maria Virgine*, la decisione favorevole almeno della parte più numerosa della *Commissione de doctrina* costituisce un buon presupposto: però sembra ai Moderatori che in una questione così importante e già discussa con tesi contrapposte nell'Aula Conciliare, né la Commissione né i Moderatori possano da soli prendersi la responsabilità della decisione. La competenza propria, in un caso come questo, è della Congregazione Generale, al cui voto quindi la cosa sembra dovere essere rimessa, senza per altro aprire un dibattito illimitato su questo problema.

Ritengono i Moderatori che per procedere nel modo più corretto, a garanzia di tutti, sia opportuno che la *Commissione de doctrina* designi essa stessa un Padre (o un Perito) che possa illustrare la tesi favorevole alla inserzione del *De Beata Maria* nel *De Ecclesia* e un Padre (o un Perito) che possa illustrare la tesi opposta, avanti alla Congregazione Generale: dopo di che i Moderatori sottoporranno il problema alla votazione secondo la formula: «Utrum Patres velint decernere schema De Beata Maria Virgine inserendum esse, sicut caput distinctum et copiose elaboratum schemati *De Ecclesia*».

Approfitto dell'occasione anche per rivolgere alla Eminenza Vostra un'altra richiesta.

Da più parti ci è segnalata la necessità di una precisa qualificazione del valore teologico delle decisioni conciliari: sono molti i Padri, di cui anche di recente in aula si è fatto portavoce Mons. Blanchet.

I Moderatori non possono non dare seguito a queste richieste e ritengono che il modo più corretto sia quello di rimettere anche questa decisione al voto della Congregazione Generale. Sarebbero perciò grati se la Commissione *De Doctrina* volesse proporre ai Moderatori una formula, in cui si dicesse che di regola il Concilio non intende dare a nessuna proposizione il valore di una definizione dogmatica irreformabile, salvo che caso per caso non volesse deliberatamente il contrario e in questa eventualità la Congregazione Generale dovrebbe essere volta a volta avvertita e formalmente richiesta di attribuire questo valore irreformabile con un voto apposito. Questa formula potrà essere sottoposta alla deliberazione della Congregazione.

Grato per la cortese e preziosa collaborazione che l'Eminenza Vostra e tutti

i Venerabili Padri della Commissione verranno così a dare, bacio umilissimamente le Mani e mi confermo con sensi di profonda stima

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo e dev.mo servitore vero
G. P. CARD. AGAGIANIAN

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione de doctrina fidei et morum
del Concilio Ecumenico Vaticano II

40

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 15 ottobre 1963

PRO-MEMORIA

« Commissione *De Doctrina Fidei et Morum* ».

Vacante: S.E. Mons. Giovanni B. Peruzzo, Arc. Vescovo di Agrigento (eletto dai Padri Conciliari).

Ordine di precedenza per numero voti riportati:

1) S.E. Mons. Barbado y Viejo Francisco, Vescovo di Salamanca (ma eletto dal S. Padre nella stessa Commissione).

2) S.E. Mons. Guano Emilio, Vescovo di Livorno (ma membro della Commissione *De Fidelium Apostolatu*).

3) S.E. Mons. Volk Hermann, Vescovo di Magonza (voti riportati n. 682).

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Annotatio:

« Inviato al Papa il 15 ottobre 1963 ».

41

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI

Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE DOCTRINA
FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 15 ottobre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Ho il piacere di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nell'Adunanza della Commissione Teologica tenutasi oggi 15 Ottobre, è stata data lettura della Lettera inviata dall'Eminenza Vostra in data 14 c.m....[1]

Riguardo alle proposte avanzate da codesta Commissione, sono in grado di significarLe quanto segue:

1. Circa la designazione dei due Padri Conciliari che dovrebbero esporre le ragioni favorevoli o contrarie all'inserimento, o meno, dello Schema «De Beata Virgine Maria» in quello «De Ecclesia», i Padri della Commissione hanno incaricato l'Em.mo Card. Rufino y Santos, Arcivescovo di Manila, di perorare la soluzione dello Schema separato, e l'Em.mo Card. König, Arcivescovo di Vienna, di perorare la soluzione dell'inserzione dello Schema come Capitolo autonomo nello schema «De Ecclesia».

2. Riguardo, poi, alla compilazione della formula relativa alla qualificazione dottrinale dei vari asserti contenuti negli Schemi dottrinali, i membri della Commissione hanno affidato tale incarico a una Sotto-commissione composta dagli Ecc.mi Parente e Schröffer e dal Rev.mo P. Fernández.

Nel significarLe quanto sopra, profitto dell'occasione per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'EminenzaVostra Reverendissima
umil.mo e dev.mo servitore vero
A. CARD. OTTAVIANI, *pres.*

Sua Eminenza Rev.ma
Sig. Card. Gregorio Pietro AGAGIANIAN

---

[1] Cf. p. 361.

42

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3844 CV/63

E Civitate Vaticana, die 16 ottobre 1963

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Mi è pervenuta la Sua pregiata del 4 ottobre corrente,[1] con cui la S.V. Rev.ma mi comunica che codesto Pontificio Istituto di Musica Sacra ha organizzato per sabato 19 c.m. in onore dei Padri Conciliari, una manifestazione artistica, consistente nella esecuzione della «Messa in si minore» di G.S. Bach.

Mentre mi compiaccio vivamente per la bella iniziativa mi valgo della circostanza per esprimere alla S.V. il mio distinto ossequio e confermarmi

della S.V. Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Mons. Igino ANGLÈS
Preside del Pont. Istituto di Musica Sacra

[1] Cf. p. 334.

43

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 3915

Dal Vaticano, 16 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Prego l'Eccellenza Vostra Reverendissima di voler cortesemente significare a questo Ufficio il numero esatto dei PP. Conciliari presenti alla II Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Si vorrebbe infatti far pervenire a ciascuno di loro un esemplare in argento della medaglia commemorativa di questo avvenimento.

Resto in attesa di un gentile riscontro, e volentieri profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A S. E. Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

44

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 7767

Dal Vaticano, 16 ottobre 1963

Il SANTO PADRE Si è benignamente degnato di annoverare fra i Membri della Commissione « de Missionibus » del Concilio Ecumenico Vaticano II Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Adolfo Bolte, Vescovo di Fulda.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per sua opportuna conoscenza e norma.

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

45

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3839 CV/63

E Civitate Vaticana, die 16 ottobre 1963

Consilium Praesidentiae Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II notum facit Exc.mo Domino Hermanno Volk, Episcopo Moguntino, eumdem cooptatum esse in Sodales Commissionis De Doctrina fidei et morum.

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Exc.mo ac Rev.mo Domino
D. Hermanno VOLK
Episcopo Moguntino

46.

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3840 CV/63

E Civitate Vaticana, die 16 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

Per venerato incarico del Consiglio di Presidenza del Concilio Ecumenico Vaticano II, ho l'onore di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che S.E.R. Mons. Hermann Volk, Vescovo di Mainz è succeduto al compianto Ecc.mo Mons. Giovanni Battista Peruzzo, Arcivescovo-Vescovo di Agrigento, nella qualità di Membro della Commissione «De doctrina fidei et morum» da vostra Eminenza presieduta.

Chino al bacio della Sacra Porpora, mi professo con i sensi della più profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione
«De doctrina fidei et morum»

47

QUIDAM REV.MI RELIGIOSORUM SUPERIORES GENERALES

Ad Consilium Praesidentiae
et ad Secretarium Generalem

Notum Vobis facio quod feria secunda proxime praeterita, die 14 octobris, Patres, ad aulam conciliarem convenientes, in locis suis invenerunt schedulam ad votandum *placet iuxta modum*[1] de secundo Capite schematis Constitutionis «De Sacra Liturgia». Hic modus agendi adversatur prohibitioni explicitae Consilii Praesidentiae ne quis in aula folia typis impressa vel similia distribuat.

Insuper, eadem feria 2a ad ingressum basilicae S. Petri, Patribus ingredientibus eaedem schedulae distributae sunt, qui modus agendi, quasi si ageretur de quadam electione politica, Concilio Ecumenico prorsus indignus est.

Speramus huiusmodi distributionem schedularum in futuro prohibitum iri.

P. Anicetus Fernández O.P.
Magister Gen. Ordinis Praedicatorum

Fr. Augustinus Sépinski O.F.M.
Minister Gen. O.F.M., Praeses U.R.S.G.

Fr. Ioannes Boccella
Minister Gen. T.O.R., Vic. Praeses. U.R.S.G.

Benno Gut
Abbas Primas O.S.B.

---

[1] Modus autem intentus est: «Ut in emendatione decima septima, quae additio est ad paginam 176 post lineam 21, post verbum 'Ordinari' addatur "loci"».

48

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 7826

Dal Vaticano, 17 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ella ha avuto la premura d'inviare al Santo Padre, in data 15 corr. mese,[1] un Pro-memoria relativo alla successione al compianto Ecc.mo Mons. Peruzzo, Arcivescovo-Vescovo di Agrigento, nell'incarico di Membro della Commissione « de doctrina fidei et morum » del Concilio Ecumenico Vaticano II.

A tale proposito, adempio il gradito compito di comunicare all'Eccellenza Vostra Rev.ma che candidato a succedere al detto Padre si deve senz'altro ritenere l'Ecc.mo Mons. Ermanno Volk, Vescovo di Magonza, in base ai voti riportati nelle elezioni a suo tempo fatte dai Padri Conciliari.

Voglia pertanto l'Eccellenza Vostra avere la cortesia di darne comunicazione sia all'interessato che all'Em.mo Signor Cardinale Presidente della suindicata Commissione.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 363.

49

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SEMINARIIS, DE STUDIIS ET
DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 502/63

E Civitate Vaticana, die 17 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Facendo seguito alla mia lettera del 7 c.m. (Prot. 485/63), mi do premura di trasmetterLe un esemplare delle osservazioni avanzate dai Padri Conciliari allo schema «De Scholis Catholicis». Esse sono state divise in generali (1° fascicolo) e particolari (2° fascicolo) ed ordinate secondo i capi ed i paragrafi del decreto.

Le nostre Sottocommissioni si riuniscono settimanalmente e sono impegnate nello studio delle proposte dei Vescovi nonché nella preparazione di quegli emendamenti che, se approvati dall'intera Commissione, si pensa di presentare affiancati (in una seconda colonna) al testo inviato ai Padri nel maggio 1963. A tal riguardo ho già scritto all'Em.mo Signor Card. Amleto G. Cicognani per conoscere eventuali direttive della Commissione «De Concilii laboribus coordinandis» di cui Egli è presidente.

Approfitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di particolare stima ed ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
G. Card. PIZZARDO, *pres.*
AG. MAYER, O.S.B. *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio

50

EXC.MUS NORBERTUS PERINI

Archiepiscopus Firmanus

Roma, 17 ottobre 1963

In occasione della discussione, che si sta svolgendo ora in Concilio e che più esplicitamente valorizza la presenza e l'opera dei laici nella S. Chiesa, viene da chiedersi se non sarebbe buona cosa e logica ed equa che si chiamassero ad essere presenti nell'Aula Conciliare o i Superiori Generali o rappresentanze delle Congregazioni maschili i cui Religiosi non sono Sacerdoti, quali sono, per esempio, i Fratelli delle Scuole Cristiane.

Prego gli Eminentissimi Cardinali che compongono la Presidenza a voler prendere in considerazione questa possibilità, che riuscirebbe di vivo gradimento e di legittima soddisfazione a una numerosa categoria di Persone che compiono tanto buon lavoro e hanno benemerenze e meriti di gran valore nella S. Chiesa.

NORBERTO PERINI
Arcivescovo di Fermo

Alla Venerabile Presidenza
del Sacrosanto Concilio Ecum. Vaticano II

51

EXC.MUS IOSEPH B. EVANGELISTI

Archiepiscopus-Episcopus Meerutensis

Romae, 17 ottobre 1963

Excell.me et Rev.me Domine,

Declaratio SS. Patris, quae heri nobis manifestata fuit circa Missae celebrationem cum ministro vel aliquo assistente, pluribus episcopis anxietatis causa fuit, siquidem permulti episcopi hic Romae hisce diebus sine ullo ministro vel assistente Missam litare coguntur in aliquo angulo «Hotel» super altare portatile. Saepe saepius super idem altare tres vel quatuor episcopi celebrant, ideo-

que valde mane surgendum est. In Hotel, pueri inservientes non adsunt; secretarii non adsunt, siquidem nobiscum venire non potuerunt; christifideles praesto non sunt. Ex episcopis, aliqui sunt senes, alii infirmae valetudinis; alii nocte dormire non potuerunt et mane aliquantulum dormire cupiunt. Aliqui episcopi confratrum episcoporum Missam ad invicem serviunt, sed hoc semper fieri non potest.

Hinc, nomine meo et aliorum plurimorum episcoporum Indiae, Iaponiae et Indonesiae qui in Hotel Nordland degunt, enixe et humillime peto a SS. Patre ut, Concilio durante, omnes Patres Conciliares, quando minister Missae commode haberi nequeat et privatim celebrent, Missam sine ministrante celebrare queant, etiamsi nullus adest christifidelis.

Omni qua par est reverentia et obsequio subsignor

IOSEPHUS B. EVANGELISTI, ofm cap.
Archiepiscopus-Episcopus Meerutensis

Exc.mo Secretario Concilii Vaticani II

52

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 17 ottobre 1963

COMMENTARIUS *

1. Il problema della Collegialità Episcopale non è stato ancora approfondito sufficientemente dagli studi teologici. Pertanto da molti è ritenuto immaturo per una solenne decisione.

* Huiusmodi textus ab exc.mo Felici die 17 mensis octobris 1963 Summo Pontifici et em.mo Secretario Status exhibitus est.

2. Nell'Aula Conciliare il dibattito su questo argomento si è svolto tra non poche confusioni e malintesi. Si è confuso, ad esempio, il lato dogmatico del problema e quello giuridico e pastorale.

3. Pur non essendo stato messo in discussione il Primato, anzi esplicitamente affermato da tutti gli oratori, tuttavia nella discussione non sono stati sufficientemente approfonditi e chiariti, come era necessario, i rapporti tra il Primato e l'asserita Collegialità Episcopale: punto questo molto delicato per i futuri sviluppi della questione teologica e giuridica.

4. Quindi dopo la discussione, svoltasi nell'Aula Conciliare nel modo indicato, ancora non si ravvisa la opportunità di una votazione sulla questione dibattuta. Si ritiene, infatti, che sia necessario un periodo di tempo, affinché le idee espresse possano essere approfondite e chiarite convenientemente. A tale chiarificazione possono concorrere precisazioni fatte da Periti, veramente competenti e specialisti in materia, e lo studio accurato, da parte della rispettiva Commissione Conciliare, di tutti gli interventi dei Padri e dei relativi emendamenti proposti.

5. Quindi, prima di una votazione su questo argomento, è necessario che i Padri ascoltino una approfondita relazione sulla discussione svoltasi e che abbiano in mano, come richiesto dal Regolamento del Concilio, il testo preciso degli emendamenti proposti, per potervi riflettere e meditare, come esige la importanza e la delicatezza dell'argomento, che tocca il domma.

6. Nel clima di confusione creatosi, una votazione, *fatta troppo frettolosamente*, rischierebbe di non esprimere la vera mente dei Padri e, piuttosto che riuscire di orientamento alla competente Commissione per la rielaborazione del testo, *sarebbe vincolante e impedirebbe il necessario approfondimento dell'argomento da parte della stessa Commissione.*

7. Infine gravi riserve vanno fatte sul testo delle proposizioni, proposte per la votazione: riserve, che riguardano *il contenuto* stesso delle proposizioni e il *modo, nel quale esse sono state stese.*

53

Em.mus IOSEPH Card. PIZZARDO

Praefectus S. Congregationis de Seminariis et de Studiorum Universitatibus

SACRA CONGREGATIO
DE SEMINARIIS
ET DE STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

Num. protoc. 348/63

Roma, 18 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Per commemorare degnamente il IV centenario della istituzione tridentina dei Seminari, questa Sacra Congregazione, con l'augusta approvazione del Sommo Pontefice, ha predisposto da tempo alcune solenni celebrazioni, che si svolgeranno in Roma nei giorni 3 e 4 novembre p.v., come lo stesso Pontefice ha avuto la bontà di comunicare ai Ven.li Padri Conciliari.

Il giorno 4 mattina, infatti, avrà luogo la Cappella Papale nella Basilica Vaticana; nel pomeriggio dello stesso giorno, nella Basilica medesima, il Santo Padre assisterà alla commemorazione ufficiale del Centenario, che sarà tenuta da Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Stefano Wyszyński, Arcivescovo di Varsavia.

A spirituale preparazione dell'avvenimento, sempre con l'approvazione dell'Augusto Pontefice, è stata annunciata una semplice funzione religiosa da tenersi in San Pietro la sera di domenica 3 novembre. In tale occasione il Cardinale Prefetto di questa S. Congregazione celebrerà la S. Messa alla presenza di oltre 2.500 Seminaristi Maggiori convenuti a Roma da diverse parti per l'eccezionale circostanza, i quali anche reciteranno insieme una preghiera di consacrazione dei Seminaristi a N.S. Gesù Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote.

Solo per questo S. Rito della domenica 3 sera è sorta all'ultimo momento una difficoltà organizzativa, poiché ci è stato comunicato che l'Altare della Cattedra non è disponibile ed altro Altare non può erigersi a motivo di precedente funzione in venerazione di un nuovo Beato.

Questa Sacra Congregazione ha accettato di ritardare di un'ora il S. Rito suddetto, il quale pertanto avrà inizio alle ore 19 per terminare alle 20.15; ma si trova nella necessità di richiedere rispettosamente all'Eccellenza Vostra Reverendissima il consenso a che il Cardinale Prefetto possa celebrare all'Altare eretto per i Padri Conciliari, mentre i Seminaristi, accompagnati dai loro Superiori, prenderanno posto nella stessa Aula Conciliare.

Trattandosi di Seminaristi Maggiori, questo Sacro Dicastero può dare assicurazione che lo spirituale incontro preparatorio alla solenne celebrazione del 4 novembre avverrà con il massimo ordine.

Nell'esprimere i sensi della più sincera gratitudine e dell'ossequio più profondo mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
devotissimo

GIUSEPPE CARD. PIZZARDO, *pref.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

54

REV.MUS IOANNES WILLEBRANDS

Secretarius secretariatus ad christianorum unitatem fovendam

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM
UNITATEM FOVENDAM

Prot. N. A1151/63

E Civitate Vaticana, die 18 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Riferendomi alla lettera prot. n. 937/63 che ebbi l'onore d'inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima il 4 settembre scorso,[1] circa gli interpreti degli Osservatori, mi pregio oggi inviare all'Eccellenza Vostra i nomi di tre nuovi interpreti designati dall'Em.mo Cardinale Presidente di questo Segretariato:

— Rev.mo Padre Paolo Ananian dei Mechitaristi di Venezia, per la lingua armena;

[1] Cf. p. 258.

— Rev.mo Padre Agostino da Hebo, dei Frati minori Cappuccini, per la lingua etiopica;

— Rev.mo Padre Maurizio Bevenot, S.J. per la lingua inglese.

Colgo ben volentieri l'occasione per porgerLe i sensi del mio distinto ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
J.G.M. Willebrands, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

55

Em.mus ALFREDUS Card. OTTAVIANI
Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE DOCTRINA
FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 19 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

In riscontro al pregiato Foglio dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, N. 3840 CV/63 del 16 corr.,[1] mi reco a premura di significarLe che, in seguito ad ulteriori accertamenti, è risultato che S.E. Rev.ma Mons. Hermann Volk, Vescovo di Mainz, è membro del Segretariato per l'Unità dei Cristiani e quindi non può essere annoverato tra i membri della Commissione Dottrinale, in sostituzione del compianto Mons. Peruzzo.

Nella lista degli eletti dai Padri del Concilio, dopo Sua Ecc.za Mons. H. Volk, veniva il Rev.mo P. Anastasio del SS.mo Rosario, Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi. A quest'ultimo, pertanto, compete la successione per la nomina a membro della predetta Commissione Dottrinale.

---

[1] Cf. p. 368.

Profitto, intanto, dell'occasione per confermarmi con sensi di sincera e distina stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo

ALFREDO Card. OTTAVIANI, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

56

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3851 CV/63

E Civitate Vaticana, die 20 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

In relazione al pregiato foglio dell'Eminenza Vostra Reverendissima in data 19 ottobre u.s.,[1] mi reco a premura significarLe che Sua Eccellenza Mons. Hermann Volk, Arcivescovo di Magonza, non è membro del Segretariato per l'unione dei cristiani, ma soltanto consultore.

Non comportando tale qualifica incompatibilità alcuna, il prelodato Arcivescovo può succedere al compianto Mons. Peruzzo Giovanni Battista, come Membro della Commissione «De Doctrina Fidei et Morum».

Chino al bacio della Sacra Porpora, mi professo con sensi di profonda stima

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo e obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Alfredo OTTAVIANI
Segretario della Suprema S. Congregazione del S. Offizio

---

[1] Cf. p. 377.

57

Exc.mus PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 21 ottobre 1963

COMMENTARIUS *

1. La formulazione della II proposizione non appare chiara e precisa.[1] Infatti:

a) sono usati come sinonimi i termini *Corpus* e *Collegium* che hanno diverso valore. Pertanto la proposizione, per lo meno, si presta alla equivocazione.

b) In senso coordinato si dice: «legitime consecratum in comunione Episcoporum et Romani Pontificis»; si attenderebbe invece la forma subordinata. Alla legittima consacrazione si richiede ed è sufficiente la comunione col Romano Pontefice, al quale compete il diritto di nomina: alla comunione poi con il Romano Pontefice consegue la comunione con gli altri Vescovi.

2. La formulazione della III proposizione unisce punti certi di dottrina e punti controversi tra i teologi e quindi non ancora maturi. In particolare si rivela:

a) I Vescovi succedono agli Apostoli «in munere evangelizandi, sanctificandi et pascendi» non «una cum capite Romano Pontifice», ma «sub capite Romano Pontifice».

b) Non è specificato come si debba intendere che «*Collegium* seu *Corpus Episcoporum* Collegio Apostolorum in munere evangelizandi, sanctificandi et *pascendi* succedit». Tale specificazione sarebbe necessaria soprattutto riguardo al «*pascendi*», che è il punctum dolens della questione, intorno al quale la discussione nell'Aula Conciliare non fu approfondita, anzi si svolse confusamente.

---

* Huiusmodi textus ab exc.mo Felici die 21 mensis octobris 1963 em.mo Secretario Status exhibitus est.

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, p. 699.

Mancando questa specificazione, la votazione piuttosto che dare una direttiva alla Commissione competente per la rielaborazione del testo, spingerebbe la Commissione in un senso o nell'altro, precludendo la via al lavoro di un approfondimento della verità, tanto più necessario in quanto la questione tocca il domma.

c) Molto discusso è il problema circa il modo di intendere l'asserita successione del Collegio Episcopale a quello Apostolico. Gli studi dei teologi non convengono nelle conclusioni.

La questione quindi può ritenersi immatura per una dichiarazione del Concilio, che rivesta carattere d'insegnamento autentico del Magistero, anche se non vuole essere un giudizio definitivo sull'argomento. Di conseguenza vi sono gravi motivi per ritenere che una votazione, provocata ed eseguita prima del necessario e regolamentare studio da parte della Commissione Conciliare competente e di altri esperti sul dibattito svoltosi in Aula, sia quanto meno inopportuna.

d) Sembra grave porre ai voti la proposizione: «Collegium seu Corpus Episcoporum... *iure divino* plena et suprema potestate in universam Ecclesiam pollere».

Nel testo si cerca di temperare questa espressione con la menzione del Primato, ma per lo stesso fatto che non se ne chiariscono i rapporti, la menzione potrebbe apparire contradittoria o, quanto meno, complica la questione.

Una conferma della legittimità di questa perplessità si ha nel N.B., che si è sentito la necessità di aggiungere al testo della III proposizione; Le chiarificazioni infatti che vengono date in a) e b) più che spiegare l'asserito *ius divinum*, lo annullano, a quanto sembra, o per lo meno lo rendono molto discutibile e di difficile comprensione.

Infine che la formulazione della III proposizione, sulla quale si vorrebbe provocare la votazione, faccia oggettivamente difficoltà si deduce anche dall'aggiunto N.B. c), ove si riconosce la necessità, in pratica, della ulteriore determinazione teologica e giuridica, confidando, frattanto, nello «Spiritu Sancto harmoniam inter utramque formam indefectibiliter roborante».

Sorge pertanto legittimo l'interrogativo: Perché, dunque, per amore della verità e per evitare tra i Padri spiacevoli contrasti che dividerebbero in due la Sacra Assemblea, non si attendono queste ulteriori determinazioni teologiche e giuridiche, per procedere poi con maggiore sicurezza ad una votazione che possa riuscire utile alla verità ed alla Chiesa?

58

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 22 ottobre 1963

PRO-MEMORIA
sull'installazione di un impianto per l'ascolto delle
traduzioni dal latino nell'Aula Conciliare

La società radio-elettrica Philips, interessata dal Presidente della Commissione tecnico-amministrativa, Em.mo Card. Gustavo Testa, ha progettato un impianto per l'ascolto nell'Aula Conciliare delle traduzioni in sei lingue degli interventi in latino dei Padri Conciliari.

Saranno messe in onda per l'ascolto le seguenti lingue: 1) Italiana; 2) Francese; 3) Tedesca; 4) Inglese; 5) Spagnuola; 6) Portoghese.

Le trasmissioni avverranno su lettura di testi tradotti in precedenza e saranno ricevute mediante apparecchio radio individuale, restando inalterato l'impianto attuale di altoparlanti per l'ascolto della lingua latina, che continuerà ad essere usata dai Padri nei loro interventi.

La società Philips ha già istallato in parte e per prova l'impianto trasmittente, di cui l'Em.mo Card. Testa e gli Eccellentissimi Monsignori Felici, Segretario Generale, e Villot, Sottosegretario, hanno potuto apprendere, sia pure approssimativamente attraverso una prova, il relativo funzionamento.

Prima che la società interessata conduca a termine il progettato impianto, questa Segreteria Generale fa presente alcune difficoltà, che non sembrano trascurabili.

1. Per quanto i tecnici della società Philips abbiano esclusa la possibilità di captare al di fuori dell'Aula Conciliare le traduzioni dei discorsi dei Padri, trasmesse con il sistema radio, hanno però ammesso che per lo meno nell'atrio della Basilica detta possibilità rimane e non è eliminabile: e comunque hanno risolta la questione dicendo che ormai... il segreto non c'è più.

Ad evitare che prevedibili intrusi possano avere l'ascolto mediante apparecchi radio simili a quelli che saranno donati ai Padri — facilmente trovabili in commercio — oppure con apparecchi più potenti, di cui le agenzie giornali-

stiche sono in grado di fornirsi, si potrebbe provvedere con un servizio di sorveglianza da parte dei Gendarmi Pontifici su quella cintura della Basilica più esposta al pericoloso inconveniente. Di ciò i servizi tecnici e la direzione della Gendarmeria dovrebbero fornire le dovute e necessarie garanzie.

2. Il sistema progettato presenta dal punto di vista tecnico un secondo inconveniente.

I Padri, che non vorranno ascoltare la lingua latina — nella quale continueranno ad essere pronunciati gli interventi — e si serviranno dell'apparecchio radio individuale per l'ascolto della lingua preferita, saranno non lievemente disturbati dall'altoparlante recante la voce latina dell'oratore. Tale inconveniente sembra non del tutto eliminabile e di non poco fastidio per chi vorrà ascoltare a lungo la traduzione nella lingua scelta.

3. Il terzo inconveniente — forse il più complesso — riguarda i traduttori e i dicitori.

Non si può pensare ad una traduzione simultanea, che richiede professionisti ben addestrati con un lungo corso di preparazione sull'argomento che deve trattarsi. Bisogna quindi ricorrere alla traduzione previa ed alla lettura in Aula delle traduzioni.

È noto alla Segreteria Generale che normalmente vengono lette in ogni Congregazione Generale non meno di 60 pagine latine da parte dei Padri che prendono la parola sui vari schemi. Per avere le traduzioni di 60 pagine latine in 6 lingue occorrono circa cento traduttori solleciti e assidui nel lavoro di traduzione prima (circa 8 ore di lavoro al giorno) e di trasmissione poi in Aula.

Deve reclutare tale e tanto personale?

La Segreteria Generale ha già esperito un sondaggio in alcuni collegi ecclesiastici nazionali, ma ancora con non molti risultati concreti.

Non è facile infatti trovare *sacerdoti* (tali si desiderano) *liberi* da occupazioni per la durata dei vari periodi di attività del Concilio e *capaci* di tradurre con facilità e *precisione* (le imprecisioni susciterebbero lamentele e proteste). Ciò, almeno per il corrente periodo del Concilio sembra particolarmente arduo, anche perché l'anno scolastico, ormai iniziato, impegna la quasi totalità dei giovani sacerdoti residenti in Roma (i quali per lo più non sono preparati a tale genere di lavoro). Nel primo periodo del Concilio c'è stata l'esperienza degli Stenografi, i quali — nonostante un discreto periodo di preparazione sotto la guida di un valente maestro — in pratica non sono serviti a nulla.

In ogni modo la Segreteria Generale, tramite il Sottosegretario, S.E. Mons. Villot (a cui il Segretario Generale, già tanto occupato, ha affidato il compito), non ha desistito dall'impresa, per quanto non facile.

Bisogna anche notare che, nell'ipotesi di una soluzione in tal senso, sarà necessario che tutti i Padri (compresi gli Em.mi Cardinali e Patriarchi) consegnino *cinque giorni* prima il testo dell'intervento, evitando poi di mutarlo o di improvvisare per non mettere in imbarazzo il dicitore. Ma togliere ai Padri que-

st'ultima possibilità significa diminuire non poco il mordente delle discussioni conciliari.

Questi sono gli inconvenienti del progettato impianto — la cui adozione fu dissuasa fin dal primo periodo dalla Commissione Tecnico-Organizzativa —, e che la Segreteria Generale ha creduto opportuno far presente, assicurando per altro che, per quanto ad essa concerne, si sta adoperando per la loro felice soluzione.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Annotatio: «Esposte a voce al S. Padre le difficoltà, nell'udienza del 24 ottobre 1963: ho promesso che faremo il possibile.

Pericle Felici»

59

QUORUNDAM PATRUM POSTULATA AD SUMMUM PONTIFICEM

I

Rome, le 22 octobre 1963

Très Saint Père,

Si le Concile requiert la collaboration active de toute l'Eglise avec Vous, très Saint Père, les Evêques entendent ne rien négliger pour que l'immense espoir né de cet événement au cœur des hommes ne soit pas déçu.

Pour viser à l'efficacité, il est nécessaire que certaines conditions soient remplies d'urgence en ce qui concerne les Commissions Conciliaires.

1. Qu'elles soient renouvelées ou complétées par de nouvelles élections ou par des désignations qui sont la prérogative du Souverain Pontife, selon le cas.

2. Que le Président soit distinct du Préfet, ou Assesseur de la S. Congrégation dont les problèmes peuvent être débattus.

3. Que les vice-présidents et secrétaires soient élus par les membres des Commissions.

4. Que de nouveaux experts soient appelés aussi à donner leur concours.

5. Que les séances soient régulières et fréquentes.

Ce votum, reflète les préoccupations de l'ensemble des Evêques d'Afrique et de Madagascar et c'est pourquoi, très respectueusement et très filialement ils vous le transmettent, très Saint Père, sûrs d'être écoutés dans cet appel qui ne vise qu'au bien de l'Eglise toute entière.

Subscripserunt: P. Dalmais, arch. de Fort-Lamy; J. David, ev. de Majunga; L. Messmer, ev. de Ambanja; G. Guibert, ev. de Réunion; H. Veniat, ev. de Fort-Archambault; A. Baud, ev. de Berberati; J. Wolff, arch. de Diego-Suárez; L. Chambon, p.a. de Bossangoa; R. de Lamoureyre, ev. de Mouila; H. Te Riele, p.a. de Malakal; F. Cléret De Langavant, ev. tit. de Mactaris; J. Cucherousset, arch. de Bangui; S. Gaumain, ev. de Moundou; J. Peeters, ev. de Buea; E. Verhille, ev. de Fort-Rousset; J. B. Fauret, ev. de Pointe-Noire; L. Van Heygen, ev. de Doumé; G. Kettel, ev. de Kabinda; F. Van de Bergh, ev. de Lisala; A. Jacques, ev. de Boma; M. Nunes, arch. tit. de Metimna; J. Wittebols, ev. de Wamba; C. Verfaillie, ev. tit. de Oea; F. Scalais, arch. de Léopoldville; L. Nganga, ev. tit. de Atira; U. Morlion, ev. de Baudouinville; G. Bouve, ev. de Kongolo; R. Ndudi, ev. tit. de Matara di Proc.; I. Nkongolo, ev. de Luebo; J. Fryns, ev. de Kindu; J. Van Cauwelaert, ev. de Inongo; I. Waterschoot, ev. de Lolo; N. Kinsch, arch. de Stanleyville; P. Kimbondo, ev. de Kisantu; L. Th. Delaere, ev. de Molegbe; L. Jansen, ev. de Isangi; R. Cleire, ev. tit. de Tadamata; P. Bouckaert, ev. de Popokabaka; J. Mbali, ev. de Buta; A. Mbuka-Nzundu, ev. aux. de Kikwit; J. Busimba, ev. de Goma; S. Nzita, ev. aux. de Matadi; J. Cornelis, arch. de Elisabethville.

II

Rome, 23 octobre 1963

Most Holy Father,

Since the Council stands in need of the active cooperation of the entire Church with Your Holiness, the Bishops are resolved to leave no stone unturned to ensure that the immense expectation that the Council has raised in the hearts of so many may not be disappointed.

To obtain full efficiency it is urgent that certain conditions concerning the Conciliar Commissions be fulfilled.

1. They should be renewed or completed as the case may be either through new elections or new appointments — the latter being the prerogative of the Sovereign Pontiff.

2. The President should be other than the Prefect or Assessor of the S. Congregation — the problems of which may be discussed.

3. The vice-Presidents and Secretaries should be elected by the members of the Commissions.

4. New experts should be called upon to assist them.
5. The sessions should be regular and frequent.

This Votum expresses the preoccupations of the Bishops of Africa and Madagascar; they therefore most respectfully and most humbly submit it to Your Holiness, trusting that their appeal, which has only the good of the entire Church in view, may be favourably heard.

Subscripserunt: P. P. Dery, ev. de Wa; W. Mahony, p.a. de Ilorin; M. Otunga, ev. de Kisii; L. Bessone, ev. de Meru; J. Blomjous, ev. de Mwanza; M. Mihayo, ev. de Tabora; J. Corboy, ev. de Monze; E. Schlotterback, ev. tit. de Balanea, vic. ap. de Keetmashoop; R. Koppmann, ev. tit. de Dalisando de P.; A. Fürstenberg, ev. de Abercorn; C. Chitsulo, ev. de Dedza; J.B. Cesana, ev. de Gulu; C. Msakila, ev. de Karema; E. McHonde, ev. tit. de Adraa; C. Kabukasansha, ev. tit. de Cibira; A. Nwedo, ev. de Umuahia; A. Dupont, ev. de Bobo-Dioulasso; R. Pailloux, ev. de Fort Rosebery; M. Daubechies, ev. de Kasama; G. Okoye, ev. de Port Harcourt; J. Weigl, ev. de Ikela; J. McCarthy, ev. de Kaduna; M. Moloney, ev. de Bathrust in Gambia; I. Amihere Essuah, ev. de Kumasi; C. Ulyatt, p.a. de Volksrust; G. Champagne, ev. de Tamale; J. Kodwo Amissah, arch. de Cape Coast; A. Konings, ev. de Keta; G. Bertrand, ev. de Navrongo; Th. J. Brosnahan, ev. de Freetown and Bo; G. van Velsen, ev. de Kroonstad; W. Porter, arch. tit. de Lemno.

III

Rome, le 25 octobre 1963

Très Saint Père,

Puisque le Concile requiert la collaboration de tous les Pères avec Votre Sainteté, dans le désir de ne rien négliger pour accroître l'efficacité de leur travail, les évêques soussignés estiment nécessaire que soient modifiées quelques dispositions du fonctionnement des Commisions Conciliaires.

Avec la plus filiale déférence envers Votre Sainteté, ils Lui proposent de daigner:

1° compléter les Commissions par des élections, ou par des désignations faites par Votre Sainteté;

2° donner la présidence des Commissions à un Eminentissime Cardinal qui ne soit ni le Préfet ni le Secrétaire d'un Sacré Dicastère dont certaines responsabilités peuvent être discutées par la Commission;

3° décider que le choix des Secrétaires des Commissions soit fait « de consensu Commissionis ipsius », comme celui des Vice-présidents;

4° statuer qu'à la demande d'un certain nombre des membres les réunions des Commissions soient régulières et fréquentes.

Daigne Votre Sainteté agréer le filial hommage de nos très respectueux sentiments.

Subscripserunt: M. Perrin, arch. de Carthage; P. Pinier, ev. de Constantine; L.E. Duval, arch. de Alger; B. Whelan, ev. de Owerri; G. Jacquier, ev. tit. de Sufasar; A. Lefevre, arch. de Rabat; F. Aldegunde Dorrego, arch. de Tanger; O. Degrijse, sup. gen. Congr. Imm. Cordis Mariae; A. Scandar, ev. de Assiut-Lycopolis; P. Dib. ev. de Le Caire; St. Sidarouss, patr. d'Alessandrie; Y. Kabes, ev. tit. de Cleopatride; P. Habra, ev. tit. de Batne, vic. patr. pro Siris; B. Gantin, arch. de Cotonou; J. Bretault, ev. de Koudougou; P. Rouanet, ev. de Daloa; L. Durrieu, ev. de Ouahigouya; A. Duirat, ev. de Bouaké; E. Durrheimer, ev. de Katiola; J. B. Maury, ev. tit. de Laodicée de Frig., Delegué ap.; J.M. Etrillard, ev. de Gagnoa; H. Berlier, ev. de Niamey; H. Westermann, ev. de Sambalpur; E. Courtois, ev. de Kayes; L. Agboka, ev. de Abomey; H. Jouneaux, p.a. de Pala; D. Yougbare, ev. de Koupéla; J. Lingenheim, ev. de Sokodé; N. Boucheix, ev. de Porto Novo; U. Person, ev. tit. de Cyme; J. Wolff, arch. de Diego-Suárez; F. Scalais, arch. de Léopoldville; J. B. Zoa, arch. de Yaoundé; J. Blomjous, ev. de Mwanza.

Em.mus card. Cicognani, Secretarius Status, annotavit: « A S.E. Mons. Felici, con cui ho parlato di queste lettere. A. G. Card. C. ».

60

Rev. IOANNES BAPTISTA RONCALLI

Bergamo, 22 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

A nome di tutti i fratelli e parenti di Papa Giovanni XXIII Vi ringraziamo di tutto cuore per l'invito a partecipare alla solenne commemorazione del compianto e sempre caro grande Congiunto.

Con commozione e gioia accettiamo, non volendo, nello stesso tempo, recare disturbo alcuno.

Vostra Eccellenza non deve preoccuparsi per niente. Ho già prenotato io stesso l'alloggio alla « Domus Mariae ». Pensiamo di arrivare a Roma nella serata di domenica 27 c.m.

Sarà mia premura di avvisarVi appena saremo sistemati onde prendere accordi per l'indomani, giorno della commemorazione.

Come Vostra Eccellenza sa benissimo, i parenti di Papa Giovanni sono assai numerosi, ma non verranno tutti.

Posso accertare che da Sotto il Monte saremo in numero di « dieci ».

Altri parenti stanno lontano e non saprei proprio se intendono pure loro essere presenti.

Ad ogni modo la vigilia (è troppo tardi?) dirò con più precisione il numero dei partecipanti.

Intanto, Eccellenza Reverendissima, voglia gradire i sensi della nostra più viva riconoscenza e ad un presto arrivederci.

Chino al bacio del sacro anello a nome di tutti mi professo

dell'Eccellenza Vostra
dev.mo e obbl.mo
Don GIOV. BATTISTA RONCALLI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

61

EXC.MUS GERARDUS HENRICUS DE VET
Episcopus Bredanus

Rome, le 23 octobre 1963

Eccellence Révérendissime,

Je me permets de soumettre à Votre Excellence l'instante demande de bien vouloir autoriser mon collaborateur, monsieur l'Abbé Léon Alting von Geusau, docteur en théologie dogmatique et responsable du service de presse et de documentation de l'Episcopat Hollandais au Concile Vatican II, à participer avec les autres prêtres chargés des sections linguistiques de la presse conciliaire, aux Congrégations Générales.

Ceci n'impliquerait pas la nécessité d'éditer une traduction officielle du Communiqué quotidien en langue hollandaise, mais faciliterait personellement ma tâche d'information et d'assistance aux nombreux journalistes de notre langue.

D'autre part notre Centre de Documentation, qui est l'objet de ma particulière sollicitude, est sans aucun doute le plus important service existant à disposition des pères du Concile, et il serait indispensable que son directeur puisse, en assistant aux Congrégations Générales et aux réunions du Bureau de Presse,

se mettre à l'« unisono » de l'atmosphère du Concile et de ce même Bureau, dirigé avec tant d'efficacité par Mgr. Vallainc.

En vous remerciant d'avance au nom du vénérable Episcopat Néerlandais de cette précieuse facilité, je reste en attente de votre bienveillante réponse.

Veuillez agréer, Excellence, l'assurance de mon religieux respect.

G. DE VET
Evèque de Breda

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

62

EXC.MUS HENRICUS PRINCIPE
Episcopus tit. Abilenus Lysaniae

Roma, Aula Conciliare, 25 octubre 1963

Excelentísimo y Reverendísimo Señor,

Acabamos de recibir el aviso sobre el Seguro de los Padres Conciliares, y permítame que con toda humildad y sencillez, le exponga una sincera queja.

El aviso se pasa en italiano, francés, inglés y alemán, y se olvida el castellano, que es idioma hablado por más de 600 Padres Conciliares, provenientes de España, América Latina y Filipinas, que representan a más de 150 millones de católicos, lo que no sucede con otros idiomas. No recuso que se hagan las comunicaciones en todos los idiomas que se quiera, pero cuando se hace en varios que de ninguna manera se omita el Castellano.

Pidiendo quiera aceptarla como una humilde observación, lo saludo fraternalmente en Xto.

ENRIQUE PRÍNCIPE
Obispo tit. de Abila di Lisania
Aux. de Santa Fe

Excmo. y Rdmo. Sr. Señor
Secretario General del Concilio
Mons. Dr. Pericle FELICI

63

EXC.MUS MATTHAEUS KAVUKATT
Archiepiscopus Changanacherrensis

Venerabiles Patres

Ut nobis omnibus notum est feria tertia suffragationi subicietur quaestio utrum schema de Beata Maria Virgine maneat prout est, scilicet ut schema proprium, autonomum, discutiendum et suffragandum post finem disceptationis schematis «De Ecclesia» an debeat aptari ita ut caput VI exsistat schematis «De Ecclesia».

Liceat nobis ex ecclesiis orientalibus testimonium nostrum in hac re tanti momenti et pro pastorali et pro unione christianorum dare.

Apud orientales tum Sedi Apostolicae unitos tum ab ea separatos Beata Virgo quam maxime honoratur, et quidem non solum ut membrum et Mater Ecclesiae, sed etiam ut «Theotocos», singularibus omnino gratiis ornata, prout Ephaesina Synodus solemniter definivit, plaudente magno cum gaudio populo christiano.

Maria, ergo, locum quendam singularem occupat in tota conceptione christiana orientalium, ita ut non possit unice ut pars Ecclesiae, etsi praeeminens, considerari.

Proinde in mente orientalium videbitur Sacra Synodus minus recte sentire de Beata Virgine, si de Ea agit tantum in schemate «De Ecclesia», praesertim si hoc faciat in capite ultimo, quasi in appendice ac si Maria non plus esset quam membrum Ecclesiae.

Liceat itaque nobis humanissime a vobis postulare ut in suffragatione feriae tertiae votum detis pro schemate separato, nempe pro schemate per se stante «De Beata Maria Virgine».

Hoc modo multum conferetis ad unionem fratrum separatorum orientalium, quibuscum honorem et devotionem erga Dei Matrem communem habemus, ut medium, prout credimus, a Divina Providentia dispositum ut tandem ad unionem ardenter desideratam deveniamus.*

Grato animo vos prosequimur

Romae, 25 octobris 1963.

MATTHEW KAVUKATT
Archbishop of Changanacherry
Malabar, India

---

* Textus, die 29 mensis octobris 1963, ante congregationem generalem LVII, a quodam exc. Episcopo ritus orientalis Patribus distributus est.

SEBASTIAN VALLAPILLY
Bishop of Tellicherry

IVAN PRASKO
Exarcha Ap. pro Ucrainis et Byzantinis in Australia

NILUS N. SAVARYN
Episcopus Edmontonensis

IOANNES BUCKO
Archiepiscopus tit. Leucadensis pro Ucrainis in Europa Occidentali Vis. ap.

64

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3856 CV/63

E Civitate Vaticana, die 26 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la venerata Lettera di Vostra Eminenza Reverendissima, in data 17 corrente N. 502, con cui Vostra Eminenza, facendo seguito ad altra lettera del 7 c.m.,[1] mi fornisce altre informazioni sul prezioso lavoro della Sua Commissione.

Mentre ringrazio vivamente Vostra Eminenza per le chiare ed utili informazioni, mi è gradita l'occasione per rinnovarLe i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi, baciando la Sacra Porpora

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Card. Giuseppe PIZZARDO
Presidente della Commissione Conciliare
« De Studiis, de Seminariis et de Educatione catholica »

---

[1] Cf. p. 371.

65

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 256-257 LC/63

E Civitate Vaticana, die 26 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

In ossequio all'augusto desiderio del S. Padre, mi onoro trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima l'unito scritto.

Le questioni in esso esposte sono state presentate al S. Padre da una altissima Personalità, e nell'Udienza di giovedì scorso, 24 ottobre, il Sommo Pontefice nel consegnarmele ha espresso il desiderio che fossero fatte oggetto di attenta considerazione da parte della competente Commissione conciliare.

Nel compiere l'augusto incarico sono a pregare l'Eminenza Vostra di volermi significare la mente di codesta Commissione, in modo che possa indicarne al S. Padre nell'Udienza che mi concederà giovedì prossimo, 31 ottobre.

Già ringraziando, chino al bacio della sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo e obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Eminentissimi Signori Cardinali
Card. Ildebrando ANTONIUTTI,
Presidente della Commissione dei Religiosi
Card. Alfredo OTTAVIANI,
Presidente della Commissione De doctrina fidei et morum

ADNEXUM

OBSERVATIONES CLARI VIRI

16 octobre 1963

Consegnate al S. Padre da una altissima Personalità e quindi date al Segretario Generale nell'Udienza del 24/X/1963, perché fossero oggetto di attento esame da parte degli organi competenti.

... Je parlerai d'abord de la morale conjugale. Dans mon Pays à grande majorité catholique, je suis frappé et attristé par le nombre croissant de familles désunies. Ces familles ont évidemment cessé toute vie chrétienne avec toutes les misères qui s'ensuivent. Bien souvent j'entends dire qu'une des causes principales de l'éloignement de la pratique religieuse et des sacrements, est la question si délicate de la limitation des naissances. Je sais que tant de foyers pensent que l'Eglise ne les soutient pas.

Le Concile, ne pourrait-il se pencher sur ce problème et comme mesure pratique, ne pourrait-on faire appel à tous ceux qui ont compétence dans le domaine des sciences biologiques pour qu'ils trouvent les moyens légitimes et naturels qui aideront les chrétiens à mieux vivre la Loi de Dieu.

... Chaque communauté, chaque famille, chaque chef d'entreprise, chaque individu, a dans sa catégorie, des obligations, qu'on appelait charité et qui maintenant sont devenues justice, à l'égard des moins favorisés. Quelle part de notre temps ou de nos biens devons nous donner à autrui? Ou commence le superflu? Dans quelle mesure y avons nous droit? Pour moi même, comme pour tant d'autres, c'est avec angoisse que je me pose ces questions. Jusqu'ici on nous à repondu: « Agissez selon votre conscience ».

Très Saint-Père, l'Eglise ne pourrait-Elle nous donner plus de précisions à ce sujet et éclairer davantage notre conscience.

... Problème de l'éducation par les Religieuses.

Notre jeunesse féminine catholique, spécialement de la classe dirigeante, n'est nullement formée à jouer son rôle. Il y a actuellement une grande désorientation chez les jeunes filles et les jeunes adultes dont la générosité latente n'est pas assez exploitée.

Trop souvent on me dit que la règle de clôture des religieuses, les empêche de sortir, pour former à l'extérieur des Ecoles, celles qui leur sont confiées. De ce fait elles ne peuvent les entraîner dans les différentes œuvres sociales et leur apprendre comment se donner aux autres. L'Etat donne chaque année des subsides très importants à nos écoles catholiques et cet effort matériel devrait produire des fruits en conséquence. Pourrais-je vous dire Très Saint Père, combien je suis heurté quand, dans mes tournées à travers le Pays, je vois les Sœurs habillées d'une telle manière qu'elles semblent sortir d'un autre âge. Puisse le Concile demander aux Religieuses de s'adapter sérieusement et sans tarder aux exigences de notre temps et leur donner toute la liberté nécessaire...

66

EXC.MUS ANTONIUS DE CASTRO MAYER

Episcopus Camposinus

Romae, 26 octobris 1963

Liceat mihi reverenter quaedam exponere et postulare circa suffragationem quae annuntiatur feria tertia proxime futura facienda super schemate scilicet « De Beata Maria Virgine Matre Ecclesiae ».

1. Schema hoc, sicut alia omnia, ad normam « ordinis Concilii celebrandi » potest accipi, reiici aut emendari, at tantummodo « absoluta schematis disceptatione generali (art. 34) ».

2. Unde videtur nullam modificationem, vel ipsam reiectionem schematis fieri posse antequam schema disceptationi propositum sit.

3. Suffragatio autem schematis « De Beata Maria Virgini Matre Ecclesiae », prout proponitur in folio in aula distributo, aequivalet schematis aut reiectioni aut certe immutationi. Quaestio, enim, proposita haec est: « Placet Patribus ut Schema de Beata Maria Virgine Matre Ecclesiae *ita aptetur* ut fiat Caput VI Schematis De Ecclesia? » (Sublineatio mea). Non dicitur quaenam aptatio facienda sit. Certissime tamen immutationes in textu dabuntur, e contrario mentio aptationis inutilis esset.

4. Cum autem haec suffragatio postuletur ante initium disceptationis schematis, videtur schema modificationibus subiectum iri contra « Ordinem Concilii celebrandi » nobis a Sanctissimo propositum.

5. Videtur ergo suffragatio ut schema « De Beata Maria Virgine Matre Ecclesiae » inseratur in schema « De Ecclesia » fieri non posse nisi postquam in congregationi generali de eo disceptatum sit.

6. Cum ad normam art. 4 § 1 Commissioni Praesidentiae committantur resolutio dubiorum ac remotio difficultatum forte obstantium in observatione « Ordinis Concilii celebrandi », ad Vos, E.mi ac Rev.mi Cardinales Commissionis Praesidentiae adeo postulans ut decernere velitis suffragationem feria tertia proxima futura faciendam, nempe super insertionem nec schematis « De Beata Maria Virgine Matre Ecclesiae » in schema « De Ecclesia », fieri tantum post eiusdem « De Beata Maria Virgine » schematis in Congregatione generali disceptationem.

Ad osculum Purpurae inclinans me profiteor

addictissimum in Domino

ANTONIUM DE CASTRO MAYER

Episcopum Camposinum

Eminentissimi ac Reverendissimi
Cardinales Consilii Praesidentiae
Concilii Vaticani Secundi

67

EXC.MUS DINUS STAFFA
Archiepiscopus tit. Caesariensis in Palaestina

Roma, 26 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

Sarei a chiedere all'Eminenza Vostra Reverendissima se nulla osti alla pubblicazione, preferibilmente su L'Osservatore Romano, dell'articolo qui unito sulla Collegialità dell'Episcopato.

Ho sommessamente ritenuto che possa essere utile a chiarire idee che, mi si assicura, sono molto confuse in un problema che appare il più grave del presente Concilio.

Prostrato al bacio della Sacra Porpora, ho l'alto onore di professarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo e obbl.mo
DINO STAFFA

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

*

26-10-63

«Ho risposto per telefono a S.E. Staffa che stampi dove vuole, ma non nell'Osservatore Romano, che potrebbe far credere risolta e definita la questione; il che si vuole e si deve evitare.

A.G. Card. Cicognani»

Textus exc.mi Staffa ab em.mo card. Cicognani ad Concilii secretariam generalem missus est ut in archivo reponatur.

ADNEXUM

COLLEGIALITÀ DELL'EPISCOPATO

La parola e il concetto di «collegio», «collegialità», hanno un uso molto frequente e preciso nel diritto, in tutti gli ordinamenti, di modo che un uso diverso determinerebbe facilmente equivoci pericolosi.

Nel concetto più proprio e originario di «collegio», è insito quello dell'uguaglianza giuridica dei «colleghi», ossia dei membri. Non sembra quindi che possa, almeno colla esattezza propria di una definizione dogmatica, usarsi la parola collegio per designare un ente collettivo, dove uno abbia, indipendentemente dagli altri membri, diritti assolutamente preminenti e supremi, come sarebbe nel caso il Successore di Pietro. È questo il motivo per cui anche Kleugten, il grande teologo del Concilio Ecumenico Vaticano I e poi grande fautore della restaurazione tomista, voleva evitato il termine «collegio» (MANSI, *Conciliorum amplissima collectio*, 53, 320).

Tale termine sarebbe nel caso inesatto per la stessa nozione essenziale del collegio, perché questa esige che il soggetto dei diritti e dei doveri (che gli competono come «collegio») sia uno solo e indivisibile. Nel nostro caso il soggetto non è tale, perché il Sommo Pontefice può esercitare anche da solo la pienezza della sua potestà.

Si è detto che conviene usare il termine «corpus»; ma il senso latino di questa parola, soprattutto nelle fonti romane, s'identifica con quello di «collegium». Non sarebbe preferibile «communitas»?

D'altra parte: o si dice che questo ente collettivo, cioè la comunità episcopale, non è soggetto di diritto, e allora l'espressione non ha il senso che le si vuole attribuire; o questo ente collettivo è soggetto di diritto, e allora si deve chiedere: soggetto di diritto divino, o soggetto di diritto ecclesiastico? Se il collegio dei Vescovi deve, per diritto divino, partecipare qua tali al governo universale della Chiesa, non è con ciò stesso limitato il Primato del Romano Pontefice? Egli infatti non può andare contro il diritto divino, né prescindere da esso. Invece la Costituzione dogmatica *Pastor aeternus* del Concilio Vaticano I, dice: «Gesù conferì al *solo* Simon Pietro la giurisdizione di sommo pastore e capo sopra *tutto* il suo ovile».

Il relatore ufficiale, Mons. Zinelli, nella sua ultima orazione del 16 luglio 1870, respinge l'opinione di coloro che dicono: «potersi limitare la potestà del Pontefice colla potestà dei Vescovi, quasi che la potestà veramente piena e suprema non sia in lui, ma soltanto nel collegio dei vescovi con lui» (MANSI, 52, 1310).

Il Primato, per sua stessa natura, è di uno solo; la pienezza del potere non ammette limiti, difetti o aggiunte; si deve quindi concludere che la giurisdizione ecclesiastica del Romano Pontefice non può essere coartata da nessuna autorità umana (MANSI, 52, 1202), ma soltanto dall'autorità divina, cioè dal diritto divino naturale e positivo.

Se la comunità episcopale fosse partecipe, per diritto divino, del governo universale della Chiesa, e competesse alla stessa comunità episcopale l'esercizio di tale diritto, le conseguenze da trarre sarebbero gravissime ed eversive; tra l'altro la comunità dei Vescovi avrebbe il diritto di eleggere propri rappresentanti permanenti presso il Sommo Pontefice, come partecipi all'esercizio del suo stesso Primato.

Tale conclusione urta evidentemente contro la dottrina cattolica e la stessa costituzione della Chiesa.

Si è detto pertanto che deve riconoscersi alla comunità dei Vescovi *qua tali* l'intervento, per diritto divino, nel governo universale della Chiesa, ma solo nei seguenti termini: questo diritto divino della comunità episcopale è assolutamente indeterminato nel suo esercizio e il determinare le condizioni, i limiti, i modi di questo esercizio spetta unicamente al Romano Pontefice. Infatti, si è osservato, la comunità episcopale, almeno quando è stata adunata nei Concili Ecumenici, ha di fatto esercitato questa potestà universale. Ciò che è in atto, deve prima essere in potenza; dunque la comunità dei Vescovi ha nativamente, per la stessa sua origine, che è divina, la «potentia», la «facultas», il diritto a questo governo universale. Questa potenza, ossia questa facoltà, non può passare all'atto, questo diritto non può esercitarsi, se non nei modi e alle condizioni stabilite dal Sommo Pontefice.

Neppure questa opinione sembra accettabile.

Che la comunità episcopale, riunita nel Concilio Ecumenico, abbia un potere universale e supremo, è fuori discussione: ciò è anzi sancito espressamente nel can. 228, par. 1. Ma l'universalità e la sovranità di questo potere donde provengono? Dal Romano Pontefice. Senza Sommo Pontefice non c'è Concilio Ecumenico (can. 222), senza di lui le norme sancite dal Concilio non hanno alcun valore di legge e solo da lui hanno forza obbligante (can. 227).

I principi fondamentali del diritto ci suggeriscono un altro rilievo. Questa «potentia seu facultas gubernandi», ossia questo diritto soggettivo al governo universale della Chiesa, potrebbe anche venir preso in considerazione come vero e proprio diritto divino della comunità episcopale, qualora questa potesse passare all'atto, esercitarlo cioè, ponendo qualche atto di governo universale, indipendentemente da ogni altro soggetto. Se invece, per ogni suo atto, dipende da un'altra autorità, e ogni suo atto ha valore soltanto per l'autorità di quest'altro soggetto, si deve concludere che la comunità dei Vescovi non ha una propria autorità suprema, che gli atti di governo universale che la stessa comunità pone, procedono, in quanto obbligano, dall'autorità del Romano Pontefice e che il supposto diritto divino della comunità episcopale al governo universale della Chiesa sarebbe una «potentia» senza possibilità propria di passare all'atto, un diritto «ad nihil», cioè una contraddizione. Si chiede: se la comunità dei Vescovi esercita di fatto questo potere universale nei concili, come può questo diritto passare all'atto, se prima non era in potenza? Si risponde: allo stesso modo che uno, rispetto alla cosa che è in proprietà e possesso esclusivo di un altro, non ha alcun diritto alla cosa stessa, ma può riceverla e possederla, se da quest'altro gli venga donata.

Non resta quindi se non concludere che la comunità episcopale può essere soggetto di diritto solo e in quanto il Romano Pontefice la costituisca tale e che solo per concessione del Sommo Pontefice può partecipare della sua giurisdizione universale e suprema.

Dunque: niente universalità e sovranità nel ministero apostolico dei Vescovi, sia singoli, sia riuniti insieme? Per quanto riguarda il potere di giurisdizione e di magistero, abbiamo già ricordato il can. 228, il quale stabilisce che i Vescovi nel Concilio Ecumenico cooperano col Romano Pontefice nell'esercizio del suo potere universale e supremo, pur senza limitarlo in alcun modo: l'episcopato infatti, per divina istituzione, non è costituito «per imporre un limite, ma per cooperare alla suprema e piena potestà di Pietro nell'edificare la Chiesa» (Mansi, 52, 715). I Vescovi, sia singolarmente sia in Concilio, possono naturalmente proporre i modi di questa cooperazione, ma spetta unicamente al Papa disporre, cioè decidere.

È poi evidente come, più che a tutti i fedeli e a tutti i sacerdoti, incomba ai Vescovi

il precetto della carità universale, che in primo luogo tende all'evangelizzazione e alla salvezza eterna di tutti gli uomini.

Ringrazio a questo proposito l'autorevolissimo amico, che mi ha richiamato l'unito passo della Enciclica «*Fidei donum*» di Pio XII, in data 21 aprile 1957:

«Senza alcun dubbio, al solo Apostolo Pietro ed ai suoi successori, i Romani Pontefici, Gesù ha affidato la totalità del suo gregge: «Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore» (*Ioan.* XXI, 15-17); ma, se ogni Vescovo è pastore proprio soltanto della porzione del gregge affidata alle sue cure, la sua qualità di legittimo successore degli Apostoli per istituzione divina lo rende solidamente responsabile della missione apostolica della Chiesa, secondo la parola di Cristo ai suoi Apostoli: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi» (*Ioan.* XX, 21). Questa missione, che deve abbracciare tutte le Nazioni e tutti i tempi (cf. *Matth.* XXVIII, 19-20), non è cessata alla morte degli Apostoli; essa dura nella persona di tutti i Vescovi in comunione con il Vicario di Gesù Cristo. In essi che sono per eccellenza, gli inviati, i missionari del Signore, risiede nella sua pienezza «la dignità dell'Apostolato, che è la prima nella Chiesa», come attesta San Tommaso d'Aquino (*Expos. in Epist. ad Rom. c. I, lect.I*). Dal loro cuore questo fuoco apostolico, portato da Gesù sulla terra, deve comunicarsi al cuore di tutti i Nostri figli e suscitarvi un nuovo ardore per l'azione missionaria della Chiesa nel mondo».

DINO STAFFA
Arciv. tit. di Cesarea di Palestina

68

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI

Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE DOCTRINA
FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 27 ottobre 1963

Beatissimo Padre,

S.E. Mons. Parente mi ha subito riferito l'augusto desiderio di Vostra Santità relativo all'acceleramento dei lavori della Commissione dottrinale.

Posso assicurare Vostra Santità che ho già antecipato la riunione della Commissione per domani, lunedì 28 c.m. e nella riunione comunicherò che le adunanze da ora in poi saranno quotidiane.

Quanto a licenziare e distribuire lo schema «*De libertate religiosa*», trattasi di materia che si è riservata il Segretariato per l'Unione; d'altra parte l'ordine

dei lavori stabilito dalla Commissione «De coordinandis» non prevedeva l'immediata distribuzione di quello schema, come può rilevarsi dall'unita comunicazione dell'E.mo Card. Cicognani.

Ad ogni modo sentirò subito l'E.mo Card. Bea per sapere a che punto stiano le cose.

Riguardo poi alla necessità che questa Sessione Conciliare giunga a qualche importante deliberazione, penso di proporre alla commissione di estrarre dai vari capitoli dello schema «De Ecclesia» alcune proposizioni che contengano sinteticamente la sostanza di tutta la materia.

Su di esse si potrà proporre senz'altro la votazione della Congregazione Generale.

Nella fiducia che tutto questo sia di gradimento alla Santità Vostra mi chino al bacio del S. Piede

A. Card. OTTAVIANI, *pres.*

69

EM.MUS FERDINANDUS CARD. CENTO

Praeses commissionis de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis

Roma, 28 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi si è presentato l'unito memorandum, che si riferisce ai laici prescelti dal Santo Padre per assistere come uditori alle Congregazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Lo trasmetto all'Eccellenza Vostra, perché sopra i due problemi che esso tocca, voglia richiamare l'attenzione dell'autorità competente, considerando poi quali disposizioni siano prese in merito, per darne conto agl'interessati.

Profittando dell'incontro sono lieto di ripetermi

della E.V. Ill.ma e Rev.ma
dev.mo
FERNANDO Card. CENTO

A Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

NOTE A L'INTENTION DE SON EMINENCE LE CARDINAL CENTO

Plusieurs évêques, membres de la Commission de l'Apostolat des Laïcs, ont appris avec la plus vive joie la décision prise par le Saint Père d'associer aux travaux du Concile, en qualité d'Auditeurs Laïcs, un certain nombre de personnes qualifiées, choisies parmi les groupements représentatifs du laïcat catholique.

Ces évêques qui, lors de travaux antérieurs de la Commission, ont souligné la nécessité d'une participation des laïcs, sont convaincus d'interpretér les sentiments du laïcat tout entier en remerciant chaleureusement le Saint Père de son geste clairvoyant qui, sans aucun doute, favorisera le développement futur de l'apostolat des laïcs dans ses diverses formes.

Ces mêmes évêques, membres de la Commission, se permettent d'attirer l'attention de la Présidence sur quelques problèmes qui les préoccupent.

Les Auditeurs Laïcs nommés sont en grande partie engagés dans une activité professionnelle qui ne leur permet pas de suivre régulièrement, et autant qu'ils l'auraient voulu, les travaux de la II[ème] Session du Concile. Soucieuse de voir se réaliser une présence effective des Auditeurs, la Commission prie la Présidence de bien vouloir examiner comment cette difficulté pourrait être résolue. Pour sa part, la Commission suggère que, dans le cas des personnes représentatives de groupements organisés, il leur soit possible de proposer le nom d'un remplaçant qui, avec l'approbation des Autorités, pourrait en son absence assister aux travaux du Concile.

Il a paru également juste à la Commission d'attirer l'attention de la Présidence sur situation matérielle des Auditeurs. Plusieurs d'entre eux ne disposent d'aucunes ressources personnelles qui leur permettraient de couvrir les frais de voyage et de séjour à Rome. Si donc la décision d'appeler les laïcs à participer aux travaux du Concile ne doit pas rester sans effet pratique, il semblerait bon, de l'avis de la Commission de leur assurer une aide matérielle adéquate et cela, dans le même esprit de générosité avec lequel eux se dévouent à l'Eglise et à son apostolat.

70

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI

Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE DOCTRINA
FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 28 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Oggi, nell'adunanza della Commissione Dottrinale del Concilio, si esamineranno alcune Formule, compilate da alcuni membri della Commissione stessa, nelle quali viene esposta sinteticamente la dottrina contenuta nei vari capitoli della Costituzione De Ecclesia.

Ne do previo avviso a Vostra Eccellenza affinché, qualora vi fossero altre iniziative del genere, Ella possa far rilevare ai proponenti che su tale argomento sta provvedendo, con sollecitudine, la competente Commissione Dottrinale.

Di ciò è stato prevenuto, anche, il Santo Padre.

Le sarei grato se volesse comunicare quanto sopra ai Membri della Presidenza e ai Quattro Moderatori delle Congregazioni Generali.

Profitto dell'occasione per confermarmi, con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

A. Card. OTTAVIANI, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

71

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI

Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE DOCTRINA
FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 28 ottobre 1963

Beatissimo Padre,

Facendo seguito alla mia lettera di ieri,[1] mi reco a premura di significare alla Santità Vostra che ho ricevuto oggi la lettera dell'E.mo Cardinale Segretario di Stato con la quale mi trasmetteva il progetto di schema «De libertate religiosa» elaborato dal Segretariato per l'Unione dei Cristiani.

Desidero ora assicurare la Santità Vostra che provvederò a trasmettere immediatamente il testo di tale progetto di schema ai componenti la Commissione «de Doctrina Fidei et Morum», per poter sollecitamente passare alla discussione e alla conclusione in materia.

Chinato al bacio del S. Piede, imploro l'Apostolica Benedizione e mi confermo

della Santità Vostra
umil.mo e dev.mo figlio e suddito
A. Card. OTTAVIANI, *pres.*

---

[1] Cf. pp. 397-398.

72

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3861 CV/63

E Civitate Vaticana, die 29 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

Solo ora, tornato dalla Congregazione Generale, ho trovato la lettera che l'Eminenza Vostra Reverendissima mi ha inviata, in data di ieri, circa alcune Formule nelle quali viene esposta sinteticamente la dottrina contenuta nei vari capitoli della Costituzione « de Ecclesia ».[1]

Nella riunione di questa sera, se mi si darà l'occasione, mi farò dovere di comunicare la richiesta di Vostra Eminenza agli Eminentissimi Padri del Consiglio di Presidenza ed agli Eminentissimi Moderatori del Concilio.

Chino al bacio della Sacra Porpora mi valgo volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di profondo ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo e obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo OTTAVIANI
Presidente della Commissione Conciliare
« de doctrina fidei et morum »

---

[1] Cf. p. 400.

73

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3862 CV/63

E Civitate Vaticana, die 29 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio significare a codesto Ufficio il numero esatto dei Padri Conciliari presenti alla II Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, come da richiesta fatta dall'Eccellenza Vostra Reverendissima con lettera del 16 corrente N. 3915.[1]

Il numero complessivo dei Padri è di 2.540. Ad Essi andrebbero aggiunti 400 Periti e 300 tra Officiali di Segreteria e addetti all'Aula Conciliare, ai quali anche nel primo periodo fu data la medaglia commemorativa.

Mentre ringrazio l'Eccellenza Vostra per la cortese premura, mi valgo della circostanza per rinnovarLe il mio distinto ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 366.

74

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 9706

Dal Vaticano, 29 ottobre 1963

IL SANTO PADRE Si è benignamente degnato di annoverare fra i Membri del Segretariato «ad unitatem christianorum fovendam» del Concilio Ecumenico Vaticano II le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori Lorenzo Giuseppe Shehan, Arcivescovo di Baltimora e Giovanni Francesco Dearden, Arcivescovo di Detroit.

Tanto si partecipa a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Segretario Generale del medesimo Concilio Ecumenico, per sua opportuna conoscenza e norma.

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

75

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI

Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE DOCTRINA
FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 29 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi è pervenuta la pregiata Lettera dell'Eccellenza Vostra Reverendissima in cui mi si comunicava che era Augusto desiderio del Santo Padre che la Com-

missione Teologica del Concilio prendesse in considerazione due proposte sul matrimonio e sul « superfluo », presentate da una altissima personalità.[1]

In proposito mi pregio di significare a Vostra Eccellenza che la Commissione Teologica, nell'Adunanza di ieri 28 ottobre, ha preso in esame la cosa, e in seguito ad una precisa pregiudiziale posta da Sua Ecc.za Monsignor Garrone, Vescovo di Toulouse, ha osservato come quegli argomenti sono di pertinenza dello Schema 17 e sono studiati pertanto dalla Commissione per l'Apostolato dei Laici. Quest'ultima, d'altra parte, è già d'intesa con la Commissione Teologica per lo studio delle questioni dottrinali di quello Schema.

Sarei quindi particolarmente grato a Vostra Eccellenza se volesse richiamare l'attenzione dell'Em.mo Signor Cardinale Cento, Presidente della Commissione per l'Apostolato dei Laici, sui due argomenti in oggetto e sulla opportunità di trattarne unitamente a questa Commissione.

Ben volentieri approfitto dell'incontro per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo

A. Card. OTTAVIANI, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. pp. 391-392.

76

REV.MUS P. PETRUS SCHWEIGER
Superior generalis C.M.F.

CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI
FIGLI DELL'IMM. CUORE DI MARIA
(Claretiani)

Romae, die 29 octobris 1963

Excellentissime ac Reverendissime Domine,

Uti Pater Concilii Vaticani II, ego infrascriptus Superior Generalis Congregationis Claretianae communicare vellem me in hodierna suffragatione lugendum errorem subiisse.

Firmum meum propositum erat duplici suffragationi generali ab Excellentia Vestra initio Congregationis Generalis annuntiatae, ita respondere: 1) Quoad Caput V De Sacra Liturgia coniunctim sumpto: Placet, eo magis quod, uti membrum Commissionis liturgicae, in omnibus suffragationibus usque ad huc habitis *Placet* dedi; 2) quod suffragationem vero de tractanda materia mariologica per modum Capitis V schemati De Ecclesia II adiungendi, non placet respondere volebam.

Cum initio suffragationum non satis clare dictum fuisset primam suffragationem fieri de Capite V De Sacra Liturgia, ego quidem putans agi de loco assignando Schemate Mariologico intra ambitum Schematis De Ecclesia, uti Caput V huius Schematis, in scheda suffragationis signavi non placet. Cum Emmus Dominus Moderator, incepta iam discussione Capitis IV De Ecclesia, publice animadvertit primam suffragationem esse de Libro V. De Sacra Liturgia coniunctim approbando, schedam meam iam dederam Distributori officiali eamque non amplius habere potui.

Peto igitur ut, si fieri possit, scheda mea de prima suffragatione, sc. de Capite V De sacra Liturgia, ita modificetur ut *Placet* dicat, vel saltem ut suffragium meum nullum declaretur.

Addictissimus in Domino servus

PETRUS SCHWEIGER C.M.F.

Exc.mo Domino
D.no Pericle FELICI
Secretario Generali Concilii Vaticani II

77

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3859 CV/63

E Civitate Vaticana, die 29 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

Per venerato incarico dell'Eminentissimo Signor Cardinale Presidente della Commissione di coordinamento dei lavori conciliari mi reco a premura di tra-

smettere all'Eminenza Vostra Reverendissima copia del progetto della prima parte dello schema «De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno», redatto dall'Eminentissimo Signor Cardinale Leone Giuseppe Suenens, per decisione della Commissione di coordinamento.

Inchinato al bacio della Sacra Porpora mi valgo volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di profondo ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)

Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Ferdinando CENTO
Presidente della Commissione Conciliare
dell'Apostolato dei Laici, della Stampa
e dello Spettacolo

ADNEXUM

ADUMBRATIO SCHEMATIS XVII

DE ACTIVA PRAESENTIA ECCLESIAE IN MUNDO AEDIFICANDO *

1. *Prooemium.* Mysterio intimo Ecclesiae fidelibus secundum verbum Dei proposito atque declarato, Sacrosancta Synodus a munere suo minime alienum iudicat, christianos omnes, at simul etiam universos bonae voluntatis homines sub luce Christi Domini illuminare, ut recte quoque perspiciant realitatem terrestrem huius mundi, ex quo Dominus populum suum ad Regnum Dei congregat, et in quem ad testimonium Evangelii disseminandum discipulos suos mittit, ut idem mundus exinde renovetur atque transfiguretur.[1] Ideo Ecclesia fideles arcessit, ut caritate Christi compulsi, ad omnia in Eo instauranda adlaborent, sicque universae familiae humanae, etiam ad meliorem societatis conditionem exaedificandam, magno animo ministrent.

---

* Textus compositus est Mechliniae mense septembre 1963 a revv. Philips, Delhaye, Tucci, Rahner, Mölley.

Textus Summo Pontifici ab em.mo card. Cicognani, Secretario Status, exhibitus est.

I. DE ECCLESIAE PROPRIA MISSIONE

(A. De evangelizatione mundi)

2. *De munere Evangelium proclamandi.* Ad ipsum scilicet mundum Ecclesia mittitur, ut eum in nomine Christi obsecrans, Deo reconciliet (cf. *2 Cor.* 5,20),[2] et per fidem ad salutem perducat, sicque in Abrahae filiorum dignitatem totius mundi transeat plenitudo.[3] Dominus enim, verbis ad modum testamenti solemnibus, apostolis imperavit: «Praedicate Evangelium omni creaturae» (*Mc.* 16,15): «Docete omnes gentes, baptizantes eos... (*Mt.* 28,18; cf. 24,14); «Et eritis mihi testes... usque ad ultimum terrae» (*Act.* 1,8), ut Deus, fidelium Pater, in toto orbe terrarum promissionis suae filios, diffusa adoptionis gratia, multiplicaret.[4]

3. *De libertate fidei.* Expostulat autem praedicatio Apostolorum liberum responsum hominis, qui ad Patrem coelestem agnoscendum et super omnia diligendum sub gratia Christi evocatur. Quod sine voluntaria adoratione et adhaesione nemo praestare valet. Nam «credere non potest nisi volens», ut dicit S. Augustinus,[5] et dignum ac rationabile, non humana vi extortum, oportet esse obsequium, quod Deo summo et summe amanti exhibetur. Quapropter omnes laborantes et onerati a Iesu, miti et humili corde, benignissime invitantur (cf. *Mt.* 11,28-30). Illi autem qui regnum Eius expandere desiderant, lumen veritatis diffundant sicut Ipse fecit, praedicando, exemplum vitae praebendo, benefaciendo (cf. *Lc.* 24,19; *Act.* 10,38), quoscumque amice, prudenter et patienter ad Evangelium perducendo, ut audientes ax corde ad Deum convertantur, a nemine coacti et a nemine prohibiti.

4. *De pauperum evangelizatione.* Ecclesia quae ad omnes indiscriminatim homines amore afficitur, peramanter pauperibus evangelizat, exemplum sequens Domini sui, qui propter nos egenus factus est (*Lc.* 4,8; *2 Cor.* 8,9), ut non in principatu neque in divitiis huius saeculi, sed in ostensione spiritus et virtutis Dei innitatur fides eorum (cf. *1 Cor.* 2,4 ss.). Ipsos autem minimos fratres ut thesaurum suum pretiosissimum et pauperis Domini vivam figuram agnoscit et veneratur. Omnium autem inopiam spiritualem ac temporalem, individualem ac socialem sublevare ad officium suae caritatis pertinere confitetur.

5. *De homine ut imagine Christi.* Ad omne genus hominum, quos Deus fecit ex uno habitare super universam faciem terrae (*Act.* 17,26), dirigitur Ecclesiae nuntium evangelicum, ut in eis restauretur imago et similitudo, secundum quam in initio creati fuere (cf. *Gen.* 1,26-27). Imago Dei iam in natura humana resplendet in quantum omnis homo est persona intellectu, libera voluntate et conscientia morali praedita, indeque omnia materialia et sensibilia transcendens;[6] quae sine fine coram Deo subsistit et capax fit ut nominatim ab eo ametur et vocetur.[7] Iam propter hanc solam dignitatem nulla persona impediri potest quominus officia ex divina vocatione orta, erga Deum, erga fratres et erga mundum adimplere valeat. Quae quidem imago, peccato obscurata et deformata, mirabilius reformata est a Christo, «qui est imago Dei invisibilis, primogenitus omnis creaturae» (*Col.* 1,15). In Ipso enim condita sunt universa in coelis et in terra, et omnia in Ipso constant (cf. *ib.* v. 16-17). Spes autem alia, aut finis supremus societatis humanae alius non est nisi Christus, in quo Deo complacuit reconciliare omnia, pacificans per sanguinem crucis Eius universa (ib; v. 20), immo totam creaturam liberans a servitute corruptionis in libertatem gloriae filiorum Dei (cf. *Rom.* 8,21).

6. *De praesentia Ecclesiae in mundo per suam constitutionem.* Iam autem Ecclesia, coelestis Hierusalem, activo et benefico modo in mundo praesens est, eoipso quod in eo posita eique data est tanquam arcanum pleroma Christi, cuius gratia alitur et sustentatur et ad plenitudinem Dei manifestam progreditur; necnon per officium suum sacerdotale, laudem universae creationis Deo deferendi in gratiarum actione, in praeconii proclamatione et sacramentorum distributione, in spiritualium contemplatione et universali caritatis servitio. Quae omnia velut recapitulantur in Divina Liturgia, signo et pignore nostrae conversationis in coelis, unde exspectamus Dominum Nostrum Iesum Christum, «qui reformabit corpus humilitatis nostrae configuratum corpori claritatis suae, secundum operationem qua etiam possit subiicere sibi omnia» (*Phil.* 3,20-21).

(B. De Ecclesiae influxu in ipsum ordinem mundanum)

7. *Ecclesia ad bonum mundi confert.* Praedicatio Evangelii Christi non potest quin proficuum influxum exerceat super totum ordinem mundanum, tum per doctrinam a Magisterio ecclesiastico propositam, tum per actionem fidelium qui, in mundo positi, ad eius aedificationem valide contribuunt.[8] Fide enim et caritate impelluntur, ut integrum consilium voluntatis Dei super mundum in actum deducant. Civitas scilicet christianorum, quae de coelis est (cf. *Phil.* 3,20; *Col.* 3,2), super terram tamen aedificatur, civesque regni Dei etiam cives sunt humanae societatis. Quae duae societates, coelestis nempe et humana, sibi invicem obviam veniunt et sese mutuo interrogant, attamen inter se adversari non debent, quia ambae suo modo a Christo proveniunt ad Eumque tendunt. Quapropter christiani pro viribus suis promotioni societatis humanae impigro et vario conatu collaborare tenentur.

8. *De fructibus huius laboris.* Huiusmodi cooperatio tum ipsis tum toti humanae communitati uberes fructus affert, siquidem ex ea oritur profundior creationis et historiae mundi intellectio, quae de se ad pleniorem Dei cognitionem conducit. «Invisibilia enim Ipsius a creatura mundi per ea quae facta su nt intellecta conspiciuntur» (*Rom.* 1,20). Ut lux discipulorum Christi coram hominibus luceat (cf. *Mt.* 5,13-16), illi quaecumque sunt vera, pudica, iusta, sancta, amabilia cogitare atque agere debent, ut per virtutem ac bonam famam eorum (cf. *Phil.* 4,8-9) societas humana ad propriam existentiam accuratius perspiciendam et totam vitam moralem rectius componendam, in vera unitate, libertate et concordia perducatur.

9. *De dignitate hominis agnoscenda.* Nuntio suo evangelico et activitate suorum fidelium Ecclesia enixe inculcat mirabilem dignitatem et vocationem personae humanae, tum in sua integra constitutione, tum in diversis suae activitatis ordinibus consideratae, in ordinie nempe individuali, familiali, sociali, internationali, culturali. Ecclesia, quin ullo modo glorietur sese intricatis societatis humanae problematibus adaequatam solutionem praebere posse, cunctis tamen qui ad commune opus explendum vires impendunt, lumen et animum addit, ne in medias res mundanas immergantur, eosque altiora principia de eorum existentia et vocatione docet, et sese omnibus debitricem sentit, ut eos cum fundamentali humilitate, prudentia et caritate ad magis dignam magisque propitiam conditionem, etiam in hoc peregrinationis itinere, promovendo adiuvet.

10. *Bona creata grato animo accipienda.* Ecclesia, quae nulli nisi soli peccato et daemonio hostilis est, sibi dominium mundi a Deo creati non vindicat, sed opus Crea-

toris per gratiam haud destrui, sed sanctificari et perfici profitetur. Neque de solis individuis curam gerit, sed etiam de eorum societate; neque ita exclusive de hominum salute aeterna solicita est, ut de eorum sorte in terris curanda et sublevanda non cogitet. Iam Synodus Vaticana prima dilucide docuit: «Tantum abest ut Ecclesia humanarum artium et disciplinarum culturae obsistat, ut hanc multis modis iuvet atque promoveat. Non enim commoda ab iis ad hominum vitam dimanantia aut ignorat aut despicit».[9] Unde eadem Synodus «inexhaustam Ecclesiae in omnibus bonis foecunditatem»[10] inter eius signa credibilitatis iure connumeravit.

11. *Testimonium Scripturae.* Ut Scriptura solemniter docet, omnia in initio a Deo creata sunt bona (cf. *Gen.* 1,31); homini vero concredita, ut ea sibi subiiciat et sub divina benedictione perficiat (cf. *ib.* V. 26 et 28), naturae secreta perscrutando, ingentesque eius vires in bonum humanitatis convertendo. Hac vera Dei beneficia non reicienda nec reprobanda, sed cum gratiarum actione sunt accipienda (cf. *1 Tim.* 4,1-4). Si enim per peccatum deiciuntur et inveterantur, per Christum eriguntur et renovantur, et per Eum omnia redeunt ad integrum, a quo sumpsere principium .[11] Ideo cuncta terrena ita sunt ordinanda, ut natura sine violentia sibi restituatur, et licet a longe et imperfecte, aliqua tamen in ea regni Dei adumbratio detegatur.

II. DE MUNDO AEDIFICANDO

(A. De autonomia mundi)

12. *Principium distinctionis statuitur.* Mundus in quo homines temporaliter vivunt, propria viget consistentia et suis regitur legibus, quas Ecclesia libenter et sincere agnoscit, non quidem tanquam suas, sed tamen a Deo, auctore naturae, statutas. Humanae disciplinae in suo quaeque ambitu propriis principiis et methodo utuntur; quarum iustam libertatem, servatis iis quae de fide sunt, Ecclesia merito approbat.[12] Homo autem non solum contemplatur, neque simpliciter patitur naturam, qua circumdatur, protegitur, vel etiam minaciter terretur; sed eam active aggreditur immutandam et adaptandam et quasi creativo conanime perficiendam. In quo ordine excolendo vestigium advertitur increatae Sapientiae, in eo indelebiliter impressum, licet plures illud non satis perspicuum habeant vel eius fulgorem peccato deturpent. Insunt in corde humano et in ipsis rebus creatis quasi semina veritatis, unitatis ac iustitiae, a Deo indita, quibus homo impellitur, ut res inanimatas in servitium totius humanae familiae redigat, ad ignorantiam, miseriam et iniquitatem debellandam et pacem ac harmoniam in terris firmandam, unde tandem maiores Deo salutari laudes deferuntur.

13. *De labore hominum in mundo.* Homo labore suo manuali, scientifico, technico, vel etiam pure intellectuali et artistico, eo tendit ut mundus magis in mansionem sibi dignam exaedificet, materiam signaculo suo spirituali nobilitet et in operibus suis seipsum exprimat et perficiat, et cursum historiae in beneficum progressum dirigat. Labor iam in originali iustitia ad officium hominis pertinet (cf. *Gen.* 2,15), et si de se arduus, propter peccatum insuper aerumnosus est factus (cf. *Gen.* 3,17-19), etiam ista poena in liberationem et elevationem humani generis, Redemptoris operante gratia, converti potest. In suo multiplici conatu homo socios invenit omnes concives suos. Singuli in mutua reverentia se invicem praevenire debent et communi nisi ordinem publi-

cum et socialem semper magis aequum exstruere,[13] alternam libertatem honorantes et iura impraescriptibilia personae humanae tuentes, ut veritas et iustitia ubique magis vigeant.

14. *De mutuo amore.* Huiusmodi promotio insuper ardorem mutuae dilectionis enixe exigit, ut aequitas amore compleatur et sublimetur. Singuli homines imprimis in intima ac fideli unione viri et feminae, coram Deo sigillata, novas vires accipiunt, et in sanctuario foventur familiali, in quo uxor et mater peculiares suas qualitates generosa devotione explet, ne integra societas humana in servitutem laboris deprimatur, sed nobilissimo affectu exaltetur.

(B. De unificatione mundi)

15. *De nova conscientia unitatis.* Sedulo advertant christiani humanum genus, numero quotidie crescens, ad vividiorem conscientiam nativae suae capacitatis et communis vocationis pervenire. Ingens progressus scientiarum etiam technicarum et expeditior et celerior contactus inter dissitas quoque terrae partes eo contulerunt, ut cuncti in unica sorte se implicatos esse persentiant, et de obligatione sibi invicem opes et auxilia deferendi clarius erudiantur. Exinde bona materialia, intellectualia, psychologica, culturalia, spiritualia latius dispergi incipiunt. Unde crescit in universo orbe sensus unitatis, in qua tamen legitimas singulorum ac coetuum diversitates intactas servare oportet.

16. *De huius phaenomeni diffusione.* Omnes autem populi omnesque societatis coetus, etiam ii qui infimi et laboriosi dicuntur, ad altiorem vitae conditionem adspirant ed pedetentim ascendunt. Homines nostri temporis, arctius inter se uniti, hanc collectivam voluntatem terrestria bona aequiore modo dispertiendi explicitius in dies profitentur; quod fortius proclamant illi qui egentiore conditione exasperantur. Universitas enim opum mundi imprimis ad utilitatem omnium in hoc mundo destinatur et pertinet.[14] Quae desideria ex imo corde humanitatis prorumpentia christianus homo neque ignorare neque despicere potest, sed satagere debet, ut operose praesens in suo mundo, omnia illa integre in ethica et religiosa promotione adsumat, purificet et expoliat, secluso omni indifferentismo morali, et dempta tentatione totalis ac superbae independentiae mundi erga suum Conditorem.

17. *De phaenomeni significatione.* Ecclesia huic parturitioni quasi novae humanitatis non frigido neque hostili animo adsistit, sed crescentem unitatem historiae humanae ut consilio divino respondentem detegit, quippe quae, provido Deo, altiorem unitatem in Corpore christi praeparare potest. Ideo grato animo inopinatam occasionem accipit, non proprii dominii extendendi, sed caritatis spatii dilatandi. Pericula et difficultates praedictae ascensionis neque sibi neque mundo abscondit. Magna enim hominibus restat via ad perfectiora, et undique minantur conflictus et ruinae, necnon ad tumorem ac superbiam seductiones. Etenim primo et incauto intuitu Deus e mundo evanescere videtur, dum homo sibi attributa divina totalis autonomiae et illimitatae potentiae arripere praesumit, vel elementa mundana quasi absoluta et suprema impio cultu circumdare non veretur. Quapropter omnium Mater et Magistra invigilare, commonere et adiuvare homines non desinit, ut ab interitu se eruant et prosperitatem in terris ita vere promoveant, ut felicitatem in coelis non amittant.[15]

18. *De bonorum terrestrium ambiguitate.* Quia terrestres opes tam in aedificationem quam in destructionem adhiberi possunt, earum indolem ambiguam sedulo discernere et in rectum sensum vertere oportet, sive de unificationis processu agatur, sive de dominio super creationem, sive de pretioso bono libertatis.

a) Crescente mundi unitate, expeditiore capacitate gaudemus in toto terrarum spatio paupertatem, famem, aegritudines, ignorantiam et servilem deiectionem impugnandi, et reciproca solicitudine ad meliorem iustitiam contendendi. Simul tamen in latissima multitudine sensum solitudinis augeri, et oppositiones religiosas, politicas, sociales per impatientiam hominum exasperari videmus.

b) Natura non tanquam inexorabile fatum homini dominatur, sed homo naturae imperare debet, eam scientia et arte sua profunde transformando et inexhaustas eius vires sibi continuo magis subiiciendo. At eodem momento ipse periculo exponitur rursus sub captivitate elementorum mundi incidendi (cf. *Gal.* 4,3 et 9), suamque re iam potestatem servituti erga materiam et proprias passiones immolandi; immo angore arripitur, ne machina huius mundi ipso opere hominis dissolvatur. Neque ullus vivens mortem unquam aufugere poterit.

c) Libertas est praestantissimum hominis bonum eique unice proprium; in qua dignitate Deus eum constituit, relinquens eum in manu consilii sui (cf. *Eccli.* 15,14), ut habeat actionum suarum veram potestatem.[16] Si hoc praeclarum beneficium terricolis in dies abundantius prostat, et in solemnibus societatis proclamationibus iure celebratur, plures tamen suam praerogativam in actum deducere non valent, et omnes eam peccato ad pravum usum detorquere possunt.

Dissensiones, anxietates et afflictiones ex ista multiplici ambiguitate aborientes homo nunquam totaliter superare valet, sed in eventuum fluxu ad optatam stabilitatem accedere potest, si spe in Christo, mortis victore, confortatur, et libenter agnoscit perfectionem hominis non in externa rerum possessione aut copia inveniri, sed im interna mentis et cordis cultura coram Deo et universa societate.

III. DE OFFICIIS ECCLESIAE ERGA MUNDUM

(A. De munere testificandi)

19. *De testimonio pro veritate et vita.* Licet Ecclesia sciat et dicat se nec officium nec media accepisse ad solvenda problemata profana, ordinis scientifici vel technici, circa quae ingenia et zelus hominum versantur, tamen, solicitudine permota et officii sui conscia, declarat, praetermissis doctrina et gratia Christi, adaequatam solutionem sperari non posse in tot ac tantis quaestionibus, in quibus dignitas personae humane, sors et opus eius inveniuntur inserta, sive de individuis agatur, sive de familia, sive de quocumque alio coetu. Omnibus vero affert ipsum Christum, qui via, veritas et vita est (*Io.* 14,6) et, in miseriis humanis, indefectibilis spes finalis felicitatis.

20. *Doctrina de intimo rerum sensu.* Ecclesia, «plebs Sacerdoti adunata et Pastori suo grex adhaerens»,[17] tum per praedicationem Hierarchiae, tum per testimonium et vitam populi christiani, omnium mentes illuminat de intimo sensu et ultimo fine mundi et hominis, necnon de naturali et voluntaria totius humani generis cohaesione. Cunctis proclamat fundamentum universi orbis non exstare nisi in Deo creatore, in quo homi-

nes habent tum auctorem suae existentiae tum consummatorem suae beatitudinis. Atheismus igitur de se non solum infinitae maiestati et sanctitati Dei offendit, sed etiam ipsi naturae humanae penitus contradicit. Illud autem claritatis et adiutorii quod Ecclesia homini affert, non est ei neque *extraneam* neque hostile, sed cognitionem ei praebet significationis, quae tam in totalitate rerum quam in humana existentia latet.

21. *Doctrina de hominis sublimi vocatione.* Homo seipsum sub limine Dei intelligens, etiam altiorem significationem perspiciet totius realitatis creatae; immo velut sacerdos creationis, omnia cum gratiarum actione ad Deum summe dilectum refert, de cuius manu pretiosa quaeque accepit. Si e contra sibi sufficere praesumit, sine Deo vivens et moriens in hoc mundo, spe definitiva privatur (cf. *Eph.* 2,12). Nunc autem animam habens indestructibilem, a Deo revelante audit se ad divinam ipsam immortalitatem participandam vocari et ad consortium divinae naturae invitari (cf. *2 Pt.* 1,4). Audit non esse acceptionem personarum apud Deum (cf. *Rom.* 2,12), sed quaecumque sint apud homines differentiae sexus, aetatis, stirpis, officii in societate, gradus in cultura, omnes tamen ad eamdem dignitatem eadem veritatem, eamdem felicitatem ab Eo destinari et elevari. Ita fundamentum tollitur omni theoriae, quae inter virum et virum, inter gentem et gentem discrimen quod naturalem dignitatem et iura exinde dimanantia introducit.

22. *Doctrina de peccato et redemptione.* Discit insuper homo ab ore Christi et Ecclesiae quale et quantum sit peccatum, quo seductor diabolus usurpatam potestatem super mundum exercet. Gravissimum est pondus culpae,[18] qua amicitia Dei laesa est, divina ordinatio in terris turbata, humanitas disgregata et totus mundus in maligno positus (cf. *1 Jo.* 5,19). Sed simul laetum nuntium accipimus, omnia restaurari in Christo qui, peccato destructo, novam vitam eamque indefectibilem nobis iam in arrha contulit, donec in futura glorificatione compleatur, in adoptione filiorum Dei et redemptione corporis nostri (cf. *Rom.* 8,23). Tunc ipsa creatura a servitute corruptionis liberabitur (cf. *ib.* v. 21), et nos in visione Dei et societate perfecta cum Patre et Filio et Spiritu Sancto ad invicem etiam coniuncti, cum Christo in aeternum conregnabimus (cf. *2 Tim.* 2,12), dummodo nunc cum Eo compatiamur (cf. *Rom.* 8,17) et « dignitas conditionis humanae, per immoderantiam sauciata, medicinalis parsimoniae studio reformetur ».[19]

23. *Doctrina de ordine morum.* Ecclesia denique, proclamando caritatem christianam ut vinculum perfectionis (*Col.* 3,14; cf. *1 Cor.* 13), apud omnes gentes sensum moralitatis auget. In supernaturali enim vita et praxi christianorum involvuntur praecepta legis, quam Auctor naturae in corde omnium hominum inscripsit (cf. *Rom.* 2,15) et dominus Iesus in Evangelio roboravit, perfecti et in sublime elevavit. Lex illa, nedum sit mutabile societatis inventum aut figmentum, quod personae humanae ab extrinseco et arbitrarie imponeretur, non exprimit nisi obligationes, parenniter validas, ad perfectionem illam assequendam, ad quam ipsa natura ex propriis ordinatur. Unde eius principia pretiosum constituunt generis humani patrimonium, quod decursu historiae, non sine praedicationis et caritatis evangelicae influxu, pluris aestimatur et penitius in variis suis implicationibus detegitur.

24. *De dictamine conscientiae.* Docet tamen Ecclesia, conformiter cum naturae mandato, quaecumque praecepta secundum conscientiae dictamen esse applicanda, dummodo homo conscientiam suam secundum ea quae de lege naturali et evangelica sincere perspicere valet, efformare non negligat et obcaecationem cordis aufugiat (cf.

Rom. 1,21 ss.). Omnia enim procedere debent «de corde puro, et conscientia bona, et fide non ficta» (*1 Tim.* 1,5), et omne quod aliunde venit, peccatum est (cf. *Rom.* 14,23). Personaliter unusquisque de omnibus factis et omissis suis supremo Iudici rationem reddere debebit. Ipsae autem circumstantiae seu rerum adiuncta in iudicium moralitatis ut elementa intrant. Ita in plurimis difficultatibus enodandis, spatium relinquitur prudenti aestimationi singulorum, ut sine anxietate neque temeritate concretam solutionem eligant, modo semper honestatem quaerant, et motionem Spiritus Sancti, in Ecclesia et in corde hominum loquentis, obsequi parati sint.

(B. *De servitio caritatis et communione*)

25. *De unica caritate erga Deum et proximum.* Maximum et primum mandatum est diligere Deum ex toto corde, in tota anima et in tota mente nostra. At secundum mandatum simile est huic: Diliges proximum tuum sicut teipsum (*Mt.* 22,37-40 et Par.). Fratres autem amamus ipsa caritate qua Deus diligit nos et quam per Spiritum suum in cordibus nostris diffundit (cf. *Rom.* 5,5), ita ut S. Ioannes scribere potuerit: «Si quis dixerit quoniam diligo Deum, et fratrem suum oderit, mendax est» (*1 Io.* 4,20), dum e contra inimicos et persecutores diligimus, ut simis filii Patris nostri, qui in coelis est, qui solem suum oriri facit super bonos et malos (cf. *Mt.* 5,44 ss.).[20] Immo, exemplo Christi stimulati, et nos debemus pro fratribus animas ponere (cf. *1 Io.* 3,16). Unde caritas est discipulorum Christi praeclarissimum signum (cf. *Io.* 13,35), et Ecclesia non immerito a sanctis Patribus velut nomine proprio Caritas nuncupatur.[21]

26. *De caritate et iustitia.* Primum opus caritatis est iustitia, qua singulis sua tribuimus, quia illos in Deo amamus. Quod si inter homines iustitia angustiatur, hoc passim ex defectu provenit illius caritatis, quae non quaerit quae sua sunt, sed benigna est et non aemulatur (cf. *1 Cor.* 13,4-5), quae nihil agit per contentionem et inanem gloriam, sed in humilitate non cogitat nisi bonum aliorum (cf. *Phil.* 2,2-3). Sine caritate iustitia est velut inanimata, at sine iustitia caritas ne exstare quidem potest. Sola iustitia, in caritate fundata, pacem et concordiam inter homines et nationes sperare possumus.[22]

27. *De caritate in vita quotidiana.* Fides quae per caritatem operatur (*Gal.* 5,6), ne inanis et vacua sit, in quotidianam vitam christianorum intrare et varia eorum officia ab intra in Spiritu vivificare debet. Ita fideliter vocationem suam explentes, Regnum, in tempore restitutionis omnium perficiendum (cf. *Act.* 3,21), interim prosequuntur, melius se Deo conformando per ipsa terrestria opera. Sic enim non solum inimicitias, contentiones, ceteraque vitia vitabunt (cf. *Gal.* 5,16 ss.), sed e contra uberrimos fructus Spiritus producent in bonitate et mansuetudine et omni genere virtutum (cf. *ib.* v. 22-23). Non ignaviam sub specie pietatis praedicat Ecclesia, sed actuosum et multiforme servitium, individuale et collectivum, familiale et sociale, culturale et educativum pro qualibet necessitate fratrum. Sic autem opera quae christianus ad sublevandum mundum suscipit, nedum sint pro eius vita Deo devota impedimentum, erunt testificatio veridicae religionis et probatio caritatis. Unde bonus odor Christi ubique diffunditur in vitam (cf. *2 Cor.* 2,15), et mundus exinde ditescit et alleviatur.

28. *De communione cum omnibus.* Ecclesia servitium suum ad domesticos fidei non restringit, sed aperto corde ad omnes accedit, ut cunctis in communi opere humano adsistat indefesso socio labore. Quin unquam veritatem laedat aut abscondat, cari-

tatem pro errantibus servat, de quorum errore dolet sed quorum libertatem non circumvenit. Omnes bonae voluntatis homines alloqui desiderans, eos audire non renuit, quorum cooperationem pro bono communitatis exoptat. Pro ea « omne verum, a quocumque dicatur, a Spiritu Sancto est »,[23] propter lumen naturale ab Eo diffusum; quod libentius adhuc admittit de veritatibus fidei, propter lumen gratiae.[24] Quaecumqua apud alios bona inveniat, a spiritu evangelico aliena non censet; quaecumque vero promiscua aut contaminata, purificare et sanare satagit. Varios ordines, competentias, rerum et hominum conditiones diversissimas non disturbat neque permiscet, sed ad superiorem concordiam promovere gratissimum habet, ut apta communione conatuum instituta, pacificae et proficuae relationes inter individuos et societates humanum genus condecorent et ad meliorem statum perducant. In virtute huius communicationis, vel ipsa vita christianorum est pro ceteris testimonium et servitium; quod etiam collective a variis coetibus fidelium praestatur, si mente non restricta, sed dilatato animo in nomine Christi congregantur, ut Ipse sit in medio eorum (cf. *Mt.* 18,20).

29. *Conclusio.* Apprime novit Ecclesia pericula et mala quae ex spiritu mundi oboriuntur, sed magis adhuc beneficia quae cum mundo commutare potest. Sibi et omnibus filiis suis applicat monitum Domini: « Quid prodest homini, si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur? » (*Mt.* 16,26), et fidelibus suis arma contra insidias maligni spiritus praebet (cf. *Eph.* 6,11 ss.). Opibus huius terrae utitur, quin ab eis captivari se sinat, quia talibus bonis frui ei non licet, nisi quoque parata sit ab eis pro regno Dei abstinere (cf. *1 Cor.* 7,31). Christiani in terrestri sua peregrinatione continuo in diversas solicitudines, pro Deo et pro hominibus, se distrahi experiuntur. Quam divisionem (cf. *ib.* v. 32-33) quidem plene evacuare non valent, sed virtute amoris ad servitium salutis reducere possunt, si a Deo missi et ab Eo principium sumentes, cordate et fiduciose ad homines accedunt, utique diligendos ex Deo et salvandos. Sic regnum Christi, universorum Regis, dilatabitur, quamvis in praesenti vita non consummabitur, sed in regno coelesti, ubi Deus unus et trinus, finis desideriorum nostrorum, sine fine videbitur, sine fastidio amabitur, sine fatigatione laudabitur,[25] et totus mundus in gloria filiorum Dei adsumetur. Ita cum omnia subiecta fuerint Christo, Deus erit omnia in omnibus (cf. *1 Cor* 15,28).

NOTAE
(postea complendae)

[1] Testimonia Patrum, v.g. S. Ambrosius, Cyrillus Hier., etc.

[2] Cf. S. AUGUSTINUS, *Serm.* 96,8; PL.

[3] Cf. Oratio in Sabbato Sancto.

[4] Cf. *ib.*

[5] S. AUGUSTINUS, *Tr. in Jo.* 26,2; PL 35,1607. Citatur in Enc. PII XII, *Mystici Corporis*, AAS 1943 (35) 240.

[6] Cf. *Gen.* 1,27; *Eccle.* 17,1; *1 Cor* 11. PIUS XI, Litt. Enc. *Divini Redemptoris*, AAS 1937 (29) 780.

[7] Cf. *Is.* 43,1; *Apoc.* 2,17.

[8] Cf. Documenta pontificia de influxu Ecclesiae super culturam, promotionem socialem, etc.

[9] DENZINGER, 1799 (3019).

[10] DENZINGER, 1794 (3013).

[11] Ex Oratione Sabbati Sancti.

[12] DENZINGER, 1975 et 1799 (3015 et 3019).

[13] Cf. IOANNES XXIII, Litt. Enc. *Pacem in terris.*
[14] Cf. Encyclicae sociales.
[15] Cf. plurimae orationes liturgicae.
[16] LEO XIII, Litt. Enc. *Libertas praestantissimum*, 20 iunii 1888. ASS 1887-88 (20) 593.
[17] S. CYPRIANUS, *Epist.* 66,8; Hartel 733.
[18] Cf. testimonia Patrum, i.a. S. ANSELMUS.
[19] Oratio feriae V post Passionem.
[20] S. AUGUSTINUS, *En. Ps.* 54,4; *PL* 36,630 s.
[21] Cf. S. IGNATIUS M., *Trall.* 13,1; *Rom.* 9,3; *Philad.* 11,2; *Smyrn.* 12,1; etc.
[22] Litt. Enc. *Pacem in terris.*
[23] AMBROSIASTER, *PL* 17,245. Medio aevo frequenter citatur.
[24] S. THOMAS, I-II^{ae}, q. 109, a.l, ad l. Cf. S. ALBERTUS M.
[25] S. AUGUSTINUS, *Civ. Dei*, XXII, 30, 1; *PL* 41,802.

78

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3860 CV/63

E Civitate Vaticana, die 29 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

Per venerato incarico dell'Eminentissimo Signor Cardinale Presidente della Commissione di coordinamento dei lavori conciliari, mi reco a premura di trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima copia del progetto della prima parte dello schema «De praesentia efficaci Ecclesiae in mundo hodierno», redatto dall'Eminentissimo Signor Cardinale Leone Giuseppe Suenens, per decisione della Commissione di coordinamento.[1]

Inchinato al bacio della Sacra Porpora mi valgo volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di profondo ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo e obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Michele BROWNE

---

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. V, pars I, pp. 630-633.

79

EXC.MUS RAPHAEL CALABRIA
Archiepiscopus Beneventanus

Roma, 29 ottobre 1963

Il sottoscritto, Presidente della Commissione Teologica della Conferenza Episcopale Italiana, a nome della medesima Commissione che interpreta il pensiero e il desiderio di molti Vescovi italiani, rispettosamente domanda che, come si è fatto per la votazione sullo Schema de Beata Maria Virgine, cosí anche per la votazione dei 5 punti fissata per domani mattina si faccia precedere una relazione illustrativa, da leggersi in Aula e da distribuirsi scritta a tutti i Padri, affinché il loro voto sia emesso con adeguata consapevolezza e responsabilità.

Ringrazia ed ossequia.

RAFFAELE CALABRIA
Arcivescovo di Benevento

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

Annotatio ex officio:

Die 29 mensis octobris in sessione consilii praesidentiae, commissionis de Concilii laboribus coordinandis, et moderatorum confirmatum est suffragationem statutam de propositionibus fieri die sequenti: cf. *Acta Synodalia*..., vol. V, pars II, pp. 14-15.

80

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3863 CV/63

E Civitate Vaticana, die 30 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

L'Em.mo Card. Cicognani, Presidente della Commissione di Coordinamento, mi ha rimesso la venerata Lettera con la quale l'Eminenza Vostra Reverendissima accompagna un esposto degli Ecc.mi Vescovi d'Africa e del Madagascar, in cui Essi esprimono le loro apprensioni circa lo Schema «De Missionibus».[1]

Posso rassicurare Vostra Eminenza che lo Schema suddetto è già in fase di inoltrata elaborazione e sarà consegnato quanto prima ai Padri.

Nel pregare Vostra Eminenza di voler comunicare tale informazione anche agli Ecc.mi Presuli d'Africa e del Madagascar, mi valgo della circostanza per rinnovare a Vostra Eminenza i sensi del mio profondo ossequio e confermarmi, baciando la Sacra Porpora

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Laurean RUGAMBWA
Vescovo di Bukoba

---

[1] Cf. pp. 355-356.

81

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3864 CV/63

E Civitate Vaticana, die 30 ottobre 1963

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Ho ricevuto la Sua pregiata del 18 corrente N. A1151/63, con la quale Ella mi invia i nomi di tre nuovi interpreti, degli Osservatori, designati dall'Em.mo Cardinale Presidente di codesto Segretariato.[1]

Ringrazio vivamente la S.V. Rev.ma della comunicazione e con sensi di distinto ossequio mi è gradito confermarmi

della S.V. Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Mons. J.G.M. WILLEBRANDS
Segretario del Segretariato
per l'Unione dei Cristiani

[1] Cf. p. 376.

82

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI

Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE DOCTRINA
FIDEI ET MORUM

E Civitate Vaticana, die 30 ottobre 1963

Eminenza Reverendissima,

In seguito alla richiesta degli Eminentissimi Moderatori, comunicatami con Lettera dell'Eminenza Vostra Reverendissima in data 14 c.m.,[1] la Commissione Teologica ha approvato una formula da presentarsi alla Congregazione Generale circa il valore dogmatico dei testi conciliari.

La formula, preparata da una Sotto-commissione, discussa ed approvata in seconda lettura dalla Commissione Plenaria nella seduta di ieri 29 ottobre, è la seguente:

«Ratione habita moris conciliaris, haec S. Synodus ea tantum de fide vel de moribus ab universa Ecclesia tenenda definit, quae uti talia ipsa Synodus aperte indicaverit.

«Ideoque cetera, de quibus Concilium hoc aperte non declarat, non sunt ab ipso definita, sed authentico magisterio exposita tamquam Ecclesiae doctrina».

N.B.: In casu alicuius definitionis de fide, Patres Conciliares praemonendi sunt atque in textu expressiones adhibendae erunt, quae explicite ostendant voluntatem aliquid sic definiendi.

Expressiones vero, quae in Conciliis adhiberi solent, sunt:

a) formula sollemnis ac positiva (e.g. «Declaramus, definimus ac decernimus» vel aliae huiusmodi);

b) formula negativa per modum canonis cum *anathemate*. Utraque adhiberi potest, at animadvertere licet formulam positivam esse difficiliorem quam negativam.

---

[1] Cf. pp. 361-363.

Si tamen negativa adhibeatur, ne addatur «*anathema*», sed aliquid aequivalens (e.g. «Hoc contradicit fidei Ecclesiae», vel: «Hoc cum dogmate definito conciliari nequit», vel alia id genus).

Profitto dell'occasione per baciarle umilissimamente le Mani e confermarmi con sensi di profonda stima

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo e dev.mo servitore vero
A. Card. OTTAVIANI, *pres.*

Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Gregorio Pietro AGAGIANIAN

MENSIS NOVEMBER
MCMLXIII

1

Exc.mus IOANNES VILLOT
Subsecretarius Concilii Vaticani II

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 1 novembris 1963

PRO-MEMORIA
AU SUJET DES TRADUCTIONS *

Laissant de côté l'aspect technique, je voudrais soumettre à l'attention du Secrétaire Général du Concile quelques remarques générales et quelques propositions pratiques concernant l'aspect fonctionnel de ce problème.

I) *Remarques générales*

A. Seuls *pourront* être traduits les textes remis au Secrétariat dans le délai fixé. Il est donc à prévoir, dès maintenant, qu'un certain nombre d'interventions ne bénéficieront pas de la diffusion en diverses langues: ce sera le cas, notamment, des interventions déposées (en vertu de l'article 57 § 6) après la clôture d'un débat.

B. Si l'on veut éviter que les traductions soient *perpétuellement en retard* sur la marche des travaux, et leur épargner en même temps un travail inutile, il est indispensable de prévoir — au moins de façon approximative — le nombre des interventions qui ont quelque chance d'être lues «in aula» pour chaque chapitre ou partie de schéma. *Seules, ces interventions* seraient traduites, les autres étant laissées de côté.

* Pro-memoria au sujet des traductions présenté par Mgr J. Villot au Secrétaire Général du Concile.

Dans l'impossibilité où nous sommes de savoir quelles sont les interventions qui pourront être reprises — même dans le texte antérieur — après la clôture du débat, il semble préférable de ne tenir compte que de celles dont la liste *correspond approximativement à la durée du débat.*

C. Dans toute la mesure du possible, chaque Père devrait remettre au Secrétariat, en même temps que le texte intégral de son intervention en latin, *ce même texte dans sa langue maternelle.* Ce sera un allégement de travail pour les traducteurs.

On ne pourrait que louer les Pères qui voudraient remettre leur texte déjà traduit en plusieurs autres langues.

II) *Circuit de traduction*

A. Dans une organisation aussi précaire que celle dont nous allons tenter l'expérience, *une méthode rigoureuse* est indispensable si l'on ne veut pas courir à l'échec:

1. avant tout, établir *l'ordre* dans lequel les interventions seront données, afin d'éviter tout imbroglio;

2. *suivant cet ordre*, procéder sans délai à la photocopie des textes, afin de les mettre au plus tôt à la disposition des traducteurs;

3. déterminer, pour chaque langue, qui (de préférence un évêque jeune et actif) devra *assurer le contrôle du circuit de traduction*, depuis le Secrétariat jusqu'à la cabine.

B. Il est impossible d'*exiger* que les traducteurs viennent tous travailler à Sainte-Marthe. Nous devons respecter les convenances d'heure et de lieu qui nous sont proposées par chaque groupe, notamment par les collèges ou instituts. D'où:

1. lorsque le travail sera fait à domicile, l'évêque chargé du contrôle prendra possession de l'enveloppe contenant les photocopies à la table du Secrétariat, pendant la congrégation générale, *quarante-huit heures au moins* avant le jour où ces textes devront être diffusés;

2. lorsque ce travail sera fait à Sainte-Marthe, l'enveloppe contenant les photocopies sera à la disposition des traducteurs à l'heure convenue.

C. Dans les deux cas, l'évêque chargé du contrôle devra veiller à ce que la traduction, la révision et la dactylographie soient terminées dans les délais nécessaires. Il aura lui-même le soin de récupérer les textes, de rendre les photocopies au Secrétariat et de transmettre les traductions aux diffuseurs.

III) *Circuit de diffusion*

A. Deux ou trois ecclésiastiques par langue devront être présents à Saint-Pierre, un quart d'heure environ avant le début de la Messe, pour prendre possession des traductions faisant suite à celles qu'ils auront reçues la veille.

B. Il est à souhaiter que l'un de ces diffuseurs soit toujours chargé de faire le *classement* quotidien, en fonction de la liste établie par S. Exc. Mgr Morcillo, qui doit correspondre autant que possible à l'ordre fixé au départ.

C. Il est à souhaiter également que l'un de ces diffuseurs soit capable de *relire*, au préalable, les traductions en s'assurant de leur correction.

D. Les diffuseurs auront toute liberté de se relayer, suivant leur gré, pendant la congrégation générale. Le principal membre de l'équipe aura soin de rendre au Secrétariat les textes lus, et de classer pour le lendemain les textes à lire.

En soumettant ces diverses observations à Son Excellence Monseigneur le Secrétaire Général, je souhaite que l'expérience soit limitée, pour la présente session à une quinzaine de jours, car je craine qu'elle ne fasse apparaître la fragilité de l'organisation.

JEAN VILLOT, *subsecr.*

2

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 9812

Dal Vaticano, 5 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi affretto a rimettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima l'acclusa lettera qui inviata dalla Sacra Congregazione del Concilio.

L'Eccellenza Vostra vorrà esaminare l'opportunità di pubblicare sull'« Osservatore Romano » una diffida, in conformità al desiderio espresso dalla menzionata S. Congregazione.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

A. DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio
Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS PETRUS PALAZZINI
Secretarius S. Congregationis Concilii

SACRA CONGREGAZIONE
DEL CONCILIO

Prot. N. 86973

Roma, 29 ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con lettera N. 86105/D. del 25 settembre ultimo scorso, questa Sacra Congregazione segnalava a cotesto Ufficio che ad alcune Case Religiose d'Italia sono stati recapitati in contrassegno e con carta intestata, falsificata, di questa Sacra Congregazione alcuni volumi di un corso di Religione compilato da B.M. Maroni, editi nel 1954, 1955, 1956 dalla Libreria Editrice Ferrari di Roma, che da tempo è fallita.

A dire degli sconosciuti mittenti, il ricavato dalla vendita di tali libri dovrebbe essere destinato ad alleviare le spese del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Poiché l'ignobile truffa, di cui non è stato possibile individuare gli autori, continua, veda l'Eccellenza Vostra Reverendissima se non sia il caso di far pubblicare sull'Osservatore Romano una diffida da parte della Segreteria del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Profitto volentieri della circostanza per professarmi con sensi di profondo ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

P. PALAZZINI, *segr.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

3

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praefectus S. Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus

SACRA CONGREGATIO
DE SEMINARIIS
ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

Prot. N. 348/63

Roma, 5 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Dopo la felice conclusione delle solenni concelebrazioni del IV centenario della istituzione tridentina dei Seminari, mi reco a premura di significare all'Eccellenza Vostra Rev.ma i sentimenti sinceri di gratitudine di questa Sacra Congregazione, sulla quale gravava la responsabilità della preparazione delle varie manifestazioni.

Il provvido consenso, infatti, ad ammettere una parte dei Superiori e degli Alunni nell'Aula Conciliare, per i Sacri Riti e per la commemorazione ufficiale, è stato decisivo al fine di potere accogliere nella Basilica Vaticana oltre seimila persone che avevano preannunciato la loro partecipazione.

Siamo certi, anzi, che l'ambiente eccezionale che ha accolto la numerosa assemblea, la vicinanza all'Augusto Pontefice ed ai Padri Conciliari, ed infine la solennità stessa delle celebrazioni hanno lasciato profonde impressioni negli intervenuti, specialmente nei Seminaristi, a loro spirituale edificazione e a valido incoraggiamento.

Mi avvalgo della circostanza per porgere l'espressione più viva di venerazione e di ossequio, mentre mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo

G. Card. PIZZARDO, *pres.*

DINO STAFFA, *segr.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

4

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 3915

Dal Vaticano, 7 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio di accusare ricevimento dello stimato foglio N. 3862/CV del 29 ottobre u.s.[1] con il quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi comunicava che il numero complessivo dei Padri, dei Periti e degli Officiali di Segreteria e addetti all'Aula Conciliare, è di 3.240 persone.

Le rimetto, pertanto, N. 3240 esemplari della medaglia commemorativa della II Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II perché siano distribuiti come si fece nella precedente sessione.

Le sarò grato se vorrà cortesemente assicurarmi che le suddette medaglie sono pervenute nelle sue mani.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con n. 3.240 medaglie, in plico a parte)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 403.

5

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 7 novembre 1963

TIBI FRATRI DILECTISSIMO QUI CENTUM ET UNUM ANNOS FELICITER COMPLES, PATRES CONCILII UNIVERSI CUNCTA BONA OMINANTUR, ADHUC LONGIOREM VITAM INVOCANT DEOQUE TECUM GRATIAS AGUNT QUOD AGER TUUS, DEIPARA PRAESTITE, CENTENOS DEDERIT UBERRIMOSQUE FRUCTUS.

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

A Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Alfonso CARINCI
Arciv. tit. di Seleucia di Isauria

6

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3877 CV/63

E Civitate Vaticana, die 9 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con lo stimato Foglio del 5 Novembre scorso, N. 9812,[1] l'Eccellenza Vo-

[1] Cf. p. 427.

stra Reverendissima mi rimetteva copia di una lettera della Sacra Congregazione del Concilio circa abusi che si verificano da parte di ignoti, usando del nome di quel Sacro Dicastero.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza della deferente consultazione e mi reco a premura di informarLa che non si ritiene opportuna una diffida da parte di questa Segreteria Generale, la quale è estranea all'inconveniente.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

7

EXC.MUS IOSEPH P. HURLEY
Archiepiscopus S. Augustini

Nov. 9, 1963

Your Excellency,

I respectfully recommend that there be at intervals executive meetings of the Council, that is, meetings from which all but the Council Fathers are excluded. At such meetings, questions of a delicate nature may be discussed.

This will tend to minimize scandal, and will also give to many Bishops the opportunity of expressing themselves freely on important issues.

With sentiments of high esteem, I am

Devotedly yours in Christ
JOSEPH P. HURLEY

To His Excellency
The Most Rev. Pericle FELICI
Secretary, II Gen. Council of the Vatican

8

EM.MUS LAUREANUS CARD. RUGAMBWA
Episcopus Bukobaënsis

Roma, il 9 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Come Presidente di tutte le Conferenze Episcopali dell'Africa e del Madagascar ho l'onore di pregare Sua Ecc.za Rev.ma di voler bene aiutarci ancora come sempre in modo efficace.

La cosa riuscirebbe attuabile nella circostanza, se Sua Eccellenza concedesse la possibilità di ricevere gli schemi al nostro segretario generale Rev.mo Padre Giusepe Greco S.J., che fin dalla prima sessione ha esercitato tale mansione nel nostro Segretariato Generale per l'Episcopato dell'Africa e del Madagascar, e che serve con competenza e con zelo instancabile di teologo e canonista alla maggior parte dei Vescovi dei nostri territori africani e malgasci.

Gradisca, Eccellenza Reverendissima, i sensi del mio profondo ossequio e dei miei più cordiali auguri nonché della mia vivissima riconoscenza

Dev.mo in Domino et Maria
LAUREANUS Card. RUGAMBWA

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vat. II

Exc.mus Felici annotavit: «si può concedere». Pericles Felici.

9

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 10058

Dal Vaticano, 9 novembre 1963

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge distinti ossequi a S.E. Rev.ma Monsignor Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e, per venerato incarico, si affretta a trasmettergli l'unita copia di un telegramma inviato da Sua Beatitudine Maximos IV, Patriarca dei Melchiti, con preghiera di voler informare l'Em.mo Signor Cardinale Ernesto Ruffini e dire altresì una buona parola al medesimo Patriarca.

A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

Beat. MAXIMUS IV SAIGH

Patriarcha Antiochenus Melchitarum

Roma, 8 novembre 1963

PROTESTONS ENERGIQUEMENT CONTRE ATTITUDE CARDINAL RUFFINI MEMBRE CONSEIL PRESIDENCE UTILISANT AULA CONCILIAIRE POUR ATTAQUES DE QUI NE PARTAGE PAS SES OPINIONS ET LOUANGE DEPLACEE DE SES PARTISANS STOP EXPRIMONS SURPRISE SILENCE MODERATEUR EN FONCTION STOP ATTENDONS REPARATION DUE.[1]

MAXIMOS IV, *Patriarche, et Pères Conciliaires Melkites*

---

[1] Idem telegramma a bea.mo Maximo IV Saigh ad exc.mum Felici die 8 mensis novembris 1963 missum est.

10

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praeses commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SEMINARIIS, DE STUDIIS ET
DE EDUCATIONE CATHOLICA

Prot. N. 517/63

E Civitate Vaticana, die 10 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Sua Eccellenza Mons. Cody Giovanni Cristoforo, Vescovo di London (Canadà), che fa parte di questa Commissione, durante tutta la seconda sessione del Concilio, a causa della sua malferma salute, non ha pouto mai partecipare ai nostri lavori. All'inizio del novembre c.m. prima di partire per il Canadà espresse il vivo desiderio che il suo Ausiliare, S.E. Mons. Carter Gerald Emmet, Vescovo tit. di Altiburo, autore di opere apprezzate in campo educativo e molto stimato dalla gerarchia canadese, prenda parte in sua vece ai lavori della Commissione.

Colla presente sottopongo all'esame di Vostra Eccellenza Reverendissima il desiderio di S.E. Mons. Cody per sapere se esso possa essere assecondato.

In attesa di una Sua cortese risposta, mi valgo della circostanza per confermarmi con sensi di particolare stima ed ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
devotissimo nel Signore

G. Card. PIZZARDO, *pres.*

AGOSTINO MAYER, *segr.*

Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata Segretario Generale del Concilio

Annotatio: Viva voce actum est de re cum rev. P. Mayer, commissionis secretario, qui respondit: « lasciare le cose come sono », 16-XI-1963.

PERICLES FELICI

11

EM.MUS EUGENIUS CARD. TISSERANT

Primus e consilio praesidentiae Concilii Vaticani II

Roma, le 10 novembre 1963

Très Heureux Seigneur,

Le télégramme de Votre Béatitude[1] est arrivé entre mes mains vendredi soir; mais j'ai été retenu dans mon Diocèse de Porto et Santa Rufina hier par la réunion semestrielle de mon clergé et par la déposition dans la tombe épiscopale de la dépouille mortelle de Mgr. Pietro Villa, qui fut mon très aimé collaborateur à la Sacrée Congrégation pour l'Eglise Orientale et dans mes diocèses.

Votre Béatitude se plaint de ce que le Modérateur de service n'ait pas interrompu Son Eminence le Cardinal Ernesto Ruffini, lorsqu'il a épilogué sur ce que Votre Béatitude a dit à propos de la Curie Romaine. Mais, n'aurait-il pas fallu alors que le Modérateur intervienne pendant la diatribe de la veille?

Nous avons eu le 8 une prise de position très violente de Son Eminence le Cardinal Alfredo Ottaviani contre le Cardinal-archevêque de Köln, sans intervention du Modérateur. Je pense, pour ma part, qu'il faut laisser le maximum de liberté à ceux qui parlent dans l'Aula Conciliare, comme il en fut dans les conciles précédents, le Vatican I, par exemple, au sujet de l'infaillibilité pontificale.

Je n'ai pas l'intention de faire passer une copie du télégramme sous les yeux des Membres du Conseil de Présidence. Je ne le ferai que si Votre Béatitude m'en fait explicitement la demande.

Veuillez agréer, Très heureux Seigneur, l'expression des sentiments de vénération avec lesquels je suis heureux de me déclarer,

de Votre Béatitude
le très dévoué serviteur et frère in Dño
EUGENE Card. TISSERANT
Doyen du Sacré-Collège

Sa Béatitude Maximos IV SAIGH
Clinica Salvator Mundi – Roma

---

[1] Cf. p. 434.

12

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 7593

Dal Vaticano, 11 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Come è noto all'Eccellenza Vostra Reverendissima, dal 28 novembre al 6 dicembre 1964 si svolgerà a Bombay (India) il Congresso Eucaristico Internazionale.

Vostra Eccellenza è autorizzata a dichiarare in una seduta dell'attuale Seconda Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II che, attesa l'importanza dell'avvenimento, si farà in modo che i Padri Conciliari possano intervenire a detta celebrazione.[1]

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. Monitum secretarii generalis exc.mi Felici in congregatione generali 67ª, die 14 novembris 1963: *Acta Synodalia...*, vol. II, pars V, p. 179.

13

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 9567

Dal Vaticano, 11 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Come è ben noto a Vostra Eccellenza Reverendissima, gli «Auditores» al presente sono seguiti ed assistiti dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Achille Glorieux, Assistente Ecclesiastico della Copecial, di cui è conosciuta la competenza nel campo dei problemi del Laicato cattolico.

È stato, per altro, qui fatta presente la convenienza che un Padre Conciliare sia espressamente incaricato della assistenza agli «Auditores», e, a tal fine, è stato fatto il nome dell'Ecc.mo Mons. Guano, Vescovo di Livorno.

Parrebbe, inoltre, opportuno che fosse dato un qualche indennizzo a chi fra detti «Auditores» ne fosse bisognoso, dato che forse qualcuno di essi, per poter seguire il Concilio, è costretto a limitare, temporaneamente, la propria professione.

Tanto mi affretto a partecipare a Vostra Eccellenza, in ossequio alle Superiori disposizioni.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

Annotatio: «Ho già comunicato in Aula l'incarico a S.E. Mons. Guano, il quale ha accettato volentieri l'incarico. Per il resto ci metteremo d'accordo con il Segretariato Amministrativo».

PERICLE FELICI

14

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 10004

Dal Vaticano, 11 novembre 1963

La Segreteria di Stato di Sua Santità ossequia devotamente S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo titolare di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia di rimettergli l'unito pro-memoria, qui pervenuto, onde possa essere opportunamente sottoposto alla competente Commissione Conciliare.

A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

ADNEXUM

DOMINA ANNA GIAMBRUNO

Beatissimo Padre,

La sottoscritta, devotamente prostrata ai piedi di Vostra Santità, si permette, umilmente, di esporre quanto segue.

L'attenzione che in campo sociale e legislativo si dà, oggi, al problema dei figli illegittimi, ha per scopo di minimizzare, il più possibile, le conseguenze della mancanza di una famiglia di origine e, quindi, di facilitare l'istituto dell'adozione.

In tal modo, il bimbo privo di una sua famiglia naturale può trovare, nella famiglia adottiva, quel calore di affetto e quella sicurezza indispensabili per un sereno sviluppo morale e sociale.

Mentre, però, secondo la legge, il figlio adottivo acquista tutti i diritti del figlio legittimo, le norme vigenti di Diritto Canonico, precludono all'illegittimo — sia esso adottato o non — la possibilità di accedere al sacerdozio. Questo in nome di pregiudizi di cui oggi, per fortuna, si valuta la povertà di fondamento.

La sottoscritta è a conoscenza che l'argomento è allo studio in sede di Concilio Ecumenico. Pertanto si permette di unire la sua ad altre eventuali voci, certo più autorevoli, e di chiedere il riesame di un provvedimento che, socialmente, non ha più ragione di esistere e che appare gravemente lesivo della dignità e della legittimità di appartenenza alla Chiesa e della uguaglianza di fronte a Dio, insite nella nostra realtà umana.

Per quanto riguarda i figli adottivi, il provvedimento viene a perpetuare le conseguenze sociali dell'ingiustizia di cui sono state vittime e da cui la carità umana li ha liberati.

È ovvio che la dignità del sacerdozio esiga il vaglio delle vocazioni e delle circostanze in cui esse sorgono, ma ciò è doverosa prassi individuale che non ha nulla a che fare con l'esclusione aprioristica di tutta una categoria o di un gruppo sfortunatamente oggi numeroso.

La sottoscritta si permette, inoltre, di sottolineare all'attenzione della Santità Vostra, un altro dei numerosi problemi legati all'adozione.

Una modesta, ma attuale esperienza di lavoro presso un'Amministrazione di estrema sinistra che ha il compito di provvedere all'infanzia illegittima, constata continuamente gli incoraggiamenti che vengono dati all'istituto dell'adozione; talché viene stimolato, promosso e sostenuto tutto un fiorire di interesse e di generosità da parte di coniugi privi di prole legittima: in modo tutto particolare vengono reperiti e favoriti per l'adozione, coniugi di ambiente operaio di ideologie politiche comuniste.

La sottoscritta non può non essere preoccupata di tale situazione; ha in animo di esporre, al più presto, alle locali autorità ecclesiastiche i dati sufficienti per studiare un modo cauto ed efficace di reclutamento di famiglie di principi cattolici, atte a garantire al bimbo adottivo una valida formazione morale e religiosa.

Resta, però, il fatto che tale incoraggiamento, non può attualmente appoggiarsi a nessun riconoscimento da parte della Chiesa.

L'adozione implica, da parte dei coniugi un atto di amore e di generosità forse più meritorio di quello che i legittimi genitori hanno per i loro figliuoli.

Si tratta di paternità e di maternità di cui consapevolmente e volutamente si accettano per amore, sofferenze, sacrifici, incognite fino al rischio di essere un giorno privati del figlio illegittimo là dove, come in Italia, ciò può avvenire in qualsiasi momento da parte della madre legittima.

La sottoscritta ha modo di conoscere alcuni di questi coniugi che hanno adottato dei bambini e, non può non rimanere edificata dall'esempio che esse danno di rinunzia ad ogni egoismo, di continua generosità, di vigile e intelligente affetto, compensando ad usura, con calore e tenerezza cristiana e con tanta carità, per i bimbi adottati, ciò che l'egoismo, le circostanze o la debolezza umana aveva loro tolto.

Non può, Beatissimo Padre, la Chiesa Cattolica tanto aperta ad ogni problema umano e sociale e soprattutto tanto aperta all'autentica carità, consacrare con un qualche riconoscimento, la carità e la santità della famiglia adottiva?

Ciò verrebbe a sostegno e conforto di quanti hanno adottato dei figli, ad edificazione di tutti e ad incoraggiamento di coloro — e sono molti — che sentono il desiderio di dare il calore del loro affetto e della famiglia a chi ne è privo; ma non si sentono abbastanza sostenuti dalla solidarietà fraterna e cristiana per farlo.

La sottoscritta, mentre umilia al trono della Santità Vostra il proprio devoto grato e filiale ossequio, implorando l'apostolica benedizione, si professa della Santità Vostra umilissima e obbedientissima figlia.

Anna Giambruno

15

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3886 CV/63

E Civitate Vaticana, die 12 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho avuto il piacere di ricevere il plico contenente N. 3240 esemplari della medaglia commemorativa del II periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ringrazio vivamente del cortese invio l'Eccellenza Vostra Reverendissima, assicurandoLa nel contempo che è stata mia premura distribuirle, come nel primo periodo, ai Padri Conciliari ed ai Periti, oltre che agli Officiali di Segreteria e agli addetti all'Aula conciliare.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

16

REV.MUS. P. IOSEPH ZAMBARBIERI
Rector generalis F.D.P.

Roma, 12 novembre 1963

Eccellenza Rev.ma,

la pace del Signore!

Ho nell'orecchio, e più nel cuore, la Sua bella voce, e penso già ora che ne

sentirò la nostalgia quando il Concilio finirà e non saremo più in basilica in attesa delle Sue notizie ed esortazioni: «velint, Patres, audire...».

Stasera, se me lo permette, vorrei io pregare Vostra Eccellenza di prestarmi ascolto, oh, solo per pochi minuti. Desidero confidarLe la mia gratitudine per i doni preziosi che ci sono stati offerti in questi giorni: il volume con i dodici discorsi di San Carlo Borromeo, di una attualità così edificante, e la splendida medaglia commemorativa... Noi continuiamo a ricevere, ed attraverso segni così delicati di bontà che non possono non commuovere e non trovare in fondo all'animo una corrispondenza devotissima. Altri, e ben più autorevolmente, avrà fatto pervenire al S. Padre il ringraziamento per i Suoi doni generosi.

Ora mi sento più contento anch'io perché anche il grazie dell'ultimo tra i Padri Conciliari è stato espresso, almeno così...

Il nostro ven. fondatore Don Orione l'assista nella così generosa fatica, anche per le preghiere dei nostri orfani e poverelli!

Devotamente

Sac. GIUSEPPE ZAMBARBIERI

f.d.p.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

17

EXC.MUS PACIFICUS PERANTONI

Archiepiscopus Lancianensis et Ortonensis

Romae, 12 novembre 1963

Excellentissime Domine,

Ante aliquos dies quidam Episcopi eo fine in unum convenerunt ut deliberarent de modo quo valor et momentum consiliorum evangelicorum in Ecclesia adaequatius in documentis Concilii exprimeretur ac Institutis Religiosis agnosceretur ille locus qui eis in Ecclesia competit.

Cum his Episcopis opportunum videretur ut variorum Patrum Conciliarium huc tendentia conamina unificarentur, textum quendam circa Caput IV Schematis de Ecclesia praeparaverunt in quo maiora desiderata in forma brevium propositionum exponuntur.[1]

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars IV, pp. 355-359.

Die autem 11ª novembris hic textus submissus est 30 Episcopis ex fere tot variis Ordinibus, Congregationibus et institutis Religiosis. Qui omnes rogabantur ut hunc textum ipsi subsignarent et subsignari quoque curarent ab illis Patribus Concilii qui ad eorundem familiam religiosam pertinent aut ideas in hoc textu expressas approbare velint.

Scopus huius actionis, uti patet, in eo est, ut praefatus textus, quam plurimorum Patrum Concilii subsignationibus firmatus quam primum transmitti possit ad Commissionem Conciliarem «de fide et moribus» et in eiusdem Commissionis ulteriores labores debitum influxum exerceat.

Ob penuriam temporis, proh dolor, non erat possibile providere ut Episcopi singulorum Ordinum, Congregationum et Institutorum Religiosorum huic conventui interessent; qua de causa saltem hac via, omnibus quibus interest communicare velimus ea quae acta sunt et illos enixe rogare, ut adnexum textum attente perlegant et, si placebit, subsignatum nobis restituant. Textus autem subsignatus mittatur ad: Segretariato dei Vescovi, 5, Borgo S. Spirito, Roma.

Insuper grati essemus, si Episcopi singularum familiarum religiosarum aliquem Episcopum eligerent qui futuris nostris conventibus de quaestione Religiosorum forsan habendis interesset. Enixe rogamus ut nomen huius Episcopi eidem Secretariatui quam primum notificetur.

In unione ss. Sacrificiorum
Excellentiae Vestrae addicti in Domino

PACIFICUS M.L. PERANTONI, O.F.M.
Archiep. Lancianen. et Ep. Ortonen.

HENRICUS R. COMPAGNONE, O.C.D.
Episcopus Anagnin.

RICHARDUS L. GUILLY, S.J.
Episcopus Georgiopolitan.

Postscriptum I

In textu originali qui iam multis Patribus Concilii distributus est, sub numero 5c tantummodo dicebatur:

5. *c)* ut in tali capite *omens aspectus* praesentiae religiosae in Ecclesia eorum qui consilia evangelica effective profitentur exponi possint.

Desiderio aliquorum Episcoporum obsecundantes in textu hic adnexo formula aliquatenus amplior et magis specificata invenitur, sicut item denuo in fine numeri 6 e.

Ad excellentissimos
Patres Conciliares

Postscriptum II

Romae, die 17 nov. 1963

Usque ad diem 17 novembris iam circiter 400 subsignationes nobis transmissae sunt.

Ad Episcopos Patres Conciliares

18

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3888 CV/63

E Civitate Vaticana, die 13 novembre 1963

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II porge deferenti ossequi al Reverendissimo Don Alvaro del Portillo, Segretario della Commissione Conciliare della Disciplina del clero e del popolo cristiano, e si pregia di rimetterGli l'unito pro-memoria,[1] che la Dottoressa Anna Giambruno ha inviato al Santo Padre, per l'opportuna considerazione.

Ill.mo e Rev.mo Signore
Don Alvaro DEL PORTILLO
Segretario della Commissione della disciplina
del clero e del popolo cristiano

Rev.mus D. Alvarus del Portillo annotavit:

«*Ex officio:* questa proposta è stata trasmessa alla Commissione per la revisione del Codice (12.IX.64)».

---

[1] Cf. pp. 439-440.

19

EXC.MUS LEO ERNESTUS DUVAL
Archiepiscopus Algeriensis

Rome, 13 novembre 1963

Eminentissime Seigneur,

Ce matin, Son excellence Mgr Carli, Evêque de Segni, à l'Assemblée Générale du Concile, a émis des doutes sur la valeur des votes du 30 octobre, prétendant qu'ils avaient été obtenus par surprise et qu'ils étaient illégitimes, parce que le scrutin était contraire au réglement.

J'ai l'honneur d'exprimer à Votre Eminence la pénible surprise que j'ai éprouvée en entendant de tels propos; je les juge indignes d'une Assemblée Conciliaire et contraires au respect dû, non seulement aux «Moderatores», mais à l'ensemble des Pères du Concile. Ils constituent, en outre, un défi à la vérité.

Dans une Assemblée qui veut avoir le souci de sa dignité, de tels propos méritent un rappel à l'ordre.

Votre Eminence est seule juge de l'opportunité de ce rappel à l'ordre et de la manière dont il pourrait se faire, soit en public, soit privément.

Daignez agréer, Eminentissime Seigneur, les hommages de mon profond respect.

LÉON-ETIENNE DUVAL
Archevêque d'Alger

Son Eminence Révérendissime
Le Cardinal TISSERANT
Président des Assemblées Générales du Concile.

(Copie à Son Eminence le Cardinal Döpfner)

20

CLARUS VIR MIECZYSLW de HABICHT
Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Rome, le 14 novembre 1963

Eminence Révérendissime,

Ainsi que Votre Eminence le sait, le Saint Père a daigné accueillir favorablement la requête présentée par les Auditeurs, que Votre Eminence ainsi que les autres Cardinaux-Modérateurs avaient bien voulu Lui faire parvenir, à savoir la désignation d'un Père Conciliaire pour assurer un lien plus direct entre le groupe des Auditeurs laïcs et l'Assemblée conciliaire.

S.E. Mgr Guano a reçu du Saint Père Lui-même la nouvelle de sa désignation comme «Adsessor» du groupe des Auditeurs, ce qui lui a été oralement confirmé par S.E. le Secrétaire Général du Concile.

Nous nous demandons s'il ne serait pas souhaitable que cette nomination soit communiquée par écrit, afin de permettre soit à S.E. Mgr Guano soit à nous-mêmes de pouvoir faire état, si besoin est, dans les termes les plus exacts de ce fait qui revêt pour nous une importance singulière.

Pour tout cela et pour le bien qui certainement en découlera à l'avenir, je tiens à renouveler à Votre Eminence, ainsi qu'à ses Eminentissimes Collègues, l'expression de notre très profonde et vive reconnaissance.

Daigner agréer, Eminence Révérendissime, l'hommage de mes sentiments parfaitement respectueux et filialement dévoués.

MIECZYSLAW de HABICHT
Secrétaire Général
de la Conférence des Organisations
Internationales Catholiques

Son Eminence Révérendissime
Le card. Gregoire Pierre AGAGIANIAN
Modérateur du Concile Oecuménique Vatican II

21

REV.MUS ORIANUS QUILICI
Negotiorum curator a.i.

NUNCIATURA APOSTOLICA
EN CHILE

Prot. N. 3627

Santiago, 15 novembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Ho l'onore di rimettere a Vostra Eminenza Reverendissima copia di una Lettera inviatami dal «Comité Representativo de la Colectividad Israelita de Chile», con preghiera di portare a conoscenza il suo contenuto delle competenti Autorità del Concilio Ecumenico Vaticano II.[1]

Prostrato al bacio della Sacra Porpora, ho l'altissimo onore di confermarmi con i sensi della più profonda venerazione e devoto ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo, dev.mo e obbl.mo

Sac. ORIANO QUILICI
Incaricato d'Affari a.i.

(Con 1 allegato)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Agostino BEA
Presidente del Segretariato per l'Unione dei Cristiani

[1] Em.mus card. Bea litteras et adnexum ad exc. Felici die 6.12.1963 misit.

ADNEXUM

CLARUS VIR GIL SINAY

Praeses comitatus communitatis Israeliticae Chiliensis

REF. N. 20200

Santiago de Chile, 15 de noviembre de 1963

Excelentísimo Señor,

Reflejando fiel y emocionadamente los sentimientos del pueblo judío al conocer el texto del borrador de Declaración del actual Concilio Ecuménico en que se afirma que los judíos no son culpables de la muerte de Jesucristo en la Cruz, por constituir un acontecimiento histórico para todo el mundo cristiano y una medida de vital importancia para la remoción de viejos malentendidos, el Ejecutivo Sudamericano del Congreso Judío Mundial, que tenemos a honra representar en Chile, reunido en Buenos Aires, República Argentina, los días 9 y 10 del mes en curso, con asistencia de personeros de las colectividades israelitas del continente, formuló por unanimidad, la siguiente Declaración que los firmantes también suscribimos:

— la 7ª Sesión plenaria del ejecutivo sudamericano del congreso judío mundial, convocada en Buenos Aires el 9 de noviembre de 1963;

— con viva satisfacción ha tomado conocimiento de las noticias provenientes de la Ciudad del Vaticano acerca del texto del borrador del documento referente a la « Actitud de los Católicos hacia los no-Cristianos, particularmente los Judíos »;

— expresa su anhelo de que los Padres Conciliares presten su aprobación a este histórico documento, como principio de una nueva era en las relaciones entre pueblo de distintas confesiones;

— en ocasión de este significativo acontecimiento, rinde emocionado homenaje a la memoria del Papa Juan XXIII el bueno, padre espiritual de este trascendental reencuentro.

Lo que comunicamos a V.E. con el ruego de trasmitir el texto de la presente carta a Su Santidad, el Papa Paolo VI y a las autoridades del Concilio Ecuménico, en Roma.

Aprovechamos esta grata oportunidad para reiterarnos de V.E. siempre

muy affmos. Ss.Ss. Shalom!

GIL SINAY
Presidente

ROBERT LÉVY
Secretario General

A Su Excelencia el Señor
Chargé d'Affaires de la
Nunciatura Apostólica en Chile
Santiago de Chile

22

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3892 CV/63

E Civitate Vaticana, die 16 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Come ebbi a comunicare a voce all'Eccellenza Vostra Reverendissima, la Segreteria di Stato di Sua Santità con Protocollo N. 9567,[1] dell'11 novembre scorso, a firma di Sua Eccellenza Monsignor Sostituto, mi informava che era stata ravvisata la convenienza che un Padre Conciliare fosse espressamente incaricato della assistenza agli « Auditores » e, a tal fine, faceva il nome di Vostra Eccellenza.

Nel dare formale comunicazione delle Superiori disposizioni a Vostra Eccellenza mi è gradito formulare voti fervidi per l'incarico affidatoLe.

Profitto dell'occasione per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Emilio GUANO
Vescovo di Livorno

[1] Cf. p. 438.

23

SECRETARIA STATUS

ANNOTATIO EX OFFICIO

18 novembre 1963

S. E. Mons. Dante prega che gli sia indicato il programma della chiusura della presente Sessione del Concilio.

Quando precisamente sarà? Il 4 dicembre? È mercoledì.

Con quale programma? Se in quel giorno si intende fare la commemorazione del centenario del Concilio di Trento, non si vede come possa avere luogo la sessione pubblica (art. 2 dell'Ordo con la promulgazione dei Decreti, la presenza del Papa e le cerimonie sacre prescritte. La promulgazione dei Decreti poi quando avverrà? Dev'essere preceduta dalle votazioni conciliari: queste si dovranno fare i giorni precedenti?

Non potrebbe essere fatta il giorno 3, martedì, la commemorazione del Concilio di Trento, seguita da istruzioni e, se occorre, da votazioni, riservando al giorno 4 la chiusura della Sessione con la promulgazione dei Decreti e delle cerimonie religiose?

È necessario sapere subito quanto si intende fare, per potere preparare ogni cosa e fare stampare avvisi, biglietti, convocare chi si deve, ecc...

RESCRIPTUM EM.MI CARD. HAMLETI IOANNIS CICOGNANI

«21.XI.1963.

Il Santo Padre attende una risposta. Si possono consultare il Card. Decano e S. E. Mons. P. Felici, che s'intenderà cogli E.mi Dirigenti.

A. G. Card. CICOGNANI»

24

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

E Civitate Vaticana, die 19 novembre 1963

Beatissimo Padre,

Nella riunione plenaria della Commissione teologica, tenutasi ieri, 18 novembre, alla quale non ho partecipato a causa di una lieve indisposizione, Sua Em.za il Card. Browne ha comunicato all'assemblea il desiderio augusto della Santità Vostra che venisse preparato per la fine della sessione almeno il primo capitolo del « De Ecclesia » e il capitolo riguardante la Vergine SS.ma.

Mons. Philips, che con alcuni collaboratori cura il coordinamento delle sette sottocommissioni al lavoro, ha assicurato da parte della sottocommissione generale che sarà fatto tutto lo sforzo possibile per preparare la redazione dei testi entro la prossima settimana, ma nello stesso tempo ha messo in risalto le difficoltà particolarmente per quanto riguarda lo schema « De Beata Maria ».

Per il primo capitolo del « De Ecclesia », infatti la sottocomissione incaricata entro oggi presenterà alla sottocommissione generale gli ultimi testi emendati secondo le osservazioni dei Padri Conciliari. La sottocommissione generale è già convocata per domani per lo studio del testo proposto il quale entro giovedì verrà moltiplicato e distribuito venerdí in mattinata a tutti i Padri ed ai periti della Commissione teologica.

La Commissione da parte sua si riunirà lunedì prossimo, 25 c.m. e per tutti i giorni successivi che saranno necessari per l'approvazione del testo. Appena approvato questo verrà stampato e distribuito ai Padri Conciliari. Se tutto procede regolarmente la distribuzione potrebbe avvenire entro la settimana prossima, al massimo entro il 30; resterebbero quindi alcuni giorni per la presentazione e la votazione in aula.

Tuttavia nel frattempo la commissione teologica è convocata anche per esaminare assieme alla commissione « de laicis » lo schema XVII. L'adunanza mista è prevista per martedì 26 c.m. e non vi è dubbio che tale esame potrebbe ritardare l'approvazione in sede di commissione del primi capitolo del « De Ecclesia ». Tutto dipenderà dalla piega che prenderanno i lavori. Da parte mia cercherò di accelerare il più possibile la discussione, ma non vorrei dare l'impressione di strozzare la libera disanima del testo.

Per lo schema tuttavia del « De Beata » non sembra che ci sia il tempo materiale di prenderlo in esame dato che tutti i giorni saranno già occupati nello studio e nell'approvazione del primo capitolo del « De Ecclesia » e dello schema XVII.

Mons. Philips ha detto tuttavia che si tenterà, nello stesso tempo, di portare avanti anche questo testo almeno per quanto è possibile.

D'altra parte per lo schema del « De Ecclesia » si è occupato più tempo di

quanto previsto, perché i Padri hanno chiesto l'introduzione di nuovi testi, i quali sono stati composti ex integro e hanno richiesto quindi una certa maturazione. A questi nuovi testi, riguardanti la povertà, il regno di Dio, l'ordinamento delle figure della Chiesa, vanno aggiunti gli emendamenti numerosi e alcuni di notevole importanza introdotti nei capitoli già discussi.

Sarà mia premura in ogni caso informare la Santità Vostra degli sviluppi dei lavori in modo da poter offrire tempestivamente tutti gli elementi per le decisioni che dovranno essere prese al termine di questa sessione.

ALFREDO Card. OTTAVIANI, *pres.*

25

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3872 CV/63

E Civitate Vaticana, die 19 novembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Con venerato Foglio del 28 Ottobre scorso l'Eminenza Vostra Reverendissima si compiaceva di inviarmi un promemoria ricevuto dagli «Uditori» del Concilio Ecumenico Vaticano II.[1]

Mi reco a premura di informare l'Eminenza Vostra che, circa la situazione economica dei medesimi, oggi stesso ho inviato, in ossequio a Superiori disposizioni, al competente Segretariato Amministrativo l'invito a voler prendere gli opportuni accordi con l'Eccellentissimo Monsignor Emilio Guano, Vescovo di Livorno, e con l'Illustrissimo Monsignor Achille Glorieux, incaricati della assistenza agli «Auditores».

Mi onoro profittare della circostanza per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Fernando CENTO
Presidente della Commissione Conciliare
dell'Apostolato dei Laici, della Stampa e dello Spettacolo

---

[1] Cf. pp. 398-399.

26

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3890 CV/63

E Civitate Vaticana, die 19 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

È stata mia premura di comunicare ai Padri Conciliari nella Congregazione Generale del 14 novembre scorso che, attesa l'importanza della celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale a Bombay dal 28 Novembre al 6 Dicembre 1964, si farà in modo che i Padri Conciliari possano intervenire a detta celebrazione.[1]

Tanto partecipo all'Eccellenza Vostra Reverendissima in riscontro del pregiato Foglio N. 7593, dell'11 Novembre scorso.[2]

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars V, p. 179.
[2] Cf. p. 437.

27

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3891 CV/63

E Civitate Vaticana, die 19 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Con Foglio del 11 Novembre scorso, N. 9657,[1] l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi comunicava la designazione dell'Ecc.mo Mons. Guano, Vescovo di Livorno, all'assistenza agli «Auditores» del Concilio Ecumenico, nonché l'opportunità che venga dato un qualche indennizzo a chi fra detti «Auditores» ne fosse bisognoso, dato che forse qualcuno di essi, per poter seguire il Concilio, è costretto a limitare, temporaneamente, la propria professione.

In ossequio alle Superiori disposizioni, è stata mia premura comunicare all'Ecc.mo Mons. Guano l'incarico affidatogli; e rimettere al competente Segretariato Amministrativo l'esecuzione per l'indennizzo agli «Auditores» che ne avessero bisogno.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato

[1] Cf. p. 438.

28

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3893 CV/63

E Civitate Vaticana, die 19 novembre 1963

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II porge distinti ossequi a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Angelo Dell'Acqua, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, e si pregia di accusare ricevimento del distinto Foglio del 9 Novembre scorso, n. 10058,[1] ringraziando del cortese invio.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato

[1] Cf. p. 434.

29

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3896 CV/63

E Civitate Vaticana, die 19 novembre 1963

Reverendissimo Padre,

Con pensiero veramente amabile la Paternità Vostra Reverendissima ha voluto esprimere il Suo sentimento riconoscente al Santo Padre per i doni che sono stati offerti ai Padri Conciliari.

I sentimenti che la Paternità Vostra esprime nella pregiata Sua del 12 Novembre scorso,[1] non potranno non riuscire graditi, assieme a quelli degli altri Padri Conciliari, al Padre comune, Cui sarà mia premura umiliarli appena mi si presenterà l'occasione.

Profitto della circostanza per ringraziarLa anche delle preghiere che mi assicura per l'adempimento del mio incarico, mentre con sensi di distinto ossequio godo di confermarmi

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
Padre Giuseppe ZAMBARBIERI
Direttore Generale della Piccola Opera
della Divina Provvidenza

[1] Cf. pp. 441-442.

30

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3897 CV/63

E Civitate Vaticana, die 19 novembre 1963

Illustrissimo e Reverendissimo Signore,

La Segreteria di Stato di Sua Santità con Protocollo N. 9567,[1] dell'11 Novembre scorso, a firma di Sua Eccellenza Monsignor Sostituto, mi informava che parrebbe opportuno che fosse dato un qualche indennizzo a chi fra gli «Auditores» del Concilio Ecumenico ne fosse bisognoso, dato che forse qualcuno di essi, per poter seguire il Concilio, è costretto a limitare, temporaneamente, la propria professione.

[1] Cf. p. 438.

Tanto mi affretto a partecipare alla Signoria Vostra Reverendissima, in ossequio alle Superiori disposizioni, pregandoLa nel contempo di voler prendere gli opportuni accordi con l'Eccellentissimo Monsignor Emilio Guano, Vescovo di Livorno, e con Monsignor Achille Glorieux, incaricati dell'assistenza a detti « Auditores ».

Mi è gradita la circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore
Monsignor Sergio GUERRI
Segretario del Segretariato Amministrativo
del Concilio Ecumenico Vaticano II

31

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 10322

Dal Vaticano, 19 novembre 1963

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge distinti ossequi a S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo titolare di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, e si pregia trasmettergli, per esame, l'unita copia di un telegramma inviato al Santo Padre dal Sig. Rogerio De La Silva.

ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

ADNEXUM

CLARUS VIR ROGERIUS DE LA SILVA

CON EMOCION PIADOSA BEATISIMO PADRE DIRIJOME A VOS PARA DESAHOGAR PROFUNDA INQUIETUD EMBARGAME STOP CONSIDERO QUE SERIA GRAVE ERROR QUE LOS OBISPOS OBTUVIERAN LA PARTE MAS MINIMA DE AUTORIDAD QUE SOLO A PEDRO PERTENECE POR DISPOSICION DE CRISTO STOP CREO ADEMAS QUE POLITICAMENTE ELLO ES SIMIENTE DE FUTURAS DIVISIONES Y ANDANDO LOS AÑOS HASTA GERMEN DE UN CISMA EN LA IGLESIA STOP POR ESO PIDOLE BONDADOSA Y ENERGICA ACTITUD NO CEDER UN APICE SU AUTORIDAD EXCLUSIVA DE VICARIO DE CRISTO STOP BESO SU SANDALIA MI DIRECCION EN MEXICO SERA VENTANA OCHOCIENTOS QUINCE STOP LOS DE CHAPULTEPEC STOP.

ROGERIO DE LA SILVA

32

PROJET D'UN MESSAGE DES PÈRES DU CONCILE A TOUS LES PRÊTRES DE L'ÉGLISE CATHOLIQUE DISPERSES A TRAVERS LE MONDE *

Au terme de cette seconde session conciliaire tout entière centrée sur la contemplation du mystère de l'Eglise, nous nous sentons poussés par l'Esprit de Dieu à nous adresser à vous, *nos prêtres*, que le Seigneur a voulu associer si intimement avec nous à l'œuvre du Salut du monde.

A la demande du Souverain Pontife, nous avons particulièrement approfondi la doctrine catholique de l'Episcopat en vue d'une collaboration plus in-

* In folio n. 1 legitur annotatio ex officio: «20.11.1963. Testo redatto da Mons. De Smedt e consegnato dal card. Suenens al Papa. Tradotto in latino da Mons. Zannoni, il quale ha avuto la cura di non citare la parola " collegio " e di ben sottolineare l'autorità pontificia " sub Petro ".

Nuntii textus Patribus in congregatione generali 78ª, die 29 novembris 1963, distributus est: cf. *Acta Synodalia*..., vol. II, pars VI, p. 306.

Plurimae a Patribus quoad Nuntii textum animadversiones factae sunt, ex quibus quaedam gravis ponderis. Ideo exc. Felici die 2 decembris 1963, in congregatione generali 79ª Patribus communicavit: «... cum tempus prolongari nequeat, em.mi cardd. moderatores decreverunt rem esse profundius perpendendam et textum nuntii revera meliorem faciendum. Quapropter, ne displiciat vobis, venerabiles Patres, si transmissio nuntii ad aliud tempus remittatur, postquam nempe omnes animadversiones rite perpensae fuerint»: *Acta Synodalia*... vol. II, pars VI, p. 338.

time et plus efficace avec le Chef suprême de l'Eglise. Maintenant, c'èst vers vous, *nos propres coopérateurs*, que nous nous tournons avec une profonde affection, soucieux de notre responsabilité à votre égard.

Votre ministère se situe à un moment de l'histoire où l'ensemble du monde connaît une mutation et des bouleversements sans précédents: explosions démographiques, migration des populations, croissance démesurée des villes et des grands ensembles, transformation technique du monde rural, prolongation de la scolarité, diffusion mondiale de tous les courants de pensée, phénomène de l'athéisme collectif, etc... etc...

Face aux problèmes concrets qui se posent à vous et aux immenses besoins des hommes de notre temps, nous voulons vous dire que, selon les desseins du Seigneur Jésus et de son Eglise, nous ne faisons qu'un avec vous:

— dans l'unité d'un même Sacerdoce;

— dans l'unité d'une même Mission;

— dans l'unité d'une même Sainteté.

I – Dans l'unité d'un même sacerdoce

Il n'y a qu'un seul sacerdoce, le sacerdoce du Christ, parce qu'il n'y a qu'un seul médiateur entre Dieu et les hommes, un seul Sauveur, Jésus-Christ.

Parce que le Christ est Prêtre, toue l'Église est sacerdotale par le Baptême. Mais à l'intérieur de son Eglise, le Seigneur a voulu se choisir, par le Sacerdoce, des ministres pour exercer les fonctions sacrées au service de tout le peuple de Dieu, à la gloire de la Trinité.

Successeurs des Apôtres, nous avons conscience d'avoir reçu au jour de notre consécration épiscopale, par le rite vénérable de l'imposition des mains, la plénitude du sacrement de l'Ordre, tel qu'il a été institué par le Christ.

C'est de ce don plénier de l'Esprit Saint que vous avez vous-mêmes reçu, lors de votre Ordination, le caractère et la grâce de votre Sacerdoce pour devenir «*providi cooperatores Ordinis nostri*». Les liens de mutuelle dépendance qui nous unissent dan le sacerdoce du Souverain Prêtre transcendent nos pauvres personnes. Fondés sur le sacrement, ils sont de l'ordre du mystère. Aux yeux de la Foi, nous sommes tous ensemble plus merveilleusement unis que par les liens de la chair et du sang, ce qui nous permet à nous, vos Evêques, de vous appeler, dans le déroulement liturgique des rites de l'Ordination: «Filii carissimi, filii dilectissimi...».

Au sein de l'Eglise, telle est l'unité mystérieuse du Sacerdoce catholique dont le modèle et la source demeurent l'unité même du Père et du Fils dans le lien de leur Esprit d'Amour.

Pour répondre à l'ardent désir du Seigneur tel que nous l'a livré sa suprê-

me prière sacerdotale, il faut donc que ce mystère d'unité s'inscrive toujours davantage dans la trame des relations des évêques et de leurs prêtres, comme dans les relations des prêtres entre eux. Il faut que cette communion des esprits et des cœurs se traduise visiblement dans nos rapports par un renouveau de simplicité évangélique, de confiance réciproque et de soutien mutuel pour un meilleur service de l'Église. Il faut, en un mot, que l'unité des pasteurs soit le modèle et la source de l'unité du troupeau: « Omnes unum sint ut mundus credat ».

Nous ne sommes pas une caste, mais une famille sacerdotale.

Nous ne sommes pas des fonctionnaires, mais des missionnaires de Jésus-Christ.

II – Dans l'unité d'une même mission

Il n'y a qu'une mission, c'est la mission de Jésus-Christ, le Fils bien-aimé du Père qui, pour nous et notre salut, est descendu du ciel et s'est incarné dans le sein de la Vierge Marie.

Parce que le Christ est le missionnaire par excellence, toute l'Eglise est missionnaire. Mais c'est aux Douze, sous l'autorité de Pierre, que le Christ a confié la responsabilité plénière de sa mission avec tous les pouvoirs nécessaires pour l'exercer.

Groupés autour du Successeur de Pierre, nous avons conscience, nous, vos Evêques, d'être tous ensemble et en communion totale avec lui, les continuateurs du Collège apostolique et les héritiers authentiques de la mission reçue du Christ.

Vous-mêmes, par votre communion, avec nous, vous êtes au cœur de la mission de l'Église.

Dans chacun de nos diocèses, comme en autant d'Eglises particulières, vous formez avec votre évêque et sous son autorité un unique « presbyterium ». Vous avez avec lui une mission commune et solidaire auprès du peuple qui lui est confié.

C'est par vous d'abord que la prière publique est quotidiennement assurée; par vous que le message de l'Evangile est prêché à toute créature et que la Foi est transmise; par vous que les sacrements incorporent les hommes au Christ et les nourrissent de sa grâce; par vous que le sacrifice de la Croix se renouvelle chaque jour sur nos autels et que les fidèles apprennent à y unir toute leur vie en hostie vivante, sainte et agréable à Dieu. C'est vous qui prenez conscience des besoins spirituels d'un monde en perpétuelle gestation; vous qui préparez une présentation plus adaptée de la doctrine du Salut; vous qui suscitez d'heureuses initiatives pastorales; vous, enfin, qui soutenez et animez des apôtres laïcs capables d'être les témoins de la Foi au sein de nos communautés chrétiennes et dans tous les milieux sociaux – professionnels où se joue le sort de leurs frères.

Votre ministère de la Parole et de la Prière est irremplaçable dans l'Eglise. Personne ne peut y tenir le rôle pour lequel vous avez été appelés par Dieu et revêtus du Sacerdoce de son Fils.

C'est pourquoi, nous, vos Evêques, nous vous demandons de prendre une conscience toujours plus vive de votre sublime vocation et de ses exigences spécifiques dans le monde d'aujourd'hui. Soyez disponibles à l'appel de l'Eglise pour le service du Bien Commun du diocèse. Gardez-vous d'agir d'une façon indépendante et individualiste; que votre ministère personnel s'inscrive dans une vision pastorale commune et dans un plan d'ensemble. Et dans ce but, sachez entrer dans les vues de votre Evêque et coordonner vos propres efforts avec ceux de tous les prêtres qui travaillent près de vous.

Toutefois, nous osons ajouter: ne bornez pas vos ambitions apostoliques aux limites du diocèse auquel vous appartenez.

Coopérateurs de vos Evêques, vous êtes également associés à leur *mission universelle* et tenus de partager leur sollicitude à l'égard de toute l'Eglise.

Quelques-uns d'entre vous seront peut-être appelés par leur Evêque à quitter — au moins pour un temps — leur propre diocèse en vue de venir au secours d'autres diocèses.

Mais tous, vous êtes appelés à être là où vous avez été «envoyés», les témoins de l'Eglise universelle, de ses besoins et de ses souffrances. Tous, vous êtes appelés à entretenir dans votre cœur et dans le cœur de vos chrétiens l'ouverture aux immenses détresses spirituelles et temporelles de notre temps. Tous vous êtes appelés à susciter les vocations sacerdotales et religieuses si indispensables.

C'est d'abord de la sainteté des prêtres que dépend la Mission de l'Eglise et le Salut du monde.

III – Dans l'unité d'une même sainteté

Il n'y a qu'une sainteté, c'est la sainteté de Jésus-Chjrist. «Tu solus sanctus...».

Parce qu'Elle est l'épouse du Christ, l'Eglise est sainte et chacun de ses fils participe, en quelque façon, à sa sainteté.

Mais évêques et prêtres, par notre Sacerdoce et notre mission, nous sommes tenus à une sainteté plus haute que celle de nos fidèles. Nous sommes tenus à une sainteté de pasteurs. Sans doute, l'évêque est-il le «perfector», chargé d'entraîner sur le chemin de la perfection toutes les ouailles de son troupeau, et d'abord les membres de son clergé. Mais les prêtres, coopérateurs de l'Evêque dans le sacrement de l'Ordre, participent à sa grâce propre. Comme lui, et avec lui, ils sont appelés à se sanctifier *dans* et *par* leur vie sacerdotale et l'exercice de leur ministère pastoral, c'est-à-dire en offrant et donnant leur vie pour leur troupeau à l'exemple du Bon Pasteur.

La sainteté sacerdotale exige d'abord de nous l'esprit de Foi.

Dans une civilisation de plus en plus technique, nous ne serons les témoins du Christ ressuscité que par un contact permanent avec les sources vives de la foi. La prière du prêtre doit être aujourd'hui plus que jamais une prière de contemplation alimentée par la méditation de la Sainte Ecriture et l'étude des sciences sacrées.

La sainteté sacerdotale exige ensuite de nous l'Espérance théologale.

Certes, les prêtres ne doivent rien négliger de tout l'apport scientifique de notre temps pour diffuser le Message révélé et faire avancer le Règne de Dieu. Tout « l'aggiornamento » du Concile ne tend-il pas à adapter les forces vives de l'Eglise aux conditions modernes de l'évangélisation?

Mais les apôtres des temps actuels n'oublieront jamais que « les voies du Seigneur ne sont pas les nôtres », que « l'Esprit souffle où Il veut », que les moyens évangéliques sont des moyens pauvres et que la lumière de la Résurrection passe par l'obscurité du Calvaire. Dans les circonstances les plus déconcertantes pour la sagesse humaine, ils garderont au cœur une Espérance sans limite « en Celui en qui ils ont cru ».

La sainteté sacerdotale exige enfin la Charité pastorale.

« Paître le troupeau de Dieu doit être l'office de l'amour », dit Saint Augustin.

Le monde actuel a besoin de sentir l'amour de Dieu à travers l'amour de ses pasterus.

Notre règle d'or sera de « nous faire tout à tous pour les gagner tous à Jésus-Christ ». Un tel amour doit nous conduire à nous livrer totalement au Seigneur, ne recherchant comme Lui que la Volonté du Père dans le renoncement à nos intérêts, à nous goûts, à nos rêves... et jusqu'à notre réussite apostolique personnelle pour que s'accomplisse l'œuvre du Christ.

Comme l'affirmait récemment Sa Sainteté Paul VI, « nous sommes appelés à être, avec le Divin Sauveur, des victimes de l'amour et de l'obéissance, à vivre dans la chasteté virginale, et dans un détachement exemplaire... afin que notre ministère soit plus digne et plus riche en fruits de salut ».

C'est pourquoi, nous ne voulons pas achever ce message sans adresser notre affection toute paternelle à ceux de nos prêtres qui sont âgés, malades ou isolés, à ceux qui traversent de rudes épreuves de découragement; à ceux dont le Sacerdoce est gravement blessé; à ceux qui souffrent persécution pour la Foi. Que le Seigneur les aide à croire à son Amour pour eux. Car le Sacerdoce est un des plus grands dons du Cœur de Jésus à son Eglise, pour la gloire du Père par le Salut des hommes.

33

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3898 CV/63

E Civitate Vaticana, die 20 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di informare l'Eccellenza Vostra Reverendissima che in seguito alla morte di Sua Eccellenza Monsignore Luciano Pérez Platero, Arcivescovo di Burgos, Membro della Commissione Conciliare delle Missioni, Vostra Eccellenza subentrerà all'Eccellentissimo Defunto nella suddetta Commissione Conciliare essendo il primo dei non eletti nelle votazioni effettuate nell'Ottobre dello scorso anno.

Tanto partecipo a Vostra Eccellenza per Sua opportuna conoscenza.

Profitto dell'occasione per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Emanuel MABATHOANA
Arcivescovo di Maseru

34

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

NOTIFICATIO

In hunc finem ut Commissionum Conciliarium labores expeditius et alacrius procedant, SUMMUS PONTIFEX, accipiens etiam multorum Patrum postulata, dignatus est concedere ut numerus sodalium uniuscuiusque Commissionis ad triginta perducatur. Quinque igitur sodales in Commissionibus omnibus addendi sunt, exceptis Commissione de Ecclesiis Orientalibus, quae iam numerat viginti septem sodales, et Secretariatu ad christianorum unitatem fovendam, quae tantummodo duodeviginti sodales ex Patribus Conciliaribus habet: pro illa itaque tres tantum sodales eligendi sunt, pro hoc, duodecim.

Statuit Summus Pontifex ut ex quinque sodalibus eligendis in Commissionibus, unus Ipsi reservetur, quattuor a Patribus eligantur. In Commissione de Ecclesiis Orientalibus, cum duo iam electi sint a Summo Pontifice, durante intersessione, electio aliorum trium committitur Patribus. In Secretariatu ad christianorum unitatem fovendam quattuor a Summo Pontifice, octo a Patribus eligentur. Pro Commissione de Sacra Liturgia, cum haec iam expletura sit feliciter, ut speramus, suum munus, nullus alius sodalis eligendus est.

Novi sodales eligendi sunt inter Patres qui vere periti sint in materiis, quae Commissionum studio sunt subiectae, et possint Romam, durante intersessione, facile convenire.

Uti patet, eligi non possunt qui iam sint sodales in alia Commissione vel munus obeant in Coetibus directivis Concilii.

Postquam novi sodales omnes electi fuerint, Summus Pontifex concedit ut novum Vicepraesidem et novum Secretarium *additum* (hunc tamen inter Peritos), praeter iam existentes, Commissiones sibi eligant.

Ut electio expeditissime, quantum potis est, fiat a Patribus, rogantur vehementer Praesides Conferentiarum Episcopalium ut suam quisque Conferentiam congreget et Patrum nomina indicet, non plus quam tria pro qualibet Commissione (et pro Secretariatu non plus quam sex), qui proponi possint eligendi in Congregatione Generali.

Valde optandum est ut plures Conferentiae in unam coalescant, ita ut elenchum unicum exhibeant.

Manet tamen Patribus libertas alios quoque Patres eligendi.

Terminus ultimus pro exhibendis Secretariae Generali elenchis statuitur feria II proxima, dies scilicet 25 Novembris.

Omnes elenchi distribuentur Patribus feria IV sequenti, ita ut electio fiat feria V successiva.[1]

E Civitate Vaticana, die 21 Novembris 1963.

PERICLES FELICI, *secr. gen.*

---

[1] *Acta Synodalia...*, vol. II, pars V, pp. 635-636. Electio facta est die 28 mensis novembris 1963: cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars VI, p. 193.

35

EXC.MUS BERNARDINUS ECHEVERRÍA RUIZ
Episcopus Ambatensis

Romae, 21 novembris 1963

Excellentissime ac Reverendissime Domine,

Conferentia Episcopalis Reipublicae Aequatoris, instructionibus Secretarii Generalis Concilii respondens, hac die 21 Novembris 1963, coetum celebravit ad eligendos candidatos pro ampliatione Commissionum Concilii. In congregatione, omnes Episcopi et Ordinarii loci Concilio adstantes participarunt; exitus electionis fuit sequens.

Pro Commissione De Disciplina cleri et Populi christiani, renuntiatus est Excmus Dominus Caesar Antonius Mosquera, Archiepiscopus Guayaquilensis.

Pro Commissione De Episcopis et dioecesium regimine renuntiatus est Excmus Dominus Emmanuel Serrano Abad, Archiepiscopus Conchensis.

Pro Commissione De Doctrina fidei et morum renuntiatus est Excmus Dominus Candidus Rada S. Episcopus Guarandensis.

Dum de iis E.V. certiorem facio in nomine Conferentiae Episcopalis Aequatoris.

Excellentiae Vestrae Reverendissimae me profiteor

Addictissimum in Christo
Fr. BERNARDINUM ECHEVERRÍA RUIZ O.F.M.
Episcopum Ambatensem
Secretarium Conferentiae Episcopalis Aequat.

Conferentia Episcopalis Aequatoris adhaeret elencho nominum discussorum Conferentiarum et petit ut alia nomina hic contenta non considerentur.

Fr. BERNARDINUS ECHEVERRÍA RUIZ O.F.M.

Excmo ac Revmo
Domino Pericle FELICI
Secretario Generali Concilii Vaticani II

36

REV. HUMBERTUS BAMBAGINI
Vicarius generalis Montis Politiani

21 novembre 1963

Beatissimo Padre,

Perdonatemi se ardisco indirizzarvi la presente, ma la vostra bontà, la vostra saggezza mi incoraggiano a farlo, pur consapevole della mia nullità.

Il Concilio Ecumenico che chiuderà presto la 2ª Sessione, dopo un nobile, proficuo, profondo lavoro, dovrà riaprirsi per una terza e speriamo ultima sessione, (andando troppo in lungo può generare nel popolo un senso di preoccupazione se le Persone più qualificate del mondo impiegano tanto tempo per arrivare a deliberazioni che hanno ormai l'accurata preparazione prossima di tre anni) si dovranno allora consegnare al clero le deliberazioni conciliari per l'attuazione pratica, ma intanto i Presbiteri, che fin dall'inizio della Chiesa, erano sempre cuore a cuore col Vescovo, ora non sono ufficialmente presenti, mentre vi hanno trovato posto i laici e vi è stata perfino la proposta di chiamarvi qualche perito di sesso diverso.

Vostra Santità non crede opportuno riservare anche un piccolo posto ai Sacerdoti, almeno nel momento conclusivo del Concilio e quando questi dovranno ricevere in proposito gli speciali mandati per la pratica attuazione?

Chiedo nuovamente perdono se ho osato tanto e prostrato al bacio del Sacro Piede

mi professo devotissimo Servo
Sac. UMBERTO BAMBAGINI

37

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 7311/63

Dal Vaticano, 21 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

L'Ecc.mo Mons. Bednorz, Coadiutore c.i.s. di Katowice ed incaricato dell'Eccellentissimo Episcopato di Polonia per la stampa, ha testè esposto a questo Ufficio quanto segue: talvolta discorsi e documenti pontifici sono inviati in anticipo, prima della loro pubblicazione, ad addetti dell'Ufficio Stampa del Concilio delle diverse lingue; l'addetto di lingua polacca non li riceve; si prega di voler inviare tali documenti o a Mons. Bednorz (Piazza Remuria n. 2a, Roma), oppure all'addetto di lingua polacca.

Tanto mi affretto a segnalare all'Eccellenza Vostra Reverendissima perché, se del caso, voglia cortesemente provvedere nel senso desiderato.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

38

EXC.MUS IOSEPH LOPEZ ORTIZ
Episcopus Tudensis-Vicensis

REV.MUS LUCIANUS RUBIO
Prior Generalis O.E.S.A.

Roma, 21 novembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Osiamo rivolgerci all'Eminenza Vostra Rev.ma perché voglia far pervenire nelle auguste mani del Sommo Pontefice il plico che Le accludiamo. Esso contiene un'umile fiduciosa supplica al Santo Padre perché si degni disporre che la questione della collegialità episcopale, della quale si è discusso nei giorni scorsi al Concilio, non venga decisa nella presente sessione. L'hanno firmata cinque Eminentissimi Porporati, un centinaio de Eccellentissimi Vescovi, appartenenti a molte nazioni di tutti i continenti, e oltre cinquanta superiori Generali di Ordini o Congregazioni religiose. I firmatari sono convinti, insieme a noi, che la questione della collegialità è tale da richiedere,per la sua gravità, uno studio più approfondito.

Nel presentare al Santo Padre la nostra umile supplica, voglia presentarLe insieme, Eminenza, l'espressione dei nostri sentimenti di filiale devozione e d'incondizionata obbedienza.

ChiedendoLe scusa del disturbo che Le arrechiamo proprio in questi giorni particolarmente intensi di lavoro per l'Eminenza Vostra, invochiamo sulla Sua persona e sulla Sua attività a fianco del Santo Padre le più elette benedizioni del Signore e La preghiamo di accogliere i nostri umili e devoti ossequi.

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Obbl.mi e dev.mi

IOSEPH LÓPEZ ORTÍZ
Episcopus Tudensis-Vicensis

Fr. LUCIANUS RUBIO
Prior Generalis O.E.S.A.

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

Subscripserunt:

Eduardus T. Boza Masvidal, ep. tit. Vinden.
Ioannes González Arbeláez, archiep. Oxirinchitan.
Ioannes Hervás y Benet, ep. Clunien.
Franciscus Xavier Ochoa, ep. tit. Remesianen.
Arturus Quintanilla, ep. Coiteven.
Gregorius Espiga, ep. tit. Aphaeten., vic. ap. Palavanen.
Gregorius Alonso, ep. tit. Poglen., prael. n. Marajen.
Florentinus Armas Lerena, prael. n. Choten.
Arturus Tabera Araoz, ep. Albasiten.
Raphael Alvarez Lara, ep. Guadicen.
Alfonsus Ródenas García, ep. Amerien.
Anastasius Granados García, ep. tit. Cidramen.

* * *

Em.mus card. Cicognani annotavit:

«22.XI.1963. Da parte di S.E. Mons. López Ortíz, Vesc. di Tuy-Vigo (Agostiniano) e del Rev.mo Gen. degli Eremitani di S. Agostino.

22.XI.1963. Riferito al Santo Padre, che trova giusta la richiesta di questi 5 Em.mi, circa 100 Vescovi e 50 Padri Generali.

C.»

ADNEXA

I

Beatissime Pater,

Infrascripti Patres Concilii Vaticani II, qua decet filios reverentia ac fiducia, animi sui anxietatem Sanctitati Tuae pandunt ac humillimis postulant precibus, ut quaestio de collegialitate Episcoporum maturius perpendi possit antequam suffragatione Concilii definitive declaretur. Persuasum enim habemus Episcoporum collegialitatem quaestionem esse gravissimam, utpote quae ad fidem pertineat, constitutionem Ecclesiae attingat ipsumque Romani Pontificis primatum, sartum et tectum omnino servandum, propissime spectet.

Porro de tanta tantique ponderis quaestione vix per aliquot dies in aula conciliari disputatum est ac deinde, nonnullorum dierum interiecto spatio, quinque propositiones propositae fuere, post diem, Patrum suffragio acceptandae vel respuendae. Ita factum est ut Patres rationibus hinc inde nondum plane auditis, intra brevissimum spatium temporis, debuerint apud semetipsos dirimere utrum collegium Episcoporum habeat, et quidem iure divino, supremam et plenam in universam Ecclesiam potestatem.

Quae quidem quaestio, nostra humili sententia, indiget, sua gravitate, ut profundius maturiusque indagetur sive quantum ad fundamenta, quae habeat in S. Scriptura

et Traditione Ecclesiae, sive quantum ad consectaria difficultatesque, quae pariat; ut tandem, fontibus Revelationis diligenter perspectis ac difficultatibus pro posse solutis, harmonia inter Episcoporum colegialitatem, si quae est admittenda, et primatum Romani Pontificis omnibus pateat.

His ipsis diebus, cum circa schema decreti *De Episcopis* in aula conciliari disputaretur, non paucos audivimus purpuratos Patres ac Praesules praeclarissimos suam mentem aperientes de collegialitate Episcoporum eiusque exercitio praesertim in ordine ad Sedem Apostolicam, qui desiderium manifestarunt ut maiori cum ponderatione nec non maiori cum perspicuitate de hac quaestione ageretur, adhibitis etiam opportunis temperationibus ac distinctionibus.

Optabile nobis videtur, ut tantorum Patrum vota etiam a Commissione Theologica, quae in aptando schemate *De Ecclesia* adlaborat, qua merentur attentione, perpendantur. Quod si Ordo Concilii celebrandi id vetat, humillime petimus ut ab eo Sanctitas Tua benigne dispensare velit.

Cum autem ad tantum laborem mature perficiendum, breve quod superet tempus ante finem huius sessionis sufficere non posse nobis videatur, humillime et instantissime petimus, ut de collegialitate Episcoporum definitiva suffragatio ad aliam Concilii sessionem differatur.

Sanctissime Pater,

Has preces, quas ex imo pectore fundimus, benigne respiciens, nos ac fideles nostros, pro incolumitate Sanctitatis Tuae ac bono totius Ecclesiae Deum quotidie obsecrantes, Apostolica Benedictione reficias.

Romae, die 15 mensis Novembris 1963.

Sanctitatis Tuae
Addictissimi filii

Subscripserunt:

Beniamin card. de Arriba y Castro, archiep. Tarragon.
Ferdinandus card. Quiroga y Palacios, archiep. Compostellan.
Arcadius M. card. Larraona
Rufinus J. card. Santos, archiep. Manilensis
David M. Swamidoss Pillai, ep. Velloren.
Paulus A. Yamaguchi, archiep. Nagasakien.
Ludovicus Alonso Muñoyerro, archiep. tit. Sionen. Vicar. castr.
Casimirus Morcillo, archiep. Caesaraugustan.
Ioseph López Ortíz, ep. Tuden.-Vicen.
Ioseph Souto Vizoso, ep. Palentinus
Innocentius Rodríguez Díez, ep. Conchen.
Emmanuel Moll y Salord, ep. Dertosen.
David Llorente y Federico, ep. Segobien.
Aurelius del Pino Gómez, ep. Illerden.
Raimundus Iglesias Navarri, ep. Urgellen.
Franciscus Barbado y Viejo, ep. Salmantin.
Petrus Cantero Quadrado, ep. Huelven.

Antonius Añoveros Ataún, ep. tit. Tabuden. coad. Gadicen. et Septen.
Secundus García de Sierra y Méndez, archiep. tit. Parian. coad. Oveten.
Saturninus Rubio y Montiel, ep. Oxomen.-Sorian.
Angelus Temiño Saiz, ep. Aurien.
Felix Romero Menjibar, ep. Giennen.
Demetrius, ep. vic. cap. Burgen.
Alfonsus Ródenas García, ep. Almerien.
Hyacinthus Argaya Goicoechea, ep. Mindonien.-Ferrolen.
Abilius del Campo y de la Bárcena, ep. Calguritan. et Calceaten.
Sanctus Moro Briz, ep. Abulen.
Eduardus Martínez González, ep. Zamoren.
Aloisius Franco, ep. Vivarien.
Ioannes Petrus Zarrauz y Pueyo, ep. Placentin. in Hispania
Iulius Rosales, archiep. Caebuan.
Artemius I. Casas, ep. Imusen.
Ioannes Nílmar, ep. tit. Zaparen.
Epiphanius Surban Belmonte, ep. Dumagueten.
Teodulfus Domingo y Sabulgal, ep. Tuguergaraoan.
Antonius Mabutas y Lloren, ep. Loagen.
Alexander Olalia, ep. Lipen.
Vincentius Reyes, ep. Boronganen.
Flavianus Ariola, ep. Legaspien.
Marianus Gaviola, ep. Cabanatuen.
Aloisius del Rosario, archiep. Zamboagen.
Ioseph García y Goldaraz, archiep. Vallisoletan.
Ioseph Bascuñana Llópez, ep. Civitaten.
Franciscus Peralta, ep. Victorien.
Ioannes Ricote Alonso, ep. Miletopolitan.
Franciscus Planas Muntanen, ep. Ebusitan.
Marius Civelli, ep. Uehoeiven.
Ambrosius Galbiati, ep. Ialpaigurien.
Alfonsus Beretta, ep. Warangalen.
Petrus Massa, ep. Naniamen.
Ferdinandus Guercilena, ep. Kentunghen.
Ioannes Baptista Gobbato, ep. Taunggyien.
Ioseph Obert, ep. Dinaipuren.
Eugenius Beitia Aldazábal, ep. Santanderien.
Doroteo Fernàndez y Fernández, ep. Castabalen.
Emmanuel Llopis Ivorra, ep. Caririen.-Castrorum Caeciliorum
Antonius Mistrorigo, ep. Tarvisin.
Paulus Barrachina Estevan, ep. Oriolen.-Lucentin.
Bonifacius Bertoli, vic. ap. Tripolitanus
Antonius card. Caggiano, archiep. Bonaërensis
Nicolaus Fasolino, archiep. Sanctae Fidei
Raimundus I. Castellano, archiep. Corduben.
Alfonsus M. Buteler, archiep. Mendozen.
Moises I. Blanchoud, ep. Rivi Quarti
Mauritius E. Magliano, ep. Rivogallaecen.

Michaël Raspanti, ep. Moron.
Franciscus Vicentin, archiep. Corrienten.
Adolfus S. Tortolo, archiep. Paranen.
Orestes Marengo, ep. Dibrugarhen.
Emmanuel Menéndez, ep. Foromartinien.
Aloisius I. Tomé, ep. Merceden.
Henricus Gufflet, ep. Calamen.
Franciscus I. Vennera, ep. Sancti nicolai de los Arroyos
Henricus Príncipe, ep. tit. Abilen. Lysaniae, aux. Sanctae Fidei
Ioseph A. Marozzi, ep. Resistenciae
Georgius R. Chalup, ep. Gualeguaychen.
Calorus M. Pérez, ep. Rivadav.
Guilelmus Bolatti, archiep. Rosarien.
Antonius I. Plaza, archiep. Platen.
Ernestus Segura, ep. tit. Carpitan.
Richardus Rosch, ep. Foroconcordian.
Petrus Leira, ep. Franciscopolitan.
Henricus Pechuán Marin, ep. Crucis Axeatae
Ioseph Borgatti, ep. Viedmen.
Paulus Gúrpide ep. Flaviobrigen.
Gerardus de Provença Sigaud, archiep. Sarmantin.
Marcellus Lefebvre, archiep. tit. Synaden. in Phrygia
Ioseph L. Castro, ep. S. Philippi
Bonifacius Bertoli, ep. tit. Attaeatan., vic. ap. Tripolitan.
Petronius L. Lacchio, archiep. Ciamsciaven.
Antonius de Castro Meyer, ep. Camposinus
Angelus Rodríguez Gamoneda, ep. tit. Gazeren., vic. ap. Iquitosen.
Anicetus Fernández, magister generalis O.P.
Fr. Augustinus Sépinski, min. Gen. O.F.M.
Teobaldus Moscatelli, abbas praes. congr. cist. S. Bernardi in Italia
Nivardus Buttarazzi, abbas praes. congr. cist. (Casamari)
Ioseph Torbay, sup. gen. ord. S.A.L.M.
Clemens a Milwaukee, sup. gen. O.F.M. Cap.
Lucianus Rubio, prior gen. O.E.S.A.
Angelus Almárcegui, prior gen. O.R.S.A.
Raimundus Gabriel Maria, prior gen. O.F.D.S.A.
Kilianus Healy, prior gen. O. Carun. A.O.
Anastasius a SS. Rosario, praep. gen. O.C.D.
Michaël a Iesu, sup. gen. O.SS.T.
Gulielmus Gaudreau, sup. gen. C.SS.R.
Malcolm La Velle, sup. gen. C.P.
Franciscus Scrivano, sup. gen. congr. a doctr. Christ.
Aloisius De Santis, rector gen. O.M. Dei
Flosculus Albertus Piersanti, praep. gen. cler. reg. min.
Ioseph Boeris, praep. gen. cler. reg. a Somascho
Aemilius M. Ichot, praep. gen. B.
Iulianus Adrover, sup. gen. Theat.
Marianus Tumler, sup. gen. frat. ord. teut. S.M.I.

Franciscus Savarese, corrector gen. ord. mim.
Alfonsus M. Montà, prior gen. O.S.M.
Bernardus Navarro, magister gen. O. de M.
Vincentius Tomek, praep. gen. ord. cler. scholarum piarum
Leonardus Carrieri, sup. gen. congr. miss. a sacris Cordibus
Michaël Sudres, sup. gen. C.S.V.
Athanasius G. Welykyj, sup. gen. O.B.S.J.
Ioannes Boccella, sup. gen. T.O.R.
Sighardus Kleiner, abbas gen. O.C.
Carolus Braunstorfer, abbas congr. cist. s. Cordis in Austria
Ioannes Engelen, sup. gen. congr. cist. B.M.V. in Belgio
Bernardus De Terris, sup. O. cist. congr. senaq.
Athanasius Merkle, abbas praes. S.O. cist. congr. s. crucis in Brasilia
Leo Cornelli, O.S.B., abbas gen. benedict. silvestrn.
Alfonsus Salvini O.S.B. abbas gen. Vallisumbrosae
Marianus Oscoz, sup. gen. erem. camal. M.C.
Suso H. Brechter, sup. Gen. congr. S.O. pro mil. O.S.B.
Maury Riha, sup. gen. congr. O.S.B. in Austria
Ioannes Gaddo, praep. gen. inst. charitatis (Rosminiani)
Renatus Ziggiotti, rector maior Salesianorum
Caietanus Briani, praep. gen. filiorum s. cordis
Ioseph De Palma, sup. gen. S.C.I.
Dominicus Fiorina, sup. gen. I.M.C.
Alfonsus G. Dutil, sup. gen. mission. B.M.V. a «La Salette»
Guilelmus Buckley, sup. gen. O.S.F.S.
Iacobus Kielt, sup. gen. soc. sancti Columbani
Aloisius Aegidius Gavazzi O.S.B., abbas congr. sublac.
Guilelmus Mohler, rector gen. S.A.C.
Guilelmus Slattery, sup. gen. C.M.
Ioseph Zambarbieri, sup. gen. Filiorum Div. Prov.
Iacobus Alberione, sup. gen. Societatis S. Pauli ap.
Henricus Bliestle, sup. gen. mission. a s. Familia
Michaël Aurrecoechea, ep. tit. Dolichen., vic. ap. Machiquesen.
Constantinus Gómez Villa, ep. tit. Cucusen., vic. ap. Caronen.
Romanus Arrieta Villalobos, ep. Pluvien.
Camillus P. Crous y Salichs, ep. tit. Cratien., vic. ap. Sibundoyen.
Vincentius A. González y Robieto, archiep. Managuen.
Alfredus Silva Santiago, archiep. tit. Petren. in Palaestina
Carolus Riu Anglés, ep. Camagueyen.
Ioseph M. Dominguez y Rodríguez, ep. Matanzen.
Carolus Borge y Castrillo, ep. tit. Lappen.
Michaël A. Builes, ep. S. Rosae Osos
Emmanuel Sánchez Beguiristain, archiep. SS. Conceptionis

II

Beatissime Pater,

Patres Conciliares, quorum nomina in calce huius epistolae exhibuntur, animum suum Tibi peramanter ac fiducialiter aperire audent, suppliciter postulantes ut benevolam praebere aurem digneris curis cordis sui circa magnum Concilii Oecumenici negotium.

Afficimur timore ne praepropere deveniri possit ad solemnem definitionem sic dictae « collegialitatis episcopalis iure divino ».

Res nobis videtur adhuc immatura, scatens plurimis difficultatibus sive exegeticis et dogmaticis, sive historicis et iuridicis.

Quapropter necessariam omnino censemus profundam et tranquillam inquisitionem extra Aulam et extra hanc conciliarem sessionem, quae omne prudens dubium submoveat: sine tali inquisitione, ope theologorum et virorum in re peritorum facienda, festinata definitio, quam quidam sollicitant, esset iniuriosa et culpabilis provocatio Spiritus Sancti.

Idque non caret momento oecumenico; nam nos, qui abstinuimus a definiendis quibusdam doctrinis licet iam a magisterio traditis ne fratribus separatis obex obliceretur, novum dogma ecclesiologicum festinanter et imprudenter definitum ipsis proponeremus, de cuius maturitate forsan et ipsi, post in Aula auditas oppositiones, dubitant.

Neque plus aequo aestimandus nobis videtur exitus *numericus* suffragationis diei 30 Octobris, si haec sereno animo perpendantur.

Suffragatio facta est quasi ex improviso, et non fuit Patribus, congruum temporis spatium ad concilia capienda, maturanda iudicia et determinanda suffragia in re tanti ponderis.

Puncta 3. et 4. ambigua et non clara nobis videntur.

Praeterea suffragationi praemissa non fuit relatio in Aula sive pro sive contra puncta, ita ut omnes Patres plene et simultanee omnia argumenta, omnes difficultates et consequentias noscerent.

Beatissime Pater,

dum venerationem ac fidelitatem nostram Tibi, Christi vicario ac Petri successori, toto corde et animo obtestamur, Spiritum Sanctum enixe oramus ut plenitudinem luminis Tibi et omnibus nobis concedere dignetur.

Romae, die 21 Novembris 1963.

Subscripserunt:

Gualdus Micheletto Pellanda, ep. tit. Maden.
Aloisius G. da Cunha Marelim, ep. Caxien.
Helios G. Olazar Muruaga, ep. tit. Prusen.
Ubaldus E. Cibrián Fernández, ep. tit. Biden.
Eduardus Martínez y Dalmau, ep. tit. Theuzitan.
Albertus Deane, ep. Civitatis Mariae
Martinus F. Elorza Legoristi, ep. tit. Balian., prael. n. Moyobaben.
Stanislaus A. Battistelli, ep. Aprutin. et Hatrien.

Othon Motta, ep. Campanien. in Brasilia
Ianuarius Prata, ep. tit. Hadrianien. in Hellesponto
Paulus Tobar González, ep. Cuttacken.
Ioannes Niccolai, ep. Tarijen.
Bonifacius Bertoli, vic. ep. Tripolitan.
Secundinus Lacchio, archiep. Ciamsciaven.
Horatius F. Céol. ep. Chiceuven.
Alfonsus M. Ferroni, ep. Laohochenven.
Costantinus Trapani, ep. Nocisien seu Herbiten.
Belchrior da Silva Neto, ep. tit. Cremnen.
Adolfus A. Bossi, ep. tit. Parmassen., coad. Grajahuen.
Caesarius A. Minali, ep. tit. Achyraën, prael. n. Carolin.
Hamletus De Angelis, ep. Vian.
Alexander Gonçalves do Amaral, archiep. Uberaben.

39

Exc.mus AUDENUS McCANN
Archiepiscopus Civitatis Capitis

INDEX
SODALIUM PRO COMMISSIONIBUS ELIGENDORUM

die 22 novembris 1963

Conferentia Episcopalis Africae Meridionalis, ad hunc finem convocata, die 22 novembris 1963, sequentia nomina proposuit:

Commissio de doctrina fidei et morum: Exc.mus ac Rev.mus Dominus Gulielmus Patricius Whelan, Archiep. Bloemfonteinensis.

Commissio de Episcopis et Dioecesium regimine: Exc.mi ac Rev.mi Dni Audenus McCann, Archiep. Capetownensis; Eugenius D'Souza, Archiep. Bhopalensis in India; Ioseph Strebler, Archiep. tit. Nicopolitanus.

Commissio de Ecclesiis Orientalibus: Exc.mus ac Rev.mus Dnus Georgius Biskup, ep. tit. Emeriensis.

Commissio de Sacramentorum Disciplina: Exc.mus ac Rev.mus Dnus Ioseph Delphinus Des Rosiers, ep. Qachasnekensis.

Commissio de Disciplina Cleri et populi christiani: Exc.mi ac Rev.mi Dni Gulielmus Philbin, ep. Dunen. et Conoren. (Hibernia); Gordon Gray, Archiep. S. Andreae et Edinburgen; Ioannes Kavanagh, ep. Dunedin. (Nuova-Zelanda); Emmanuel Mabathoana, archiep. Maseruenus.

Commissio de Religiosis: Exc.mi ac Rev.mi Dni Ioannes Evangelista McBride, ep. Kokstadensis; Adam Kozlowiecki, archiep. Lusakensis.

Commissio de Missionibus: Exc.mi ac Rev.mi Dni Gulielmus Conway, archiep. Armacanus (Hibernia); Ioannes Amissah, archiep. Cape Coast (Ghana); Rev. Patres Henricus Brechter, sup. gen. Congr. Ben. S. Ottilia; Ioannes De Reeper, praef. ap. de Ngong.

Commissio de Seminariis, de Studiis et de educatione catholica: Exc.mi ac Rev.mi Dni Franciscus Markall, archiep. Salisburiensis; Edgardus Maranta, archiep. Dar-es-Salaam; Iacobus Corboy, ep. Monze (Tanganyika).

Commissio de fidelium apostolatu: Exc.mi ac Rev.mi Dni Aloysius Haene, ep. Gweloensis; Bernardinus Gantin, archiep. Cotonou; Reginaldus Delargey, ep. tit. Hirinensis (New-Zeland).

Secretariatus ad unitatem christianorum fovendam: Exc.mus ac Rev.mus Dnus Daniel Lamont, ep. Umtaliensis (Rhodesia).

OWEN MCCANN
Praeses Conferentiae Episcopalis Sud Africae

40

EXC.MUS IOSEPH PETRUS DA SILVA
Episcopus tit. Thyavensis

Romae, 22 novembris 1963

Excellentia Reverendissima,

Mihi liceat Excellentiae Vestrae Reverendissimae significare nomina episcoporum lusitanorum qui a Conferentia episcopali pro Comissionibus conciliaribus amplificandis heri hoc ordine electi proponuntur:

1. Iosephus Petrus da Silva, ep. tit. Thyavensis, pro Comm. «De fidelium apostolatu...»;

2. Franciscus Rendeiro, ep. Pharensis, pro Com. «De Religiosis»;

3. Emmanuel de Almeida Trindade, ep. Aveirensis, pro Comm. «De doctrina fidei et morum»;

4. Augustinus de Moura, ep. Portalegrensis, pro Comm. «De Episcopis et dioecesium regimine».

Qua par est reverentia me profiteor Excellentiae Vestrae Reverendissimae

addictissimus in Domino
IOSEPHUS PETRUS DA SILVA
ep. tit. Thyavensis,
Conf. Episc. Lus. secretarius

Ad Excellentissimum ac Rev.mum
Dominum Pericle FELICI
Secretarium Generalem Concilii

*

Renuncio a esta lista.

IOS. PETRUS da SILVA
Bispo tit. Thyavens.

41

EM.MUS STEPHANUS CARD. WYSZYŃSKI
Archiepiscopus Gnesnensis et Varsaviensis

STEFAN CARDINALIS WYSZYŃSKI
PRIMAS POLONIAE

Prot. N. 5421/63/P.

Roma, 23 novembre 1963

Ho l'onore di trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima una copia qui allegata del mio scritto, indirizzato al Signor Ministro degli Affari Esteri in Roma.

Colgo l'occasione per esprimere all'Eminenza Vostra Reverendissima la mia più profonda venerazione.

STEFAN Card. WYSZYŃSKI

(1 allegato)

Alla Presidenza del Concilio Vaticano II
nelle mani di Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Eugenio TISSERANT
Decano del S. Collegio

ADNEXUM

EM.MUS STEPHANUS Card. WYSZYŃSKI
Archiepiscopus Gnesnensis et Varsaviensis

22 novembre 1963

Eccellenza,

Il periodico italiano «Il Borghese», nel num. 47, sotto la data 21 Novembre 1963, ha pubblicato un articolo dal titolo «Un Concilio pieno di spie».

In detto articolo si muove una grave ed ignominiosa incriminazione contro i Vescovi Polacchi, venuti a Roma per il Concilio Ecumenico, poiché vi si asserisce che essi Vescovi appartengono a circoli spionistici, dei quali, si dice, sarebbe pieno il Concilio Vaticano II. Inoltre, nell'editoriale medesimo vengono nominati due Vescovi Polacchi, i quali sono apertamente ed esplicitamente accusati di spionaggio, cui i due Presuli si sarebbero obbligati con giuramento.

Tali incriminazioni sono diffamanti in maniera gravissima di tutto l'Episcopato Polacco, che prende parte al Concilio, e mettono in cattiva luce tutta la Chiesa Cattolica di Polonia.

Ciò premesso, l'Episcopato Polacco ritiene suo preciso dovere di coscienza dichiarare, in atto di formale protesta, e di affidare agli alti Offici di Vostra Eccellenza quanto appresso:

1. il vile gesto compiuto da «Il Borghese» è una aperta infrazione al diritto di ospitalità verso i Vescovi, chiamati a Roma dalla Santa Sede per adempiere il proprio dovere, quali Membri appartenenti alla Gerarchia e alla Chiesa Cattolica Romana;

2. esso è, inoltre, contrario al dovere di riconoscenza verso la Nazione Polacca, di cui numerosi figli hanno combattuto per la liberazione dell'Italia dal giogo hitleriano, meritando con ciò altamente presso il Popolo Italiano, presso le donne italiane, presso i fanciulli italiani: a tutti i soldati polacchi portarono aiuto, dividendo con gli affamati anche le proprie razioni alimentari.

I cimiteri dei soldati polacchi, situati in tutta la Penisola Italiana, sono una prova della generosa offerta della propria vita di molti cittadini Polacchi, caduti per la libertà dell'Italia;

3. le incriminazioni mosse contro i Vescovi Polacchi non hanno precedenti, poiché mai vi furono divergenze fra il Popolo Polacco e quello Italiano, che anzi trovarono sempre forti legami nella comune Chiesa di Roma e nella Storia delle rispettive Nazioni.

Durante la terribile occupazione della Polonia da prte dei Nazisti, la nostra popolazione si prodigò nell'aiutare i militari italiani, rinchiusi nei campi di concentramento tedeschi, li nascose, li nutrì, con gravissimo pericolo per la propria vita. Di tutto ciò parlano abbondantemente gli storici italiani;

4. infine, le accuse di spionaggio non corrispondono a verità, poiché giammai il regime della Polonia ha imposto simili condizioni ad alcuno dei Vescovi Polacchi.

I Vescovi Polacchi godono, al contrario, la massima fiducia da parte della Santa Sede, che li ha chiamati al Concilio. Essi hanno a proprio favore tutta la Nazione Polacca, in Patria e fuori. E favorevole è pure a loro l'opinione pubblica di tutto il mondo.

Tanto dichiaro ed espongo a nome dei 26 Vescovi Polacchi presenti al Concilio.

STEFANO Card. WYSZYŃSKI

A Sua Eccellenza
l'On. Attilio PICCIONI
Ministro per gli Affari Esteri
della Repubblica Italiana

42

EXC.MUS MAXIMUS HERMANIUK
Archiepiscopus Vinnipegensis Ucrainorum

Roma, die 23.XI.1963

CANDIDATI PROPOSITI A CONFERENTIA EPISCOPALI RITUS UCRAINI AD VARIAS COMMISSIONES CONCILIARES

1. *Secretariatus ad unitatem Christianorum fovendam*: Exc. D.nus Maximus Hermaniuk, Archiep. Metropolit. Winnipegensis pro Ucrainis in Canada;

2. *Commissio de doctrina fidei et morum*: Exc. D.nus Augustinus Hornyak, Exarcha Apostolicus pro Ucrainis in Anglia;

3. *Commissio de Episcopis et Dioecesium regimine*: Exc. D.nus Vladimirus Malanchuk, Exarcha Apostolicus pro Ucrainis in Gallia.

MAXIMUS HERMANIUK
Praeses Conferentiae

43

REV.MUS P. AUGUSTINUS SÉPINSKI
Minister generalis O.F.M.

Roma, li 23 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio rimettere nelle Sue mani l'elenco dei candidati proposti dall'Unione Romana dei Superiori Generali per completare le diverse Commissioni del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo.

Presentando profondi ossequi, mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
Fr. AGOSTINO SÉPINSKI
Ministro Generale O.F.M.
Presidente dell'U.R.S.G.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI Arcivescovo
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

UNIO SUPERIORUM GENERALIUM
SECRETARIA GENERALIS

Praesentantur sequentia nomina ab Unione Superiorum Generalium pro Commissionibus Sancti Concilii:

1. *Comm. de doctrina fidei et morum*: Rev.mus P. Anastasius a Ss. Rosario, Praep. Gen. O.C.D.;

2. *Comm. de Episcopis et dioecesium regimine*: Rev.mus P. Lucianus Rubio, Prior Gen. Ord. Eremitarum S. Agustini (O.E.S.A.);

3. *Comm. Pro Ecclesiis Orientalibus*: Rev.mus P. Wilfridus Dufault, Sup. Gen. Augustinianorum ab Assumptione (A.A.);

4. *Comm. De Sacramentorum disciplina*: Rev.mus P. Gulielmus Gaudreau, Rector Maior Cong. Ss. Redemptoris (C.SS.R.);

5. *Comm. De disciplina Cleri et Populi christiani*: Rev.mus P. Cornelius Heiligers, Sup. Gen. Soc. Mariae Montfortanae (S.M.M.);

6. *Comm. De Religiosis*: Exc.mus et Rev.mus D. Pacificus Perantoni, O.F.M. Archiepiscopus Lancianensis et Ortonensis;

7. *Comm. De Missionibus*: Rev.mus P. Ioannes Schütte, Sup. Gen. Soc. Verbi Divini (S.V.D.);

8. *Comm. De Sacra Liturgia*: Nil;

9. *Comm. De Seminariis, de studiis et de educatione catholica*: Rev.mus P. Ioseph Hoffer, Sup. Gen. Societatis Mariae (S.M.);

10. *Comm. De fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis*: Rev.mus P. Möhler Gulielmus, Rector Gen. Soc. Apostolatus Catholici (S.A.C.);

11. *Secretariatus ad unitatem christianorum fovendam*: 1) Rev.mus P. Basilius Heiser, Min. Gen. Ord. Fr. Min. Conv.; 2) Rev.mus P. Vincentius Tomek, Prep. Gen. Ord. Clericorum Reg. (O.Sch.P.); 3) Rev.mus P. Malcom La Velle, Praep. Gen. Cong. e Passione D.N.I.C. (C.P.).

Fr. Augustinus Sépinski,
Min. Gen. O.F.M., Praeses
P. Andreas Guay, O.M.I.
Proc. Gen., Secretarius adiunctus

44

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

Prot. N. 3901 CV/63

E Civitate Vaticana, die 23 novembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a doverosa premura di informare l'Eminenza Vostra Reverendissima che in seguito alla morte di Sua Eccellenza Monsignor Luciano Pérez Platero, Arcivescovo di Burgos, Membro della Commissione Conciliare delle Missioni, subentrerà all'Eccellentissimo Defunto, nella Commissione che Vostra Eminenza presiede, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Emanuel Mabathoana, Arcivescovo di Maserù, che è il primo dei non eletti nelle votazioni effettuate nell'ottobre dello scorso anno.

Tanto partecipo a Vostra Eminenza per Sua opportuna conoscenza.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Gregorio Pietro AGAGIANIAN
Presidente della Commissione Conciliare delle Missioni

45

EXC.MUS IULIUS ROSALES
Archiepiscopus Caebuanus

Die 23 novembre 1963

Exc.mus ac Rvd.mus Secretarius Generalis:

Nomine Conferentiae Episcopalis Insularum Philippinarum mihi gratum est tibi submittere nomina sodalium a dicta Conferentia Episcopali, coadunata die 23 novembris, electorum ad Commissiones Conciliares augendas.

Faveas etiam scire quod praefertur praesertim a nostra Conferentia Episcopali inclusio sodalium a nobis electorum pro Commissionibus « De Sacramentorum Disciplina » ac « De Disciplina Cleri et Populi Christiani ».

IULIUS ROSALES et RAS, D.D.
Archiepiscopus Caebuanensis
Praeses Consilii Conferentiae Episcopalis
Insularum Philippinarum

Secretariatui Generali
Concilii Oecumenici Vaticani Secundi

*

Renuncio a esta lista y nos adherimos a la lista internacional.

IULIUS ROSALES

ADNEXUM

NOMINA SODALIUM A CONFERENTIA EPISCOPALI PHILIPPINENSE
ELECTORUM AD COMMISSIONES CONCILIARES AUGENDAS

Commissio *De Doctrina Fidei et Morum*: Exc.mus ac Rvd.mus D. Artemius G. Casas, S.T.D., Ep. Imus;

Commissio *De Episcopis et Dioecesium regimine*: Exc.mus ac Rvd.mus D. Vincentius P. Reyes, I.C.D., Ep. Borongan;

Commissio *De Ecclesiis Orientalibus*: Exc.mus ac Rvd.mus D. Josephus Thibault, J.C.D., Ep. Davao;

Commissio *De Sacramentorum Disciplina*: Exc.mus ac Rvd.mus D. Alexandrus Olalia, I.C.D., Ep. Lipa;

Commissio *De Disciplina Cleri et Populi christiani*: Exc.mus ac Rvd.mus D. Julio R. Rosales, Arch. ep. Cebu;

Commissio *De Religiosis*: Exc.mus ac Rvd.mus D. Gulielmus Brasseur, C.I.C.M., Ep. Mountain Province;

Commissio *De Missionibus*: Exc.mus ac Rvd.mus D. Gregorius Espiga, O.R.S.A., Ep. Palawan;

Commissio *De Seminariis, de studiis et de educatione catholica*: Exc.mus ac Rvd.mus D. Antonius F. Frondosa, Ep. Capiz;

Commissio *De Fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis*: Exc.mus ac Rvd.mus D. Gerardus Mongeau, O.M.I., Ep. Cotabato;

Secretariatus ad unitatem Christianorum fovendam: Exc.mus ac Rvd.mus D. Antonius Mabutas, I.C.D., Ep. Laoag.

Desideratur praesertim a Conferentia Episcopali Philippinense inclusio sodalium electorum ut supra pro Commissionibus «De Sacramentorum Disciplina» et «De Disciplina Cleri et Populi Christiani».

46

EM.MUS VALERIANUS CARD. GRACIAS
Archiepiscopus Bombayensis

Roma, november 24th 1963

Your Excellency,

With reference to your "Notificatio" dated 21st November 1963, regarding additional members for the various Commissions, having had a meeting of the Hierarchy of India, I suggest the following names:

Theological Commission: The Rt. Rev. John Abasolo y Lecue, Bishop of Vijayapuram;

De Episcopis et Regimine: The Most Rev. Fortunato Viega Couthino, coadjutor Bishop of Belgaum.

De sacramentis: The Most Rev. Mark Joseph Gopu, Archbishop of Hyderabad.

De Religiosis: The Most Rev. Ioseph Cordeiro, Archbishop of Karachi.

De disciplina cleri: The Rt. Rev. Thomas Fernando, Bishop of Tuticorin.

De Missionibus: The Most Rev. Eugene D'Souza, Archbishop of Bhopal.

De Seminariis: The Rt. Rev. Leonard Raymond, Bishop of Allahabad.

De Laicorum Apostolatu: The Rt. Rev. T.L. Picachy S.J. Bishop of Jamshedpur.

De Unitate Christiana: The Rt. Rev. A. Patroni, Bishop of Calicut.

De Orientalibus: The Rt. Rev. Anthony Padiyara, Bishop of Ootacamund.

I understand that some of the hierarchies have got together and are submitting combined lists. I understand that in these combined lists the following two would be generally acceptable in those lists, namely:

De Missionibus: The Most Rev. Eugene D'Souza, Archbishop of Bhopal.

De Religiosis: The Most Rev. Ioseph Cordeiro, Archbishop of Karachi.

VALERIAN Card. GRACIAS
Archbishop of Bombay

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

47

EXC.MUS AUDENUS McCANN
Archiepiscopus Civitatis Capitis

Roma, 25 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Vi prego di ritirare la lista delle nomine per le varie Commissioni del Concilio, sottomessa nel nome della Conferenza Vescovile del Sud Africa-Sud Rhodesia.[1]

Invece noi sosteniamo la lista mandata nel nome delle Conferenze di Africa insieme.

Con sentimento di stima e rispetto

Devotissimo nel Signore
OWEN McCANN
Arcivescovo di Cape Town
Presidente della Conferenza Vescovile del Sud Africa

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

[1] Cf. pp. 475-476.

48

EM.MUS IOSEPH Card. PIZZARDO

Roma, 25 novembre 1963

Eccellenza Rev.ma,

Durante la precedente Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, nella mia qualità di Cardinale Protettore della Associazione Cattolica Internazionale delle Opere per la Protezione della Giovane, chiesi a Vostra Eccellenza Rev.ma di poter distribuire ai Padri Conciliari la Relazione del lavoro compiuto.

Ora, dietro pressante invito della Presidente Internazionale, chiedo di nuovo tale grazia per la Relazione di questo anno.

La ringrazio caldamente fin d'ora e Le offro devoti omaggi.

G. Card. PIZZARDO

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio EcumenicoVaticano II

ADNEXUM

ASSOCIATION CATHOLIQUE INTERNATIONALE
DES ŒUVRES DE PROTECTION DE LA JEUNE FILLE

SECRÉTARIAT INTERNATIONAL

A NN.SS. les Evêques réunis à la
II Session du Concile du Vatican II

L'immense tâche qui, particulièrement en cette époque, repose sur NN.SS. les Evêques, fait que leur attention est retenue davantage par certaines œuvres de caractère général, alors que d'autres demeurent dans l'ombre, ou même restent inconnues.

Il est indéniable, d'autre part, que le mouvement des migrations, tant des campagnes vers les villes que d'une nation à une autre a pris, ces dernières années, une ampleur et une acuité imprévisibles.

Il existe cependant une œuvre qui a comme tâche l'orientation et l'aide économique, sociale, culturelle et religieuse aux jeunes filles, ainsi que leur sauvegarde contre les dangers moraux qui peuvent les menacer hors de leur milieu familial.

Pour atteindre les buts qu'elle se propose, cette œuvre dispose d'un réseau de foyers, de clubs, de centres d'accueil, de bureaux de gare et de port, de secrétariats, de cours de formation et de préparation à l'émigration mis à la disposition des jeunes filles à travers le monde entier.

Nous voudrions attirer l'attention de NN.SS. les Evêques sur le travail réalisé par l'Association Catholique Internationale des Œuvres de Protection de la Jeune Fille, et les inviter à appuyer cette Association dans leur diocèse, en soutenant la constitution de comités diocésains, et en faisant connaître leurs activités. De son côté, l'Association est prête à mettre ses services à la disposition des œuvres apostoliques de l'Episcopat; elle acceptera avec reconnaissance les suggestions que NN.SS. les Evêques pourraient lui faire en vue du développement de ses activités.

Nous souhaitons enfin attirer l'attention de NN.SS. les Evêques sur le prochain Congrès de l'Association Catholique Internationale des Œuvres de Protection de la Jeune Fille qui se tiendra à Rome du 12 u 16 octobre 1964, et lors duquel il est prévu une réunion des assistants ecclésiastiques de l'Association. Nous saurions gré à NN.SS.

les Evêques de bien vouloir encourager les assistants ecclésiastiques de l'Œuvre se trouvant dans leur diocèse à participer au Congrès et à la réunion organisée à leur intention.

Rome, le 15 novembre 1963.

49

EXC.MUS IOSEPH BLOMJOUS
Episcopus Mvanzaënsis

Roma, il 25 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Gli eminentissimi Signori Cardinali Liénart et Frings stamane in aula conciliare hanno depositato nelle sue mani la lista che comprende più di cinquanta Conferenze Episcopali del mondo intero e fra queste c'è tutta l'Africa e anche il Madagascar.[1]

Come vice presidente della Conferenza Pan-Africana ho il dovere ed il piacere di confermarLe che di fatto tutte le Conferenze Episcopali di Africa sono unanimi in quanto è stato rimesso nelle sue mani e l'avviso che fuori di quella lista di candidati scelti da tutta l'Africa e dal Madagascar nessun'altra verrà fuori per i nostri territori.

Colgo volentieri questa occasione per ringraziare Sua Ecc.za Rev.ma per tutto ciò che fa per noi e la prego gradire i sensi del mio profondo rispetto

di sua Ecc.za Rev.ma
dev.mo

IOSEPH BLOMJOUS
Vice presidente della Conferenza Episc. Pan-Africana

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars I, pp. 80 ss.

50

EM.MUS PETRUS TATSUO CARD. DOI
Archiepiscopus Tokiensis

Rome, le 25 novembre 1963

Excellence Révérendissime,

J'ai l'honneur d'informer Votre Excellence que j'adhère à la liste internationale présentée par Leurs Eminences Révérendissimes les Cardinaux Frings et Liénart en vue de l'élection de nouveaux membres pour les Commissions Conciliares. Cette adhésion a été décidée à l'unanimité par tous les Evêques du Japon.

Veuillez agréer, Excellence Révérendissime, l'expression des sentiments dans lesquels je vous reste uni dans la prière.

PIERRE TATSUO Card. DOI
Archevêque de Tokyo
Président de la Conférence des Evêques du Japon

Son Excellence Révérendissime
Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile
Oecuménique Vatican II

51

EM.MUS FRANCISCUS CARD. SPELLMAN
Archiepiscopus Neo-Eboracensis

E Civitate Vaticana, die 25.11.1963

Excellentissime ac Reverendissime Domine,

Nomine Conferentiae Episcopalis St. Foed. Americae Septemtrionalis, mihi gratum est tibi submittere nomina Sodalium a dicta Conferentia Episcopali coadunata die 23 Novembris electorum ad Commissiones Conciliares augendas.

Commissio «De Religiosis»: Exc.mus ac Rev.mus D. *Gerald V. McDevitt*, Aux. Philadelphiensis Latinorum.

Commissio «De Missionibus»: Exc.mus ac Rev.mus D. *John William Comber*, Ep. tit. Foratianen., Sup. Gen. Societatis Marynkoll.

Commissio «De Seminariis»: Exc.mus ac Rev.mus D. *Loras Thomas Lane*, Ep. Rockfordien.

Commissio «De Fidelium apostolatu»: Exc.mus ac Rev.mus D. *Allen James Babcock*, Ep. Grandormen.

Secretariatus «Ad Unitatem Christianorum fovendam»: Exc.mus ac Rev.mus D. *Ernest J. Primeau*, Ep. Manchesterien.

Exc.mus ac Rev.mus D. *Charles Herman Helmsing*, Ep. Kansanopolitan. Sancti Iosephi.

Exc.mus ac Rev.mus D. *Stephen A. Leven*, Ep. tit. Buritan., Aux. S. Antonii.

Ea qua par est reverentia, meos animi sensus tibi pando atque me profiteor

Excellentiae Tuae Reverendissimae
addictissimum

FRANCISCUM Card. SPELLMAN
Praesidem Conferentiae Episcopalis
St. Foed. Amer. Sept.

Excellentissimo ac Reverendissimo Domino
Domino Pericle FELICI
Secretario Generali Concilii Oecumenici Vaticani II

Annotatio exc.mi Ioannis Krol, subsecretarii Concilii: " This is the list of candidates formerly designated by the U.S.A. Hierarchy and given to Bishop Primeau and Weldon to use in cooperation with other Conferences to prepare a common list.

JOHN KROL "

52

EXC.MUS ANGELUS FERNANDES

Episcopus tit. Neopatrensis

25/11/63

Your Excellency,

I think *we shall go with the common list* in as much as that would make for a more definite approach.

Cardinal Gracias felt as much when we discussed the matter and, I think, his sending in *also* the full list was by way of guidance for further action after the Elections to the extent that may be necessary.

With every best wish,
Yours Sincerely in Dio,

ANGELO FERNANDES
Secretary General Catholic Bishops Conference of India

Excellency
Archbishop John KROL

53

EXC.MUS PACIFICUS PERANTONI

Archiepiscopus Lancianensis et Episcopus Ortonensis

Romae, die 26 novembris 1963

Excellentissime Domine,

Cum disceptationibus conciliaribus circa Caput IV Schematis « De Ecclesia » repentinus finis impositus sit, plurimi Episcopi et Superiores Generales ordinum et Congregationum non potuerunt in Aula proponere illas clarificationes quae tamen ipsis magni momenti esse videbantur.

Adnexa Postulata quae in luce principiorum fundamentalium exponere satagunt Religiosorum vitam, praesentiam et activitatem in Ecclesia et pro Ecclesia, praefatae deficientiae supplere intendunt. Haec Postulata elaborata sunt

fraterna et fructuosa collaboratione inter perplures episcopos et superiores generales et deinde a 653 Patribus conciliaribus subsignata.[1]

Subsignantes nullo pacto intendunt oppositionem ullam, et multo minus polemicam quandam instituere. E contrario, id maxime in votis habent, ut ad maius bonum totius Ecclesiae collaboratio fraterna inter episcopos et religiones sincere promoveatur et omnia apostolatus opera exteriora efficacius coordinentur.

Talis autem finis, secundum unanimem nostrum consensum, obtineri nequit nisi religiosorum et religiosarum vitae valores fundamentales recte aestimentur et protegantur. Religiones enim secundum Divinae Providentiae beneplacita functionem omnino propriam in Ecclesia habent, quae pro totius Ecclesiae sanctitate et fertilitate quam maximi momenti est. Quo purior autem spiritus religiosus in mirabili singulorum Institutorum diversitate conservetur ac promoveatur, eo fructuosior religiosorum apostolatus exterior erit; quae veritas ab historia Ecclesiae luculenter confirmatur.

Ab una parte proinde omnino providendum est, ut religionum apostolatus exterior — secundum normas iuris, sed praesertim secundum charitatis legem — coordinetur cum apostolatu illorum quos Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei. Ab altera autem parte providendum simul est ut religiones illam functionem ecclesiologicam plene absolvere possint, quae ipsis divinitus et secundum millenarias Summorum Pontificum dispositiones concredita est.

Idcirco praeter ea quae in schemate «De Ecclesia» de functione ecclesiologica religiosorum, de eorundem sanctitate et subordinatione sub episcopis dicuntur, alia plura addenda sunt, alia autem mutanda vel tollenda.

Ob speciale rei momentum ecclesiologicum ex adnexis Postulatis duo speciatim adhuc enumerare hic et sublineare placet:

a) disponibilitatem religiosorum ad nutum Romani Pontificis esse conservandam in omnibus essentialibus, cum hodie non minus quam temporibus praeteractis omnino necessaria sit tum ad sanam Missionum evolutionem et consolidationem tum etiam ad efficacem promotionem aliorum operum supra-dioecesanorum et supra-nationalium;

b) necessitatem ut Superiores religiosi, secundum Constitutiones et spiritum singulis Institutis religiosis proprium subditos suos dirigere, eorundem vitam interiorem et apostolatum exteriorem coordinare necnon necessariam unitatem internam et externam proprii Instituti conservare ac fovere valeant. Qua in re idcirco nos omnes insistimus quia firmiter persuasum habemus permagnam fertilitatem qua religiosorum et religiosarum apostolatus semper polluit, nisi haec sana libertas servetur, mox undecumque diminutum iri cum ingenti damno totius Ecclesiae. Ob maius ergo et universalius totius Ecclesiae bonum, ob bonum etiam singularum dioecesium in tempore futuro obtinendum, maxime interesse censemus ut functio religiosorum in Ecclesia non deprimatur neve insistatur unilatera-

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. II, pars IV, pp. 355-359.

liter in tali subordinatione totali religiosorum et religiosarum sub episcopis quae cum certitudine praevidetur impeditura esse sanam evolutionem vitae religiosae et fertilem continuationem apostolatus religiosorum in Ecclesia. E contrario, nos omnes credimus singulos episcopos, dum hac in re iura propria religiosorum et religiosarum agnoscunt, eoipso bono totius Ecclesiae, sed tandem aliquando etiam bono propriae dioeceseos, melius ac efficacius providere.[1]

Omni qua par est devotione et urbanitate nos profitemur

Excellentiae Vestrae
addictissimos in Domino

PACIFICO M. PERANTONI, O.F.M.
Archiep. Lancianen. et ep.*Ortonen.*

ENRICO R. COMPAGNONE, O.C.D.
Episc. Anagnin.

RENÉ PAILLOUX, P.B.
Episc. Arcis Rosebery

ARMAND LE BOURGEOIS, C.J.M.
Superior Generalis

LOUIS MATHIAS, S.D.B.
Archiep. Madraspolitan. et Meliaporen.

RICHARD L. GUILLY, S.J.
Episc. Georgiopolitan.

SIGHARDUS KLEINER, S. Ord. Cist.
Abbas Generalis

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

[1] Huius textus descriptio ad Summum Pontificem missa est.

54

EM.MUS IOSEPH CARD. FRINGS
Archiepiscopus Coloniensis

Romae, die 26 m. novembris 1963

Em.me ac Rev.me D.ne,

Postquam pro Praesidente Statuum Foederatorum Americae septemtrionalis Missa de Requiem in Aula annuntiata et in Ecclesia Patriarchali Lateranensi sollemniter celebrata est, proponere audeo, ut etiam Praesidentis rei publicae Vietnam Ngô-dinh-Diem aliqua memoria fiat, forsitan hoc modo, ut die trigesima post eius mortem, id est feria II hebdomadae proximae, hora nona, Missa

in Aula cantetur ab Archiepiscopo Ngô-dinh-Tûc vel ab alio Episcopo Vietnamensi pro duobus fratribus Ngo-Dinh occisis.

Quam occasionem nactus me profiteor Eminentiae Vestrae servum devotissimum et addictissimum

IOSEPHUM Card. FRINGS
Archiepiscopum Coloniensem

Em.mo ac Rev.mo D.no
D.no Hamleto Ioanni Cardinali CICOGNANI
Secretario Status S.S.

55

CLARUS VIR VICTORINUS VERONESE
Auditor Concilii Oecumenici Vaticani II

Roma, 27 novembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Con l'autorizzazione di S.E. Mons. Guano, mi faccio premura di sottoporLe il testo allegato che, per incarico dei miei colleghi «Auditores» e avendone ricevuto il consenso quanto al contenuto, ho redatto nella eventualità di un nostro intervento.

Lo stesso Ecc.mo Mons. Guano, si è riservato di approvarne la forma nella giornata di domani.

Il nostro desiderio di portare a conoscenza dei Padri Conciliari quanto Vostra Eminenza troverà qui redatto, è da noi affidato agli Eminentissimi Moderatori, o nella eventualità che essi credano di invitare uno di noi a leggere il testo davanti alla Congregazione Generale, oppure di farlo distribuire in Aula.

Sembra a noi sommessamente che, poiché il nostro desiderio non riguarda l'una o l'altra parte dello schema, né potrebbe manifestarsi se non per decisione degli Eminentissimi Moderatori, esso potrebbe trovare esaudimento prima che si concluda la discussione attualmente in corso.

Comunque, noi ci rimettiamo al giudizio di Vostra Eminenza e dei Suoi Eminentissimi Colleghi.

Di Vostra Eminenza
dev.mo e obbl.mo

VITTORINO VERONESE

(1 allegato)

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale Gregorio Pietro XV AGAGIANIAN

ADNEXUM

Animadversiones de Oecumenismo

Cum res de «Oecumenismo» sit, nostrum testimonium offerre possumus quod, licet humile, instructum tamen est longeva experientia in laboriosa aedificatione communitatis internationalis, in communi labore cum coetibus hominum mulierumque cuiusvis regionis, socialis conditionis, ideologiae ac — quod directe ad rem attinet — cuiusvis religionis.

Haec experientia, ex diuturna et fere universali inter homines nostri temporis conversatione orta, nobis rationem praebet et incitamentum ad mentem nostram pandendam de re tanti momenti, nunc ab hac Sacrosancta Synodo disceptata.

Non est nostrum iudicare de singulis partibus aut sententiis quae in hoc schemate inveniuntur, sed magis eius gravitatem atque momentum argumenti extollere quod hoc tempus summopere postulat et cuius proclamationem per os Ecclesiae uti «epiphaniam» expectat.

Liceat denique nobis nostram admirationem necnon gratitudinem Vobis Venerabiles Patres — qui hanc, quaestionem, Ecclesiae totiusque orbis profectui perutilem agressi estis — patefacere, et propter tria:

1) nobilitas, amplitudo et universalitas idearum quae in schemate et a schematis relatoribus exprimuntur, vel in patrum orationibus proponuntur, perfecte respondere videntur aspirationibus ac motibus qui in scriptis et conventibus profanis nostri temporis manifestantur. Ne timeat Concilium Oecumenicum quod sermo suus nimis altus aut implicatus hominibus huius aevi evadat: immo sermo iste singulariter nobis videtur intelligentiae ac culturae modernae adaequatus.

2) Humana familia magis in dies ordinem spiritualem postulat atque clare declaratum videre cupit. Cuius animi exemplum nobis praebet solemnis quaedam Charta, quae «Declaratio universalis iurium hominis» appellatur, a Foederatis Nationibus statuta, tribus ab hoc anno revolutis lustris.

Attamen nobile illud Documentum — sicut Summus Pontifex Ioannes XXIII immortalis recordationis notavit — solummodo imperfectum conatum constituit, immo requirit profundius fundamentum moralem et spiritualem, ad iura personae humanae et bonum commune populorum efficaciter tuendum. Ecclesia Christi, lumen gentium, valet in hac Sacrosancta Synodo tutam viam hominibus et gentibus patefacere, ut in mutua conversatione iustitiam servent, concordiam et pacem. Fiat simul catholica doctrina christianorumque vita universo mundo in hac re dux et exemplum, et naturalia morum principia ardore refoveant divinae caritatis.

3) Denique nos ipsi *laici*, sive viri sive mulieres, a magisterio vestro «de Oecumenismo» et amplius «de praesentia Ecclesiae in mundo moderno» salutare expectamus alimentum, quia in mundo sumus et quotidie cum aliis hominibus in fere innumerabilibus vitae necessitatibus communiter adlaborare debemus, eisque vita nostra evangelicum nuntium exhibere. Specialiter Supremi Magisterii de hac re dictamina ab eis optantur qui nomen dant consociationibus internationalibus catholicis vel sodalitatibus ad laicorum apostolatum provehendum.

Romanorum Pontificum documenta — praesertim Pii XI, Pii XII et Ioannis XXIII — intime connexa sunt cum historia nostri temporis. Inter eventus sive tragicos sive

laetos nostrae generationis vox Ecclesiae munimen nobis erat et defensio a periculis totalitarismi, a dextris et a sinistris; nunc autem in hac hora solemni et trepida mundi et Ecclesiae, proferat Concilium Vaticanum II salutiferam vocem ad orbis pacem, manibus hominum bonae voluntatis, in iustitia et caritate aedificandam.

Liceat nobis, humillime ac fidenter, vos Venerabiles Patres obsecrare, ut in hac via una cum Papa nostro Paulo in nomine Domini procedatis.

56

Exc.mus ANGELUS DELL'ACQUA

Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 10399

Dal Vaticano, 27 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

L'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Igino Anglès, Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra, ha umiliato al Santo Padre un pro-memoria sulla musica sacra, in relazione allo schema «De Sacra Liturgia».

Mi reco a premura di rimetterne, qui unita copia, all'Eccellenza Vostra Reverendissima.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
Angelo Dell'Acqua
Sostituto

(con inserto)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

PRO-MEMORIA

SUI PROBLEMI PRINCIPALI DELLA MUSICA SACRA IN RAPPORTO AL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

1. I fedeli, nel nostro tempo, grazie alla cultura moderna, radio, dischi, periodici, concerti, ecc., hanno una formazione musicale molto progredita; essi desiderano e hanno diritto di poter ascoltare in chiesa della musica degna e di prendere parte più attiva al culto liturgico e religioso.

2. Durante la preparazione del Concilio e durante le Sessioni del medesimo, tra i Padri Conciliari s'è andato sviluppando un criterio non sempre bene impostato a favore del canto nelle lingue nazionali — anche durante la Messa cantata — quasi che solo dal fatto di cantare in volgare, gli atti liturgici possano essere meglio compresi e amati dai fedeli. Questo criterio e questo movimento minacciano di distruggere la veneranda tradizione della Chiesa Romana, senza apportare nessun compenso né di nuova arte né di efficacia spirituale. Ricorrendo alla buona volontà, nel culto divino si potrebbe trovare posto sia per il canto liturgico in latino sia per il canto religioso in volgare.

3. I liturgisti, dimentichi del valore spirituale ed artistico della tradizione musicale della chiesa — che in ogni epoca fu mecenate del canto religioso popolare — mentre sono all'avanguardia per la creazione di questo movimento, non s'interessano affatto per la dignità artistica del nuovo canto religioso. L'unione fraterna tra liturgisti e musicisti potrebbe senza dubbio dare un migliore indirizzo all'aggiornamento liturgico promosso dal Concilio.

4. I maestri di cappella, compositori, organisti, gregorianisti, ecc. della nostra epoca che sentono e vivono l'apostolato della musica di chiesa sia antica che moderna, sono perplessi dinanzi all'attuale movimento; e mentre essi sono spesso ignorati dalla stessa Gerarchia Ecclesiastica, assistino al fatto che la musica veramente degna della liturgia e dell'arte viene cacciata dal tempio per sostituirla con un canto religioso composto da gente impreparata nella scienza e nella tecnica musicale. Ciò fa sì che i cattolici colti siano preoccupati del suddetto movimento e che i non cattolici possano con tanta felicità fare dell'ironia sulle nuove tendenze del movimento liturgico.

5. Occorre salvare il canto gregoriano, patrimonio della Chiesa e della intera umanità almeno nelle cattedrali, chiese maggiori, monasteri, seminari, ecc. Seguendo i decreti emanati finora dalla S. Sede, è necessario proibire di cantarlo in lingua volgare, perché in tal modo non soltanto si distruggono le sue caratteristiche artistiche e di cattolicità, ma anche di santità. Le liturgie orientali — per amore all'arte e alla tradizione ieratica — per il canto conservano sempre il testo antico oggi non compreso da nessuno, e questa pratica non è stata mai criticata. Perché dunque non può fare lo stesso la Chiesa Romana, il cui canto fu scritto esclusivamente per il testo latino ecclesiastico?

6. Molti dei protagonisti del movimento «pastorale» e delle «paraliturgie» sono contrari al canto polifonico e alla musica organistica e ad ogni specie di canto e di mu-

sica antica, giacché, secondo loro, in chiesa si dovrebbe rinnovare tutto. È urgente dunque salvare il patrimonio della polifonia sacra e della letteratura organistica cattolica, accrescendolo con gli apporti della tecnica moderna; è necessario aggiornare le Cappelle musicali, di fomentare il canto dei «pueri cantores» e di salvare il canto religioso tradizionale scritto nelle lingue nazionali.

7. Urge aiutare e fomentare la musica nelle e per le missioni, come strumento di apostolato spirituale e sociale, formando anche musicalmente i missionari.

8. È necessario ed urgente di salvare — almeno attraverso una incisione su nastri magnetici — il patrimonio musicale della Chiesa Orientale, conservato generalmente solo da tradizione orale, altrimenti la vita moderna lo farà scomparire per sempre.

9. La creazione della auspicata «Consociatio Internationalis Musicae Sacrae», il cui scopo è di aiutare di unire i musicisti di chiesa di tutto il mondo tra di loro e con Roma, sarà uno strumento efficace per la S. Sede per tutti i problemi della musica da chiesa nella nostra epoca e dopo il Concilio, e per avviare con dignità artistica il moderno movimento a favore del canto sacro e religioso in volgare.

57

EXC.MUS IOSEPH LOPEZ ORTIZ

Episcopus Tudensis-Vicensis

Roma, 27 novembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Alcuni giorni fa ci siamo permessi d'inviare all'Eminenza Vostra Rev.ma un plico contenente un'umile supplica al S. Padre affinché la grave questione della collegialità non venisse decisa in questa sessione del Concilio. Era l'espressione d'un vivo sentimento di ansietà nel quale molti Padri conciliari si son trovati spontaneamente d'accordo.[1]

Dopo l'invio della nostra lettera, altri Padri, avutane per caso una copia, hanno voluto firmarla, mostrando così il desiderio che i sentimenti in essa espressi venissero a conoscenza, anche in nome loro, dell'augusto Pontefice.

In ossequio a questo desiderio ci permettiamo d'inviarLe un altro plico della stessa supplica che l'Eminenza Vostra, se lo crederà opportuno, vorrà far pervenire nelle auguste mani di Sua Santità.

Chiedendo di nuovo scusa per il disturbo che Le arrechiamo e invocando sulla Sua persona e sulla Sua altissima attività a favore della Chiesa le più larghe

---

[1] Cf. pp. 468-475.

benedizioni del Signore, La preghiamo di gradire i nostri profondi sentimenti di riverenza e di stima.

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mi ed obbl.mi
IOSEPH LÓPEZ ORTÍZ
Ep.pus Tudensis-Vicensis
LUCIANUS RUBIO, *prior gen. O.E.S.A.*

A S. Eminenza Rev.ma
il Sig. Card. Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

58

EM.MUS HAMLETUS IOANNES Card. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 11198

Dal Vaticano, 27 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di trasmettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima il messaggio che dovrà essere indirizzato ai sacerdoti di tutto il mondo da parte dei Padri Conciliari.

Il testo del messaggio è già stato approvato dal Santo Padre, il Quale, pertanto, prega l'Eccellenza Vostra di volerlo portare a conoscenza dell'Assemblea Conciliare e di provvedere alla sua pubblicazione.[1]

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars I, pp. 94-100; pars VI, pp. 306, 338.

59

EXC.MUS PACIFICUS PERANTONI

Archiepiscopus Lancianensis et Episcopus Ortonensis

Romae, die 28 novembris 1963

Excellentissime Domine,

1. Grato et gaudenti animo Excellentiam Vestram certiorem facere velimus de ulteriore sorte actionis nostrae circa Caput IV Schematis « De Ecclesia ».

Scriptum nostrum cui titulus « Quaedam Postulata[1] quae Commissioni Conciliari " De Doctrina Fidei et Morum " subiciuntur » obtinuit subsignationem 653 Patrum conciliarium et nobis constat hunc numerum multo maiorem adhuc esse potuisse si eodem modo haec Postulata omnibus quoque Episcopis e clero saeculari proposuissemus. Numerus autem subsignantium in sequentes classes distribuitur:

Em. Cardinales	14
Exc. Patriarchae	2
Exc. Archiepiscopi	89
Exc. Episcopi	418
RR.DD. Praelati Nullius	9
RR.DD. Abbates Nullius	8
RR.DD. Praefecti Apostolici	31
RR.PP. Superiores Generales	82
Universi	653

Die autem 24 Novembris praedicta Postulata et elenchus subsignationum Em.mo Cardinali Michaeli Browne, Vice-Praesidi Commissionis Conciliaris « De Doctrina Fidei et Morum » necnon et Exc.mo Domino Pericli Felici, Secretario Generali Concilii Vaticani II, consignata sunt.

Etiam post diem 24 Novembris subsignationes ad nos pervenerunt et adhuc perveniunt, quae omnes in unum collectae suo tempore praefatis auctoritatibus competentibus consignabuntur. Etiam nunc ergo remanet possibilitas alias subsignationes procurandi, speciatim ab Episcopis e clero saeculari, et illas deinceps transmittendi ad: Segretariato dei Vescovi, Borgo S. Spirito, 5 – Roma.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars IV, pp. 355-359.

Omnibus qui hanc communem nostram actionem valida ope iuverunt, ex corde gratias agimus.

2. Cum ex praefata actione et etiam ex plurimis litteris exc. morum Dominorum patuerit nostram mutuam collaborationem utilem et opportunam iudicari, die 18 Novembris 1963 circiter 30 exc.mi Episcopi e fere tot variis Ordinibus et Congregationibus Religiosis in unum convenerunt et ad futuram nostram consultationem moderandam constituerunt Comitatum Coordinativum, qui constat ex iis qui hanc epistulam subsignant. Secretariatus huius unionis consultativae remanebit sicut iam hucusque: «Segretariato Vescovi», Borgo S. Spirito 5, Roma.

3. Desiderio plurimorum Episcoporum obsecundans, Comitatus Coordinativus interim praeparare curavit studia et commentaria circa Constitutionem «De Cura Animarum» Caput III [De rationibus inter Episcopos et Religiosos praesertim quoad apostolatus opera] et Appendicem V huc pertinentem.

Haec quaestio, uti patet, summi momenti est et sine dubio specialem omnium nostrum attentionem meretur, et quidem non tantum quia apostolatum nostrum directe et immediate tangit, sed etiam quia Episcopi Religiosi in hac praecisa materia speciali competentia gaudent et proinde speciale servitium Concilio praestare possunt et debent. Etenim ipsi tum Episcopi tum Religiosi sunt et non pauci ex ipsis ante muneris episcopalis susceptionem officium Superioris Religiosi sive in patria sive in Missionibus expleverunt, ita ut problemata hic iacentia plus caeteris ex propria experientia personali undique cognoscant.

Iamvero ut hac in re maior claritas et collaboratio habeatur Comitatus Coordinativus aliquos Peritos rogavit:

1) ut puncta quaedam principaliora hanc materiam respicientia et ab ipso Comitatu indicata attento studio subiciant;

2) ut tandem aliquando conclusiones maiores in forma propositionum praeparent quae

3) singulis Patribus Conciliaribus Religiosis suo tempore transmitti possint in eorum dioeceses.

Ut autem hic labor noster efficacior evadat iam nunc omnes enixe rogamus ut mentem suam hac de re nobis aperiant et desiderata sua transmittant ad praefatum «Segretariato Vescovi» qui illa rursus Comitatui Coordinativo transmittet. Quo enim universalior erit collaboratio omnium nostrum, eo fertilior labor noster erit et eo facilius ad communem actionem pervenire poterimus si quae utilis et opportuna iudicabitur. Ex parte sua Comitatus Coordinativus contactum cum Superioribus Generalibus fovebit, cum omnibus nobis intime persuasum sit hanc arduam et difficilem quaestionem potius quam per solam iuridicam legislationem solvendam esse per mutuam consultationem et collaborationem et tandem aliquando per consensum et decisiones communes.

Dum hoc sensu collaborationem Excellentiae Vestrae sollicitamus et invocamus, remanemus

Excellentiae Vestrae addictissimi in Domino

PACIFICO M. PERANTONI, O.F.M.
Archiepiscopus Lancian. et Ep. Orton.
Praeses Comitatus

LOUIS MATHIAS, S.D.B.
Archiepiscopus Madras et Mylapore

ENRICO ROMOLO COMPAGNONE, O.C.D.
Episcopus Anagn.

RICHARD LESTER GUILLY, S.J.
Episcopus Georgetown.
Secretarius Generalis Comitatus

RENÉ PAILLOUX, P.B.
Episcopus Arcis Rosebery

SIGHARDUS KLEINER, S. Ord. Cist.
Abbas Generalis

ARMAND LE BOURGEOIS, C.J.M.
Superior Generalis
Secretarius Unionis Superiorum Generalium

Ad Episcopos Patres Conciliares
Concilii Vaticani II

60

EXC.MUS PETRUS NGÔ-DINH-THỤC
Archiepiscopus Huéensis

Rome, ngày 28 tháng XI năm 1963

Excellence Mgr le Secrétaire Général,

Je voudrais obtenir les deux faveurs suivantes:

1. Je voudrais offrir la Ste Messe lundi prochain[1] non seulement pour le re-

---

[1] Die 2 mensis decembris 1963: cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars VI, p. 337.

pos de mes deux frères: le Président Jean Baptiste Ngô-dinh-Diêm et mon autre frère Jacques Ngô-dinh-Thûc, mais aussi pour le repos de tous les gens tombés ces jours là, amis et ennemis.

2. Je voudrai aussi que ma belle sœur Madame Nhu, leurs deux enfants, la nurse italienne qui s'occupe de la dernière fillette et un ami italien puissent assister à cette Messe. Ce sera pour notre famille une très grande consolation.

Respectuesement
PIERRE NGÔ-dinh-THÛC
Arch. de Hué

Excellentissimo Domino
D.no Pericli FELICI
Secretario Generali Concilii Oecumenici Vaticani II

61

EXC.MUS PETRUS NGÔ-DINH-THÛC
Archiepiscopus Huéensis

Rome ngày 28 tháng XI năm 1963

Eminence Ill.me et Rév.me,

Mgr Felici m'a notifié hier que j'étais désigné a célébrer la Messe conciliaire lundi prochain pour le repos éternel de mes deux frères.[1] Je viens de lui demander d'inclure dans l'avis, qu'il donnerait avant cette Messe, que je voudrais aussi qu'elle soit offerte pour tous le morts de ce deux journées (1er et 2em Novembre) amis et ennemis.

J'ai aussi demandé que Madame Nhu, ses deux derniers enfants ainsi que deux amis italiens puissent assister à cette Messe.

Madame Nhu se joint à moi, pour Vous remercier de tout cœur de l'initiative que vous avez prise pour nous obtenir cette faveur, qui sera une grande consolation pour ma mère âgée de plus de 92 ans et paralysée depuis 10 ans, ainsi qu'à

---

[1] Cf. Die 2 mensis decembris 1963: cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars VI, p. 337.

mon cadet Cân emprisonné à Saigon, aprés avoir été livré par le Consul americain dans les maines des ses ennemis, quoi qu'il lui ait promis l'asile.

Très respectuesement
NGÔ-dinh-THÚC
Arch. de Huée

Em.mo Card. Eugenio TISSERANT
Primo e Consilio Praesidentiae
Concilii Oecumenici Vaticani II

62

EXC.MUS GERALDUS DE PROENÇA SIGAUD
Archiepiscopus Adamantinus

Rome, le 29 novembre 1963

Emminence Révérendissime,

En nous inclinant pour baiser la Pourpre Sacrée nous avons le plaisir de présenter à Votre Eminence Révérendissime les suppliques ci-jointes, en vous priant de bien les faire arriver aux mains Augustes du Souverain Pontife.

Permettez-nous, Eminence, de vous faire un bref historique sur l'origine de ces suppliques.

Dans nos diocèses — pour ne nous limiter qu'à nos circonscriptions ecclesiastiques — le Communisme répresente, pour la foi et la perseverence des bons, un danger chaque jour plus grand. Disposant d'une tactique audacieuse et sans le plus petit respect a la morale, il reuissità induire en erreur les moins avisés — et ceux-ci sont dejà très nombreux — et les mène à croire que le Communisme n'est plus qu'un des plusieurs systhèmes politiques et sociaux permis par l'Eglise, s'il ne traite pas directement des affaires religieux.

Pour qu'on puisse juger de l'extension de ce danger, il ne faut que rappeler l'infriltation des idées et methodes marxistes communistes dans les milieux universitaires catholiques, dont les publications font beaucoup pour alimenter la lute de classes et pour déformera la mentalité de notre jeunesse.

Alarmés de cette situation, beaucoup entre nos diocesans nous ont demandé si le Concile ne traiterait pas directement du Communisme, afin qu'une fois de plus et d'une façon solennelle, il soit declaré faux et incompatible avec la doctrine et les methodes de l'Eglise, en même temps que le Concile premunait les fidèles contre la fausse compassion pour les plus nécessiteux que le Com-

munisme proclame, et encore en alertant contre le poison de la lute de classes qu'il inocule malignement dans les organisations ouvrières.

Notre sollicitude pastorale nous a amené à la consideration urgente et serieuse des ces besoins de nos brebis. Dans le desir de savoir si nos appréhensions sont partagées par nos collègues nous avons demandé aux autres évêques leurs avis à propos de ce sujet. Cette résolution a été prise un peu avant la deuxième session du Concile et, pour ça, il ne nous fut pas possible de rencontrer tous nos frères dans l'episcopat à leurs sièges. Mais parmis 243 reponses, nous avons reçus 220 qui demontraient les mêmes appréhensions que les notres. Nous croyons, en consequence, notre devoir deposer aux pieds de Sa Saintété, avec la plus profonde révérence et humilité la supplique incluse dans les documetns que nous confions aujourd'hui à Votre Eminence Révérendissime.

Dans les réponses aux lettres que nous leur avons envoyées, plusieurs évêques ont fait des additions ou de commentaires sur le sujet de notre demande. Ces additions ou commentaires sont ci-enclus dans un cahier separé.

Au moment de la résolution, dont nous avons exposé l'idée générale, la dissolution de la «Commission Conciliaire pour les Affaires Extraordinaires» ne nous était encore connue. C'est pour cela que nous nous sommes adressés à Votre Eminence comme Président de la Commission mentionné ci-dessus. Aujourd'hui dans l'absence de cette Commission nous prions Votre Eminence, en tant qu'Elle est Secrétaire d'Etat de Sa Saintété de Lui présenter nos révérentes solicitations.

C'est, partant, conscients d'executer un devoir de notre charge pastorale que nous présentons ces suppliques à Votre Emminence, en declarant que dès maintenant, nous acceptons avec la soumission la plus filiale, ce que dans son Auguste prudence et sagesse le Saint Père décidera à propos.

Avec l'expression de nos respectueux et cordials sentiments nous sommes

de Votre Emminence Révérendissime
des humbles serviteurs

GERALDO DE PROENÇA SIGAUD S.D.V.
Archevêque de Diamantina

ANTONIO DE CASTRO MAYER
Evêque de Campos

Em.mo ac Rev.mo Domino
Dom.no Cardinali Hamleto Ioanni CICOGNANI *
Secretario Status

---

* Em.mus card. Cicognani litteras excc. de Provença Sigaud et de Castro Mayer ad exc. Felici misit.

63

EM.MUS ERNESTUS CARD. RUFFINI
Archiepiscopus Panormitanus

Roma, 29 novembre 1963

Beatissimo Padre,

Animato dall'augusta benevolenza di Vostra Santità, che si è degnata invitarmi ad esprimere candidamente il mio pensiero quando avessi ritenuto ciò necessario od opportuno, oso sottoporre alcune considerazioni riguardanti il Concilio Ecumenico Vaticano II e le questioni in esso finora trattate.

Il Concilio — mi sembra — offre provvidenziale occasione di conoscere il pensiero dei Vescovi su punti interessanti la Chiesa universale e il suo funzionamento «inter homines».

Certamente per chi è cresciuto all'ombra della Cattedra di S. Pietro, sotto la direzione di Maestri sommamente fedeli alla dottrina cattolica e alle più sante tradizioni, non di rado certi interventi hanno dato motivo di tristezza. Il linguaggio di alcuni era più o meno dissonante da quello che era sembrato fino allora il linguaggio consueto della Santa Madre Chiesa.

Si è potuto rilevare che la maggioranza dei Padri dipendeva effettivamente, nei pareri espressi, da «periti» i quali, oltre adoperare parole più o meno equivoche, sostengono opinioni assai discutibili.

Ho sentito dire che si vorrebbe ridurre in avvenire gli interventi, per accelerare i lavori del Concilio; mi permetto, a tale riguardo, di osservare che, pur dovendosi impedire le ripetizioni e limitare il tempo a dieci minuti per ciascuno, serabbe bene lasciare una certa libertà, perché i Padri, in generale, desiderano far noto il loro parere nell'Aula Conciliare. Del resto se si tiene presente la durata degli ultimi Concilii (Tridentino e Vaticano I) e il numero delle Congregazioni in essi tenute, non si può certo dire che il presente Concilio si prolunghi troppo, considerate le numerose questioni poste in esame e il numero, ottodieci volte maggiore, dei Padri.

Nei fogli annessi mi prendo la libertà di manifestare qualche preoccupazione intorno a certe affermazioni fatte nel Concilio; Vostra Santità, nell'alta Sua sapienza, vedrà in qual conto possano essere tenute.

Voglia elargirmi, Beatissimo Padre, il Suo paterno perdono, se sono troppo ardito; tengo peraltro a dichiarare che mi muove soltanto il grande amore che sento per la Santa Chiesa e il Suo veneratissimo Capo, il Vicario di Cristo.

Chino al bacio del Sacro Piede imploro l'Apostolica Benedizione,

umilissimo e obbedientissimo figlio e servo

ERNESTO Card. RUFFINI

ADNEXA

I

COLLEGIO E COLLEGIALITÀ DEI VESCOVI

Molti Padri sostengono che i Vescovi costituiscono un *vero* Collegio e che questo Collegio succede al Collegio degli Apostoli, di diritto divino.

Nella mia pochezza ho studiato questo problema negli anni trascorsi ed ho fatto indagini anche di recente. Ora sono persuaso che un Collegio degli Apostoli *vero e proprio* — cioè in senso giuridico — non è mai esistito. Naturalmente gli Apostoli finché rimasero in Palestina e soprattutto nei primi anni dopo l'Ascensione di Gesù Cristo si trovarono spesso insieme; ma appena si sono dispersi, ciascuno evangelizzò parte del mondo allora conosciuto per proprio conto. Basti pensare, p. es., che l'ammissione dei gentili nella Chiesa (questione di massima importanza!) senza il passaggio attraverso il giudaismo — come i giudaizzanti pretendevano — fu decisa dal solo Pietro (*Atti Ap.* 10). Paolo verrà poi chiamato Dottore dei Gentili, ma la porta d'ingresso nella Chiesa per i Gentili era già stata aperta da Pietro.

Un'occasione solenne nella quale sarebbe apparso chiaramente il Collegio degli Apostoli, se ci fosse stato in senso proprio, era il Concilio che ebbe luogo a Gerusalemme verso l'anno 50 dell'era nostra; e invece a quel Concilio presero parte insieme agli Apostoli e a Barnaba anche i presbyteri o seniores (*Atti Ap.* 15,2.6.23).

S. Paolo nella Lettera ai Galati, mentre rivendica a se stesso tutti i diritti degli altri Apostoli, tiene a far valere la sua autonomia come Apostolo, salva la dipendenza da Pietro. Afferma infatti energicamente di essersi recato a Gerusalemme soltanto dopo tre anni, dalla conversione, per visitare Pietro (*Gal* 1,15-20), e di non aver visto nessun altro Apostolo, ad eccezione di Giacomo «fratrem Domini». Né mai egli nel suo epistolario si appella al Collegio Apostolico.

Del resto, poiché risulta che ciascun Apostolo aveva ogni potere e inoltre privilegi straordinari, come la missione universale e l'infallibilità personale, nulla di più avrebbero potuto ricevere dal cosiddetto Collegio degli Apostoli. Di conseguenza se i Vescovi costituissero un Collegio, tale Collegio nulla riceverebbe da un presupposto Collegio Apostolico, perché questo, non avendo nulla di proprio, nulla poteva trasmettere.

Nell'Aula Conciliare si è insistito molto sul Collegio dei Vescovi, ma si è per lo meno equivocato. È vero che non si ometteva mai di aggiungere che il Collegio dei Vescovi non può prendere decisioni senza mettersi «sub et cum Summo Pontifice»; però restava quasi sempre in ombra il principio dogmatico che il Papa può decidere e agire anche senza i Vescovi, cioè da solo. Il Papa, se crederà ciò utile, chiederà consigli, informazioni, ecc.; ma la sua autorità è suprema, non condizionata in alcun modo.

Non è quindi esatto parlare (come è avvenuto spesso, più o meno apertamente) di *capo* e di *corpo*, quasi il capo, cioè il Vicario di Cristo, non possa agire senza il corpo, ossia il Collegio dei Vescovi.

Pure pericoloso sarebbe ammettere che le Conferenze Episcopali Nazionali (peggio se Internazionali) hanno facoltà di prendere decisioni obbligatorie, cioè di emettere decreti o leggi sia pure per le sole Diocesi che fanno capo alle Conferenze stesse.

In questi casi si lascerebbe al Papa la facoltà di «recipere aut non recipere» le deli-

berazioni prese; ma evidentemente diventerebbero per il Sommo Pontefice effettivamente altrettanti impegni morali.

Il Codice di Diritto Canonico prevede Concili Plenari e Provinciali con potere legislativo, ma aggiunge due condizioni: 1) che vi intervenga un Legato Pontificio; 2) che tutti gli atti e decreti siano trasmessi alla Santa Sede e non vengano promulgati prima che siano stati esaminati e approvati dalla Sacra Congregazione del Concilio.

Noto in fine che se mancasse un argomento per dimostrare che il Primato di giurisdizione del Papa è assolutamente necessario per mantenere l'unità della Chiesa (*nota* essenziale e primaria della Chiesa fondata da Cristo), questo argomento verrebbe fornito proprio dai dispareri che emergono nelle Congregazioni del Concilio Vaicano II.

ERNESTO Card. RUFFINI

II
DIACONATO STABILE

Era stata fatta la proposta di istituire il diaconato stabile con facoltà per i Diaconi *stabili* di prendere moglie.

Ricordo che nella Commissione mista, di cui facevo parte, tale proposta venne rigettata dai presenti quasi ad unanimità: invece — con mia sorpresa — l'ho vista ricomparire nello schema « De Ecclesia », presentata in Aula Conciliare per la discussione.

Nei cinque punti estratti dal suddetto schema, sottoposti a votazione, si riuscì a far cancellare l'esplicita menzione della facoltà di poter sposare; rimase però la proposta del Diaconato stabile.

Si può — è chiaro — consentire che un chierico, giunto al diaconato, non desideri diventare Sacerdote; anche S. Francesco d'Assisi volle — per umiltà — rimanere diacono; ma non si capisce perché proprio là dove si lamenta grande penuria di Sacerdoti, si vogliano diaconi stabili se questi debbano conservarsi celibi; in questa ipotesi non è del tutto consigliabile che i diaconi diventino Sacerdoti? con i soli diaconi non si provvederebbe alla celebrazione della Santa Messa e alle Confessioni!

Quindi il diaconato stabile includerebbe — tacitamente — la dispensa dal celibato, e sarebbe — che il Signore ce ne liberi! — il primo passo verso l'abolizione del celibato per i Sacerdoti.

ERNESTO Card. RUFFINI

III
LA MADONNA

Al quesito, che molti Padri forse non hanno percepito con chiarezza: « Se della Madonna si dovesse parlare in uno schema separato, oppure in un capitolo da aggiungersi allo schema 'De Ecclesia' », la maggioranza — peraltro non molto rilevante — si è dichiarata per la seconda soluzione.

Per sé sarebbe indifferente il posto da assegnare a Maria SS.ma nella serie delle Costituzioni conciliari; ma il timore è che, congiungendosi la trattazione della Madonna con lo schema «De Ecclesia», si debba restringerla per stare entro le strette dimensioni di un capitolo.

Veramente nel corso teologico la Mariologia non fa parte del trattato «De Ecclesia», ma è piuttosto unita con il trattato «De Verbo Incarnato».

In questi ultimi tempi la Mariologia ha avuto uno sviluppo straordinario, proporzionato al culto, sempre più diffuso e sempre più fervoroso, verso la grande Madre di Dio e degli uomini.

Non avendo la libertà di dire «De Beata Maria Virgine» quanto è sommamente desiderato, si correrebbe rischio di tacere alcuni privilegi o alcune grandezze della Madonna, con spiacevole delusione di molti Sacerdoti e fedeli e col pericolo che il silenzio su certi titoli importanti, già riconosciuti universalmente a Maria, venga male interpretato.

È noto che i Protestanti non riconoscono il culto della Madonna; ma sembra assai utile cogliere l'occasione per spiegare bene, al riguardo, la dottrina cattolica, onde dissipare pregiudizi. Anche i Protestanti devono alla fine riconoscere che onorare la Madre di Cristo è giusto e doveroso; anche loro hanno di certo nel santuario della loro famiglia le immagini delle persone care; e perché non si dovrebbe avere le immagini di Maria (e dei nostri fratelli migliori che sono i Santi) nelle nostre Chiese, che sono le vere case del popolo cristiano?

ERNESTO Card. RUFFINI

IV
ECUMENISMO

Il termine «Ecumenismo» è stato inizialmente usato dai Protestanti, i quali da una cinquantina di anni si sono proposti lo scopo di organizzare un movimento verso la ricostruzione della vera Chiesa di Cristo, con la partecipazione di tutte le confessioni — o comunità — cristiane esistenti nel mondo, alle quali però rimarrebbe la facoltà di conservare le proprie credenze e le proprie usanze religiose.

Per evitare equivoci — che potrebbero essere molto gravi — occorre che sia chiarito bene fin da principio che cosa si debba intendere per *Ecumenismo cattolico*.

Senza dubbio potrà essere molto utile che Ecclesiastici (e per eccezione laici), assai competenti e di sicura dottrina, intraprendano, con l'autorizzazione della Santa Sede, discussioni o colloqui con acattolici radunati in pubblici convegni, attenendosi fedelmente alle norme stabilite dalla Santa Sede e seguendo il «*Directorium*» che la Santa Sede farà redigere dopo il presente Concilio.

A grande carità si dovrà aggiungere molta prudenza perché l'accostamento degli scismatici e dei protestanti (divisi in centinaia di sette, spesso tra loro contrastanti) non abbia a recare più danni che vantaggi.

ERNESTO Card. RUFFINI

V

LITURGIA

La Costituzione *De Sacra Liturgia* attende l'approvazione definitiva nella Sessione pubblica del 4 dicembre p.v.

Sarei di umile e sommesso parere che dopo tale approvazione, venisse attuata non per parti successive, ma tutta intera simultaneamente, non appena si avranno i nuovi testi liturgici e saranno state fissate dalla Santa Sede le norme pratiche riservate alla medesima.

Temo che autorizzandosi subito — exempli gratia — soltanto la introduzione della *lingua volgare* in molte parti della liturgia e la *riduzione* dell'Officio divino (nel quale non si capisce perché sia stata abolita l'*ora di prima*, che è per lunga tradizione la più bella orazione del mattino), temo — dico — che si desti nei sacerdoti e nei fedeli più ammirazione che edificazione

ERNESTO Card. RUFFINI

64

EM.MUS PAULUS YU-PIN

Archiepiscopus Nanchinensis

Roma, 29 novembris 1963

Exc.me ac Rev.me Domine,

Omnibus notum est quantum profuerit servitium «Ufficio Stampa» opinioni publicae in hac altera sessione Concilii.

Procul dubio tamen, opinio publica de Concilio in Asia sat indifferens remansit, maxime in vastissima zona linguae sinicae. Etenim praeter Sinas continentales sub iugo Communistarum in silentio coactas, plura centena periodica vel ephemerides linguae sinicae enumerantur in Taiwan, Hongkong, Macao, Singapore et alibi in diaspora Sinensium, immo et in America et Europa, quae tamen fere nihil aut parum de Concilio retulerunt.

Quam ob rem Coetus Episcopatus Sinarum valde exoptat ut in proxima sessione Concilii quoddam officium informationis linguae sinicae organizetur, sub dependentia quidem «Comitato per la Stampa». Idem Coetus Episcopatus Sinarum Episcopum-Directorem huius officii aliosque collaboratores designabit.

Rogo igitur Excellentiam Tuam Reverendissimam, ut tale propositum perpendas, exitumque ac modalitates decisionis Auctoritatis competentis nobis tempestive communices.

Res quidem maxime interest atque faustissima occasio praebetur per hunc eventum historicum, ut innumeri nostri compatriotae Ecclesiam Christi cognoscant et ad fidem catholicam sese praeparent.

Grates in antecessum Excellentiae Tuae Rev.mae ex corde rependo. Haec dum propono, summa qua par est observantia, me profiteri gaudeo

Excellentiae Tuae Rev.mae
addictissimum in Domino

PAULUM YU-PIN
Arch. Nanchinensem Pro-Praesidem Coetus Episc. Sinarum

Exc.mo ac Rev.mo Domino
D.no Pericle FELICI
Secretario Generali Concilii Vaticani II

65

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Praeses commissionis de doctrina fidei et morum

Roma, 30 novembre 1963

Beatissimo Padre,

Reputo doveroso mettere al corrente Vostra Santità, mediante l'unita relazione, circa il dibattito che si è svolto tra i Periti di Mariologia della Commissione Teologica, sullo Schema «De Beata Virgine Maria Matre Ecclesiae».

Detto Schema, come può rilevarsi dalla Relazione, dovrà essere riformato per calcare il tono ecclesiale di esso, in modo che possa, con maggiore coerenza, costituire l'ultimo capitolo della Costituzione «De Ecclesia».

Si è convenuto che Monsignor Philips rifonda il testo d'accordo col P. Balič: e ciò sarà fatto durante l'intervallo tra la seconda e la terza Sessione, in tempo utile, però, per essere esaminato dall'intera Commissione Teologica e, poi, tempestivamente spedito ai Padri del Concilio, per essere discusso nella prossima Sessione.

Insieme con la detta relazione invio l'attuale testo dello Schema sul quale si è fatto il dibattito.

Chinato al bacio del Sacro Piede imploro l'Apostolica Benedizione.

A. Card. OTTAVIANI, *pres.*

ADNEXA

I

RELATIO*

Caput VI seu Epilogus

De loco et munere B. Virginis Deiparae in mysterio Christi et Ecclesiae

I – *Exponitur generale principium*

1. Infinitae bonitatis et sapientiae fons Deus, per mysterium Incarnationis, in Ecclesia revelatum et continuatum, mundi redemptionem complere volens, Filium suum misit, «factum ex muliere» (*Gal.* 4,4). Ex quo contingit, ut, Caput Corporis mystici adorantes et cum omnibus sanctis communicantes, memorian veneremur «in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genitricis Dei et Domini nostri Iesu Christi» (Canon Missae Rom.).

2. Virgo enim Maria, quae Angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit ac postea mundo effudit, in humanae redemptionis opere peragendo cum Eo indivulse consociatur; simul autem cum omnibus hominibus salvandis e stirpe Adam invenitur coniuncta, quippe quae, et ipsa a Christo sublimiore modo redempta, «cooperata sit caritate, ut fideles in Ecclesia nascerentur, qui huius Capitis sunt membra» (S. Augustinus, *De virg.*, 6). Quapropter recte non tantum veluti vera Mater Dei ac Redemptoris colitur, verum etiam supereminens prorsusque singulare membrum Ecclesiae, immo eiusdem Ecclesiae in fide et caritate prototypus et exemplar spectatissimum seu typus atque vera *fidelium mater* salutatur.

3. Itaque Sacrosancta Generalis Synodus, dum de mysterio Ecclesiae, in qua Divinus Redemptor salutem operatur, disserit, idem ac mysterium peculiari habita ratione Dei Genitricis contemplandum sibi proponit, illustrando tum Virginis locum et munus in Corpore Christi mystico tum redemptorum officia erga Deiparam, Christi et Ecclesiae Matrem.

II – *De munere Beatissimae Virginis in oeconomia salutis*

1. Cum in oeconomia humanae salutis Mater Redemptoris uno eodemque decreto ab aeterno cum Filio suo praedestinata sit, Sacrae Litterae Veteris Novique Testamenti Ipsam sive directe sive implicite cum Iesu arctissimo et indissolubili vinculo coniunctam veluti conspiciendam et credendam propununt.

2. Et quidem historia salutis in Vetere Testamento, qua Christi in mundum adventus lento gradu praeparatur, clarius pedetentim in apricum profert *figuram mulieris*

* Exc. Felici huiusmodi relationis textum Summo Pontifici exhibuit.

Redemptoris matris, quae iam prophetice nuntiatur in promissione de victoria super serpentem lapsis protoparentibus data (cf. *Gen.* 3,15). Ipsa est Virgo quae concipiet et pariet Filium, cuius nomen vocabitur Emmanuel (*Is.* 7,14). Ipsa et Parturiens, quae pariet, tempore quo ex Bethlehem egredietur qui sit dominator in Israel (*Mich.* 5,2-3). Ipsa est eminenter *Filia Sion* praecellens inter humiles ac pauperes Domini, qui salutem cum fiducia ab Eo sperant et accipiunt. In ea tandem, post diutinam expectationem promissionis, complentur tempora et nova instauratur oeconomia, cum Filius Dei humanam naturam assumpsit, ut hominem a peccatis liberaret.

3. Incarnationem tamen Filii sui Pater non perfecit antequam praedestinatae eius matris Mariae libera acceptatio accessisset, ut, quaemadmodum femina contulit ad mortem, ita etiam conferret ad vitam. Quoniam autem Beatissima Virgo minor haud poterat esse quam Dei Matrem almamque Sociam Christi decebat, nihil mirum quod apud Sanctos Patres quidam loquendi usus invaluerit, quo haud raro Deiparam compellaverunt totam totaliterque sanctam, innocentem, illibatam, intemeratam, impollutam, ab omni peccati naevo seu labe immunem, quasi a Spiritu Sancto plasmatam novamque creaturam formatam. Perfectissimae itaque sanctitatis splendoribus a primo instanti suae conceptionis fulgens, in Annuntiatione haec Nazarethana Virgo ab Angelo, mandato Dei, «gratia plena» (*Lc.* 1,28) salutari meruit. Cui nuntio ipsa respondet; «Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum» (*Lc.* 1,30). Quo consensu Maria, filia Adae, non tantum facta est Mater Iesu, unici Mediatoris, verum etiam, salvificam voluntatem Dei pleno corde complectens, semetipsam veluti Domini ancillam personae et operi Filii sui totaliter devovit, sub ipso et cum ipso, potenti Dei gratia, mysterio redemptionis sociata. Merito igitur SS. Patres Mariam non mere passivum instrumentum, sed liberam causam humanae salutis per fidem et oboedientiam censebant, it ut «Virginis Hevae Virgo Maria fierit advocata» (S. Irenaeus, *Adversus haereses*, 5, 19, 1; cf. 4, 33-4; PG 7, 1175, 1074-5). Patres porro et Liturgiae asserere solebant: «per virginem Hevam mortem, per Virginem vel de Virgine Maria vitam apparuisse» (S. Cyr. Hier. *Cat.* 12, 15; PG 33, 741), et, comparatione cum Heva instituta, Mariam matrem viventium appellare (S. Epiph., *Haer.* 78, 18; CGS 37, 468-9), et quasi in proverbium proferre «mors per Hevam, vita per Mariam» (S. Hier., Ep. 22, 21; PL 22, 408) vel «per feminam mors, per feminam vita» (S. August., *Sermo* 232; PL 38, 1108).

4. Haec autem Novae veluti Hevae cum Novo Adamo consociatio in redemptionis opere, a tempore virginalis conceptionis Christi ad eius usque mortem manifesta patet. In primis quidem cum Maria, exsurgens cum festinatione ad visitandam Elisabeth, gratiae messianicae exultationem Praecursori Domini attulit. In nativitate vero, cum Deipara Filium suum primogenitum, qui integritatem virginalem Matris in ipsomet partu illibatam et incorruptam conservavit et consecravit, hominibus vocatorum in Ecclesia primitiis, laetabunda ostendit. Cum vero Eum in templo, dono oblato pauperum, Domino praesentavit, sub luce Simeonis prophetica, una cum Filio, salutaris illius hostiae oblationem inchoavit, aeterno Patri summe acceptam, quam sub cruce erat consummatura.

5. Durante autem vita publica Iesu, in initio, in decursu et in consummatione operis Eius aperte apparet. In initio quidem, cum ad nuptias in Cana Galileae, misericordia commota, primum signum effusionis messianicae gratiae intercessione sua induxit, dum Iesus gloriam suam manifestavit et crediderunt in Eum discipuli Eius; ipsa vero servis locuta est «Quodcumque dixerit vobis facite» (*Io.* 2,1-11). In decursu praedicationis Eius, audivit verba, quibus Filius, Regnum ultra rationes et vincula carnis et san-

guinis extollens, audientes et custodientes verbum Dei beatificavit (*Mc.* 3,35, par., *Lc.* 11,27-28). Maxime vero Matris cum Filio indesinens unio tunc enituit cum iuxta crucem, non sine divino consilio, stetit (cf. *Io.* 19,25); vehementer cum Unigenito suo condoluit; Eiusque sacrificio cum ipso et per ipsum magno animo se consociavit; cumque demum ab eodem Christo Iesu in cruce moriente uti mater discipulo, fidelium figurae, data est (*Io.* 19,26-27), Ecclesiae nempe ex aperto latere Crucifixi enascenti.

6. Quoniam vero humana salutis sacramentum tunc perfectum est cum promissus a Christo Spiritus Sanctus in die Pentecostes effusus est, Mariam una cum Apostolis in oratione contemplamur perseverantem (cf. *Act.* 1,14), suis quoque precibus implorantem donum Spiritus, qui in Annuntiatione ipsa iam obumbraverat.

7. Denique, Immaculata Deipara Virgo Maria, expleto terrestris vitae cursu, corpore et anima ad caelestem gloriam assumpta ac Regina a Domino constituta est. Ita plene conformatur Filio suo, Regi saeculorum immortali et invisibili ac peccati mortisque victori.

8. Cum sitque Beata Dei Genitrix ab aeterno tamquam Dei et hominum mater praedestinata, divinae providentiae consilio, hisce in terris Christi fuerit generosa Socia in opere redemptionis, atque hanc ob causam gratiae quoque Mediatrix et Advocata nostra salutatur, a Filio ne in caelesti Ierusalem quidem umquam divulsa est. Nam Virgo, regnum beatitudinis ingressa, munus suum in mysterio salutis hominum non deposuit. Ita eius in ordine gratiae mediatio indesinenter perdurat, inde a consensu, quem in initio divinae redemptionis consilio praebuit quemque sub cruce, compassionem suam passioni Filii coniungens, incunctanter sustinuit, usque ad perpetuam omnium electorum consummationem. Unus sane est Mediator noster, iuxta absolutam Apostoli verborum significationem: Unus enim Deus, unus et mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus, qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus» (*1 Tim.* 2, 5-6). At Mariae maternum munus hanc Christi unicam mediationem non obscurat vel minuit, sed in immensum extollit. Omnis enim salutaris Sanctae Virginis influxus in homines non ex aliqua necessitate, sed ex beneplacito divino exoritur et ex superabundantia meritorum Christi profluit; Eius mediationi innititur, ab illa omnino necessario dependet, ex eademque totam virtutem haurit. Neque enim Ecclesia umquam mediationem inter Deum et homines ullam agnovit quae aut ab unico Mediatore Christo Iesu ullo pacto independens aut eiusdem mediationi quidpiam superaddens cogitaretur.

9. Quapropter Sacrosancta Synodus theologos verbique divini praecones enixe hortatur, ut, studium Sacrae Scripturae et SS. Patrum ad sensum Magisterii Ecclesiae excolentes, sedulo adnitentur recte illustrare munera et officia B. Virginis cum aliis dogmatibus connexa, potissimum vero quae Christum spectant, totius veritatis, sanctitatis et pietatis originem et fontem. Studeant igitur in doctrina proponenda talia verba, ut res fert, adhibere, qualia aequiparationem inter Christum et Virginem Matrem plane ex se praecavere valent.

III – *Maria typus Ecclesiae*

1. Singularia privilegia, quibus Deipara Virgo almaque Socia Christi Domini ornata fuit, quaemadmodum cum Divino Redemptore ita quoque cum Ecclesia intimam relationem habent. Maria enim typum gerit Ecclesiae.

2. Ecclesia, Christi sponsa, et ipsa immaculata, virgo et mater est; immaculata lavacro sanguinis Christi Redemptoris (*Eph.* 5,26); virgo quidem, quia fidem Sponso datam integre et pure servat; mater autem, quia fecunda caritate per regenerationem baptismalem filios ad vitam novam eamque immortalem educit. Hiusmodi tamen Ecclesiae mysterio B. Virgo Maria praeivit, Illud in se eminenter, singulariter et incomparabiliter praebens: peperit enim ipsum Christum, primogenitum inter multos fratres, et quidem viri nescia, Spiritu Sancto adumbrata, tamquam nova Heva, non serpenti antiquo, sed Dei nuntio fidem exhibens nullo dubio adulteratam. Nimirum in Maria et per Mariam Ecclesia est mater, sponsa et virgo, proinde ac si, hanc excellentissimam creaturam imitando eiusque arcanam celsitudinem et sanctitatem acquirendo, fiat vera mater sicut et ipsa, vera sponsa et virgo. «Ecclesia ergo imitans Domini sui matrem — scribit Augustinus — quoniam corpore non potuit, mente tamen et mater est et virgo». (*Sermo* 191; *PL* 1010).

3. Quoniam itaque in Beatissima Virgine Ecclesia *sine macula et ruga* exstat, dum Christifideles nituntur ut crescant «in virum perfectum, in mensuram plenitudinis Christi» (*Eph.* 4,13), oculos suos ad Mariam extollunt, quae, utpote vera Mater Dei Filii, filia Patris praedilecta, sacrarium Spiritus Sancti, omnibus creaturis dignitate praecellit et electorum communitati tamquam exemplar praefulget. Ecclesia de ea pie recogitans eamque in lumine Verbi hominis facti contemplans, in summum mysterium Incarnationis venerabunda plenius ingreditur, Sponsoque suo magis ac magis conformatur. Maria enim in historia salutis intrinsecus conclusa, maxima fidei dogmata in se quodam modo unit et reverberat. Cum praedicatur, ad Filium suum Eiusque sacrificium atque ad amorem Patris suique oblivionem advocat. Praedicatoribus autem omnibusque apostolicis operaris animum addit, ut gloriam Christi enixius praedicent, Ecclesiam vero praecelsae, Figurae similem indesinenter efficiant, in fide, oboedientia, caritate, puritate, patientia, imprimis autem in divina voluntate requirenda et exsequenda.

IV – *Mariae cultus in Ecclesia*

1. Quae autem in excellentia similem non habet sui, utpote Dei Mater et Alma Socia Redemptoris, una etiam hyperduliae cultu ab Ecclesia colitur.

2. Et sane, inde ab antiquissimis temporibus Deipara Virgo, quae mysteriis Christi non tantum adfuit sed etiam interfuit, una cum Divino Salvatore, qui «incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine» (Credo Const.) colebatur. Decursu autem saeculorum, inde potissimum a Concilio Ephesino, cultus marialis notabiliter crebuit, ita ut ab universis ritibus Mater Dei et Mater hominum beata, omni quidem laude, praedicetur, colatur, ametur, invocetur atque in exemplum proponatur. Qui quidem singularis cultus — quem ipsamet B. Virgo praevidit (*Lc.* 1,48) — prout in Ecclesia semper extitit, non solum a vero latriae cultu essentialiter differt, quo Verbo Incarnato Patrique ac Spiritui Sancto adoratio adhibetur, sed eidem potissimum favet. Variae enim formae pietatis erga Deiparam Genitricem, quae Ecclesia intra limites sanae et orthodoxae doctrinae pro temporum et locorum conditionibus et pro indole ingenioque fidelium – approbavit, id efficiunt, ut, dum Mater honoratur, Filius, in quo aeterno Patri complacuit omnem plenitudinem inhabitare (cf. *Col.* 1,1), rite noscatur, ametur, glorificetur Eiusque mandata serventur. Sic per Christum, qui «via veritas et vita» est (*Io.* 14,6), homines ad Dei Patris cognitionem supremamque adorationem perducuntur.

3. Hanc sanam, catholicam doctrinam Sacrosancta Synodus consulto docet simulque sacros Pastores admonet, ut theologi divinique verbi praecones ab omni falsa superlatione, quemadmodum et a nimia mentis angustia, in singulari Deiparae dignitate consideranda, abstinere sedulo studeant. Meminerint porro omnes fideles veram devotionem neque in quodam unius momenti affectu neque in vana quadam credulitate consistere, sed a vera fide procedere, qua omnes adducimur ad singularis excellentiae Dei Genitricis agnitionem, ad filialem erga Matrem nostram amorem et ad eius virtutum imitationem.

V – *Maria mater unitatis*

Sacrosanctae huic Generali Synodo magnum affert gaudium ac solatium quod ipsi quoque haud pauci fratres separati, potissimum vero Orientales — qui ad Deiparam peculiari modo devotissime colendam feruntur — debito honore ac reverentia Matrem Domini ac Salvatoris nostri prosequuntur. Quinimmo, pie est credendum Ipsam, quae homines universos in Calvariae loco habuerit materno animo suo commendatos, non minus eos fovere ac diligere, qui se fuisse a Christo Iesu redemptos ignorant, quam qui ipsius redemptionis beneficiis feliciter fruuntur. Quapropter Sacrosancta Synodus certa spe ac fiducia nititur fore, ut haec Mater Dei et hominum — quae intercessit ut Iesus primum signum operaretur in Cana Galileae, ex quo crediderunt in eum discipuli eius (*Io* 2, 10), atque Ecclesiae primordiis adstit — patrocinio suo a Deo impetret, ut tandem omnes in eundem gregem sub uno Pastore conveniant (cf. *Io.* 10,16). Quamobrem omnes prorsus Christifideles hortaur, ut preces supplicationesque ad Matrem Dei et Ecclesiae fundant, ut, ipsa intercendente, eius Filius Iesus Christus cunctas familias populorum, et in primis illos, qui christiano nomine gloriantur, in unum Dei populum congreget.

VI – *Maria imago eschatologica*

Interim autem, quoadusque omnium finis appropinquaverii (cf. *1 Petr.* 4, 7) et advenerit « dies Domini » (*2 Petr.* 3,10), Mater Dei corpore animaque iam glorificata, quemadmodum ipsa Ecclesiae in futuro saeculo consummandae initium, signum ac imago eschatologica est, ita et peregrinantibus incitamento ac solatio validissimo exstat.

Haec potentissima Virgo, auxilium Christianorurn, nutriat fidem « futurorum bonorum » (*Hebr.* 9,11). Addat, dum « omnis creatura ingemiscit et parturit », patientiam nobis, qui, quamvis « primitias spiritus habentes », et ipsi « intra nos gemimus adoptionem filiorum Dei expectantes, redemptionem corporis nostri » (*Rom.* 8,22-23). Arceat a nobis, huic saeculo Dei mandatu emendando et perficiendo incumbentibus, vesaniam filiorum huius mundi. Roboret illa, « quae serpentis caput virgineo pede contrivit » (8, 12, versus ad Vesperas I et II, et ad Laudes) quaeque « terribilis (est) ut castrorum acies ordinata » (15, 8 *Vesp* I, 5 antiph.), Ecclesiae filiorum pectora, « ut sint fortes in bello et pugnent cum antiquo serpente » (De Communi Ap., antiph. ad Magnificat). Erigat nos ad caelestia desideria, qui « non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus » (*Hebr.* 13,14). Accendat denique in cordibus nostris vigilantiam expectationemque Domini advenientis, qua ipsa « virgo prudentissima », iam primi adventus testis ac ministra, ineffabilibus desideriis suspiriisque aestuat: « et Spiritus enim et Sponsa dicunt: veni » (*Apoc.* 22,17).

Sic Ecclesia in umbra ac imaginibus longe peregrinans a Domino tandem ad civitatem sanctam tuto feliciterque perveniet, cuius Maria figura et summa est, imperii Christi iam cohaeres, donec Deus sit omnia in omnibus (*1 Cor.* 15,28).

II

Conventus privatus peritorum

ad pertractandum de adaptatione schematis *De B.V. Maria* in schemate *De Ecclesia* inserendi

Celebratus est apud Hospitium Sanctae Marthae in Vaticano, die 25 novembris 1963, hora decima cum dimidio.

Adfuerunt Exc.mi ac Rev. mi Dni:

G. Philips, in Universitate Lovaniensi Professor;

C. Balič, Pontificiae Academiae Marianae Internationalis Praeses;

R. Laurentin, in Universitate Andegavensi Professor;

Grillmeier, S. J. Professor Patrologiae Francofurti in Germania;

Ochagabia, S. J. Theologus Emi. Dni Card. R. Silva Henriquez;

C . Moeller;

M. Bélanger, Sacrae Theologiae Professor in Universitate Ottawiensi;

L. Di Fonzo, Studiorum Praefectus in Facultate Theologica O. F.M, Conv. in Urbe;

M. Llamera, Regens et Professor in Studio Generali O. P. Valentiae;

Moderatus est, D.G. Philips.

En autem adstantium consilia

G. Philips: adunatio celebratur — declaravit — promovente P. Balič ipsoque Philips annuente ut, ex auditis diversis peritorum sententiis, facilius evadat munus Dno Philips et P. Balič commendatum, sc. textum conciliarem marianum conformandi, qui concordi vel communiore Patrum voto acceptari queat.

Adunatio igitur consultiva tantum et nullatenus resolutiva est iudicanda. Optandum valde ut ad textum concordatum perveniatur, Patribus subiciendum. Rogat itaque Dnus Philips adsistentes theologos ut mentem suam libere aperiant. Atque in primis ut loquatur Dnus Schmaus proponit.

M. Schmaus: Censet adaptationem schematis *De B. V. Maria* in schemate *De Ecclesia* optime tunc demum fieri posse, si totum praedictum schema ecclesiologicum mariano charactere veluti imbuatur, ita ut opportunis in locis B. V. Maria Ecclesiae exemplar et figura appareat.

Ita procedendum opinatur ad internam cohaerentiam totius schematis *De Ecclesia* servandam, non enim servatur per solam additionem et iuxtapositionem alicuius capitis de B. Virgine in fine schematis.

Quod et exemplis illustrat: de Assumptione B. Virginis, de eius virginitate, maternitate, sanctitate, etc., apposite sermo fieret ubi de triumpho, de sanctitate, etc. Ecclesiae agendum occurrat.

Quod attinet ad textum, Dnus Schmaus, interrogatus a Dno Philips, respondet, suo iudicio, textum officialem esse in possessione atque postponendum non esse. Attamen textus ille contrahendus esset et ecclesiologice perficiendus.

P. Bélanger: Ad textum seu caput conciliare perficiendum, plures sunt viae vel possibilitates. Quo autem in praxi negotium recte expendatur, memorandum est textum aliquem, scilicet schema officiciale Patribus conciliaribus fuisse propositum. Vi autem votationis conciliaris schema *De B.M. Virgine* integrandum est in schemate *De Ecclesia.* Hoc est ergo Concilii mandatum. Unde P. Bélanger concludebat: Licetne schema officiale ignorare, et aliud proponere? Minime licere iudicavit, nisi de novo Concilii mandato.

P. Ochagabia: Declarat se quaestionem iuridicam circa textum officialem solvere non posse nec intendere.

Opinatur tamen quod textus proponendus esse debet magis ecclesiologicus, magis biblicus. Oportet praeterea ut disputatae inter theologos quaestiones in textu vitentur. In doctrina exponenda regrediendum est ad fontes revelationis. Ita specialiter opportunum iudicat circa mediationem marianam.

D. Grillmeier: Valde difficile exsistimat propositum perficiendi textum conciliarem marianum, qui omnibus vel compluribus placeat.

In schemate officiali, multa bona et utilia inveniuntur. Necesse est tamen illud adaptare ut ecclesiologicus evadat. An adaptatio nuper a P. Balič peracta, elementis hinc inde assumptis et in unum compositis, acceptabilis iudicanda sit, iudicare non potest, quia nondum illam examinavit.

Cavendum tamen admonet, ne ex charactere ecclesiologico exoptati novi textus doctrina mariana diminuatur. Speciatim animadvertit insufficiens fore B. M. Virginem uti typum eschatologicum tantum describere .

Proponit ut textus noviter a P. Balič adaptatus diligenter examinetur.

P. Ciappi: Magni momenti esse censet methodum in textu exarando servandam. Haec autem methodus prae oculis habeat oportet Concilii fines, quorum primus est fidei incrementum. Expedit ergo quam maxime ut caput marianum Concilii magisterio doctrinali Ecclesiae respondeat, id est, magisterio universali ecclesiastico ac praesertim Romanorum Pontificum. Valde notandum declarat, doctrinam marianam non ab uno vel altero Pontifice propositam et illustratam fuisse, sed successivo et continuato magisterio Pontificum, toto ultimo saeculo perdurante.

Textus ergo perficiendus est ex S. Scriptura et doctrina Ecclesiae. Oportet autem ut sit magis ecclesiologicus et veritates illas marianas includat, quae, licet definitae non sint, a magisterio universali ordinario sunt propositae et in pacifica possessione Ecclesiae habentur.

Alio interventu ad finem adunationis habito, Rev. mus P. Ciappi declaravit attendendum utique esse ad veritates solemniter definitas, sed etiam et valde ad veritates marianas universali magisterio ordinario doctas, nam huiusmodi quoque magisterium submissionem exigit theologorum; immo, si vero universali magisterio praedicatae ut revelatae edoceantur, ad fidem catholicam iam pertinent, licet sollemniter definitae nondum sint.

P. Llamera: In primis adhaeret his quae a Rev. Ciappi dicta fuere. Equidem, quoad criteria servanda, ea ipsa teneantur oportet quae communiter a theologis admittuntur in quocumque argumento conciliari; prae omnibus autem Sacra Scriptura et Traditio. Traditio autem non illa solum quae ex antiquioribus documentis nota fit, sed Traditio vivens semperque existens in Ecclesia. Quod ad magisterium attinet, non tantum ex se attendendum est, sed eius sub luce ultimo iudicandum de vero Ecclesiae sensu circa quamcumque revelatam veritatem, cum sit proxima fidei regula.

Magisterium autem in re mariologica praestantissimum habemus; nam praeter documenta quibus sollemniter definitae sunt Immaculata Conceptio et Assumptio B. Virginis, alia permulta a Pontificibus sunt edita, quae nullo pacto silentio praeterire licet in textu mariano exarando.

Unde existimat exinde in conciliari doctrina exprimi debere clare et perspicue, praeter definita dogmata, titulos illos illustriores marianos a sacra Traditione et a magisterio Romanorum Pontificum universam Ecclesiam attingente propositos. Dixit quoque se consentire iis qui exoptant ut textus conciliaris sensum ecclesiologicum habeat. Animadvertit tamen praefatos marianos titulos valde esse ecclesiologicos; illis enim titulis intimior et essentialior exprimitur coniunctio B. M. Virginis cum Ecclesia. Exemplum apposuit de maternitate spirituali B.V. Mariae, per quam nexus vitalis asseritur inter B. V. Mariam et Ecclesiam, influxus scil. vere maternalis in vitam Ecclesiae. Adiunxit P. Llamera eo quod B. Virgo typus Ecclesiae proclamatur, eius officia et munera in homines redemptos insufficienter omnino declarari. Typismus enim iste extrinsecam causalitatem non superat; dum verus influxus B. Virginis in vitam Ecclesiae est agnoscendus. Declarat denique ad schema quod attinet, servandum esse schema officiale nisi aliter a Concilio decernatur; quaesitum enim votationis aiebat: «an placeat... ut schema de B. M. Virgine Matre Ecclesiae ita aptetur ut fiat caput VI...». Schema autem indigitatum a Concilio, ni fallor, non aliud quam officiale est intelligendum. Utrum autem textus novissima adaptatio illius schematis, a P. Balič peracta, sufficiens sit et omnibus placere possit, examinandum erit.

P. Balič: Cum semel et iterum P. Balič uti pater schematis indigitaretur a diversis oratoribus, placuit Rev.mo sequentem facere declarationem: Schema officiale non ab eo tantum fuit eleboratum, sed plurium collaboratione nec sine parva particularium opinionum renuntiatione. Unde in exponenda doctrina «minimismo» potius laborat schema; adeo ut ab aliquibus de «traditionis delicto» fuerit accusatum. Immerito ergo uni P. Balič tribuitur; sed commissionibus, tum praeparatoriae tum probantibus, est tribuendum. Textus officialis in magisterio utique fundatur; sed eo moderate omnino, ne dicam insufficienter, utitur. In adaptatione autem noviter facta emendationes ex animadversionibus Episcoporum linguae germanicae et Scandinaviae praecipue sumuntur, et ei complura includuntur ex diversis divulgatis schematibus, praeter novam paragraphum de Maria Ecclesiae typo et exemplari.

D. Laurentin: Oportet ut textus exarandus non verbo tantum, sed re ipsa respondeat desideratis Patrum et ideo quod sit biblicus et pastoralis. «Particularismi» in textu transcendendi sunt. Curandum valde ut respondeat textus necessitatibus separatorum et orientalium. Ad hoc autem assequendum, perficienda est doctrinae marianae nova et authentica interpretatio minus latina.

Optat ergo ut nova efficiatur redactio, in qua meliora integrentur elementa ex diversis propositis schematibus.

P. García Garces: Agnoscit ab omnibus multa dicta fuisse, quae plene approbat; il-

lius vero sententiam aptissime iam propositam fuisse a RR. PP. Ciappi et Llamera. Instat vero et dicit, sive schema hucusque officiale servetur, aptandum in schemate *De Ecclesia,* sive de novo exaretur, in eo redigendo a Magisterio Romanorum Pontificum praescindere absolute non licere. Habemus enim verba certo gravissima imm. m. Pii XII, in documento indubie magisteriali «Inter complures» (24 oct. 1954): «Vehementer a veritate deerrat qui se ex Sacris Scripturis tantummodo Beatissimae Virginis dignitatem ac sublimatem plene definire recteque censet, vel qui easdem Sacras Litteras apte explanari posse arbitratur, Traditionis catholicae et Magisterii sacri non satis habita ratione... ».

Si tot tamque gravia documenta Pontificum obliterantur, magisterium Romani Pontificis enervatur neque amplius, aptantes Scripturae verba, dicere poterimus «Patres narraverunt nobis... », sed potius: «Pontifices nostri deceperunt nos»!

Insuper, praetermissa doctrina mariana Romanorum Pontificum, in periculo versatur universalis Ecclesiae docentis magisterium. Etenim, omnes totius Ecclesiae Episcopi encyclicas «Mystici Corporis», «Ad Caeli Reginam» aliasque, non certo nova condentes dogmata sed ditissimam doctrinam catholicam proponentes, plausu unanimi receperunt easque plebi catholicae universae tradiderunt. Si Concilium ergo doctrinam istam silentio praetereat eique non suffraget, quomodo salvatur infallibilitas totius Ecclesiae docentis, id est Romani Pontificis et Episcoporum cum eo consentientium?

Excludantur ergo a schemate quaelibet theologorum explicationes; sed in eo Pontificum doctrina magisque significantes sententiae includantur omnino.

P. Di Fonzo: Tenet substantialiter servandum esse schema officiale. Necesse tamen est ut pastorale et oecumenicum fiat, pro posse. At prae primis doctrinale debet esse, ideoque Ecclesiae magisterium colligere. Adprobat etiam quod schema biblicum sit, minime autem quod mere biblicum intendatur: De cetero, ait, nullum conciliare schema mere biblicum est propositum.

D. Moeller: Attendendam valde existimat traditionem orientalem. Ad hoc autem oporteret ut seligeretur quoque peritus aliquis orientalis. Videntur orientales speciales difficultates habere circa Mediationem B. V. Mariae, non quidem circa rem, sed circa terminologiam.

P. Ochagabia: Consentit cum Dno Moeller et utile diiudicat ut peritus missionarius audiatur in mariano argumento.

P. García Garces: Innuit satis fieri posse difficultatibus orientalium per appositam versionem, textus conciliaris terminologiae orientali conformem.

D. Laurentin: In sensu Dni Moeller abundans, rursus commendat ut cum spiritu oecumenico agendo, expositio nostra mariologica, quae suo progressu veluti elongata est a mente orientalium, ita proponatur ut ab ipsis facilius et intelligi et recipi possit.

P. García Garces: Animadvertit difficultates oecumenicas hodiernas easdem esse ac illas Pio IX oppositas, cum de definienda Conceptione Immaculata B. V. Mariae agebatur, quae tamen Pontificis mentem non immutarunt.

P. Balič: Notavit orientalium doctrinam ex Patrum orientalium operibus constare, ex. gr. ex S. Ioanne Damasceno. Recentiora quoque studia demonstrant mediationem orientalibus acceptam esse.

D. Philips: Rogat, ut in disputationibus et colloquiis accusationes caveantur, quibus fidelitas cuiuslibet erga Traditionem et Magisterium in dubium vertatur. Nam,

praeterquam quod non aeque ageretur, dolore afficit accusatum et pacem ad consensum minime favet.

P. Grillmeier: Animadvertit non solum ad strictam doctrinam, sed ad pastoralitatem attendendum in textu apparando. Postulat quoque ut ad aliquam resolutionem practicam perveniatur.

D. Philips: Promittit sedulam et sinceram relationem perfecturum Patribus Subcommissionis de peritorum mente et optatis.

P. Balič: Spem habere dixit firmam, ad consensum se posse pervenire cum D. Philips in communi labore proxime perficiendo.

D. Philips: Declaravit se non posse cito aggredi laborem istum, detentus cum inveniatur curis multiplicibus in Commissione de fide, speciatim circa caput primum de Ecclesia, celerrime typis edendum.

Romae, 25 novembris 1963.

MENSIS DECEMBER
MCMLXIII

praeterquam quod non aeque ageretur, dolore afficit accusatum et pacem ad consensum minime favet.

P. Grillmeier: Animadvertit non solum ad strictam doctrinam, sed ad pastoralitatem attendendum in textu apparando. Postulat quoque ut ad aliquam resolutionem practicam perveniatur.

D. Philips: Promittit sedulam et sinceram relationem perfecturum Patribus Subcommissionis de peritorum mente et optatis.

P. Balič: Spem habere dixit firmam, ad consensum se posse pervenire cum D. Philips in communi labore proxime perficiendo.

D. Philips: Declaravit se non posse cito aggredi laborem istum, detentus cum inveniatur curis multiplicibus in Commissione de fide, speciatim circa caput primum de Ecclesia, celerrime typis edendum.

Romae, 25 novembris 1963.

MENSIS DECEMBER
MCMLXIII

1

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4002 CV/63

E Civitate Vaticana, die 2 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a dovere di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nelle elezioni compiute nell'Aula Conciliare il 28 Novembre scorso sono stati eletti Membri della Commissione « De Doctrina Fidei et Morum », che Vostra Eminenza presiede, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

Alfredo Ancel, Vescovo tit. di Mirina

Giuseppe Heuschen, Vescovo di Drua

Luis E. Henríquez Jiménez, Vescovo tit. di Lamdia ed il Rev.mo Padre Cristoforo Butler, Presidente della Congregazione Benedettina d'Inghilterra.[1]

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo um.mo

Pericle Felici, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo Ottaviani
Presidente della Commissione Conciliare
« De Doctrina Fidei et Morum »

---

[1] Exc.mus Felici, litteris die 2 mensis decembris 1963 (prot. n. 3956-3959 CV/63), notum fecit exc.mis A. Ancel, I. Heuschen, A.H. Jiménez, C. Butler ipsos cooptatos esse in sodales commissionis de doctrina fidei et morum.

2

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4003 CV/63

E Civitate Vaticana, die 2 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a dovere di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nelle elezioni compiute nell'Aula Conciliare il 28 Novembre scorso sono stati eletti Membri della Commissione « De Episcopis et Dioecesium regimine », che Vostra Eminenza presiede, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

James Carroll, Vescovo tit. di Atenia

Eduard Schick, Vescovo tit. di Aradi

Alfredo Viola, Vescovo di Salto

Owen McCann, Arcivescovo di Cape Town.[1]

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Paolo MARELLA
Presidente della Commissione Conciliare
« De Episcopis et Dioecesium regimine »

---

[1] Exc.mus Felici, litteris die 2 mensis decembris 1963 (prot. n. 3960-3963 CV/63), notum fecit exc.mis J. Carroll, E. Schick, A. Viola, O. McCann ipsos cooptatos esse in sodales commissionis de episcopis et dioecesium regimine.

3

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4004 CV/63

E Civitate Vaticana, die 2 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a dovere di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nelle elezioni compiute nell'Aula Conciliare il 28 Novembre scorso sono stati eletti Membri della Commissione «De Ecclesiis Orientalibus», che Vostra Eminenza presiede, la Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

Maurice Baudoux, Arcivescovo di Saint Boniface

Ignazio Ziadé, Arcivescovo di Bairut dei Maroniti

Charles de Provenchères, Arcivescovo di Aix.[1]

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto G. CICOGNANI
Presidente della Commissione Conciliare
«De Ecclesiis Orientalibus»

---

[1] Exc.mus Felici, litteris die 2 mensis decembris 1963 (prot. n. 3964-3966 CV/63), notum fecit exc.mis M. Baudoux, I. Ziadé, C. de Provenchères ipsos cooptatos esse in sodales commissionis de Ecclesiis Orientalibus.

4

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4005 CV/63

E Civitate Vaticana, die 2 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a dovere di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nelle elezioni compiute nell'Aula Conciliare il 28 Novembre scorso sono stati eletti Membri della Commissione « De Sacramentorum disciplina », che Vostra Eminenza presiede, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

Juan Hervás y Benet, Vescovo tit. di Dora

John Taylor, Vescovo di Stockholm

Petrus J. Moors, Vescovo di Roermond

Giovanni de Reeper, Prefetto Apostolico di Ngong.[1]

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Benedetto ALOISI MASELLA
Presidente della Commissione Conciliare
« De Sacramentorum disciplina »

[1] Exc.mus Felici, litteris die 2 mensis decembris 1963 (prot. n. 3967-3970 CV/63), notum fecit exc.mis J. Hervás y Benet, J. Taylor, P.J. Moors, G. de Reeper ipsos cooptatos esse in sodales commissionis de sacramentorum disciplina.

5

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4006 CV/63

E Civitate Vaticana, die 2 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a dovere di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nelle elezioni compiute nell'Aula Conciliare il 28 Novembre scorso sono stati eletti Membri della Commissione «De disciplina Cleri et Populi christiani», che Vostra Eminenza presiede, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

Bernardin Gantin, Arcivescovo di Cotonou

Paulus Rusch, Vescovo tit. di Meloe di Isauria

Giulio Rosales, Arcivescovo di Cebù

Guglielmo Conway, Arcivescovo di Armagh.[1]

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Popora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Pietro CIRIACI
Presidente della Commissione Conciliare
«De disciplina Cleri et Populi christiani»

[1] Exc.mus Felici, litteris dei 2 mensis decembris 1963 (prot. n. 3971-3974 CV/63), notum fecit exc.mis B. Gantin, P. Rusch, G. Rosales, G. Conway ipsos cooptatos esse in sodales commissionis de disciplina cleri et populi christiani.

6

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4007 CV/63

E Civitate Vaticana, die 2 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a dovere di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nelle elezioni compiute nell'Aula Conciliare il 28 Novembre scorso sono stati eletti Membri della Commissione «De Religiosis», che Vostra Eminenza presiede, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

Gerald McDevitt, Vescovo tit. di Tigia

Bernardo Stein, Vescovo tit. di Dagno

Luigi Borromeo, Vescovo di Pesaro

Giuseppe Cordeiro, Arcivescovo di Karachi.[1]

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarle la Sacra Porpora, menbtre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminensa Reverendissima
Il Signor Cardinale Ildebrando ANTONIUTTI
Presidente della Commissione Conciliare
«De Religiosis»

[1] Exc.mus Felici, litteris dei 2 mensis decembris 1963 (prot. n. 3975-3978 CV/63), notum fecit exc.mis G. McDevitt, B. Stein, L. Borromeo, G. Cordeiro ipsos cooptatos esse in sodales commissionis de religiosis.

7

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4008 CV/63

E Civitate Vaticana, die 2 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a dovere di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nelle elezioni compiute nell'Aula Conciliare il 28 Novembre scorso sono stati eletti Membri della Commissione «De Missionibus», che Vostra Eminenza presiede, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

Eugenio D'Souza, Arcivescovo di Bopal

Giovanni Comber, Vescovo tit. di Foraziana

Ignazio Doggett, Vescovo tit. di Mundinizza

ed il Rev.mo Padre Giovanni Schütte, Superiore Generale della Società del Verbo Divino.[1]

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Gregorio P. AGAGIANIAN
Presidente della Commissione Conciliare
«De Missionibus»

---

[1] Exc.mus Felici, litteris die 2 mensis decembris 1963 (prot. n. 3979-3982 CV/63), notum fecit exc.mis E. D'Souza, G. Comber, I. Doggett, G. Schütte ipsos cooptatos esse in sodales commissionis de missionibus.

8

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4009 CV/63

E Civitate Vaticana, die 2 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a dovere di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nelle elezioni compiute nell'Aula Conciliare il 28 Novembre scorso sono stati eletti Membri della Commissione « De Seminariis, de Studiis et de Educatione catholica », che Vostra Eminenza presiede, le Loro Eccellenza Reverendissime i Monsignori:

Francesco Jachym, Arcivescovo tit. di Maronea

Loras Thomas Lane, Vescovo di Rockford

Bernardo Wall, Vescovo di Brentwood

Giuseppe Maurer, Arcivescovo di Sucre.[1]

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Popora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Giuseppe PIZZARDO
Presidente della Commissione Conciliare
« De Seminariis, de Studiis et de Educatione catholica »

---

[1] Exc.mus Felici, litteris dei 2 mensis decembris 1963 (prot. n. 3983-3986 CV/63), notum fecit exc.mis F. Jachym, L.T. Lane, B. Wall, G. Maurer ipsos cooptatos esse in sodales commissionis de seminariis, de studiis et de educatione catholica.

9

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4010 CV/63

E Civitate Vaticana, die 2 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a dovere di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nelle elezioni compiute nell'Aula Concilaire il 28 Novembre scorso sono stati eletti Membri della Commissione « De fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis », che Vostra Eminenza presiede, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

Giuseppe Da Silva, Vescovo tit. di Tiava

Emanuele Fernández Conde, Vescovo di Cordoba

Allen G. Babcock, Vescovo di Grand Rapids

Helder Pessôa Câmara, Arcivescovo tit. di Salde.[1]

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Fernando CENTO
Presidente della Commissione Conciliare
« De fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis
et de spectaculis moderandis »

---

[1] Exc.mus Felici, litteris dei 2 mensis decembris 1963 (prot. n. 3987-3990 CV/63), notum fecit exc.mis J. Da Silva, E. Fernández Conde, A.G. Babcock, H. Pessôa Câmara ipsos cooptatos esse in sodales commissionis de fidelium apostolatu, de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis.

10

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4011 CV/63

E Civitate Vaticana, die 2 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a dovere di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che nelle elezioni compiute nell'Aula Conciliare il 28 Novembre scorso sono stati eletti Membri del Segretariato «Ad unitatem Christianorum fovendam», che Vostra Eminenza presiede, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori:

Massimo Hermaniuk, Arcivescovo di Winnipeg
Carlo Helmsing, Vescovo di Kansas City-St. Joseph
Guglielmo Gran Nicolaysen, Vescovo tit. di Rafia
Pietro Cantero Cuadrado, Vescovo di Huelva
Ernesto Primeau, Vescovo di Manchester
Luigi Lorscheider, Vescovo di Santo Angelo
Gilberto Ramanantoanina, Arcivescovo di Fianarantsoa
Daniele Lamont, Vescovo di Umtali.[1]

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarle la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Agostino BEA
Presidente del Segretariato
«Ad unitatem Christianorum fovendam»

---

[1] Exc.mus Felici, litteris dei 2 mensis decembris 1963 (prot. n. 3991-3998 CV/63), notum fecit exc.mis M. Hermaniuk, C. Helmsing, G. Gran Nicolaysen, P. Cantero Cuadrado, E. Primeau, L. Lorscheider, G. Ramanantoanina, D. Lamont ipsos cooptatos esse in sodales secretariatus ad unitatem christianorum fovendam.

11

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 11352

Dal Vaticano, 2 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Numerosi Vescovi e Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose hanno presentato al Santo Padre i qui uniti «Postulata» in riferimento allo Schema «De Ecclesia».[1]

In ossequio al venerato incarico ricevuto, mi pregio inviare alla Eccellenza Vostra Reverendissima il qui unito fascicolo, con preghiera di trasmetterlo alla Commissione «De Doctrina Fidei et Morum».

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinta e sincera stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
A.G. Card. CICOGNANI

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars IV, pp. 355-359; *Acta Synodalia*: *Appendix*, pp. 417-418.

12

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 11352

Dal Vaticano, 2 dicembris 1963

Exc.me ac Rev.me Domine,

In manus Augusti Pontificis pervenerunt Postulata,[1] quae scripto data sunt a Te atque a plurimis Patribus Conciliaribus, ut eorum ratio habeatur in Schemate «De Ecclesia» proximae Sessioni Concilii Oecumenici proponendo.

Ea quae, sedulo religionis studio permoti, exposuistis, diligenti sane consideratione digna videntur, non solum ob numerum et auctoritatem eorum, qui Postulata confecerunt, sed etiam ob ipsam rerum expositarum gravitatem. Siquidem quaestiones tetigistis, quae cum bono Ecclesiae arctissime connectuntur, cum rationem ac viam spectent, qua Religiosae Familiae in praesentibus temporum adiunctis aptius atque efficacius suis officiis et muneribus satisfacere possint. Quare animadversiones a vobis propositae haud mediocrem utilitatem Concilii Oecumenici laboribus afferre poterunt.

Augustus Pontifex per me vobis significare cupit, huiusmodi documentum, quod Ipse attento animo perlegit, ad commissionem Theologicam iam transmissum esse, ut diligenti studio expenderetur. Inde Sanctitati Suae novo eoque praeclaro testimonio patuit magni pretii opera, quam Religiosae Sodalitates conferunt ad prosperum Concilii exitum obtinendum.

De qua adiutrice opera vobis omnibus Beatissimus Pater effusas persolvit gratias, dum oblatam occasionem libenter nanciscitur Suam testandi benevolentiam atque existimationem, qua Ipse universa Religiosa Instituta prosequitur. Etenim, si alias unquam, hodie potissimum summi momenti est auxilium, quod Religiosae Sodalitates vestrae in variis catholici apostolatus campis praebent, ut nostrae aetatis homines salutiferam vim Ecclesiae percipiant et ad caelestia bona consideranda atque aestimanda efficaciter permoveantur.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars IV, pp. 355-359; *Acta Synodalia...* Appendix, pp. 417-418.

Plane fore confisus, ut vestra navitas, qua vos Concilii laboribus iuvandis operam datis, alacris ac frugifera pergat, Augustus Pontifex tibi ceterisque epistulae abs te missae subsignatoribus Apostolicam Benedictionem peramanter impertit.

Interea qua par est observantia, me profiteor

Excellentiae Tuae
addictissimum et deditissimum
H.I. Card. Cicognani

Exc.mo ac Rev.mo Domino
D.no Pacifico M. Perantoni, O.F.M.
Archiepiscopo Lancianensi et Ep. Ortonensi

13

Em.mus ANDREAS Card. JULLIEN

Roma, 2 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima e Carissima,

Sento il dovere di significare a Vostra Eccellenza Reverendissima che ho l'ordine perentorio del medico di non andare alla Sessione pubblica Conciliare di mercoledì 4 corrente: ma dal mio letto non cesso di pregare per Sua Santità in queste ore gravi per la Chiesa.

In pari tempo, desidero dire a Vostra Eccellenza quanto Le sono stato vicino con la preghiera e col cuore in questo mese di intenso e difficile lavoro.

Con particolare ossequio e cordiale ricordo mi professo

Suo devotissimo
A. Card. Jullien

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle Felici
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

14

MULTORUM EPISCOPORUM EX ASIA PETITIO

Rome, 3 December 1963

Your Excellency,

The undersigned Fathers of the Council beg to place before the Holy See the following request for kind consideration.

On the occasion of the Third Centenary of the foundation of the Paris Foreign Mission Society, we who have been trained by the Fathers of the said society would be very pleased to see the Superior General of the Society invited to attend the future sessions of the Second Vatican Council.

As it is well known, this Society has been the first of its kind, sent by the Holy See to work for the Propagation of the Faith and has from its beginning formed the local clergy in Asia. What an admirable work they have done in the past three centuries! They founded seventy-five Seminaries which have produced thousands of priests, of whom one cardinal, seventy-three bishops and one thousand six hundred priests are now working in the vineyard of the Lord.

The number of members of this Society has recently gone a little below one thousand, because they did not recruit for their own Society in the Missions, but worked exclusively for the founding of local Churches with local clergy. They have so far handed over forty dioeceses to the local clergy in Asia.

The Asiatic bishops formed by this great Society would be very pleased and grateful if the Superior General of this Society is given a place among the Fathers of the Council. Submitting this petition with profound reverence and humility,

We remain

J. VAN MILTENBURG, archiep. Hyderabad; D. VENDARGON, ep. Kuala Lumpur; F. DA VIEGA COUTINHO, coad. ep. Belgaum; F. CHAN, ep. Penang; L. ARAI, ep. Yokohama; D. SIMON LOURDUSWAMY, ep. aux. Bangalore; L. SATOSHI NAGAE, ep. Urawa; P. KOBAYASHI, ep. Sendai; J. SATOWAKI, ep. Kagoshima; P. IRATA A., ep. Oita; D. NOGUCHI, ep. Hiroshima; J. ITO SHOJIRO, ep. Nijgata; M. KIEN SAMOPHITHAK, ep. tit. Ottaba; J. NITTAYO, ep. tit. Obba; D. ARULSWAMI, ep. Kumbakonam; E. BENJAMIN, ep. Darjeeling; B. TOMIZAWA, ep. Sapporo; MUTHAPPA, ep. Coimbatore; A. PADIYARA, ep. Ootacamund; P. TATSUO card. Doi, archiep. Tokio.

His Excellency
the Most Rev. Pericle FELICI
Secretary General Vatican Council II

15

EXC.MUS IOANNES RIZZO
Archiepiscopus Rossanensis

PETITIO

Eminentissime Praeses,
Eminentissimi Moderatores,
Venerabiles Patres Conciliares,

Progressus Sacrosancti Concilii, si ex una parte lucem veritatis et divitias divinae sapientiae magis in dies revelat, ex altera tamen non paucas difficultates patefacit: disparitas opinionum, animorum trepidatio circa felicem exitum disceptationum, insidiosa debilitas umana, quae semper omne bonum inficiat, grave pondus quaestionum pertractandarum et cetera...

Haec omnia mihi videtur animum inducere ad invocandum Dei auxilium unanimiter in oratione, iuxta exempla Sanctorum.

Multa verba facta sunt in septuaginta quinque disceptationibus...

Mundus totus exspectat a Concilio praesertim felicem actuationem unitatis Ecclesiae, rem tam difficilem et difficultosam! Attamen credentibus et Deo adaerentibus nihil impossibile est.

Venerabiles Patres, umillime audeo illud ad mentem nostram evocare praetiosissimum Domini nostri monitum: «Quodcumque petieritis Patri in nomine meo dabit vobis».

Ideo, antequam secunda sessio Concilii claudatur, umillime audeo proponere:

1. horam Sanctam sollemnis adorationis eucharisticae in Aula Conciliari cum omnibus Patribus, Peritis et Observatoribus, ad impetrandam gratiam tam vivide desideratam felicis exitus Oecumenismi exercitii, id est «Ut unum sint»;

2. celebrationem unius sanctae Missae ab unoquoque Patre Conciliari ad eandem gratiam obtinendam.

Venerabiles Patres, maximi momenti est elevare unanimiter umilem nostram implorationem Patri luminum et omnium donorum Datori, in re tam difficili et periculosa.

IOANNES RIZZO
Archiepiscopus Rossanensis

16

EM.MUS MAURILIUS CARD. FOSSATI
Archiepiscopus Tauriensis

Torino, 4 dicembre 1963

SPIRITUALMENTE PRESENTE CON EPISCOPATO CHIESA CATTOLICA SOLENNE CHIUSURA SECONDA SESSIONE CONCILIO ECUMENICO VATICANO SECONDO PREGO VOSTRA ECCELLENZA PRESENTARE SANTO PADRE SENTIMENTI DEVOTO FILIALE OMAGGIO CHIESA TORINESE STOP CLERO ET POPOLO UNITI ARCIVESCOVO RINNOVANO SENSI ATTACCAMENTO INDISCUSSA OBBEDIENZA CATTEDRA INFALLIBILE VERITÀ ATTENDONO DOCILMENTE DECISIONI CONCILIO PROMETTONO UNIFORMITÀ CORDIALE DESIDERI SOMMO PONTEFICE IMPLORANO APOSTOLICA BENEDIZIONE. GRAZIE. OSSEQUI.

Cardinale FOSSATI

Mons. Pericle FELICI
Città del Vaticano

17

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. E/2054

E Civitate Vaticana, die 5 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

In ossequio al venerato incarico ricevuto, è stata mia premura di trasmettere alla Commissione Conciliare «De Doctrina Fidei et Morum» i «Postulata» che numerosi Vescovi e Superiori Religiosi hanno presentato al Santo Padre circa lo schema «De Ecclesia», e che l'Eminenza Vostra Reve-

rendissima si compiaceva di rimettermi con venerato Foglio del 2 Dicembre u.s., N. 11352.[1]

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Vescovo del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Frascati
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 533.

18

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. E/2054

E Civitate Vaticana, die 5 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Numerosi Vescovi e Superiori Religiosi hanno presentato al Santo Padre i qui uniti « Postulata »[1] in riferimento allo schema « De Ecclesia ».

In ossequio al venerato incarico ricevuto, mi pregio di inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima il qui unito fascicolo, nella Sua qualità di Presidente della Commissione Conciliare « De Doctrina Fidei et Morum ».

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars IV, pp. 355-359; *Acta Synodalia... Appendix*, pp. 417-418.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione, godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

Pericle Felici, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Alfredo Ottaviani
Presidente della Commissione Conciliare
« De Doctrina Fidei et Morum »

19

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3928 CV/63

E Civitate Vaticana, die 5 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura di riscontrare il venerato Foglio del 2 Dicembre scorso,[1] con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima si dava premura di comunicarmi la Sua impossibilità di prendere parte alla Sessione Pubblica del Concilio del 4 Dicembre per motivi di salute. L'Eminenza Vostra si compiaceva inoltre di esprimere benevolmente la Sua considerazione per la mia persona.

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortese comunicazione e delle amabili espressioni con cui ha voluto accompagnarla.

Mi è veramente caro formulare fervidi voti di ogni migliore prosperità per la Persona di Vostra Eminenza.

[1] Cf. p. 535.

Chino al bacio della Sacra Porpora con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Sua Eminenza Reverendissima
Signor Cardinale Andrea JULLIEN

20

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3929 CV/63

E Civitate Vaticana, die 5 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Con atto squisito l'Eminenza Vostra Reverendissima ha voluto esprimere, con il telegramma del 4 Dicembre scorso, il filiale omaggio della Chiesa Torinese in occasione delle deliberazioni conciliari della Sessione Pubblica di mercoledì scorso.[1]

Il Santo padre ha particolarmente gradito le espressioni di devota partecipazione al grande avvenimento che con tanta amabilità Vostra Eminenza ha voluto esternare. Sua Santità desidera far giungere a Vostra Eminenza una particolare benedizione, con fervidi voti augurali di ogni bene e prosperità per la Persona di Vostra Eminenza, per il Clero ed il popolo a Lei affidato.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Sua Eminenza Reverendissima
Signor Cardinale Maurilio FOSSATI
Arcivescovo di Torino

---

[1] Cf. p. 538.

21

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 11384

Dal Vaticano, 5 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Sua Eminenza Rev.ma il Signor Card. Achille Liénart, Vescovo di Lilla, ha fatto pervenire all'Augusto Pontefice una sua petizione, recante anche le firme di altri moltissimi Padri Conciliari, dove richiedeva a Sua Santità la concelebrazione, in occasione della chiusura della Seconda Sessione Conciliare, di una Messa solenne insieme ad un ristretto numero di Ecc.mi Vescovi di varie nazionalità.

Mi affretto ad inviare all'Eccellenza Vostra Rev.ma copia della relativa risposta di questa Segreteria di Stato.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
ANGELO DELL'ACQUA
Sostituto

(con inserto)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 11384

Dal Vaticano, 3 décembre 1963

Eminentissime Seigneur,

Le Saint-Père a pris connaissance avec un vif intérêt de la pétition qu'ont signée avec vous, en date 28 novembre, un grand nombre de Pères, Lui suggérant de clôturer la deuxième session du Concile par une concélébration solennelle dans la Basilique Vaticane.

Le temps est malheureusement trop court et le programme de la séance de clôture trop chargé pour l'organisation matérielle et le déroulement convenable d'une cérémonie de cette ampleur. Mais l'idée a paru bonne et pourra être mise en aplication à l'occasion de la troisième Session du Concile, en septembre prochain. Je me permets de confier à Votre Eminence le soin d'en avertir les autres signataires de cette filiale requête.

Daignez agréer, Eminentissime Seigneur, l'expression des sentiments de vénération avec lesquels, en baisant votre pourpre sacrée, j'ai l'honneur de me redire

de Votre Eminence Révérendissime
le très humble, très dévoué et très obéissant
serviteur en N.S.

ANGELO DELL'ACQUA
Substitute

Son Eminence Rév.me
le Cardinal A. LIÉNART
Evêque de Lille

22

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3931 CV/63

E Civitate Vaticana, die 6 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi do premura di riscontrare il distinto Officio del 27 Novembre scorso, N. 10399,[1] con il quale l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi rimetteva copia di un pro-memoria che Monsignor Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra ha umiliato al Santo Padre sulla musica sacra, in relazione allo schema « De Sacra Liturgia ».

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza della cortese trasmissione.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 495.

23

EM.MUS BENEDICTUS CARD. ALOISI MASELLA

Praeses commissionis de sacramentorum disciplina

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE SACRAMENTORUM DISCIPLINA

Prot. N. 241/63

E Civitate Vaticana, die 7 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho l'onore di comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che nella riunione del 3 dicembre c.a. gli Ecc.mi Membri della Commissione Conciliare della disciplina dei Sacramenti avvalendosi della facoltà concessa dal Santo Padre nella Notificazione del 21 novembre 1963, hanno eletto S.E. Mons. Giuseppe Schneider, Arcivescovo di Bamberg, nuovo Vice-Presidente, e l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Emanuele Bonet y Muixi, Segretario aggiunto.

Colgo l'occasione per confermarmi con sensi di viva stima

dell'Eccellenza Vostra Ill.ma e Rev.ma
dev.mo nel Signore

B. Card. ALOISI MASELLA, *pres.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Sacrosanto
Concilio Ecumenico Vaticano II

24

EXC.MUS GABRIEL PAULINUS BUENO COUTO

Episcopus tit. Leucenus

Excellentissime Domine,

Fas mihi sit hoc votum himillime huic venerabili Secretariatui exponere.

Cum de renovandis schematibus agatur, ad normam principiorum, quae per longum et latum in Generalibus Congregationibus discussa fuerunt, quae-

que ad tenorem praesertim positivum et oecumenicum doctrinae sese referebant, fortasse iuvabit, salvo meliore iudicio, duplicem adhibere methodum in doctrina exponenda, ut sibi valeat omnium conciliare animos. Nempe:

Primo: Non videtur loquendum de *proëmio* vel similibus, quia Concilii Oecumenici non videtur proprium vires insumere in proemiis tantum conficiendis. Conficiatur, econtra, ipsum *corpus* doctrinae, mirabili, nervosa, gratiori quadam *synthesi* elaboratae, ad nostri Concilii mentem eiusque oecumenicam naturam.

Secundo: Hanc *synthesim* sequantur *canones*, expositiones scl. doctrinae in *corpore* contentae, stylo *analytico*, scholastico redactae, non quidem modo comminatorio vel damnatorio (nisi res id ferat), sed suadendo vel simpliciter docendo.

Rationes. 1. Haec est methodus, quam priora Concilia Tridentinum scl. et Vaticanum secuta sunt, iisdem fortasse rationibus ducta, quibus hodie nos in duplicem pacificamque redigimur aciem;

2. Hac methodo iusta omnium desideria facilius componi posse videntur;

3. Hinc etiam maxima sequuntur commoda pro vita pastorali, sine ullo a recta deviandi via periculo.

Haec in Domino, salvo meliore iudicio.

GABRIEL BUENO COUTO
Ep. tit. Leucenus

Exc.mo Domino
D.no Pericle FELICI
Secretario Generali Concilii Vat. II

25

EXC.MUS HYACINTHUS ARGAYA GOICOECHEA
Episcopus Mindoniensis-Ferrolensis

Mondoñedo, 9 de diciembre de 1963

Excelencia:

Una vez en España de regreso del Concilio estoy obligado a dirigirle estas líneas de cordialísima felicitación.

Vuestra Excelencia ha sido el «hombre del Concilio». Con sus «audiant omnes» tan discretos, tan oportunos, a veces enérgicos, llenos de finísimo hu-

mor y de caridad hacia los Padres, ha sido el verdadero Moderador del Concilio. Le felicito ex toto corde.

Si desea tomarse algún descanso, sepa que en este rincón de Galicia nos sentiremos honradísimos de recibirle.

Soy de Vuestra Excelencia servidor en Cristo

JACINTO ARGAYA
Obispo

Excmo. y Rvdmo. Sr. Pericle FELICI
Secretario General del Concilio Vaticano II

26

EXC.MUS ANDREAS HAMVAS
Episcopus Csnádiensis

Szeged, die 9 decembris 1963

Excellentissime ac Reverendissime Domine Archiepiscope
Secretariae Generalis,

Reversi in Patriam ex intimo corde gratias agimus Secretariatui Generali S. Concilii Vaticani II pro hospitalitate, qua durante Concilio tam generose in «Domo Mariae» recepti et aliti sumus. Veniam petimus pro transgressione numeri in litteris Excellentiae Vestrae die 11 Septembris sub Nr. 3705 CV/63[1] praefixi, quod proxima vice certe evitare conabimur. Interdum Deum precamur, ut benefactoribus nostris large retribuere dignetur nosque adiuvet, ut experta in sui gloriam, in utilitatem Ecclesiae et salutem animarum vertere queamus.

Quod superest, sensus profundae venerationis pando.

Servus in Chr.o dev.mus
ANDREAS HAMVAS
Eppus Csanádien.

Exc.mo ac R.mo D.no
Pericle FELICI, Archiepiscopo
Secretario Generali Conc. Vat. II

[1] Cf. p. 275.

27

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3938 CV/63

E Civitate Vaticana, die 10 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

L'amabile invito, giuntomi oltremodo gradito, di partecipare alla solenne celebrazione del IV centenario del Concilio di Trento non ha mancato di suscitare in me sentimenti di profonda commozione dell'animo, in una prospettiva di interesse e di fiducia, per il parallelo che non può mancare tra avvenimenti, il Concilio di Trento ed il Vaticano II, che tanto hanno in comune della problematica pastorale della Chiesa.

Anche se non mi è possibile di partecipare di persona, mi faccio tuttavia dovere di ringraziare l'Eccellenza Vostra Reverendissima per il cortese invito, e di inviare la mia viva adesione e sentita partecipazione spirituale alla celebrazione del IV centenario del Concilio di Trento.

Con vivi sensi augurali per la venerata Persona di Vostra Eccellenza e per la Sua missione pastorale, La prego vivamente di voler presentare il mio riverente omaggio all'Eminentissimo Signor Cardinale Legato, mentre con profonda considerazione e ben distinto ossequio godo di confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Alessandro GOTTARDI
Arcivescovo di Trento

28

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3942 CV/63

E Civitate Vaticana, die 11 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Sono a ringraziare l'Eccellenza Vostra Reverendissima della cortese comunicazione del 5 Dicembre scorso, fatta con N. 11384,[1] circa la petizione dell'Eminentissimo Signor Cardinale Vescovo di Lilla al Santo Padre per la concelebrazione in occasione della chiusura del secondo periodo del Concilio Ecumenico e dell'invio della copia della relativa risposta di codesto Eccellentissimo Ufficio.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 542.

29

EXC.MUS ANGELUS DELL'ACQUA
Substitutus Secretariae Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 11605

Dal Vaticano, 12 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

È stata umiliata al Sommo Pontefice, da parte di molti Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose, la petizione, qui unita in copia fotostatica, con cui si richiede che il Rev.mo Padre Maurizio Quéguiner, Superiore Generale dell'Istituto delle Missioni Estere di Parigi, sia annoverato fra i Padri Conciliari del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Mi reco a premura di comunicare all'Eccellenza Vostra Rev.ma che Sua Santità è favorevole all'accoglimento della suddetta supplica.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo
A. DELL'ACQUA
Sostituto

(con allegato)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

MULTORUM SUPERIORUM GENERALIUM PETITIO

Rome, le 28 novembre 1963

Très Saint Père,

Nous, soussignés, Supérieurs Généraux de Sociétés et Congrégations Missionnaires, prions humblement Votre Sainteté de daigner accorder au Supérieur Général

de la Société des Missions Etrangères de Paris, le Très Révérend Père Maurice Quéguiner, la faveur que Vous avez bien voulu nous faire à nous-mêmes: celle de l'appeler à prendre part comme Père conciliaire au II[ème] Concile du Vatican.

La très méritante Société des Missions Etrangères de Paris, fondée en 1660, est, à notre connaissance, la plus ancienne des Sociétés de prêtres consacrées exclusivement aux Missions. Cette Société va célébrer dans quelques jours à Paris, le tricentenaire de sa fondation.

Elle compte actuellement 904 membres. Vingt-trois de ses Pères ont été choisis par le Saint-Siège comme Ordinaires de Juridictions ecclésiastiques en territoires de Mission.

Ce serait pour nous une vraie joie fraternelle de voir siéger au Concile avec nous le Supérieur Général de cette Société qui a si longtemps et si généreusement servi l'Eglise au prix de nombreux et très lourds sacrifices.

Prosternées aux pieds de Votre Sainteté et implorant la faveur de la Bénédiction Apostolique, Nous avons l'honneur d'être, Très Saint Père, vos très humbles et très obéissants serviteurs et fils en Notre-Seigneur

L. VOLKER, P.A.; O. DEGRIJSE, C.I.C.M.; J. SCHÜTTE, S.V.D.; B. SCHWEIZER, S.D.S.; G. BRIANI; F.S.C.I.; G. DE PALMA, S.C.I.; G.A. DUTIL, M.S.; W. BUCKLEY, O.S.F.S.; R. HUOT, S.S.S.; W.I. DUFAULT, A.A.; G.M. LALANDE, C.S.C.; G. ZAMBARBIERI, Piccola Op. Div. Provv. (Don Orione); G.ALBERIONE, S.S.P.; H. BLIESTLE, M.S.F.; J. KIELT, Soc. S. Columbani pro miss. apud Sinenses; R. ZIGGIOTTI, Soc. Salesianae; P. SCHWEIGER, C.M.F.; G. GADDO, I.C.; W. SLATTERY, C.M.; W. MÖHLER, S.A.C.; H. MONDÉ S.M.A.; C. HEILIGERS, S.M.M.; L. DESCHATELETS, O.M.I.; G. GAUDREAU, C.SS.R.; M. LA VELLE, C.P.; F. SCRIVANO, presb. doctr. christ.; V. TOMEK, Schol. piarum; F. PIERSANTI, CC.RR.MM.; I. BOERIS, C.R.S.; E. SCHOT, barnab.; J. ADROVER, C.R.; M. Tümler, Ord. Teut.; F. SAVARESE, Ord. min.; A. NAVARRO, O. de M.; C. MANSFELD, M.I.; G. BOCCELLA, T.O.R.; M. HARIKA, Ord. Aut. Maronit.; A. LE BOURGEOIS, C.I.M. (Eudist.); M. SUDRES, C.S.V.; L. CARRIERI, M.SS.CC.; H. SYSTERMANS, SS.CC.; J. BUCKLEY, S.M.

30

EXC.MUS PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SUI LAVORI CONCILIARI*

La relativa calma, seguita alla chiusura del secondo periodo del Concilio, offre l'opportunità di riflettere su alcuni aspetti di rilievo dei lavori compiuti,

* Huiusmodi textus Summo Pontifici Paulo VI ab exc.mo secretario generali die 12 mensis decembris 1963 exibitus est.

di suggerire utili indicazioni per la prossima attività delle Commissioni e di prospettare i compiti ed il lavoro del terzo periodo.

L'insieme di questo esame ci porta a volgere l'attenzione su tre componenti fondamentali della trascorsa come della futura attività del Concilio:

1. sulle *Persone*
2. sulla *procedura*
3. sugli *argomenti*.

1. L'attenzione si volge in primo luogo alle *Persone*, quali artefici principali e responsabili di quanto accade in Concilio, sia pure in misura e proporzioni diverse a seconda trattasi di persone *dirigenti*, di *Padri* o di *Periti*.

In merito ai primi non riesce arduo rilevare come la direzione del Concilio non sia delle più efficienti, a motivo anche della pluralità degli organismi che la compongono. L'esistenza di una numerosa Presidenza, di quattro Moderatori e di una Commissione di coordinamento crea delle difficoltà oggettive nello svolgimento dei lavori, che probabilmente non esisterebbero con un unico organismo responsabile.

Se non propriamente alla Commissione di coordinamento, che si è limitata a seguire e coordinare i lavori delle singole Commissioni, ma certamente al Consiglio di Presidenza ed ai Moderatori spettava il compito di rendere più efficiente l'attività delle Congregazioni Generali, meno equivoche alcune votazioni e più ponderate certe iniziative:

a) un esercizio più attivo delle proprie attribuzioni poteva essere svolto dal *Consiglio di Presidenza*. Con utilità dei lavori e con soddisfazione di non pochi Padri la Presidenza avrebbe potuto prendere in esame e risolvere i ricorsi ad essa inoltrati, almeno i più fondati e di maggior interesse, come per esempio quelli relativi alla votazione sulla « collegialità », alle querele contro chi violava il Regolamento ed in specie contro quei Padri che, con metodi poco convenienti – così almeno sembra – hanno tentato di sollecitare i propri confratelli in occasione di votazioni risolutive.

Il Segretario Generale ha fatto presenti questi inconvenienti all'Em.mo Card. Tisserant, ma purtroppo il Consiglio di Presidenza è rimasto per lo più inattivo, tanto che lo stesso Segretario Generale è stato costretto a volte a dover tutelare direttamente il buon andamento del Concilio e anche a difendersi personalmente dalle infondate accuse di qualche Padre.

b) Gli Em.mi Cardinali *Moderatori* all'inizio dei lavori del secondo periodo hanno creduto poter agire da soli, indipendentemente dalla Segreteria Generale, servendosi dell'opera del Rev. Don Giuseppe Dossetti. A seguito dell'intervento del Santo Padre, i rapporti con la Segreteria Generale sono migliorati.

È mancato però per tutto il secondo periodo una intesa tra gli Em.mi Moderatori ed il Consiglio di Presidenza ed a volte i primi hanno preso iniziative

assai impegnative e di grande importanza per il Concilio senza avvertire tempestivamente i Membri della Presidenza, come avvenne per i famosi quattro punti sulla «collegialità», che furono annunziati all'Assemblea e proposti per la votazione su affrettata e unilaterale iniziativa degli E.mi Moderatori.

Di ciò si sono lamentati non pochi Padri, i quali mal sopportano che siano messe a votazioni questioni di rilievo senza il tempo sufficiente per ponderarle (il che è pure richiesto dal Regolamento) o che siano fatte azioni di sorpresa.

È stato inoltre rilevato come sia poco consono con la propria funzione che i Moderatori esprimano sulle questioni più dibattute idee personali: averlo fatto, ha posto i Moderatori in posizione di dirigenti non imparziali, diminuendo nei Padri la fiducia nella loro azione.

Sembra perciò opportuno che in futuro si astengano dal partecipare ai dibattiti;

c) per quanto concerne i *Padri Conciliari* sembra che convenga impegnarli ad un lavoro più intenso e più qualificato: si dovrebbero studiare i modi per avere una loro partecipazione più prolungata durante la giornata e più diligente ai lavori delle Congregazioni Generali. Qualche seduta pomeridiana durante la settimana, oltre a quella mattutina, non dovrebbe essere pesante anche per i più anziani. Inoltre si potrebbe eliminare o molto ridurre (come al principio di questa Sessione aveva proposto il Segretario Generale) l'esercizio del Bar, causa di continue distrazioni.

Infine — ed è il punto più importante — si dovrebbe studiare il modo per far comprendere ai Padri di attendere con diligenza allo studio degli argomenti, portando alla risoluzione delle questioni un contributo di personale convinzione e non trasformarsi, all'occasione, in semplici lettori (con inutile perdita di tempo. Ed in proposito sono anche da studiare i modi per prevenire subornazioni, già escogitate e messe in atto nel secondo periodo, con episodi incresciosi, di cui è stata già data notizia).

È stato anche riferito con disappunto e giustamente, che alcuni Padri hanno fatto propaganda di idee non inerenti alle discussioni conciliari, come quando hanno fatto circolare opuscoli che in definitiva riguardavano l'attuale governo spagnolo;

d) i *Periti* sono in numero eccessivamente elevato e tra essi non pochi sono privi della necessaria preparazione al compito che dovrebbero svolgere. Tra quelli che si distinguono per cultura e dottrina non tutti sono dotati del necessario equilibrio. Costoro non poche volte hanno creato in seno al Concilio un'atmosfera pesante e polemica ed in seno alle Commissioni sono stati causa di disagio, confusione e motivo di forti contrasti.

Si ravviva l'opportunità che i Periti meno coscienti del loro dovere siano a tempo debito e nei modi più idonei richiamati ai loro compiti e alla moderazione: a ciò dovrebbe provvedere chi in Concilio ha particolare autorità.

2. Un secondo fattore, che determina con rilevante peso l'andamentro dei lavori conciliari, è dato dalla *Procedura*. L'esperienza anche del secondo periodo ha chiaramente palesato le manchevolezze del Regolamento codificato, specie per quanto concerne il lavoro delle Commissioni.

Si pensa di rimediare alle lacune ed ai difetti riscontrati con nuovi accorgimenti, che saranno studiati prossimamente da una apposita Commissione.

Quanto alle modifiche apportate alla prima edizione del Regolamento, esse non hanno dato i frutti sperati. In particolare l'introduzione dell'art. 57 § 6 è servita soltanto a prolungare senza alcuna utilità le discussioni che la stessa Assemblea aveva già deliberato di far terminare. Si sono impiegate, per questo, almeno cinque Congregazioni, le quali, avrebbero permesso lo schema su l'apostolato dei laici.

3. *a*) Resta ancora da risolvere, almeno in modo chiaro e definitivo, il problema degli *Argomenti* da discutere in Concilio. All'ordine del giorno sono iscritti 17 schemi. Di questi 2 sono stati esauriti. Degli altri 15 i più importanti sono al vaglio della *Commissione Teologica*, la quale dovrà lavorare a ritmo accelerato e con studio diligente per mettere a punto i testi sulla Rivelazione e sulla Chiesa. Specie su questo secondo tema la Commissione Teologica si trova di fronte a non lievi difficoltà a motivo della confusa votazione del 30 ottobre su i non meno confusi quattro punti concernenti la «collegialità». La votazione anziché semplificare il lavoro della Commissione lo ha reso più difficile ed ora pesa come un'ipoteca a discapito della libera investigazione e dello studio da parte dei componenti la Commissione. Qualche giorno dopo la famosa votazione Jean Guitton così scriveva sull'Osservatore Romano: «Non è mai facile di " conciliare ". O piuttosto ciò è troppo facile: ci sono in questo misero mondo, una quantità di false conciliazioni, di accordi precari, di compromessi ottenuti per stanchezza, di unanimità equivoche, alle volte anche di testi votati per sorpresa e per furberia, dove delle trappole nascoste impegnano l'avvenire. È chiaro che questi accordi derisori non possono essere quelli di un Concilio. Certo, secondo le apparenze, il Concilio funziona, come una assemblea umana: esposizione di opinioni, applicazione della legge della maggioranza. Ma questo è solamente il meccanismo. Come i movimenti della laringe, sono utilizzati dalla parola pensante, che li eccita e li governa, allo stesso modo il " Pensiero dello Spirito ", come dice San Paolo, si serve dei meccanismi umani del confronto per stabilire e per sanzionare una quasi-unanimità. Se questo accordo non si ottiene, ciò indica che la questione non è ancora matura, che lo Spirito non si è ancora manifestato, che vi è ancora bisogno di tempo e di pazienza».

Si fa umilmente osservare che una riproposizione di questo tema così importante in seno alla stessa Commissione su base più scientifica e quindi meno polemica, potrebbe facilitare assai la sua soluzione;

b) sui temi spettanti le rimanenti Commissioni si conferma il proposito, già espresso dalla Commissione di coordinamento, di ridurli ai principi fonda-

mentali, che potranno essere proposti alla votazione dei Padri dopo un'illustrazione ampia e esauriente, senza dibattiti, e rimandando il resto alla prossima codificazione;

c) le Commissioni dovranno riprendere con intensa attività il lavoro subito dopo le feste natalizie, sotto la direzione della Commissione di Coordinamento;

d) la Commissione della Sacra Liturgia dovrà preparare il documento che determini l'esecuzione e l'applicazione delle norme sancite nella Costituzione, in tempo utile, perché esso sia pubblicato verso il 15 del prossimo mese di gennaio. Inoltre attraverso gruppi di studio dovrà predisporre la preparazione della riforma dei libri liturgici, quali il psalterio, il calendario, e della scelta dei brani della S. Scrittura per il Breviario ed il Messale. I risultati di questi studi dovrebbero poi essere vagliati da una Commissione postconciliare. A dirigere intanto gli accennati lavori potrebbe essere la S. Congregazione dei Riti o una Commissione di Cardinali.

Tali sono le osservazioni e proposte che si è creduto opportuno avanzare per un migliore svolgimento del lavoro conciliare.

31

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3939 CV/63

E Civitate Vaticana, die 12 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a dovere di riscontrare il venerato Foglio del 7 Dicembre scorso, Prot. N. 241/63,[1] con il quale l'Eminenza Vostra Reverendissima si compiaceva di comunicare a questa Segreteria Generale l'avvenuta elezione in seno alla Commissione, che Vostra Eminenza presiede, dell'Eccellentissimo Monsignor Giuseppe Schneider, Arcivescovo di Bamberg, e dell'Illustrissimo e Reveren-

---

[1] Cf. p. 545.

dissimo Monsignor Emanuele Bonet y Muixi, rispettivamente a Vice-Presidente e Segretario aggiunto della medesima Commissione Conciliare.

Ringrazio vivamente Vostra Eminenza della cortese comunicazione.

Mi onoro profittare dell'occasione per baciarLe la Sacra Porpora, mentre con sensi di profonda venerazione godo di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Benedetto ALOISI MASELLA
Vescovo di Palestrina
Presidente della Commissione Conciliare
della disciplina dei Sacramenti

32

REV.MUS P. IOSEPH ROUSSEAU
Secretarius commissionis de Religiosis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE RELIGIOSIS

Prot. N. 355/63

E Civitate Vaticana, die 13 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi pregio comunicare a Vostra Eccellenza Reverendissima che secondo le ultime norme date nell'Aula Conciliare sotto il titolo «Notificatio», la Commissione dei Religiosi riunitasi in sessione plenaria il 3 Dicembre 1963, ha eletto:

secondo Vicepresidente: S.E. Mons. Carlo Leiprecht, Vescovo di Rottenburg, in Germania;

Segretario Aggiunto: Rev.mo P. Armando Le Bourgeois, Superiore Generale della Congregazione di Gesù e Maria (Eudisti).

Mi permetto rammentare che con lettera del 9 Ottobre 1963 (num.

332/63),[1] aveva comunicato a codesto Segretariato Generale l'elezione di S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Landázuri Ricketts Giovanni, a Vicepresidente della Commissione; il che non è stato riportato nell'ultima edizione delle «Commissioni Conciliari».

Intanto con perfetto ossequio mi valgo dell'occasione per professarmi sempre

dev.mo servo in G.C. e M.I.

GIUSEPPE ROUSSEAU, *segr.*

A Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. p. 346.

33

REV.MUS ALVARUS DEL PORTILLO

Secretarius commissionis de disciplina cleri et populi christiani

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE DISCIPLINA CLERI
ET POPULI CHRISTIANI

Prot. N. 566/63

E Civitate Vaticana, die 16 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

S.E. Mons. Enrico Mazerat, Vescovo di Angers e Membro di questa Commissione Conciliare, ci ha inviato l'acclusa lettera, in cui si esprime un suggerimento che sembrerebbe trovarsi di accordo anche con il parere di altri Membri della Commissione stessa. Veda l'Eccellenza Vostra Reverendissima, nella Sua illuminata prudenza, se sia opportuno, e in quale forma, prendere in considerazine tale desiderio. Dal canto suo, questa Commissione si rimette pienamente al criterio di Vostra Eccellenza.

Prossime ormai le Feste Natalizie, desidero esprimerLe a nome dell'Em.mo

Presidente della nostra Commissione e mio proprio i più vividi e sinceri voti augurali, per la Sua Persona e per il completo successo del difficile lavoro a Ella affidato.

Con sensi di viva stima, in unione di preghiere mi professo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
ALVARO del PORTILLO, *segr.*

(con alleg.)

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

EXC.MUS HENRICUS MAZERAT
Episcopus Andegavensis

Angers, le 9 décembre 1963

Mon Révérend Père,

A mon retour à Angers, ce petit mot voudrait vous remercier de tout votre dévouement à l'egard des membres de la Commission. Ils apprécient votre travail.

Mgr Marty m'a dit que vous nous convoqueriez au début de mars. Bien entendu, je me rendrai à cet appel, n'ayant qu'un désir, apporter ma modeste collaboration.

D'autre part, j'aimerais vous signaler que, dans notre Commission, nous souffrons de l'absence d'un évêque oriental. Ne serait-il pas possible de suggérer que celui qui sera designé par le Saint-Père soit un évêque d'Orient? Cet évêque compléterait heureusement notre représentation universelle.

En vous remerciant encore, je vous prie d'agréer, mon Révérend Père, l'hommage de mon religieux respect dans le Seigneur et en N.D.

HENRI MAZERAT
Evêque d'Angers

Révérendissime Père A. del PORTILLO
Secrétaire de la Commission conciliaire
du Clergé et du Peuple chrétien

34

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3947 CV/63

E Civitate Vaticana, die 16 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho vivamente gradito l'amabile pensiero di viva cordialità con cui l'Eccellenza Vostra Reverendissima ha voluto dar risalto al mio umile servizio per il Concilio Ecumenico Vaticano II.

La ringrazio sentitamente di tutto cuore anche per il grazioso invito che Vostra Eccellenza ha voluto riservarmi e se anche non mi è possibile usufruirne La prego di accettare tutto il mio gradimento.

Mi è caro, da ultimo, inviare a Vostra Eccellenza i migliori auguri per lietissime feste natalizie, con l'auspicio delle cose migliori per la venerata persona ed il ministero pastorale di Vostra Eccellenza.

Profitto dell'incontro per dirmi con sensi di profonda stima e ben distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Giacinto ARGAYA GOICOECHEA
Vescovo di Mondoñedo-Ferrol

35

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3948 CV/63

E Civitate Vaticana, die 17 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi sono dato premura di notificare al Rev.mo Padre Maurizio Quéguiner, Superiore Generale dell'Istituto delle Missioni Estere di Parigi, che per Augusta concessione è stato annoverato tra i Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Tanto partecipo all'Eccellenza Vostra Reverendissima in riscontro al pregiato Officio del 12 Dicembre scorso, Prot. n. 11605.[1]

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 550.

36

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3949 CV/63

E Civitate Vaticana, die 17 dicembre 1963

La Segreteria Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II porge deferenti ossequi al Reverendissimo Padre Atanasio Gregorio Welykyj, Protoarchimandrita e Superiore Generale dell'Ordine dei Basiliani di San Giosafat, Segretario della Commissione Conciliare delle Chiese Orientali, e si pregia, in ossequio a venerate disposizioni ricevute, di rimetterGli, con inserto, l'istanza che alcuni Superiori Maggiori di Ordini Orientali hanno umiliato al Santo Padre circa il problema dell'esenzione.

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

(con allegato)

Reverendissimo Signore
Padre Atanasio WELYKYJ
Segretario della Commissione Conciliare
delle Chiese Orientali

ADNEXUM

QUIDAM SUPERIORES GENERALES ORIENTALES

PETITIO

12.XII.1963

Très Saint-Père,

Nous, soussignés, Supérieurs Généraux des Ordres Religieux Antonins Maronites et Basiliens Melkites au Prôche-Orient, humblement prosternés aux pieds de Votre Sainteté, avons l'honneur de Vous soumettre ce qui suit:

A l'occasion des interventions et des démarches faites par certains Pères conci-

liaires surtout Orientaux portant sur l'exemption de nos Ordres Religieux, nous avons crû devoir attirer l'attention de Votre Sainteté sur l'importance de cette exemption qui est pour nos Ordres une question vitale, sans laquelle nos Ordres en Orient seront exposés à la confusion et à la désorganisation complète.

Dès l'approbation définitive par le Saint-Siège de nos constitutions respectives, nos Ordres ont joui du privilège de l'exemption, à l'instar des Ordres occidentaux. Le Motu Proprio «Postquam Apostolis Litteris» (can. 163 § 1) n'a fait qu'entériner cette exemption. Ce privilège permit à nos Ordres des'organiser librement, de prendre de nouveaux essors et en même temps de coopérer avec la Hiérarchie locale et d'après ses directives dans l'apostolat auprès des âmes. Nous comptons toujours, comme nous l'avons fait jusqu'ici, continuer à collaborer avec notre vénérable Hiérarchie et selon ses directives au salut des ames. Mais nous entendons en même temps maintenir intégrale notre fidélité à l'esprit de nos Saints Fondateurs et d'affirmer notre attachement à cette exemption recourant filialement à Votre suprême autorité et Vous suppliant de daigner la maintenir et la consolider conformément aux dispositions du Motu Proprio «Postquam Apostolis Litteris» (can. 163 § 1 et 167 § 1 et 2).

Dans l'espoir que Votre Sainteté daigne prendre en considération notre requête, nous nous considérons heureux de saisir cette occasion pour proclamer notre indéfectible attachement au Siège du Vicaire du Christ ainsi que notre filiale et entière soumission à ses directives. Implorant sur nos humbles personnes et sur les membres de nos Ordres la Bénédiction Apostolique, nous avons l'honneur de nous déclarer de Votre Sainteté les très humbles serviteurs et dévoués fils en Notre Seigneur.

Superiores Generales:

P. I. Torbay, O.L.M.; P. M. Harika, O.A.S.I.; P. H. Capucci, B. A.; Y. Saba, B.S.; P. A. Hage, B.C.

37

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3951 CV/63

E Civitate Vaticana, die 17 decembris 1963

Reverendissime Pater,

Gratissimo officio mihi est communicare Tibi Sanctissimum Dominum Nostrum Paulum Pp. VI concedere dignatum esse Tibi privilegium partem haben-

di in Concilio Oecumenico Vaticano II, cum iure voti deliberativi, et ideo Te in Patres eiusdem Concilii cooptatum esse.

Ominor igitur cuncta bona et fausta quaeque adprecor

Tibi addictissimus
PERICLES FELICI, *secr. gen.*

Reverendissimo Patri
Patri Mauritio QUÉGUINER
Superiori Generali Societatis Parisiensis
Missionum ad exteras gentes

38

EXC.MUS PACIFICUS M. ALOISIUS PERANTONI
Archiepiscopus Lancianensis et Ortonensis

Lanciano, 17 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi permetto inviarLe un mio intervento: «De Mediatione et intercessione», che prego venga inoltrato alla Commissione Teologica «De fide et moribus».

Contemporaneamente accludo una lettera ricevuta, con mia somma gioia, da Sua Eminenza il Card. Cicognani, Segretario di Stato,[1] relativa ai «Postulata» circa i Religiosi, presentati al Santo Padre. Sono grato, a nome anche degli altri Ecc.mi firmatari, all'Eccellenza Vostra per la comprensione e la bontà con le quali ci ha accolto e ha ascoltato i nostri desideri.

Mi è gradita l'occasione per porgere all'Eccellenza Vostra Reverendissima gli auguri migliori e più fervidi per le prossime sante Feste Natalizie e per il Nuovo Anno, assicurandola della mia preghiera, perché il Signore L'assista sempre nella Sua nobile e delicata Missione. Con i più deferenti saluti, mi creda

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
devotissimo
fr. PACIFICO M. PERANTONI, *ofm*
Arcivescovo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Ecumenico

[1] Cf. p. 534.

39

EXC.MUS MARTINUS IOANNES O'CONNOR

Praeses commissionis de fidelium apostolatu; de scriptis prelo edendis et de spectaculis moderandis

Città del Vaticano, 18 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima, per opportuna conoscenza, copia della Relazione sul lavoro svolto dal Comitato Stampa durante la II Sessione del Concilio, che ho trasmesso in data odierna all'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità.

Nello stesso tempo desidero ringraziare vivamente l'E.V., anche a nome di tutti i Vescovi componenti il Comitato stesso, per il multiforme appoggio che ha voluto dare al Comitato e all'Ufficio Stampa nel compimento della loro attività.

PorgendoLe fervidi e deferenti auguri per il Santo Natale, mi confermo con sensi di profondo ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore
MARTIN J. O'CONNOR, *pres.*

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

RELAZIONE

sul lavoro svolto da

I – Il Comitato per la Stampa del Concilio
II – L'Ufficio Stampa del Concilio
III – I Centri Nazionali di Documentazione

I – *Il Comitato per la Stampa del Concilio*

Il Comitato per la Stampa del Concilio è formato dal Presidente e dal Segretario, entrambi di nomina pontificia, e da 14 Padri Conciliari scelti dietro segnalazione delle Conferenze Episcopali a rappresentanza di 6 aree geografiche e di 8 gruppi linguistici diversi. Il Comitato è stato costituito, per volontà del Santo Padre ai primi di settembre 1963.

Fanno parte del Comitato per la Stampa del Concilio:

Presidente: S.E. Rev.ma Mons. Martino G. O'Connor

Membri: S.E. Mons. Renato Stourm, per la lingua francese
S.E. Mons. Andrea Pangrazio, per la lingua italiana
S.E. Mons. Eugenio D'Souza, per i Paesi Asiatici
S.E. Mons. Owen McCann, per l'Africa del Sud
S.E. Mons. Giacinto Thiandoum, per l'Africa del Nord
S.E. Mons. Giuseppe Khoury, per le Chiese Orientali
S.E. Mons. Alberto Zuroweste, per la lingua inglese
S.E. Mons. Helmut H. Wittler, per la lingua tedesca
S.E. Mons. Eberto Bednorz, per le lingue slave
S.E. Mons. Josè M. Cirarda, per la lingua spagnola
S.E. Mons. Marco McGrath, per l'America Latina
S.E. Mons. Joao Rezende Vosta, per la lingua portoghese
S.E. Mons. Gerardo De Vet, per la Stampa olandese
S.E. Mons. Enrico Routhier, per la Stampa canadese

Segretario: Mons. Fausto Vallainc.

Dal 4 al 29 settembre 1963, il Presidente e il Segretario si sono incontrati 16 volte, in giorni diversi, abitualmente in Via Serristori 12, per studiare il programma di lavoro in vista del secondo periodo del Concilio Ecumenico.

Dopo l'inizio del Concilio, il Comitato per la Stampa si è riunito in seduta plenaria, ogni giovedì alle ore 17, in una Sala del Palazzo S. Carlo, sotto la presidenza di S.E. Mons. Martino O'Connor.

Le riunioni sono state in numero di nove, di cui:

a) sei del solo Comitato;

b) una del Comitato insieme con un centinaio di Vescovi di varie nazioni particolarmente interessati ai problemi dell'informazione sul Concilio;

c) una del Comitato con gli otto Capi delle Sezioni linguistiche dell'Ufficio Stampa del Concilio;

d) una del Comitato con i dirigenti dei Centri Nazionali di Documentazione e di Informazione.

Per incarico del Presidente, ogni settimana il Segretario metteva al corrente i Membri del Comitato sull'andamento de lavori dell'Ufficio Stampa e sulle reazioni della stampa dinanzi alle informazioni sul Concilio, proponendo volta per volta alla loro attenzione le questioni più importanti per una soluzione collegiale.

Sono stati accreditati, con tesserino firmato dal Presidente, 518 nuovi giornalisti da aggiungersi ai 1.405 del primo periodo.

Hanno espresso, a voce o per iscritto, la propria soddisfazione per la costituzione del Comitato e per il buon lavoro svolto dall'Ufficio Stampa in perfetta consonanza con il Comitato, i rappresentanti di Agenzie, di giornali, di radio, di riviste, di uffici stampa di varie Ambasciate. Hanno inviato messaggi personali o collettivi di ringraziamento: il Centro di Documentazione di lingua tedesca; la France presse; The Christian Century; The Catholic Weekly; The Western Michigan Catholic. The New York Times; Die Presse di Vienna; la Federazione Nazionale delle Associazioni Stampa spagnola; il Direttore della Stampa spagnola; Time; New York Herald Tribune; New Republic; Radio Vaticana; The Commonweal; Jubilee; America; United Press International; Minneapolis Star; Long Island Catholic; The Universe; Australian Catholic press Association; Ottawa; Newsweek; Catholic Herald; U.P.I.; il Direttore per le Informazioni del Consiglio Ecumenico delle Chiese; il Sindacato Stampa del Libano; le Ambasciate della R.A.U., dell'Irak, della Siria e dello Yemen.

II – *L'Ufficio Stampa del Concilio*

Come già per il primo periodo del Concilio, è stato costituito un gruppo di lavoro, diretto da Mons. Fausto Vallainc, formato da giornalisti di 7 lingue diverse — a cui se ne aggiunse un'ottava, l'araba, il 20 ottobre 1963 — per la stesura e traduzione dei Notiziari e delle documentazioni relative agli argomenti trattati in Concilio e per mantenere i contatti con i giornalisti dei vari Paesi. In pratica, l'attività dell'Ufficio Stampa si esplicò nei seguenti modi:

a) sono stati distribuiti, sempre nelle varie lingue, i Discorsi del Santo Padre ad apertura e a chiusura del secondo periodo del Concilio e il Discorso ai giornalisti, il 1° ottobre 1963. Sono pure stati distribuiti: il discorso del Card. Suenens in commemorazione di Giovanni XXIII; quello del Card. Urbani per la commemorazione del IV centenario del Concilio di Trento; due discorsi del Card. Bea agli Osservatori Delegati; i discorsi di Jean Guitton e di Vittorino Veronese del 4 dicembre 1963;

b) fu redatto un Notiziario quotidiano in 8 lingue da comunicarsi nella Sala Stampa di Via Conciliazione 54, in un primo tempo verbalmente e in un secondo tempo per iscritto sullo svolgimento dei lavori conciliari. I Notiziari sono stati 42 — uno per ogni Congregazione Generale — per complessive 253 pagine ciclostilate; sono stati tutti pubblicati integralmente su «L'Osservatore Romano» nella sola lingua italiana;

c) sono state organizzate 10 Conferenze Stampa, una per settimana, con distribuzione dei testi o dei sunti delle medesime;

d) sono stati approntati servizi di Documentazione, con ampi sunti e commenti, sui tre schemi discussi nell'Aula conciliare e sui due progetti di Costituzione liturgica e di Decreto sui mezzi di comunicazone sociale approvati e promulgati in Sessione Pubblica il 4 dicembre;

e) sono state messe a disposizione nella Sala Stampa — sempre debitamente tradotte — Documentazioni sul Regolamento del Concilio, sul Comitato per la Stampa, sull'Ufficio Stampa, sui Centri Nazionali di Documentazione, nonché la «Testimonianza» degli Uditori Laici e 4 Omelie tenute da Padri Conciliari durante la S. Messa dei giornalisti;

f) i giornalisti sono stati ammessi 4 volte — 100 alla volta — ad assistere alla S. Messa conciliare, con un permesso speciale del Segretario Generale.

Anche i Servizi Tecnici, annessi all'Ufficio Stampa del Concilio, hanno funzionato a pieno ritmo.

a) *Servizi Telefonici:* 1.756 comunicazioni in chiamata e 208 in arrivo, per 10 Paesi europei e 2 extra;

b) *Radiostampa:* trasmissione di 794.650 parole per 10 Paesi europei e le due Americhe;

c) *Ufficio Telegrafico:* trasmessi 2.204 telegrammi, pari a 29.745 parole; Telegrammi ricevuti: 336;

d) *Italcable:* 2.610 Telegrammi per 42.790 parole nel «regime» di 12 Paesi europei; 2.420 Telegrammi per 361.470 parole, nel «regime» di 19 Paesi extraeuropei.
Inoltre un traffico telefonico intercontinentale di 25.000 minuti;

e) anche i servizi fotografici hanno lavorato intensamente, grazie soprattutto al permesso concesso ai fotografi di entrare in Aula Conciliare tutte le settimane.

Il ritmo di lavoro nell'Ufficio Stampa in questo secondo periodo, contrariamente a quanto accadde nel primo periodo, è andato sempe crescendo: il fatto è sicuramente dovuto alla maggior ampiezza di notizie date e dimostra che l'interesse per il Concilio è sempre più vivo nell'opinione pubblica.

I consensi per la quantità e la qualità delle notizie fornite dall'Ufficio Stampa sono stati generali, come dimostrano le attestazioni scritte sopra accennate tanto da parte di Agenzie e di enti radiofonici quanto di singoli giornalisti.

III – *Centri Nazionali di Documentazione e di Informazione*

Sorti per desiderio di vari Episcopati, i Centri nazionali hanno avuto attività molto diverse, che corrispondevano in pratica alla mentalità e ai bisogni dei giornalisti delle nazioni di cui si ponevano a servizio.

Alcuni Centri, come ad esempio quello olandese, hanno curato maggiormente la documentazione con pubblicazione di testi dottrinali; altri, come quello francese e spagnolo, hanno in prevalenza fornito informazioni a completamento di quelle già date dall'Ufficio Stampa; altri ancora, come quello tedesco e americano, hanno fatto l'uno e l'altro, organizzando conferenze stampa periodiche e distribuendo ciclostilati di documentazione varia.

Quasi tutti i Centri erano collegati da una Segreteria Internazionale — C.C.C.C. —

largamente finanziata dagli Episcopati interessati, e diretta dal Padre francescano Grond, olandese.

Tanto la Segreteria quanto i Centri (almeno alcuni), pur essendo teoricamente posti sotto l'autorità di un Vescovo, hanno funzionato in modo alquanto autonomo non dovendo in pratica rispondere a nessuna persona designata.

La Segreteria dei Centri, soprattutto nelle ultime settimane del Concilio, si è fatta promotrice di una azione intensa per ottenere, in previsione del prossimo terzo periodo, tre facilitazioni per i giornalisti: a) l'ingresso, a gruppi, di giornalisti in Aula conciliare, per assistere alle Congregazioni Generali; b) la distribuzione degli schemi ai giornalisti, come ai Padri e ai Periti; c) la distribuzione inoltre delle relazioni che i Padri tengono nell'Aula conciliare sui vari schemi in discussione.

Anche il lavoro dei Centri, benché a volte un po' caotico, si è dimostrato utile, sia come completamento e commento delle informazioni fornite dall'Ufficio Stampa del Concilio e sia, soprattutto, come guida e assistenza ai giornalisti che dovevano trattare argomenti difficili per i quali non erano sempre tutti preparati.

40

Exc.mus PERICLES FELICI

Secretarius generalis Concilii

Osservazioni sull'iter conciliare dello schema « De mediis communicationis socialis » *

Il 27 novembre 1962, dopo essere stato esaminato durante poco più di 3 Congregazioni Generali, lo schema di Decreto sui mezzi di Comunicazione Sociale è stato rimandato alla « Commissione per l'Apostolato dei Laici, la Stampa e lo Spettacolo », con una votazione maggioritaria su di una proposta del Consiglio di Presidenza così concepita: « Lo schema è sostanzialmente approvato. È quanto mai opportuno che la Chiesa, nell'esercizio del suo magistero conciliare, si occupi di un problema di tanta importanza sul piano pastorale. Considerate le osservazioni fatte dai Padri Conciliari, si dà mandato alla competente Commissione di stralciare dallo schema i principî dottrinali essenziali e le direttive pastorali più generali, allo scopo di conferire loro una formulazione che, pur conservando integra la sostanza, sia più breve e possa a suo tempo essere proposta alla votazione dei Padri ».

La nuova rielaborazione dello schema era stata approvata dalla Commissione di Coordinamento il 27 marzo 1963 e fu presentata all'Assemblea l'11 no-

---

* Huiusmodi textus Summo Pontifici Paulo VI ab exc.mo secretario generali die 19 mensis decembris 1963 exhibitus est.

vembre 1963 per disposizione degli Em.mi Moderatori dopo una viva opposizione dei Cardinali Frings, Döpfner, Suenens e di alcuni Padri Conciliari.

Il 14 novembre, dopo una relazione di S.E. Mons. Renato Stourm e dopo che il testo aveva potuto essere attentamente letto ed esaminato da tutti i Padri, furono fatte due votazioni, sul proemio e primo capitolo l'una, sul secondo capitolo l'altra. I risultati furono i seguenti: Proemio e I Capitolo: Vot. 2.168; Placet: 1.832; Non Placet: 92; Placet iuxta Modum: 243; Nulli: 1.

Secondo Capitolo: Vot. 2.126; Placet: 1893; Non Placet: 103; Placet iuxta Modum: 125; Nulli: 5.

Nonostante fossero stati approvati il proemio e i 2 capitoli dello schema, i Moderatori hanno ritenuto opportuno, in base al paragr. 7 dell'art. 61 del Regolamento, di chiedere una nuova votazione sull'intero schema, da farsi in un giorno ancora imprecisato.

Nel frattempo veniva orchestrata, fuori dall'Aula Conciliare, tutta una campagna per far sì che i Padri bocciassero lo schema quando sarebbe stato ripresentato per l'ultima votazione;

Tre giornalisti americani; I. Cogley, R. Kaiser, M. Novak, appoggiati da tre periti: I. Murray S.J., I. Danielou S.J., D. Mejia, distribuirono largamente un foglio ciclostilato su cui erano elencati gli aspetti negativi dello schema, artificiosamente ingranditi. Soprattutto si accusava lo schema di essere troppo «clericale», di difendere troppo i diritti della Chiesa e di non tenere sufficientemente conto del diritto all'informazione della pubblica opinione.

I tre giornalisti tennero pure una conferenza stampa per illustrare ai colleghi le loro opinioni.

Si giunse così al giorno fissato per la votazione, il 25 novembre.

Quel mattino, in Piazza S. Pietro e agli ingressi della Basilica, alcuni laici, seminaristi e sacerdoti distribuivano ai Padri Conciliari un foglio recante l'invito a votare contro lo schema con la firma di 25 Padri. In alcuni luoghi, un Vescovo assisteva e proteggeva la distribuzione.

In assenza del Segretario Generale, il Sottosegretario S.E. Mons. Krol, diede ordine ai gendarmi di ritirare i fogli. I gendarmi nulla quasi poterono fare, per l'opposizione dei Vescovi custodi.

Il Segretario Generale, che arrivò più tardi, udite le proteste e constatata l'atmosfera che si era creata, si recò personalmente dai vari gruppi, rinnovando la proibizione. Ma trovò l'opposizione non solo di due Vescovi, ma anche di un giovane vestito in borghese (seppe poi che era un seminarista al quale S.E. Mons. Krol aveva già detto di sospendere la distribuzione).

Si oppose in modo particolare S.E. Mons. Giuseppe Reuss, Ausiliare di Magonza, affermando che usava di un suo diritto. Il Segretario Generale negò tale diritto e cercò di far capire al Vescovo che la cosa non era conveniente.

I fogli furono ritirati da un agente dell'ordine lì presente.

Seguì in Aula un intervento del Cardinale Decano e Capo del Consiglio di Presidenza, Eugenio Tisserant, il quale deplorò l'accaduto definendolo inde-

gno dell'Assemblea conciliare; il Card. Cento da parte sua aveva denunziato ai Moderatori l'atto come « ignobile »: « c'est ignoble ».

Si seppe poi che un Vescovo, di cui appariva la firma sul foglio incriminato (Vicente Zazpe, Vescovo di Rafaela in Argentina) non era nemmeno stato interpellato, e che un altro (S.E. Mons. Enrique Príncipe, Ausiliare di Santa Fé in Argentina) era stato solo richiesto di un parere sullo schema, ma non già di firmare.

In seguito, sia S.E. Mons. Reuss e sia S.E. Mons. Nordhues scrissero ai Presidenti, ai Moderatori e al Segretario Generale, protestando per l'accaduto ed insinuando che vi sarebbe stata una certa costrizione per impadronirsi dei fogli. Ciò che di fatto non avvenne.

Il Segretario Generale, nel desiderio di chiarire ogni possibile equivoco, fece invitare per due volte entrambi i Prelati per un incontro o nel suo Ufficio o in Basilica. Ma essi rifiutarono.

S.E. Mons. Reuss richiese in seguito il testo esatto della deplorazione pronunciata in Aula dal Card. Tisserant. Il Cardinale Decano fece rispondere che le parole erano state pronunciate chiaramente davanti all'Assemblea e che erano state riportate anche dai servizi dell'Ufficio Stampa. Lo stesso Vescovo ha poi chiesto ai Moderatori di parlare durante la Congregazione Generale di lunedì 2 dicembre per protestare contro il Segretario Generale il quale, a suo parere, avrebbe limitato la libertà di agire dei Padri. I Moderatori hanno rifiutato ed hanno dato l'incarico al Card. Döpfner di convincere il Reuss all'incontro che gli aveva offerto il Segretario Generale. Il Reuss in vece ha proposto il caso al Tribunale Amministrativo.

Il Segretario Generale ha piena coscienza di aver fatto il suo dovere in un episodio che ha suscitato lo stupore e lo sdegno di moltissimi Padri Conciliari, nonché dei Laici Uditori, uno dei quali si meravigliava che i firmatari non avessero chiesto scusa per un fatto così apertamente deplorato e che non si permetterebbe neppure nei Parlamenti civili.

Purtroppo l'episodio dimostra l'atmosfera nella quale deve lavorare il Concilio e le sue Commissioni: atmosfera creata e favorita spesso da taluni periti, non sempre di buona dottrina e di equilibrio. Questa volta sono stati addirittura dei giornalisti, tra i quali il Kaiser che, per un suo libro sul Concilio, avrebbe meritato già di essere privato della tessera di accreditamento presso l'Ufficio Stampa del Concilio.

41

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3952 CV/63

E Civitate Vaticana, die 20 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Il Santo Padre, nell'Udienza di ieri, si è benevolmente degnato di nominare alcuni Padri Conciliari Membri delle varie Commissioni del Concilio;

per la Commissione «De Doctrina Fidei et Morum» S.E.R. Mons. Antonio Poma, Vescovo di Mantova;

per la Commissione «De Episcopis et Dioecesium Regimine» S.E.R. Mons. Benedetto Printesis, Arcivescovo di Atene;

per la Commissione «De Sacramentorum Disciplina» S.E.R. Mons. Alfonso Espino y Silva, Arcivescovo di Monterrey;

per la Commissione «De Disciplina Cleri et Populi Christiani» S.E.R. Mons. Antonio Khoreiche, Vescovo di Sidone dei Maroniti;

per la Commissione «De Religiosis» S.E.R. Mons. Pacifico Perantoni, Arcivescovo di Lanciano;

per la Commissione «De Missionibus» S.E.R. Mons. Carlo Cavallera, Vescovo di Nyeri;

per la Commissione «De Fidelium Apostolatu» il Rev.mo Padre Guglielmo Möhler, Superiore Generale dei Pallottini;

per la Commissione «De Seminariis, de Studiis et de Educatione catholica» il Rev.mo Padre Paolo Hoffer, Superiore Generale dei Marianisti;

per il Segretariato «Ad Unitatem Christianorum fovendam» S.E.R. Mons. Raffaele Rabban, Arcivescovo di Kerkuk dei Caldei, S.E.R. Mons. Guglielmo Hart, Vescovo di Dunkeld, il Rev.mo Padre Basilio Heiser, Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali ed il Rev.mo Padre O. Degrijse, Superiore Generale dei Figli del Cuore Immacolato di Maria.

Tanto mi reco a premura di comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima con preghiera di voler disporre per l'invio agli interessati del biglietto di nomina.

Profitto dell'occasione per dirmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

42

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 3953 CV/63

E Civitate Vaticana, die 20 dicembre 1963

Reverendissimo Signore,

In riscontro del distinto Officio del 16 Dicembre scorso, Prot. N. 566/63,[1] con cui prospettava l'opportunità di annoverare tra i Membri di codesta Commissione Conciliare un Vescovo di Rito Orientale, mi pregio di informare la Signoria Vostra Rev.ma che ne è stata presa buona nota e che verrà opportunamente considerata.

Profitto dell'occasione per dirmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Signore
Sac. Alvaro del PORTILLO
Segretario della Commissione Conciliare
«De disciplina Cleri et Populi christiani»

---

[1] Cf. p. 557.

43

EM.MUS GREGORIUS PETRUS CARD. AGAGIANIAN
Praeses commissionis de Missionibus

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE MISSIONIBUS

Prot. N. 167/63

E Civitate Vaticana, die 20 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a dovere di comunicare all'E.V. Rev.ma che, in ottemperanza alle disposizioni emanate dal Santo Padre, nella seduta del 3 dicembre corr. gli Ecc.mi Padri della Commissione Conciliare delle Missioni hanno eletto Vice Presidente S.E. Rev.ma Mons. Stanislao Lokuang, Vescovo di Tainan, che si aggiunge agli altri due già esistenti; ed inoltre hanno scelto come Segretario aggiunto il Rev.mo P. Ermete Peeters, O.F.M., Perito Conciliare.

Pertanto, mentre Le auguro buone e Sante feste natalizie, approfitto della circostanza per raffermarmi con profondo ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
G.P. Card. AGAGIANIAN, *Pres.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

44

REV. P. PAULUS MOLINARI, S.J.

Roma, 23 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

A nome e per incarico di S.E. Mons. Pacifico M. Perantoni le faccio pervenire un «Supplementum» al fascicolo già presentato all'Eccellenza Vostra in data 26 novembre 1963 contenente:

1. «Quaedam Postulata quae Commissioni De Doctrina Fidei et Morum subiciuntur».

2. Elenchus Patrum qui subsignationem apposuerunt Postulatis.[1]

Il presente «Supplementum»[2] completa l'elenco dei Padri Conciliari che hanno fatto pervenire a Sua Eccellenza Perantoni la loro piena adesione ai Postulata dopo la data della prima presentazione del materiale a Vostra Eccellenza. Il numero degli aderenti da 653 è nel frattempo salito a 678.

Sua Eccellenza Perantoni mi prega di rinnovarLe le espressioni della sua riconoscenza per la comprensione e l'appoggio dato dall'Eccellenza Vostra nel voler presentare personalmente al S. Padre il materiale riferentesi a questa azione. Egli mi prega al tempo stesso di farLe sapere che gli è giunta una lettera del Segretario di Stato per mezzo della quale il S. Padre voleva fare sapere quanto gradita gli fosse riuscita questa azione per il bene del Concilio e come Egli avesse apprezzato e valutato il peso di tale azione non solo in base al numero degli aderenti ma anche al valore teologico di ciò che era esposto. Di tale lettera accludo una copia, perché ritengo farà piacere all'Eccellenza Vostra riceverla.

Colgo questa occasione per presentarle i miei più devoti e sinceri auguri di buon Natale, uniti ad una calda preghiera perché il Signore la ricompensi dei suoi lavori, fatiche e sacrifici per il bene della Chiesa.

Chiedendo la sua benedizione, sono

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
PAOLO MOLINARI S.J.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario del Concilio Vaticano II

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars IV, pp. 355-359.

[2] Cf. *Acta Synodalia...*, *Appendix*, pp. 417-418.

45

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4012 CV/63

E Civitate Vaticana, die 23 dicembre 1963

Reverendissimo Padre,

È qui regolarmente giunto il pregiato Officio del 13 Dicembre scorso, Prot. n. 355/63,[1] con cui la Paternità Vostra Reverendissima comunica a questa Segreteria Generale l'avvenuta designazione in seno alla Commissione dei Religiosi di un secondo Vicepresidente e del Segretario aggiunto, nelle persone dell'Eccellentissimo Vescovo di Rottenburg e del Reverendissimo Padre Superiore Generale degli Eudisti.

Ringrazio vivamente la Paternità Vostra della cortese comunicazione.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della Paternità Vostra Reverendissima
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

Reverendissimo Padre
P. Giuseppe ROUSSEAU
Segretario della Commissione Conciliare dei Religiosi

---

[1] Cf. p. 556.

46

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4013 CV/63

E Civitate Vaticana, die 23 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho avuto il piacere di ricevere copia della Relazione sul lavoro svolto dal Comitato per la Stampa durante il II Periodo del Concilio Ecumenico, che l'Eccellenza Vostra Reverendissima ha inviato all'Eminentissimo Signor Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità.

Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza della cortese trasmissione e delle amabili parole con cui ha voluto accompagnarla.

Mi è gradito di ricambiare fervidamente a Vostra Eccellenza fervidi auguri per le Feste Natalizie.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Martino O'CONNOR
Arcivescovo tit. di Laodicea di Siria
Presidente del Comitato per la Stampa
del Concilio Ecumenico Vaticano II

47

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 4015 CV/63

E Civitate Vaticana, die 23 dicembre 1963

Eccellenza,

Il servizio diligentemente prestato e l'opera premurosamente svolta dall'Arma dei Carabinieri durante il secondo Periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II merita di essere rilevata con un alto encomio.

Mi reco quindi a doverosa premura di esprimere a Vostra Eccellenza sensi di sentito ringraziamento per l'efficace prestazione dell'Arma, significandole nel contempo tutto il mio più vivo compiacimento.

Mi è gradito inoltre, nell'imminenza del Santo Natale, esprimere a Vostra Eccellenza fervidi voti augurali di ogni miglior bene e prosperità cristiana anche per il Nuovo Anno.

Con sensi di profonda stima e considerazione mi onoro di dirmi

di Vostra Eccellenza
dev.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza
il Signor Generale Giovanni DE LORENZO
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

48

REV. P. MAURITIUS QUÉGUINER

Superior generalis Societatis parisiensis missionum ad exteras gentes

MISSIONS ÉTRANGERES
PARIS (VII)

Paris, le 24 décembre 1963

Excellence Révérendissime,

J'ai bien reçu votre lettre: Prot. N. 3951 CV/63 du 17 Décembre, m'informant que le Très Saint Père a daigné me concéder le privilège de participer au Concile Oecuménique Vatican II, avec droit de vote.[1]

Je vous remercie, Excellence Révérendissime, de m'avoir transmis cette heureuse nouvelle.

Daignez agréer, Excellence Révérendissime, avec ma gratitude pour vos bons souhaits, l'expression de mes vœux les meilleurs pour une heureuse année et l'hommage de mes sentiments très respectueux.

M. QUÉGUINER
Sup. Gén. M.E.P.

Son Excellence
Monseigneur Pericle FELICI
Secrétaire Général du Concile Oecuménique

---

[1] Cf. pp. 562-563.

49

REV. CHRISTOFORUS BUTLER

Superior generalis congregationis Angliae O.S.B.

30.12.1963

D. Chistophorus Butler, Sup. Gen. Congregationis Angliae O.S.B. plurimas gratias Rev.mo et Exc.mo Secretario Generali Concilii Vaticani II agit pro noti-

ficatione recepta suae cooptationis in sodales Commissionis de Doctrina Fidei et Morum.

Omnia fausta Excellentiae Suae exoptans

devotus in Domino
C. BUTLER, O.S.B.
Abbas de Downside

Rev.mo er exc.mo
D.no Pericle FELICI
Secretario Generali Concilii Vaticani II

50

EXC.MUS PETRUS CANTERO CUADRADO
Episcopus Huelvensis

Huelva, 31 de diciembre de 1963

Mi venerado y estimado en Cristo,

He recibido la comunicación oficial de mi nombramiento como miembro del «Secretariatus ad unitatem christianorum fovendam», que Vuestra Excelencia Reverendísima se ha dignado enviarme. Procuraré, con la gracia de Dios, poner de mi parte todo lo que pueda para el mejor servicio de nuestra Santa Madre Iglesia.

Aprovecho esta oportunidad para manifestar a Vuestra Excelencia Reverendísima mi felicitación y mi gratitud por todos sus trabajos como Secretario General del Concilio Ecuménico Vaticano II. Vea en este testimonio algo así como un símbolo de los PP. Conciliares que saben apreciar, en el anonimato y silencio de sus conciencias, la magnífica colaboración de Vuestra Excelencia Reverendísima a los objetivos del Concilio Ecuménico Vaticano II.

De Vuestra Excelencia Reverendísima afmo.s.s. en Cristo.

PEDRO CANTERO CUADRADO
Obispo de Huelva

Excmo. y Revdmo.
Sr. Dr. D. Pericle FELICI
Secretario General del Concilio Ecuménico Vaticano II

51

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Secretarius Status

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 7948/63

Dal Vaticano, 31 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

La Commissione degli Affari Esteri e Culti della Camera Nazionale Argentina dei Deputati si è manifestata interessata ad avere del materiale sugli antecedenti e sul decorso della prima e della seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Il Presidente della Commissione, Deputato Luis Agustín León, in una lettera indirizzata al Nunzio Apostolico in Argentina, ha fatto presente che i documenti richiesti « risulteranno preziosi elementi di giudizio per i signori Deputati che compongono la Commissione, tenendo in conto la gerarchia delle opinioni delle autorità ecclesiastiche cattoliche che sono intervenute nelle deliberazioni di ambedue i periodi del Concilio Ecumenico, celebrato nella Città del Vaticano ».

Sono, pertanto, a pregare Vostra Eccellenza Reverendissima di voler considerare se sia il caso di far inviare a detto Presidente, tramite la Nunziatura Apostolica di Buenos Aires, qualche documentazione, possibilmente in spagnolo o in italiano.

Profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Reverendissima
dev.mo
A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio Vaticano II

APPENDIX

FACULTATES ET PRIVILEGIA EPISCOPIS CONCESSA

1

Exc.mus PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

ANNOTATIO *

Nella riunione del 9 novembre u.s. 1963 [1] gli Em.mi Moderatori, in ossequio all'augusto desiderio del S. Padre, hanno ravvisato l'opportunità che si proceda con sollecitudine allo studio e alla determinazione di quelle facoltà che dovranno essere concesse ai Vescovi *stabiliter et ipso iure*.

All'uopo è stata suggerita una Commissione ristretta che, sulla base dell'indice delle facoltà, già progettato nello schema «de Episcopis et dioecesium regimine» e delle osservazioni avanzate in merito da alcuni Padri Conciliari, prepari, entro il corrente mese, il testo da sottoporre alla sovrana decisione del S. Padre.

Per la composizione della predetta Commissione si suggeriscono i seguenti nomi: Ill.mo e Rev.mo Mons. Ernesto Civardi, Sostituto della S. Congregazione Concistoriale; Rev. Don Carlo Colombo, Perito del Concilio; Rev. P. Ferdinando Antonelli, Segretario della Commissione della Sacra Liturgia; Rev. P. Cristoforo Berutti, Segretario Aggiunto della Commissione Conciliare dei Vescovi e del Governo delle diocesi.

---

* *Ex officio:* «Tale nota è stata inviata al Santo Padre il giorno 12 novembre 1963. La sera dello stesso giorno il Santo Padre comunicava al Segretario di Stato il Suo benestare. Il giorno seguente, il Segretario di Stato convocava presso di sé la Commissione, alla quale affidava il compito di redigere l'elenco delle facoltà dopo aver sentito le Congregazioni».

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars III, p. 709.

2

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI
Praeses commissionis de Concilii laboribus coordinandis

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
COMMISSIO DE CONCILII LABORIBUS COORDINANDIS

Prot. N. 294-303 LC

E Civitate Vaticana, die 12 novembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

La Commissione Conciliare dei Vescovi e del Governo delle Diocesi ha compilato un elenco delle facoltà che possono essere concesse ai Vescovi *stabiliter et ipso iure* (cf. Schema *de Episcopis et Dioecesium regimine*, pp. 27-36).[1]

In merito, sarei grato all'Eminenza Vostra Reverendissima se volesse farmi conoscere il parere di cotesto Sacro Dicastero, particolarmente per le facoltà di propria competenza.

Sono infine a pregare l'Eminenza Vostra di volermi dare una risposta entro il 20 del corrente mese.

Già ringraziando, le bacio umilissimamente le Mani e con sensi di profonda venerazione mi confermo

di Vostra Eminenza Reverendissima
um.mo dev.mo obbl.mo servitor vero
AMLETO GIOVANNI Card. CICOGNANI

Agli Eminentissimi Signori Cardinali

Alfredo OTTAVIANI, Segretario della Suprema S. Congregazione del Sant'Offizio; Carlo CONFALONIERI, Segretario della S. Congregazione Concistoriale; Benedetto ALOISI MASELLA, Prefetto della S. Congregazione dei Sacramenti; Ildebrando ANTONIUTTI, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi; Arcadio M. LARRAONA, prefetto della S. Congregazione dei Riti; Pietro CIRIACI, Prefetto della S. Congregazione del Concilio; Gregorio Pietro AGAGIANIAN, Prefetto della S. Congregazione De Propaganda Fide; Giuseppe PIZZARDO, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi; Fernando CENTO, Penitenziere Maggiore della S. Penitenzieria apostolica; Gustavo TESTA, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale.

---

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars IV, pp. 382-391.

3

EM.MUS ALFREDUS CARD. OTTAVIANI
Secretarius Supremae S. Congregationis Sancti Officii

SUPREMA S. CONGREGAZIONE
DEL SANTO OFFIZIO

Prot. N. 487/63

Dal Palazzo del S. Offizio, 14 novembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Con venerato Foglio N. 294/LC del 12 c.m.,[1] l'Eminenza Vostra Reverendissima chiedeva il parere di questo Sacro Dicastero sulla opportunità di concedere « stabiliter et ipso iure » agli Ecc.mi Vescovi alcune facoltà di competenza di questa medesima Suprema Sacra Congregazione.

In merito, mi reco a doverosa premura di significarLe che, in vista di una opportuna decentralizzazione, atta a snellire il lavoro della Curia, il Sant'Offizio aveva già da tempo in animo di presentare al S. Padre un elenco di facoltà di sua competenza, da attribuire agli Ecc.mi Vescovi in modo abituale.

Le unisco, pertanto, tale elenco, pregando Vostra Eminenza di volersi compiacere di sottoporlo all'Augusta considerazione del Santo Padre.

Volentieri profitto dell'incontro per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo e dev.mo servitore vero
A. Card. OTTAVIANI, *segr.*

(con inserto)

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto G. CIGOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. p. 584.

ADNEXUM

Allegato al n. 487/63

Elenco delle facoltà di competenza del S. Offizio che potrebbero attribuirsi agli Ecc.mi Vescovi Residenziali, aliisque locorum Ordinariis.

1. *Dispensa dalla irregolarità* di cui al can. 984, 1 — presupposto che gli illegittimi siano figli di acattolici o acattolici essi stessi — cf. cann. 985-987.

2. *Dispensa dalla irregolarità* di cui al can. 985.1.

3. *Dispensa dall'impedimento* di cui al can. 987, 1 (cf. schema Decreti De Episcopis ac de Dioecesium regimine, pag. 31, n. 14).

4. *Dispensa dal disposto* del can. 542, 1: «invalide ad novitiatum admittuntur qui sectae acatholicae adhaeserunt» (cf. pag. 30, n. 7 dello Schema citato).

5. *Dispensa dall'impedimento di Mista Religione*, anche nel caso dell'uso del Privilegio Paolino, servato praescripto can. 1061.

6. *Dispensa dall'impedimento di Mista Religione* e ad cautelam di disparità di culto, anche nel caso dell'uso del Privilegio Paolino, servatis praescriptis ccnn. 1061-1064.

7. *Dispensa dall'impedimento di Disparità* di culto, anche nel caso dell'uso del Privilegio Paolino, servato praescripto can. 1071.

8. *Dispensa dagli altri impedimenti matrimoniali*, che la S. Sede suole concedere, connessi con la competenza del S. Offizio; quando cioè trattasi di matrimonio misto. (N.B.: Lo Schema — pag. 32, n. 16 — tratta solo di impedimenti di grado minore).

9. *Sanare in radice i matrimoni misti* invalidi per difetto di forma o per disparità di culto, con le solite clausole e servato praescripto can. 1071 (cf. Schema pag. 32, n. 17).

10. *Permettere che le interpellanze* siano fatte anche prima del battesimo da chi userà del Privilegio Paolino.

11. *Dispensare dalle interpellanze* nel caso dell'uso del Privilegio Paolino, servatis condicionibus ab Ecclesia requisitis.

12. *La facoltà di istruire il Processo super matrimonio* rato e non-consumato (quando trattasi di matrimonio misto).

13. *La facoltà di concedere alla Parte acattolica lo «ius standi in iudicio»,* anche se essa sia «impedimenti causa» (can. 1971).

14. *Legittimare la prole*, con le solite cautele, esclusa la prole sacrilega.

15. *Concedere il permesso di leggere e ritenere* i libri proibiti solitis cautelis (cf. Schema pag. 35, n. 27).

16. *Permettere ai sacerdoti in caso di binazione o trinazione* di prendere aliquid per modum potus etsi non intercedat spatium unius horae ante celebrationem missae.

4

EM.MUS CAROLUS CARD. CONFALONIERI
Secretarius S. Congregationis Consistorialis

SACRA CONGREGAZIONE
CONCISTORIALE

Prot. N. 613 CV/63

Roma, 15 novembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

L'Eminenza Vostra Rev.ma si è compiaciuta di domandarmi il parere di questa Sacra Congregazione in merito alle facoltà recensite nello *Schema Decreti Conciliaris* «De Episcopis et dioecesium regimine» (pag. 27-36)[1] proposte per essere concesse agli *Ordinari locorum stabiliter et ipso iure.*

Ringraziando Vostra Eminenza per la cortese attenzione, mi affretto a significarLe che per quanto concerne le due facoltà di competenza di questa Sacra Congregazione Concistoriale — limitatamente alle Mense vescovili — (riportate a pag. 35, IX, 28, 29) non si ha nulla da eccepire.

Faccio tuttavia presente che la Notificazione, cui si fa cenno in calce al n. 29, è stata recentemente sostituita con il Decreto Concistoriale «Cum rationes» del 13 luglio 1963 (cf. *AAS* 1 agosto 1963).

Le bacio umilissimamente le mani e con sensi di profonda venerazione mi professo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Um.mo Dev.mo Servitor vero
CARLO Card. CONFALONIERI, *segr.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

[1] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars IV, pp. 382-391.

5

EXC.MUS ERNESTUS CIVARDI

Substitutus S. Congregationis Consistorialis

SACRA CONGREGAZIONE
CONCISTORIALE

Roma, 15 novembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura rimettere all'Eccellenza Vostra Rev.ma le mutazioni e le aggiunte, circa le facoltà da concedere ai Vescovi, suggerite nella riunione tenuta alle ore 18 del 12 c.m. presso codesto Segretariato dalla Commissione composta da Vostra Eccellenza, come Presidente, e da Mons. Carlo Colombo, dai Padri Berruti, O.P., e Antonelli, O.F.M., e dal sottoscritto in qualità di Membri.

Con sensi di distinto ossequio mi professo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
devotissimo

ERNESTO CIVARDI, *sost.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Arcivescovo tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

ADNEXUM

SCHEMA DECRETI

DE EPISCOPIS AC DE DIOECESIUM REGIMINE

(pagg. 27-36)[1]

A) *Facultates stabiliter et ipso iure Episcopis residentialibus recognoscendae*

Pag. 28, I, 1.20: in luogo di «breve aliquod tempus» si usi «ad mensem».
Nuova dizione: «Prorogandi *ad mensem* facultates, indulgentias, indulta et dispen-

[1] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. II, pars IV, pp. 382-391.

sationes ab Apostolica Sede concessa, quae expiraverint, quin tempestive postulatio pro eorum prorogatione ad Apostolicam Sedem missa fuerit, facta tamen obligatione statim recurrendi ad eamdem Apostolicam Sedem pro gratia aut, si petitio iam facta fuerit, pro responsione obtinenda».

Pag. 29, II, n. 3, 1.3: dopo le parole «cum quotidiana recitatione» aggiungere «saltem tertiae partis».

Nuova dizione: «Commutandi, ob visus debilitatem vel ob aliam iustam causam, eaque perdurante, obligationem recitandi divinum officium cum quotidiana recitatione *saltem tertiae partis* Rosarii B. Mariae Virginis vel aliarum precum».

Pag. 29, n. 4, 1.8: dopo la parola «distributio» aggiungere «inter praesentes».

Nuova dizione: «Reducendi, iusta de causa, ad certas dies vel ad certas partes servitium chorale capitulorum sive cathedralium sive collegialium; necnon singulos capitulares addicendi, perceptis praebendae fructibus dumtaxat non autem distributionibus *inter praesentes*, ad varia sacri ministerii vel magisterii vel apostolatus opera».

Pag. 29, III, n. 5, 1.10: togliere la prima parola «libere» ed iniziare subito con la parola «Ingrediendi».

Nuova dizione: «Ingrediendi et permittendi, iusta et gravi de causa, ingressum in clausuram papalem aut ab eadem egressum».

Pag. 30, III, n. 8, 1.6: dopo le parole «tertium triennium» aggiungere «et usque ad quintum triennium».

Nuova dizione: «Confirmandi etiam ultra tertium triennium *et usque ad quintum triennium* confessarium religiosarum, si vel ob sacerdotum ad hoc officium idoneorum penuriam provideri nequeat, vel maior religiosarum pars, earum quoque quae in aliis negotiis ius non habent ferendi suffragium, in eiusdem confessarii confirmationem, per secreta suffragia, convenerit».

Pag. 30, III, n. 10, 1.15: in luogo di «Superior religiosus» si dica «Superior maior».

Nuova dizione: «Dimittendi e dioecesi sodales religiosos, urgente gravissima causa, si Superior maior admonitus non providerit, re iudicio Apostolicae Sedi sine mora delata».

Pag. 31, n. 11, 1.15: completare l'attuale dizione con la seguente: «Concedendi *clericis etiam in minoribus constitutis, religiosis etiam laicis et piis mulieribus* facultatem corporalia, purificatoria et pallas prima ablutione purificandi».

Pag. 32, IV, n. 15, 1.2: aggiungere dopo le parole «non exceptis» l'espressione «si utilitas personalis accedat».

Nuova dizione: «Conferendi sacros Ordines etiam extra tempora, diebus ferialibus non exceptis, *si utilitas personalis accedat*, et etiam extra ecclesiam cathedralem».

Pag. 33, V, n. 20, 1.5: sostituire le parole «sacerdotibus suis» con «sacerdotibus sibi subditis».

Nuova dizione: «Concedendi *sacerdotibus sibi subditis* sive ad actum sive, graviore tamen de causa, habitualiter privilegium altaris portatilis, addita facultate celebrandi, adhibitis tamen debitis cautelis, etiam in mari et in fluminibus».

Pag. 34, VI, n. 23, 1. 1 e 2: dopo la prima parola «deputandi» aggiungere «iusta de causa» e alla seconda linea togliere la parola «fixa et».

Nuova dizione: «Deputandi, *iusta de causa*, vicarium generalem vel alium sacerdotem in dignitate constitutum *ad altaria portatilia* consecranda et ad calices cum patenis consecrandos, servato ritu et forma Pontificalis Romani».

Pag. 34, VII, n. 26, 1.12: aggiungere dopo la parola «Episcopus» «graviter onerata ipsius conscientia».

Nuova dizione: «Admittendi in Seminarium alumnos dimissos ex aliis Seminariis vel ex aliqua Religione, dummodo prius Episcopus, *graviter onerata ipsius conscientia*, etiam secreto a Superioribus aliisve notitia requisierit de causa dimissionis ac de moribus, indole et ingenio dimissorum, et certo compererit nihil in eis esse quod sacerdotali statui minus conveniat».

Pag. 35, VIII, n. 27, 1.6: togliere le parole «cum delectu et». La dizione rimane per il resto come la precedente.

B) *Facultates stabiliter et ipso iure omnibus Episcopis, etiam mere titularibus, recognoscendae*

Togliere dal titolo e dalla prima riga (p. 36) la parola «mere».

Pag. 36, n. 1, 1. 2 e 3: completare la dizione nel seguente modo: «Audiendi ubique terrarum confessiones *omnium fidelium*, et etiam religiosorum utriusque sexus, *Ordinario expresse non renuente*».

6

Em.mus FERDINANDUS Card. CENTO

Paenitentiarius Maior S. Paenitentiariae Apostolicae

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Prot. N. 1982/63

Roma, 18 novembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Mi è pervenuto il venerato Foglio n. 302/LC del 12 Novembre corrente[1] nel quale l'Eminenza Vostra Reverendissima chiede il parere di questo Sacro Tribunale circa le facoltà che possono essere concesse ai Vescovi, *stabiliter et ipso iure*.

---

[1] Cf. p. 584.

Nell'esprimere il mio pieno consenso sulle norme generali che hanno presieduto a tale provvedimento, mi permetto di far pervenire sollecitamente le osservazioni di questa Sacra Penitenzieria, circa le materie di sua competenza (v. Allegato N. 1).

Nel baciarLe umilissimamente le Mani mi confermo con sensi di profonda venerazione

di Vostra Eminenza Reverendissima
um.mo dev.mo obbl.mo servitor vero

FERNANDO Card. CENTO
Penitenziere Maggiore

(con tre alleg.)

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Sig. Card. Amleto G. CICOGNANI
Presidente della Commissione
« de Concilii Laboribus Coordinandis »

ADNEXA

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Prot. N. 1982/63

I

NOTE

I) (P. 28-29, facoltà 1 e 2). Si riconosce l'opportunità anche per quanto riguarda questa S. Penitenzieria Apostolica.

II) (P. 31, facoltà 14). Converrà forse riservare alla Santa Sede la dispensa — che raramente si concede — dalla irregolarità *super defectum natalium* degli illegittimi adulterini o sacrilegi (cf. anche p. 34, facoltà 25).

III) (P. 32, facoltà 17). Se ne riconosce l'opportunità.

IV) (P. 34, facoltà 24). A questa facoltà si potrebbero esserne aggiunte altre, come appresso:

1. concedendi sacerdotibus facultatem benedicendi unico signo crucis: a) coronas eisque adnectendi Indulgentias Patrum Crucigerorum, b) crucifixos eisque appli-

candi Indulgentiam plenariam in articulo mortis lucrandam, necnon Indulgentias Viae Crucis ab impeditis acquirenda;

2. concedendi sacerdotibus facultatem impertiendi benedictionem cum Indulgentia plenaria in fine concionum Adventus, Quadragesimae, Ss. Missionum et exercitiorum spiritualium;

3. concedendi sacerdotibus indultum personale altaris privilegiati quattuor diebus in hebdomada.

Queste facoltà si intendono concesse con la riserva di quanto sarà deciso dopo i lavori della Commissione, voluta dal Santo Padre Paolo VI presso questa Sacra Penitenzieria Apostolica, per rivedere tutti i problemi riguardanti le sacre Indulgenze. A parte si aggiungono (Allegato n. 2) le formule in uso presso questo Ufficio; in esse sono contenute alcune indicazioni utili per l'uso delle facoltà e l'acquisto delle relative Indulgenze.

V) (P. 36, facoltà 2). È necessario aggiungere dopo le parole «... *contrahere praesumentes*» queste altre: «*et actu simul conviventes.*». Questa facoltà, a differenza delle altre tre (1, 3 e 4) di questa pagina, potrebbe essere, per i Vescovi residenziali, *suddelegabile*. Allora se ne potrebbe far cenno sopra — ad es. prima della facoltà 13 di pag. 31 — con una formula più o meno come la seguente: Communicandi sacerdotibus, scientia et prudentia conspicuis, facultatem, de qua infra pag. 36, B), n. 2, absolvendi a censuris reservatis, ea tamen lege ut eadem facultate in actu sacramentalis confessionis et pro foro conscientiae tantum uti valeant (cfr. «Facultates quinquennales, Adnotanda, 1» della S. Congr. Concistoriale, di cui si allega un estratto – Allegato N. 3 –).

Alle quattro facoltà della pag. 36 se ne potrebbe aggiungere una quinta: Concedendi Indulgentiam plenariam, lucrandam a christifidelibus confessis ac sacra Synaxi refectis, qui sacro ritui sollemnis administrationis sacramenti Confirmationis devote adstiterint et ad mentem Summi Pontificis pie oraverint.

VI) (P. 37, N. 2, d). Si esprime il desiderio che, per quanto riguarda gli oneri di Ss. Messe, le Sacre Congregazioni competenti in foro esterno si accordino su alcune norme generali, da comunicare anche alla Sacra Penitenzieria Apostolica, competente in foro interno.

Si fa presente l'opportunità che ci sia un solo Ufficio che tratti la materia delle Indulgenze. In ogni caso, le facoltà in materia di Indulgenze dovrebbero essere uguali per tutti i Vescovi: non si vede infatti la ragione perché i Vescovi di terra di Missione abbiano a questo riguardo maggiori facoltà degli altri Vescovi (cfr. «Formula Facultatum decennalium» della S. Congr. di Propaganda Fide con le «Facultates quinquennales» della S. Congr. Concistoriale).

II

FORMULAE (Rescriptorum)

I) Benedicendi atque erigendi, iuxta ritum praescriptum, sacras Viae Crucis stationes: 1. in ecclesiis aut publicis oratoriis aut coemeteriis eisque adnectendi solitas Indulgentias ab omnibus fidelibus eas devote visitantibus more solito acquirendas; 2. in orato-

riis privatis, Apostolico tamen Brevi erectis, cum iisdem Indulgentiis lucrandis tantum a postulantibus eorumque consanguineis, affinibus atque familiaribus cohabitantibus; 3. in conservatoriis et aliis institutis piis, quamvis indulto habendi domi Missae celebrationem non munitis, cum iisdem pariter Indulgentiis acquirendis ab omnibus cohabitantibus vel eo, scholae aut religionis causa, adventantibus; 4. sub divo, ut in viridariis vel nemoribus communitatum religiosarum, in clivis montium, per vias quae ducunt ad sanctuaria etc., dummodo serventur praescriptiones Clementis Pp. XII circa decentiam loci, in quo Via Crucis erigi debeat (S.C. Indulg., 3 aprilis 1731; Decr. auth. n. 100, Mon. III).

II) Benedicendi unico crucis signo et gratias quocumque titulo:

1. dummodo ad excipiendas sacramentales confessiones sint adprobati, crucifixos ex metallo aliave solida materia confectos, eisque applicandi plenariam Indulgentiam a quocumque christifideli lucrandam, qui, in articulo mortis constitutus, aliquem ex huiusmodi crucifixis, etiamsi ad eum non pertineat, osculatus fuerit vel quomodocumque tetigerit, dummodo confessus ac sacra Communione refectus vel, si id facere nequiverit, saltem contritus, SSmum Iesu Nomen ore, si potuerit, sin minus corde, devote invocaverit et mortem tamquam peccati stipendium de manu Domini patienter susceperit;

2. cruces cum simulacro ex metallo, ebore, ligno aliave huiusmodi non fragili materia, imaginem Domini nostri Iesu Christi cruci affixi referente, eisdemque applicandi omnes sacrae Viae Crucis Indulgentias pro infirmis, navigantibus, carceribus detentis aliisque a visitandis eiusdem Viae Crucis stationibus legitime impeditis; dummodo, ad normam Decretorum Urbis et Orbis diei 16 septembris 1859 et Sacrae Paenitentiariae diei 14 decembris 1917, 25 martii 1931 et 20 octobris 1931, crucifixum ad hoc benedictum manu tenentes recitent, saltem corde contrito cum pia recordatione Passionis Domini, viginti Pater, Ave et Gloria, unum nempe pro qualibet statione, quinque in memoriam sacrorum Vulnerum D.N.I.C. ac unum iuxta mentem Summi Pontificis; aut, si agatur de infirmis, qui ob suae infirmitatis seu naturam seu gravitatem nec horum viginti Pater, Ave et Gloria recitationem absque gravi incommodo aut difficultate peragere valeant, crucifixum ut supra benedictum, eis a sacerdote vel ab alia persona exhibitum, cum affectu et animo contrito osculentur vel etiam tantum intueantur, brevem insimul, si possint, aliquam orationem vel precem iaculatoriam in memoriam Passionis et Mortis Domini recitando;

3. coronas iuxta typum coronarum Sacr.mi Rosarii B.M.V. confectas eisque adnectendi Indulgentiam quingentorum dierum, toties a christifidelibus saltem corde contrito lucrandam, quoties ipsi, aliquam ex iisdem coronis manu gerentes, Orationem Dominicam vel Salutationem Angelicam devote recitaverint.

III) Impertiendi cum crucifixo et unico crucis signo, in postrema eorum concione Adventus, Qaudragesimae, sacrarum Missionum et Spiritualium Exercitiorum, Benedictionem cum adnexa plenaria Indulgentia, ab omnibus fidelibus confessis ac sacra Synaxi refectis lucranda, qui postremae eidem concioni adfuerint, tertiam saltem partem earundem concionum, quas de licentia Ordinarii loci ipsi habuerint praefatis temporibus, audierint et ad mentem Summi Pontificis pie oraverint.

IV) Concedendi sacerdotibus indultum personale altaris privilegiati quatuor diebus in qualibet hebdomada, dummodo ipsi simile indultum pro alia die non obtinuerint.

III

INDEX *FACULTATUM QUINQUENNALIUM*

QUAS SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA ORDINARIIS LOCORUM CONCEDIT

I) Absolvendi quoscumque paenitentes (exceptis haereticis haeresim inter fideles e proposito disseminantibus) a quibusvis censuris et poenis ecclesiasticis ob haereses tam nemine audiente quam coram aliis externatas incursis, postquam tamen paenitens magistros ex professo haereticalis doctrinae, si quos noverit, ac personas ecclesiasticas et religiosas, si quas hac in re complices habuerit, prout de iure, denunciaverit; et quatenus ob iustas causas huiusmodi denunciatio ante absolutionem peragi nequeat, facta ab eo seria promissione denunciationem ipsam peragendi cum primum et quo meliori modo fieri poterit, et postquam in singulis casibus haereses coram absolvente secreto abiuraverit; iniuncta pro modo excessuum gravi paenitentia salutari cum frequentia sacramentorum, et obligatione se retractandi apud personas coram quibus haereses manifestavit, atque illata scandala reparandi.

II) Absolvendi a censuris et poenis ecclesiasticis eos qui libros apostatarum, haereticorum aut schismaticorum, apostasiam, haeresim aut schisma propugnantes, aliosve per Apostolicas Litteras nominatim prohibitos defenderint aut scienter sine debita licentia legerint vel retinuerint; iniuncta congrua paenitentia salutari ac firma obligatione supradictos libros, quantum fieri poterit, ante absolutionem, destruendi vel Ordinario aut confessario tradendi.

III) Absolvendi a censuris eos qui impediverint directe vel indirecte exercitium iurisdictionis ecclesiasticae sive interni sive externi fori, ad hoc recurrentes ad quamlibet laicalem potestatem.

IV) Absolvendi a censuris et a poenis ecclesiasticis circa duellum statutis, in casibus dumtaxat ad forum externum non deductis; iniuncta gravi paenitentia salutari et aliis iniunctis, quae fuerint de iure iniungenda.

V) Absolvendi a censuris et poenis ecclesiasticis eos qui nomen dederint sectae massonicae aliisque eiusdem generis associationibus, quae contra Ecclesiam vel legitimas civiles potestates machinantur; ita tamen ut a respectiva secta vel associatione omnino se separent eamque abiurent; denuncient, iuxta can. 2336, § 2, personas ecclesiasticas et religiosas, si quas eidem adscriptas noverint; libros, manuscripta ac signa eamdem respicientia, si qua retineant, in manus absolventis tradant, ad S. Officium quamprimum caute transmittenda aut saltem, si iustae gravesque causae id postulent, destruenda; iniuncta pro modo culparum gravi paenitentia salutari cum frequentatione sacramentalis confessionis et obligatione illata scandala reparandi.

VI) Absolvendi a censuris et poenis ecclesiasticis eos qui clausuram Regularium utriusque sexus sine legitima licentia ingressi fuerint, necnon qui eos introduxerint vel admiserint; dummodo tamen id factum non fuerit ad finem utcumque graviter criminosum, etiam effectu non secuto, nec ad externum forum deductum; congrua pro modo culpae paenitentia salutari iniuncta.

VII) Dispensandi ad petendum debitum coniugale cum transgressore voti castitatis perfectae et perpetuae, privatim post completum decimum octavum aetatis annum emissi, qui matrimonium cum dicto voto contraxerit, huiusmodi paenitentem monendo, ipsum ad idem votum servandum teneri tam extra licitum matrimonii usum quam si coniugi supervixerit.

VIII) Dispensandi super occulto criminis impedimento, dummodo sit absque ulla machinatione, et agatur de matrimonio iam contracto; monitis putatis coniugibus de necessaria consensus secreta renovatione, ac iniuncta gravi et diuturna paenitentia salutari. Item dispensandi super eodem occulto impedimento, dummodo pariter sit absque ulla machinatione, etiam in matrimoniis contrahendis, iniuncta gravi et diuturna paenitentia salutari.

IX) Dispensandi ab irregularitate ex homicidio voluntario aut abortu, de qua in can. 985, § 4, sed ad hoc dumtaxat ut paenitens ordines iam susceptos sine infamiae vel scandali periculo exercere queat; iniuncto eidem paenitenti onere intra mensem, saltem per epistolam, per confessarium vel per se, reticito nomine, docendo de omnibus casus circumstantiis, et praesertim quoties delictum patraverit, ad S.P. recurrendi et standi eius mandatis, sub poena suspensionis a divinis ipso facto incurrendae.

X) Concedendi, suetis sub conditionibus: Plenariam Indulgentiam, lucrandam a christifidelibus, qui

a) Missae, in Pontificalibus ab Ordinario celebratae, die ab ipsomet Ordinario semel in anno in singulis dioecesis locis designanda, adstiterint;

b) ecclesiam vel publicum aut semipublicum oratorium, in actu quo ibi Ordinarius pastoralem Visitationem peregerit, devote visitaverint;

c) tempore dioecesanae Synodi, visitaverint ecclesiam, in qua ipsa Synodus habetur;

d) die generalis communionis, semel in anno, in ecclesia cathedrali vel alia ecclesia ab Ordinario indictae, sacris Epulis reficiantur.

ADNOTANDA. 1° Ordinarius recensitis facultatibus, tum absolvendi a censuris tum dispensandi, pro foro conscientiae, etiam extra sacramentalem confessionem cum suis subditis, et extra dioecesim quoque, quatenus vel ipse vel subditus vel uterque extra dioecesim fuerint; necnon cum non subditis intra limites proprii territorii, ex speciali Sedis Apostolicae auctoritate ipsi concessa, uti valebit; easque intra fines dioecesis tantum Canonico Paenitentiario necnon Vicariis Foraneis, pro foro pariter conscientiae et in actu sacramentalis confessionis dumtaxat, etiam habitualiter, si ipsi placuerit, aliis vero confessariis cum ad ipsum Ordinarium in casibus particularibus paenitentium recursum habuerint, pro exposito casu impertiri poterit, nisi ob peculiares causas aliquibus confessariis specialiter deputandis per tempus, arbitrio suo statuendum, illas communicare iudicabit.

2° Ordinarius facultatem praefatas Indulgentias concedendi nemini delegare potest, sed per se ipse tantum exercere debet.

7

EM.MUS BENEDICTUS CARD. ALOISI MASELLA
Praefectus S. Congregationis de Sacramentis

SACRA CONGREGATIO
DE SACRAMENTIS

Prot. N. 6981/63

Roma, li 18 novembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

In evasione al venerato Officio n. 296/LC del 12 corrente[1] di Vostra Eminenza Reverendissima, con cui desiderava conoscere il parere di questa S. Congregazione circa le facoltà, che possono essere concesse *stabiliter et ipso iure* agli Ecc.mi Vescovi, in conformità dell'elenco contenuto nello Schema «De Episcopis et Dioecesium Regimine» pp. 27-36, mi reco a doverosa premura di trasmetterLe il foglio allegato, nel quale si esprimono le osservazioni sia generali che particolari, che questo S. Dicastero ha creduto bene di stilare sull'importante argomento.

Mi valgo ben volentieri dell'occasione per baciarLe umilissimamente le mani e professarmi con sensi di profondo ossequio

di Vostra Eminenza Reverendissima
um.mo, dev.mo e obbl.mo servo vero
B. Card. ALOISI MASELLA, *pref.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Presidente della Commissione per il Coordinamento
del lavoro del Concilio

[1] Cf. p. 584.

ADNEXA

I

OSSERVAZIONI GENERALI SULL'APPENDICE PRIMA DELLO SCHEMA DEL DECRETO «DE EPISCOPIS AC DE DIOECESIUM REGIMINE»

1. L'Istruzione sullo Schema, a pag. 6, rileva che nelle presenti congiunture il servizio postale ordinario fra gli Ecc.mi Vescovi e la Curia Romana si svolge con regolarità e speditezza, sia direttamente che mediante i Rappresentanti della Santa Sede, per cui i Rescritti e indulti Apostolici possono essere ottenuti entro un ragionevole lasso di tempo.

Non si spiegherebbe quindi perché dagli Ecc.mi Vescovi residenziali si desiderino le facoltà generali *stabiliter et iure communi* enunciate con tanta ampiezza nell'Appendice prima per provvedere, come si insinua, con celerità anche maggiore al bene dei fedeli.

2. A pagina 19 della Relazione, dove si tratta della costituzione delle nuove Conferenze Episcopali, si enuncia fra gli altri motivi per la loro creazione, quello di fomentare fra i Vescovi delle varie nazioni o province ecclesiastiche i sentimenti di mutua carità.

Ma se venissero loro accordate per diritto comune e stabilmente le facoltà generali elencate nella citata Appendice, per riflesso il vincolo di carità e di filiale dipendenza, che attualmente lega gli Ecc.mi Vescovi con la Sede Apostolica, subirebbe un considerevole necessario affievolimento, giacché il ricorso degli Ordinari per implorare grazie e favori nei casi particolari sarebbe ridotto in considerevole misura limitandosi ad affari prevalentemente di rilevante importanza.

A mantenere quindi inalterata questa proficua dipendenza oggi vigente fra l'Episcopato cattolico e la sacra Persona del Sommo Pontefice, indice e fattore di cattolicità in atto, che cementa fra loro con stretti vincoli caritativi la Gerarchia episcopale con il Suo Capo Supremo, è della massima efficacia che non si indulga eccessivamente nel concedere facoltà per diritto comune, che li dispenserebbero dal fare ricorso alla Santa Sede, ma che i rescritti e gli indulti siano richiesti di volta in volta alla Santa Sede per l'ordinario tramite delle SS. Congregazioni, come attualmente si pratica, salvo deroghe di poca entità sulla prassi in uso.

Si pensa quindi che si possa continuare a dare le facoltà generali, che sinora si suole accordare per trienni, quinquenni o anche decenni, rinnovabili per altrettanti periodi, sistema questo che ha fatto finora buona prova; e per le altre con buona cernita, alcune si potranno dare ai Vescovi *iure communi* con il nuovo Codice di D.C. ora in preparazione.

È spiegabile che gli Ecc.mi Vescovi chiedano il maggior numero di facoltà, che li dispenserebbero dal far ricorso alla Santa Sede caso per caso, ed è questa la ragione dichiarata; «per risparmio di tempo e per sollevare la Curia Romana da un peso esorbitante nella spedizione dei Rescritti e indulti di mole considerevole»; ma non si può d'altra parte nascondere il pericolo di una deprecata indipendenza degli Ecc.mi Vescovi dall'Autorità Centrale e di una certa arbitrarietà incontrollata nell'uso delle facoltà stesse.

3. Nello Schema e nell'aula conciliare viene invocata la *decentralizzazione* della Curia Romana; ma questa parola si presta a creare degli equivoci, perché oltre al *grave vulnus*, che verrebbe inferto alle leggi ecclesiastiche da un'indiscriminata loro deroga, potrebbe portare ad un indebolimento degli organi, di cui si avvale la Suprema Autorità nel governo universale, che sono i Dicasteri della Santa Sede.

Per aderire pertanto parzialmente alle richieste degli Ecc.mi Vescovi, si potrà procedere ad un modesto e ben inteso decentramento mediante la concessione, come si è detto, di facoltà d'importanza limitata, riservandosi la Santa Sede di largire caso per caso o con indulti generali limitati nel tempo quelle facoltà di maggior rilievo, che essa suole circondare di speciali clausole pregiudiziali volte a regolarne l'uso a scanso d'inconvenienti.

Un malinteso decentramento porterebbe ad un'indipendenza pericolosa dell'Episcopato dal Centro della Cattolicità, che vedrebbe sensim sine sensu un dannoso rarefarsi di ricorsi al medesimo da parte degli Ecc.mi Ordinari e dell'accesso personale dei Vescovi ai Dicasteri della Santa Sede, che non di rado giova alla conoscenza delle situazioni particolari delle Diocesi.

II

OSSERVAZIONI PARTICOLARI SULLA STESSA APPENDICE

Al n. 1. Se ne consiglierebbe la concessione «ad breve tempus», e cioè al tempo strettamente necessario fra la richiesta e il ricevimento del rescritto di proroga della facoltà.

Al n. 12. Sembra di ampiezza esagerata e non corrisponde al motivo, che indusse il Santo Padre Pio XII, di fel. mem., nell'emanare il Decreto della S.C. dei Sacramenti «Spiritus Sancti munera».

Il sacramento della Cresima non è necessario di necessità di mezzo per la salvezza, per cui non si dovrà eccessivamente insistere sul suo conferimento nemmeno in pericolo di morte, ancorché esso produca in quelli che lo ricevono un maggior grado di gloria in Cielo, secondo la nota affermazione dell'Angelico.

Ministro *ordinario* di essa è il *Vescovo* e, solo se questi non trovasi a disposizione, la Santa Sede dà la facoltà di conferirla al semplice sacerdote, possibilmente costituito in dignità ecclesiastica, ma come ministro *straordinario*.

La ragione che ha motivato il Decreto è questa: nel tempo ad esso precedente i fedeli, che morivano senza la confermazione, erano piuttosto numerosi e specialmente i bambini avanti il settennio, perché determinatosi il pericolo di morte, nella gran maggioranza dei casi non si trovava un Vescovo a disposizione che lo conferisse.

Il Santo Padre Pio XII, per provvedere al maggior bene spirituale dei fedeli che per malattia si fossero trovati in procinto di morte, ha conferito a taluni determinati sacerdoti, quali ministri straordinari, il potere di cresimare questi infermi in mancanza del Vescovo.

Ma l'intenzione del Santo Padre nell'emanare il Decreto è stata quella di provvedere alla cresima della grande maggioranza dei fedeli, che si trovavano in quel cimento, che prima morivano quasi tutti senza di essa, ma non fu quella di provvedere a *tutti* e *singoli* i moribondi non cresimati, per cui fu limitata a pochi sacerdoti il numero dei ministri straordinari del suo conferimento, appunto per non sminuire il prestigio di cui deve godere il Vescovo come ministro ordinario del sacramento.

E perciò si penserebbe che, come massimo, siano muniti della facoltà di cresimare soltanto i cappellani degli ospedali, cliniche, brefotrofi e istituti similari per bambini e limitatamente per essi soli, come quelli che corrono il maggior rischio di trovarsi repentinamente in pericolo di morte senza che si possa chiamare il Vescovo o il parroco.

Sono questi gli indulti e i soli, che suole concedere questa S. Congregazione in deroga al Decreto con autorizzazione del compianto Pontefice Pio XII, su richiesta degli Ecc.mi Ordinari volta per volta.

Al n. 14. Si consiglia qui la riduzione solo ad alcune irregolarità *ex defectu* (can. 984) della facoltà di dispensare. Così si sconsiglia dall'accordare la dispensa dall'illegittimità della prole *adulterina e sacrilega*, come vien fatto sotto il n. 15 circa la sua ammissione nei seminari.

Per ragioni facilmente intuibili quasi mai la Santa Sede concede la dispensa dalla prole sacrilega e solo in condizioni speciali l'accorda per l'adulterina.

Del pari non si giudica conveniente che si autorizzino gli Ordinari a dispensare *super corpore vitiatis*. Questi vizi di corpo presentano una casistica diversissima, che talora hanno carattere di speciale gravità. Essi vanno dalla malformazione di taluni arti alla mancanza di falangi o d'intere dita delle mani, a quella di intere mani o intero piede, alla perdita di un braccio completo o di entrambi; una volta venne richiesta dispensa per un giovane aspirante al sacerdozio mutilato in guerra con la perdita di entrambe le braccia e le gambe, sostituite con apparecchi ortopedici ai tronconi rimasti.

La S. Congregazione ha negato la dispensa ad onta di una calda raccomandazione dell'Ordinario, che l'avrebbe certamente ordinato se ciò fosse stato in suo potere.

La S. Congregazione in materia ha una lunga esperienza propria e una sua prassi con consultori specializzati, per cui è messa in grado di studiare e risolvere questi casi con il sussidio di elementi di giudizio, che mancano invece ai singoli Ordinari, ai quali di rado occorrono simili casi.

Talora vengono richieste dispense per ordinare giovani affetti da malattie incurabili precocemente, purtroppo, condannati a morte sicura, i quali sarebbero pure ordinati dai rispettivi Ordinari se facoltizzati, non ponendo nel dovuto conto che il sacro ministero nella Chiesa riveste la natura di servizio non privato dell'individuo, ma *sociale* per la comunità dei fedeli.

Lo stesso dicasi degli *epilettici*, la cui irregolarità va studiata con molta cura, anche se oggi la sua gravità può essere mitigata con farmaci. Le forme di epilessia possono essere le più diverse e vanno ben diagnosticate da specialisti da designarsi d'ufficio; la S. Congregazione li sottopone ad un vaglio speciale sulla scorta di apposite norme fornite dai suoi consultori; nell'incertezza di ricadute procede per gradi nelle dispense e solo dopo un competente esperimento di conseguita guarigione (se di essa sono suscettibili), li ammette al sacerdozio, distanziando prima i singoli ordini con un congruo lasso di tempo.

Ci si domanda se potranno gli Ecc.mi Ordinari seguire questa prudenziale linea di condotta prima di ammetterli ai SS. Ordini? C'è da dubitarne pressati come saranno dagli aspiranti e dai loro parenti intesi a minimizzare il difetto.

Comunque mancherebbero sempre i criteri di uniformità per queste dispense nei singoli casi, per cui taluni Ordinari saranno molto larghi e altri molto stretti nella concessione.

Così dicasi dei « dementes » e di chi ha emessa sentenza di morte, o hanno fatto da carnefice « ex defectu lenitatis ».

Al n. 15. Si penserebbe doversi negare la facoltà di conferire le SS. Ordinazioni in Sacris in qualunque giorno feriale dell'anno.

Per il can. 1006 i Vescovi le possono conferire nei sei sabati ivi menzionati e in tutte le domeniche e feste di precetto; parrebbe quindi che dovesse bastare. Le domande di «extra tempus» che giungono alla S. Congregazione, oltre i limiti consentiti dal Diritto non sono eccessive e, quando soccorrono giustificati motivi, vengono concesse. I più riguardano casi in cui per ristrettezza delle chiese i fedeli nei giorni di precetto non possono soddisfarlo, se si dovessero tenere le SS. Ordinazioni, perturbando, queste, il prestabilito orario delle SS. Messe nelle cattedrali o nelle parrocchie.

Ragione precipua per cui le SS. Ordinazioni preferibilmente debbano limitarsi nei tradizionali sei sabati, di cui al can. 1006 § 2, è che tutta la Chiesa nella liturgia di detti giorni prega per i candidati agli Ordini, a cui in passato si aggiungeva anche il digiuno corporale per meglio propiziare sui candidati i doni dello Spirito Santo.

Il can. 1009 § 1 poi provvede per le Ordinazioni fuori della Chiesa Cattedrale «iusta causa intercedente».

Al n. 16. È preferibile che venga concessa questa facoltà in luogo dell'abrogazione totale dagli impedimenti di grado minore postulata da parecchi Vescovi e riportata nello Schema «De matrimonii sacramento» di questa S. Congregazione.

Al n. 17. Della facoltà di sanare in radice i matrimoni nulli in genere si parla nel citato Schema «de matrimonii sacramento» di Q.S.C., Cap. II n. 8; dove si propone di concederla agli Ordinari locali.

Qui di passaggio si può osservare che la concessione di tale facoltà agli Ordinari *iure communi* renderebbe troppo facile la sanazione con il pericolo per i parroci di trascurare il processicolo prematrimoniale volto alla prova dello stato libero degli sposi con l'assenza o dispensa da impedimenti, rendendoli pure ben attenti nell'osservanza della forma canonica. Il ricorso a Roma per le sanazioni matrimoniali li renderebbe più circospetti e diligenti in una materia di tanta gravità, anche perché questa S. Congregazione suole imporre una salutare penitenza per errori volontari commessi dai parroci, che, se recidivi, può talora giungere alla privazione della stessa parrocchia.

Al n. 18. La facoltà della binazione nei giorni feriali si potrà concedere due o tre volte la settimana per i parroci che reggono più di una parrocchia, o che, anche se ne reggono una sola, questa è molto popolata e in loco vi è penuria di clero; ovvero per dare una S. Messa alle comunità religiose impedite di recarsi in chiesa. Si è invece di contrario avviso per la facoltà di trinazione per i giorni festivi essendo la medesima riservata per sé all'udienza del S. Padre, il Quale ha autorizzato la S.C. a concederla *vigore specialium facultatum.*

Al n. 19. Si pensa doversi sottrarre alla concessione la dispensa per i *ciechi* totali, che questa S.C. studia sempre con speciale cura prima di concedere l'indulto, al quale peraltro si dà luogo solo in casi rarissimi, specie se trattasi di ciechi dalla nascita, se sono affetti da tare psichiche.

Al n. 20. La facoltà dell'altare portatile nella piena sua accezione, distinto quindi dall'oratorio privato, rarissimamente è concessa dalla S.C. in *bonum privatum*; e quindi si è dell'avviso che non sia concessa *iure communi*; né accade sovente che si accordi in bonum publicum; di conseguenza si potrà ricorrere caso per caso. Si fà notare che la potestà fatta agli Ordinari dal can. 822 § 4, secondo la risposta della Pont. Commissione interpretatrice del Codice «stricte est interpretanda».

Al n. 22. Al massimo questa facoltà potrà essere concessa quando tali sacerdoti sono impediti da repentina malattia dal celebrare nella Chiesa, finché l'Ordinario non ha ottenuto l'indulto dalla S. Sede. L'indulto di celebrare *sedendo* un tempo era concesso *ex Audientia Ss.mi* e ora da questa S.C. vien dato *vigore specialium facultatum.* Anche in questo caso si potranno autorizzare gli Ordinari a concederlo, come sopra, finché non avranno ottenuto l'indulto dalla competente S. Congregazione.

È bene far osservare che mai, durante il Pontificato di Pio XII, fu concessa la facoltà di celebrare « in cubiculo » e cioè in camera da letto.

Alla pag. 36 n. 3. Questa facoltà è veramente straordinaria e per diritto comune ne sono privi gli stessi EE.mi Cardinali; per cui sembra doversi negare, a meno che disponga diversamente il nuovo Codice.

III

OSSERVAZIONI SULLA SECONDA APPENDICE
(pag. 37-38 dello Schema)

Al n. 1. Non è facile determinare quali siano le questioni di poca importanza e gli affari che interessano una sola nazione.

Al n. 2. a) La revisione e il modo di procedere delle SS.CC. per adattarli ai tempi nostri non sembrano facili ad attuarsi;

b) dal Codice è abbastanza differenziata la via amminitrativa dalla giudiziaria, almeno per quanto riguarda questa S. Congregazione;

c) che cosa si intenda per *plene* non si comprende bene: forse si pretende che si conceda tutto quello che i Vescovi chiedono? Non è sempre facile né conveniente che sia loro concesso.

Quanto a scartare talune antiche formule oggi quasi inintelligibili, si potrà fare il tentativo; però certe risposte, come ad es. « *Ordinarius utatur iure suo* »; *gaudeat impetratis*; *in voto Episcopi*; *reponatur*; *dilata* e simili, data la loro stringatezza e concisione dispensano da un lungo discorso;

d) nulla vieta che questi affari si discutano nelle « Commissioni miste ».

8

EM.MUS PETRUS CARD. CIRIACI
Praefectus S. Congregationis Concilii

SACRA CONGREGAZIONE
DEL CONCILIO

Prot. N. 875

Roma, 19 novembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Riferendomi al venerato Foglio dell'Eminenza Vostra Reverendissima del 12 c.m., n. 297/LC,[1] relativo alle facoltà che si vorrebbero concedere ai Vescovi *stabiliter et ipso iure* riportate nello schema conciliare «De Episcopis et Dioecesium regimine» pp. 27-36,[2] mi onoro portare a conoscenza dell'Eminenza Vostra il parere di questo Sacro Dicastero relativamente alle facoltà di sua competenza ivi elencate.

In linea di principio questa Sacra Congregazione è favorevole:

a) alla concessione ai Vescovi della facoltà di commutare il Divino Ufficio, per malattia o avanzata età, nella recita quotidiana «integri Rosarii B. Mariae Virginis vel aliarum piarum precum iudicio Episcopi» (Schema cit., pag. 29, art. II, par.);

b) alla concessione della facoltà di ridurre il servizio corale (l.c., par. 4), nelle circostanze ivi espresse;

c) alla concessione della facoltà riguardante l'amministrazione dei Beni Ecclesiastici, secondo le determinazioni delle Conferenze Episcopali approvate dalla Santa Sede (l.c., pag. 35, art. IX, par. 29).

Circa invece le facoltà, di cui allo stesso art. IX par. 28, è da riflettere se sia il caso di autorizzare in linea generale i Vescovi alla riduzione degli oneri di SS. Messe dei Legati o altre pie Fondazioni, stante l'esclusiva potestà del Papa di attingere al «Thesaurus Ecclesiae» a tale fine. Sarebbe poi difficile, trattandosi di un'autorizzazione concessa a tutti i Vescovi, conservare il segreto su cosa che sarebbe bene non diffondere tra i fedeli.

Circa tutte le facoltà indicate, infine, sembrerebbe opportuno precisare che esse sono riservate «Episcopis residentialibus, non autem Vicariis Generalibus sine mandato speciali, nec delegari possunt».

---

[1] Cf. p. 584.

[2] Cf. *Acta Synodalia*..., vol. II, pars IV, pp. 382-391.

Profitto della circostanza per baciare la Sacra Porpora e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Um.mo e dev.mo servo
PIETRO CARD. CIRIACI, *pref.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

9

EM.MUS IOSEPH CARD. PIZZARDO

Praefectus S. Congregationis de Seminariis et de studiorum universitatibus

SACRA CONGREGATIO
DE SEMINARIIS
ET DE STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

Prot. N. 1824/63

Roma, 19 novembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

In riscontro al venerato Officio n. 301/LC, in data 12 novembre 1963,[1] ho l'onore di comunicare le seguenti rispettose riflessioni circa «le facoltà che possono essere concesse ai Vescovi» *stabiliter et ipso iure* (cf. Schema «De Episcopis et Dioecesium regimine», p. 27-36).[2]

In particolare ci riferiamo al par. VII. nn. 25 e 26 (quoad Seminaria).

I) Per quanto riguarda la facoltà di ammettere in Seminario i figli illegittimi naturali, trattandosi di concessione subordinata all'esistenza dell'irregolarità «ex defectu» per l'ammissione agli Ordini (di competenza della S. Congregazione dei Sacramenti) questo Sacro Dicastero si rimette al giudizio che verrà espresso in merito dalla detta Congregazione.

Si fa tuttavia notare che sia per quanto riguarda in specie le irregolarità «ex defectu», sia, in genere, per le irregolarità recensite al n. 14, qualora si

---

[1] Cf. p. 584.

[2] Cf. *Acta Synodalia...*, vol. II, pars IV, pp. 382-391.

ritenesse doversi attribuire in avvenire tali facoltà ai Vescovi, sarebbe assai opportuno che l'esercizio di tale potere venisse riservato al Vescovo «personaliter» (non al Vicario generale) e, in più, dopo aver ottenuto il parere favorevole della Commissione disciplinare di vigilanza (cf. 1359) e la direzione del Seminario.

II) Per quanto riguarda i Decreti «Consiliis initio» (25 luglio 1941; *AAS* 33, 371) e «Sollemne habet» (7 luglio 1957, *AAS* 49, 640) che regolano rispettivamente l'ammissione in Seminario di ex religiosi e la riammissione di ex seminaristi usciti o espulsi, si fa notare quanto segue:

a) il primo Decreto è stato emanato di mutua intesa con la Sacra Congregazione dei Religiosi per impulso del Santo Offizio;

b) il secondo, parimenti, fu emesso, per espresso invito del Santo Offizio;

c) essi hanno avuto l'approvazione specifica di Papa Pio XII;

d) l'uno e l'altro Decreto sono stati motivati dal fatto che le defezioni del clero trovano una larga rappresentanza proprio in soggetti di tale provenienza;

e) stante la paurosa scarsità del clero, soprattutto in alcuni Paesi, la tentazione di facile accondiscendenza è grave e persistente. I Nunzi presenti in Roma sono in grado di dare conferma in merito.

Concludendo: Sembra che le decisioni prese a suo tempo continuino ad avere la loro motivata giustificazione. Qualora tuttavia si inclinasse a rallentare la riserva di tali facoltà, si propone di ascoltare in merito soprattutto il Santo Offizio; e, comunque, limitare l'esercizio della concessione con precise condizioni, analogamente a quanto suggerito nel caso degli illegittimi.

Profitto ben di cuore dell'occasione per baciarLe umilissimamente le mani e confermarmi, con sensi di profondo ossequio,

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo dev.mo obb.mo servitor vero

GIUSEPPE Card. PIZZARDO, *pref.*

DINO STAFFA, *segr.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Card. Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

10

EM.MUS GUSTAVUS CARD. TESTA
Secretarius S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

SACRA CONGREGAZIONE
«PRO ECCLESIA ORIENTALI»

Prot. N. 322/63

Roma, 19 novembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Osserv.mo,

In riscontro al venerato foglio dell'Eminenza Vostra Reverendissima n. 303 LC, del 12 corrente mese,[1] con cui Ella si compiaceva domandare il parere di questo Sacro Dicastero circa le facoltà che possono essere concesse ai Vescovi «stabiliter et ipso iure», mi pregio comunicarLe che, dopo attento esame, nulla si oppone in proposito, in linea di massima, da parte di questa Sacra Congregazione, la quale ritiene che da tale concessione ritrarrà vantaggio l'apostolico ministero.

Mi permetto di unire in un elenco alcune sommesse osservazioni.

BaciandoLe umilissimamente le Mani, con sensi di profonda venerazione, volentieri mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo e dev.mo servitor vero
GUSTAVO Card. TESTA, *segr.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 584.

ADNEXUM

EXC.MUS IOANNES BAPTISTA SCAPINELLI DI LEGUIGNO
Assessor S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

OSSERVAZIONI CIRCA LE FACOLTÀ DEI VESCOVI

I) Si vorrebbe sottolineare l'utilità di aggiungere le seguenti facoltà:

1. indulgendi, ex rationabili causa, in casibus particularibus, vel ad tempus, ut Divina Liturgia peragi possit una hora post mediam noctem;

2. dispensandi ex congruenti causa fideles, ut servilibus operibus attendere valeant diebus dominicis aliisque festis de praecepto, exceptis diebus Nativitatis et Theophaniae D.N.I.C., Paschatis et Pentecostis, postquam tamen Divinae Liturgiae adstiterint, si possint adesse; si vero non possint, recitatis precibus suppletivis.

II) Potrebbe essere opportuno considerare che tra le facoltà che la Sacra Congregazione Orientale concede ai Vescovi vi sono:

1. permittendi suis sacerdotibus ut vestes laicales induant si aliter vel transire ad loca eorum curae commissa, vel in iis permanere non possint;

2. conferendi ordines minores omnes simul, etiam cum prima tonsura, iusta de causa. Conferendi omnes ordines, etiam maiores, extra tempora *et non servatis interstitiis*, usque ad presbyteratum inclusive, dummodo necessitas sacerdotum ibi urgeat (et dummodo ordinum collatio fiat diebus dominicis aut festis de praecepto).

III) Quanto alla facoltà, di cui al n. 11 dell'« Appendix Prior » (pagina 31), si potrebbe fare menzione anche dei religiosi laici.

IV) Circa la facoltà, di cui al n. 23, l.c., pag. 34, sembrerebbe opportuno tralasciare la parola « Romani », per renderne la formulazione più generale (rito latino e riti orientali).

N.B.: Sua Eccellenza Mons. Assessore, come propria opinione, ritiene che la facoltà di cui al n. 28, l.c. (p. 35), circa la riduzione degli oneri delle Messe « unice et exclusive S. Sedi reservetur ».

GIOVANNI BATTISTA SCAPINELLI, *ass.*

11

EM.MUS HILDEBRANDUS CARD. ANTONIUTTI
Praefectus S. Congregationis de Religiosis

SACRA CONGREGATIO
DE RELIGIOSIS

Prot. S.R. 1145/63

Roma, 20 novembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Con lettera del 12 novembre 1963, Prot. N. 298/LC,[1] Vostra Eminenza Reverendissima si compiaceva di chiedere il parere di questa Sacra Congregazione circa la eventuale concessione ai Vescovi, *stabiliter et de iure*, di alcune facoltà che il Codice di Diritto Canonico riserva alla Santa Sede, e, particolarmente, per ciò che riguarda questa Sacra Congregazione, circa la concessione di quelle facoltà che sono elencate alle pagine 29, 30, 31 (nn. 5, 6, 7, 8, 9, 10) dello Schema De Episcopis ac de dioecesium regimine.[2]

Al riguardo mi reco a dovere significare a Vostra Eminenza Reverendissima che nessuna difficoltà si troverebbe da parte di questo Sacro Dicastero a che dette facoltà, entro i limiti della prassi seguita finora da questa medesima Sacra Congregazione, possano essere concesse «ipso iure» agli Eccellentissimi Ordinari dei luoghi, con quelle piccole modifiche che sono segnate nell'Allegato n. 1.

La Sacra Congregazione dei Religiosi sarebbe del sommesso parere che, nel quadro dell'attuale legislazione del Diritto Canonico, e in attesa della revisione del Codice, si potrebbero anche concedere agli Ordinari dei luoghi quelle facoltà che sono elencate nell'Allegato n. 2.

Vorrei, infine, cogliere l'occasione per chiedere che anche ai Superiori Generali di Religioni clericali di diritto pontificio, fossero concesse alcune facoltà, di cui, qualora questo Sacro Dicastero ne fosse richiesto, potrebbe sottoporre al beneplacito del Santo Padre il numero e i limiti.

Le bacio umilissimamente le Mani e mi confermo, con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umil.mo dev.mo e obb.mo servitor vero

ILDEBRANDO Card. ANTONIUTTI, *pref.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il sig. Card. Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

---

[1] Cf. p. 584.

[2] Cf. *Acta Synodalia*... vol. II, pars IV, pp. 384-386.

ADNEXA

I

Schema: DE EPISCOPIS ET DIOECESIUM REGIMINE

Pag. 29: III. QUOAD RELIGIOSOS

n. 5 – Affirmative, con la formulazione seguente:

«Libere egrediendi et permittendi ingressum in clausuram papalem aut ab eadem egressum, gravi de causa, ad tempus vere necessarium, ac iuxta criteria et praxim a S. Sede usque adhuc sequuta».

Pag. 30:

n. 6 – Affirmative, con la formulazione seguente:

«Permittendi condonationem, iusta de causa ex toto vel ex parte, dotum religiosarum, etsi agatur de religione iuris pontificii».

n. 7 – Affirmative, cum clausula: «nisi in iure particulari aliud caveatur».

n. 8 – Affirmative.

n. 9 – Affirmative.

n. 10 – Affirmative.

Pag. 31:

n. 11 – Affirmative.

II

ALTRE FACOLTÀ CHE POTREBBERO ESSERE CONCESSE AI VESCOVI

A condizione che gli Eccellentissimi Ordinarii dei luoghi usino gli stessi criteri seguiti finora dalla S. Sede e, quando sia il caso, ci sia sempre la richiesta dei Superiori o Superiore religiose competenti, la Sacra Congregazione non avrebbe difficoltà a che fossero concesse «ipso iure» agli Ordinari dei luoghi le seguenti facoltà:

1. Dispensandi ab illegitimitate natalium Sororem quae nominata vel electa sit Superiorissa maior.

2. Confirmandi *ad tertium triennium* Superiorissas locales legitime nominatas vel electas.

3. Dispensandi a votis temporariis religiosas vel religiosos laicos.

4. Concedendi ut dotes impendantur citra modos a Codice Iuris Canonici statutos.

5. Transferendi domum Novitiatus iam a S. Sede erecti in propriam Dioecesim; vel permittendi sic dictum novitiatum aestivum.

6. Concedendi ut professi a votis simplicibus in Congregationibus religiosis per actum inter vivos dominium bonorum suorum titulo gratioso abdicare possint, dummodo non agatur de notabili bonorum parte.

7. Concedendi eandem facultatem ut supra (n. 6) in favorem proprii Instituti, etsi agatur de notabili bonorum parte, dummodo admnistrentur ad modum dotis.

8. Concedendi transitum temporaneum in monasterium proprii Ordinis; et, debitis condicionibus habitis, etiam transitum definitivum.

9. Concedendi licentiam Superiorissis legitimis ut permittant absentiam a domo religiosa ultra sex menses.

10. Concedendi absentiam a domo religiosa ob valetudinis causam.

11. Concedendi dispensationem ab impedimento vinculi praecedentis professionis religiosae.

12. Concedendi ut, debitis servatis condicionibus, quis Missam sedens celebrare possit.

13. Servato can. 825, concedendi facultatem binationis Missarum in domibus religiosis.

14. Concedendi facultatem asservandi SS. Sacramentum in oratoriis semipublicis religiosorum.

12

Em.mus ARCADIUS Card. LARRAONA

Praefectus S. Congregationis Rituum

20 novembre 1963

FACULTATES EPISCOPORUM

Salvis amplioribus potestatibus seu facultatibus quae sive a Concilio Oecumenico legitime confirmato, sive a novo Codice promulgato, *Episcopis atque ipsis aequiparatis* iuxta casus recognoscantur, aut quomodolibet per dispensationem a lege generali vigenti vel per derogationem alicui reservationi etc. concedantur, Ipsis nunc pro diversarum facultatum natura recognoscuntur vel tribuuntur sequentes facultates.

I. Facultates personales

A. *Pro Episcopis Ordinariis locorum*

Hoc nomine veniunt tam Episcopi residentiales quam etiam Ordinarii locorum in iure Episcopis aequiparati, infra tamen limites huius aequiparationis (cf. cc. 294, 323, 325).

1. Audiendi extra propriam dioecesim ubique terrarum confessiones fidelium utriusque sexus, etiam religiosorum et religiosarum et absolvendi ab omnibus peccatis, etiam reservatis, exceptis reservatis specialissimo modo, nisi obstet expressa vel aequivalens Sanctae Sedis, vel ad normam iuris, etiam Ordinarii loci, legitima reservatio seu exceptio (cf. c. 239 § 1, n. 1).

2. Absolvendi ubique terrarum ab omnibus censuris, pro foro etiam externo, etiam reservatis, exceptis censuris Apostolicae Sedi specialissimo modo reservatis; censuris adnexis revelationi secreti S. Officii; excommunicatione latae sententiae Sedi Apostolicae simpliciter reservata contra clericos in sacris constitutos omnesque cum illis matrimonium etiam civiliter tantum contrahere praesumentes; censuris ab homine (cf. c. 239 § 1, n. 1).

3. Sibi suisque familiaribus et comitatui in itineribus eligendi sacerdotem confessionibus excipiendis, qui si iurisdictione careat eam ipso iure obtinet, etiam quod spectat ad peccata et censuras, reservatas quoque, illis tantum censuris exceptis, de quibus in nn. 1, 2 (c. 239; 1).

4. Verbum Dei ubique praedicandi, loci Ordinario expresse non renuente vel sibi aliisque praedicationem actu vel habitu reservante (c. 349 § 1 n. 1).

5. Celebrandi vel alii permittendi ut coram se celebret unam Missam in feria V Hebdomadae Sanctae ac tres Missas in nocte Nativitatis Domini (cf. c. 239 § 1, n. 4).

6. Missam eodem die binandi ad populi utilitatem, aedificationem atque ob alias iustas rationes pastorales.

7. Celebrandi super aram portatilem *et super antimensium* non solum in domo propriae habitationis, sed ubicumque degunt; et permittendi ut alia Missa, ipsis adstantibus, celebretur (cf. c. 239 § 1, n. 7).

8. Celebrandi in mari *et in aëre*, debitis cautelis adhibitis (cf. c. 239 § 1, n. 8).

9. Sacrum celebrandi in quolibet privato sacello sine praeiudicio illius qui indulto gaudet (cf. c. 239 § 1, n. 14).

10. In omnibus ecclesiis et oratoriis Missam celebrandi proprio calendario conformem (c. 239, § 1, n. 9; 349 § 1, n. 1).

11. Missam celebrandi vel coram se ab alio Sacerdote celebrare permittendi, in die anniversario consecrationis suae.

12. Asservandi in sacello etiam domus stabilis suae residentiae temporariae, Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum (c. 1189; 1265 § 1, n. 1).

13. Missam celebrandi in quacumque diei hora et Communionem impertire etiam vespere, servatis de cetero servandis.

14. Pontificalia extra dioecesim peragendi cum rationabili praesumpta Ordinarii loci venia, expressa vero pro exercenda in ecclesia cathedrali, cum ba-

culo, throno et baldachino, et in ecclesia exempta (cc. 337 §§ 1 et 3; 239 § 1, n. 15).

15. Ministrandi Sacramentum Confirmationis extra propriam dioecesim licentia Ordinarii loci saltem rationabiliter *praesumpta*, nisi agatur de proprio subdito, et expressa ut in hoc casu baculo et mitra uti possit (cf. c. 239 § 1, n. 23).

16. Benedicendi ubique, solo crucis signo, cum omnibus Indulgentiis a Sancta Sede concedi solitis, rosaria, aliasque coronas precatorias, cruces, numismata, scapularia a Sede Apostolica probata, eaque imponendi sine onere inscriptionis (cf. c. 239 § 1, n. 5).

17. Sub unica benedictione erigendi in ecclesiis et oratoriis etiam privatis, aliisque piis locis, *intra dioecesim*, stationem Viae Crucis cum omnibus Indulgentiis quae huiusmodi pium exercitium peragentibus impertitae sunt; necnon *ubique* benedicendi pro fidelibus qui causa infirmitatis vel alius legitimi impedimenti, sacras stationes Viae Crucis visitare nequeant, Crucifixi icones cum applicatione omnium Indulgentiarum devoto exercitio eiusdem Viae Crucis a Romanis Pontificibus adnexarum (cf. c. 239 § 1, n. 5).

18. Benedicendi populo etiam in aliena dioecesi, sed salva concessione proprii Ordinarii, in ecclesiis tantum, piis locis et fidelium consessibus.

19. Concedendi 100 dies indulgentiarum, etiam toties quoties, lucrandarum intra dioecesim; extra vero dioecesim, ex venia rationabiliter *praesumpta*, solummodo semel a praesentibus lucrandas (cf. c. 349 § 2, n. 2; 239 § 1, n. 24).

20. Concedendi in actu visitationis paroeciarum, quasi-paroeciarum et missionum, necnon Communitatum tam saecularium quam religiosorum, ut indulgentiam plenariam una vice tantum, suetis condicionibus, lucrari possint christifideles.

21. Impertiendi Benedictionem Apostolicam cum Indulgentia Plenaria omnibus christifidelibus qui Exercitiis Spiritualibus vel Sacris Missionibus, de quibus in can. 1349 § 1, ultra mediaetatem interfuerint, benedictioni cum cruce in fine postremae concionis impertiendae, vere paenitentes, confessi ac Sacra Communione refecti adstiterint, atque ecclesiam in qua conciones habebantur visitaverint ibique pias ad Deum preces fuderint.

B. *Pro Episcopis Titularibus*

22. Episcopis Titularibus, praeter ea quae Ipsis ex officio suae dignitatis adiuncto, vel ex iure communi competere possunt, ipsis generatim applicantur facultates et privilegia Episcoporum, congrua congruis referendo; id est, generatim illa quae Episcopis residentialibus competunt ratione dignitatis personalis, etiam in aliena dioecesi.

23. In particulari, facultates sub nn. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 17 et 18.

24. Fruendi sacello ab Ordinarii visitatione exempto.

25. Concedendi 50 dies indulgentiarum semel a praesentibus lucrandam.

II. Facultates generales

26. Implicite (cf. can. 81) intelligitur concessa facultas dispensandi e generalibus Ecclesiae legibus *in casu particulari* quae tractum non habet successivum quando iusta atque appropriata causa urget iuxta Sanctae Sedis criterium in concedenda dispensatione in subiecta materia, nec possibilis est tempestivus ad Illam recursus. Cf. Comm. Pont. 26 iun. 1947; et cann. 80, 81, 84 sq.

27. Facultas prorogandi ad tempus quo S. Sedis responsio perveniat indulta, facultates, indulgentias, dispensationes quae expiraverint quin tempestive postulatio pro eorum prorogatione ad Apostolicam Sedem missa fuerit, manente obligatione petitionem prorogationis S. Sedi mittendi quantocius et saltem intra mensem.

28. Facultates et privilegia, servato semper ipsorum ambitu et tenore, quibus Religiones et Status perfectionis, in dioecesi domum habentes, gaudent in bonum fidelium, competunt etiam Ordinario illius loci.

III. Quoad clericos et religiosos

29. Praeter opportunas commutationes divini Officii in actione liturgica a rubricis definitas, Ordinarii possunt subditos suos in casibus singularibus, iusta de causa eaque perdurante, ab obligatione Officium recitandi ex toto vel ex parte dispensare, vel illud commutare (cf. Const. de Sacra Liturgia, n. 97) in alias preces, ut in quotidiana saltem Rosarii recitatione. Haec facultas extenditur ad omnes illos Officio obligatos (clericos religiososve) qui in dioecesi inveniuntur et etiam extra eam et ad proprium Ordinarium recurrere non valent. Possunt Ordinarii hoc concedere singulis singillatim quin referat an simul aliquibus vel pluribus fiat.

30. Salvo servitio chorali salvisque etiam peculiaribus uniuscuiusque praebendae oneribus, Ordinario facultas agnoscitur singulos Capitulares, fructibus dumtaxat non autem distributionibus perceptis, ad varia necessaria magisteria, ministeria vel apostolatus opera dispensatione generali nisi in diebus sollemnioribus choro dispensare.

31. Salvo semper, nisi in casibus habitualiter exceptis atque a Sancta Sede probatis, hebdomadario vel frequentiori chori servitio iuxta numerum Canonicorum ad normam proprii Statuti, Episcopus Ordinarius loci potest ad certos

dies vel ad definitas Officii partes iustis de causis pastoralibus praecipue, Capitulum Cathedrale vel Collegiale dispensare.

32. In singulis casibus, non praevisis in normis generalibus, gravi de causa, facultas conceditur Episcopis per viam dispensationis a lege clausurae papalis, ingrediendi et permittendi ingressum in clausuram et egressum ab ipsa ad eas personas limitata quae ad necessitatem satisfaciendam necessariae sunt (cf. cc. 600, 601).

33. Servatis Constitutionibus, et ad petitionem Superiorissae competentis condonandi ex toto vel ex parte dotem religiosarum etiam iuris pontificii (cf. c. 547 § 4).

34. Dispensandi ad petitionem Superiorum competentium super illegitimitate natalium pro religiosis laicis viris et mulieribus.

35. Concedendi tum clericis non sacerdotibus tum religiosis laicis seu aequiparatis aut piis laicis saecularibus servitio sacristiae adscriptis, tum religiosis piisque mulieribus facultatem vasa sacra tangendi, corporalia, purificatoria et pallas aliasque sacras suppellectiles prima quoque ablutione purificandi.

36. Confirmandi etiam usque ad quintum triennium confessarium ordinarium religiosarum, si vel ob sacerdotum ad hoc officium idoneorum penuriam provideri nequeat, vel maior religiosarum pars, earum quoque quae in aliis negotiis ius non habent ferendi suffragium, in eiusdem confessarii confirmationem, per secreta suffragia, conveniunt (cf. c. 526).

37. Dimittendi ad tempus e dioecesi, urgente gravissima causa quae moram non patiatur eaque durante, sodalem religiosum, quando alia iuridica remedia aptari casui non possunt vel ei non sufficiant (cf. cc. 653, 668, 616) et Superior Religiosus admonitus non providerit. Res sine mora Sanctae Sedi communicari debet ipsiusque iudicio standum erit.

Quoad missae celebrationem

38. Concedendi facultatem Missam iterandi propter penuriam Sacerdotum, iusta de causa, diebus etiam ferialibus. Concedendi Missam eodem die ter litandi, ubi vera necessitas adsit, diebus dominicis et festis de praecepto (cf. c. 806, 3).

39. Permittendi ut solida sumantur intra tres horas ieiunii eucharistici quando, ex medici praescripto, liquida sine damno sumi non valeant, et aliquod alimentum ipsi necessarium sit.

40. *a*) Concedendi Sacerdotibus oculorum debilitate laborantibus Missam votivam Deiparae Virginis aut Missam Defunctorum celebrandi, servata in-

structione de hac re a S. Rituum Congregatione edita die 15 mensis aprilis 1951 (apud Ephem. Liturg., 75 (1961), p. 362); et adhibita quoties ea indigeant, sacerdotis vel diaconi adsistentia;

b) concedendi eamdem facultatem etiam Sacerdotibus omnino caecis, praescripta semper adsistentia sacerdotis vel diaconi.

41. Concedendi Sacerdotibus suis sive ad actum, sive, graviori tamen de causa, *habitualiter* privilegium altaris portatilis, addita facultate celebrandi, adhibitis cautelis, etiam in mare et in fluminibus (cf. c. 822, 2-3).

42. Concedendi iusta et gravi de causa omnibus Sacerdotibus, indulto altaris portatilis fruentibus, facultatem substituendi loco altaris portatilis seu arae petreae, antimension aut aliquod linteum ex lino vel cannabe confectum et ab Episcopo benedictum, in quo conditae sint Sanctorum reliquiae ab eodem Episcopo recognitae, servatis de cetero servandis iuxta rubricas, praesertim quoad tobaleas et corporalia.

43. Concedendi Sacerdotibus infirmis aut aetate provectis, indultum Oratorii privati, aut domo celebrandi singulis diebus, etiam solemnioribus festis, ad normam legum liturgicarum, itemque sedendi dum Missam celebrant, si ob infirmitatem aut provectam aetatem stare non possint, servatis de iure servandis (cf. c. 1195).

44. Concedendi ut Missa sollemnis et aliae functiones liturgicae sollemnes celebrari possint cum adsistentia solius diaconi, si alii ministri sacri desint (cf. S.R.C. 1 febr. 1961, Ord. et Decl., n. 3).

45. Providendi per opportunas binationes in casibus concelebrationis sive ministeriis et necessitatibus pastoralibus, sive harmonicae unioni sensus communitarii cum pietate personali Sacerdotis sive etiam non ferendae diminutioni actionum sacrificalium. Ordinarius concedere iusta de causa potest Communionem Sacerdotibus in Missa concelebrationis mere ritualis, dummodo hac de causa Sacerdotes proprio Sacrificio non renuntient.

46. Concedendi facultatem prudenter mutare colorem praescriptum paramentorum ex iustis rationibus pastoralibus, communibus vel localibus, prae oculis habitis receptis iam criteriis liturgicis ex. gr. album cum viride, nigrum cum violaceo etc. (cf. Codex Rubricarum n. 323; Instr. pro Missa caecutientibus 15 apr. 1961).

47. Concedendi singulis in casibus seu singulis personis, ratione practici impedimenti ex quo iure vel incuria die festo Missae praeceptum non adimpleretur, licentiam adimplendi praecepto per auditionem Missae vespertinae pervigilii, salvis ceterum aliis omnibus officiis ipsi diei festo alligatis.

48. Permittendi Missae celebrationem, iusta stante ratione pastorali, suo iudicio, in quacumque diei hora.

49. Celebrandi Missam in cantu more sacerdotali sine ministris sacris semper ac videatur necessarium seu seria ratione pastorali valde conveniens.

50. Permittendi celebrationem Vigiliae Paschalis, gravi ratione pastorali, primo mane diei Dominicae Resurrectionis Domini.

Quoad sacramenta

51. Concedendi certis quibusdam Sacerdotibus, parocho tamen quavis de causa non praesente, facultatem Confirmationis Sacramentum administrandi in periculo mortis, servatis normis ab Apostolica Sede statutis pro Sacerdote Confirmationis Sacramentum administrante.

52. Permittendi ut tempus quo Paschalis Communio fieri potest ad diem Cineris anticipetur et suo prudenti arbitrio posticipari valeat. Iuxta casus habitualiter vel occasione Missionum, Iubilaeorum aliarumque celebrationum, Episcopus potest ipse declarare Communionem ad praeceptum Paschalis Communionis satisfaciendum inservire posse vel hanc facultatem parochis seu Confessariis delegare potest. Semper tamen efficaciter populo inculcari debet iteratio Communionis et Confessionis tempore Paschali.

53. Dispensandi a ieiunio eucharistico Sacerdotes in casu trinationis ita ut ipsis liceat, per modum potus, alimenta liquida vel liquefacta sumere etiam intra horam ab ultimo Sacrificio, si inter se non magis distent duae Missae.

54. Conferendi Sacros Ordines extra Cathedralem semper ut rationibus pastoralibus hoc magis expedire Episcopus censuerit. Ordinationes generatim Temporibus diebusque praescriptis habeantur ne praeterquam disciplinae, Sacrae Liturgiae ordinationi iniuria inferatur. Ad normam tamen iuris (cf. c. 1006, 3) rationibusque pastoralibus haberi possunt Ordinationes in Sacris diebus dominicis festisque de praecepto et etiam si Episcopi iudicio revera rationes pastorales urgere videantur ex. gr. vocationum fovendarum, etiam diebus ferialibus.

55. Dispensandi ex causa gravi proportionata: *a*) ab impedimentis Ordinationis quando moraliter certum appareat in casu illas rationes practicae non urgere ex quibus inducta fuerunt (c. 987); *b*) ab irregularitatibus ex defectu quae in c. 984 veniunt sub nn. 2°, 4°, 7° iisdem servatis clausulis (*a*); c) a defectu aetatis iusta de causa, non tamen ultra sex menses.

56. Dispensandi ab omnibus impedimentis matrimonialibus minoris gradus.

57. Sanandi in radice matrimonia invalida ex defectu disparitatis cultus atque ex defectu formae, servatis conditionibus procedendo ratione ab Apostolica Sede et suo tempore in Codice reformato definienda.

QUOAD CULTUM DIVINUM

58. Deputandi iusta de causa Vicarium Generalem vel alium Sacerdotem in dignitate constitutum ad altaria portatilia consecranda et ad calices cum patenis consecrandis, servato ritu et forma Pontificalis Romani et cc. 1153 par. 2, 1154 par. 2.

59. Concedendi Sacerdotibus facultatem erigendi, etiam sub diu, ritibus ab Ecclesia praescriptis, stationes Viae Crucis, cum omnibus Indulgentiis huic pio exercitio concessis (cf. c. 349, par. 1, n. 1).

60. Admittentdi in Seminarium filios illegitimos, dummodo non agatur de adulterinis aut sacrilegis, si de cetero condiciones ad ingressum in pium locum necessariae habeantur (cf. c. 1365, par. 1).

61. Admittendi in Seminarium alumnos dimissos ex aliis Seminariis vel ex aliqua Religione dummodo, graviter onerata ipsius conscientia, prius Episcopo etiam secreto a Superioribus aliisve notitias requirat de causa dimissionis ac de moribus, indole et ingenio dimissorum et certo compererit nihil in eis esse quod sacerdotali statui minus conveniat (cf. c. 1363, par. 3).

13

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

Ossequia distintamente S.E. Rev.ma Mons. Pericle Felici, Arcivescovo Tit. di Samosata, Segretario Generale del Concilio Ecumenico, e Gli rimette l'unito foglio perché venga unito agli altri inviati dalla S. Congregazione per la Chiesa Orientale,[1] al riguardo delle facoltà da concedersi agli Ecc.mi Vescovi.

Vaticano, 21 novembre 1963.

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

[1] Cf. pp. 605-606.

ADNEXUM

EXC.MUS IOANNES BAPTISTA SCAPINELLI DI LEGUIGNO

Assessor S. Congregationis pro Ecclesia Orientali

SACRA CONGREGATIO
«PRO ECCLESIA ORIENTALI»

Roma, 21 novembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Ieri sera, la nostra Sacra Congregazione è riuscita a presentare entro i termini «fatali» la risposta alla richiesta di Vostra Eminenza Reverendissima sulle Facoltà dei Vescovi.

Nella fretta, non è stato apposto, nell'Allegato, un punto da includere nel *N.B.*, come pensiero personale del sottoscritto assessore.

Oltre, cioè, a quanto riguarda la riduzione degli oneri di Messe, l'assessore nota: al *n. 5*, pag. 29 (clausura): «*Propositio non placet. Sunt timendi abusus*».

Grato se vorrà far includere ciò che precede, chino al bacio della Sacra Porpora, ho l'onore di sottoscrivermi

di Vostra Eminenza Reverendissima
umill.mo, obbl.mo, dev.mo servo

GIOVANNI BATTISTA SCAPINELLI, *assess.*

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

14

EM.MUS GREGORIUS PETRUS CARD. AGAGIANIAN

Praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide

SACRA CONGREGAZIONE
«DE PROPAGANDA FIDE»

Prot. N. 4817/63

Roma, 22 novembre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

In riferimento al foglio N. 300/LC del 12 corr.[1] mi reco a premura di signi-

---

[1] Cf. p. 584.

ficare all'Eminenza Vostra Rev.ma che questa Sacra Congregazione dopo aver attentamente esaminata la questione dà parere favorevole circa l'elenco delle facoltà che possono essere concesse ai Vescovi « stabiliter et ipso iure », e nel medesimo tempo prende atto che l'elenco in parola non sia completo e tassativo.

Pertanto mi valgo dell'occasione per baciarLe umilissimamente le mani e, con sensi di profonda venerazione, professarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo dev.mo Servitor vero
G.P. Card. AGAGIANIAN, *pref.*

A Sua Eminenza Rev.ma
il Signor Card. Amleto G. CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

15

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 337/LC

E Civitate Vaticana, die 26 novembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima l'elenco delle Facoltà che possono essere concesse agli Eccellentissimi Vescovi *stabiliter et ipso iure*, in occasione della chiusura del secondo periodo del Concilio.

All'elenco è unito un abbozzo del *Motu Proprio*, dove sono indicati i motivi che suggeriscono la concessione delle Facoltà.

Il lavoro è stato compiuto dalla Commissione composta dai Rev.mi Monsignori Ernesto Civardi, Carlo Colombo e dai Rev.mi Padri Ferdinando Antonelli e Cristoforo Berutti.

Personalmente ho seguito i lavori della Commissione e presieduto alle sue riunioni.

Le conclusioni prese sono il frutto di un esame accurato dalle varie proposte dei Padri Conciliari e della Commissione dei Vescovi e del Governo delle diocesi.

Sono state inoltre sentite le varie Congregazioni della Curia Romana, le quali, in linea di massima, hanno espresso parere favorevole alla concessione delle Facoltà indicate; in ogni caso i loro saggi consigli sono stati particolarmente seguiti nella formulazione del testo delle singole concessioni.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo obbl.mo

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Signor Card. Amleto Giovanni CICOGNANI
Segretario di Stato di Sua Santità

ADNEXUM

FACULTATES

quae ipso iure Episcopo residentiali competunt a momento canonice captae dioecesis possessionis, quas tamen aliis, praeter quam Episcopis Coadiutori et Auxiliaribus atque Vicario Generali delegare non potest, nisi in iisdem expresse dicatur.

1. Prorogandi, ex iusta causa, sed non ultra mensem, legitimum usum rescriptorum seu indultorum, quae ab Apostolica Sede concessa fuerint et exspiraverint quin tempestive preces pro eorum prorogatione ad eamdem Apostolicam Sedem missae sint: facta tamen obligatione statim ad ipsam recurrendi pro gratia aut, si petitio iam facta fuerit, pro responsione obtinenda.

2. Concedendi sacerdotibus ut, propter penuriam cleri et iusta de causa, Missam bis in diebus ferialibus celebrare possint; et etiam ter in diebus dominicis aliisque festis de praecepto, si vera necessitas pastoralis id postulet.

3. Permittendi sacerdotibus, qui bis vel ter Missam celebrant, ut aliquid per modum potus sumant etsi non intercedat spatium unius horae ante celebrationem Missae.

4. Permittendi sacerdotibus, iusta de causa, Missam qualibet diei hora celebrare et communionem vespere distribuere, servatis de cetero servandis.

5. Concedendi facultatem sacerdotibus visivae potentiae debilitate laborantibus, vel alia infirmitate detentis, Missam votivam Deiparae Virginis aut defunctorum cotidie celebrandi, adhibita, quoties ea indigeant, alterius sacerdotis vel diaconi adsistentia atque de cetero servata Instructione a S. Rituum Congregatione edita die 15 aprilis 1961.

6. Concedendi eamdem facultatem sacerdotibus omnino caecis, dummodo tamen semper adhibeatur alterius sacerdotis vel diaconi adsistentia.

7. Concedendi sacerdotibus facultatem Missam celebrandi extra locum sacrum, sed in loco honesto et decenti, numquam autem in cubiculo, super petra sacra, per modum actus ex iusta causa, habitualiter autem solummodo ex causa graviore.

8. Item, concedendi facultatem Missam ex iusta causa celebrandi in mari et in fluminibus, debitis adhibitis cautelis.

9. Concedendi facultatem sacerdotibus, indulto altaris portatilis fruentibus, ut, iusta et gravi de causa, pro petra sacra adhibere valeant graecorum antimensium, vel linteum, ab Episcopo benedictum, in cuius angulo dextro sint reconditae reliquiae Sanctorum Martyrum, pariter ab Episcopo recognitae, servatis de cetero servandis iuxta rubricas, praesertim quoad tobaleas et corporale.

10. Concedendi sacerdotibus infirmis aut aetate provectis facultatem Missam celebrandi domi, non autem in cubiculo, singulis diebus, etiam festis sollemnioribus, servatis legibus liturgicis, sed cum licentia sedendi, si stare non possint.

11. Reducendi ob deminutionem redituum, quamdiu causa perduret, ad rationem eleemosynae in dioecesi legitime vigentis, Missas legatorum, quae sint per se stantia, dummodo nemo sit qui obligatione teneatur et utiliter cogi possit ad eleemosynae augmentum faciendum; itemque reducendi onera seu legata Missarum gravantium beneficia aliave instituta ecclesiastica, si reditus beneficii aut instituti insufficientes evaserint ad honestam beneficiarii sustentationem et ad implenda opera sacri ministerii forte beneficio adnexa, vel ad finem proprium eiusdem instituti ecclesiastici congruenter consequendum.

12. Concedendi cappellanis quorumlibet valetudinariorum, brephotropheorum et carcerum facultatem qua, parocho non praesente, fidelibus in periculo mortis constitutis sacramentum Confirmationis administrare valeant, servatis normis a S. Congregatione de disciplina Sacramentorum statutis decreto *Spiritus Sancti munera* d. 14 septembris 1946, pro sacerdote administrante sacramentum Confirmationis.

13. Concedendi confessariis facultatem, in singulis casibus, fideles quoslibet absolvendi in actu sacramentalis confessionis ab omnibus peccatis reservatis, excepto tamen peccato falsae delationis, qua sacerdos innocens accusatur de crimine sollicitationis apud iudices ecclesiasticos.

14. Concedendi confessariis scientia et prudentia conspicuis, facultatem, in singulis casibus fideles quoslibet absolvendi in actu sacramentalis confessionis ab omnibus censuris, etiam reservatis, exceptis tamen: a) censuris ab homine; b) censuris specialissimo modo Apostolicae Sedi reservatis; c) censuris quae sunt adnexae revelationi secreti Sancti Officii; d) excommunicatione qua plectuntur clerici in sacris constituti omnesque cum illis matrimonium etiam civiliter tantum contrahere praesumentes et actu simul conviventes.

15. Dispensandi, iusta de causa, super ordinandorum defectu aetatis, qui sex integros menses non excedat.

16. Dispensandi super impedimento ad ordines, quo adstringuntur filii acatholicorum quamdiu parentes in suo errore permanent.

17. Dispensandi pro iam ordinatis ad effectum tam Missam celebrandi, quam consequendi et retinendi beneficia ecclesiastica, super quibuscumque irregularitatibus tum ex delicto, tum ex defectu provenientibus, dummodo exinde scandalum non oriatur et

dummodo altaris ministerium rite expleatur, exceptis tamen iis de quibus in can. 985, n. 3 et 4, C.I.C., et praevia abiuratione in manibus absolventis quando agitur de crimine haeresis vel schismatis.

18. Conferendi sacros ordines extra ecclesiam cathedralem et extra tempora, diebus ferialibus non exceptis, si utilitas pastoralis accedat.

19. Dispensandi, ex iusta et rationabili causa, super omnibus impedimentis matrimonialibus gradus minoris, etiam si agatur de matrimoniis mixtis, sed servatis in hoc casu praescriptis cann. 1061-1064 C.I.C.

20. Dispensandi, urgente iusta et gravi causa, super impedimentis mixtae religionis et disparitatis cultus, etiam in casu usus Privilegii Paulini, salvis praescriptis cann. 1061-1064 C.I.C.

21. Sanandi in radice, dummodo consensus perseveret, matrimonia invalida ex impedimentis gradus minoris, vel ex defectu formae, etiam si agatur de matrimoniis mixtis, sed servatis, in hoc casu, praescriptis can. 1061 C.I.C.

22. Sanandi in radice, dummodo consensus perseveret, matrimonia invalida ex impedimento disparitatis cultus, etiamsi invalida quoque sint ex defectu formae, servatis tamen praescriptis can. 1061 C.I.C.

23. Permittendi ut, accedente gravi causa, interpellatio coniugis infidelis ante baptismum partis quae ad fidem convertitur fieri possit; necnon, gravi pariter de causa, ab eadem interpellatione, ante baptismum partis quae convertitur, dispensandi; dummodo hoc in casu ex processu saltem summario et extraiudiciali constet interpellationem fieri non posse, vel fore inutilem.

24. Reducendi, iusta de causa, obligationem qua Capitula cathedralia aut collegialia Canonicorum quotidie divina officia in choro rite persolvere tenentur, concedendo scilicet ut chorale servitium vel certis tantummodo diebus, vel aliqua solummodo parte determinata absolvi possit.

25. Committendi nonnullis Canonicis, pro necessitate, munera sacri ministerii, magisterii, apostolatus explenda cum excusatione a choro, salvo iure percipiendi fructus praebendae, non autem distributiones sive *inter praesentes*, quae dicuntur, sive cotidianas.

26. Commutandi, ob visivae potentiae debilitatem aut aliam causam, eaque durante, officium divinum in cotidianam recitationem saltem tertiae partis rosarii B. Mariae Virginis vel aliarum precum.

27. Deputandi in casibus particularibus, vel ad tempus, Vicarium Generalem aut alium sacerdotem in dignitate constitutum, ad consecranda altaria portatilia, calices et patenas, iuxta formam in Pontificali praescriptam et adhibitis sacris oleis ab Episcopo benedictis.

28. Permittendi clericis minoribus, religiosis laicis, necnon piis mulieribus ut pallas, corporalia et purificatoria prima quoque ablutione extergere possint.

29. Utendi facultatibus et privilegiis, servato ipsorum ambitu et tenore, quibus Religiones in dioecesi domum habentes gaudent in bonum fidelium.

30. Concedendi sacerdotibus facultatem, qua, ritibus ab Ecclesia praescriptis, stationes *Viae Crucis* erigere valeant, etiam sub divo, cum omnibus indulgentiis quae

huiusmodi pium exercitium peragentibus impertitae sunt. Quae tamen facultas exerceri non potest in territorio paroeciali, ubi sita est domus religiosorum qui ex apostolica concessione privilegio gaudent erigendi Viae Crucis stationes.

31. Admittendi in Seminarium filios illegitimos, si qualitates praebeant quae pro admissione in Seminarium requiruntur, dummodo ne agatur de adulterinis aut sacrilegis.

32. Concedendi licentiam ut, legitima interveniente causa, bona ecclesiastica alienari, oppignorari, hypothecae nomine obligari, locari, emphyteusi redimi possint, et personae morales ecclesiasticae aes alienum contrahere valeant, usque ad eam pecuniae summam, quam nationalis aut regionalis Conferentia Episcoporum proposuerit et Apostolica Sedes adprobaverit.

33. Confirmandi usque ad quintum triennium confessarium ordinarium religiosarum, si ob sacerdotum ad hoc officium idoneorum penuriam aliter provideri nequeat, vel maior religiosarum pars, earum quoque quae in aliis negotiis ius non habent ferendi suffragium, in eiusdem confessarii confirmationem, per secreta suffragia, convenerit: dissentientibus tamen, si velint, aliter providendum erit.

34. Ingrediendi, iusta de causa, intra clausuram papalem monasteriorum monialium, quae sita sunt in sua dioecesi, et permittendi, iusta et gravi de causa, ut alii in clausuram admittantur ac moniales ex ipsa egrediantur: ad tempus vere necessarium.

35. Dispensandi, ad petitionem Superioris competentis, super impedimento quo detinentur admittendi in Religionem qui sectae acatholicae adhaeserunt.

36. Dispensandi, ad petitionem Superioris competentis, super illegitimitate natalium admittendos in Religionem qui sint sacerdotio destinati, et etiam alios si et ipsi ex praescripto Constitutionum in Religionem admitti prohibeantur. Sed in utroque casu dispensari nequeunt adulterini vel sacrilegi.

37. Condonandi ex toto vel ex parte, ad petitionem Superioris competentis, dotem quam afferre debent postulantes admittendae in monasteria monialium vel in aliam Religionem etiam iuris pontificii.

38. Permittendi sodalibus religiosis transitum ab una ad aliam Religionem iuris dioecesani.

39. Dimittendi e dioecesi, urgente gravissima causa, sodales singulos religiosos, si eorum Superior maior monitus prospicere neglexerit, re tamen ad Apostolicam Sedem statim delata.

40. Concedendi, etiam per alios prudentes et idoneos, singulis sibi subditis fidelibus licentiam legendi ac retinendi, sub custodia tamen ne ad aliorum manus perveniant, libros et ephemerides prohibita, iis non exceptis quae haeresim vel schisma ex professo propugnant, aut ipsa religionis fundamenta evertere nituntur. Haec autem licentia iis tantum concedi potest qui librorum et ephemeridum prohibitorum lectione indigeant aut ad eadem impugnanda, aut ad proprium munus rite explendum, aut ad studiorum curriculum legitime peragendum.

Nota: Singuli etiam Vicarii et Praefecti Apostolici, itemque Administratores Apostolici permanenter constituti, nec-non Abbates vel Praelati *nullius*, in suo quisque territorio supra scriptis facultatibus ipso iure gaudent easque proprio Vicario Generali, in Missionibus autem proprio Vicario Delegato, legitime delegare possunt.

PRIVILEGIA

*quae, praeter alia in Codice Iuris Canonici suis in titulis enumerata,
omnibus Episcopis sive residentialibus sive titularibus
competunt ab accepta authentica notitia canonicae provisionis:*

1. Verbum Dei ubique terrarum praedicandi, nisi loci Ordinarius expresse renuerit.

2. Confessiones fidelium, etiam religiosarum, ubique terrarum audiendi, nisi loci Ordinarius expresse renuerit.

3. Fideles quoslibet ubique absolvendi in actu sacramentalis confessionis ab omnibus peccatis reservatis, excepto tamen peccato falsae delationis, qua sacerdos innocens accusatur de crimine sollicitationis apud iudices ecclesiasticos.

4. Fideles quoslibet ubique absolvendi in actu sacramentalis confessionis ab omnibus censuris, etiam reservatis, exceptis tamen: *a*) censuris ab homine; *b*) censuris specialissimo modo Apostolicae Sedi reservatis; *c*) censuris quae sunt adnexae revelationi secreti Sancti Officii; *d*) excommunicatione qua plectuntur clerici in sacris constituti omnesque cum illis matrimonium etiam civiliter tantum contrahere praesumentes et actu simul conviventes.

Hac facultate Episcopi residentiales pro suis subditis uti possunt etiam pro foro externo.

5. Sanctissimam Eucharistiam in proprio suo oratorio domestico asservandi, dummodo legum liturgicarum praescripta rite serventur.

6. Missam celebrandi iusta de causa qualibet diei hora, et Communionem etiam vespere distribuendi, servatis de cetero servandis.

7. Benedicendi ubique solo signo crucis, cum omnibus indulgentiis a Sancta Sede concedi solitis, rosaria aliasque coronas precatorias, cruces, numismata, scapularia a Sede Apostolica probata eaque imponendi sine onere inscriptionis.

8. Benedicendi pro fidelibus qui causa infirmitatis vel alius legitimi impedimenti sacras stationes *Viae Crucis* visitare nequeant, Crucifixi icones cum applicatione omnium indulgentiarum devoto exercitio eiusdem Viae Crucis a Romanis Pontificibus adnexarum.

16

EM.MUS HAMLETUS IOANNES CARD. CICOGNANI

Secretarius Status

27 novembre 1963

Il Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità, ha il piacere d'inviare a S.E. Rev.ma questo augusto «benestare» della pagella delle Facoltà per i Vescovi;[1] con ossequi e saluti

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Pericle FELICI
Segretario Generale del Concilio

---

[1] Cf. pp. 618 ss.

RATIHABITIO

SUMMI PONTIFICIS PAULI VI

27.XI.1963

Visto.
Va bene. In Domino!

PAULUS P.P. VI

LITTERAE APOSTOLICAE

MOTU PROPRIO

DATAE

QUIBUS FACULTATES ET PRIVILEGIA QUAEDAM EPISCOPIS CONCEDUNTUR*

PAULUS PP. VI

PASTORALE MUNUS, cum quo Christus Iesus gravissima coniunxit officia docendi, ad sanctitatem adducendi, ligandi atque solvendi, sacrorum Antistites, licet multis obsaepti impedimentis, praecipuae tamen caritatis editis exemplis omni tempore coluerunt.

Increbrescentibus vero per saeculorum decursum Ecclesiae curis laboribusque, Apostolica Sedes intento semper libentique animo Episcoporum postulationibus respondit, quae ad pastoralem sollicitudinem attinerent, eademque dioecesium Praesules non solum extraordinaria auctoritate et iurisdictione auxit, sed singularibus etiam facultatibus et privilegiis ditavit, quae praesentibus necessitatibus opportune satisfacerent.

Nunc autem, cum ad exitum vergat altera Concilii Oecumenici Vaticani II sessio, cumque Nos nihil optatius habeamus quam Patribus Conciliaribus permagnae existimationis testimonia praebeamus, qua omnes Venerabiles Fratres in Episcopatu prosequimur, eorum vota Nobis visum est libenter excipere, eaque ipsis concedere, quibus simul eorum episcopalis dignitas in sua luce ponatur, simul pastorale munus efficacius expeditiusque reddatur. Id enim cum officio Nostro Pastoris universalis apprime congruere putamus. Dum vero haec Episcopis magna voluntate impertimus, eos pariter rogamus, ut iidem omnes, cum Christo et Nobiscum, eius in terris Vicario, artissime coniuncti, flagrantisque caritatis afflatu commoti, *sollicitudinem illam omnium ecclesiarum* (cf. *2 Cor.* 11, 28), quae Nostros aggravat humeros, leviorem adiutrice sua ipsorum opera efficere studeant.

Quoniam de facultatibus praestantissimis agitur, eas ita concedimus, ut aliis delegari ab Episcopis non possint, praeter quam Coadiutori, Auxiliaribus et Vicario Generali, nisi in singularum facultatum concessione aliud expresse caveatur.

Ad normam autem iuris vigentis, huiusmodi facultates, quas Episcopis residentialibus iure competere declaramus, competunt etiam iure Vicariis et Prae-

* Die 3 mensis decembris 1963, postquam em.mus card. Ioannes Urbani commemoraverat quartum centenarium conclusionis Concilii Tridentini, secretarius generalis exc. Felici legit Pauli VI Litteras Apostolicas Motu Proprio datas «Pastorale Munus», quarum exemplar typis editum Patribus distributum est.

fectis Apostolicis, Administratoribus Apostolicis permanenter constitutis, Abbatibus et Praelatis *nullius*, qui omnes in suo territorio iisdem iuribus et facultatibus gaudent, quae in propriis dioecesibus competunt Episcopis residentialibus. Et quamvis Vicarii et Praefecti Apostolici nequeant Vicarium Generalem constituere, iidem tamen has facultates, de quibus agitur, suo quisque Vicario Delegato legitime delegare valent.

Itaque, omnibus mature perpensis, pro Nostra reverentia atque caritate erga singulos catholicae Ecclesiae Episcopos, motu proprio ac Nostra Apostolica Auctoritate decernimus atque statuimus, ut a die VIII mensis Decembris huius anni MCMLXIII Episcopi statim legitime uti frui valeant facultatibus et privilegiis, quae sequuntur.

I – Facultates quae iure Episcopo residentiali competunt a momento canonice captae dioecesis possessionis, quas tamen aliis, praeter quam Episcopis Coadiutori et Auxiliaribus atque Vicario Generali, delegare non potest, nisi in iisdem expresse dicatur

1. Prorogandi, ex iusta causa, sed non ultra mensem, legitimum usum rescriptorum seu indultorum, quae ab Apostolica Sede concessa fuerint et exspiraverint, quin tempestive preces pro eorum prorogatione ad eamdem Apostolicam Sedem missae sint: facta tamen obligatione statim ad ipsam recurrendi pro gratia aut, si petitio iam facta fuerit, pro responsione obtinenda.

2. Concedendi sacerdotibus ut, propter penuriam cleri et iusta de causa, Missam bis diebus ferialibus celebrare possint; et etiam ter diebus dominicis aliisque festis de praecepto, si vera necessitas pastoralis id postulet.

3. Permittendi sacerdotibus, qui bis vel ter Missam celebrent, ut aliquid per modum potus sumant, etsi non intercedat spatium unius horae ante celebrationem Missae.

4. Permittendi sacerdotibus, iusta de causa, Missam qualibet diei hora celebrare et communionem vespere distribuere, servatis de cetero servandis.

5. Concedendi facultatem sacerdotibus visivae potentiae debilitate laborantibus, vel alia infirmitate detentis, Missam votivam Deiparae Virginis aut defunctorum cotidie celebrandi, adhibita, quoties ea indigeant, alterius sacerdotis vel diaconi assistentia, atque de cetero servata Instructione a S. Rituum Congregatione edita die 15 Aprilis 1961.

6. Concedendi eamdem facultatem sacerdotibus omnino caecis, dummodo tamen semper adhibeatur alterius sacerdotis vel diaconi assistentia.

7. Concedendi sacerdotibus facultatem Missam celebrandi extra locum sacrum, sed loco honesto et decenti, numquam autem in cubiculo, super petra sacra, per modum actus ex iusta causa, habitualiter autem solummodo ex causa graviore.

8. Item, concedendi facultatem Missam ex iusta causa celebrandi in mari et in fluminibus, debitis adhibitis cautelis.

9. Concedendi facultatem sacerdotibus, indulto altaris portatilis fruentibus, ut, iusta et gravi de causa, pro petra sacra adhibere valeant Graecorum antimensium, vel linteum, ab Episcopo benedictum, in cuius angulo dextro sint reconditae reliquiae Sanctorum Martyrum, pariter ab Episcopo recognitae, servatis de cetero servandis iuxta rubricas, praesertim quoad tobaleas et corporale.

10. Concedendi sacerdotibus infirmis aut aetate provectis facultatem Missam celebrandi domi, non autem in cubiculo, singulis diebus, etiam festis sollemnioribus, servatis legibus liturgicis, sed cum licentia sedendi, si stare non possint.

11. Reducendi ob deminutionem redituum, quamdiu causa perduret, ad rationem eleemosynae in dioecesi legitime vigentis, Missas legatorum, quae sint per se stantia, dummodo nemo sit qui obligatione teneatur et utiliter cogi possit ad eleemosynae augmentum faciendum; itemque reducendi onera seu legata Missarum gravantium beneficia aliave instituta ecclesiastica, si reditus beneficii aut instituti insufficientes evaserint ad honestam beneficiarii sustentationem et ad implenda opera sacri ministerii forte beneficio adnexa, vel ad finem proprium eiusdem instituti ecclesiastici congruenter consequendum.

12. Concedendi cappellanis quorumlibet valetudinariorum, brephotropheorum et carcerum facultatem qua, parocho non praesente, fidelibus in periculo mortis constitutis sacramentum Confirmationis administrare valeant, servatis normis a S. Congregatione de disciplina Sacramentorum statutis decreto *Spiritus Sancti munera* d. 14 Septembris 1946, pro sacerdote administrante Sacramentum Confirmationis.

13. Concedendi confessariis facultatem, in singulis casibus, fideles quoslibet absolvendi in actu sacramentalis confessionis ab omnibus peccatis reservatis, excepto tamen peccato falsae delationis, qua sacerdos innocens accusatur de crimine sollicitationis apud iudices ecclesiasticos.

14. Concedendi confessariis scientia et prudentia conspicuis, facultatem, in singulis casibus, fideles quoslibet absolvendi in actu sacramentalis confessionis ab omnibus censuris, etiam reservatis, exceptis tamen: *a*) censuris ab homine; *b*) censuris specialissimo modo Apostolicae Sedi reservatis; *c*) censuris quae sunt adnexae revelationi secreti Sancti Officii; *d*) excommunicatione qua plectuntur clerici in sacris constituti omnesque cum illis matrimonium etiam civiliter tantum contrahere praesumentes et actu simul conviventes.

15. Dispensandi, iusta de causa, super ordinandorum defectu aetatis, qui sex integros menses non excedat.

16. Dispensandi super impedimento ad ordines, quo astringuntur filii acatholicorum, quamdiu parentes in suo errore permanent.

17. Dispensandi pro iam ordinatis ad effectum tam Missam celebrandi, quam consequendi et retinendi beneficia ecclesiastica, super quibuscumque irregularitatibus tum ex delicto, tum ex defectu provenientibus, dummodo exinde scandalum ne oriatur et dummodo altaris ministerium rite expleatur, exceptis tamen iis de quibus in can. 985, nn. 3 et 4, C.I.C. et praevia abiuratione in manibus absolventis, quando agitur de crimine haeresis vel schismatis.

18. Conferendi sacros ordines extra ecclesiam cathedralem et extra tempora, diebus ferialibus non exceptis, si utilitas pastoralis accedat.

19. Dispensandi, ex iusta et rationabili causa, super omnibus impedimentis matrimonialibus gradus minoris, etiam si agatur de matrimoniis mixtis, sed servatis in hoc casu praescriptis cann. 1061-1064 C.I.C.

20. Dispensandi, urgente iusta et gravi causa, super impedimentis mixtae religionis et disparitatis cultus, etiam in casu usus Privilegii Paulini, salvis praescriptis cann. 1061-1064 C.I.C.

21. Sanandi in radice, dummodo consensus perseveret, matrimonia invalida ex impedimentis gradus minoris, vel ex defectu formae, etiam si agatur de matrimoniis mixtis, sed servatis, in hoc casu, praescriptis can. 1061 C.I.C.

22. Sanandi in radice, dummodo consensus perseveret, matrimonia invalida ex impedimento disparitatis cultus, etiamsi invalida quoque sint ex defectu formae, servatis tamen praescriptis can. 1061 C.I.C.

23. Permittendi ut, accedente gravi causa, interpellatio coniugis infidelis ante baptismum partis quae ad fidem convertitur fieri possit; necnon, gravi pariter de causa, ab eadem interpellatione, ante baptismum partis quae convertitur, dispensandi; dummodo hoc in casu ex processu saltem summario et extraiudiciali constet interpellationem fieri non posse, vel fore inutilem.

24. Reducendi, iusta de causa, obligationem qua Capitula cathedralia aut collegialia Canonicorum quotidie divina officia in choro rite persolvere tenentur, concedendo scilicet ut chorale servitium vel certis tantummodo diebus, vel aliqua solummodo parte definita absolvi possit.

25. Committendi nonnullis Canonicis, pro necessitate, munera sacri ministerii, magisterii, apostolatus explenda cum excusatione a choro, salvo iure percipiendi fructus praebendae, non autem distributiones sive *inter praesentes*, quae dicuntur, sive cotidianas.

26. Commutandi, ob visivae potentiae debilitatem aut aliam causam, eaque durante, officium divinum in cotidianam recitationem saltem tertiae partis rosarii B. Mariae Virginis vel aliarum precum.

27. Deputandi in casibus particularibus, vel ad tempus, Vicarium Generalem aut alium sacerdotem in dignitate constitutum, ad consecranda altaria portatilia, calices et patenas, iuxta formam in Pontificali praescriptam et adhibitis sacris oleis ab Episcopo benedictis.

28. Permittendi clericis minoribus, religiosis laicis, necnon piis mulieribus ut pallas, corporalia et purificatoria prima quoque ablutione extergere possint.

29. Utendi facultatibus et privilegiis, servato ipsorum ambitu et tenore, quibus Religiones in dioecesi domum habentes gaudent in bonum fidelium.

30. Concedendi sacerdotibus facultatem, qua, ritibus ab Ecclesia praescriptis, stationes *Viae Crucis* erigere valeant, etiam sub divo, cum omnibus indulgentiis quae huiusmodi pium exercitium peragentibus impertitae sunt. Quae tamen facultas exerceri non potest in territorio paroeciali, ubi sita est domus religiosorum qui ex apostolica concessione privilegio gaudent erigendi *Viae Crucis* stationes.

31. Admittendi in Seminario filios illegitimos, si qualitates praebeant, quae pro admissione in Seminarium requiruntur, dummodo ne agatur de adulterinis aut sacrilegis.

32. Concedendi licentiam ut, legitima interveniente causa, bona ecclesiastica alienari, oppignorari, hypothecae nomine obligari, locari, emphyteusi redimi possint, et personae morales ecclesiasticae aes alienum contrahere valeant, usque ad eam pecuniae summam, quam nationalis aut regionalis Conferentia Episcoporum proposuerit et Apostolica Sedes adprobaverit.

33. Confirmandi usque ad quintum triennium confessarium ordinarium religiosarum, si ob sacerdotum ad hoc officium idoneorum penuriam aliter provideri nequeat, vel maior religiosarum pars, earum quoque quae in aliis negotiis ius non habent ferendi suffragium, in eiusdem confessarii confirmationem, per secreta suffragia, convenerit: dissentientibus tamen, si velint, aliter providendum erit.

33. Ingrediendi, iusta de causa, intra clausuram pontificiam monasteriorum monialium, quae sita sunt in sua dioecesi, et permittendi, iusta et gravi de causa, ut alii in clausuram admittantur, ac moniales ex ipsa egrediantur: ad tempus vere necessarium.

35. Dispensandi, ad petitionem Superioris competentis, super impedimento quo detinentur admittendi in Religionem, qui sectae acatholicae adhaeserunt.

36. Dispensandi, ad petitionem Superioris competentis, super illegitimitate natalium admittendos in Religionem qui sint sacerdotio destinati, et etiam alios si et ipsi ex praescripto Constitutionum in Religionem admitti prohibeantur. Sed in utroque casu dispensari nequeunt adulterini vel sacrilegi.

37. Condonandi ex toto vel ex parte, ad petitionem Superioris competentis, dotem quam afferre debent postulantes admittendae in monasteria monialium vel in aliam Religionem etiam iuris pontificii.

38. Permittendi sodalibus religiosis transitum ab una ad aliam Religionem iuris dioecesani.

39. Dimittendi e dioecesi, urgente gravissima causa, sodales singulos religiosos, si eorum Superior maior monitus prospicere neglexerit, re tamen ad Apostolicam Sedem statim delata.

40. Concedendi, etiam per alios prudentes et idoneos viros, singulis sibi subditis fidelibus licentiam legendi ac retinendi, sub custodia tamen ne ad aliorum manus perveniant, libros et ephemerides prohibita, iis non exceptis quae haeresim vel schisma ex professo propugnent, aut ipsa religionis fundamenta evertere nitantur. Haec autem licentia iis tantum concedi potest qui librorum et ephemeridum prohibitorum lectione indigeant aut ad eadem impugnanda, aut ad proprium munus rite explendum, aut ad studiorum curriculum legitime peragendum.

II – Privilegia quae, praeter alia in Codice Iuris Canonici suis in titulis enumerata, omnibus Episcopis sive residentialibus sive titularibus competunt ab accepta authentica notitia canonicae provisionis

1. Verbum Dei ubique terrarum praedicandi, nisi loci Ordinarius expresse renuerit.

2. Confessiones fidelium, etiam religiosarum, ubique terrarum audiendi, nisi loci Ordinarius expresse renuerit.

3. Fideles quoslibet ubique absolvendi in actu sacramentalis confessionis ab omnibus peccatis reservatis, excepto tamen peccato falsae delationis, qua sacerdos innocens accusatur de crimine sollicitationis apud iudices ecclesiasticos.

4. Fideles quoslibet ubique absolvendi in actu sacramentalis confessionis ab omnibus censuris, etiam reservatis, exceptis tamen: *a)* censuris ab homine; *b)* censuris specialissimo modo Apostolicae Sedi reservatis; *c)* censuris quae sunt adnexae revelationi secreti Sancti Officii; *d)* excommunicatione qua plectuntur clerici in sacris constituti omnesque cum illis matrimonium etiam civiliter tantum contrahere praesumentes et actu simul conviventes.
Hac facultate Episcopi residentiales pro suis subditis uti possunt etiam pro foro externo.

5. Sanctissimam Eucharistiam in suo oratorio domestico asservandi, dummodo legum liturgicarum praescripta rite serventur.

6. Missam celebrandi iusta de causa qualibet diei hora, et Communionem etiam vespere distribuendi, servatis de cetero servandis.

7. Benedicendi ubique solo signo crucis, cum omnibus indulgentiis a Sancta Sede concedi solitis, rosaria aliasque coronas precatorias, cruces, numismata, scapularia a Sede Apostolica probata eaque imponendi sine onere inscriptionis.

8. Benedicendi pro fidelibus qui causa infirmitatis vel alius legitimi impe-

dimenti sacras stationes *Viae Crucis* visitare nequeant, Crucifixi icones cum applicatione omnium indulgentiarum devoto exercitio eiusdem *Viae Crucis* a Romanis Pontificibus adnexarum.

Has facultates, haec privilegia perlibenter Fratribus Nostris in Episcopatu concedimus, ea mente et voluntate, quam supra declaravimus; ut nempe haec demum universa ad decus et ad utilitatem pertineant sanctissimae Christi Ecclesiae, cui Nos Nostraque debemus omnia.

Contrariis quibusvis non obstantibus, etiam speciali mentione dignis.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXX mensis Novembris anno MDCCCCLXIII, Pontificatus Nostri primo.

PAULUS PP. VI

17

REV.MUS D. IOANNES SESSOLO
Regens Paenitentiariae Apostolicae

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Roma, 5 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi permetto di segnalare a Vostra Eccellenza Reverendissima due sviste — che mi sembrano gravi —, occorse nella compilazione dell'elenco delle Facoltà e Privilegi concessi ai Vescovi col Motu Proprio «Pastorale Munus». Poiché il testo che fa fede è quello di «Acta Apostolicae Sedis», si può forse rimediare.

I) La Facoltà n. 13 (pag. 6) «Concedendi confessariis facultatem, in singulis casibus, fideles quoslibet absolvendi in actu sacramentalis confessionis ab omnibus peccatis reservatis, excepto tamen peccato falsae delationis, qua sacerdos innocens accusatur de crimine sollicitationis apud iudices ecclesiasticos» non aggiunge nulla alle facoltà che i Vescovi hanno attualmente *di diritto proprio* (cc. 893-900 C.I.C.).

Con tutta sommissione proporrei pertanto:

a) di sopprimere, nel testo definitivo di «Acta Ap. Sedis», il n. 13;

b) se si vuole conservare il numero di 40 Facoltà, si potrebbe forse dividere in due il n. 11 (pag. 5).

II) Il Privilegio n. 8 (pag. 10) «Benedicendi pro fidelibus qui causa infirmitatis vel alius legitimi impedimenti sacras stationes Viae Crucis visitare nequeant, Crucifixi icones cum applicatione omnium indulgentiarum devoto exercitio eiusdem Viae Crucis a Romanis Pontificibus adnexarum» è già *in pacifico possesso* dei Vescovi (cf. 349, par. 1, n. 1, con c. 239, par. 6, n. 6 C.I.C.). Non è richiesta alcuna formula per la benedizione dei Crocefissi, che serviranno ai fedeli impediti di fare la *Via Crucis*.

Pertanto proporrei sommessamente:

a) di sopprimere il cosiddetto Privilegio n. 8; oppure

b) di sostituirlo con la prima parte del can. 239, par. 1, n. 6, come appresso: «Sub unica benedictione (e in ciò consiste la differenza che attualmente c'è tra i Cardinali e gli altri Vescovi) erigendi, in ecclesiis et oratoriis etiam privatis aliisque piis locis, stationes *Viae Crucis* cum omnibus indulgentiis, quae huiusmodi pium exercitium peragentibus impertitae sunt».

Con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo
GIOVANNI SESSOLO, *regg.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

18

REV.MUS D. IOANNES SESSOLO
Regens S. Paenitentiariae Apostolicae

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Roma, 6 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Faccio seguito alla mia lettera inviata ieri circa il Motu Proprio «*Pastorale Munus*».

È venuto in Ufficio di questa S. Penitenzieria, inviato dalla Segreteria del Concilio, il Rev.mo P. Berutti O.P.; era presente in Ufficio anche il Rev.mo P. Abellan S.I., Teologo di questa S. Penitenzieria.

Insieme avremmo concordato di fare le seguenti proposte:

1. sostituire a pag. 6 l'attuale facoltà n. 13 con la seguente: « *13. Concedendi confessariis, qui piae peregrinationi intererunt, facultatem audiendi — durante toto itinere — confessiones christifidelium secum ad loca sacra vel ad religiosos conventus peregrinantium, dummodo locorum Ordinarii facile adiri nequeant, et servatis de iure servandis, praesertim iis quae statuuntur can. 910 C.I.C.* »;

2. togliere a pag. 6, nella facoltà n. 14 (riga 2), le parole «*in singulis casibus*»;

3. togliere a pag. 9, nel privilegio n. 3 (righe 1 e 2), le parole «*in actu sacramentalis confessionis*»;

4. sostituire a pag. 9, nel privilegio n. 4 (ultima riga), le parole «*clerici in sacris constituti*» con la sola parola «*sacerdotes*»;

5. sostituire a pag. 10 l'attuale privilegio n. 8 con il seguente: «*8. Sub unica benedictione erigendi, in ecclesiis et oratoriis etiam privatis aliisque piis locis, stationes Viae Crucis cum omnibus indulgentiis, quae huiusmodi pium exercitium peragentibus impertitae sunt*».

Con sensi di profonda venerazione mi confermo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

GIOVANNI SESSOLO, *regg.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Angelo DELL'ACQUA
Arcivescovo tit. di Calcedonia
Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

19

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

E Civitate Vaticana, die 7 dicembre 1963

PRO-MEMORIA SUL MOTU PROPRIO *Pastorale Munus*

A seguito delle osservazioni avanzate dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Giovanni Sessolo, Reggente della Sacra Penitenzieria Apostolica, si ravvisa l'opportunità di migliorare il testo del documento come segue:

1. al n. 14 delle facoltà togliere le parole «in singulis casibus»;

2. al n. 3 dei privilegi togliere le parole «in actu sacramentalis confessionis»;

3. al n. 4 dei privilegi sostituire le parole «clerici in sacris constituti» con la parola «sacerdotes». La stessa sostituzione al n. 14 fac.

Si fa inoltre osservare che qualora il Santo Padre accordasse il Suo beneplacito, la facoltà indicata al n. 13 (già in potere dei Vescovi ex iure) potrebbe essere sostituita con la seguente, suggerita dalla Sacra Penitenzieria: «Concedendi confessariis, qui piae peregrinationi intererunt, facultatem audiendi, durante toto itinere, confessiones christifidelium secum ad loca sacra vel ad religiosos conventus peregrinantium, dummodo locorum Odinarii facile adiri nequeant, et servatis de iure servandis, praesertim iis quae statuuntur can. 910 C.I.C.».

Con lo stesso procedimento e per la stessa ragione il privilegio indicato al n. 8 potrebbe essere sostituito con il seguente: «Sub unica benedictione erigendi, in ecclesiis et oratoriis etiam privatis aliisque piis locis, stationes Viae Crucis cum omnibus indulgentiis, quae hiusmodi pium exercitium peragentibus impertitae sunt».

PERICLE FELICI, *segr. gen.*

20

EM.MUS HILDEBRANDUS CARD. ANTONIUTTI
Praefectus S. Congregationis de Religiosis

SACRA CONGREGATIO
DE RELIGIOSIS

Prot. N. S.R. 1145/63

Roma, 15 dicembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Ho avuto notizia che il testo del M.P. «Pastorale munus» del 30 u.s.[1] non è ancora definitivamente stampato per la pubblicazione in Acta Apostolicae Sedis.

Qualora ciò corrispondesse a verità, è unanime parere della S. Congregazione che gli articoli 34 e 38, per la loro retta interpretazione, si possano e si debbano completare nel modo seguente:

art. 34: terminare con: «ad mentem S. Sedis»;

art. 38: terminare con: «consentientibus Superioribus».

Mi voglia, poi, Eccellenza Rev.ma permettere di manifestarLe il mio stupore nell'apprendere che la lettera della Sacra Congregazione dei Religiosi del 20 novembre, in risposta al venerato Foglio n. 298/LC del 12 dello stesso mese, di Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato, relativo alle facoltà che possono essere concesse ai Vescovi stabiliter et ipso iure, non sia stata esaminata in tempo opportuno.

Naturalmente il ritardo ha reso quasi inutile la risposta della Sacra Congregazione dei Religiosi.

Pertanto, qualora si dovessero rivedere e completare le facoltà degli Ecc.mi Ordinari, questa Sacra Congregazione prega l'Eccellenza Vostra di essere interpellata a tempo utile.

Colgo volentieri l'occasione per confermarmi, con sensi di religioso ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore

I. Card. ANTONIUTTI, *pref.*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Monsignor Pericle FELICI
Arciv. tit. di Samosata
Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II

---

[1] Cf. pp. 625 ss.

21

EXC.MUS PERICLES FELICI
Secretarius generalis Concilii

SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM
VATICANUM II
SECRETARIA GENERALIS

Prot. N. 370 LC/63

E Civitate Vaticana, die 18 dicembre 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro far riscontro al venerato Officio dell'Eminenza Vostra Reverendissima in data 15 dicembre u.s., n. S.R. 1145/63,[1] relativo al documento pontificio *Pastorale Munus* del 30 novembre scorso.

Ho il piacere innanzitutto di informare l'Eminenza Vostra che il documento è stato stampato e firmato dal Santo Padre già da qualche giorno. Sembra perciò inconsueto modificarne ora il testo, sia pur con due aggiunte soltanto.

Del resto, la prima delle due aggiunte proposte (*ad mentem S. Sedis*), relativa al n. 34, era stata presa in esame e non ritenuta necessaria dalla Commissione che per incarico del Santo Padre ha curato la preparazione dell'elenco delle facoltà. E la seconda (*consentientibus Superioribus*), relativa al n. 38, viene suggerita soltanto ora. Nella lettera, infatti, trasmessa in data 20 novembre da cotesta S. Congregazine si legge questa risposta: «*Ad 9* (ora n. 38) *Affirmative*», senza alcuna clausola.

Sono infine ad assicurare l'Eminenza Vostra che quanto era stato saggiamente proposto dalla S. Congregazione dei Religiosi nella citata lettera fu esaminato dalla Commissione menzionata. La lettera in verità giunse alla Commissione in ritardo; ma nonostante ciò, la Commissione ebbe cura prima di procedere alla stampa del documento, a studiare, con le risposte date, anche le nuove proposte della S. Congregazione dei Religiosi. Queste, numerose ed ampie, non furono accolte, perché, in base alle direttive avute, sembrarono allargare troppo l'ambito delle facoltà che erano state già prospettate.

Chino al bacio della sacra Porpora, con sensi di profonda venerazione, mi professo

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
um.mo obbl.mo
PERICLE FELICI, *segr. gen.*

A Sua Eccellenza Reverendissima
Il Signor Card. Ildebrando ANTONIUTTI
Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi

---

[1] Cf. p. 635.

22

LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE

Facultates et privilegia quaedam episcopis conceduntur

PAULUS PP. VI

PASTORALES MUNUS, cum quo Christus Iesus gravissima coniunxit officia docendi, ad sanctitatem adducendi, ligandi atque solvendi, sacrorum Antistites, licet multis obsaepti impedimentis, praecipuae tamen caritatis editis exemplis omni tempore coluerunt.

Increbrescentibus vero per saeculorum decursum Ecclesiae curis laboribusque, Apostolica Sedes intento semper libentique animo Episcoporum postulationibus respondit, quae ad pastoralem sollicitudinem attinerent, eademque dioecesium Praesules non solum extraordinaria auctoritate et iurisdictione auxit, sed singularibus etiam facultatibus et privilegiis ditavit, quae praesentibus necessitatibus opportune satisfacerent.

Nunc autem, cum ad exitum vergat altera Concilii Oecumenici Vaticani II sessio, cumque Nos nihil optatius habeamus quam Patribus Conciliaribus permagnae existimationis testimonia praebeamus, qua omnes Venerabiles Fratres in Episcopatu prosequimur, eorum vota Nobis visum est libenter excipere, eaque ipsis concedere, quibus simul eorum episcopalis dignitas in sua luce ponatur, simul pastorale munus efficacius expeditiusque reddatur. Id enim cum officio Nostro Pastoris universalis apprimere congruere putamus. Dum vero haec Episcopis magna voluntate impertimus, eos pariter rogamus, ut iidem omnes, cum Christo et Nobiscum, eius in erris Vicario, artissime coniuncti, flagrantisque caritatis afflatu commoti, *sollicitudinem illam omnium ecclesiarum* (cf. *II Cor*, 11, 28), quae nostros aggravat humeros, leviorem adiutrice sua ipsorum opera efficere studeant.

Quoniam de facultatibus praestantissimis agitur, eas ita concedimus, ut aliis delegari ab Episcopis non possint, praeter quam Coadiutori, Auxiliaribus et Vicario Generali, nisi in singularum facultatum concessione aliud expresse caveatur.

Ad normam autem iuris vigentis, huiusmodi facultates, quas Episcopis residentialibus iure competere declaramus, competunt etiam iure Vicariis et Praefectis Apostolicis, Administratoribus Apostolicis permanenter constitutis, Abbatibus et Praelatis *nullius*, qui omnes in suo territorio iisdem iuribus et facultatibus gaudent, quae in propriis dioecesibus competunt Episcopis residentialibus. Et quamvis Vicarii et Praefecti Apostolici nequeant Vicarium Generalem constituere, iidem tamen has facultates, de quibus agitur, suo quisque Vicario Delegato legitime delegare valent.

Itaque, omnibus mature perpensis, pro Nostra reverentia atque caritate erga singulos catholicae Ecclesiae Episcopos, motu proprio ac Nostra Apostolica Auctoritate decernimus atque statuimus, ut a die VIII mensis Decembris huius anni MCMLXIII Episcopi statim legitime uti frui valeant facultatibus et privilegiis, quae sequuntur.

I – Facultates quae iure Episcopo residentiali competunt a momento canonice captae dioecesis possessionis, quas tamen aliis, praeter quam Episcopis Coadiutori et Auxiliaribus atque Vicario Generali, delegare non potest, nisi in iisdem expresse dicatur.

1. Prorogandi, ex iusta causa, sed non ultra mensem, legitimum usum rescriptorum seu indultorum, quae ab Apostolica Sede concessa fuerint et exspiraverint, quin tempestive preces pro eorum prorogatione ad eamdem Apostolicam Sedem missae sint: facta tamen obligatione statim ad ipsam recurrendi pro gratia aut, si petitio iam facta fuerit, pro responsione obtinenda.

2. Concedendi sacerdotibus ut, propter penuriam cleri et iusta de causa, Missam bis diebus ferialibus celebrare possint; et etiam ter diebus dominicis aliisque festis de praecepto, si vera necessitas pastoralis id postulet.

3. Permittendi sacerdotibus, qui bis vel ter Missam celebrent, ut aliquid per modum potus sumant, etsi non intercedat spatium unius horae ante celebrationem Missae.

4. Permittendi sacerdotibus, iusta de causa, Missam qualibet diei hora celebrare et communionem vespere distribuere, servatis de cetero servandis.

5. Concedendi facultatem sacerdotibus visivae potentiae debilitate laborantibus, vel alia infirmitate detentis, Missam votivam Deiparae Virginis aut defunctorum cotidie celebrandi, adhibita, quoties ea indigeant, alterius sacerdotis vel diaconi assistentia, atque de cetero servata Instructione a S. Rituum Congregatione edita die 15 Aprilis 1961.

6. Concedendi eamdem facultatem sacerdotibus omnino caecis, dummodo tamen semper adhibeatur alterius sacerdotis vel diaconi assistentia.

7. Concedendi sacerdotibus facultatem Missam celebrandi extra locum sacrum, sed loco honesto et decenti, numquam autem in cubiculo, super petra sacra, per modum actus ex iusta causa, habitualiter autem solummodo ex causa graviore.

8. Item, concedendi facultatem Missam ex iusta causa celebrandi in mari et in fluminibus, debitis adhibitis cautelis.

9. Concedendi facultatem sacerdotibus, indulto altaris portatilis fruentibus, ut, iusta et gravi de causa, pro petra sacra adhibere veleant Graecorum antimensium, vel linteum, ab Episcopo benedictum, in cuius angulo dextro

sint reconditae reliquiae Sanctorum Martyrum, pariter ab Episcopo recognitae, servatis de cetero servandis iuxta rubricas, praesertim quoad tobaleas et corporale.

10. Concedendi sacerdotibus infirmis aut aetate provectis facultatem Missam celebrandi domi, non autem in cubiculo, singulis diebus, etiam festis sollemnioribus, servatis legibus liturgicis, sed cum licentia sedendi, si stare non possint.

11. Reducendi ob deminutionem redituum, quamdiu causa perduret, ad rationem eleemosynae in dioecesi legitime vigentis, Missas legatorum, quae sint per se stantia, dummodo nemo sit qui obligatione teneatur et utiliter cogi possit ad eleemosynae augmentum faciendum.

12. Item reducendi onera seu legata Missarum gravantium beneficia aliave instituta ecclesiastica, si reditus beneficii aut instituti insufficientes evaserint ad honestam beneficiarii sustentationem et ad implenda opera sacri ministerii forte beneficio adnexa, vel ad finem proprium eiusdem instituti ecclesiastici congruenter consequendum.

13. Concedendi cappellanis quorumlibet valetudinariorum, brephotropheorum et carcerum facultatem qua, parocho non praesente, fidelibus in periculo mortis constitutis sacramentum Confirmationis administrare valeant, servatis normis a S. Congregatione de disciplina Sacramentorum statutis decreto *Spiritus Sancti munera* d. 14 Septembris 1946, pro sacerdote administrante Sacramentum Confirmationis.

14. Concedendi confessariis scientia et prudentia conspicuis, facultatem fideles quoslibet absolvendi in actu sacramentalis confessionis ab omnibus censuris, etiam reservatis, exceptis tamen: *a*) censuris ab homine; *b*) censuris specialissimo modo Apostolicae Sedi reservatis; *c*) censuris quae sunt adnexae revelationi secreti Sancti Officii; *d*) excommunicatione qua plectuntur sacerdotes omnesque cum illis matrimonium etiam civiliter tantum contrahere praesumentes et actu simul conviventes.

15. Dispensandi, iusta de causa, super ordinandorum defectu aetatis, qui sex integros menses non excedat.

16. Dispensandi super impedimento ad ordines, quo astringuntur filii acatholicorum, quamdiu parentes in suo errore permanent.

17. Dispensandi pro iam ordinatis ad effectum tam Missam celebrandi, quam consequendi et retinendi beneficia ecclesiastica, super quibuscumque irregularitatibus tum ex delicto, tum ex defectu provenientibus, dummodo exinde scandalum ne oriatur et dummodo altaris ministerium rite expleatur, exceptis tamen iis de quibus in can. 985, n. 3 et 4, C.I.C. et praevia abiuratione in manibus absolventis, quando agitur de crimine haeresis vel schismatis.

18. Conferendi sacros ordines extra ecclesiam cathedralem et extra tempora, diebus ferialibus non exceptis, si utilitas pastoralis accedat.

19. Dispensandi, ex iusta et rationabili causa, super omnibus impedimentis matrimonialibus gradus minoris, etiam si agatur de matrimoniis mixtis, sed servatis in hoc casu praescriptis cann. 1061-1064 C.I.C.

20. Dispensandi, urgente iusta et gravi causa, super impedimentis mixtae religionis et disparitatis cultus, etiam in casu usus Privilegii Paulini, salvis praescriptis cann. 1061-1064 C.I.C.

21. Sanandi in radice, dummodo consensus perseveret, matrimonia invalida ex impedimentis gradus minoris, vel ex defectu formae, etiam si agatur de matrimoniis mixtis, sed servatis, in hoc casu, praescriptis can. 1061 C.I.C.

22. Sanandi in radice, dummodo consensus perseveret, matrimonia invalida ex impedimento disparitatis cultus, etiamsi invalida quoque sint ex defectu formae, servatis tamen praescriptis can. 1061 C.I.C.

23. Permittendi ut, accedente gravi causa, interpellatio coniugis infidelis ante baptismum partis quae ad fidem convertitur fieri possit; necnon, gravi pariter de causa, ab eadem interpellatione, ante baptismum partis quae convertitur, dispensandi; dummodo hoc in casu ex processu saltem summario ex extraiudiciali constet interpellationem fieri non posse, vel fore inutilem.

24. Reducendi, iusta de causa, obligationem qua Capitula cathedralia aut collegialia Canonicorum quotidie divina officia in choro rite persolvere tenentur, concedendo scilicet ut chorale servitium vel certis tantummodo diebus, vel aliqua solummodo parte definita absolvi possit.

25. Committendi nonnullis Canonicis, pro necessitate, munera sacri ministerii, magisterii, apostolatus explenda cum excusatione a choro, salvo iure percipiendi fructus praebendae, non autem distributiones sive *inter praesentes*, quae dicuntur, sive cotidianas.

26. Commutandi, ob visivae potentiae debilitatem aut aliam causam, eaque durante, officium divinum in cotidianam recitationem saltem tertiae partis rosarii B. Mariae Virginis vel aliarum precum.

27. Deputandi in casibus particularibus, vel ad tempus, Vicarium Generalem aut alium sacerdotem in dignitate constitutum, ad consecranda altaria portatilia, calices et patenas, iuxta formam in Pontificali praescriptam et adhibitis sacris oleis ab Episcopo benedictis.

28. Permittendi clericis minoribus, religiosis laicis, necnon piis mulieribus ut pallas, corporalia et purificatoria prima quoque ablutione extergere possint.

29. Utendi facultatibus et privilegiis, servato ipsorum ambitu et tenore, quibus Religiones in dioecesi domum habentes gaudent in bonum fidelium.

30. Concedendi sacerdotibus facultatem, qua, ritibus ab Ecclesia praescriptis, stationes *Viae Crucis* erigere valeant, etiam sub divo, cum omnibus indulgentiis quae huiusmodi pium exercitium peragentibus impertitae sunt. Quae tamen facultas exerceri non potest in territorio paroeciali, ubi sita est domus religiosorum qui ex apostolica concessione privilegio gaudent erigendi *Viae Crucis* stationes.

31. Admittendi in Seminario filios illegitimos, si qualitates praebeant, quae pro admissione in Seminarium requiruntur, dummodo ne agatur de adulterinis aut sacrilegis.

32. Concedendi licentiam ut, legitima interveniente causa, bona ecclesiastica alienari, oppignorari, hypothecae nomine obligari, locari, emphyteusi redimi possint, et personae morales ecclesiasticae aes alienum contrahere valeant, usque ad eam pecuniae summam, quam nationalis aut regionalis Conferentia Episcoporum proposuerit et Apostolica Sedes adprobaverit.

33. Confirmandi usque ad quintum triennium confessarium ordinarium religiosarum, si ob sacerdotum ad hoc officium idoneorum penuriam aliter provideri nequeat, vel maior religiosarum pars, earum quoque quae in aliis negotiis ius non habent ferendi suffragium, in eiusdem confessarii confirmationem, per secreta suffragia, convenerit: dissentientibus tamen, si velint, aliter providendum erit.

34. Ingrediendi, iusta de causa, intra clausuram pontificiam monasteriorum monialium, quae sita sunt in sua dioecesi, et permittendi, iusta et gravi de causa, ut alii in clausuram admittantur, ac moniales ex ipsa egrediantur: ad tempus vere necessarium.

35. Dispensandi, ad petitionem Superioris competentis, super impedimento quo detinentur admittendi in Religionem, qui sectae acatholicae adhaeserunt.

36. Dispensandi, ad petitionem Superioris competentis, super illegitimitate natalium admittendos in Religionem qui sint sacerdotio destinati, et etiam alios si et ipsi ex praescripto Constitutionum in Religionem admitti prohibeantur. Sed in utroque casu dispensari nequeunt adulterini vel sacrilegi.

37. Condonandi ex toto vel ex parte, ad petitionem Superioris competentis, dotem quam afferre debent postulantes admittendae in monasteria monialium vel in aliam Religionem etiam iuris pontificii.

38. Permittendi sodalibus religiosis transitum ab una ad aliam Religionem iuris dioecesani.

39. Dimittendi e dioecesi, urgente gravissima causa, sodales singulos religiosos, si eorum Superior maior monitus prospicere neglexerit, re tamen ad Apostolicam Sedem statim delata.

40. Concedendi, etiam per alios prudentes et idoneos viros, singulis sibi subditis fidelibus licentiam legendi ac retinendi, sub custodia tamen ne ad aliorum manus perveniant, libros et ephemerides prohibita, iis non exceptis quae haeresim vel schisma ex professo propugnent, aut ipsa religionis fundamenta evertere nitantur. Haec autem licentia iis tantum concedi potest qui librorum et ephemeridum prohibitorum lectione indigeant aut ad eadem impugnanda, aut ad proprium munus rite explendum, aut ad studiorum curriculum legitime peragendum.

II – PRIVILEGIA QUAE, PRAETER ALIA IN CODICE IURIS CANONICI SUIS IN TITULIS ENUMERATA, OMNIBUS EPISCOPIS SIVE RESIDENTIALIBUS SIVE TITULARIBUS COMPETUNT AB ACCEPTA AUTHENTICA NOTITIA CANONICAE PROVISIONIS:

1. Verbum Dei ubique terrarum praedicandi, nisi loci Ordinarius expresse renuerit.

2. Confessiones fidelium, etiam religiosarum, ubique terrarum audiendi, nisi loci Ordinarius expresse renuerit.

3. Fideles quoslibet ubique absolvendi ab omnibus peccatis reservatis, excepto tamen peccato falsae delationis, qua sacerdos innocens accusatur de crimine sollicitationis apud iudices ecclesiasticos.

4. Fideles quoslibet ubique absolvendi in actu sacramentalis confessionis ab omnibus censuris, etiam reservatis, exceptis tamen: *a*) censuris ab homine; *b*) censuris specialissimo modo Apostolicae Sedi reservatis; *c*) censuris quae sunt adnexae revelationi secreti Sancti Officii; *d*) excommunicatione qua plectuntur sacerdotes omnesque cum illis matrimonium etiam civiliter tantum contrahere praesumentes et actu simul conviventes.
Hac facultate Episcopi residentiales pro suis subditis uti possunt etiam pro foro externo.

5. Sanctissimam Eucharistiam in suo oratorio domestico asservandi, dummodo legum liturgicarum praescripta rite serventur.

6. Missam celebrandi iusta de causa qualibet diei hora, et Communionem etiam vespere distribuendi, servatis de cetero servandis.

7. Benedicendi ubique solo signo crucis, cum omnibus indulgentiis a Sancta Sede concedi solitis, rosaria aliasque coronas precatorias, cruces, numismata, scapularia a Sede Apostolica probata eaque imponendi sine onere inscriptionis.

8. Sub unica benedictione erigendi, in ecclesiis et oratoriis etiam privatis aliisque piis locis, stationes *Viae Crucis* cum omnibus indulgentiis, quae huiusmodi pium exercitium peragentibus impertitae sunt.

Has facultates, haec privilegia perlibenter Fratribus Nostris in Episcopatu concedimus, ea mente et voluntate, quam supra declaravimus; ut nempe haec demum universa ad decus et ad utilitatem pertineant sanctissimae Christi Ecclesiae, cui Nos Nostraque debemus omnia.
Contrariis quibusvis non obstantibus, etiam speciali mentione dignis.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXX mensis Novembris anno MDCCCCLXIII, Pontificatus Nostri primo.[1]

PAULUS PP. VI

---

[1] *AAS*, 56 (1964), pp. 5-12.

INDEX

MENSIS IANUARIUS
MCMLXIII

MENSIS FEBRUARIUS
MCMLXIII

MENSIS MARTIUS
MCMLXIII

MENSIS APRILIS
MCMLXIII

MENSIS MAIUS MCMLXIII

MENSIS IUNIUS
MCMLXIII

MENSIS IULIUS
MCMLXIII

MENSIS AUGUSTUS MCMLXIII

MENSIS SEPTEMBER MCMLXIII

MENSIS OCTOBER MCMLXIII

MENSIS NOVEMBER
MCMLXIII

MENSIS DECEMBER
MCMLXIII

APPENDIX

FACULTATES ET PRIVILEGIA EPISCOPIS CONCESSA